

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 25 giugno 1946

Presidenza del Presidente Provvisorio ORLANDO

La seduta comincia alle 16.

Quando il Presidente sale al suo seggio l'Assemblea applaude a lungo calorosamente. Si grida: Viva la Repubblica! Viva l'Italia!

Il Presidente invita gli onorevoli Giulio Andreotti, Bianca Bianchi, Vincenzo Cicerone, Carlo Matteotti, Teresa Mattei, Fiorentino Sullo, a prender posto al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di Segretari dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

Il Presidente Orlando rivolge il suo saluto inaugurale all'Assemblea. Poichè la sua lunga vita può rappresentare tutto il passato di una storia che si è chiusa, in questo saluto si comprende, nel tempo stesso, un congedo commosso e un augurio fervente.

In questa Assemblea il popolo italiano, per la prima volta nella sua storia, si può dire è rappresentato nella sua totalità perfetta, senza distinzione nè di sesso, nè di classi, nè di regioni o di genti, se anche, sotto quest'ultimo aspetto, si rinnovelli nel ricordo il dolore disperato di quest'ora, nella tragedia delle genti nostre di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume, di Zara, di tutta la Venezia Giulia. L'Assemblea in piedi applaude a lungo fra grida di Viva Trieste italiana e di Viva Trieste repubblicana! Queste

genti, se non han votato, sono tuttavia presenti, poichè nessuna forza materiale e nessun mercimonio immorale potrà impedire che siano sempre presenti dove è presente l'Italia. Alla Costituente spetta il compito grave di ricostruzione ab initio, in un momento in cui nella eterna battaglia fra la libertà e la tirannide sembra che i popoli cerchino un ubi consistam fra il tramonto del Governo parlamentare e il delinearsi di un ordine nuovo in cui i partiti da semplici forze politiche verrebbero assumendo figura e caratteri di natura giuridica costituzionale, come organizzazioni delle masse sociali rappresentative del lavoro, considerando quest'ultimo come il fattore ormai assolutamente prevalente nella produzione e nella distribuzione della ricchezza.

La forma di governo, per quanto riguarda la qualità del Capo dello Stato, è la Repubblica. L'istituto che vi corrisponde è dunque diventato il simbolo dell'unità dello Stato; è attraverso di esso che la Nazione d'Italia si personifica come organica unità indissolubile. Vi corrisponde una radicale trasformazione del dovere civico essenziale, che è di onorare questo simbolo, di servirlo con assoluta fedeltà e lealtà, come rappresentativo della Patria stessa, al di sopra e malgrado qualsiasi altra opinione o sentimento o ideale che si sia professato o che possa ancora essere professato. L'esempio di questa virtù di sacrificio, che supera le pregiudiziali ideologie, è stato dato quando un'inversa situazione dell'ordine costituito pose i repubblicani di fronte all'adempimento di quel dovere: servire la Patria an-

che se ordinata in una forma di governo contrastante coi propri ideali. Ricorda a questo proposito la fervida collaborazione durante l'altra guerra data da deputati repubblicani e socialisti, e l'esempio di Aurelio Saffi di dedizione alla Patria al disopra dei suoi ideali politici. E' dovere di onore di seguir quest'esempio, oggi che la situazione rispettiva delle due fedi si è rovesciata e una minaccia contro l'esistenza stessa della Patria appare con una terribilità che supera quella delle ore più fosche della nostra storia. Essa ci umilia con l'offesa sanguinosa ai marinai, ai soldati, agli aviatori, ai partigiani che han combattuto e son morti a decine di migliaia, trasformandoli in mercenari poichè si sarebbero battuti per uno straniero che ci considerava e continua a considerarci come nemici. Se ciò avvenisse, un'ombra resterebbe gettata nei secoli sull'onore di chi ci avrebbe chiamato a combattere per una causa, la quale soltanto ora ci si dice che non era la nostra. E' possibile imporci una pace non solo punitiva, ma crudelmente punitiva? Noi confidiamo ancora che questa scempio della giustizia sia risparmiato, ma riaffermiamo che non intendiamo cadere nell'abisso di questa pace. L'Italia non ha ancora finito di essere l'Italia; la nostra rivincita consisterà nella nostra risurrezione, nella quale abbiamo una fede fermissima. (Vivi applausi). Frattanto, in questo pericolo mortale che ci minaccia dall'estero, un imperativo categorico si pone verso l'interno: l'unione, la pacificazione, la concordia, perohè si salvi l'Italia, perchè viva l'Italia.

Il Presidente Orlando così conclude, fra

vivissimi applausi dell'Assemblea: "Vorrei ardentemente che queste fossero le ultime mie parole, affinché esse restino impresse con l'autorità austera dell'al di là: Viva l'Italia!"

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, De Gasperi, saluta nell'Assemblea l'espressione della sovranità popolare. Eletto il Capo provvisorio dello Stato, il Governo rimetterà nelle sue mani i poteri di cui era investito durante il periodo di transizione. Si compie così legalmente e pacificamente il più grande rivolgimento della storia politica moderna d'Italia. A differenza di altri popoli, operano nella Repubblica italiana le tendenze universalistiche del Cristianesimo, quelle umanitarie di Giuseppe Mazzini, quelle di solidarietà del lavoro, propugnate dalle organizzazioni operaie. Questa democrazia sarebbe chiamata ad un'utilissima funzione nella ricostruzione internazionale. Conosce ed apprezza gli uomini che negoziano e deliberano, in nostra assenza, a Parigi; essi sanno, per averglielo egli detto, che la comunità nazionale italiana colla migliore buona volontà non può sopportare certe mutilazioni e certe perdite di sangue.

L'oratore così conclude, fra vivissimi applausi dell'Assemblea: "Se proprio fosse vero che la mano è alzata per colpirci, fermatela; offuschereste, e rischiereste anzi di spegnere una luce nuova e antica, in un momento in cui il mondo già minaccia di declinare verso le tenebre del passato".

Si procede alla votazione per la nomina del Presidente, che dà il seguente risultato: Presenti e votanti 468, schede nulle 2, mag-

gioranza 234.

Hanno ottenuto voti: Saragat 401, Venditti 26, Giordani 2, Mentasti 1, Zanardi 1, Mazzoni 1, Andreotti 1, Raimondi 1, De Gasperi 1. Schede bianche 31.

Il Presidente proclama eletto, fra gli applausi dell'Assemblea, Presidente dell'Assemblea Costituente l'onorevole Giuseppe Saragat. Si procede quindi alla votazione per la nomina di quattro Vicepresidenti, di otto Segretari e di tre Questori, che dà il seguente risultato:

Per i Vicepresidenti: presenti e votanti 467.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Terracini 202, Micheli 189, Conti 189, Pecorari 180, Grassi 37, Venditti 24, Lucifero 22. Voti dispersi 17. Schede bianche 4. Schede nulle 1.

Il Presidente proclama eletti Vicepresidenti gli onorevoli: Terracini, Micheli, Conti e Pecorari.

Per i Segretari: presenti e votanti 467.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Battisti 205, Macrelli 204, Molinelli 201, Mattei Teresa 199, Schiratti 178, Chieffi 178, Petrilli 173, Covelli 30, Capua 25, Preziosi 20, Cifaldi 19, Taviani 6, Voti dispersi 50. Schede bianche 15. Schede nulle 1.

Il Presidente proclama eletti Segretari gli onorevoli: Battisti, Macrelli, Molinelli, Mattei Teresa, Schiratti, Chieffi, Petrilli e Covelli.

Per i Questori: presenti e votanti 467.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Priolo 202, Mattarella 184, Bibelotti 177, Bencivenga 36. Voti dispersi 51. Schede bianche 21. Schede nulle 2.

Il Presidente proclama eletti Questori
gli onorevoli: Priolo, Mattarella e Bibolotti.
La seduta termina alle 19,35.

IL PRESIDENTE PROVVISORIO

IL SEGRETARIO

Feresa Mattei

V. L. Mand



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 26 giugno 1946

Presidenza del Presidente Provvisorio ORLANDO

La seduta comincia alle ore 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il Presidente Orlando, essendo presente nell'Aula l'onorevole Saragat, eletto ieri Presidente dell'Assemblea, lo invita ad assumere il suo posto.

Quando il Presidente Saragat sale al banco della Presidenza e scambia l'abbraccio con il Presidente provvisorio, l'Assemblea, in piedi, applaude a lungo calorosamente.

PRESIDENTE ricorda che l'onorevole Orlando nel suo discorso del 9 marzo, ringraziando l'Assemblea per le espressioni di affetto da cui si sentiva circondato, la interpretava come un omaggio rivolto non alla sua persona, ma al rappresentante di una generazione che aveva contribuito a creare la storia dello Stato d'Italia dal principio del secolo sino al 1922. Il Presidente Orlando lamentava giustamente in quell'occasione la mancanza di quei gradi intermedi che rendono impossibile una recisa contrapposizione tra giovani e vecchi. Nella manifestazione di fiducia dell'Assemblea Costituente verso la sua persona ritiene di poter ravvisare un omaggio a quella generazione intermedia la cui assenza, come classe politica, si fa duramente sentire nel-

la vita del Paese, e al rappresentante modesto di un movimento politico che alla difesa dei diritti delle libere assemblee ha offerto l'anima ardente di Filippo Turati e il sangue generoso di Giacomo Matteotti. Si è voluto, infine, sottolineare l'apporto decisivo che le classi lavoratrici hanno dato alla sacra causa della libertà della Patria. Non sa se l'attesa per l'opera sua sarà giustificata; sa però che osserverà in modo assoluto la più scrupolosa obiettività ed imparzialità. Tutore dei diritti di ognuno, richiederà egualmente da ognuno l'adempimento dei suoi doveri. Altissimi sono i diritti della Costituente che rappresenta il popolo italiano in virtù di un responso democratico, che è la consacrazione di un quarto di secolo di lotte per la difesa della libertà umana. La vittoria della Repubblica è la sanzione di un passato funesto, è la certezza di un avvenire migliore, e rappresenta il patto solenne stretto da tutti gli italiani di rispettare la legalità democratica. Gli eletti dal popolo, riuniti in Assemblea sovrana, debbono sentire l'immensa dignità della loro missione. Dietro a loro sono le sofferenze di milioni di italiani; dinanzi le speranze di tutta la Nazione. Facciano essi che il volto della Repubblica sia un volto umano, ricordando che la democrazia è soprattutto un problema di rapporti fra uomo e uomo. Per ciò, oltre che dei problemi della struttura politica dello Stato repubblicano, l'Assemblea dovrà considerare quello della struttura sociale del Paese, con soluzioni disciplinate dalla saggezza dei legislatori e non ostacolate dall'egoismo dei ceti privilegiati. In tal modo le di-

vergenze ideologiche si concilieranno nell'ambito dei diritti imprescrittibili della persona umana e delle società naturali in cui essa vive. Così pure la Costituente deve tener presente che la democrazia si crea nella misura in cui la separazione fra il popolo e l'apparato dei pubblici poteri progressivamente scompare. Un altro dovere infine sovrasta: quello dell'esempio della concordia e del più alto civismo.

Quanto ai rapporti dell'Assemblea sovrana col Governo, è stato accolto con saggio accoglimento il criterio di mantenere al Governo la delega per quelle che saranno le attività normali di carattere legislativo, attuando così una divisione di lavoro tra l'Assemblea e il Governo, la cui responsabilità di fronte alla Costituente permane inalterata.

Malgrado poi il contributo di sangue dato dalle Forze Armate del Corpo di Liberazione, dai nostri soldati, dai nostri marinai, dai nostri aviatori, dai nostri partigiani alla causa solidale della libertà della Patria e del mondo, l'Italia non riesce a sottrarsi alla pesante ipoteca di un regime funesto. Ma l'intangibilità di una giusta frontiera è parte integrante della costituzione di uno Stato libero allo stesso titolo delle sue leggi fondamentali; si tratta, perciò, di sapere se al tavolo della pace si vorrà ferire, attraverso l'Italia libera e repubblicana, quei principi di libertà e di democrazia che per la loro universalità sono garanzia di civiltà e di pace per tutti i popoli, oppure se, rispettando i sacri diritti del nostro Paese, si asseconderà il trionfo della giustizia internazionale. E quanto più l'Italia si presenterà alla co-

scienza del mondo col suo volto di nazione veramente libera e democratica, tanto più la mano levata per colpire esiterà a compiere il gesto funesto.

Il Presidente così conclude il suo discorso: "Per diradare la grigia penombra da cui siamo circondati, leviamo sempre più alta la fiamma della libertà e della giustizia. Alla sua vivida luce noi scorgeremo, sino ai limiti del più lontano orizzonte, la strada per cui si avvia la Patria risorta. E' un cammino aspro, irto di ostacoli, ma che sale verso libere altezze. Sorreggiamola come figli devoti in questa marcia in avanti, docili ai suoi cenni materni, fedeli alla sua volontà sovrana. Viva la Repubblica italiana! Viva l'Italia! ". L'Assemblea in piedi applaude a lungo.

Il Presidente invita gli Onorevoli Terracini, Micheli, Conti e Pecorari, Vice-Presidenti, gli Onorevoli Battisti, Macralli, Molinelli, Mattei Teresa, Schiratti, Chieffi, Petrilli e Covelli, Segretari, e gli Onorevoli Priolo, Mattarella e Bibolotti Questori, a salire al banco della presidenza per assumere il loro ufficio.

Comunica che la Corte di Cassazione ha fatto pervenire all'Assemblea Costituente i verbali delle due adunanze del 10 e del 18 giugno con i quali si annunciava il risultato del referendum istituzionale e si emetteva il giudizio definitivo del Supremo Collegio, a norma dell'articolo 19 del Decreto Legislativo 23 aprile 1946.

Dà atto alla Corte di Cassazione di questa sua comunicazione, la quale solennemente consacra la forma di Governo repubbli-

7
cana prescelta dal popolo italiano con libero atto della sua volontà sovrana. Gli Onorevoli Deputati si levano in piedi plaudento vivamente a lungo e gridando: "Viva l'Italia repubblicana!".

Chiama, a norma dell'art. 12 del Regolamento, a far parte della Giunta delle Elezioni gli Onorevoli Deputati: Bartini, Battiol, Bocconi, Calamandrei, Cappa, Carpano, Cerretti, Cingolani, Dossatti, Facchinetti, Fuschini, Giolitti, Giua, Grassi, Grieco, Iotti Leonilde, Iacini, Lucifero, Musolino, Musotto, Nasi, Nobili Oro, Pertini, Piccioni, Rubilli, Russo-Perez, Sooca, Spano, Tupini, Uberti.

A norma dello stesso art. 12, chiama a far parte della Giunta del Regolamento gli Onorevoli Deputati: Aldisio, Benedetti, Bernamonti, Ferrari, Mazzoni, Merlin, Modigliani, Pallastrelli, Perassi, Ruini.

Comunica che la Giunta delle Elezioni è convocata per domani alle ore 10 per procedere alla sua costituzione e per accertare l'ordine di graduatoria dei candidati che seguono immediatamente l'ultimo eletto in ciascuna lista circoscrizionale collegata col Collegio Unico Nazionale. Ciò ai sensi e per gli effetti dell'art. 63, comma 2°, della Legge elettorale dell'Assemblea Costituente, a norma del quale il Deputato eletto nel Collegio Unico Nazionale e in uno o più Collegi s'intende eletto nel Collegio Unico Nazionale, e nella lista circoscrizionale prende il suo posto il primo dei non eletti. La Giunta potrà così stabilire quali sono i candidati che possono essere chiamati ad integrare la composizione dell'Assemblea, in base ai risul

tati dichiarati dagli Uffici elettorali centrali, salvo il giudizio definitivo della stessa Giunta delle Elezioni in merito alla convalida.

Analogamente potrà procedere alla sostituzione di quei deputati eletti in più circoscrizioni i quali dichiarino anticipatamente di optare per un determinato Collegio, salvo sempre il giudizio definitivo predetto.

Rinvia la seduta a Venerdì 28.

La seduta termina alle 16,25.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

[Signature]

Pirella Gaspard



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 28 giugno 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Il Presidente commemora l'onorevole Filippo Amedeo, eletto membro dell'Assemblea Costituente nella circoscrizione di Torino, e morto il 18 di questo mese. Ne ricorda l'opera di deputato, e l'azione di strenuo difensore dei diritti della classe lavoratrice e dei principi del socialismo democratico. Filippo Amedeo diede tutta la misura della nobiltà del suo animo nel periodo dei diciotto anni di esilio a Marsiglia e, dopo il 25 luglio nella lotta clandestina.

Esprime alla vedova e al giovane figlio le rispetuose e commosse condoglianze dell'Assemblea.

GIUA, a nome del Gruppo socialista, rievoca la vita politica di Filippo Amedeo, ricordandone la completa dedizione all'idea socialista, l'opera svolta per l'organizzazione operaia e l'affermazione del principio della solidarietà umana.

ROVEDA, a nome del Gruppo comunista, si associa alle espressioni di cordoglio per la fine di Filippo Amedeo. Ringrazia il Presidente, anche a nome della città di Torino, delle nobili parole pronunciate.

QUARELLO, pur avendo militato in opposto campo, sente il dovere di ricordare le doti di Filippo Amedeo e l'attività da lui svolta in favore delle classi lavoratrici e dei bisognosi.

HUSSO PEREZ, a nome dei Deputati del Fronte dell'Uomo Qualunque, si associa alla commemorazione di Filippo Amedeo, che servì in purità la sua idea e merita quindi la riconoscenza di tutti i partiti e della Patria.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, DE GASPERI, si associa, in nome del Governo, all'elogio di Filippo Amedeo che ha dedicato tutta la sua vita alla causa della libertà del popolo lavoratore. Onore alla Sua memoria.

RUBILLI commemora l'onorevole Francesco Amatucci, ex Deputato al Parlamento, deceduto alla vigilia delle elezioni che lo avrebbero portato a far parte di questa Assemblea. Ne ricorda l'attività svolta nelle amministrazioni della sua provincia e in seno alla Consulta, e le doti dell'animo e dell'intelletto. Prega il Presidente di esprimere alla desolata Famiglia le espressioni di cordoglio dell'Assemblea.

PRESIDENTE si associa alle parole pronunciate in memoria di Francesco Amatucci. Farà pervenire alla Famiglia l'espressione del cordoglio dell'Assemblea.

Il Presidente ricorda che, a norma del Regolamento, i Deputati sono tenuti a dichiarare a quale gruppo politico siano iscritti e che ciascun gruppo, composto di almeno venti Deputati, costituisca un Ufficio. Il Consiglio di Presidenza ha autorizzato la costituzione di gruppi che raggiungano

almeno il numero di dieci iscritti, purché rappresentino un movimento politico organizzato. I Deputati iscritti a un gruppo che non raggiunga neppure questo numero possono unirsi a uno affine, mentre quelli non appartenenti ad alcun gruppo costituiranno l'Ufficio misto.

Invita, pertanto, i gruppi che di fatto si sono costituiti a comunicare senz'altro alla Presidenza l'elenco dei rispettivi componenti, e i Deputati che non fanno parte di gruppi già costituiti a mettersi alla disposizione regolamentare ora ricordata.

Comunica che la Giunta delle elezioni si è regolarmente costituita ieri nominando: Presidente l'onorevole Bertini Giovanni, Vicepresidenti gli onorevoli Spano Felio e Bocconi Alessandro, e Segretari gli onorevoli Nasti Virgilio, Totti Leonide e Uberti Giovanni.

La Giunta stessa ha proceduto nella seduta di ieri all'accertamento dei singoli candidati che in ciascuna lista circoscrizionale seguono nell'ordine di graduatoria quelli eletti al Collegio unico nazionale, in base ai risultati dichiarati dai rispettivi uffici centrali, e, salvo sempre il giudizio definitivo in merito alla convalida, ha riscontrato:

Per la 1^a Lista, Partito Comunista Italiano, nella circoscrizione di Torino (I), a Togliatti subentra Flecchia, a Secchia subentra Morano; nella circoscrizione di Cuneo (II), a Longo subentra Platone; nella circoscrizione di Milano (IV), a Longo subentra Cavalloffi; nella circoscrizione di Venezia (X), a Scoccimarro subentra Ravagnan; nella circoscrizione di Udine (XI), a Scoccimarro subentra Pellegrini; nella circoscrizione di Parma (XIV), a Massola subentra Corassori; nella circoscrizione di Firenze (XV), a Negarville subentra Saccenti; nella circoscrizione di Siena (XVII), a Negarville subentra Gervasi; nella circoscrizione di Roma (XX), a Togliatti subentra Masini, a Nobile subentra Gallico Nadia; nella circoscrizione di Napoli (XXIII), ad Amendola subentra Reale Eugenio, a Sereni subentra La Rocca; nella circoscrizione di Salerno (XXIV), ad Amendola subentra Sicignano (in luogo di Nobile, che è stato pure eletto nel

Collegio unico nazionale); nella circoscrizione di Bari (XXV), a Di Vittorio subentra Assennato; nella circoscrizione di Catania (XXIX), a Li Causi subentra D'Agata; nella circoscrizione di Palermo (XXX), a Togliatti subentra Montalbano, a Li Causi subentra d'Amico; nella circoscrizione di Cagliari (XXXI), a Spano subentra Laconi.

Per la 3^a Lista, Fronte dell'Uomo Qualunque; nella circoscrizione di Milano (IV), a Marina subentra Tumminelli (in sostituzione di Venditti, eletto nel Collegio unico nazionale); nella circoscrizione di Roma (XX), a Giannini subentra Mastrojanni (in sostituzione di Venditti, eletto nel Collegio unico nazionale), a Patrissi subentra Perugi; nella circoscrizione di Napoli (XXXIII), a Giannini subentra Puoti, a Venditti subentra Mazza; nella circoscrizione di Bari (XXV), a Giannini subentra Miccolis, a Patrissi subentra Rodi; nella circoscrizione di Palermo (XXX), a Patricolo Di Majo subentra Castiglia.

Per la 4^a Lista, Partito Repubblicano italiano: nella circoscrizione di Roma (XX), ad Azzi subentra Camangi, a Perassi subentra Bellusci; nella circoscrizione di Catanzaro (XXVIII), a Sardiello subentra Mazzei; nella circoscrizione di Palermo (XXX), a Natoli Lamentea subentra De Vita.

Per la 6^a Lista, Democrazia Cristiana: nella circoscrizione di Torino (I), a Pastore subentra Rapelli; nella circoscrizione di Verona (IX), a Storch subentra Saggin, a Tosato subentra Burato; nella circoscrizione di Parma (XIV), a Micheli subentra Pignedoli; nella circoscrizione di Firenze (XV), a Piccioni subentra Cappugi; nella circoscrizione di Perugia (XIX), a Federici Maria subentra Coccia; nella circoscrizione di Napoli (XXIII), a Chatrian subentra Gatta.

Per la 7^a Lista, Partito Socialista Italiano: nella circoscrizione di Genova (III), a Pertini subentra Rossi; nella circoscrizione di Milano (IV), a Nenni subentra Cairo, a Lombardo subentra Treves; nella circoscrizione di Firenze (XV), a Pertini subentra Targetti; nella circoscrizione di Pisa (XVI), a Modigliani subentra Amadei; nella circoscrizione di Roma (XX), a Nenni subentra Matteotti Gianmatteo; nella circoscrizione di Napoli (XXIII), a Pertini subentra Lombardi, nella circoscrizione di Salerno (XXIV), a Cacciatore subentra Vinciguerra.

Per la 10^a Lista, Unione Democratica Nazionale: nella circoscrizione di Torino (I), a Einaudi subentra Villabruna; nella circoscrizione di Cuneo (II), a Einaudi subentra Badini Confalonieri; nella circoscrizione di Roma (XX), a Orlando subentra Visocchi (in sostituzione di Bonomi Ivanoe e Croce, eletti nel Collegio unico nazionale), a Nitti subentra Bozzi; nella circoscrizione di Napoli (XXIII), a Croce subentra Persico, a Nitti subentra Cortese, a Porzio subentra Fusco; nella circoscrizione di Potenza (XXVII), a Nitti subentra Reale Vito; nella circoscrizione di Palermo (XXX), a Orlando subentra Pasqualino Vassallo.

Per la 11^a Lista, Blocco Nazionale della Libertà: nella circoscrizione di Roma (XX), a Bencivenga subentra Lucifero, a Selvaggi subentra Marinaro (in sostituzione di Bergamini, eletto nel Collegio unico nazionale); nella circoscrizione di Napoli (XXIII), a Bencivenga subentra Buonocore, a Selvaggi subentra Colonna.



dei deputati
storico

Comunica che la Giunta propone la proclamazione dei Deputati subentrati nelle singole circoscrizioni, per le rispettive liste, a quelli proclamati nel Collegio unico nazionale. Pone ai voti questa proposta, con quella della proclamazione dell'on. Luigi Zappei (Torino) che sostituisce l'on. Amedeo, defunto. Sono approvate.

Avverte che da oggi decorrono i venti giorni per i reclami.

Il Presidente comunica che il Preside della Giunta delle elezioni, a termini dell'articolo 6 del Regolamento interno della Giunta, ha conferito a ciascun componente della medesima la regione di età, e seguendo l'ordine progressivo dei 31 Collegi risultanti dalla legge elettorale, l'incarico di riferire sulle elezioni nelle singole circoscrizioni.

I relatori risultano così assegnati:

Collegio unico nazionale, Rubilli; Torino (I), Bocconi; Cuneo (II), Bertini; Genova (III), Nasti; Milano (IV), Musotto; Como (V), Nobili-Oro; Brescia (VI), Grassi; Mantova (VII), Cingolani; Trento (VIII), Fuschini; Verona (IX), Russo-Perez; Venezia (X), Jacini; Udine (XI), Carpano Maglioli; Bologna (XIII), Cappa; Parma (XIV), Uberti; Firenze (XV), Facchinetti; Pisa (XVI), Calamandrei; Siena (XVII), Giua; Arezzo (XVIII), Piccioni; Perugia (XIX), Tupini; Roma (XX), Grieco; L'Aquila (XXI), Musolino; Benevento (XXII), Scoca; Napoli (XXIII), Cerretti; Salerno (XXIV), Pertini; Bari (XXV), Lucifero; Lecce (XXVI), Spano; Potenza (XXVII), Bettiol; Catanzaro (XXVIII), Dossetti; Catania (XXIX), Giolitti; Palermo (XXX), Rubilli; Cagliari (XXXI), Iotti Leonilde; Val D'Aosta (XXXII), Bocconi.

FINOCCHIARO ARNILE propone di sospendere l'elezione del Presidente provvisorio della Repubblica, ritenendo che non possa applicarsi l'articolo 1 del Regolamento della Camera dei Deputati, in quanto esso non può riferirsi ad una funzione eccezionale, quale è quella della nomina del Capo provvisorio dello Stato. Ritiene necessario pertanto procedere prima alla verifica dei poteri: accertare

cioè se tutti i Deputati sono in pieno possesso di tali poteri. Osserva pure che ancora si ignora quali saranno i poteri del Capo provvisorio dello Stato, ciò che è necessario stabilire, in quanto esso dovrà esercitare, specie in questo momento, funzioni essenziali e decisive per il Paese.

Propone il seguente ordine del giorno, chiedendo che sia posto in votazione:

"L'Assemblea Costituente delibera di sospendere l'elezione del Presidente provvisorio della Repubblica sino a che non saranno verificati i poteri dei Deputati e non saranno definite le funzioni del Presidente stesso".

TERRACINI sostiene che è applicabile anche alla materia in questione il Regolamento della Camera. Ricorda che la legge che determina i poteri dell'Assemblea Costituente fissa in modo preciso quale primo atto di questa l'elezione del Capo provvisorio dello Stato.

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno che non è approvato.

Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto per la nomina del Capo provvisorio dello Stato.

Segue la votazione.

Il Presidente comunica il risultato della votazione: Votanti 501. Maggioranza di 3/5 dei 537 membri dell'Assemblea alla data di oggi 323.

Hanno ottenuto voti: De Nicola 396 (Vivissimi, ripetuti e prolungati applausi), Facchinetti 40, Penna Ottavia 32, Orlando 12, Sforza 2, De Gasperi 1, Recca 1. Schede bianche 12, schede nulle 5.

Il Presidente proclama eletto Capo provvisorio dello Stato l'onorevole Enrico De Nicola. L'Assemblea, in piedi, applaude calorosamente - Si grida: Viva la Repubblica! - Nuovi, prolungati applausi.

Comunica che è pervenuta alla Presidenza la seguente interrogazione:

"Interroghiamo il Ministro degli affari esteri per conoscere se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa concernenti il destino di Briga, Tenda e del Moncenisio che così profonda commozione hanno suscitato nell'opinione pubblica del Paese.

"Brusasca, Bubbio, Bellato, Stella, Giachero, Villabruna, Badini, Grilli, Bertone, Colonnetti, Bertola, Jaconetti, Baracco, Bovetti, Pastore Giulio, Raimondi, Quarello, Rappelli, Chiaramello, Pella, Restagno, Carmagnola, Luisetti, Carpano Maglioli, Roveda, Einaudi, Pera, Fornara, Secchia, Moscatelli, Viale".

Poichè il Governo intende rispondere subito, dà la parola al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri, De Gasperi, - Notizia amara, inattesa, che vorrebbe supporre ~~che questa~~ ancora ~~non~~ irrevocabile, in quanto non ancora consacrata, almeno nei nostri confronti, in una comunicazione ufficiale. Ricorda gli sforzi fatti per convincere la diplomazia francese che lo strapparci Briga, Tenda, il Moncenisio più che un'ingiustizia verso l'Italia costituirebbe un errore assai grave verso l'amicizia italo-francese. Purtroppo, secondo la procedura, l'Italia sarà sentita in ultima istanza. Ma intanto un for-

midabile pregiudizio è creato, e lo spirito della nostra democrazia ne rimane ferito. L'Italia democratica ha dimostrato coi fatti di ripudiare la politica aggressiva mussoliniana e di volere una politica di riparazione e di amicizia verso la Francia.

Enumera le concessioni, importanti e numerose, spontaneamente fatte dall'Italia nei riguardi della Francia, soprattutto a danno dei nostri connazionali in Tunisia.

Circa la frontiera occidentale stessa sulle sette rettifiche presentate dalla Francia a Londra, l'Italia si era dichiarata disposta ad aderire a quella delle alte valli della Tinea e della Vesubia ("Terre di caccia"), a quella delle Chaberton, a quella di Valle Stretta (Bardonecchia), e del piccolo S. Bernardo. Per il Moncenisio aveva proposta una collaborazione italo-francese per utilizzare in comune quel bacino idraulico. Ora la Francia ha preferito guardare verso il passato più che rivolgersi all'avvenire.

Il Ministro così conclude: "Nessuna flessione da parte nostra; nessuna sosta nella nostra resistenza ad una decisione ingiusta, sulla quale non siamo stati consultati e della quale non abbiamo corresponsabilità né innanzi alla nostra famiglia nazionale, né innanzi alla più vasta famiglia dei popoli liberi". L'Assemblea applaude vivamente.

EINAUDI, a nome dei firmatari, prende atto delle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio dei Ministri che ha detto che il Governo opporrà la maggiore resistenza.

Come italiano e piemontese si fa eco del dolore profondo che quelle popolazioni sentiranno quando saranno convinte che non vi è

nessun rimedio. Si augura che le deliberazioni di Parigi non siano irrevocabili, ritenendo che Italia e Francia siano destinate a vivere amiche fra di loro, partecipanti alla opera di pace e di prosperità internazionale.

GIUA, a nome del gruppo socialista, dichiara che i socialisti non hanno bisogno di fare affermazioni di carattere nazionalista, come non hanno bisogno di fare dichiarazioni di carattere internazionalista. Ma il loro internazionalismo presuppone il rispetto delle nazionalità. Essi quindi protestano contro questa lacerazione dell'unità nazionale italiana. Formula l'augurio che la notizia non sia confermata e che, comunque, il popolo italiano, sia pronto a riprendere l'opera sua e sappia trovare nell'ideale socialista e internazionalista la via lungo la quale potrà superare tutte le difficoltà.

PELLIZZARI ricorda i morti nella lotta di liberazione che hanno combattuto nella speranza che il loro sacrificio non fosse vano e giovasse a redimere il popolo italiano e a dargli il diritto di non pagare una pena già volontariamente scontata. Da quest'assemblea che raccoglie tanti combattenti deve partire un grido verso i combattenti degli altri Paesi e specialmente del "Maquis" per chiedere una pace di concordia, di umanità e di fraternità.

GIANNINI, quale rappresentante di uomini che non hanno mai fatto politica dal 1914 in poi, dichiara di respingere ogni responsabilità di quanto è accaduto e potrà accadere. Aggiunge la sua protesta a quella elevata dagli altri settori.

LUCIFERO. Come italiano, come europeo

e come cittadino del mondo, protesta per questi atti che preparano la continuazione di un processo di sangue che avrebbe dovuto essere definitivamente chiuso.

PACCIARDI ricorda che il Partito Repubblicano fu sempre uno dei principali artefici della fraternità latina. Osserva che il pretesto della sicurezza non può giustificare, in epoca di bomba atomica, l'annessione di strisce di territorio altrui e che la vera sicurezza per un Paese consiste nell'avere vicini popoli amici. L'augurio del Partito repubblicano è di poter resistere sul terreno diplomatico e ricostituire l'unità nazionale intorno alla Repubblica.

VALIANI si associa a nome del Partito d'Azione alle parole pronunciate dai precedenti oratori, dichiarando che il suo Partito si opporrà ad ogni politica di oppressione da qualunque parte provenga. Assicura tutto l'appoggio e la collaborazione del suo partito all'opera che il Presidente del Consiglio compirà per la difesa dei diritti dell'Italia.

LONGO, a nome dei Deputati comunisti, esprime sorpresa e dolore per la mutilazione che si vuol compiere ai danni dell'Italia. Si augura che la decisione non sia irrevocabile e che l'azione diplomatica del nostro Governo riesca a modificarla, conquistando alla nostra causa l'appoggio dell'opinione pubblica di altri Paesi.

PRESIDENTE rileva che l'amputazione del territorio nazionale di Tenda e di Briga ci riempirebbe di costernazione come italiani e di dolore come fautori di una politica di solida amicizia tra la Francia e l'Italia. Ha sempre pensato ed ha sempre dichiarato che la

vera garanzia per la Francia è costituita dalla fraterna amicizia della Repubblica italiana; ed egli stesso fu collaboratore diretto della politica del Governo orientata in questo senso. Sarebbe doloroso constatare che la diffidenza avesse a prevalere sull'esigenza di una solidarietà internazionale così necessaria al consolidamento della democrazia e della pace.

Si dà lettura di un'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno è esaurito e che l'Assemblea sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 18,35.

IL SEGRETARIO

Jean Molinié

IL PRESIDENTE

René Laroche

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 15 luglio 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle ore 18, con la lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

PRESIDENTE informa l'Assemblea che, subito dopo la seduta del 28 giugno, egli ha telegrafato al Capo provvisorio dello Stato, onorevole Enrico De Nicola, comunicandogli la nomina a Capo provvisorio dello Stato. Il Capo al provvisorio dello Stato ha risposto esprimendo la sua riconoscenza per l'alto onore conferitogli.

Dà lettura del messaggio che il Capo provvisorio della Repubblica italiana rivolge alla Nazione:

In esso, il Capo Provvisorio giura davanti al popolo italiano, a mezzo della Assemblea Costituente, che ne è la diretta e legittima rappresentanza, di compiere la sua breve ma intensa missione di Capo provvisorio dello Stato ispirandosi ad un solo ideale: di servire con fedeltà e con lealtà il suo Paese. Afferma che all'opera immane di ricostruzione politica e sociale dovranno concorrere tutte le energie vive della Nazione, non esclusi coloro i quali si siano purificati da fatali errori e da antiche colpe. Uniti potremo superare le gigantesche difficoltà che s'ergono dinanzi a noi; senza di questo precipiteremo nell'abisso per

non risollevarci mai più. Ma l'Italia - rigenerata dai dolori e fortificata dai sacrifici - riprenderà il suo cammino di ordinato progresso nel mondo, perchè il suo genio è immortale. Ogni umiliazione inflitta al suo onore, alla sua indipendenza, alla sua unità provocherebbe non il crollo di una Nazione ma il tramonto di una civiltà. Ricorda il contributo efficace dato dal popolo italiano alla vittoria definitiva, sia con generose iniziative sia con tutti i mezzi che gli furono richiesti, meritando solenni riconoscimenti.

Si augura che la Costituzione della Repubblica italiana ^{sia} approvata dall'Assemblea, col più largo suffragio, entro il termine ordinario preveduto dalla legge; essa sarà certamente degna delle ~~nostre~~ gloriose tradizioni giuridiche italiane ed assicurerà alle generazioni future un regime di sana e forte democrazia, attribuendo al lavoro il posto che gli spetta nella produzione e nella distribuzione della ricchezza nazionale.

Il messaggio così conclude: "Accingiamoci, adunque, alla nostra opera senza temerarie esaltazioni e senza sterili scoramenti, col grido che erompe dai nostri cuori pervasi dalla tristezza dell'ora ma ardenti sempre di speranza e di amore per la Patria: Che Iddio acceleri e protegga la resurrezione d'Italia!".

L'Assemblea, che all'inizio si era levata in piedi applaudendo fra grida ^{di} "Viva la Repubblica", saluta la fine del messaggio con vivissimi prolungati ripetuti applausi.

PRESIDENTE comunica che prima e dopo le decisioni di Parigi, gli sono pervenuti numerosi telegrammi che riaffermano la indi-

struttibile fedeltà alla Madre Patria delle italianissime terre colpite dal verdetto dei Quattro Grandi e chiedono la solidarietà dell'Assemblea Costituente.

"L'Assemblea Costituente - prosegue il Presidente - raccoglie questo grido di dolore e di fede, che ha avuto così commossa ripercussione nell'anima del popolo italiano, e fa il suo il voto e il proposito che giustizia sia resa al diritto e al sentimento nazionale dei nostri fratelli." Queste parole sono accolte da vivissimi applausi - Si grida: Evviva la Venezia Giulia sempre italiana!

Comunica un telegramma di augurio saluto all'Assemblea Costituente pervenutogli dalla Camera Cilena. A nome dell'Assemblea ha ringraziato la Camera cilena, manifestando la più viva gratitudine per le nobili espressioni rivolte alla Nazione italiana.

Comunica che, a norma del Regolamento, si sono costituiti i seguenti gruppi parlamentari: autonomista, blocco nazionale della libertà, comunista, democratico cristiano, democratico del lavoro, repubblicano, socialista, unione democratica nazionale, uomo qualunque.

I Deputati, che non fanno parte di alcuno di tali gruppi, costituiranno il gruppo misto.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, e ad interim, degli affari esteri, comunica la composizione del Ministero. Quindi prosegue pronunciando le sue dichiarazioni all'Assemblea Costituente. Rilevate le difficoltà internazionali fra le quali è sorta la Repubblica, afferma che questa non vuol essere regime di parte, ma Governo di tutti.

Purtroppo essa è costretta a fronteggiare subito le difficoltà gravissime della pace. Espone i criteri ai quali si ispirerà l'azione del Governo per la tutela degli interessi e dei diritti dell'Italia nella delimitazione delle frontiere orientali ed occidentali, nelle questioni delle colonie, delle riparazioni, della flotta.

Comunque il Governo non impegnerà la sua parola prima di aver consultato la Costituente, alla quale ad ogni modo rimane per legge riservato il diritto di decidere sull'accettazione o sul rifiuto del trattato di pace.

Ammonisce che le aberrazioni del passato, come la storia documenta, riaffiorirebbero pericolosamente, se i sacrifici della pace imposta all'Italia oltrepassassero quei limiti che una democrazia sincera, di antica e luminosa civiltà e di 45 milioni di abitanti, può moralmente e materialmente sopportare.

Rivolge il suo pensiero a tutti gli italiani all'estero, che hanno assistito da lontano, con angoscia fraterna, alla tragedia della Patria, ai prigionieri e internati civili che tuttora soffrono nei campi di concentramento.

Passa quindi a trattare, in tema di politica interna, le questioni economico-finanziarie, e le riforme sociali, affermando che occorre soprattutto sviluppare e razionalizzare la produzione, assicurare agli impiegati, ai salariati ed ai ceti medi sufficienti mezzi di vita, difendere il potere di acquisto della lira avviando il bilancio ordinario dello Stato all'equilibrio e procurando il finanziamento di un vasto programma di lavori pubblici.

Nel campo industriale si dovrà tener conto della importanza che hanno le piccole e le medie aziende, occorrerà riorganizzare e semplificare i vasti settori controllati dallo Stato, e dare infine ad alcune industrie particolarmente connesse - come quelle elettriche - con la ricostruzione e la ripresa produttiva, un regime che meglio risponda agli interessi dell'economia nazionale.

Accenna al potenziamento del Comitato della ricostruzione. Circa la situazione economico-finanziaria espone a quali principi debbono ispirarsi le misure da adottarsi nel campo tributario, del credito all'interno e all'estero, dei lavori pubblici, del risarcimento dei danni di guerra, degli stipendi e dei salari. Accenna alle provvidenze adottate per migliorare l'alimentazione, e a quelle da adottare per la lotta contro la tubercolosi, la malaria e in genere le malattie infettive. Un beneficio economico sarà costituito dal premio della Repubblica. Assicura che saranno migliorate le pensioni civili di ogni genere, e che sarà riveduto il sistema assicurativo degli operai ed impiegati. Inoltre si dovrà giungere alla riforma agraria. Enumera le misure di emergenza e di avviamento alla riforma che verranno prese dal Governo.

Il Governo è inoltre deciso ad affrontare nel suo complesso il problema del Mezzogiorno e delle Isole, con una politica di lavori pubblici e provvidenze di carattere fiscale e finanziario per promuovere il sorgere di industrie, specie trasformatrici di prodotti agricoli. Altro problema, particolarmente studiato dal Governo, sarà quello della Marina Mercantile. Afferma in fine che

il Governo, come i precedenti, non intende spostare come che sia lo stato giuridico e di fatto esistente nelle zone ove non si ha coincidenza ideologica fra le varie correnti rappresentate nel gabinetto. Esso si mantiene entro i limiti segnati dalle leggi fondamentali e dai vigenti Patti Lateranensi, e l'entrata di un democratico cristiano al Ministero dell'istruzione non sposta tale base.

La Repubblica nasce facendo appello alla santità dei trattati, e quindi è più che mai doveroso di dare esempio di reciproca lealtà.

PRESIDENTE fa presente che la Giunta del Regolamento ha preposto l'approvazione di tre articoli aggiuntivi all'attuale Regolamento, diretti a stabilire la nomina di due Commissioni, una per la Costituzione e l'altra per i trattati internazionali, composte rispettivamente di settantacinque e di trentasei membri.

CALAMANDREI si domanda se, in occasione dell'approvazione del Regolamento, l'Assemblea debba ratificare il decreto del 16 marzo 1946, che delega l'esercizio dei poteri da parte dell'Assemblea, in modo definitivo o se debba riservarsi in casi di determinata importanza di revocare tale delega riprendendo il potere legislativo ordinario.

MASTROIANNI condivide le opinioni espresse dall'onorevole Calamandrei. Domanda che l'Assemblea voglia preliminarmente affermare un principio di giustizia e di libertà non riconoscendo la legislazione precedente, e chiede se sia demandata alla sua alta sovranità la ratifica, l'abrogazione o la modifica.

CALOSSO pensa che non si possa non ade-

rire alla proposta dell'onorevole Calamandrei.
Sostiene l'opportunità che ogni progetto legislativo sia reso pubblico in anticipo onde evitare errori irreparabili. Se questo avvenisse, la delega data al Governo potrebbe essere accettata dall'Assemblea.

BRUNI ritiene che il decreto 16 marzo 1946 debba essere considerato come irritato, nullo e superato. L'Assemblea dovrebbe nominare una Commissione piuttosto ristretta col compito di discutere preliminarmente le proposte di legge presentate dal Governo, in attesa che il prossimo Parlamento ne dia la sanzione definitiva. A conclusione delle sue dichiarazioni presenta un ordine del giorno ad esse ispirato.

TERRACINI è favorevole alla proposta dell'onorevole Calamandrei; ritiene però che occorra dare al sistema di rapporti tra Governo e Assemblea Costituente un ulteriore coordinamento. Ritiene necessaria la costituzione di una terza Commissione, che chiamerebbe degli affari politici, cui dovrebbero essere sottoposti tutti gli atti di Governo per il loro esame ed eventualmente per discuterli davanti alla Costituente.

GRONCHI, data la gravità politica della questione in esame, chiede che essa sia posta all'ordine del giorno di una prossima seduta.

PERSICO osserva che la discussione esorbita dall'argomento posto all'ordine del giorno. Esso quindi deve rimandarsi all'ordine del giorno di altra seduta.

LUSSU ritiene che la questione sia stata giustamente posta dall'onorevole Calamandrei. Concorde anche con le osservazioni dell'onorevole Terracini. Ritiene che non sia

possibile accettare la proposta Terracini della creazione di una terza Commissione poiché non risulterebbero esattamente delimitati i poteri dell'Assemblea e quelli del Governo. Si chiede inoltre quale compito resterebbe ai molti Deputati che rimarrebbero fuori delle Commissioni proposte. Ritiene sin da adesso necessario ricostituire le Commissioni esistenti nel Parlamento prima del fascismo, e presso la Consulta, che agirebbero come controllo sull'azione politica del Governo.

MAZZONI parla per una mozione d'ordine. Riconosce l'importanza della discussione, ma ritiene lesivo dell'autorità dell'Assemblea trattare la questione di sghembo in questo momento. La discussione deve svolgersi in sede adatta, fissando il più rapidamente possibile un giorno in cui l'argomento possa essere esaminato con la dovuta ampiezza.

CAROLEO si limita a prendere atto della necessità del rinvio, e presenta sull'argomento un ordine del giorno in cui afferma la necessità che l'Assemblea partecipi in via diretta anche alla formazione delle nuove leggi.

GRONCHI ricorda la precisa proposta da lui avanzata, e domanda che essa sia posta in votazione.

PRESIDENTE osserva che l'argomento, di grande importanza e degno perciò di discussione, non può esaminarsi non essendo all'ordine del giorno. Si tratta ora unicamente di provvedere alla nomina delle due Commissioni. Il problema sarà ripreso in sede opportuna, dopo un più approfondito esame della materia da parte dei gruppi.

Avverte che gli Onorevoli Gronchi e Togni hanno presentato il seguente emendamento

sostitutivo del primo comma dell'articolo aggiuntivo proposta dalla Giunta del Regolamento

"L'Assemblea nomina la Commissione incaricata di elaborare e proporre il progetto di Costituzione".

GRONCHI dà ragione del suo emendamento, rilevando che anche nella forma l'importanza del mandato dell'Assemblea debba essere rispettata.

ZUCCARINI dichiara di non essere soddisfatto del progetto, poichè da esso si può trarre l'impressione che l'Assemblea voglia liberarsi del suo compito principale, delegandone l'incarico ad una ristretta Commissione.

L'Assemblea potrebbe dividersi e discutere in sezioni ed uffici dai quali dovrebbero poi essere scelti i componenti della Commissione chiamata a redigere la Costituzione. Formula una proposta in tal senso.

PERASSI propone che sia modificata la dizione del primo comma dell'articolo aggiuntivo sopprimendo la parola: "redigere", e aggiungendo, in fine, le parole: "e di eventuali altre leggi in materia costituzionale".

STAMPAOCHIA per mozione d'ordine domanda il rinvio della discussione degli articoli aggiuntivi qualora debba esser discussa anche la portata dell'articolo 3 del decreto 16 marzo 1946.

PRESIDENTE osserva che all'infuori di ogni questione di procedura, si tratta ora soltanto di procedere, secondo l'ordine del giorno, alla costituzione delle due Commissioni. Chiede, pertanto, all'onorevole Gronchi se accetta le modificazioni proposte dall'onorevole Perassi.

GRONCHI vorrebbe che fosse meglio chiar

ta la portata di queste modificazioni: se si tratti, cioè, di elaborare leggi o di esaminare quelle proposte dal Governo.

PERSICO non crede che la proposta dell'onorevole Perassi sia da accogliersi ritenendola - almeno nella forma attuale - superflua. Chiede che l'Assemblea approvi la proposta dell'onorevole Gronchi, respingendo quella dell'onorevole Zuccarini.

PERASSI chiarisce la sua proposta rilevando che tutto ciò che rientra nella materia costituzionale è di competenza esclusiva dell'Assemblea e perciò anche eventuali norme costituzionali di carattere transitorio.

GRONCHI insiste nel suo emendamento. Ritiene superfluo l'emendamento Perassi poichè la materia costituzionale non può essere trattata frammentariamente all'infuori del progetto della Costituzione.

MARTINO GAETANO propone che ove si parla di nomina della Commissione si stabilisca che in tale Commissione abbiano una rappresentanza tutti i Gruppi parlamentari. Questo potrebbe avvenire sicuramente soltanto se la nomina fosse demandata al Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE pone ai voti il primo comma dell'articolo aggiuntivo nel seguente testo emendato dall'onorevole Gronchi:

"L'Assemblea nomina la Commissione incaricata di elaborare e proporre il progetto di Costituzione".

Dopo prova e controprova è approvato.

Pone ai voti il secondo comma nel testo proposto, con la soppressione, in fine, per ragioni di coordinamento, delle parole: "testo del". E' approvato.

Avverte l'onorevole Perassi che la sua

proposta può formare oggetto di un emendamento aggiuntivo, costituendo così il terzo comma dell'articolo 1.

PERASSI lo formula nei seguenti termini:

"La stessa Commissione è incaricata di elaborare e proporre eventuali altri disegni di legge in materia costituzionale".

BENEDETTI è contrario, rilevando la necessità di discutere eventualmente tale proposta in altra seduta in connessione con la più vasta questione dei limiti del potere legislativo del Governo e dell'Assemblea.

CAROLLO fa presente che la materia costituzionale rientra nella competenza esclusiva dell'Assemblea Costituente.

PRESIDENTE chiede all'onorevole Perassi se insiste nella sua proposta.

PERASSI non insiste.

PRESIDENTE pone in discussione l'articolo 2. E' approvato.

Pone in discussione l'articolo 3. Avverte che l'onorevole Tupini ha presentato il seguente emendamento sostitutivo:

"La nomina delle Commissioni previste nei due articoli precedenti è deferita al Presidente dell'Assemblea".

TUPINI dà ragione del suo emendamento affermando che esso è inteso a rendere più rapida e più armonica la composizione della Commissione.

COLITTO, a nome del suo gruppo, si associa alla proposta dell'onorevole Tupini.

MARTINO GAETANO, dopo la proposta Tupini, ritiene superata la sua proposta già presentata all'articolo 1.

GIANNINI domanda se il Presidente accetta il criterio della proporzionalità dei grup-

pi in seno alla Commissione.

PRESIDENTE dichiara che tale principio è implicito nell'accettazione del mandato a lui deferito dall'Assemblea.

Pone ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Tupini. E' approvato all'unanimità.

Si dà lettura delle interrogazioni e interpellanze pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 18.40.

IL SEGRETARIO

car. Guglielmo Minichiello

IL PRESIDENTE

Luigi Saragat



 Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 16 luglio 1946.

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle ore 16.30, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica di aver chiamato a far parte della Giunta del Regolamento, in sostituzione degli onorevoli Aldisio e Ferrari, nominati rispettivamente Ministri della Marina mercantile e dei Trasporti, gli onorevoli Gronchi e Di Vittorio.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri commemora il dottor Juan Antonio Rios, Presidente della Repubblica del Cile, morto recentemente. Ricorda i sentimenti di viva amicizia che il Presidente Rios ebbe sempre per l'Italia, e l'opera da lui svolta per una giusta pace.

PRESIDENTE si associa, a nome della Costituente, al dolore del popolo cileno, rivolgendo un reverente saluto alla memoria dell'illustre estinto. Ricorda l'azione di solidarietà svolta dal Cile e in generale dall'America Latina per una giusta pace all'Italia, e a quegli Stati invia l'espressione di fraterna riconoscenza.

Comunica che l'onorevole Piero Montagnani, eletto nella circoscrizione Milano-Pavia, gli ha inviato una lettera con la quale lo in-

forma che, essendo stato nominato prosindaco di Milano e desiderando dedicare a questa funzione tutte le sue energie, si dimette da Deputato. Mette ai voti l'accettazione di queste dimissioni. E' approvata.

anche l'onorevole Nicolò Corrandini, dovendo - per il protrarsi delle trattative di pace - prolungare oltre il previsto la sua assenza dall'Italia e considerando suo dovere non sottrarsi anzitempo agli obblighi del suo attuale ufficio, ha, in una lettera da Londra rassegnati le dimissioni.

Mette ai voti l'accettazione di queste dimissioni. E' approvata.

Comunica che la Giunta delle elezioni nella tornata odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni sottoelemente e concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla Legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni dei seguenti Deputati:

per il collegio III (Genova, Imperia, La Spezia, Savona): Cappa Paolo, Faviani Emilio, Paolo, Pellizzari Achille, Guerrieri Filippa, Viale Ambrogio, Gotelli Angela, Terracini Umberto, Novella Agostino, Negro Antonio, Minella Angiola, Barontini Anelito, Barbarelli Gaetano, Pertini Sandro, Faralli Vannuccio, Canepa Giuseppe, Pera Giobatta;

per il collegio IV (Milano, Pavia): Longo Luigi, Pajetta Giancarlo, Farina Giovanni, Gavina Cesare, Alberganti Giuseppe, Lombardi Carlo, Montagnani Pietro, Maffi Fabrizio, Scotti Francesco, Grandi Achille, Lazzari Giuseppe, Castelli Edgardo, Marazza Achille, Arcaini Giuseppe, Meda Luigi, Balduzzi Luigi, Clerici Edoardo, Sampietro Umberto, Zerbini Tommaso, Jacini Stefano, Malvestiti Pietro, Marina Mario, Nenni Pietro, Greppi Antonio, Fietta Cornelio, Canevari Giuseppe Angelo, Emilio, Morini Attilio, Montemartini Gabriele Luigi, Basso Lelio, D'Aragona Lodovico, Vigorelli Ezio, Lombardo Matteo Ivan, Malagugini Alcide, Mariani Francesco;

per il collegio VIII (Trento): Battisti Luigi, De Gasperi Alcide, Conci Elisabetta, Carbonari Luigi;

per il collegio IX (Verona, Padova, Vicenza, Rovigo): Gonella Guido, Uberti Giovanni, Merlin Umberto, Alberti Antonio, Rumor Mariano, Guariento Antonio, Tosato Egidio, Bettiol Giuseppe, Storch Ferdinando, Valmarana Giustino, Cappelletti Guglielmo, Cimenti Fiorenzo, Bacciconi Luigi, Marzarotto Achille, Gui Luigi, Pesenti Antonio, Rossi Maria Maddalena, Marchesi Concetto, Bolognesi Severino, Matteotti Giancarlo, Tomlin Tullio, Fogagnolo Alberto, Faccio Luigi, Costa Gastone, Caldera Carlo, Segala Mario, Fedeli Aldo;



dei deputati
io storico

per il collegio X (Venezia, Treviso):
Scoccimarro Mauro, Ghidetti Vittorio, Giacometti Guido, Costantini Antonio, Tonetti Giovanni, Tonello Tommaso, Mentasti Pietro, Ponti Giovanni, Sartor Domenico, Lizier Pietro, Franceschini Francesco, Ferrarese Antonio, Corazzin Luigi;

per il collegio XI (Udine, Belluno): Scoccimarro Mauro, Cosattini Giovanni, Pieri Gino, Piemonte Giuseppe Ernes, Vigna Oberdan, Schiratti Guglielmo, Bettiol Giuseppe, Tessitori Tiziano, Fantoni Luciano, Pat Bortolo Manlio, Garlato Giuseppe;

per il collegio XV (Firenze, Pistoia): Negarville Celeste Carlo, Rossi Giuseppe, Matti Teresa, Maltagliati Abdon, Bitossi Renato, Bianchi Bianca, Pertini Alessandro, Di Gloria Calogero, Piccioni Attilio, La Pira Giorgio, Bertini Giovanni, Foresi Palmiro;

per il collegio XVII (Siena, Arezzo, Grosseto): Negarville Celeste Carlo, Cerretti Giulio, Bardini Vittorio, Magnani Marino, Saragat Giuseppe, Zannerini Emilio, Fanfani Amintore, Ponticelli Francesco;

per il collegio XXIV (Salerno, Avellino): Amendola Giorgio, Cacciatore Luigi, Preziosi Costantino, Covelli Alfredo, De Falco Giuseppe, Scoca Salvatore, Sullo Fiorentino, Lettieri Raffaele, Rubilli Alfonso, Cuomo Giovanni;

per il collegio XXV (Bari, Foggia): Di Vittorio Giuseppe, Allegato Luigi, Imperiale Giuseppe, Pastore Raffaele, Petrilli Raffaele Pio, Moro Aldo, Germano Attilio, De Caro Gerardo, Recca Raffaele, Caccuri Edmondo, Monterisi Vito, Fioritto Domenico, Ruggiero Carlo, Giannini Guglielmo, Trulli Martino, Lagravinese Nicola, Patrisi Emilio, Perrone Capano Giuseppe;

per il collegio XXVI (Lecce, Brindisi, Taranto): Grassi Giuseppe, Vallone Luigi, Ayroldi Carissimo Giuseppe, Cicerone Vincenzo, Lagravinese Pasquale, Grieco Ruggiero, Motolese Alfonso Maria, Gabrieli Antonio, De Maria Beniamino, Stampacchia Vito Mario, Codacci Pisarelli Giuseppe;

per il collegio XXVII (Potenza, Matera): Gullo Fausto, Colombo Emilio, Zotta Mario, Nitti Francesco, Pignatari Aldo Enzo.

Dà atto alla Giunta di queste sue comunicazioni e salvo i casi d'incompatibilità persistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiara convalidate queste elezioni.

Si inizia la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

NITTI dichiara innanzi tutto di considerarsi fuori delle contese di partito, avendo cercato fin dal suo ritorno dall'estero di essere un elemento di concordia e di pacificazione. Quanto egli dirà non sarà quindi diretto ad altro scopo se non a quello della

verità. Non desidera occupare alcun posto finchè non vi saranno libere elezioni, che permetteranno di costituire governi che non siano servitù di partiti. Per molto tempo si è detto che la Costituente avrebbe risolto tutti i problemi dell'Italia assicurando pane e lavoro. Questo non è avvenuto. Si è detto anche che la Repubblica avrebbe dato un buon trattato di pace: anche questo non si è avverato. Precisa che la Repubblica non ha dato un buon trattato di pace come non lo avrebbe dato la monarchia.

Particolarmente per quanto riguarda il problema del Mezzogiorno, raccomanda di non promettere quello che non si può mantenere. Non bisogna scoraggiare le sue energie che non sono mai spente e se ne deve mantenere l'unione al Paese, perchè il tempo delle piccole repubbliche meridionali è finito.

Afferma che, creata la Repubblica, è nostro dovere mantenerla e difenderla e dichiara che egli la difenderà con tutte le forze. Ma aveva sperato che il primo Ministro della Repubblica fosse veramente degno del grande evento; ciò che purtroppo non può dire dell'attuale Governo. Manca lo Stato nella sua vera efficienza e potenza; manca in questo Primo Ministero della Repubblica il senso necessario della volontà. Esso è costituito su basi analoghe a quelle del precedente Ministero, e comprende un numero enorme di Ministri e di Sottosegretari, che non ha precedenti in alcun paese d'Europa e che lo fa in questo momento sempre più costoso e inefficiente. Lamenta che nella assegnazione dei Dicasteri si sia avuta la sola preoccupazione di dosare gli incarichi senza tener

conto delle attitudini individuali, ma unicamente secondo la volontà e l'interesse dei partiti. Altro difetto riscontra nei molteplici incarichi che l'onorevole De Gasperi si è riservato, mentre non gli sarà possibile assolverli tutti. Raccomanda al Ministro del tesoro una politica di severa economia e si augura che in Italia ritorni quel senso di modestia che fu dimenticato dal fascismo. Lamenta la mantenuta separazione dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro, assegnati a due Ministri che hanno vedute completamente divergenti.

Afferma la necessità di rimanere legati alla Repubblica, che deve considerarsi ormai un fatto acquisito, che sarebbe grave errore disfare; ma osserva che la Repubblica non si difende con le grida di piazza o con inutili coercizioni, bensì con sani ordinamenti e provvedimenti.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Terracini.)

Passando al programma finanziario, esorta il Ministro Corbino ad evitare qualunque cosa che possa spingere ad una ulteriore inflazione. Per tornare alla prosperità occorrerà anzitutto aumentare la produzione. Si dichiara contrario ad una ulteriore nazionalizzazione delle industrie, che reputa nell'attuale situazione un danno per l'economia del Paese.

Di fronte alla minaccia indeterminata delle riparazioni, ricorda di averle combattute dopo l'altra guerra, quando si trattava di iscriverle a credito dell'Italia. L'Italia deve ora respingerle, così come deve opporsi ad ogni richiesta territoriale. Di fronte al-

le pretese della Francia, si deve affermare che l'Italia non fu mai nemica di questa Nazione, che ha più interesse di noi ad attuare una politica di mutua collaborazione.

L'Assemblea è chiamata a formare la Costituzione; è necessario che questa sia seria ed equilibrata e, soprattutto, che garantisca la stabilità. Contemporaneamente alla Costituzione, dovrà inoltre essere votata una nuova legge elettorale dopo la prova poco felice fatta dall'attuale.

Ritiene che la carica di Ministro degli esteri non dovrebbe mai essere ricoperta da un Capo di Governo, e lamenta che, nella sua qualità di Ministro degli esteri, l'onorevole De Gasperi non abbia cercato di riprendere i contatti soprattutto con l'Inghilterra che ci fu sempre amica e che non partecipò in passato a guerre contro di noi.

Certo che il cumulo delle cariche ricoperte dal Presidente del Consiglio, ha nociuto alla sua attività di Governo; si augura che l'onorevole De Gasperi dia prova di fermezza e coraggio di fronte ai vincitori e compia quell'atto di grandezza e di modestia insieme che egli ha domandato.

La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 19,15.

(Il Presidente Saragat riprende il suo posto.)

BENCIVENGA. In primo luogo osserva che le elezioni hanno segnato la condanna dell'operato del C.L.N.: dando così la dimostrazione che l'opposizione non aveva svolto opera faziosa. Afferma che ai Comitati di liberazione nazionale risale la colpa di aver disorganizzato l'ordinamento dello Stato esercitando una

politica di vendetta e di persecuzione, e soprattutto di aver ammesso la piena responsabilità del popolo italiano nello scatenamento della guerra. Per ben due anni non vi è stato un capo dello Stato, sia pure provvisorio; si è avuta per contro una vera dittatura di uomini privi di una legittima investitura di poteri; donde il loro discredito. E se si pensa al numero degli emigrati, anche autorevoli, che ne fecero parte, non è da meravigliarsi che tali Governi risvegliassero il ricordo di quelli della Restaurazione in Francia dopo il crollo dell'Impero napoleonico. Come gli emigrati della Rivoluzione francese, i nostri rientrarono in Patria al seguito delle armi straniere.

Queste ultime parole sono accolte da rumori vivissimi, da interruzioni cui segue un vivacissimo scambio di apostrofi e di invettive fra settori di destra ed altri settori. I deputati affollano l'emiciclo. Agitazione.

PRESIDENTE si dichiara convinto che le parole dell'onorevole Bencivenga, il quale si è espresso in termini inammissibili, hanno tradito il suo pensiero. Lo invita perciò a rettificare.

BENCIVENGA osserva che se i colleghi gli avessero lasciato continuare il suo discorso, avrebbero sentito che non vi era offesa per nessuno. Comunque rinuncia a parlare.

PRESIDENTE osserva che l'onorevole Bencivenga ha dichiarato di non aver voluto offendere nessuno.

BENCIVENGA dichiara che sul processo verbale di domani chiarirà il suo pensiero.

PRESIDENTE prende atto di questa dichiarazione dell'onorevole Bencivenga e toglie la

seduta.

La seduta termina alle 19.30.

IL SEGRETARIO

Luigi Ruffini

IL PRESIDENTE

Giuseppe Saragat



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 17 luglio 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle ore 16,30, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE prima di dare la parola all'onorevole Bencivenga, che ha chiesto di parlare sul processo verbale, desidera trarre dagli incidenti di ieri un insegnamento. L'Assemblea Costituente non è un'accademia scientifica, ma un microcosmo in cui si riflettono tutte le passioni che travagliano l'anima nazionale, ed è possibile, ed anche inevitabile qualche volta, quando la situazione del Paese è drammatica, che drammatiche siano le sue discussioni. Ma non è possibile che in un'assemblea le discussioni avvengano in modo incoerente, assurdo. Ciò che è avvenuto ieri è assurdo. Ieri un vecchio uomo è stato interrotto proprio da coloro che per venti anni furono suoi compagni di esilio, dividendo con lui i suoi dolori e le sue speranze. Ancora: un valoroso soldato ha mosso un rimprovero ingiusto in fondo contro se stesso, perchè anche l'onorevole Bencivenga, per venti anni è stato esule, e nella forma più dura: esule in patria! Richiama quindi tutti ad una maggiore coerenza e austerità nella discussione, e ricorda che non sarà possibile compiere un lavoro utile, se non vi sarà un minimo di reciproca tolleranza.

L'Assemblea applaude vivamente.

BENCIVENGA afferma che la parte del discorso che determinò gli incidenti non conteneva offese per alcuno. Egli ravvisò nei Governi del C.L.N. alcuni aspetti di rassomiglianza coi Governi della Restaurazione in Francia dopo il crollo di Napoleone I. Il riferimento agli emigrati era in relazione a questo argomento. Afferma essere semplicemente arbitrario - per non dire assurdo - pensare che nel rilievo fatto abbia voluto comprendere senza discriminazione tutti gli emigrati, fra i quali conta numerosi amici che molto stima e di taluni dei quali conosce l'opera patriottica altamente meritoria spiegata per l'Italia e la libertà.

Ciò detto, non può fare a meno di rinnovare la protesta per le violenze usate, nell'Aula della Costituente, ad un rappresentante del popolo che ha il diritto e il dovere di esprimere il suo pensiero.

PRESIDENTE con questa dichiarazione considera l'incidente esaurito.

Il processo verbale è approvato.

GREPPI rievoca la figura di Cesare Battisti di cui ricorre in questi giorni l'anniversario della morte. Uomo politico, combattente, cospiratore e partigiano, è oggi più che mai vicino a noi. Le sue parole suonano monito per la difesa e l'integrità della patria e dei suoi sacri confini. Il grande italiano torna all'Italia: possa l'Italia tornare con lui al posto che merita tra gli Stati d'Europa e del mondo.

PRESIDENTE, interprete dell'opinione di tutta l'Assemblea, si associa alle mobili parole pronunciate dall'onorevole Greppi in me-

memoria di Cesare Battisti.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno e ad interim degli affari esteri, si associa alle parole altissime pronunciate dal collega Greppi, e soprattutto all'augurio e all'impegno della difesa dell'unità della patria.

LUIGI FRESCO ricorda che Cesare Battisti è stato un repubblicano nobilissimo morto per l'Italia. Crede che non sia inopportuno che un monarchico dichiarare che, allo stesso modo dei repubblicani di ieri, i monarchici di oggi, sono, in qualunque momento, i servitori e i figli dell'Italia.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno e ad interim degli affari esteri, comunica le nomine dei nuovi sottosegretari di Stato.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella tornata odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni sotto elencate e concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni dei seguenti deputati:

per il collegio I (Torino, Novara, VerCELLI): Calosso Umberto, Fornara Pierino, Carmagnola Luigi, Jacometti Alberto, Bonfantini Corrado, Luisetti Virgilio, Carpano Maglioli Ernesto, Giua Michelino, Togliatti Palmiro, Secchia Pietro, Roveda Giovanni, Moscatelli Vincenzo, Leone Francesco, Searpa Sergio, Scalfaro Oscar, Pastore Giulio, Colonetti Gustavo, Bertola Ermenegildo, Pella Giuseppe, Bovetti Giovanni, Stella Albino, Ottavio, Geuna Silvio, Quarello Gioachino, Einaudi Luigi;

per il collegio II (Cuneo, Alessandria, Asti): Longo Luigi, Lozza Stelio, Giolitti Antonio, Romita Giuseppe, Calosso Umberto, De Michelis Paolo, Grilli Umberto, Scotti Alessandro, Filippo, Brusasca Giuseppe, Bertone Giov. Battista, Baracco Leopoldo, Bubbio Teodoro, Ramondi Giuseppe, Bellato Angelo, Giaccherio Enzo, Einaudi Luigi;

per il collegio V (Como, Sondrio, Varese): Buffoni Francesco, Bernardi Adriano, Basso Lelio, Monigliano Riccardo, Mariani Enrico, Pajetta Giuliano, Morelli Luigi, Vannoni Ezio, Del Curlo Giovanni, Tosi Enrico, Martinelli Mario, Ferrario Celestino;

per il collegio VI (Brescia, Bergamo):
Montagnana Mario, Caprani Carlo, Cavalli
Antonio, Bulloni Pietro, Montini Lodovico,
Cremaschi Carlo, Belotti Giuseppe, Vicentini
Rodolfo, Roselli Enrico, Bazoli Stefano, Men-
tasti Pietro, Ghislandi Guglielmo, Bianchi Co-
stantino, Vischioni Felice, Bonomelli Oreste.

per il collegio XIX (Perugia, Terni,
Rieti): Farini Carlo, Fedeli Armando, Polla-
strini Elettra, Cingolani Mario, Ermini Giu-
seppe, Federici Maria, Nobili-Oro Tito, Binni
Walter;

per il collegio XX (Roma, Viterbo, La-
tina, Frosinone): De Gasperi Alcide, Corsa-
nego Camillo, Giordani Igino, Campilli Pie-
tro, Dominèdo Francesco, Bonomi Paolo,
Andreotti Giulio, Di Fausto Florestano, An-
gelucci Nicola, Guidi Angela, Ca'onia Giu-
seppe, Conti Giovanni, Della Seta Ugo, Azzi
Arnaldo, Grisolia Girolamo, Perassi Tomaso,
Romita Giuseppe, Saragat Giuseppe, Nenni
Pietro, Giannini Guglielmo, Patrissi Emilio,
Togliatti Palmiro, Nobile Umberto, D'Onofrio
Edoardo, Minio Enrico, Selvaggi Vincenzo,
Beneivenga Roberto, Orlando Vittorio Ena-
nuele, Nitti Francesco;

per il collegio XXII (Benevento, Campo-
basso): Colitto Francesco, De Caro Raffaele,
Cifaldi Antonio, Bosco Lucarelli Giambattista,
Camposarcuno Michele, Ciampitti Giovanni,
Perlingieri Giovanni;

per il collegio XXIII (Napoli, Caserta):
De Gasperi Alcide, Jervolino Angelo Raffaele,
Leone Giovanni, Chatrian Luigi, Notarianni
Giuseppe, Riccio Stefano, Tito Paolo Vitto-
rio, Caso Giovanni, Rodinò Ugo, De Michele
Luigi, Porzio Giovanni, Corrado Epicarmo,
Nitti Francesco, Labriola Arturo, Croce Bene-
detto, Crispo Amerigo, Sereni Emilio, Amendola
Giorgio, Giannini Guglielmo, Venditti
Milziade, Rodinò Mario, Coppa Ezio, Sel-
vaggi Vincenzo, Beneivenga Roberto, Pertini
Alessandro, Salerno Nicola.

Dà atto alla Giunta di questa sua com-
unicazione e salvi i casi d'incompatibilità
preesistenti e non conosciuti sino a questo
momento, dichiara convalidate queste elezioni.

Comunica che la Giunta delle elezioni
nella sua seduta odierna ha preso atto delle
dimissioni dei Deputati Piero Montagnani e
Nicolò Carandini, accettate ieri dalla ^{Assemblea} ~~Camera~~,
ed ha proceduto all'accertamento dei candida-
ti che, a termini dell'articolo 64 del decre-
to legislativo luogotenenziale 10 marzo 1926,
n. 74, seguono immediatamente l'ultimo eletto
nella rispettiva lista, proponendone la pro-
clamazione.

Pertanto al seggio lasciato vacante dal-

l'onorevole Montagnani nella circoscrizione IV Milano-Pavia subentra il candidato Mezzadra Domenico. Al seggio lasciato vacante dall'onorevole Carandini nel collegio unico nazionale subentra il Deputato De Caro Raffaele, già eletto altresì nella circoscrizione XXII Benevento-Campobasso, ove gli subentra il candidato Morelli Renato.

Comunica che la Giunta delle elezioni nella sua seduta odierna ha preso atto delle dichiarazioni di opzione fatte da Deputati convalidati eletti in più collegi, e ha proceduto per le circoscrizioni cui essi hanno rinunciato, all'accertamento dei candidati subentrati, proponendone la proclamazione.

Al Deputato Alcide De Gasperi, che ha optato per la circoscrizione di Trento, subentra per la circoscrizione di Roma il candidato De Palma Giacomo e per quella di Napoli il candidato Numeroso Raffaele.

Al Deputato Giuseppe Bettiol, che ha optato per la circoscrizione di Verona, subentra per la circoscrizione di Udine il candidato Gortani Michele.

Al Deputato Ruggero Grieco, che ha optato per la circoscrizione di Lecce, subentra per la circoscrizione di Ancona la candidata Bei Adele.

Al Deputato Umberto Terracini, che ha optato per la circoscrizione di Genova, subentra per la circoscrizione dell'Aquila il candidato Corbi Bruno.

Al Deputato Giancarlo Pajetta, che ha optato per la circoscrizione di Milano - Pavia, subentra per la circoscrizione di Mantova-Cremona il candidato Bianchi Bruno.

Al Deputato Giuseppe Saragat, che ha op-

tato per la circoscrizione di Roma, subentra il candidato Grazi Enrico per la circoscrizione di Siena e il candidato Lupis Giuseppe per la circoscrizione di Catania.

Al Deputato Giuseppe Romita, che ha optato per la circoscrizione di Cuneo, subentra il candidato Carboni Angelo per la circoscrizione di Roma.

Al Deputato Umberto Calosso che ha optato per la circoscrizione di Torino, subentra il candidato Chiaramello Domenico per la circoscrizione di Cuneo.

Le proposte della Giunta delle elezioni sono approvate.

Avverte che da oggi decorre nei riguardi dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

LUSSU si domanda perchè sia stata data la qualifica di provvisoria al Capo dello Stato, quando la carica non provvisoria è ricoperta da un Uomo verso il quale per le sue alte qualità converge la fiducia della intera Nazione.

Muove quindi alcune critiche sul modo col cui la crisi di Governo è stata risolta, poichè il Primo Ministro designato avrebbe dovuto rivolgersi ai rappresentanti dei gruppi parlamentari e non alle direzioni politiche dei partiti.

Venendo a trattare dei problemi di politica estera, denuncia il pericolo che si sviluppi una forma morbosa di nazionalismo estremamente dannosa, particolarmente presso

1 popoli vinti.

Di fronte a un trattato di pace, che vuole chiamarci responsabili del fascismo e della guerra, ricorda la responsabilità di altri Paesi che vollero in un primo tempo servirsi del fascismo per scatenare la lotta contro la Russia bolscevica. Non si può accusare il popolo italiano di responsabilità per il fascismo; e del resto lo stesso messaggio di Eisenhower annunciava la liberazione agli italiani, vittime e non complici del fascismo. Ricorda il documento di Quebec, e si domanda se il popolo italiano avrebbe potuto compiere uno sforzo maggiore per liberarsi del fascismo e per aiutare la causa degli Alleati.

Osserva che se le conclusioni dei Quattro dovessero rimanere definitive, sarebbe preferibile sciogliere l'esercito e dichiararsi Nazione neutrale almeno per un dato numero di anni, seguendo l'esempio della Svizzera.

Di fronte all'atteggiamento della Francia, ricorda che per il passato, durante il fascismo, essa non parlò mai di rivendicazioni territoriali, e che l'articolo 46 della Costituzione francese afferma che la Francia non intraprenderà mai un'azione contro la libertà e l'indipendenza di un altro popolo.

Pur essendo stata sempre contrario alle imprese coloniali, che furono causa di disastri per il nostro Paese, afferma che la soluzione che si vuol dare al problema coloniale italiano è ingiusta.

Quanto alla firma del trattato di pace, si domanda come questo potrebbe essere riconosciuto da un'Assemblea come l'attuale, di cui numerosi esponenti furono vittime delle persecuzioni fasciste e valorosi combattenti.

per la libertà del Paese.

Ritiene che da oggi in poi i grandi problemi di politica estera debbano essere discussi in profondità e collegialmente dal Governo. Anche la Commissione parlamentare dei trattati internazionali deve conoscere a fondo la situazione. Pensa che molto si sarebbe potuto fare per illuminare l'opinione pubblica straniera sulla nostra situazione politica italiana e per difendere i diritti dell'Italia. Richiama l'attenzione particolare del Ministro degli esteri sul personale del suo ministero, in gran parte filofascista e nazionalista, magari senza rendersene conto.

Rilega che l'attuale Governo non è un Governo di democrazia normale ma di compromesso che, se dovesse continuare a lungo, darebbe luogo ad una dittatura o ad una anarchia permanente. Occorre quindi avviarsi ad una situazione con due grandi schieramenti - uno di destra e uno di sinistra - che di volta in volta possano costituire la maggioranza. Constatata che l'unico partito uscito vincitore dalle elezioni e dalla crisi è quello della Democrazia Cristiana: ma esso non ha saputo mantenere il senso della misura. Per quanto riguarda l'azione svolta durante le elezioni, critica quei sacerdoti che, specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, hanno violato la legge elettorale ed afferma che molti vescovi hanno pubblicamente incitato il clero a tale violazione.

Rivolgendosi ai Deputati del Fronte dell'Uomo qualunque, afferma che questo, come esso appare, non è oggi un partito della democrazia, e non è nemmeno il partito dei malcontenti che sempre si sono avuti in ogni Paese.

Intanto, alla base si va ricostruendo il fascismo; e il Ministro De Gasperi dovrebbe esaminare a fondo la questione, perchè il Paese è preoccupato nelle sue masse popolari più sensibili, specie dopo l'amnistia che ha rimandato liberi i fascisti. Chiede comunque che sia applicata la legge la quale vieta la ricostituzione del partito fascista, mentre finora nulla si è fatto per impedirlo.

Grave gli appare la situazione, ma afferma che dobbiamo avere fiducia di noi stessi: il popolo italiano saprà rinascere, e attraverso il lavoro illuminerà di sé ancora una volta la civiltà del mondo.

LABRIOLA premette che mai, dal 1860 ad oggi, un'Assemblea italiana si è riunita in condizioni difficili come quelle attuali. Vi è però qualche elemento di speranza nella nostra situazione e il primo è che si è proclamata la Repubblica cui il Presidente De Nicola saprà dare il necessario prestigio. Se c'è un uomo in cui la vita privata diventi una santità laica, quest'uomo è Enrico De Nicola, devoto al suo compito, al suo dovere. Se un giorno la Repubblica italiana sarà nella coscienza di tutti gli italiani, se l'anima di tutti gli italiani palpiterà per questa istituzione, in gran parte lo dovremo a questo uomo che le idee repubblicane ha attinto non dalla letteratura nè da inclinazione personale, ma dalla sua coscienza di cittadino devoto ad un compito, ad un dovere, ad un sacro dovere. Ricorda che il popolo meridionale ha votato in prevalenza per la monarchia, e ne spiega le ragioni. Ma il Mezzogiorno che fu in passato molto trascurato, sente ora di dover collaborare alla ricostruzione della patria, e nel segno del-

la Patria e della Repubblica il popolo italiano, unito, conseguirà la sua vittoria. Si domanda come mai le Nazioni vincitrici non comprendano la funzione storica che l'Italia ha svolto e deve svolgere in funzione antigermanica e per la tutela della indipendenza e dell'equilibrio nel Mediterraneo. Di armare l'Italia significherebbe impedire di esercitare ancora questa funzione storica in presenza di una Francia sempre più avviata a divenire una Nazione atlantica. La Francia, sospettando del nostro Paese, sospetta in sostanza di se stessa, mentre la trasformazione politica verificatasi in Italia dovrebbe costituire per essa la migliore garanzia del nostro desiderio di pace e di collaborazione. Di fronte alla politica economica che si vorrebbe attuare afferma che il principio dei costi internazionali e comparati presuppone l'indipendenza e la libera scelta nella produzione.

Dopo avere affermato che l'Italia, già unita come nazione, come lingua e come costume, è ora unita anche nella forma politica come forse mai lo è stata, mette in rilievo la alta funzione del socialismo, e sostiene che una forma di socialismo plurimo sarà l'unica grande forza per la rinascita del Paese. Auspica la cessazione dei dissensi e la fine della lotta di classe, sostenendo la necessità che la Repubblica socialista sappia eliminare molti degli inconvenienti riscontrati nella vita sociale di questo difficile tempo, conducendo all'unità del Paese. Fra venti anni saremo nuovamente in piedi, e l'Italia avrà di nuovo affermato la sua possente vitalità.

PECORARI, come triestino e come giuliano

esprime la sua viva apprensione per la sorte della sua regione. Afferma che lo Stato internazionale di Trieste che si intende creare, non riscuote alcun credito presso quelle popolazioni, mentre si va sempre più estendendo fra di esse uno stato di allarme. Come giuliano, ricorda la benevola attesa e lo spirito di collaborazione che i cittadini giuliani hanno manifestato per il Presidente del Consiglio, Ministro degli affari esteri, trentino, di cui egli riconosce lo sforzo compiuto. Considera un danno il fatto che il trattato di pace con l'Italia sia stato fatto precedere a tutti gli altri, e ritiene impossibile accettare un trattato che voglia privarci di terre profondamente italiane e la cui italianità è confermata dalla sua gente, dai monumenti, dalle chiese. Con questo trattato non si passa da uno Stato all'altro, ma da una civiltà ad un'altra.

Rileva che la Jugoslavia ha dichiarato di non accettare nemmeno la soluzione dello Stato internazionale, e si rifiuterà perciò di aiutare il traffico e lo sviluppo economico. Tale soluzione deriva solo dal desiderio dei suoi ideatori di evitare un conflitto tra due civiltà. Trieste e l'Istria italiane rappresentano le giuste ed eque richieste della nostra democrazia, e l'Assemblea Costituente non potrà abbandonare popolazioni che disperatamente gridano di non voler essere strappate dalla civiltà italiana.

Si dà lettura delle interrogazioni e interpellanze pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 19,40.

IL SEGRETARIO

Teresa Mattei

IL PRESIDENTE

Giuseppe Saragat

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 18 luglio 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16,30, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

SCOTTI, nell'anniversario del 18 luglio 1946, che segnò il tentativo del fascismo di spezzare la libertà, in nome dei combattenti italiani per la libertà spagnola, invia un saluto al Governo di Giral, unico Governo legittimo di Spagna, agli spagnoli che resistono contro la dittatura, agli eroi ed ai martiri per la libertà di quella terra. Chiede che il Governo voglia dare un tangibile riconoscimento ai combattenti e ai caduti della guerra spagnola.

PRESIDENTE si associa alle nobili parole con cui l'onorevole Scotti ha ricordato l'eroismo dei combattenti e il sacrificio dei caduti per la difesa della libertà del grande popolo spagnolo.

Comunica che, a sostituire nella Giunta delle elezioni gli onorevoli Cappa, Cingolani, Facchinetti, Giolitti, Scoca e Spano, chiamati a far parte del Governo, ha designato gli onorevoli Alberti Antonio, Assennato, Notariani, Sardiello, Sicignano, Tessitori.

Comunica che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni sottoelencate

e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni dei seguenti deputati:

per il collegio VII (Mantova, Cremona):
Pajetta Giancarlo, Bernamonti Dante, Caporali Giovanni Ernesto, Pressinotti Pietro, Dugoni Eugenio, Coppi Giuseppe, Avanzini Ennio, Benvenuti Lodovico;

per il collegio XIV (Parma, Modena, Piacenza, Reggio Emilia): Noce Teresa, Mussola Umberto, Pucci Alberto Mario, Ferrari Giacomo, Gorreri Dante, Iotti Nilde, Fantuzzi Silvio, Ghidini Gustavo, Bernini Ferdinando, Simonini Alberto, Mazzoni Nino, Merighi Mario, Arata Giuseppe, Micheli Giuseppe, Valenti Michele, Dossetti Giuseppe, Pallastrelli Giovanni, Coppi Alessandro, Marconi Pasquale;

per il collegio XVI (Pisa, Livorno, Lucca, Apuania): Bibolotti Aladino, Barontini Ilio, Baldassari Gino, Bargagna Italo, Pacciardi Rinaldo, Matteotti Giammatteo, Lami Stanuti Edgardo, Modigliani Giuseppe Emanuele, Gronchi Giovanni, Togni Giuseppe, Carignani Giovanni, Angelini Armando, Biagioni Loris;

per il collegio XVIII (Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno): Grieco Ruggero, Molinelli Guido, Ruggeri Luigi, Zuccarini Oliviero, Chlostergi Giuseppe, Bocconi Alessandro, Bennani Luigi, Filippini Giuseppe, Tupini Umberto, Tambroni Armaroli Fernando, Tozzi Condivi Renato, Ciccolungo Nicola, Arcangeli Alessandro;

per il collegio XXI (Aquila, Pescara, Chieti, Teramo): Terracini Umberto, Spataro Giuseppe, Proia Alfredo, Delli Castelli Filomena, Cotellessa Mario, Castelli Avolio Giuseppe, Paolucci Silvio, Lopardi Emidio, Tranquilli Secondo (Ignazio Silone), Rivera Vincenzo;

per il Collegio XXVIII (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria): Gullo Fausto, Silipo Luigi, Musolino Eugenio, Cassiani Genaro, Galati Vito Giuseppe, Mordaca Filippo, Carratei Benedetto, Molè Enrico, Triepi Domenico, Quintieri Quinto, Mancini Pietro, Priolo Antonio, Lucifero Roberto, Carideo Francesco, Capua Antonio, Vilardi Giuseppe, Sardiello Gaetano;

per il Collegio XXIX (Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna): Scelba Mario, Vigo Gaetano, Nicotra Ignorini Maria, Trimarchi Michelangelo, Terranova Corrado, Salvatore Attilio, Guerrieri Emanuele, Caronia Giuseppe, Li Causi Girolamo, Gallo Concetto, Finocchiaro Aprile Andrea, Cartica Giovanni, Saragat Giuseppe, Di Giovanni Edoardo, Cannizzo Bartolomeo, Penna Ottavia, Martino Gaetano, Basile Guido, Candela Gaetano;

per il Collegio XXX (Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta): Togliatti Palmiro, Li Causi Girolamo, Natoli Lamantea Aurelio, Orlando Vittorio Emanuele, Nasi Virgilio, Bellavista Girolamo, Aldisio Salvatore, Mattarella Bernardo, Medi Enrico, Ambrosini Gaspare, Borsellino Raimondo Salvatore, Adonino Giovanni Battista, D'Amico Diego, Volpe Calogero, Finocchiaro Aprile Andrea, Vaccaro Antonio, Patricolo Di Majo Gennaro, Russo Perez Guido, Fiorentino Giosuè, Musotto Francesco, Gullo Rocco;

per il Collegio XXXI (Cagliari, Sassari, Nuoro): Spano Velio, Lussu Emilio, Mastino Pietro, Corsi Angelo, Abozzi Giuseppe, Segni Antonio, Mastino Gesuniuo, Mannironi Salvatore, Chioffi Francesco, Murgia Francesco, Falchi Battista;

per il Collegio XXXII (Val D'Aosta):
Bordon Giulio Giuseppe.



dei deputati
storico

La Giunta delle elezioni nella sua seduta odierna, tenuto conto che non è applicabile al caso del candidato Firrao Giuseppe, l'articolo 11 della legge per l'elezione dell'Assemblea Costituente, ha proposto la sua convalida per la Circoscrizione di Napoli (XXIII)

Dà atto alla Giunta di questa sua comunicazione e salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiara convalidate queste elezioni.

La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, esaminati gli atti relativi alla circoscrizione di Perugia (XIX), che hanno portato per un errore materiale alla proclamazione del candidato Gatti Umberto invece del candidato Santi Ettore, dichiara invalidata tale proclamazione e proclama al suo posto il candidato Santi, che risulta primo graduato fra i candidati della lista n.3 (Foglia d'edera).

S'intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami.

Comunica che la Giunta delle elezioni nella sua seduta odierna ha preso atto delle dichiarazioni di opzione fatte da deputati convalidati eletti in più collegi, e ha proceduto per le circoscrizioni cui essi hanno rinunciato, all'accertamento dei candidati subentranti, proponendone la proclamazione.

Al Deputato Giann Matteo Matteotti, che ha optato per la circoscrizione di Pisa, subentra per la circoscrizione di Roma il candidato Alberti Giuseppe.

Al Deputato Giuseppe Caronia, che ha optato per la circoscrizione di Catania, subentra per la circoscrizione di Roma il candidato Orlando Camillo.

Al Deputato Fausto Gullo, che ha optato per la circoscrizione di Catanzaro, subentra per la circoscrizione di Potenza il candidato De Filpo Luigi.

Pone ai voti queste proposte. Sono approvate.

S'intende che da oggi decorre, nei riguardi dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami.

Si procede, quindi, alla votazione per la nomina di un Vicepresidente e di due Segretari.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PERSICO esprimerà le ragioni per le quali voterà a favore del primo Governo della Repubblica italiana. Accenna agli inconvenienti inevitabili manifestatisi durante il Governo dell'esarchia ed in particolare alla necessità di dosare l'assegnazione dei portafogli: questo inconveniente si è avuto anche nella formazione del nuovo Governo. Comunque, il Governo rispecchia oggi la situazione quale è risultata dalle elezioni, svoltesi in base ad una cattiva legge elettorale. Richiama, a questo proposito, la necessità di formulare una legge elettorale nuova, ed espone taluni criteri ai quali questa dovrebbe ispirarsi. Quanto alle questioni di politica estera, rileva che discutendo della attuale situazione, non si può non risalire alle cause remote e cioè alle responsabilità della politica fascista. Si è detto da alcuni dei precedenti oratori che il popolo italiano è stato dalle Potenze vincitrici ingannato e

deluso. Il popolo italiano ha agito come il dovere gli imponeva, indipendentemente da ogni promessa e da ogni propaganda alleata.

Passando alle questioni di politica interna, vorrebbe udire una parola che rassicurasse particolarmente sul ristabilimento dell'ordine pubblico e per una lotta senza quartiere contro la delinquenza minorile e la depravazione. Auspica perciò una riforma e un incremento dell'Opera nazionale maternità ed infanzia. Manifesta l'avviso che alla delinquenza comune non debbano, salvo casi eccezionali, concedersi amnistie e che, in ogni caso, queste non debbano esser disposte che per legge.

Afferma la necessità che siano affrontati e risolti i molti e gravi problemi del Mezzogiorno, e quelli dell'ordinamento regionale, della riforma agraria, dei danni di guerra, della previdenza sociale, dell'igiene e dell'alimentazione.

Esamina infine la politica finanziaria, rilevando le benemeritenze acquistate in tal campo dall'onorevole Corbino. Raccomanda ogni possibile riduzione di spese; auspica una politica di lavori pubblici particolarmente urgenti nelle zone maggiormente devastate dalla guerra, e prospetta l'opportunità dell'istituzione di un sottosegretariato per le abitazioni, che presieda alla ricostruzione.

Termina ripetendo la sua piena fiducia nel Governo dell'onorevole De Gasperi, fiducia che è anche una speranza.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per l'elezione di un Vicepresidente:

Votanti 408. Hanno ottenuto voti i Deputati: Grandi 245, Venditti 29, Lucifero 11.

Voti dispersi 24. Schede bianche 95. Mul-

le 4.

Proclama eletto Vicepresidente l'onorevole Grandi.

Comunica anche il risultato della votazione per l'elezione di due Segretari:

Votanti 408. Hanno ottenuto voti i Deputati: De Vita 175, Riccio Stefano 137, Capua 32.

Voti dispersi 17. Schede bianche 31, Schede nulle 16.

Dichiara eletti Segretari gli onorevoli De Vita e Riccio Stefano.

Si continua la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

GIANNINI si propone di commentare le ragioni per cui non può votare la fiducia al Governo, senza per altro che il suo gruppo intenda fare una politica di aprioristica opposizione; anzi, ove sia necessario, esso appoggerà il Governo contro lo straniero, non mai alleato e sempre nemico. Oggi si ha un Governo, che se in teoria è espressione della Costituente, in pratica è stato fatto da tre uomini con la collaborazione discontinua di un quarto. Inoltre il suo programma è troppo vasto e troppo radicale per poter essere ritenuto sinceramente realizzabile, specialmente per la progettata politica agraria. Osserva che in presenza di un nuovo feudalismo industriale, agricolo e finanziario, che sta sorgendo, vivono e si agitano le forze del lavoro manuale. Fra le due forze, cui i Governi vicendevolmente domandano aiuto, sta la smisurata maggioranza degli uomini e delle donne qualunque di cui nessun Governo si preoccupa. La voce di questa massa il suo partito vuole far ascoltare nell'Assemblea, in

via ordinata e legale, proclamandone i diritti, e collaborando alla preparazione della nuova Costituzione italiana.

Dell'onorevole Lussu dirà che lo squadristo può aiutare a conquistare il potere; ma che immediatamente dopo averlo conquistato si impone il problema di mantenere chi ha aiutato a conquistarlo. L'esperienza è stata già fatta - e non solo in Italia - con esito sfavorevole e non sarà certo il suo partito che vorrà ripetere tale esperienza. Accenna al problema degli italiani all'estero, i quali possono, col loro solo apporto, ricostruire l'Italia.

Invita quindi l'onorevole De Gasperi a rivendicare le quattro libertà rooseveltiane; ma, nell'attesa domanda al Presidente del Consiglio dei Ministri di voler concedere agli italiani, in Italia le quattro libertà, subito, senza lesina, in dono pieno e perpetuo. E' solo su quelle libertà che il suo Governo potrà iniziare la ricostruzione del Paese.

LUSSU, per fatto personale, osserva che l'onorevole Giannini gli ha attribuito osservazioni che egli non ha fatto. Ha detto che il fascismo si sta organizzando sulla base di quel malcontento su cui è sorto anche il fronte dell'Uomo Qualunque. Il fatto che l'onorevole Giannini non abbia avuto una sola parola di condanna del fascismo, accresce le sue preoccupazioni.

GIANNINI ritiene che l'onorevole Lussu non abbia bene udito il suo discorso, ed avverte che questo verrà pubblicato dai giornali del fronte dell'Uomo Qualunque.

RUSSO PEREZ, tiene a respingere l'accusa di neo-fascismo rivolta ai qualunqueisti, di

cui pone in rilievo l'antifascismo, non mai vantato, ma sempre professato. Critica la soluzione che si è data alla crisi ministeriale, soluzione fondata su una politica di ampio respiro, mentre il voler fare una simile politica nei brevi mesi di vita di questa Assemblea Costituente è in pieno contrasto col momento politico attuale.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Ferracini)

Ammonisce a non pensare che i qualunquisti siano dei reazionari; essi tendono invece a riforme che assicurino ai lavoratori un benessere finora non raggiunto.

Rileva la gravità del problema del mezzogiorno e ammonisce a non trascurarlo più a lungo, ciò che potrebbe avere effetti perniciosi. In particolare per la Sicilia, nega che ^{questa} per i torti ricevuti, si sia staccata dall'Italia. La raccomanda che siano presi a cuore gli interessi dei Siciliani, il cui disagio generale può facilmente essere conquistato.

Circa la politica internazionale rileva che bisogna difendere gli interessi italiani con tono più virile e richiarsi alla Carta Atlantica, che è impegnativa per gli Alleati. L'Italia ha perduto una guerra, ma ha vinto quella contro la Germania. Perciò l'Italia deve porre il problema nei termini che egli indica nel seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Costituente chiede che il Governo consideri senza indugio dal punto di vista giuridico la questione della cobelligeranza e la proponga agli Alleati in quella forma che sarà creduta più opportuna, abbinando il problema delle riparazioni passive con quelle attive; chiedendo che le trattative per la pace con l'Italia e con la Germania avvengano contemporaneamente, e sostenendo, sotto questo aspetto, la necessità e la legittimità di una nostra partecipazione alle trattative, sicché si possa addivenire a una pace unitaria che armonizzi gli interessi delle Nazioni Unite con quelle dell'Italia e garantisca la futura pacifica convivenza delle nazioni amanti della pace ».

Potrà allora affrontarsi il problema se firmare o non firmare il trattato di pace. I qualunque non sono animati da spirito nazionalista: essi difendono dalla spoliazione la Patria, che amano e servono con devozione. Se tutti saranno animati da un tale spirito, sarà possibile collaborare alla ricostruzione del Paese.

PELLIZZARI. Alla critica dell'onorevole Nitti sulla costituzione dell'attuale Governo risponde che questa non è stata una improvvisazione dilettantistica, ma è giustificata dalla coesistenza attuale dei partiti organizzati, come giustificato è il numero dei Ministeri. Riconosce che la legge elettorale è suscettibile di essere migliorata, ma sulla base della rappresentanza proporzionale.

Afferma la necessità, in relazione al problema dell'ordine pubblico, che siano rivedute Prefetture, Questure, Amministrazioni centrali, procedendo con fermezza all'opera di risanamento politico e sociale del Paese.

Passando alla politica estera, considera manifestazione di consapevole coraggio il mantenimento del Dicastero degli esteri da parte del Presidente del Consiglio, che vuole condurre a termine, lealmente, la politica estera da lui iniziata, che non è però politica di persona ma di Governo, della quale questo dovrà rispondere collettivamente. Per la difesa dei nostri confini orientali raccomanda che si punti fino all'estremo sulla opinione pubblica mondiale.

Circa il programma finanziario del Governo, raccomanda di non inaridire gli stimoli dell'iniziativa privata, e riconosce la necessità di migliorare le condizioni degli

impiegati statali.

Confida che socialisti e comunisti, insieme con i democratici cristiani, compiano presso le masse opera di persuasione affinché riconoscano che è loro interesse che la ripresa economica si accompagni ad un'intensa ripresa del lavoro. Prospetta l'opportunità di rieducare e immettere nuovamente nella vita nazionale grandi masse di giovani disabituati alla serietà dello studio e del lavoro. Chiede infine al Ministro del tesoro che sia data agli istituti scientifici la possibilità di funzionare, ricostituendone le distrutte attrezzature. Conclude dichiarando di opporre al pessimismo dei giovani l'ottimismo dei vecchi. Occorre appoggiarsi alle nuove forze, e con l'aiuto di Dio, portare la Patria ad una nuova vita.

PRESIDENTE annuncia che sono state presentate le seguenti interrogazioni a cui il Governo intende rispondere immediatamente:

"I sottoscritti interrogano il Ministro dell'interno per sapere se rispondano a verità le notizie apparse in molti giornali secondo le quali gravi agitazioni sarebbero scoppiate nelle provincie di Torino e di Cuneo con l'occupazione - armata manu - di alcuni stabilimenti industriali da parte delle maestranze; e per sapere - in caso affermativo - quali provvedimenti il Governo intenda assumere per fronteggiare tale situazione e per assicurare un ordinato e legale svolgimento delle trattative tra datori di lavoro e lavoratori.

Vittorio Badini Confalonieri, Bruno Villabruna, Luigi Einaudi"

"I sottoscritti interrogano il Ministro

del lavoro sui motivi che hanno determinato la proclamazione degli scioperi generali in parecchie località d'Italia, e quale azione il Governo abbia svolto e intende svolgere per evitare che episodi del genere, più che mai dannosi agli interessi dei lavoratori ed alla economia nazionale, abbiano a ripetersi. Meda, Avanzini, Cremaschi, Martinelli, Malvestiti".

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, Ministro ad interim degli affari esteri, è in grado di poter dare informazioni rassicuranti. Nessun impiego e nessuna detenzione di armi in questa vertenza e nessuna occupazione di fabbriche, come pure nessun disordine è avvenuto a Torino. Nessun allarme in questo momento. Il Governo intende risolvere la vertenza senza ricorsi straordinari, e vi è speranza che le trattative diano risultati positivi. Vi sono anche buone speranze di evitare una minaccia che riguarda la produzione di Carbonia, componendo al più presto con soddisfazione la vertenza sindacale. Infine per la vertenza dei petroli, spera che non siano necessarie misure straordinarie e che le trattative siano rapidamente concluse.

A queste trattative ha voluto egli stesso partecipare per dimostrare la comprensione con la quale il Governo affronta le vertenze sindacali riconoscendo la legittimità delle richieste operaie ma anche le esigenze nazionali. Il Governo da parte sua prende impegno intanto che il premio della Repubblica sarà al più presto corrisposto.

BADINI CONFALONIERI ringrazia per la sollecita risposta del Presidente del Consi-

glio e si dichiara soddisfatto per le notizie rassicuranti. Spera che l'opera costante del Governo possa ottenere quel proficuo risultato che il Governo se ne attende.

MEDA si dichiara soddisfatto.

DI VITTORIO si riserva di presentare una interrogazione sull'argomento.

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20,35.

IL SEGRETARIO ,

Giulio Molinelli

IL PRESIDENTE

Giuseppe Saragat



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 19 luglio 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16,30 con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

PELLIZZARI - Sul processo verbale fa presente che i rilievi da lui fatti nel discorso di ieri sulla atassia verificatasi in questi ultimi tempi nella pubblica istruzione, già la diminuzione della sua stima per l'un.Mole non debbono essere interpretati come persona e come uomo politico.

Il processo verbale è approvato.

PRESIDENTE - Comunica che, valendosi della facoltà conferitagli dall'Assemblea, ha chiamato a far parte della Commissione per la Costituzione i seguenti Deputati:

Ambrosini Gaspare - Amendola Giorgio - Basso Lelio - Bocconi Alessandro - Bordon Giulio - Bozzi Aldo - Bulloni Pietro - Calamandrei Piero - Canevari Emilio - Cappelletti Giuseppe - Caristia Carmelo - Castiglia Pietro - Cevelotto Mario - Codacci Pisanelli Giuseppe - Colitto Francesco - Conti Giovanni - Corsanego Camillo - De Michele Luigi - De Vita Francesco - Di Vittorio Giuseppe - Dominè Francesco Maria - Dossetti Giuseppe - Einaudi Luigi - Fabri Gustavo - Fanfani Amintore - Federici Maria - Finocchiaro Aprile Andrea - Fuschini Giuseppe - Ghidini Gustavo - Giua Michele - Grassi Giuseppe - Grieco Ruggiero - Iotti Leonilde -

Lami Starnuti Edgardo - La Pira Giorgio - La
Rocca Vincenzo - Leone Giovanni - Lombardo
Ivan Matteo - Lucifero Roberto - Lussu Emilio-
Maffi Fabrizio - Mancini Pietro - Mannironi
Salvatore - Marchesi' Concetto - Marinaro
Francesco - Mastrojanni Ottavio - Merlin Lina-
Merlin Umberto - Molè Enrico - Moro Aldo -
Mortati Costantino - Nobile Umberto - Noce
Teresa - Paratore Giuseppe - Penna Ottavia -
Perassi Tomaso - Pertini Sandro - Pesenti An-
tonio - Piccioni Attilio - Ponti Giovanni -
Porzio Giovanni - Rapelli Giuseppe - Rossi
Paolo - Ruini Meuccio - Simonini Alberto -
Targetti Ferdinando - Ravagnan Riccardo -
Taviani Emilio Paolo - Terracini Umberto -
Togliatti Palmiro - Togni Giuseppe - Tosato
Egidio - Tupini Umberto - Vanoni Ezio - Zuc-
carini Oliviero.

Avverte che la Commissione è convocata
per domani, sabato alle ore 10, perchè proce-
da alla sua costituzione, nominando il Presi-
dente, tre Vicepresidenti e tre Segretari.

Comunica pure che, valendosi della
stessa facoltà conferitagli dall'Assemblea,
ha chiamato a far parte della Commissione
per i Trattati internazionali i seguenti De-
putati:

Bertene Giovanni Battista - Bettiol Giu-
seppe - Bonomi Ivano - Bosco Lucarelli Gian-
battista - Cianca Alberto - Colonnetti Gu-
stavo - Cosattini Giovanni - De Unterrichter
Jervolino Maria - Ermini Giuseppe - Giordani
Igino - Gronchi Giovanni - Jacini Stefano -
Labriola Arturo - Lombardo Matteo Ivan -
Longo Luigi - Manzini Raimondo - Matteotti
Matteo - Montagnana Mario - Montini Lodovico-
Negarville Celeste Carlo - Nitti Francesco -

Orlando Vittorio Emanuele - Pacciardi Randolph
Pajetta Gian Carlo - Parri Ferruccio - Patris
si Emilio - Pellizzari Achille - Persico Gio
vanni - Pieri Gino - Rossi Maria Maddalena -
Russo Perez Guido - Selvaggi Vincenzo - Sforza
Carlo - Silone Ignazio - Togliatti Palmiro -
Treves Paolo.

La Commissione è convocata per domani,
alle ore 11, perchè proceda alla sua costitu-
zione, nominando il Presidente, due Vice Pre-
sidenti e due Segretari.

Si riprende la discussione sulle comuni-
cazioni del Presidente del Consiglio dei Mini-
stri.

MARTINO GAETANO osserva che una delega
legislativa al Governo, quando esiste un'As-
semblea liberamente eletta, costituisce una
deroga al principio democratico e si augura
che, rinunciando spontaneamente alla facoltà
di emanare norme giuridiche, il Governo voglia
fornire la prova che la democrazia è ormai una
completa realtà. Con ciò si eviteranno abusi
di potere.

Nella dichiarazione programmatica del
Governo non esiste alcun cenno positivo alla
Pubblica Istruzione: rileva che si torna oggi
a dibattere la questione all'autonomia univer-
sitaria, sulla quale avrebbe desiderato cono-
scere il pensiero del Governo.

In materia di politica estera rileva che
una politica di amicizia verso i Paesi vinci-
tori avrebbe dovuto costituire il presupposto
del riconoscimento del nostro diritto di assi-
derci tra le altre Nazioni che dovranno colla-
borare alla ricostruzione del mondo.

Rileva l'importanza dei complessi pro-
blemi della ricostruzione, che sono problemi

industriali, agricoli, commerciali e sanitari, che impegnano organi di numerosi dicasteri e per i quali occorre un piano organico.

Si intrattiene particolarmente sugli urgenti problemi interessanti la Sicilia, rilevando che il popolo siciliano, nella sua stragrande maggioranza, aspira a contribuire al consolidamento dell'unità della Patria ed alla salvezza del popolo italiano.

MOLE', quale ex Ministro della Pubblica Istruzione, intendendo rettificare una affermazione del precedente oratore relativa ad atti di Governo, chiede di parlare, a termini del capoverso dell'art.80 del Regolamento, alla fine della discussione.

PRESIDENTE, consente.

LOMBARDI RICCARDO ritiene che problema centrale ed essenziale sia in questo momento quello della disoccupazione, che coincide con quello del Mezzogiorno, e sostiene la necessità di un incremento della produzione. Esamina i vari aspetti della politica finanziaria, e critica la recente concessione del premio della Repubblica che costituisce un aggravio di 30-35 miliardi.

Sul programma agrario avrebbe preferito che fossero stati centrati alcuni problemi veramente tipici, senza diluirli in piani che dovranno, fra l'altro, essere applicati da organi inefficienti.

Nel campo della politica interna, segnala la viva inquietudine esistente nel Paese per le conseguenze dell'amnistia, che permette il ritorno alle loro case di tipici delinquenti fascisti.

Si dichiara sicuro che l'attività del Ministro della Pubblica Istruzione nulla

innoverà sul passato, specialmente per quanto riguarda il regime concordatario in materia di scuola. Quanto al funzionamento autonomo del comune e della regione, per esperienza personale sa che bisognerebbe non valersi dei poteri discrezionali dei prefetti.

In materia di politica estera lamenta che non si sia tenuto sufficiente conto delle possibilità che a noi potrebbero derivare da un ampliamento della zona di internazionalizzazione. Ricorda, concludendo, che il Presidente della Costituente nella seduta inaugurale ebbe a dire che il volto della Repubblica deve essere umano. Pensa che debba essere non solo umano, ma anche virile.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Grandi)

ROMANO, richiama l'attenzione sui problemi del Mezzogiorno. In politica estera rileva che l'atteggiamento ostile della Francia nella questione del trattato di pace con l'Italia e della sistemazione dei confini occidentali italiani è del tutto ingiustificato. Ricorda l'opera di civiltà compiuta dall'Italia nelle nostre colonie; ed afferma che non possono subire l'onta della cessione le unità della nostra flotta che per due anni combatterono valorosamente a fianco degli alleati. Rileva la necessità di una buona politica interna, che si risolve in definitiva in un vantaggio per la nostra politica internazionale.

Il programma economico-finanziario del Governo dovrebbe essere adeguato alla realtà economica del Paese, salvando, soprattutto la lira.

Nel campo della politica sociale auspi-

ca un intervento efficace nel settore delle assicurazioni - malattie che vuole generalizzato e non limitato ad alcuni campi speciali. Sostiene la necessità dell'attuazione di un vasto programma di lavori pubblici, particolarmente nel Mezzogiorno. Esamina infine i problemi agricoli, particolarmente ~~da~~ Mezzogiorno e della Sicilia segnalando le necessità delle culture di quelle regioni.

Quanto ai rapporti tra Governo e Costituente, rileva la necessità che il potere legislativo non sia annullato da quello esecutivo; soprattutto raccomanda che sia tutelata l'indipendenza della Magistratura.

ANGELINI raccomanda una rapida ricostruzione delle opere d'interesse pubblico, settore nel quale poco finora si è compiuto.

Nel settore agricolo e in quelli della marina mercantile e dell'edilizia occorre snellire le procedure, affinché l'opera di ricostruzione proceda con la dovuta celerità. Plaudefica al Governo per la creazione del Ministero della marina mercantile, d'interesse fondamentale per la ripresa economica nazionale.

Quanto alle provvidenze per operare il risarcimento dei danni di guerra, sostiene l'opportunità di riesaminare i principi su cui tale risarcimento si basa, affermando che l'onere totale nazionale deve essere ugualmente ripartito fra tutti gli italiani. Propone l'istituzione di un fondo nazionale per il risarcimento dei danni di guerra, che sarà incrementato dal gettito dell'imposta straordinaria sul patrimonio. Raccomanda di combattere ogni evasione fiscale, e di procedere alla stampigliatura della moneta, che

non deve restare esente da tassazione. Chiede che si esamini l'opportunità di istituire un'anagrafe tributaria per la giusta valutazione degli incrementi patrimoniali. La Repubblica è la prima vittima degli errori del passato; ma saprà tenere alta la fiaccola della giustizia e ricostruire la Patria rinnovando metodi e sistemi con fermezza e decisione.

FINOCCHIARO APRILE, intende precisare il punto di vista dei Deputati indipendentisti siciliani. Non è soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio contenenti le solite promesse che non saranno mantenute. Ricorda che in un memoriale rivolto il 23 luglio 1943 al Generale Alexander il Comitato per il movimento dell'indipendenza siciliana affermò il proposito che si giungesse ad una Confederazione, unico mezzo per evitare un conflitto tra Sicilia e Italia. Tale proposito fu riaffermato in successive note inviate ai Capi delle Nazioni alleate.

L'Assemblea accoglie queste parole con rumori e proteste.

Sa di parlare ad un'Assemblea ostile, ma non se ne preoccupa. In seguito al trattamento fatto agli indipendentisti, furono espressi molti dubbi circa la convenienza di partecipare alle elezioni per la Costituente italiana; ma egli intervenne affermando che era necessario dar prova della decisa volontà di raggiungere lo scopo in piena legalità.

Afferma che il Movimento indipendentista vuole la Sicilia facente parte di una Confederazione di Stati italiani, che superi finalmente l'unità accentratrice dello Stato italiano. Gli indipendentisti siciliani sono repubblicani, ma per essi una repubblica unita-

ria non risolverebbe alcuno dei problemi vitali della Sicilia.

(Riassume la Presidenza il Presidente Saragat).

L'autonomia che si vorrebbe oggi concedere alla Sicilia secondo il progetto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale non è che una beffa; egli, tuttavia, voterà quel progetto, ma solo come un primo passo verso il raggiungimento dell'indipendenza. La stessa opinione, in materia di autonomia, è seguita dalla Lega Sarda, in nome della quale egli è autorizzato a parlare. Fa presente che nessuna opinione contraria all'indipendenza siciliana fu espressa dagli Alleati, ai quali nel periodo di occupazione della Sicilia furono prospettate le possibilità di una confederazione nella quale la Sicilia rimarrebbe sempre italiana. Ricorda un ordine del giorno del Comitato di Indipendenza siciliana contrario alla monarchia, nel quale si rimproverava l'abbandono in cui l'Isola era stata tenuta dalla casa Savoia e si dichiarava la decadenza di questa.

MATTARELLA afferma che gli indipendentisti, durante la campagna elettorale, fecero propaganda monarchica.

FINOCCHIARO APRILE risponde che l'onorevole Mattarella mentisce sapendo di mentire. A questo punto avviene uno scambio di vivaci apostrofi - Agitazione.

PRESIDENTE invita formalmente l'onorevole Finocchiaro Aprile a ritirare l'espressione inammissibile di cui si è servito.

FINOCCHIARO APRILE per la forma ritira la sua espressione, ma, per la sostanza, ricorda che ~~esiste~~ ^{mente} una pubblicazione che denun

cia l'opera svolta in Sicilia dall'Alto Commissario Aldisio.

ALDISIO, Ministro della Marina mercantile, dichiara che per questo egli ha sporto querela, accordando la più ampia facoltà di prova.

FINOCCHIARO APRILE dichiara di avere legittimamente reagito ad una accusa falsa ed ingiusta. Riconosce che la sua reazione è stata vivace. Se l'accusa sarà ritirata dall'onorevole Mattarella, egli ritirerà tutte le sue espressioni.

MATTARELLA, dichiara che poichè l'accusa non è falsa, non la ritira.

PRESIDENTE rileva che l'onorevole Finocchiaro Aprile ha già ritirato le sue espressioni e lo invita a continuare.

FINOCCHIARO APRILE rileva che, dopo la dichiarazione di decadenza della monarchia di Savoia, il Comitato per l'indipendenza siciliana fece altre affermazioni nettamente repubblicane. Poichè il movimento però non è un partito, ma raccoglie uomini appartenenti a tutti i partiti, gli indipendentisti furono lasciati liberi nel loro voto per la forma istituzionale.

Si dichiara contrario al regime parlamentaristico che ha dato in Italia tanto cattivi risultati e sostiene la necessità di creare in Sicilia una democrazia diretta, che sola può assicurare al popolo la piena sovranità. Riferendosi all'accenno fatto dall'onorevole Lombardi ai Prefetti, rileva che questi sono unicamente dipendenti del Governo e ne auspica la scomparsa.

Ricordato l'accanimento manifestato dal clero contro il movimento indipendentista in

Sicilia, rileva che fin dai primi raduni di operai e contadini organizzati dal suo movimento pose il dilemma: indipendenza o comunismo. Ritiene che la sola vera forza efficiente nel Paese sia oggi il comunismo. Se le forze comuniste scendessero in piazza, ad esse non potrebbero certamente opporsi le donnaccole demo-cristiane. Queste ultime parole determinano rumori vivissimi e interruzioni.

PRESIDENTE richiama all'ordine l'oratore, avvertendolo che ove dovesse richiamarlo per una seconda volta, a norma di Regolamento, dovrebbe proporre l'esclusione dall'Aula.

Avendo taluni Deputati gridato che l'oratore non doveva più parlare, fa osservare che, richiamato all'ordine, l'oratore ha diritto di continuare il suo discorso.

FINOCCHIARO APRILE afferma che è inutile tentare di opporsi all'avanzata trionfale del comunismo, e rileva che il movimento indipendentista in Sicilia è, nella sua maggioranza, social-comunista. Afferma che la democrazia cristiana non tarderà a perdere terreno, e denuncia i metodi elettorali che hanno portato i democristiani così numerosi alla Costituente, ma che hanno alienato a questo partito molte simpatie in tutto il Paese e particolarmente in Sicilia. Ricorda che la Sicilia non ha mai chiesto nulla agli Alleati, perchè l'indipendenza vuole conquistarsela. Afferma che gli Alleati avevano iniziato una larvata azione di presa di possesso dell'Isola con il pretesto della sua smilitarizzazione, unitamente alla Sardegna, e a questa azione corrispose la richiesta da parte della Russia dell'amministrazione fiduciaria della Libia. Fu allora che la questione

siciliana fu tolta dal terreno internazionale e tornò in quello interno. Il punto di vista indipendentista è immutato: necessità che la Sicilia rimanga Stato Confederato italiano. Ricorda le gravissime vessazioni commesse ai danni degli indipendentisti in Sicilia per ordine dell'Alto Commissario e l'applicazione di un decreto emanato dal fascismo nel 1940 contro gli antifascisti. Afferma che la liberazione dei capi separatisti accertati si dovette soltanto ad una decisione del Consiglio di Stato. Ha sempre raccomandato la calma, ma dichiara che gli indipendentisti continueranno impavidi la loro strada che hanno segnata con il sangue dei martiri della sbirraglia italiana caduti avvolti nella bandiera bicolore inneggiando all'indipendenza della Sicilia. Gli indipendentisti sono profondamente convinti che soltanto attraverso il sistema confederativo sarà possibile realizzare quella unità dei popoli di lingua italiana che il sistema unitario del 1860 non ha realizzato. Questo per l'onore, le fortune e le glorie d'Italia.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno e ad interim degli Affari Esteri, si riserva di prendere in considerazione, per quanto lo meritino, gli argomenti dell'onorevole Finocchiaro Aprile e le sue critiche al Governo attuale ed a quelli passati. Deve tuttavia deplorare fin d'ora che egli abbia usato contro organi dello Stato espressioni che non può assolutamente accettare, quando si qualificano "sbirraglia" organi pubblici dell'ordine come i carabinieri, egli deve ricordare che a Palermo, entrando nella caserma dei carabinieri, ha veduto

una lapide dalla quale risultano numerosi i feriti ed i morti del Corpo nella lotta in Sicilia. E deve aggiungere che in quell'occasione egli ha fatto la commemorazione di otto carabinieri massacrati da uomini che, senza dubbio, avevano affinità politiche con l'oratore precedente. (L'Assemblea applaude vivamente).

Aggiunge ancora di aver sentito con estrema amarezza, - e si riserva di controbatterle - le erronee affermazioni circa l'atteggiamento del Governo italiano in una certa fase della politica estera del settembre dell'anno scorso. A parte le dichiarazioni che si riserva di fare, deve esprimere la sua viva deplorazione ed il suo accoramento nel sentire un oratore italiano, nell'Assemblea Costituente Italiana, difendere il ricorso alle Autorità Alleate ed agli occupanti contro il proprio Governo nazionale. - Queste parole sono accolte da vivissimi, prolungati applausi.

GUIDI ANGELA MARIA - Per fatto personale protesta vivamente perchè nell'Aula è stato tollerato che l'onorevole Finocchiaro Aprile pronunciasse parole atrocemente offensive per le donne democratiche cristiane, parole che si riflettono su tutte le donne italiane, le quali tanta parte hanno avuto nella lotta per la liberazione.

PRESIDENTE fa osservare che da parte sua non vi è stata tolleranza alcuna; che anzi egli ha richiamato per ben due volte all'ordine l'oratore. Evidentemente non tutti gli onorevoli Deputati conoscono la gravità di questa sanzione. - L'Assemblea applaude vivamente.

Si dà lettura delle Interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20.35.

IL SEGRETARIO

F. Miraldi

IL PRESIDENTE

Picetto Savona



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 20 luglio 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16,30, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

ALDISIO, sul processo verbale, riferendosi ad un esplicito accenno dell'onorevole Finocchiaro Aprile circa una dichiarazione di questi calunniosa nei suoi riguardi pubblicata dai giornali romani, ricorda di avere sporto querela contro l'onorevole Finocchiaro Aprile ed i giornali che hanno pubblicato la sua prosa, accordando la più ampia facoltà di prova. Lo invita formalmente a rinunciare al beneficio dell'amnistia, in modo che il giudizio abbia regolare svolgimento. Quanto alla frase "traditore della Sicilia" a lui rivolta, questa non lo tocca e non lo turba. Afferma fieramente che durante diciotto mesi di Alto Commissariato in un ambiente reso difficile dall'azione criminosamente sabotatrice del Movimento separatista, difese gli interessi dell'Isola e l'unità della Patria cui gli italiani si sentono indissolubilmente legati. I siciliani si sentono estranei all'ordine del giorno che chiedeva al colonnello Poletti di non consegnare l'Isola all'amministrazione italiana e agli altri memoriali in cui i separatisti chiedevano l'aiuto straniero per l'indipendenza della Sicilia. In ogni occasione egli si è

comportato come italiano degno di questo nome.

FINOCCHIARO APRILE conferma le accuse da lui rivolte all'onorevole Aldisio. Invitato a dichiarare di rinunciare all'annistia, afferma che non vi è dubbio in proposito: prima, però, l'onorevole Aldisio deve dare le sue dimissioni da Ministro. Quanto alle dichiarazioni fatte dagli indipendentisti al colonnello Poletti, egli è pronto a ripeterle: non si voleva che la Sicilia fosse consegnata alla traditrice monarchia di Savoia. Gli appelli alle Conferenze di San Francisco e Londra, furono rivolti, non per chiedere aiuti agli Alleati all'indipendenza siciliana, ma per denunciare il vergognoso governo italiano, emanazione dei C.L.N.

Il Presidente richiama all'ordine l'oratore per quest'ultima sua frase.

Il processo verbale è approvato.

PRESIDENTE comunica che stamane si è riunita la Commissione per la Costituzione, che ha nominato suo Presidente l'onorevole Meuccio Ruini, Vicepresidenti gli onorevoli Umberto Tupini, Gustavo Ghidini e Umberto Terracini, Segretari gli onorevoli Tomaso Perrassi, Giuseppe Grassi e Francesco Marinaro.

La Commissione tornerà a riunirsi martedì, 23, alle ore 9.

Anche la Commissione per i trattati internazionali ha proceduto alla propria costituzione, nominando Presidente l'onorevole Ivano Bonomi, Vicepresidenti gli onorevoli Giovanni Gronchi e Palmiro Togliatti, Segretari gli onorevoli Paolo Treves e Giovanni Persico.

Si passa allo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE avverte che, essendo assente l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, lo svolgimento della interrogazione dell'onorevole Preziosi è rinviato ad altra seduta.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara agli onorevoli Niccolai e Recca che a San Severo, la costituzione di un libero sindacato dell'Uomo Qualunque, provocò una manifestazione di protesta nella quale si ebbero a deplorare cinque feriti. Tentativi di invasione e di aggressioni isolate furono impediti dalla forza pubblica. Il Governo farà denunciare all'autorità giudiziaria gli autori dei fatti e manterrà la forza pubblica necessaria per evitare ogni incidente, poichè ritiene necessario tutelare la libertà sindacale e di organizzazione.

MICCOLIS si dichiara soddisfatto, nella speranza che effettivamente l'ordine possa essere ristabilito.

RECCA rileva che, oltre ai qualunquesti, anche alcuni democristiani risultano feriti. Rileva la tragica situazione dei lavoratori di San Severo ed invoca provvedimenti dal Governo.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'onorevole Preziosi che per il problema del Mezzogiorno il nuovo Governo, insediatosi da pochi giorni, non ha potuto ancora adottare un piano organico di vasta portata. Assicura comunque che la risoluzione del problema della rinascita del Mezzogiorno costituirà cura speciale del Governo.

PREZIOSI non è soddisfatto e si riserva di tornare sull'argomento.

GOMELLA, Ministro della pubblica istruzione, dichiara all'onorevole Pellizzari che è allo studio un provvedimento per venire incontro al desiderio espresso dall'interrogante circa l'abilitazione alla libera docenza dei già dichiarati idonei alla prova orale.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PREZIOSI rileva che di fronte al sorgere sempre più prepotente di egoismi nazionalisti, dobbiamo continuare ad affermare il nostro diritto a non essere cancellati sulla carta geografica. Richiama l'attenzione sul danno gravissimo che per l'economia italiana costituirebbero la perdita di Trieste e dei suoi cantieri e la consegna di Briga e di Tenda alla Francia. L'atteggiamento di umiltà assunto dall'Italia ha nociuto al riconoscimento delle benemeritenze acquistate dai nostri combattenti con l'eroica lotta per la liberazione. Ai popoli dell'America latina e a tutti i connazionali degli Stati Uniti che difendono il buon diritto dell'Italia rivolge un grato pensiero. Sottolinea l'indeterminatezza delle dichiarazioni governative sulla politica interna; accenna alle necessità di affrontare per primo il problema del vivere quotidiano migliorando le condizioni di vita particolarmente dei lavoratori a reddito fisso, dando lavoro ai disoccupati, conservando il valore della moneta e colmando il disavanzo del bilancio. Fa presente l'opportunità di convincere i detentori di capitali a rendere produttivi i loro beni, e di adottare una adeguata politica di lavori pubblici.

Quanto alla situazione del Mezzogiorno

10

rileva che i suoi problemi sono soprattutto problemi di civiltà e di igiene. Nella salda ed infrangibile unità della Patria, provvedere al Mezzogiorno è interesse della Nazione e del popolo, perchè l'Italia risorga dalle sue macerie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Terracini.

ALBERGANTI richiama l'attenzione dell'Assemblea e del Governo sulla situazione delle classi lavoratrici. Rileva l'importanza vitale della soluzione del problema della disoccupazione, legato a quello della terra, che deve consentire l'utilizzazione dell'immensa forza di lavoro italiano oggi inoperoso. Riconosce la preminenza dei problemi del Mezzogiorno nei confronti di quelli del Nord, e trova giusto che si faccia una politica di lavori pubblici per alleviare la disoccupazione, purchè inquadrata in un piano organico di opere. Afferma che occorre iniziare una energica politica fiscale, che colpisca tutti i redditi e non solo quelli dei lavoratori. Come rappresentante della G.G.I.L. si dichiara contrario al piano economico proposto dall'attuale Ministro del tesoro; sostiene la necessità di risolvere su un piano nazionale il problema del blocco dei licenziamenti, poichè l'avvenire della Nazione non può dipendere dall'egoismo di singoli gruppi di interessi. Come membro del partito comunista deplora che gli altri partiti di massa non si siano associati alla proposta di adeguamento dei salari e degli stipendi. Contesta l'affermazione che questo adeguamento provochi automaticamente un aumento dei prezzi. Falsa anche ed interessata l'affermazione che l'aumento dei salari conduca necessariamente alla

inflazione. Chiede che il premio della Repubblica sia concesso a tutte le categorie di operai ed impiegati dell'industria privata e di dipendenti statali, compresi fra questi ultimi gli agenti di pubblica sicurezza ed i carabinieri.

(Riassume la Presidenza il Presidente Saragat)

Raccomanda particolarmente un miglioramento delle condizioni dei pensionati. Il nostro popolo dovrà anche nel campo della giustizia sociale essere di insegnamento agli altri popoli.

VALIANI rivolge anzitutto un saluto agli onorevoli Nenni e Sforza partiti per recare all'Estero la voce dell'Italia. Afferma che sarebbe stato impossibile condurre una politica estera diversa, perchè non si conoscono esattamente le intenzioni degli Alleati. Per difendere i suoi interessi, l'Italia deve dimostrare che con Trieste italiana non vi sarebbe alcun conflitto con la Russia, mentre proprio Trieste internazionale provocherebbe gravi rischi. Se dobbiamo rifiutare la nostra firma al trattato di pace, questo rifiuto deve essere accompagnato ad un radicale rinnovamento della nostra situazione diplomatica, altrimenti si compirebbe un gesto inutile e dannoso. Ritiene che si debba compiere ogni sforzo per rimandare la definizione del trattato di pace e tendere per il momento ad un modus vivendi che ci dia una maggiore indipendenza, senza alcuna fretta di giungere alla pace definitiva.

Circa il programma economico-finanziario chiede al Governo se intende procedere ad una riforma tributaria degna del nome, o se

pensa rimandare questo problema e vivere in-
tanto solo sul prestito che ha annunciato di
vener emettere. Non vorrebbe che si determi-
nasse un panico nei detentori di capitali con
tassazioni che fossero in realtà delle confi-
sche.

Circa il problema agrario, ricorda il
lode De Gasperi, ma domanda se il Governo ha
l'energia di farlo rispettare.

Lamenta che i rappresentanti della
C.G.I.L. non abbiano dato più precisi chiari-
menti circa gli adeguamenti salariali richie-
sti, perchè se vi sono industrie che possono
sopportarli, ve ne sono altre che non lo po-
trebbero. E' necessario che il Governo dica
precisamente il suo pensiero sul problema,
perchè non è possibile che si abbia una solu-
zione diversa o contrastante con la politica
economica del Governo.

CONDORELLI parla per i siciliani che
respingono ogni espressione che menomi la
loro italianità e sentono profondamente che
coloro che intrecciarono maheggi con popoli
stranieri contro l'Italia hanno arrecato on-
ta alla Sicilia. Non pensi mai l'onorevole
Finocchiaro di poter essere considerato uno
degli uomini rappresentativi della Sicilia,
che sono solo gli uomini del Risorgimento.
Ai separatisti non si può riconoscere altro
che di aver portato alla ribalta un problema
che fu lungamente negletto; ma il popolo si-
ciliano, nella sua stragrande maggioranza, ha
affermato coi suoi voti per la monarchia il
suo ideale unitario. Il problema meridionale
è problema soprattutto di bilancia economica,
interna ed esterna. Il Mezzogiorno durante
decenni è stato sistematicamente spogliato

del suo denaro; ora è tempo che a ciò si ri-
pari. Quanto alle opere pubbliche, si dovreb-
be cominciare con l'Italia meridionale, con
criterio non di preferenza, ma quasi di esclu-
sività. I risultati del referendum hanno scos-
so il popolo meridionale che non è tranquil-
lo sulla legge che impose il referendum che
fece valida la decisione della semplice mag-
gioranza. La Repubblica ha interesse di chia-
rire il suo atto di nascita. Circa la costi-
tuzione di questo Governo non può non rileva-
re la necessità che i Ministri abbiano una
competenza specifica nel campo cui sono ad-
detti, mentre questa manca del tutto ai ti-
tolari dei Dicasteri militari.

Sulla politica economica e tributaria
si domanda se sia necessario dare il pane a
prezzo politico a tutti gli italiani, mentre
una discriminazione potrebbe assicurare una
vantaggiosa economia. Accenna ai sistemi di
accertamento e chiede che si giunga a far pa-
gare il loro contributo anche a categorie pa-
rassitarie oggi non afferrabili. Riconosce
necessario il prestito interno annunciato
ma è necessario assicurarne il successo. De-
plora che ancora si parli del cambio della
moneta, che raggiungerebbe il solito effetto
di colpire gli ingenui e lasciare immuni i
più ricchi.

Circa la riforma agraria, osserva che
occorre, in regime democratico, sentire an-
che le minoranze. Chiede che della espropria-
zione di terre che si è annunciata sia inve-
stita la Costituente. Critica le riforme coat-
tivamente imposte con la comminatoria della
perdita della proprietà.

Circa la politica estera, riafferma l'i-

italianità di Trieste e dell'Istria, e protesta ^{per} l'internazionalizzazione di Trieste. La convocazione dei comizi elettorali nella Venezia Giulia fu sospesa e forse non si potrà avere prima che la Costituente compia il suo mandato. Propone quindi alla Costituente di auto integrarsi con rappresentanti giuliani sicchè alla nuova costituzione collabori anche quella nobilissima parte di Italia.

COPPA, in materia di politica interna, si sofferma sul problema della delinquenza per il quale raccomanda un potenziamento dei corpi cui è affidata la tutela dei beni e della vita dei cittadini. Sostiene la necessità di combattere anche la violenza a carattere politico. Così pure va combattuto con idonei mezzi il dilagare della delinquenza e della corruzione minorile. Richiama l'attenzione del Governo sul grave problema delle armi nascoste a disposizione di forze incontrollate. Vorrebbe in proposito una modifica delle leggi di polizia, che non sembrano più adeguate alla situazione attuale. Sostiene inoltre la necessità della abolizione dei Prefetti e dei Questori politici.

Circa l'accenno fatto dal Presidente del Consiglio alla santità dei trattati, ricorda le dichiarazioni fatte da altri partiti, all'infuori del democristiano, in materia di religione; il suo Gruppo, perciò, non può ammettere, se l'accenno si riferisce ai Patti Lateranensi, che questi possano essere discussi se non con il consenso e nei limiti accettati da ambedue le parti interessate. Il popolo italiano che sa quanti lutti e quanti dolori gli siano stati risparmiati per opera della Santa Sede, insorgerebbe di fronte a

un tentativo di denunciare unilateralmente il Concordato. In presenza di una lotta tra due opposte idee, tra la civiltà cristiana e quella anticristiana, l'Assemblea Costituente deve porre come pietra angolare della nostra Costituzione i Patti Lateranensi. Il suo gruppo, forte della sua fede, lotterà per l'affermazione di principi che sono alla base della civiltà.

BRUNI esaminando la questione dei confini orientali, mentre riafferma il principio di dare il massimo peso all'autodeterminazione dei popoli, si dichiara favorevole ad un allargamento dello Stato internazionale di Trieste proposto dall'onorevole Lombardi. Considera preoccupante e lesiva della giustizia anche la sistemazione escogitata per le colonie.

Richiama l'attenzione sul problema dell'assetto giuridico della pace generale, che incide maggiormente sul benessere nazionale, e chiede che l'Assemblea dica una parola di simpatia per tutte le nazioni sorelle depauperate dai vincitori.

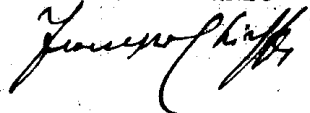
Passando alla questione economica, afferma che il programma del Governo non ha notevoli possibilità di essere realizzato in breve tempo. Raccomanda di aumentare i salari, gli stipendi e le pensioni. Chiede al Governo riforme coraggiose, quali l'espropriazione del latifondo, la nazionalizzazione degli istituti di credito e delle grandi industrie. Ritiene impossibile instaurare in Italia un regime di separazione della Chiesa dallo Stato e combatte l'opinione di coloro che chiedono modifiche del Concordato, ritenendolo un derivato del regime fascista. Conclude riaffermando che sin quando non potrà essere modificato

consensualmente, il Concordato non dovrà essere toccato e che il criterio religioso non deve essere chiamato in causa per eventuali discriminazioni di carattere politico e sociale.

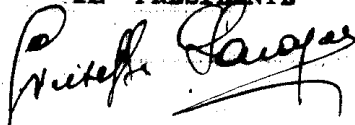
Si dà lettura delle interrogazioni e interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20.15.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



 Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 22 luglio 1946

Presidenza del Presidente Saragat

La seduta comincia alle 16,30, con la lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

BIBOLOTTI commemora Luigi Salvatori, già Deputato della Versilia, spentosi a Pietrasanta il 20 corrente. Ne ricorda la lotta per l'unità politica della classe operaia italiana; le persecuzioni che egli, comunista, e la sua famiglia subirono dal fascismo; e la sua partecipazione alla lotta clandestina. Come allievo e fratello di lotta, rivolge un saluto all'Estinto a nome dei Deputati socialisti e comunisti e dell'Assemblea tutta.

PRESIDENTE si associa alle nobili parole di rimpianto pronunciate in memoria dell'onorevole Salvatori.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, si associa a nome del Governo.

PRESIDENTE comunica una lettera di ringraziamento della vedova di Cesare Battisti, in risposta al telegramma col quale La informava dell'omaggio reso dall'Assemblea Costituente a Cesare Battisti.

Si inizia lo svolgimento di interrogazioni.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Nasi essere esatto che il Prefetto di Milano decise l'au-

mento di 300 grammi della razione di pane, ma la disposizione fu subito dopo revocata.

NASI si dichiara soddisfatto solo in parte perchè non sono state comunicate le ragioni per cui il Prefetto fu costretto ad adottare la disposizione dell'aumento. Sottolinea la necessità di misure uniformi in materia.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri, ricorda all'onorevole Valiani l'appello fatto nel suo discorso all'unità degli italiani di Trieste. All'appello è stato risposto inviando delegazioni con le quali ha avuto uno scambio di idee, che gli hanno dimostrato l'unità sostanziale dei vari partiti triestini. Il Governo farà ogni sforzo per dare a tutte le correnti un'equa rappresentanza. Sarà grato all'interrogante se vorrà dare suggerimenti che valgano a favorire questa unità.

VALIANI rileva la difficile situazione del C.L.N. triestino che ha bisogno di mezzi di appoggio anche finanziari, per opporsi alla propaganda antiitaliana. Rileva anche la gravità del problema dei profughi e chiede al Governo che sia dato a costoro tutto l'aiuto materiale, facendo appello alla pubblica opinione affinchè la sottoscrizione in favore della Venezia Giulia dia un apprezzabile risultato.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Martino Gaetano che è stata promossa l'istituzione di un Ispettorato generale di pubblica sicurezza per combattere più efficacemente il banditismo in Sicilia. Riconosce l'aggravarsi della

insicurezza pubblica derivante anche dallo spostamento di forze che si dovette disporre per ragioni elettorali. Con il ritorno alle sedi delle varie forze dislocate altrove si augura che la normalità possa essere ristabilita.

MARTINO GAETANO ringrazia, dichiarandosi lieto dell'interessamento del Governo per un problema gravissimo, acuitosi in questi ultimi tempi. Suggerisce di esaminare la opportunità di adottare misure eccezionali già prima usate per combattere la mafia.

GULLO, Ministro di grazia e giustizia, rispondendo all'onorevole Pertini, sottolinea che il decreto di amnistia fu emanato dal Governo nell'intento di compiere un atto di pacificazione. Ammette che nell'applicazione di tale amnistia possano essersi commessi errori; ma non è compito del Governo emanare disposizioni sull'applicazione del decreto. Ricorda i limiti segnati dal decreto per i vari reati. Gli errori verificatisi furono segnalati al Ministro della giustizia del tempo, che inviò due circolari ai Procuratori generali. Circa i provvedimenti per la riammissione in servizio di tutti gli antifascisti, dichiara che il Governo farà il possibile per tale riassunzione. Saranno inoltre accelerati i provvedimenti disciplinari a carico di coloro che hanno beneficiato delle amnistie.

PERTINI non può dichiararsi soddisfatto. Esprime sorpresa per l'affermazione del Ministro circa le impossibilità per il Governo di emanare norme di carattere interpretativo soprattutto di fronte alla troppo lata applicazione dell'articolo 3 del decreto di amnistia. Rileva che in seguito all'amnistia

sono usciti numerosi gerarchi, giornalisti e propagandisti responsabili più di tanti giovani cresciuti nel clima da questi propagandisti creato e che in lotta aperta hanno affrontato i partigiani. Rileva che l'amnistia non è valsa a portare una pacificazione nel Paese, e che essa è stata considerata come un atto di debolezza degli antifascisti. I fascisti amnistiati manifestano oggi propositi di rivincita e di vendetta. Lamenta il lento funzionamento delle Commissioni paritetiche specialmente nel settore dei postelegrafonici e dei ferrovieri. Deve essere esaminata anche la situazione di quanti dettero le dimissioni per non recarsi al Nord e si deve procedere alla loro riassunzione in servizio. Domanda che l'Assemblea dia vita ad una legge che consenta al potere esecutivo di allontanare per qualche tempo chi intenda violare l'ordine repubblicano. Così solo sarà possibile dare solido fondamento alla Repubblica italiana.

TOGLIATTI condivide i sentimenti con i quali l'onorevole Pertini ha commentato alcuni aspetti e stati d'animo suscitati dall'applicazione del decreto. Afferma che il desiderio di un atto di clemenza quando la Repubblica iniziava la propria vita era stato manifestato da tutti i partiti e da tutti gli strati dell'opinione pubblica e il Governo non poteva non aderirvi. Ritiene che con esso il regime repubblicano abbia dato una dimostrazione di forza. Quanto alla circolare interpretativa, osserva che essa avrebbe dovuto servire ad escludere chiaramente l'applicazione della amnistia ai casi più gravi. E' d'accordo con l'onorevole Per-

...tini e crede che tutti siano d'accordo nel ritenere che l'atto di clemenza vuol significare perdono ai singoli, non ad un regime al quale si deve con ferma azione impedire di rinascere.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

CORBINO, Ministro del tesoro, adempie al compito affidatogli dal Presidente del Consiglio di fornire all'Assemblea quel minimo di dati sulla situazione finanziaria che sono indispensabili per avere un quadro esatto delle possibilità di azione da parte del Governo e della capacità d'assistenza che a quest'azione può dare il complesso delle forze economiche del Paese. Espone anzitutto i dati relativi al bilancio del 1945-46, secondo i risultati provvisori finora accertati, che si è chiuso con un disavanzo effettivo di 350 miliardi. Elenca gli stanziamenti straordinari e le relative cifre per opere collegate ai miglioramenti agrari, per le industrie, per provvidenze a favore delle Aziende autonome statali, per il miglioramento delle condizioni di tutti i dipendenti degli Enti pubblici. Lo sforzo che la pubblica finanza ha sopportato per tenere all'impiedi tutto ciò che di sano e di fondamentale vi era nella economia del Paese raggiunge, nel breve giro di sette mesi, la cifra rilevante di 250 miliardi, sforzo fronteggiato con i mezzi ordinari di tesoreria, senza ricorrere all'emissione di una sola lira di carta-monetata in più di quella che esisteva in circolazione alla data del 12 dicembre 1945. Afferma che la circolazione non sarà aumentata di una

liva; e i mezzi occorrenti si troveranno egualmente nella quantità compatibile con la situazione del mercato. Quanto al bilancio in corso, 1946-47, prevede nella parte effettiva un disavanzo di 228 miliardi dovuto ad una previsione di spesa di 372 miliardi e ad una di entrate effettive di 144; tuttavia se il ritmo di attività economica del Paese non sarà turbato da notevoli sconvolgimenti interni o dai riflessi di gravi fatti esterni, solo per virtù del normale assetto dei tributi potremo considerare come mèta raggiungibile il pareggio fra entrate e spese ordinarie forse per l'esercizio 1947-48, certo per l'esercizio 1948-49. Non potendosi a tutto provvedere con le disponibilità di cassa, è evidente la necessità di avere una idea chiara delle disponibilità liquide del mercato. E' in corso anzitutto l'opera di ricerca del denaro tesaureggiato con l'accertamento dei profitti di regime e di speculazione. Per il resto della circolazione si tratta di far sviluppare gli ordinamenti bancari in maniera da ridurre relativamente a quantità sempre più piccole la massa dei biglietti che occorre per le ordinarie transazioni commerciali. Espone talune considerazioni sulle disponibilità attuali dei depositi bancari e ³²⁷ delle possibilità di aumentare i mezzi della tesoreria.

Rileva che occorre ridurre al minimo la massa dei capitali liquidi circolanti nel Paese sotto forma di beni di ogni genere ma perchè questo accada è necessario che i beni reali disponibili sul mercato e facilmente trasmissibili non siano ricercati come forma di investimento monetario per la

paura di successive svalutazioni. Tratta del grave problema dei capitali infruttiferi di beni imboscati per timori politici o monetari. Per dare la tranquillità monetaria il Governo non intende ricorrere al cambio della moneta con intenti fiscali; tanto più che l'incremento dell'emissione dei nuovi Buoni del Tesoro ordinari è stato di 64 miliardi di lire, cioè in media di oltre 10 miliardi al mese.

Espona talune modifiche tecniche della circolazione che debbono essere effettuate soprattutto per la sostituzione delle Am-lire con titoli equiparati a tutti gli effetti ai biglietti di banca di valore multiplo di 1000, lire e cioè: 5000 e 10.000. Spetterà poi alla iniziativa dei futuri Ministri del tesoro lo studio della possibilità e della convenienza di introdurre un multiplo legale della lira, su cui potrebbe essere basata la futura riforma della circolazione monetaria con il ritorno alle monete d'argento se e quando questo sarà possibile. Rileva la necessità di provvedere al consolidamento di una parte almeno del debito fluttuante, mediante la emissione di un prestito consolidato già deliberato dal precedente Governo e di cui non restano da determinare che alcuni dettagli e la data di emissione. Frattanto l'afflusso ordinario dei mezzi consentirà alla tesoreria di fronteggiare gli oneri straordinari che sono prevedibili in questo momento. Occorre tuttavia il concorso del capitale straniero o di quello nazionale rifugiatosi ed esistente all'estero, che consenta di acquistare le merci che giungendo nel territorio nazionale, si possono trasformare in fonti di finanziamento diretto o indiretto dello Stato, come pure di ottenere

prestiti esteri. Dobbiamo dare però ai Paesi stranieri, che potranno figurare fra i futuri creditori, la sensazione precisa che in Italia si vuole lavorare sul serio, si vogliono affrontare i problemi con consapevolezza della loro natura, si vogliono gettare le basi di una struttura economica del Paese, veramente sana ed equilibrata.

Concludendo afferma che egli si trova oggi nell'Assemblea Costituente a compiere il suo dovere, ad assumere tutte le odiosità che il posto porta come non lieto appannaggio, ad affrontare tutte le impopolarità, per dare quello che può per il consolidamento della Repubblica. Ed egli lo darà con il suo abituale ottimismo che il passato ha giustificato e che spera il futuro giustificherà.

BIANCHI BIANCA richiama l'attenzione dell'Assemblea sul problema gravissimo della scuola che sinora ha distribuito l'erudizione ma non ha formato le coscienze. Occorre anzitutto dare libertà alla Scuola, nel senso soprattutto che gli insegnanti non siano più soffocati dall'ordinamento scolastico, ottengano quello stato giuridico che fu tolto loro dal fascismo, sollevandone le misere condizioni economiche. La scuola è fondamento della democrazia; e quando avremo salvato il nostro patrimonio di cultura, avremo salvato il nostro diritto al vivere civile.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Conti)

GRANDI rileva le condizioni dolorose delle classi lavoratrici, e afferma che le agitazioni operaie negli ultimi due anni sono state minori di quelle avutesi dopo l'altra guerra che pure terminò vittoriosamente. Tut-

tavia la politica del continuo aumento dei salari e stipendi sarebbe disastrosa. Su questo punto egli ha nel recente convegno della C.G.I.L. sostenuto una vivace polemica con i colleghi di altre tendenze, colleghi che non intende tuttavia abbandonare nel momento critico in cui si vive. Accennato alla vertenza dei petrolieri, afferma che se si deve compiere ogni sforzo per frenare l'aumento delle paghe, anche gli industriali debbono assumere la loro parte di sacrificio. Accenna al problema del blocco dei licenziamenti, e a quello del costo della vita. Esamina l'azione svolta per l'adeguamento dei salari, osservando che l'azione sindacale, se vuole essere una cosa seria, deve essere gradualista e riformista. Vorrebbe che risorgessero in Italia il Consiglio del Lavoro e il Comitato permanente del lavoro, e ricorda i provvedimenti presi nel Belgio per ribassare i prezzi dei generi di prima necessità. Auspica una riforma degli istituti di previdenza ed assistenza. Richiama l'attenzione del Governo sulla emigrazione, e non è favorevole alla ricostituzione del Commissariato dell'Emigrazione. Dichiaro di ritenere necessaria la riforma degli Uffici del Lavoro. Circa le forme di assistenza, di carità e di patronato, si dichiara per la libertà di ogni iniziativa di privati e di enti, lasciando soprattutto tale campo di attività alle iniziative che derivano dalla Chiesa, che così grandi prove di carità e di assistenza ha dato negli ultimi travagliatissimi anni.

(Riassume la Presidenza il Presidente Saragat)

Non vuole dividere i lavoratori italiani,

ma non può tacere la sua avversione a criteri e indirizzi che condurrebbero alla dittatura, quale che ne potesse essere il nome.

Concludendo afferma che, ove tutto dovesse fallire, due forze rimarrebbero sempre: il Vangelo, che durante venti secoli ha trionfato su tutte le avversità, e la forza del lavoro.

SARDIELLO auspica in politica estera una difesa rigida ed inflessibile dei diritti dell'Italia. Quanto alla politica interna, chiede la soluzione del problema del Mezzogiorno. La sua terra, la Calabria, guarda con fede all'Assemblea nazionale, che deve impostare le nuove linee della vita nazionale. Conviene sulla opportunità di instaurare le autonomie regionali purchè rimanga insieme tutelata l'unità nazionale. In tema di lavori pubblici auspica la rapida votazione di un vasto ed organico piano per le tre provincie calabresi. Sottolinea la necessità di un rinnovamento del costume politico a cui l'opera di tutti deve contribuire. Richiama l'attenzione sulla necessità di dare scuole al popolo, necessità particolarmente sentita in Calabria. Se il Governo, finalmente espressione del popolo, ascolterà le esigenze del Mezzogiorno, avrà dato all'Italia il senso della sua dignità e della sua libertà.

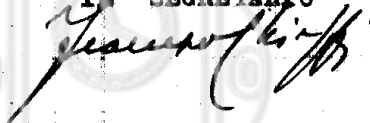
CORSINI, nella sua qualità di tecnico agrario, ritiene che preoccupazione essenziale dovrebbe essere la maggiore produzione e il lavoro ai disoccupati. Perciò lo spauracchio della espropriazione non giova alle forze produttive, mentre avrebbe potuto giovare, a suo avviso, l'obbligo del reinvestimento sul fondo di una parte del reddito. Così pure

le continue agitazioni nel campo agricolo non-
giovanq alla produzione. Per quanto concerne
la piccola proprietà fondiaria, ritiene si
debbono guardare con simpatia i provvedimenti
che il Governo si propone per facilitare gli
acquisti da parte dei contadini. Suggerisce
inoltre l'adozione di un contratto tipo per
tali trapassi, in cui non si faccia menzione
del prezzo di acquisto. Conclude che anche
nel campo agricolo occorre ridestare la fi-
ducia, dando tranquillità al lavoro con la
precisa sensazione che se gli agricoltori fa-
ranno il loro dovere, i loro diritti saranno
rispettati.

Si dà lettura delle interrogazioni e di
una interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20.45.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 23 luglio 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

BADINI CONFALONIERI commemora l'anniversario della morte di Marcello Soleri di cui ricorda la costante coerenza, la dirittura serena, la limpida onestà e gli eroismi compiuti per obbedire all'imperativo della propria coscienza.

PRESIDENTE si associa alle parole dell'onorevole Confalonieri in omaggio di Marcello Soleri che fu veramente un devoto servitore del Paese.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, a nome del Governo si associa.

PRESIDENTE comunica alla Camera una lettera con cui l'onorevole Giuseppe Alberti, essendo in procinto di recarsi all'estero per ragioni di studio dichiara di rinunciare al mandato.

Queste dimissioni sono accettate.

PERASSI, Relatore, illustra le ragioni di un articolo aggiuntivo al Regolamento proposto dalla Giunta, per istituire una speciale Commissione incaricata di riferire sulle domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo aggiuntivo così formulato:

"E' istituita una Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere.

"Ogni Ufficio avente un numero di iscritti non superiore a 50 Deputati designerà un delegato. Gli altri Uffici designeranno un delegato ogni 50 Deputati, senza computare le frazioni.

"La Commissione si costituirà nominando il Presidente, un Vicepresidente e un Segretario".

E' approvato.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

DE MARTINO esaminando il problema sociale, ritiene che alcuni aspetti del problema e particolarmente quelli relativi alla disoccupazione, alla ricostruzione e alla produzione, non siano stati trattati sufficientemente dal Presidente del Consiglio dei Ministri nella sua esposizione. Rileva l'interdipendenza di tali problemi ed auspica la creazione di comitati provinciali della ricostruzione composti di pochi membri e con personale non numeroso. Ritiene che per il disboscamento dei capitali sarebbe utile una nuova emissione di titoli azionari al portatore da parte delle società. Sottolinea l'opportunità di incrementare la ripresa del turismo straniero, sostenendo opportunamente la relativa organizzazione ricettiva. Accenna al problema della bilancia commerciale, e afferma la necessità di reprimere al più presto il contrabbando di tabacco estero, che calcola sottragga al monopolio 20 miliardi circa. Afferma che il problema dell'adeguamento

dei salari ai prezzi si risolve solamente con un ribasso dei prezzi derivante dall'aumento della produzione. Richiama infine l'attenzione sulla sorte degli impiegati statali che debbono essere messi in condizione di vivere con decoro. Il popolo non deve essere deluso con promesse fallaci, ma deve avere la certezza di poter lavorare e produrre in un ambiente di sicurezza e di tranquillità, indispensabile per la rinascita della Patria.

LOMBARDO IVAN MATTEO afferma che l'attuale formazione del Governo corrisponde alla necessità di mantenere un equilibrio interno, di cui il partito socialista è elemento determinante. Rileva che la partecipazione del partito socialista risponde alla necessità di difendere solidalmente l'interesse delle classi lavoratrici, di non indebolire l'Italia al tavolo della pace e non diminuire il prestigio del primo Governo repubblicano. Opportuno sarebbe stato mantenere un socialista al Ministero dell'interno; ma il partito non ha voluto porre pregiudiziali ed ha accettato il Dicastero degli esteri, pure riconoscendo che sarebbe stato erroneo sostituire il titolare prima della stipulazione della pace. Altro postulato dei socialisti, la concentrazione dei vari Ministeri, non è stato accolto.

Riferendosi alla politica monetaria, depreca l'inflazione che porterebbe all'abisso ed afferma che la politica socialista tende alla stabilizzazione, con una lotta decisa contro l'inflazione, e alla risoluzione del problema dei costi e dei salari attraverso adeguati provvedimenti. Accenna all'esempio dell'Inghilterra e alla politica fiscale da questo Paese seguita e sostiene la necessità di

ridurre il tenore di vita delle classi più abbienti. Auspica pure una razionalizzazione della produzione, allo scopo anche di assorbire quanto più possibile mano d'opera disoccupata. Il problema della disoccupazione può essere risolto, particolarmente nel Mezzogiorno, con un'ampia politica di lavori pubblici. Intanto il Partito chiede al Governo di rivedere la misura dell'attuale sussidio di disoccupazione adeguandolo alle necessità. Accenna ai principali settori in cui i lavori pubblici dovranno essere compiuti; al finanziamento si procederà con un prestito interno e con adeguate misure fiscali. Tra queste accenna all'imposta straordinaria sul patrimonio e alla confisca dei profitti di regime. Sostiene la necessità di ripristinare la moralità nel campo dei contribuenti. Accenna alla necessità di una razionale sistemazione delle grandi industrie, specie quelle idro-elettriche, affermando l'opportunità di un intervento statale per la razionale distribuzione della energia e la fissazione delle tariffe. Sostiene inoltre la necessità di favorire la importazione di determinati prodotti necessari alla nostra economia, in cambio di prodotti esuberanti - specialmente ortofrutticoli - da esportare. Esamina alcuni tra i principali problemi della nostra industria, dal settore industriale a quello agricolo.

In materia di politica estera, afferma che l'Italia ha necessità di mantenere rapporti di amicizia con la più forte Nazione terrestre europea e con la più grande potenza marittima, quella anglo-sassone. Critica l'opinione di coloro che ritenevano opportu-

no giocare la carta anti-Russa, come quella di coloro che avrebbero voluto giocare la carta russa. La sorte di Trieste non sarebbe stata diversa nemmeno con un'alleanza con la Russia. Se non sarà possibile modificare le stipulazioni del Lussemburgo, occorrerà tendere ad un ampliamento della zona dello Stato libero di Trieste, facendogli entro dieci anni decidere con plebiscito la sua eventuale annessione all'Italia. Sostiene inoltre la necessità di tentare accordi diretti con la Jugoslavia. Il partito socialista auspica uno statuto internazionale nel quadro dell'O.N.U. Fino a che questo statuto non sarà raggiunto, l'Italia deve mantenersi estremamente prudente. Di fronte al doloroso problema della frontiera occidentale, osserva che l'unico partito in Francia che ha veduto con chiarezza il problema dei rapporti con l'Italia, è stato il partito socialista. Quanto al problema coloniale ritiene non equa la richiesta che l'Italia rinunci ai suoi diritti. In tema di riparazioni, il Partito socialista è d'avviso che non possa non tenersi conto per quanto riguarda Jugoslavia e Grecia delle opere compiute nella Venezia Giulia e nel Dodecanneso e, per quanto riguarda la Russia, della impossibilità di pagare riparazioni in altra forma che non sia il proprio lavoro. Vi è poi il problema del risarcimento per i danni causati dalla Germania al nostro Paese.

Concludendo, afferma che al popolo italiano che cerca la via della rinascita, quella unica che può portarlo verso libere altezze è la via del socialismo.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Terracini.

PERRONE CAPANO ritiene che la Democrazia Cristiana abbia diminuita, in sede di formazione di Governo, la prevalenza assicuratasi in sede di elezioni, attraverso un compromesso oscuro ed equivoco. Quanto al programma di Governo per la politica estera osserva che l'onorevole De Gasperi per i suoi molteplici incarichi di Governo non potrà dedicare alla politica estera altro che dei ritagli di tempo. Ritiene che non sia stato fatto tutto quello che si poteva fare in politica estera; non si è, fra l'altro, nemmeno sostituito l'Ambasciatore a Parigi che ad un certo momento ha creduto lasciare il suo posto.

Venendo alla politica interna, lamenta che il Governo non abbia adeguatamente trattato dell'ordine pubblico. Occorre stroncare il contrabbando delle armi, impedire l'esodo del grano verso la Jugoslavia, affrettare le elezioni amministrative là dove non sono state fatte. Nel campo finanziario, combatte l'imposta sul patrimonio che, applicata oggi costituirebbe una vera sciagura per la ripresa economica nazionale. Tale imposta potrà e dovrà essere attuata solo in un secondo tempo. Accenna ai consigli di gestione la cui creazione non ribasserebbe il costo della vita né eliminerebbe la disoccupazione. Così lo spezzettamento della terra non favorirebbe certo l'aumento e la razionalizzazione della produzione agraria.

Per risolvere il problema della disoccupazione occorrono non espedienti, ma vasti programmi; mentre finora si sono usati rimedi peggiori del male, che rovinano industriali e agricoltori.

Assicurando a tutti la certezza di un

domani, si avvieranno a soluzione tutti i nostri problemi più gravi, comprese quelle del Mezzogiorno.

VANONI esamina il programma economico nei punti fondamentali della manovra economica; e trova che un grande merito della politica finanziaria sta nel fatto di puntare fondamentalmente sull'assestamento della finanza ordinaria. Si domanda se non sia il caso di emettere due diversi tipi di prestiti per cui il risparmiatore possa scegliere secondo le sue necessità. Raccomanda al Governo di insistere specialmente e anzitutto sull'adeguamento del gettito delle imposte, perchè da questo potrà veramente ricavare il denaro nuovo di cui ha bisogno, senza aumentare la pressione tributaria rispetto al 1939. Per questo la via da seguire è indubbiamente quella della revisione dell'imponibile di ricchezza mobile, soprattutto insistendo sulle imposte che seguono immediatamente la variazione dei prezzi. Problema di controllo è quello del monopolio dei tabacchi, che deve dare un reddito proporzionale all'anteguerra. Sottolinea il fatto che la politica finanziaria è intesa come risultanza della politica di produzione che giustamente nel programma governativo è posta in primo piano. E' convinto che un aumento nominale dei salari sarebbe seguito da un aumento di domanda di generi alimentari, che determinerebbe un aumento dei prezzi. D'altra parte la situazione attuale dei salariati non può essere cristallizzata; ma è attraverso un aumento della produzione che si può avviare a soluzione il grave problema.

A proposito del blocco dei licenziamenti si domanda se non sarebbe conveniente provvedere diversamente alle necessità degli operai im-

produttivi. Circa i lavori pubblici, sostiene la necessità di un piano di ricostruzioni ferroviarie, portuali, edilizie.

Quanto alle riparazioni, rileva che l'esperienza ha dimostrato come queste siano fonti di disordine economico nell'uno e nell'altro paese. Così pure ci si vuole imporre l'espropriazione di beni italiani all'estero, specie nei paesi balcanici, e non si comprende come una simile enormità giuridica possa giovare, quando costituisce un errore economico di grave portata.

Concludendo, afferma che ora il Governo attuale ha dietro di sé le forze veramente efficienti del Paese ed ha tutti gli elementi per essere un Governo stabile. Se esso fallisse sarebbero in pericolo la democrazia e la Repubblica che abbiamo conquistato con la nostra volontà.

NOBILE esaminando il problema delle Forze armate, rileva la notevole entità delle somme stanziato, che salgono in totale a circa 90 miliardi, e cioè al 25 per cento all'incirca della spesa complessiva di bilancio. Nella situazione attuale, questo stato di cose non è ammissibile. Raccomanda che si proceda con cautela alla indispensabile opera di sfollamento, tenendo particolarmente conto delle benemerenze acquisite nella lotta contro i nazi-fascisti. Anche lo sfollamento nel Ministero della guerra deve essere senza indugio compiuto. Quanto alla situazione dell'Aeronautica, segnala la pleora di generali ancora in servizio e le recenti promozioni. Lamenta inoltre il fatto che molti tecnici e maestranze specializzate sono tenuti inutilizzati negli uffici. Nulla inoltre è stato fat

to per ripristinare le officine di Guidonia, per adibirle a lavori interessanti altre amministrazioni, mentre gli impianti aeronautici non dovrebbero tardare a tornare in efficienza, in vista di una ripresa dell'aeronautica. Afferma necessaria una legge che blocchi l'assunzione di nuovo personale nelle Amministrazioni per far posto agli esuberanti delle forze armate. Non concorda con la critica mossa dall'onorevole Nitti alla istituzione del Ministero della marina mercantile, e mette in rilievo l'importanza fondamentale dei traffici marittimi per la vita nazionale. Quanto all'aviazione civile nessuno potrà impedirci di sviluppare nel nostro territorio un'aeronautica civile, onde la creazione di un apposito Dicastero diverrà quanto prima di imprescindibile necessità. Accenna infine agli accordi recentemente conclusi con una società americana per l'esercizio di linee aeree interne italiane, criticandone le clausole che favoriscono capitalisti stranieri, costringendo ad acquisti all'estero di materiali che si possono trovare in Italia. Ritiene che nessuna necessità imponesse la stipulazione di convenzioni del genere alla vigilia della Costituente. Sostiene la necessità di favorire l'industria aeronautica italiana, non umiliando tecnici e maestranze abilissimi. Chiede che si soprasseda a qualunque costituzione di società per trasporti aerei in cui intervenga - a condizioni per noi onerose - il capitale straniero. La questione, comunque dovrà essere deferita all'Assemblea. Si riserva di presentare in proposito un ordine del giorno. Conclude affermando che nelle sue osservazioni è stato mosso soltanto dall'affet-

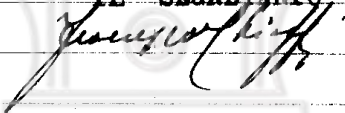
to che lo lega all'aviazione italiana.

CINGOLANI, Ministro dell'aeronautica, in merito alle critiche mosse dall'onorevole Nobile all'accordo per l'esercizio delle linee aeree civili, dichiara che prendendo possesso del suo Ministero ha trovato preparati i progetti per la costituzione di due società come pure per l'acquisto di 22 apparecchi Douglas come "surplus" americani da mettere poi a disposizione delle due società. Ha ritenuto suo dovere fermare ogni cosa perchè intende approfondire lo studio delle due convenzioni, come pure di indirizzare diversamente l'acquisto dei Douglas. Assicura l'onorevole Nobile che è cura precipua sua e dei suoi collaboratori di tutelare gli interessi del personale navigante e delle valorose maestranze italiane.

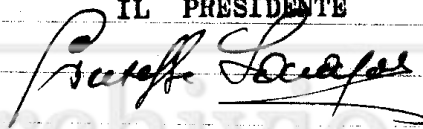
Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20.35.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 24 luglio 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole signora Ottavia Penna e l'onorevole Giovanni Ponti hanno rassegnato le dimissioni da componenti della Commissione per la Costituzione. A sostituirli ha chiamato, rispettivamente, l'onorevole Gennaro Patricolo e l'onorevole Giovanni Uberti.

Comunica che la Giunta delle elezioni, nella riunione odierna, ha proceduto alla elezione di un Vicepresidente, nominando l'onorevole Grieco Ruggero in sostituzione dell'onorevole Velio Spano, decaduto per la nomina a Sottosegretario di Stato.

Comunica che la Giunta delle elezioni nella riunione odierna, ha verificato non essere contestabile l'elezione del Deputato Uberto Bonino per la circoscrizione di Catania, Messina, Siracusa, Enna (XXIX) e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste della legge elettorale, ne ha dichiarata valida l'elezione.

Analogamente la Giunta ha verificato non essere contestabili e ha dichiarato valide le elezioni dei seguenti Deputati per la circoscrizione di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì

(XIII): Montagnana Rita, Colombi Arturo, Dozza Giuseppe, Basi Illo, Cavallari Vincenzo, Boldrini Arrigo, Bucci Quinto, Landi Remolo, Ricci Giuseppe, Pacciardi Randolfo, Macrelli Cino, Zanardi Francesco, Preti Luigi, Taddia Gherardo, Villani Ezio, Longhena Mario, Tega Renato, Grazia Verenin, Gronchi Giovanni, Manzini Pierraimondo, Braschi Giovanni, Zaccagnini Benigno.

Dà atto alla Giunta di queste sue comunicazioni, e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiara convalidate queste elezioni.

Comunica che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna, ha preso atto delle dimissioni del Deputato Giuseppe Alberti, accettate ieri dalla Camera e, a termini dell'articolo 64 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n.74, ha accertato che nella stessa lista gli segue immediatamente il candidato Zagari Mario proponendone la proclamazione.

Pone ai voti questa proposta. E' approvata. - S'intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Comunica anche che la Giunta delle elezioni nella sua seduta odierna ha preso atto delle dichiarazioni di opzione fatte da Deputati convalidati eletti in più collegi e, per le circoscrizioni cui essi hanno rinunciato, ha proceduto all'accertamento dei candidati subentranti, proponendone la proclamazione.

Al Deputato Lelio Basso che ha optato per la circoscrizione di Como, subentra per la circoscrizione di Milano (IV) il candidato Piatola Umberto.

Al Deputato Piero Mentasti, che ha optato per la circoscrizione di Venezia, subentra per la circoscrizione di Brescia-Bergamo (IV) la candidata Bianchini Laura.

Al Deputato Randolfo Pacciardi, che ha optato per la circoscrizione di Pisa, subentra per la circoscrizione di Bologna (XIII) il candidato Spallicci Aldo.

Al Deputato Giovanni Gronchi, che ha optato per la circoscrizione di Pisa, subentra per la circoscrizione di Bologna (XIII) il candidato Salizzoni Angelo.

Al Deputato Andrea Finocchiaro Aprile, che ha optato per la circoscrizione di Palermo, subentra per la circoscrizione di Catania (XXIX) il candidato Castrogiovanni Attilio.

Pone ai voti queste proposte. Sono approvate. S'intende che da oggi decorre, nei riguardi dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

TOGLIATTI afferma che il Paese guarda con fiducia e con speranza a questa prima Assemblea, dopo oltre venti anni di regime che aveva soffocato la libertà. Il Governo chiederà forse voto di fiducia a quest'Assemblea, che se richiesta, darà questo voto al programma politico esposto dal Presidente del Consiglio. A differenza del passato, ci consolideremo su una situazione basata sui grandi partiti di massa, che sono non soltanto una necessità per la democrazia, ma anche una fortuna e una garanzia per l'unità del Paese. Rileva che nessun partito può oggi da solo co-

stituire un Governo. Il Governo attuale tanto più riuscirà a lavorare proficuamente, quanto più saprà presentarsi come un Governo di coalizione, anzichè come Governo di un partito con appendici più o meno importanti.

Il dolore per le condizioni tristissime in cui si trova l'Italia, non deve impedire di essere uomini politici ragionevoli. Ritiene perciò che sia sommamente deplorabile l'affermazione di alcuni giornali, che pretendono attribuire ogni responsabilità agli attuali negoziatori della pace; così come trova ingiustificata l'affermazione che vano sia stato il sacrificio dei combattenti per la libertà ai quali si deve il sorgere della democrazia e la vita stessa dell'Assemblea. Premesso che il partito comunista non ha mai manifestato dissensi sugli obiettivi della politica governativa, vuole affermare recisamente che due sono le necessità attuali: difendere l'indipendenza del Paese, difendere la pace. E' di accordo con l'onorevole Lombardi sulla opportunità che l'Italia non aderisca ad alcun blocco. Pur riconoscendo la grande parte avuta dalla Unione Sovietica nella lotta per la vittoria, il partito comunista ha chiesto solo che questa grande e potente Nazione fosse trattata con la stessa cordialità che si è usata verso gli altri Paesi. Di fronte però al dilagare nella stampa di accuse ridicole ed ingiustificate che tacciano di imperialismo l'Unione Sovietica, afferma che tali campagne hanno fortemente compromesso la causa della nostra politica estera. La nostra politica estera deve difendere l'indipendenza del Paese con fermo atteggiamento in ogni caso, e in proposito si richiama ad un memoriale

da lui rimesso al Governo, in cui si denunciano atti di violenza compiuti in danno di nostre organizzazioni democratiche dalle truppe polacche ancora assampate sul nostro suolo, e di cui chiede l'allentamento. Soprattutto nella nostra politica estera deve essere abbandonata ogni ispirazione anticomunista dalla quale nel nostro Paese può derivare la perdita dell'indipendenza, oppure l'isolamento.

Quanto alla questione di Trieste, afferma che il metodo migliore per la sua soluzione sia l'accordo diretto con la Jugoslavia. Ha sentito con dolore che nei cantieri di Monfalcone, creazione e vanto dell'ingegno italiano, sia stata alzata la bandiera anglo-americana.

Passando alle questioni di politica interna, ricorda il programma esposto dal partito comunista. Rilevando che, come soluzione di compromesso, questo ha accettato la corresponsione del Premio della Repubblica, respinge l'accusa che il suo partito desideri l'inflazione, contro cui anzi esso si è sempre dichiarato contrario, approvando tutte le misure che tendevano ad evitarla. Ricorda che, se il Ministro del tesoro ha potuto parlare di una politica che tenda al pareggio, a questa politica ha contribuito un Ministro comunista. Ma ai lavoratori non si possono chiedere altri sacrifici in questo periodo, in cui per di più, come conseguenza inevitabile della guerra, dilagano il vizio, la prostituzione e le malattie. Ritiene che un programma preciso sia giustamente domandato dalle classi possidenti, ma esse debbono convincersi che dovranno dare il loro contributo

al sacrificio per la rinascita del Paese. Non crede al pericolo di una rinascita del fascismo ai cui esponenti il Governo repubblicano ha voluto elargire un atto di clemenza e di perdono. Il pericolo sta, a suo avviso, in taluni uomini della Confederazione dell'industria e dell'agricoltura che tendono ad organizzarsi e ad agire con gli stessi metodi di un tempo.

Parlando della esposizione del Ministro del tesoro, osserva che la sua politica, basata soprattutto sul sistema di far fronte ai bisogni della cassa con l'emissione di buoni del tesoro, presenta il rischio di un deflusso del debito flottante. Se la politica del Ministro Corbino fosse la politica economico-finanziaria del Governo, si attuerebbe la peggiore delle politiche; quella del vivere alla giornata. Occorre tener presente che le condizioni di vita dei lavoratori sono divenute insopportabili e che, perdurando, daranno luogo a movimenti incomposti. Nè sarebbe possibile opporsi a questi facendo ricorso alle armi. Non si può sparare contro i lavoratori che hanno salvato l'Italia e che ora chiedono di vivere. Chiede severe misure che valgano a controllare i mercati e che stronchino la borsa nera. Reclama riforme soprattutto nel campo agricolo, con distribuzione di terre ai contadini e concessione di mezzi per lavorarle, ciò che contribuirà a risolvere anche il problema del Mezzogiorno. Il partito comunista non chiede se non l'attuazione di questo programma; attia attento però l'onorevole De Gasperi che dal suo stesso partito non sorga una mano a trattenerlo dall'attuazione di questo programma. Esamina i risultati delle ultime elezioni

rilevando che il partito comunista è una forza con la quale si devono fare i conti, con la quale si deve collaborare, se si vuole fare una politica di ricostruzione. La Repubblica non può essere conservatrice, anche perchè non vi è nulla da conservare; ma deve liquidare tutta l'eredità del passato; riorganizzare la nostra industria, innovare anche nel campo politico, risolvendo così anche la questione del Mezzogiorno. I comunisti hanno combattuto il separatismo, ma essi riconoscono i torti fatti alla Sicilia, che debbono essere riparati con profonde riforme. Denuncia le ingiuste accuse messe al partito comunista di organizzare disordini e di preparare la rivoluzione, ed afferma che unico scopo del partito è quello di rinnovare profondamente la struttura economica nel senso di una maggiore giustizia sociale e di una maggiore solidarietà fra le classi. Termina augurandosi che il Governo possa realizzare praticamente e in concordia il suo programma, guidando rapidamente, con mano sicura, il popolo italiano verso la sua rinascita, verso il suo progresso economico, politico e sociale.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pecorari)

SELVAGGI premette che il suo partito ha preso nota dei risultati del referendum sulla questione istituzionale, pur non dimenticando i metodi e i sistemi con cui quella consultazione fu fatta. Ammonisce il Governo che la pace interna dipenderà dalla comprensione che si avrà per coloro che hanno votato per la monarchia. Si domanda se è questo un Governo uno e trino, e nel secondo caso quale sia il grado di solidarietà dei tre partiti. Accenna al

problema dei rapporti fra Governo e Assemblea, che formerà oggetto di apposita discussione.

Quanto al contenuto del programma governativo, osserva come questo sia eccessivamente vasto, così nel campo industriale, come in quello agrario. Il programma del Ministro Corbino può trovare in gran parte il suo consenso; ma non sa se troverà solidale il Governo. Non crede che l'Assemblea Costituente possa avere la facoltà di fissare la forma e la struttura economica e sociale del Paese; compito che dovrà essere riservato alla nuova Assemblea Legislativa. Accenna alle riforme amministrative, e si sofferma particolarmente su quelle sociali dichiarando di non temerle.

Quanto alla politica estera si domanda se quest'Assemblea, il Governo e il Paese tutto siano nelle condizioni di libertà di discutere e deliberare le clausole del trattato. Il popolo italiano non ha dimenticato le dichiarazioni della Carta Atlantica ed ha dimostrato di saper morire per la libertà. Entrare a far parte di uno dei blocchi internazionali sarebbe il più grave degli errori, il che non significa che l'Italia non debba svolgere una propria politica estera. Lamenta che il Governo non abbia compiuto ogni sforzo per ottenere migliori condizioni, e afferma che il destino dell'Italia non deve esser lasciato all'arbitrio delle decisioni altrui, perchè l'Italia deve essere arbitra del proprio destino.

CASO plaude all'intenzione del Governo di svolgere un'azione efficace nel campo della prevenzione delle malattie sociali, e si augura che sia posta in atto. Espone taluni provvedimenti che potrebbero rimediare alle deficienze attuali delle leggi sociali. Particolarmen

te le organizzazioni sindacali devono accogliere e valorizzare i medici del lavoro. Termina augurando un sempre un sempre maggiore sforzo produttivo, in nome di un superiore bene spirituale che tutti può cristianamente affratellare sotto il simbolo nobiliare del comune lavoro.

(Riassume la Presidenza il Presidente Saragat).

GRONCHI ritiene che, per il complesso delle riforme che un Governo si propone di realizzare, sia utile anche parlare di argomenti politici, allo scopo di precisare l'indirizzo generale della attività del Governo. Osserva in merito che la distribuzione dei portafogli nel nuovo Governo dimostra quanto l'onorevole De Gasperi sia stato conciliante, non avendo egli inteso imporre al Governo l'indirizzo generale politico proprio del suo partito. Non si è trattato di fare un Governo di ispirazione democristiana, ma di determinare una solidarietà fra i tre partiti di massa, pur conservando a quello della democrazia cristiana il posto di primus inter pares. Nell'indirizzo di politica generale che la democrazia cristiana intende dare al Governo, figura in primo luogo la rivalutazione dei valori morali, ciò che giustifica l'insistenza per ottenere il portafoglio della pubblica istruzione. Afferma anche che sul terreno economico la posizione della democrazia cristiana è profondamente diversa da quella liberale e da quella collettivistica. Di fronte alle supreme leggi dell'interesse collettivo, spetta allo Stato intervenire nel gioco delle forze economiche, pur senza comprimere le iniziative dei singoli; e i democristiani insistono sulla necessità di una

moralizzazione anche della vita economica, che concilii gli interessi dei singoli con quelli collettivi. Ma lo Stato non deve comunque eccedere nei suoi compiti, che sono di controllo e di regolamentazione. Il programma del Governo nei confronti dei problemi industriale e agrario è stato redatto considerando le possibilità di attuazione pratica relativa alla durata del Governo stesso. Sotto questo punto di vista critica quanto ha detto l'onorevole Togliatti, il quale non ha tenuto conto del fatto che più di quanto enunciato non sarebbe possibile realizzare in tema di riforme sociali. Quanto al programma del Governo, osserva che esso è stato discusso prima della formazione del Governo stesso e dovrebbe perciò avere l'appoggio incondizionato di tutti i partiti che lo compongono. Uno stato di disagio deriva dall'incertezza sulla durata e sulla portata della adesione e della collaborazione dei comunisti al Governo. Purtroppo il comunismo gravita verso un grande paese straniero, ed in modo tale da fare ritenere influenzato il suo giudizio su tutte le questioni, e soprattutto su quelle internazionali, in cui sono in giuoco gli interessi italiani. I comunisti inoltre non possono dichiararsi estranei all'influenza delle masse. Osserva che anche nei riflessi della politica estera il partito comunista ha assunto un atteggiamento tutto particolare. L'ultima guerra, come la precedente, ha creato grandi aspettative nei popoli, fra cui prima quella di una umanità migliore. Eppure tali aspettative vengono sistematicamente deluse dalle trattative di pace, che rivelano l'esistenza di nuovi antagonismi

imperialistici così ad occidente come ad oriente. L'Italia, ridotta in miseria dalla guerra, privata delle colonie, povera di materie prime, non può isolarsi nè politicamente nè economicamente, e d'altra parte l'Europa ha bisogno, per la sua pace, di un'Italia operosa e trabquilla, non angustata da preoccupazioni di vita. Non si organizza la pace del mondo, senza un'Italia che abbia quel giusto posto che le deriva dalla sua capacità costruttiva di lavoro. Concorde nel ritenere che il miglior modo per risolvere il problema della Venezia Giulia era quello delle trattative dirette con la Jugoslavia, ma queste trattative non potevano aversi senza il consenso dell'altra parte, che è stato sempre negativo. Oggi evidentemente l'interesse nazionale impone una difesa ad oltranza della integrità della nostra terra, e l'Assemblea dovrà comunque, al di sopra di ogni concezione di partito, affermare la solidarietà di tutto il Paese nelle questioni internazionali. Ricordando come sia stata più volte rimproverata al partito democristiano l'eterogeneità, afferma che questa scomparirà certo, poichè esso porrà gli interessi nazionali al di sopra di ogni possibile divisione ideologica. Perciò la democrazia cristiana ha voluto assumere, la responsabilità di guidare i primi passi della Repubblica verso ordinamenti che costituiranno la sua più solida base per il futuro.

PACCIARDI rileva come il partito repubblicano, ~~che~~ per la prima volta, dall'unità in poi, partecipa a un Governo nazionale. Esso per settanta anni ha tenuto viva la protesta storica del Risorgimento italiano contro la monarchia, e nel Governo intende assumere

la sua parte di direttive e di responsabilità. Riconosce la fondatezza di alcune critiche mosse, particolarmente per quanto riguarda la limitazione del numero dei Dicasteri. Il partito repubblicano peraltro ha fatto includere nel programma governativo l'impegno alla costituzione di quella cellula prima di ogni libera organizzazione statale che è il Comune. Sostiene la necessità della moralizzazione dell'Amministrazione statale e ricorda come il partito repubblicano chieda da tempo che siano rivisti i quadri della burocrazia, delle forze armate e del personale diplomatico. Denuncia l'affollamento negli alti gradi delle forze armate e, poichè la casta militare fu indubbiamente legata alla monarchia, raccomanda al Governo la massima attenzione. Lamenta che si sia ommesso di effettuare una opportuna selezione nel corpo diplomatico, sostenendo la necessità per la Repubblica italiana di avere uomini di sicura fede nelle sue rappresentanze all'estero. Afferma che la Repubblica attuale non dovrebbe permettere apologie e nostalgie del passato regime che si pubblicano invece nella stampa senza alcuna difficoltà. Ricorda che il partito repubblicano è stato anche sostenitore di un'ampia amnistia, ma non per i grandi criminali responsabili che dovevano rimanere al bando della Nazione.

In merito al programma economico-finanziario esposto dal Governo afferma la necessità di combattere con ogni mezzo l'inflazione, ma sottolinea che la difesa della lira deve essere elastica. Ricorda particolarmente le condizioni tragiche degli impiegati e la situazione dei due milioni di disoccupati.

facendo presente la necessità di rimedi coraggiosi. Si domanda se non avrebbe giovato alla tremata economia italiana il fallimento della finanza monarchico-fascista. Oggi non si conosce esattamente la quantità di moneta esistente, occorre stabilirla definitivamente ed imporre poi subito una imposta progressiva sul patrimonio. A proposito di tasse, auspica una moralizzazione dei contribuenti e raccomanda particolarmente un'azione decisa per l'avvocazione dei profitti di regime, che debbono finalmente entrare nelle casse dello Stato.

Passando al problema di politica estera, afferma che non vi è nessuna obiezione sulle finalità di questa politica; ma è difficile costruire un programma per il raggiungimento di tali finalità. Per quanto riguarda la questione delle frontiere orientali, riafferma l'incontestabile italianità di Trieste e dell'Istria occidentale. Di fronte all'affermazione dell'onorevole Nitti che i repubblicani avevano promesso che la Repubblica avrebbe assicurato condizioni di pace migliori, riconosce di avere egli stesso affermato che al tavolo della pace non avrebbero dovuto sedere i responsabili della guerra e della disfatta, ma solo uomini che sempre hanno combattuto il fascismo. Comunque è certo che una pace che sarebbe sembrata giustificata nei confronti della monarchia, apparirà come un atto di suprema ingiustizia se imposta alla repubblica italiana. Oggi che la responsabile monarchia dei Savoia è stata liquidata, l'Italia lotta per la sua indipendenza e la sua resurrezione.

Essendo stata chiesta la chiusura, il Presidente la pone ai voti. E' approvata.

Si dà lettura delle interrogazioni e di
una interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20.35.

IL SEGRETARIO

Francesco Saverio

IL PRESIDENTE

Luigi Lanza



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 25 luglio 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti, della pubblica istruzione, delle poste e telecomunicazioni, hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei Deputati: Scotti, Braschi, Bubbio, Cicerone, Terranova, Cremaschi, Sullo, Bovetti, De Michele.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella sua riunione odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti Deputati per il Collegio unico nazionale, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge elettorale le ha dichiarate valide:

Togliatti Palmiro, Longo Luigi, Scoccimarro Mauro, Secchia Pietro, Amendola Giorgio, Nobile Umberto, Massola Umberto, Pratolongo Giordano, Sereni Emilio, Li Causi Girolamo, Spano Velio, Di Vittorio Giuseppe, Negarville Celeste Carlo, Damiani Ugo, Giannini Guglielmo, Patrissi Emilio, Fresa Armando, Marina Mario, Tieri Vincenzo, Venditti Milziade, Rognoni Arturo, Corsini Tommaso, Patricolo Gennaro, Maffioli Catullo, Sforza Carlo, Facchinetti Cipriano, Azzi Arnaldo, Magrini Luciano, Perassi Tommaso, Martino Enrico, Natoli Lamantea Aurelio, De Mercurio Ugo, Sardiello Gaetano, Bruni Giraldo, Micheli Giuseppe, Piccioni Attilio, Pecorari Fausto, Restagno Pier Carlo, Pastore Giulio, Chatrian Luigi, Fuschini Giuseppe, De Unterrichter Maria, Federici Maria, Storch Ferdinando, Mortati Costantino, Tosato Egidio, Nenni Pietro, Lombardo Matteo Ivan, Modigliani Emanuele Giuseppe, Lizzadri Oreste, Merlin Angelina, Pertini

Alessandro, Morandi Rodolfo, Cacciatore Luigi, Vernocchi Olindo, Parri Ferruccio, La Malfa Ugo, Cianca Alberto, Lombardi Riccardo, Calamandrei Piero, Schiavetti Fernando, Vagliani Leo, Foa Vittorio, Codignola Tristano, Orlando, Vittorio Emanuele, Croce Benedetto, Nitti Francesco, Bonomi Ivano, De Caro Raffaele, Ruini Meuccio, Paratore Giuseppe, Einaudi Luigi, Gasparotto Luigi, Porzio Giovanni, Cevalotto Mario, Benedetti Tullio, Bencivenga Roberto, Bergamini Alberto, Selvaggi Vincenzo, Fabbri Gustavo.

La Giunta stessa ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti Deputati subentrati in ciascuna circoscrizione a quelli eletti nel collegio unico nazionale, e le ha pertanto dichiarate valide:

per la circoscrizione di Torino (I): Flecchia Vittorio, Moranino Francesco, Rapelli Giuseppe, Villabruna Bruno;

per la circoscrizione di Cuneo (II): Platone Felice, Badini Confalonieri Vittorio;

per la circoscrizione di Genova (III): Rossi Paolo;

per la circoscrizione di Milano (IV): Cavallotti Alberto, Tumminelli Michele Maria, Cairo Arrigo, Treves Paolo;

per la circoscrizione di Verona (IX): Saggini Mario, Burato Arturo;

per la circoscrizione di Venezia (X): Ravagnan Riccardo;

per la circoscrizione di Udine (XI): Pellegrini Giacomo;

per la circoscrizione di Parma (XIV): Corassori Alfeo, Pignedoli Antonio;

per la circoscrizione di Firenze (XV): Saccenti Dino, Targetti Ferdinando, Cappugi Renato;

per la circoscrizione di Pisa (XVI): Amadei Leonetto;

per la circoscrizione di Siena (XVII): Gervasi Galliano;

Per la circoscrizione di Roma (XX): Massini Cesare, Gallico Nadia, Mastrojanni Ottavio, Perugi Giulio, Camangi Ludovico, Bellusci Giuseppe, Matteotti Gianmatteo, Lucifero Roberto;

per la circoscrizione di Napoli (XXIII): Catta Alessandro, Persico Giovanni, Cortese Guido, Fusco Giuseppe, Reale Eugenio, La Rocca Vincenzo, Puoti Renato, Mazza Crescenzo, Buonocore Giuseppe, Colonna di Paliano Carlo, Lombardi Giovanni;

per la circoscrizione di Salerno (XXIV): Sicignano Ludovico, Vinciguerra Ireneo;

per la circoscrizione di Bari (XXVI): Assennato Mario, Miccolis Leonardo, Rodi Cesareo;

per la circoscrizione di Potenza (XXVII): Reale Vito;

per la circoscrizione di Catanzaro (XXVIII): Mazzei Vincenzo;

per la circoscrizione di Catania (XXIX): D'Agata Antonino;

per la circoscrizione di Palermo (XXX): Montalbano Giuseppe, D'Amico Michele, De Vita Francesco;

per la circoscrizione di Cagliari (XXXI): Laconi Renzo.

Da atto alla giunta di queste comunicazioni, e, salvi i casi di incompatibilità persistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiara convalidate queste elezioni.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

CANEVARI dà ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Mazzoni, Cosattini, Tonello, Piemonte:

« L'Assemblea Costituente invita il Governo a promuovere una legge che rivendichi alle cooperative, alle società di mutuo soccorso e agli istituti similari, senza eccezioni di termini di prescrizione o trasferimento a terzi, la proprietà dei beni sottratti o alienati anche con la parvenza della legalità, durante il regime fascista, e il risarcimento dei danni comunque subiti dagli enti medesimi per le violenze fasciste; e perché siano perseguiti civilmente e penalmente i responsabili delle criminosi distinzioni del patrimonio cooperativo ».

CAROLEO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Costituente, ritenuta la necessità che siano emanati provvedimenti d'urgenza a favore delle classi agricole, specialmente del Mezzogiorno, alle quali deve essere assicurata, come per i lavoratori della industria, la continuità di una prestazione d'opera, non soggetta alle mutevoli volontà dei proprietari della terra, in funzione di datori di lavoro, raccomanda al Governo di far vigore ad opportune norme rivolte ai seguenti scopi:

1°) prorogare, ad equo corrispettivo e per la durata che parà conveniente (in ogni caso non inferiore ad un triennio), gli affitti al coltivatore diretto, estendendo tale qualifica anche ai conduttori diretti di azienda agricola nelle zone soggette a culture estensive;

2°) realizzare, attraverso la giusta moderazione dei canoni locativi e una esatta determinazione dei costi di produzione, un sistema di calibramento dei prezzi, con vincoli parziali dei prodotti agricoli, adeguati alle esigenze di consumo delle province produttrici od almeno alle esigenze delle categorie meno abbienti delle stesse provincie;

3°) garantire ai coltivatori il reale conseguimento di tutti i sussidi ad essi destinati dal Governo per il grano prodotto merco l'impiego della loro opera;

4°) assicurare con efficacia, per norme interpretative tassative, l'assegnazione dei decreti prefettizi di assegnazione di terre incolte o insufficientemente coltivate, emanati o da emettere in base al decreto legislativo Luogotenente 19 ottobre 1944, n. 279.

50) impedire, a carico dei coltivatori diretti, l'applicazione, da parte degli uffici provinciali dell'alimentazione e di altri enti, di speciali contributi per inasistenti spese di distribuzione sui quantitativi di grano tratti per consumo familiare e per i bisogni aziendali.

GALLICO SPANO NADIA illustra il seguente ordine del giorno, firmato anche dai Deputati Montagnana Rita, Merlin Lina, Mattei Teresa, Noce Teresa, Rossi Maria Maddalena, Bianchi Bianca, Delli Castelli Filomena, Gottelli Angela:

«L'Assemblea Costituente, interprete della giustificata attesa popolare, chiede al Governo di voler esaudire l'assegnazione del Premio della Repubblica alle vedove di guerra ed alle mogli dei prigionieri, nella misura di lire 3.000, come manifestazione di solidarietà per le durissime condizioni di vita in cui versano queste donne con le loro famiglie, che le pongono fra le più colpite e misere della Nazione».

CORTESE dà ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Fusco, Perrone Capano, Cifaldi, Martino Gaetano, Badini Confalonieri, Villabruna, Reale Vito:

«L'Assemblea Costituente, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri,

riafferma il diritto dell'Italia all'integrità dei suoi confini naturali consacrati dal sacrificio di intere generazioni e da tutta la storia liberale e democratica d'Italia; esprime la legittima aspirazione del popolo italiano a non vedersi spogliato delle Colonie acquisite col consenso delle grandi potenze europee e arricchite dal lavoro e dal capitale italiano;

si leva contro l'ingiusta diffidenza che muove le potenze cobelligeranti ad imporre alle nostre Forze armate limitazioni umilianti, in dispregio del contributo di sacrificio e di sangue dato dall'Italia alla causa comune;

protesta contro la minaccia di sanzioni economiche che colpirebbero nostri lavoratori in Italia e all'Estero, abbassando il tenore di vita di tutti gli Italiani ed ostacolando l'opera di ricostruzione;

auspica che il riconoscimento dei diritti italiani sia fatto all'infuori di ogni spirito nazionalistico, ma con l'energia necessaria;

dichiara che i rapporti tra l'Assemblea Costituente e il Governo restano regolati dal decreto legislativo Luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, e afferma che il Governo deve limitare l'esercizio dei poteri conferitigli dall'articolo 3 ai casi che non incidano, in maniera diretta o indiretta, sulla materia costituzionale.

...costituisce una composizione dell'attuale governo che si prenda da garantire la salutare direzione della cosa pubblica in un momento così grave per il Paese e che il suo programma consista nel: facilitare fra un governo e l'altro la collaborazione e una tendenza di lavoro economica e di difesa della vita, non di guerra, in quella opera comune di ricostruzione che il Paese esige e quale bisogno del giorno.

BENEDETTI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Costituente Italiana, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, quelle degli oratori che hanno partecipato alla discussione,

invita il Presidente della Costituente a rendersi interprete dell'unanime sentimento dell'Assemblea, quando pervenire alla Assemblea delle Nazioni Unite ed associare l'appello del popolo italiano,

che domanda giustizia per le sue ragioni di vita.

che vuole non dimenticato il generoso concorso prestato durante due anni alla causa alleata ed alla guerra, contro il nemico comune, a mezzo delle forze regolari italiane e delle forze di resistenza militari e civili,

che chiede non sia tradita la causa della democrazia con la rinuncia ai grandi principi, in virtù dei quali il popolo italiano, spontaneamente, in condizioni particolarmente difficili, sposò la causa alleata perché essa si identificava con quella della libertà e della fratellanza dei popoli ».

(Assume la Presidenza il Vice Presidente Grandi)

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Basile ha presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Costituente, ritenuto che il potere legislativo non può essere sottratto alla sovranità dell'Assemblea elettiva, che nel regime parlamentare rappresenta la volontà del popolo, chiede che ogni provvedimento legislativo sia sottoposto all'esame e alla ratifica dell'Assemblea Costituente ».

Non essendo l'onorevole Basile presente, si intende che egli vi abbia rinunciato.

Dà lettura dei seguenti ordini del giorno presentati dopo la chiusura e che perciò non possono essere svolti:

« L'Assemblea Costituente, libera e sovrana espressione di tutto il popolo italiano, riafferma la inalienabile unità della Patria nella sua gente e nei suoi confini ».

invita il Governo a perseverare tenacemente nella difesa del buon diritto della Italia a una pace giusta e onorevole che possa avviare il Paese alla rinascita interna e alla cooperazione internazionale;
approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.

« MOLA, PRISCO, CEVOLOTTO, GASPARIOTTO, NASI, PASARONI, PASQUALE, VASSALLO ».

« La Camera confida che nell'opera di risanamento del bilancio e della ricostruzione economica e finanziaria saranno adottati provvedimenti concreti per ottenere:

a) che tutti i ospiti della ricchezza nazionale siano chiamati a contribuire per l'imposta straordinaria sul patrimonio;

b) che il risparmio privato possa tornare alla sua normale destinazione e funzione di investimento nella libera economia, della cui espansione e del cui sviluppo esso è condizione;

c) che sia ripristinata e rinvigorita la preminente funzione degli organi centrali e periferici di accertamento delle imposte normali, da ridursi ad aliquote ragionevoli.

« BERRONE ».

« L'Assemblea Costituente, preoccupata dell'intensificarsi delle violazioni della libertà e della legalità, invita il Governo ad un'azione energica, alla immediata riorganizzazione ed al potenziamento di tutte le forze destinate alla tutela dell'ordine e passa all'ordine del giorno.

« MORA, CAPPI, UMBERTI ».

PRESIDENTE a norma dell'articolo 80 del Regolamento, dà la parola all'onorevole Mola che l'ha domandata per fornire, come ex Ministro, chiarimenti su un suo atto di Governo, cui si è riferito durante la discussione l'onorevole Martino Gaetano.

MOLE' ricorda che gli Alleati, al momento dell'occupazione della Sicilia, fecero 39 nomine di professori di ruolo nelle Università siciliane. Egli le ha annullate soprattutto per tutelare i diritti di molti professori esuli. Oggi i concorsi debbono essere banditi legalmente. La revisione delle nomine decisa dal Governo risponde ad un preciso dovere. Sulla questione, del resto, egli volle sollecitare il parere del Consiglio di Stato, che si esprime in senso favorevole.

CEVOLOTTO, anche a norma dell'art. 80 del Regolamento, di fronte ad alcune critiche

contenute nel discorso dell'onorevole Nobile circa le promozioni effettuate nell'aeronautica, ricorda che nel 1945 non esisteva ancora un organico. Le promozioni sono state effettuate in favore di ufficiali che si sono comportati bene dopo l'8 settembre e che da anni avevano maturato il diritto alla promozione; diritto di cui fu richiesto d'altronde il riconoscimento dallo stesso generale Nobile al quale venne riconosciuto. L'organico stabilito per il 1946 comporterà il congedo dei generali superflui, in base alla legge di sfollamento, con un grado superiore che consenta ad essi una posizione più decorosa. Respinge la critica dell'onorevole Nobile di aver effettuato aumenti di organico nel Ministero dell'aviazione.

(Presidenza del Presidente Saragat)

Circa le convenzioni per la gestione di linee aeree civili, afferma trattarsi di decisioni di massima che debbono essere approvate dal Consiglio dei Ministri. Quanto all'acquisto dei Douglas, data la disparità di vedute esistente nel Ministero, il Consiglio della Aeronautica non esprime parere definitivo ed egli ritenne doveroso lasciare la decisione al suo successore. Sulle critiche dell'onorevole Nobile circa le trattative iniziate con gli Anglo-Americani ricorda che la ricostituzione della nostra aviazione civile non sarà possibile senza un concorso straniero.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri, ringrazia gli oratori che han parlato sulle sue dichiarazioni, e risponde a taluni dei loro argomenti; in particolare sul numero dei dicasteri, sulla

istituzione di quello della Marina mercantile, e sul titolare della Marina da guerra. Assicura poi l'onorevole Togliatti che il suo Ministero non rappresenterà mai un Governo democratico cristiano, poichè ad esso partecipano i due grandi partiti di sinistra, senza il concorso dei quali nessuna riforma politica può essere attuata. Riguardo poi al programma economico-finanziario, esso è naturalmente nelle sue linee sostanziali difficile ad attuare perchè imposto dalle circostanze e corrispondente ad esigenze oggettive al di fuori di noi e al di sopra dei partiti. In quest'opera ritiene preziosa la collaborazione dell'onorevole Corbino. Circa il cambio della moneta, il Ministro Corbino è stato contrario, non per ragioni teoriche, ma pratiche. Oltre a questo, si è avuto un rapporto della Banca d'Italia che era tecnicamente contrario nel momento in cui la decisione doveva essere adottata per il cambio della moneta.

E' d'accordo con l'onorevole Togliatti che il Ministero deve essere di coalizione e non del partito democratico cristiano, ma occorre soprattutto una tregua politica, una specie di "tregua repubblicana". Rileva che nelle recenti elezioni l'ordine è stato mantenuto dalla volontà dei partiti e dal popolo italiano. Espone le direttive che intende impartire ai Prefetti per il mantenimento dell'ordine pubblico. Repubblica non vuol dire rilassatezza, mancanza di disciplina e di stile. Repubblica vuol dire maggiore e più schietta coscienza di servire la causa del popolo e del proprio paese.

Le vertenze sindacali dovranno essere composte con la massima comprensione di ogni

legittima esigenza, evitando la violenza, tanto padronale che operaia. Accenna all'amnistia, ed alla necessaria collaborazione di tutti i partiti per la pacificazione degli animi, e il disarmo delle masse.

All'Onorevole Finocchiaro Aprile contesta l'esattezza di talune affermazioni circa la smilitarizzazione della Sicilia e della Sardegna. Ricorda allo stesso Deputato che nella lotta in Sicilia contro il movimento separatista sono caduti molti carabinieri, soldati ed agenti che adempivano il loro dovere. Contesta all'Onorevole Togliatti che il partito democratico cristiano abbia mai chiesto l'intervento ufficiale dei rappresentanti della Chiesa. Che la Chiesa abbia sentito la preoccupazione di dire la sua parola, non deve meravigliare, tanto più in questo momento in cui nel clero vi sono molte vittime. Bisogna mettersi d'accordo perchè il delitto e l'uccisione scompaiano dalle nostre file e dai metodi della vita politica italiana.

Tratta la questione alimentare e in particolare del grano agli ammassi, facendo appello, per questi, agli agricoltori, ai partiti ed ai giornalisti perchè sentano che si tratta non di un problema di Governo, ma di un problema sociale.

Venendo a parlare della lotta contro le epidemie e contro le malattie, accenna ai mezzi impiegati, in particolare contro la tubercolosi e la malaria, ed ai primi risultati ottenuti.

Quanto alla questione politica che riguarda i poteri dell'Assemblea, fissati nel decreto-legge 16 marzo 1946, afferma che il Governo intende di fare il più largo uso del-

l'articolo 3 del decreto 16 marzo 1946, sottoponendo, prima della deliberazione e comunque prima della promulgazione, all'Assemblea Costituente progetti di legge anche se non riguardano le materie avocate già alla competenza della Costituente; e intende anche che la Costituente possa intervenire di sua iniziativa per l'esame di qualche progetto di legge. Circa i modi con cui questo diritto dell'Assemblea potrà essere esercitato, invita il Presidente dell'Assemblea, e l'Assemblea stessa a volere, secondo le procedure stabilite, determinarli. Il Governo accetterà senz'altro.

Circa la politica estera, enumera le ragioni che possono in certo modo spiegare l'incomprensione degli Alleati per molte questioni che ci riguardano, e le difficoltà gravi che ostacolano l'azione del Governo nella difesa dei punti di vista dell'Italia.

Esponde le varie vicende diplomatiche per le quali è passata la questione di Trieste, affermando di aver sempre invano cercato di giungere ad un accordo diretto con gli Jugoslavi, e respingendo l'accusa di aver fatto una politica contro la Russia.

Per l'Alto Adige può annunciare che il progetto di autonomia si sta elaborando d'accordo con tutti i partiti, non solo di Trento, ma anche di Bolzano; egli spera che si possa fare dell'Alto Adige un ponte di vera cooperazione fra i due popoli. Ricorda una riunione tenuta recentemente a S. Dalmazzo di Tenda alla presenza dell'onorevole Brusasca, che testimoniava l'interessamento del Governo, e afferma che, comunque le sorti possano volgere, quegli abitanti sono italiani, si sentono italiani, e i partigiani, che hanno combattuto col "maquis",

sono fra i primi che sollevano la bandiera tricolore dell'italianità.

Fra gli ordini del giorno dichiara di accettare per tutto il Governo, l'ordine del giorno Molè e prega l'Assemblea di pronunciarsi sopra la direttiva politica con riguardo particolarmente alla direttiva internazionale, esprimendosi su tale ordine del giorno.

RUSSO PEREZ, CANEVARI, CAROLEO, GALLICO SPANO NADIA mantengono i loro ordini del giorno.

NOBILE ritira i suoi ordini del giorno.

CORTESE lo mantiene per l'ultima parte.

BENEDETTI lo mantiene.

BERTONE lo ritira dichiarandosi soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

MEDA trasforma il suo ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli: Canevari, Cosattini, Stampacchia, Taviani, De Unterrichter, Jervolino Maria, Balduzzi, Viale, Pecorari, Dugoné, Negarville, Moro, hanno proposto la seguente aggiunta all'ordine del giorno Molè: inserire prima dell'ultimo comma quanto segue:

"e invita il Presidente della Assemblea a rendersi interprete di tale unanime sentimento della Costituente presso le Assemblee delle Nazioni unite ed associate".

Tale aggiunta è accettata dall'onorevole Molè e dal Governo.

Avverte successivamente che da molti Deputati è stato chiesto che l'ordine del giorno Molè, integrato con il comma proposto dall'onorevole Canevari ed altri, sia posto in votazione per divisione in due parti, la pri-

ma comprendente i primi commi fino alle parole: "Nazioni unite ed associate", la seconda parte comprendente l'ultimo comma e che quest'ultima parte dell'ordine del giorno sia votata per appello nominale.

BENEDETTI ritiene che il suo ordine del giorno dovrebbe avere la precedenza.

PRESIDENTE osserva che l'ordine del giorno Molè non solo è il più generale, ma è stato accettato dal Governo. Esso deve quindi avere la precedenza.

ORLANDO per dichiarazione di voto, afferma che, di fronte ad una questione internazionale da cui dipende forse l'esistenza dell'Italia come Stato sovrano, autonomo e indipendente, non si deve dare al mondo lo spettacolo di una divisione. Ed egli, se obbligato a votare per divisione, voterà a favore dell'una e dell'altra parte dell'ordine del giorno.

RUSSO PEREZ a nome del suo gruppo dichiara che voterà a favore soltanto della prima parte dell'ordine del giorno.

LABRIOLA voterà a favore della prima parte dell'ordine del giorno e contro la seconda parte.

NITTI mantenendo le dichiarazioni già fatte nel corso della discussione, dichiara che voterà contro soltanto quella parte dell'ordine del giorno che implica fiducia per l'azione di politica interna e per le concessioni di politica finanziaria del Governo. Quanto alla sua volontà di aiutare l'opera del Governo in tutta l'azione internazionale, essa non può essere messa in dubbio.

LUCIFERO rileva che la prima parte dell'ordine del giorno concerne la tutela degli

interessi italiani e su di essa non vi può essere discussione. Sulla seconda parte che si riferisce al carattere, ai metodi, agli intendimenti del Governo, il suo gruppo non può che essere contrario.

CIANCA a nome del gruppo autonomista, dichiara di votare a favore della prima parte dell'ordine del giorno: si asterrà dalla votazione sulla seconda.

PRESIDENTE pone ai voti per alzata e seduta la prima parte dell'ordine del giorno. E' approvata all'unanimità - Vivissimi generalli, prolungati applausi - Dall'Assemblea sorta in piedi si grida "Viva l'Italia"!

Indice la votazione per appello nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno: "approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno".

(Presidenza del Vice Presidente Conti)

Segue la votazione.

(Presidenza del Presidente Saragat.)

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti 448. Astenuti 7. Votanti 441.

Risposero sì 388. Risposero no 53.

L'Assemblea approva la seconda parte dell'ordine del giorno Molè.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e ad interim per gli affari esteri, dichiara di accettare come raccomandazione gli ordini del giorno Canevani, Russo Perez, Caroleo, e Gallico Spano. (I presentatori dichiarano di trasformare i loro ordini del giorno in raccomandazione).

CORTESE ritira il suo ordine del giorno.

BENEDETTI ritira il suo ordine del giorno.

no essendo state assorbite in quello Molè.

PRESIDENTE ricorda che il Presidente del Consiglio dei Ministri non solo ha dichiarato che il Governo intende fare il più largo uso della facoltà attribuitagli dall'articolo 3 del decreto legislativo 16 marzo 1946, ma ha chiesto all'Assemblea di stabilire i modi di esame ~~per~~ per quei disegni di legge sui quali, a cagione della loro particolare importanza, essa stessa ritenga opportuno di deliberare. Raccogliendo questo invito del Governo, convocherà al più presto la Giunta del Regolamento per determinare i modi predetti, e sarà sua cura sottoporre all'Assemblea, alla prima seduta della prossima ripresa, le relative proposte, che, appena approvate dall'Assemblea medesima, entreranno subito in vigore.

Comunica che, avendo l'onorevole Alessandro Pertini rinunciato a far parte della Commissione per la Costituzione, ha chiamato a sostituirlo l'onorevole Giovanni Lombardi.

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PRESIDENTE essendo esaurito l'ordine del giorno, avverte che l'Assemblea sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 20,50.

IL SEGRETARIO

Stefano Riccio

IL PRESIDENTE

Luigi Saragat

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 1°11 settembre 1946

Presidenza del PRESIDENTE SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta del 25 luglio ultimo scorso.

DUGONI, quale rappresentante della provincia di Mantova, protesta per l'affermazione fatta dal Presidente del Consiglio nel suo ultimo discorso circa la situazione in quella zona. Precisa che gli incidenti vanno limitati a proporzioni molto più modeste di quelle che sono state dette da una parte della stampa: si tratta della esigenza di ventimila disoccupati di vedere sistemata la loro situazione, esigenza che portò alla proclamazione di uno sciopero generale. Nessuna imposizione vi fu da parte della Camera del lavoro di una specie di coprifuoco; e tutte le accuse di sovversivismo che si sono volute muovere alla provincia di Mantova sono da respingere.

NOBILE, circa le dichiarazioni del Ministro Cevolotto in merito alla sua promozione a tenente generale, dichiara che questa gli fu conferita come riconoscimento del diritto spettantegli alla ricostruzione della sua carriera e come parziale riparazione della ingiustizia commessa a suo danno dal regime fascista.

(Il processo verbale è approvato)

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Corassori il quale è sindaco di Modena ha presentato le

dimissioni da Deputato desiderando dedicare tutta la sua attività all'amministrazione comunale di questa città.

Per motivi di salute ha, poi, rassegnato il mandato l'onorevole Ponticelli.

Pone a partito l'accettazione di queste dimissioni, che sono approvate.

PRESIDENTE comunica che, a norma del Regolamento, ha chiamato a far parte della Commissione per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere gli onorevoli Deputati: Curi Edmondo, Cannizzo Bartolomeo, Ciampitti Giovanni, Cifaldi Antonio, Clerici Edoardo, Di Giovanni Edoardo, Fietta Cornelio, La Roca Vincenzo, Marinaro Francesco, Mastino Pietro, Paolucci Silvio, Preziosi Costantino, Scalfaro Oscar, Sicignano Ludovico, Varvaro Antonino.

Nella riunione dell'8 agosto ultimo scorso la Commissione ha proceduto alla sua costituzione, nominando presidente l'onorevole Di Giovanni, vicepresidente l'onorevole Clerici e segretario l'onorevole Marinaro.

Comunica anche che l'onorevole Ciccone si è dimesso da componente del Gruppo parlamentare del Blocco nazionale della libertà e ha chiesto di essere assegnato al Gruppo misto.

A sua volta l'onorevole Simonini si è dimesso da membro della Commissione per la Costituzione. Ha chiamato a sostituirlo l'onorevole Di Giovanni.

Non potendo l'onorevole Alberti svolgere più oltre le sue funzioni di componente della Giunta delle elezioni, l'ha sostituito con l'onorevole Tambroni Armaroli.

Comunica che sono state sottoposte a

l'esame della Commissione per le domande di autorizzazione a procedere due richieste, trasmesse dal Ministro di grazia e giustizia, contro il deputato Gallo per insurrezione armata contro i poteri dello Stato, radunata sediziosa, omicidio, tentati omicidi e altri reati.

Lo stesso Ministro ha trasmesso, poi, due domande di autorizzazione a procedere contro Parise Michele per vilipendio dell'Assemblea Costituente, e contro il deputato Colombi per diffamazione a mezzo della stampa.

Informa che il Comitato di liberazione nazionale della Venezia Giulia gli ha fatto pervenire un messaggio, affinché sia chiesto alle Nazioni democratiche, partecipanti alla Conferenza della pace, che nelle zone contestate, e cioè a Trieste e nell'Istria occidentale, nonché a Fiume e Zara, sia indetto un plebiscito sotto controllo internazionale; solo modo di risolvere con giustizia la questione giuliana e sola garanzia di pace tra l'Italia e la Jugoslavia. Ricorda che l'Assemblea ha già fatto proprio il grido di dolore e le rivendicazioni dei fratelli italiani di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia e se ne è reso interprete anche presso le Assemblee delle Nazioni Unite e associate con un appello, invocante una pace equa per l'Italia, che ha avuto una eco profonda di simpatie e di consensi. Essa non può, dunque, che manifestare ancora una volta la sua solidarietà per una causa, nella quale è impegnata l'anima stessa del popolo italiano. — L'Assemblea applaude vivamente.

Si procede allo svolgimento delle interrogazioni.

CORSI, Sottosegretario all'Interno, risponde all'interrogazione dell'onorevole Bug

nocore, che la Fondazione per l'assistenza infantile, istituita dal Banco di Napoli per celebrare il suo quarto centenario, fu eretta in ente morale e posta sotto la disciplina della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle Opere Pie. Successivamente, con altra legge, il detto Ente fu dichiarato Istituto del partito fascista e posto alle dirette dipendenze della g.i.l. — Ora la detta Fondazione è stata restituita alla funzione assistenziale voluta dall'Istituto. Comunque il funzionamento della fondazione stessa è subordinato alla disponibilità della sua sede, requisito prima dagli Alleati, e poi a favore del sena senza tetto. Si rende pertanto necessaria anche l'esecuzione di opportuni lavori di ripristino. Il Ministero non mancherà ad ogni modo, di svolgere il più efficace interessamento per rendere sollecitamente possibile il funzionamento dell'istituzione.

BUONOCORE non può dichiararsi completamente soddisfatto, e fa presente che finora non si vede la possibilità di deregulire l'edificio in cui era ospitata la fondazione del Banco di Napoli. Rileva l'esiguità del contributo per il mantenimento dell'Ente, previsto dal decreto del Governo in due milioni, e raccomanda al Governo di far sì che siano trovati al più presto i mezzi sufficienti per questa opera di alta bonifica sociale.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Buonocore che la situazione finanziaria delle Opere Pie di Napoli non differisce sostanzialmente da quella degli Istituti d'assistenza e beneficenza di tutto il territorio nazionale. Il Ministero si rende perfettamente conto delle difficoltà

che si oppongono al definitivo addebi-
tamento degli Istituti e interviene a favore di quelli
maggiormente deficitari. Purtroppo nell'attua-
le situazione, le assegnazioni non possono es-
sere disposte con criteri di eccessiva lar-
ghezza. Il problema, in ogni modo, non potrà
essere definitivamente risolto senza la colla-
borazione delle amministrazioni interessate
che debbono, insieme con ogni possibile eco-
nomia, contenere ragionevolmente l'attività
assistenziale adeguandola alle loro possibili-
tà.

BUONOCORE non si dichiara soddisfatto, poi-
chè nessun rimedio viene proposto dai funzio-
nari ministeriali, se si eccettui quello adom-
brato dallo stesso Sottosegretario con il sug-
gerimento di contenere il numero dei ricove-
rati e limitare il personale, suggerimento
questo che non può essere accolto.

PRESIDENTE avverte che, non essendo presenti
gli onorevoli Pellizzari, Montagnana Mario,
Becca e Roselli, si intende che essi abbiano
rinunziato alle loro interrogazioni.

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per la gra-
zia e giustizia, comunica all'onorevole Tonello
che si stanno rivedendo le posizioni di
tutti gli ergastolani per accertare, con bene-
volenza, quali possono essere posti in liber-
tà, dati gli anni trascorsi in carcere, la
condotta e le ripercussioni nell'ambiente in
cui il delitto fu commesso. Prima di porre in
libertà si accerta che il liberato trovi ri-
covero presso parenti o enti locali, mentre si
svolgono pratiche per ottenere il ricovero in
ospizi - a spese dell'Amministrazione - dei
graziosi che non abbiano famiglia e mezzi di
sussistenza.

TONELLO raccomanda che le pratiche per accer-
tare le condizioni degli ergastolani siano
condotte con la dovuta serietà e rapidità, on-
de restituire alla vita persone nei cui ri-
guardi deve essere esercitata una doverosa
opera di bontà e di comprensione.

CASSIANI, Sottosegretario di Stato per il la-
voro, rispondendo all'onorevole Trulli, av-
verte che, nell'attuale fase di carenza legi-
slativa in materia, sussiste la più ampia li-
bertà di associazione nel campo dei rapporti
di lavoro, in attesa del nuovo ordinamento
pubblico del lavoro.

TRULLI si dichiara soddisfatto, raccomandand-
do che la situazione sia regolata al più pre-
sto.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per il
tesoro, risponde all'onorevole Lozza che, per
gli insegnanti, è allo studio uno schema di
provvedimento che tende a conciliare l'assol-
ta necessità di addivenire all'attuazione dei
ruoli aperti con le possibilità di bilancio.
Per quanto riguarda la richiesta di adeguame-
to delle pensioni dei maestri, si è già pre-
disposto uno schema di provvedimento legisla-
tivo inteso ad accordare agli insegnanti ele-
mentari pensionati, e a quelli degli altri
Istituti di previdenza amministrati dalla Di-
rezione generale della Cassa Depositi e Pre-
stiti tutti i miglioramenti di pensioni con-
cessi dall'8 settembre 1943 ad oggi al perso-
nale statale in quiescenza.

LOZZA si dichiara soddisfatto, raccomandand-
do che siano accolte con la maggiore sollec-
titudine le rivendicazioni dei maestri, i qua-
li altrimenti si metteranno in sciopero.

PRESIDENTE avverte che, non essendo presen-

te l'onorevole Canevari, la sua interrogazione si intende decaduta.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Bovetti che il Ministro dell'interno, sin dal ritorno del Governo italiano a Roma, ha adottato la direttiva di massima di favorire la ricostituzione dei comuni già soppressi dal regime fascista, esaminando, attraverso le istruttorie, le condizioni dei singoli casi. Alle ricostituzioni si provvede con decreto legislativo senza far ricorso alla procedura, più lunga e complessa, prevista dalla legge comunale e provinciale.

Sono stati finora ricostituiti, con tale procedura, 119 comuni. Altri provvedimenti sono già stati predisposti per l'approvazione nelle prossime adunanze del Consiglio dei Ministri.

BOVETTI si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 27 luglio 1946, ha verificato non essere contestabile l'elezione dei Deputati Froggio Giacinto, Siles Nicola, Turco Alessandro, per la Circoscrizione di Catanzaro (XXVIII); e, concorrendo negli eletti alle qualità richieste della legge elettorale, ne ha dichiarata valida la elezione.

Dà atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiara convalidate queste elezioni.

PRESIDENTE pone in discussione la proposta di aggiunta al Regolamento della Camera presentata dalla Giunta del Regolamento.

CRISPO domanda che la discussione sia rinviata, dato che è mancato il tempo per un esame esauriente della proposta, che all'ultimo mo-

mento è stata anche modificata per modo che non tutti i Deputati hanno potuto prenderne definitiva cognizione.

PRESIDENTE propone che parli il Relatore, rinviandosi quindi il seguito della discussione a domani.

La proposta è approvata.

PERASSI, Relatore, ricorda che, in seguito alla questione sollevata dall'onorevole Calamandrei circa l'estensione dei poteri legislativi dell'Assemblea, il Presidente del Consiglio il 25 luglio scorso dichiarò che il Governo avrebbe fatto il più largo uso della facoltà di sottoporre all'Assemblea anche i disegni di legge per i quali non vi era tale obbligo, ed aggiunse che sarebbe stato compito dell'Assemblea determinare i modi in cui essa avrebbe esercitato l'iniziativa di indicare quali disegni di legge, non rientranti fra quelli di sua competenza, intendesse esaminare. Il problema fu portato all'esame della Giunta del Regolamento, la quale constatò che la dichiarazione del Presidente del Consiglio implicava l'impegno da parte del Governo di sottoporre all'Assemblea tutti gli schemi che il Consiglio dei Ministri avesse deliberato, lasciando alla Assemblea stessa di decidere quali di tali schemi potessero essere adottati con il sistema del decreto e quali invece dovessero essere discussi dall'Assemblea. Ciò stabilito, la Giunta ha proposto l'istituzione di Commissioni che dovranno esaminare gli schemi per pronunciarsi in uno dei due sensi indicati. Quanto alla composizione di tali Commissioni, si è proposto che ogni gruppo designi un numero di delegati proporzionato al numero dei suoi i-

scritti, sì che ogni Commissione rifletta la composizione numerica dell'Assemblea Costituyente. L'aggiunta proposta disciplina infine anche le modalità per il funzionamento delle Commissioni e per l'esame dei vari schemi.

Rileva che nel proporre queste norme la Giunta si è ispirata ad un criterio pratico allo scopo di contemperare le varie esigenze che si presentano nell'esame degli schemi legislativi.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Dà lettura della seguente mozione presentata subito dopo la chiusura dei lavori dell'Assemblea:

"L'Assemblea Costituente dello Stato Italiano in virtù dei suoi poteri delibera che la nuova Costituzione sarà sottoposta alla diretta approvazione del popolo mediante referendum.

"Con successivo provvedimento saranno stabiliti i termini e i modi della consultazione popolare".

La mozione reca la firma dei Deputati: Perrone Capano, Badini Confalonieri, Villabruna, Bonino, Bozzi, Visocchi, Cortese, Fusco, Cifaldi, Martino Gaetano, Quintieri Quinto, Cuomo, Bellavista.

A norma del Regolamento, chiede al Governo di esprimere su di essa il proprio parere. Ricorda che, dopo udito il Governo e il proponente, avranno diritto di parlare non più di due Deputati.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri, esprime il parere che la proposta debba essere sottoposta alla seconda Sot-

to commissione della Commissione incaricata di formulare il progetto di Costituzione. Se si raggiungesse un accordo generale, sarebbe superfluo un nuovo appello al popolo.

PERRONE CAPANO aderisce alla proposta del Presidente del Consiglio. La sua mozione potrà essere discussa dopo che saranno stati conclusi i lavori della seconda Sottocommissione.

PRESIDENTE avverte che la mozione sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta a suo tempo.

RICCIO, Segretario, dà lettura delle seguenti interpellanze pervenute alla Presidenza e per le quali è stata chiesta l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, per conoscere quali misure intende prendere il Governo contro il caro-vita al fine di coordinare e sviluppare l'azione iniziata in seguito ai movimenti popolari del Nord, i quali hanno già provocato decreti prefettizi per calmierare i prodotti alimentari di più largo consumo.

« Si richiede l'urgente discussione di questa interpellanza in considerazione del fatto che nelle provincie in cui i calmieri sono entrati in vigore si sta verificando una impressionante rarefazione delle merci la quale minaccia di ridurre alla fame le popolazioni, con gravissime conseguenze per l'attività produttiva e per l'ordine pubblico.

« NEGARVILLE, PAJETTA GIAN CARLO, MONTAGNANA MARCO, BARONTINI, PAJETTA GIULIANO, MALTAGLIATI, LOZZA, LEONE FRANCESCO, PLATONE, GAVINA, SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare d'urgenza il Presidente del Consiglio dei Ministri, su la politica del Governo in ordine al grave rincaro del costo della vita e, più precisamente, se intenda:

a) prendere in considerazione e dare attuazione alle misure proposte dalla Confederazione generale italiana del lavoro;

b) disporre che i Prefetti adottino dovunque il calmiere sui generi di prima necessità, secondo un indirizzo generale;

c) promuovere la immediata costituzione di enti comunali di consumo;

d) ratificare la costituzione delle Commissioni popolari di controllo aventi il potere di reperire e predisporre la distribuzione delle merci, fissandone il prezzo alla produzione che al consumo.

« DI VITTORIO, BEOLOTTI, BITossi, ALBERGANTI, BERNAMONTI, BIANCHI BRUNO ».

PRESIDENTE domanda al Governo quando intende rispondere a queste interpellanze.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri, dichiara che la risposta a queste interpellanze sarà data contemporaneamente alle dichiarazioni del Governo che saranno prossime.

Si dà lettura delle interrogazioni ed interpellanze pervenute alla Presidenza durante la sospensione dei lavori e nella seduta di oggi.

La seduta termina alle 17,15.

IL SEGRETARIO

Luigi Chiarini

IL PRESIDENTE

Luigi Chiarini

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 12 settembre 1946

Presidenza del PRESIDENTE SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica che i Ministri competenti hanno inviato le risposte scritte a interrogazioni presentate prima e dopo la sospensione dei lavori dell'Assemblea.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole Di Vittorio espone le provvidenze adottate per procurare lavoro ai disoccupati di quella nobile regione, mentre il Ministero dell'agricoltura contribuirà con notevoli sovvenzioni alle opere di miglioramento agrario che saranno colà attuate.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, integra le comunicazioni dell'onorevole Corsi con dati di carattere tecnico e statistico illustrando il programma di lavori pubblici adottato dal Governo per lenire la disoccupazione e gli stanziamenti per opere fatti. Annuncia un piano organico di lavori pubblici predisposto per tutta Italia e particolarmente per l'Italia meridionale.

DI VITTORIO si dichiara solo parzialmente soddisfatto. Riconosce i notevoli sforzi compiuti dal Governo per lenire la disoccupazione, ma osserva che questi non sono adeguati ai bisogni minimi della popolazione, mentre

i lavori pubblici, in Puglia come in altre regioni, non vengono eseguiti secondo un piano organico prestabilito, ma unicamente sotto l'assillo di manifestazioni di lavoratori affamati. Invita il Governo a elaborare questo piano provincia per provincia, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, sottolineando anche l'aspetto politico della questione, dato che il bisogno assillante di occupazione della grande massa dei lavoratori può dar luogo a speculazioni politiche dei movimenti reazionari. Sostiene la necessità che il Ministero del lavoro istituisca in tutti i comuni uffici di collocamento che evitino monopoli di partito.

BELLUSCI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, fa presente all'onorevole Tumminelli che, per quanto concerne la posizione dei reggenti gli uffici scolastici provinciali e dei Provveditori agli studi titolari, l'Amministrazione ha già iniziato la graduale sostituzione dei Reggenti con i titolari ormai prosciolti dal giudizio di epurazione.

TUMMINELLI non può dichiararsi interamente soddisfatto e fa presente che molti provvedimenti di integrazione di provveditori e presidi di ruolo sollevati da ogni incriminazione non hanno ancora avuto attuazione con gravi ripercussioni nel funzionamento degli studi.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Roberto Lucifero, eletto e convalidato nella circoscrizione di Catanzaro (XXVIII) e in quella di Roma (XX), il 2 agosto 1946 ha dichiarato di optare per la circoscrizione di Catanzaro. E' rimasto conseguentemente dispe-

nibile nella circoscrizione di Roma un seggio per la lista del Blocco Nazionale della Libertà (16) che spetta al candidato primo graduato dei non eletti nella lista medesima, e cioè l'onorevole Luigi Benedettini.

La Giunta propone pertanto all'Assemblea Costituente la proclamazione dell'onorevole Luigi Benedettini a Deputato per la circoscrizione di Roma. (La proposta è approvata).

Nella seduta di ieri ha comunicato le dimissioni - di cui l'Assemblea ha preso atto - dei Deputati Alfeo Corassori per la circoscrizione di Parma (XIV) e Francesco Ponticelli per la circoscrizione di Siena (XVII). La Giunta delle elezioni nella sua riunione odierna ha deliberato la loro sostituzione con i candidati che li seguono immediatamente nelle rispettive liste, e cioè Cremaschi Olinto, per la lista del partito comunista nella circoscrizione di Parma (XIV) e Monticelli Reginaldo per la lista della democrazia cristiana nella circoscrizione di Siena (XVII). (La proposta è approvata).

S'intende che dalla data odierna decorrerà il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali proteste e reclami.

Comunica che la Giunta delle elezioni, nella sua riunione odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti Deputati e, concorrendo in essi i requisiti previsti dalla legge, ha deliberato di proporre la loro convalida: Zappelli Luigi, per la circoscrizione di Torino (I); Chiaranello Domenico, per la circoscrizione di Cuneo (II); Mezzadra Domenico e Pistoia Umberto, per la circoscrizione di Milano (IV); Bianchini Laura, per la circoscrizione di Brescia (VI); Bianchi Bruno, per la circoscrizione di Mantova (VII); Gortani Michele, per la circoscrizione di Udine (XI); Spallucci Aldo, per la circoscrizione di Bologna (XIII); Grazi Enrico, per la circoscrizione di Siena (XVI); Bei Adele, per la circoscrizione di Ancona (XVIII); Santi Ettore, per la circoscrizione di Perugia (XIX); De Palma, Giacomo, Orlando Camillo, Carboni Angelo, Zagari Mario, Marinaro

Francesco, per la circoscrizione di Roma (XX); Corbi Bruno, per la circoscrizione di Aquila (XXI); Morelli Renato, per la circoscrizione di Benevento (XXII); Numeroso Raffaele, per la circoscrizione di Napoli (XXIII); De Filpo Luigi, per la circoscrizione di Potenza (XXVII); Castrogiovanni Attilio, per la circoscrizione di Catania (XXIX); Castiglia Pietro, per la circoscrizione di Palermo (XXX).

Si riprende la discussione sulle proposte di aggiunta del Regolamento della Camera.

CALAMANDREI riconosce che la pronosta di aggiunta, se approvata, permetterà un utile orientamento. Circa l'esercizio della delega al Governo del potere legislativo, stabilito dall'articolo 3, afferma che tale delega non può essere data che dall'Assemblea Costituente, non ad un Governo in astratto, ma a un Governo determinato, onde la necessità, per ogni nuovo Governo che eventualmente salga al potere, di rinnovare la delega. Le proposte sottoposte all'approvazione dell'Assemblea chiariscono - a suo avviso - ogni dubbio, in quanto contengono una delega data di volta in volta dalle Commissioni dell'Assemblea al Governo. Esprime l'opinione che un potere discrezionale del Governo circa il parere delle Commissioni si debba escludere. Il progetto inoltre esclude l'iniziativa parlamentare e su questo punto vorrebbe schiarimenti dal Relatore. Avrebbe preferito che il provvedimento avesse avuto carattere solenne, una specie di legge costituzionale, perchè dubita che un Regolamento interno abbia tale efficacia formale da poter essere obbligatoria nei confronti degli altri organi costituzionali, del Governo o dello stesso Capo dello Stato. Nè può parlarsi di un consenso del Governo già implicitamente dato, perchè, dal punto di vista giuridico, esso non a-

vrebbe alcuna importanza. Considera utile e doveroso affrontare sinceramente i rapporti della Costituente con il Governo e con il Capo dello Stato, dando alla Costituente una specie di statuto provvisorio, che ne faciliti il lavoro. Sottopone i suoi dubbi al Relatore, augurandosi che le Commissioni facciano l'uso più parco possibile del rinvio di provvedimenti all'Assemblea allo scopo di riservare la loro attività soprattutto alla Costituzione. Avrebbe perciò voluto si desse alle Commissioni la possibilità di restituire i progetti al Governo con eventuali osservazioni e raccomandazioni, compiendo così opera di collaborazione con il Governo senza che la funzione della Costituente rischi di essere soverchiata da quella parlamentare. L'Assemblea deve dedicare tutte le sue forze alla formazione di una Costituzione che possa essere duratura.

(Presidenza del Vicepresidente Pecorari)

RICCIO osserva che il decreto 16 marzo 1946 è pienamente costituzionale, essendo nato dalla necessità di regolare la vita dello Stato, ed essendo stato ratificato dal popolo con le elezioni ed il referendum. Se vi è stata una divisione di poteri, vi fu anche una limitazione di attribuzioni oggi insormontabile. La proposta in esame si inquadra in questo stato di cose, e risponde alla esigenza di coordinamento dei due poteri, senza rinviare il diritto del Governo di emanare leggi, nè il diritto di deliberazione dell'Assemblea. E' convinto che la norma sarà approvata sia pure con qualche modifica formale. Così facendo, sarà dall'Assemblea riconfermato il rispetto pieno alla continuità del-

le leggi che deve garantire la ripresa della vita della Nazione.

BOZZI dichiara di non essere riuscito ad inquadrare in un profilo giuridico la proposta di aggiunta al Regolamento. Afferma che prima di regolare le attribuzioni della Costituente, si sarebbe dovuto risolvere il quesito se all'Assemblea dovesse competere una possibilità di intervento nella materia legislativa affidata dal decreto del marzo 1946 esclusivamente al Governo. Le Commissioni da istituire non avrebbero altro compito che giudicare sull'importanza tecnica e giuridica dei provvedimenti, senza vincolare con il loro giudizio l'azione del Governo. Occorre quindi stabilire chiaramente i rapporti tra Governo ed Assemblea, anche allo scopo di una più intima collaborazione. Domanda in proposito che siano al più presto sottoposti all'Assemblea i sette decreti registrati con riserva che ancora attendono di essere esaminati. Conclude affermando che questa collaborazione gioverà a risolvere una crisi, che non è soltanto di partiti della coalizione governativa, ma crisi profonda di tutto il Paese.

(Presidenza del Presidente Saragat)

CAROLEO si dichiara favorevole alla proposta di aggiunta, in quanto ritiene che con essa vengono restituiti i diritti di sovranità legale e di sovrana funzione legislativa al popolo italiano. Al dubbio che si è affacciato circa il destino dei decreti rinviati al Governo dalle Commissioni, perchè non ritenuti adottabili, crede di poter rispondere proponendo un emendamento col quale si stabilisca che i disegni di

legge rinviati e tutti gli altri provvedimenti, che le Commissioni avranno ritenuto di non sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea, dovranno essere portati all'esame di quest'ultima nella prima o seconda seduta successiva alla pubblicazione dei relativi decreti, per la conversione in legge, in parziale deroga all'articolo 6 del decreto legislativo 16 marzo 1946, n.98.

MASTROJANNI chiede la parola per fatto personale, per un accenno che lo riguarda, fatto dall'onorevole Caroleo.

PRESIDENTE gli fa osservare che egli è iscritto a parlare e che potrà quindi rispondere quando verrà il suo turno.

CRISPO osserva che il primo capoverso dell'articolo 3 della legge 16 marzo 1946 contempla una semplice facoltà del Governo di demandare all'esame dell'Assemblea Costituente gli schemi di decreto che riterrà del caso. La modifica proposta sancisce invece una obbligatorietà, cui il Relatore ha cercato di dare parvenza di un fondamento giuridico riferendosi ad una dichiarazione del Presidente del Consiglio secondo la quale il Governo avrebbe fatto il più largo uso della facoltà contemplata. Questo impegno del Presidente del Consiglio non può essere ritenuto sufficiente e non giustifica una radicale trasformazione della legge mediante un articolo di Regolamento. Vi è quindi una questione preliminare da discutere e risolvere: se la legge del marzo 1946 possa essere modificata dal Regolamento interno dell'Assemblea. Il che è a suo avviso inammissibile, perchè i poteri e le funzioni della Costituente furono presentati al popolo, quando elesse la prima As-

semblea della Repubblica italiana.

PERSICO ricorda che lo stesso Presidente del Consiglio, in occasione della precedente discussione, riconobbe l'opportunità di demandare alla Giunta del Regolamento la soluzione della questione. Ritiene opportuno presentare un emendamento tendente ad aggiungere la norma che tutti i disegni di legge sui quali dovrà deliberare l'Assemblea (comprese - per salvare il diritto di iniziativa - le proposte di legge, appunto, di iniziativa parlamentare) riferirà la Commissione competente per materia. Per dare maggior vita alla Costituente è favorevole alla formulazione, proposta dall'onorevole Calamandrei, di un suo statuto provvisorio. Proporrebbe inoltre che i risultati dei lavori della Commissione per la Costituzione siano portati alla pubblica Assemblea man mano che si concretano, senza attendere i risultati finali. Questo per mantenere alla Assemblea Costituente il suo carattere fondamentale.

CASTIGLIA afferma che, nell'articolo 3 del decreto 16 marzo 1946, è poco rispondente ai principi democratici la delega al Governo del potere legislativo. Non ritiene peraltro che si possa sanare tale inconveniente attraverso una modifica del Regolamento interno dell'Assemblea, che tra l'altro non impegnerebbe affatto il Governo, pur coinvolgendo la responsabilità politica dell'Assemblea, poichè non può avere rilevanza, dal punto di vista giuridico, il contenuto delle dichiarazioni fatte dal Capo del Governo cui ha accennato il Relatore. Nessun regolamento può modificare la legge;

e tanto meno il Regolamento interno dell'Assemblea che agisce in una sfera assolutamente diversa da quella in cui agisce la legge che si pretende modificare. L'aggiunta progettata costituisce inoltre un grave pregiudizio per l'Assemblea che si vuol chiamare corresponsabile dell'attività legislativa del Governo, il quale ha già dato prova di voler superare in tale attività i limiti impostigli, legiferando anche su materie costituzionali, come, ad esempio, con la legge per la soppressione del Senato, e con le norme per l'assegnazione di terre incolte. Pur mantenendo ferme le sue rivendicazioni circa la sovranità dell'Assemblea, si dichiara contrario alla proposta di aggiunta e invita il Governo all'osservanza degli impegni assunti col decreto 16 marzo 1946. Conclude, anche a nome di altri colleghi, con la seguente dichiarazione:

"I sottoscritti Deputati, rilevato che il Governo ha mostrato di non volere uniformarsi al disposto dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, che demanda all'Assemblea Costituente il potere legislativo su tutta la materia costituzionale;

che in violazione di tale norma, con palese esorbitanza di poteri, ha emanato decreti-legge su materia costituzionale di competenza esclusiva dell'attività legislativa dell'Assemblea Costituente che di essi avrebbe dovuto occuparsi in sede di riforma di tutta la Costituzione dello Stato;

elevano formale e vibrata protesta contro questa invadenza del campo di competenza dell'Assemblea Costituente".

MASTROJANNI afferma la necessità che le leggi dello Stato siano emanate con tutte le necessarie formalità, e sostiene che modificare attraverso una norma di regolamento una legge significherebbe per l'Assemblea segnare la sua condanna, poichè rinuncerebbe alla sua dignità e alla sua libertà. Nel suo discorso del 15 luglio ebbe già a denunciare la carenza di sensibilità giuridica del Governo, chiedendo che l'articolo 3 della legge non venisse riconosciuto. L'Assemblea attraverso la sua sensibilità deve rendere giustizia al popolo.

ASSENNATO è d'avviso che l'articolo aggiuntivo e la legge importino un problema la cui soluzione può trovarsi nell'esame della figura dell'Assemblea. Questa ha funzione eminentemente costituzionale che può assolvere soltanto con la semplicità dei congegni. Questa funzione può essere liberamente esercitata senza pericolo di snuare la sovranità dell'Assemblea, in quanto questa ha sempre la possibilità di esercitare l'attività di controllo che è suo compito precipuo, e di revocare la fiducia al Governo. Compito preminente dell'Assemblea è quello di dare al Paese una Costituzione, un Governo realmente democratico, ed una vera libertà.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Crispo ed altri hanno presentato la seguente proposta: "I sottoscritti, ritenuto che l'articolo aggiuntivo del regolamento, se approvato, determinerebbe in modo anticonstituzionale la sostanziale modificazione del decreto legislativo 16 marzo 1946, n.98, chiedendo la sospensiva della discussione".

LUCIFERO chiede su questa proposta la votazione per appello nominale

PERASSI, Relatore, nega che l'aggiunta al Regolamento proposta importi una modifica sostanziale al decreto legislativo del marzo 1946. Il fondamento della proposta, è costituito dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Il meccanismo costruito si basa su un sistema di rapporti tra Governo ed Assemblea, alla quale ultima si vuol dare possibilità di pronunciarsi circa il sistema di approvazione delle leggi.

Sulla proposta di sospensiva, a nome della Giunta, dichiara quindi infondata l'affermazione che l'aggiunta proposta costituisca sostanzialmente una modifica ad una norma legislativa. Personalmente, infine, fa presente che, nella seduta in cui l'onorevole Calamandrei sollevò il problema dei rapporti tra Assemblea e Governo, ebbe tra i primi ad affermare che nella competenza della Assemblea Costituente rientrava tutta la materia costituzionale e quindi anche la facoltà di regolare con una sua legge i problemi costituzionali. Conclude che, comunque, l'Assemblea è libera di accettare la proposta o di seguire altro provvedimento.

BADINI CONFALONIERI contesta l'affermazione del Relatore che il Regolamento non costituisca una sostanziale modifica alla legge, citando in particolare gli articoli 5 e 6 della stessa che indubbiamente vengono ad essere modificati dall'aggiunta proposta.

GULLO ROCCO esprime il disappunto suo e di quanti intendono lavorare seriamente nell'Assemblea per il fatto che la proposta di sospensiva non sia stata presentata prima dell'inizio della discussione, la quale nessun nuovo elemento ha portato per stabilire che la proposta ag-

giunta costituisca una violazione della legge. Osserva che il Governo è espressione della grande maggioranza dell'Assemblea e che nessun contrasto vi è fra Governo e Assemblea, onde allo stesso risultato si sarebbe potuti giungere anche senza ricorrere al Regolamento, sollecitando il Governo ad una applicazione estensiva del capoverso dell'articolo 3. Si dichiara perciò, a nome del suo gruppo, contrario alla sospensiva.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, afferma la necessità di stabilire una procedura che assicuri il controllo dell'Assemblea e ritiene che lo scopo possa essere raggiunto con una modifica al Regolamento dell'Assemblea. Il Governo peraltro ritiene che debba essere garantita la possibilità di provvedere nei casi di assoluta urgenza.

LUCIFERO rinnova la richiesta di votazione per appello nominale sulla proposta sospensiva.

PRESIDENTE domanda se la richiesta dell'onorevole Lucifero è appoggiata. (E' appoggiata)

Indice la votazione per appello nominale.

Comunica il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti, 338.

Rispondono sì 52. Rispondono no 286.

(L'Assemblea non approva la sospensiva).

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Comunica all'Assemblea che è stata presentata dagli onorevoli Mariani e Mazzoni la seguente interpellanza per la quale è stata chiesta l'urgenza:

« Per sapere se — di fronte al dilagare della speculazione che ha determinato una situazione intollerabile per le classi lavoratrici e meno abbienti — non ritenga opportuno di proporre d'urgenza al Consiglio dei Ministri provvedimenti energici che sanciscano, oltre al carcere, la confisca dei beni e nei casi più gravi la pena capitale contro gli affaristi del popolo.

« Pur riconoscendo che la complessità del problema esige completezza ed organicità di disposizioni legislative e senza pregiudizio di quando potrà decidere in proposito l'Assemblea Costituente, gli interpellanti chiedono che il Governo conforti del suo appoggio le coraggiose iniziative prese da alcune autorità locali e dia al Paese la sensazione che sarà difeso con ogni mezzo e contro ogni attentato al diritto alla vita del popolo italiano ».

Chiede al Governo quando intende rispondere a questa interpellanza.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dichiara che a questa interpellanza sarà risposto nelle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio si riserva di fare nei primi giorni della prossima settimana.

MAZZONI, pur rendendosi conto delle difficoltà in cui si trova il Governo, sottolinea l'urgenza di dare soluzione ad un problema gravissimo che interessa grandemente il Paese e per il quale ogni ritardo, anche lieve, può essere esiziale.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, assicura che il Governo sente tutta la gravità del problema e ripete che si impegna di fare il possibile per andare incontro alle esigenze delle classi popolari.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata anche dagli onorevoli Carnagnola, Canevari, Arata ed altri la seguente interpellanza per la quale pure è stata chiesta la risposta di urgenza:

« I sottoscritti prospettano al Governo la gravità della situazione generale interna sul piano dell'economia, della finanza e del lavoro, per cui ritengono che sia estremamente urgente che venga subito risolta la crisi ministeriale e che il Presidente del Consiglio renda noto all'Assemblea e al Paese il proprio pensiero e i provvedimenti di immediata attuazione che intende prendere sui problemi in oggetto, anche al fine di rispondere alla legittima aspettazione delle classi lavoratrici e risollevarne la fiducia ».

Chiede al Governo quando intenda rispon-

dere.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, si riferisce alla dichiarazione fatta per la precedente interpellanza.

Si dà lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20,45.

IL SEGRETARIO

Luigi Sturzo

IL PRESIDENTE

Piccoli Paragol



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 13 settembre 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

PATRICOLO, riferendosi alla interrogazione dell'onorevole Di Vittorio ieri svolta circa la situazione in San Severo, deve smentire un'affermazione dell'interrogante secondo la quale il movimento dell'Uomo Qualunque tenderebbe a disintegrare la Confederazione Generale del Lavoro. Richiama l'attenzione su quanto ha scritto a più riprese la stampa dell'Uomo Qualunque, la quale, pur deplorando che la Confederazione stessa sia infeudata al Partito Comunista, ne ha sostenuto il potenziamento.

LIZZADRI, in assenza dell'onorevole Di Vittorio, precisa che esiste un documento di un sindacato dei lavoratori dell'agricoltura ispirato dal movimento dell'Uomo Qualunque in cui si invitano i lavoratori disoccupati a rivolgersi al sindacato stesso anziché alla Camera del lavoro per ottenere lavoro. Smentisce che la Confederazione Generale del lavoro sia infeudata al Partito Comunista. Afferma che tutte le deliberazioni adottate dalla Segreteria Confederale sono state adottate alla unanimità, pur dopo ampia discussione da parte dei rappresentanti di tutte le correnti

Del resto, parlare di una dittatura di tre modesti uomini di partito costituisce un'offesa per sei milioni e mezzo di lavoratori italiani iscritti alla Confederazione. Invita gli avversari a vivere la vita degli organismi sindacali per rendersi conto della loro attività, ed è volta unicamente agli interessi del Paese. I lavoratori di qualsiasi tendenza politica e di qualsiasi fede religiosa troveranno nella Confederazione Italiana del Lavoro la loro casa, e la possibilità di unirsi per il comune interesse.

GIANNINI osserva che, se l'onorevole Di Vittorio avesse parlato ieri nello stesso stile in cui ha parlato oggi l'onorevole Lizzadri, non si avrebbe avuta la replica odierna dell'onorevole Patricolo, determinata da una affermazione non rispondente a verità. Al documento accennato dall'onorevole Lizzadri gli sarà facile opporre altri i quali dimostrano che, se al centro le intenzioni della Confederazione possono essere ottime, non lo sono egualmente alla periferia. Termina esprimendo l'augurio di una fattiva collaborazione.

FERRARIO CELESTINO, poichè dal verbale risulta che egli non ha partecipato ieri alla votazione nominale sulla proposta di sospensione dell'onorevole Crispo, dichiara di aver votato negativamente.

PRESIDENTE prende atto di tale dichiarazione.

(Il processo verbale è approvato).

Comunica che l'onorevole Bencivenga si è dimesso da presidente e da componente del gruppo parlamentare del Blocco nazionale della libertà e si è iscritto a quello del-

l'Uomo Qualunque.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

BELLUSCI, Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, dichiara all'onorevole Calamandrei che il Ministero si è reso conto delle condizioni di grave disagio in cui si trovano le Università e gli Istituti superiori in conseguenza della guerra. Espone i provvedimenti adottati con i quali si ha ragione di ritenere che gli Atenei possano sanare il deficit di bilancio e iniziare la ricostituzione dell'attrezzatura dei gabinetti e laboratori. Assicura comunque che il Ministero non mancherà di esaminare, anche in seguito, la possibilità di ulteriori provvedimenti al riguardo.

CALAMANDREI si dichiara soddisfatto, sottolineando l'urgenza di risolvere il problema che ha fatto oggetto della sua interrogazione. Ricorda, per altro, le condizioni veramente penose dei professori universitari, che si sentono vicini ai lavoratori italiani, tanto che i docenti di Firenze, primi in Italia, hanno chiesto di iscriversi alla Confederazione del lavoro. Si augura che il problema venga rapidamente affrontato e risolto dal Governo.

BELLUSCI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, fa presente all'onorevole Calamandrei che è stato predisposto da tempo uno schema di provvedimento legislativo concernente la soppressione delle Facoltà e dei Corsi di laurea in scienze politiche. Peraltro, si è ravvisato opportuno sospendere per il momento l'ulteriore corso, per mettere allo studio alcune questioni sor-

te automaticamente da quella principale della soppressione delle Facoltà di scienze politiche.

CALAMANDREI rimane in attesa di conoscere la soluzione definitiva del problema.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, avverte che i beni costituenti la dotazione della Corona si trovano in una situazione giuridica particolare, in quanto appartengono al Demanio dello Stato a titolo di proprietà con vincolo di speciale destinazione. Si potrà quindi tenere conto della raccomandazione delle onorevoli interroganti di utilizzare i beni già della Corona per l'assistenza all'infanzia e all'adolescenza solo in confronto di quegli altri beni, esclusi quelli di carattere storico artistico e monumentale, che, per la loro natura, si prestino ad un'utilizzazione diretta in vantaggio della infanzia indigente. Intanto si potrà, più opportunamente e proficuamente, provvedere al conseguimento degli accennati fini in occasione della sistemazione definitiva e utilizzazione del cospicuo patrimonio proveniente dalla ex G.I.L.

POLLASTRINI ELETTRA si dichiara soddisfatta.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni nella sua seduta odierna ha verificato non essere contestabile la elezione dell'onorevole Matteo Rescigno della circoscrizione di Salerno (XXIV) e, concorrendo in esso i requisiti previsti dalla legge, ha deliberato di proporla la convalida.

(La proposta è approvata).

Comunica che la Giunta delle elezioni propone che sia annullata la proclamazione

del candidato Pasqualino Vassallo per la circoscrizione di Palermo, e che il candidato Galioto sia proclamato in sua vece.

Mette a partito la proposta della Giunta delle elezioni. (E' approvata)

Avverte che da oggi decorrono i 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami e proteste contro la proclamazione del dottor Michelangelo Galioto.

Si riprende la discussione sulla proposta di aggiunta al Regolamento della Camera.

BADINI CONFALONIERI fa presente che il problema dei rapporti tra Costituente e Governo è di importanza vitale e che non se ne può costruire una soluzione sulle sabbie mobili di una dichiarazione del Presidente del Consiglio. Oggi, attraverso una modifica al Regolamento, si vorrebbe varare un provvedimento rivoluzionario senza che l'opinione pubblica ne abbia sentore. Con ciò si compie un tentativo di mutare, in sordina, la Costituente in Convenzione. Afferma che per i liberali la legge del 16 marzo 1946 ha piena efficienza giuridica; la Costituente è sovrana nei limiti di quel mandato che rappresenta il suo atto costitutivo. I liberali voteranno, perciò, contro una norma che, nella sostanza, mira a far sì che l'attività legislativa del Governo acquisti maggiore autorità, non attraverso l'opera organica di controllo e di critica parlamentare, ma attraverso una norma usurpatrice di una sfera di attività legislativa che il decreto del marzo 1946 aveva considerata di competenza esclusiva del futuro Parlamento.

(Presidenza del Vicepresidente Terracini)

ZUCCARINI voterà molto probabilmente contro la proposta modifica; voterebbe in fa-

vore solo se l'iniziativa parlamentare assegnasse ad una commissione il compito di stabilire i rapporti tra Assemblea e Governo.

Risalendo ai criteri in base ai quali la proposta è stata fatta, rileva che si è creduto

risolvere una questione sostanziale trasformandola in una questione formale. Afferma

impossibile che l'Assemblea Costituente si riduca alle condizioni di un'assemblea

consultiva. I limiti alla Costituente fissati dal decreto del 16 marzo sono assolutamente

inaccettabili in regime repubblicano.

Esamina la portata del decreto 16 marzo e

particolarmente dell'articolo 3 che spoglia

la Costituente della sua piena sovranità e

afferma che deve essere soddisfatta l'aspettativa del Paese, che da essa attende discus-

sioni pratiche ed iniziativa fattiva. Deve

essere l'Assemblea a delegare talune facoltà

al potere esecutivo anzichè riceverle.

Essa non può restare ulteriormente in un rango anche inferiore a quello della passata

Consulta, e nulla della sua efficacia

perderebbe un Governo che fosse legittima

espressione dell'Assemblea Costituente.

Nell'attuale situazione di crisi,

che non è solo nel Governo, ma è nel Paese,

vi è un potere sovrano che può prendere nelle

mani le sorti del Paese: l'Assemblea so-

vrana, rappresentante legittima della Na-

zione. E' questa una garanzia che non deve

andare perduta; perderla sarebbe commettere

un delitto ai danni del popolo. Occorre sta-

bilire con un atto solenne che il mutamento

nelle fonti della sovranità è definitivo.

BASSANO non crede ammissibile modi-

ficare disposizioni di legge con una dispo-

sizione di regolamento interno. Nè può accettarsi l'affermazione del Relatore che non si tratti di una modifica della legge, in quanto un semplice raffronto della proposta con l'articolo 3 del decreto, mostra chiaramente che rimarrebbe delegata al Governo solo quella parte di potere che l'Assemblea non credesse di riservare a se stessa. Nè è il caso di osservare che la disposizione che ora si intende modificare fu emanazione di un Governo provvisorio, perchè questo porterebbe al pericolo di invalidare tutta una serie di provvedimenti antecedenti. Ritene che la proposta modifica non possa essere accolta; ma, riconoscendo la giustezza del principio che l'ha consigliata, è favorevole all'adozione di un provvedimento legislativo che ottenga lo stesso scopo con autorità diversa da quella di un articolo di Regolamento.

LACONI ritiene che la sovranità dell'Assemblea debba essere integrale e non possa avere limiti neppure nelle disposizioni della legge del marzo 1946. E' evidente che il voto di fiducia dato dall'Assemblea al Governo il 25 luglio non significa una cambiale in bianco, ma è pure evidente che l'Assemblea non può prestarsi a giuochi che tendano ad indebolire la forza del Governo. Necessario è pur sempre un controllo della Assemblea, affinché il programma governativo venga attuato, e questo controllo può efficacemente essere esercitato attraverso il meccanismo delle Commissioni e del diritto di interpellanza. Il Paese chiede alla Costituente un'azione di stimolo alla attività legislativa del Governo, che valga a costruire le basi per la ricostruzione del Paese.

(Presidenza del Presidente Saragat)

MAZZEI di fronte all'affermazione generale della sovranità dell'Assemblea, il che significherebbe anche attribuzione all'Assemblea di pieno potere legislativo, si dichiara favorevole alla proposta aggiunta, purchè essa non significhi pretesa di risolvere il problema, poichè questo può essere risolto soltanto con una legge. Il suo Gruppo si riserva, pertanto, di proporre in una delle successive sedute, la nomina di una Commissione la quale prepari una proposta di legge che determini e regoli i rapporti tra Governo ed Assemblea, dando anche a questa poteri di iniziativa, che ne aumentino l'autorità.

GULLO ROCCO esprime il parere che la proposta aggiunta non costituisce una modifica alla legge; ma aggiunge che, se anche ciò fosse, il Gruppo socialista non se ne preoccuperebbe. Assicura gli avversari che l'Assemblea Costituente non sarà tramutata in una Convenzione.

All'Onorevole Crispo che ha detto inammissibile una modifica della legge in base alla quale si svolsero le elezioni, risponde che l'Assemblea, interprete della volontà del popolo, se lo ritenga necessario, deciderà una tale modifica. Lasciare soltanto al Governo il campo legislativo sarebbe un errore, mentre l'Assemblea ha il dovere di collaborare in questo campo.

Esprime il suo avviso sugli emendamenti proposti. Rileva che l'interpretazione estensiva alle disposizioni dell'articolo 3, trasferendo alcuni dei poteri del Governo all'Assemblea, costituisce anche una maggio-

re garanzia per le minoranze. Di fronte alla proposta di sospensiva e alla richiesta di appello nominale avanzate ieri, egli deve chiedersi se non ci si trovi di fronte ad un tentativo di sabotaggio della vera democrazia e della libertà. I socialisti vi si opporranno e sapranno difendere gli interessi della grande maggioranza del popolo italiano.

COLITTO afferma che, l'Assemblea, se vuole dimostrarsi fiera custode della propria sovranità, non può esitare a negare la sua approvazione alla proposta. Ricorda che il suo gruppo ha sempre sollecitato un maggior ricorso al parere e al controllo dell'Assemblea da parte del Governo; ma la sua opposizione all'attuale modifica non deve sembrare una contraddizione, in quanto deriva dalla persuasione che un articolo di regolamento non può modificare una legge. Se si vuole consacrare con lealtà la sovranità dell'Assemblea, occorre modificare la legge. Per diradare l'atmosfera di sfiducia, si augura che si costituisca una unione spirituale che porti al trionfo della vera democrazia, attraverso l'instaurazione di un costume di lealtà e correttezza politica.

LA MALFA fa presente che l'Assemblea si trova dinanzi ad una questione di metodologia nel sistema di lavoro dell'Assemblea. Nessun dubbio che una norma regolamentare non possa modificare una legge. Propone la nomina di una Commissione che prepari una norma legislativa che riproduca le modifiche oggi proposte, che ritiene giustificate.

PERRONE CAPANO rinuncia a parlare.

BELLAVISTA risalendo allo spirito dell'articolo 3 del decreto, che si propone-

va di far sì che l'Assemblea Costituente si occupasse dei trattati internazionali, della legge elettorale e della Costituzione, fa presente che unicamente per questo il Governo si autodelegò la facoltà di provvedere legislativamente all'ordinaria amministrazione. Teme che la proposta modifica voglia portare ad una complicità dell'Assemblea in atti che esorbitino dall'ordinaria amministrazione. Se questa aggiunta fosse approvata lo slogan che fu lanciato durante le elezioni: "o la Costituente o il caos", dovrebbe essere modificato in "la Costituente è il caos".

CAPPI, a nome dei colleghi della democrazia cristiana, fa presente che l'aggiunta mira a diminuire la potestà illimitata del Governo, estendendo - con determinati limiti - la facoltà di intervento dell'Assemblea anche nel campo della legislazione ordinaria. Ritiene che questa estensione sia giustificata e pertanto, a nome del suo gruppo, dichiara che voterà a favore.

PERASSI, Relatore, si richiama alle considerazioni svolte ieri, con le quali ritiene di aver già risposto alle varie obiezioni prospettate e si riserva di intervenire nella discussione degli emendamenti proposti.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a martedì.

Si dà lettura delle interrogazioni ed interpellanze pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 18,55

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Francesco De Vito *Piero Larocca*

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 17 settembre 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale CALDERA dichiara che, contrariamente a quanto risulta dal resoconto della precedente seduta, egli ha votato contro la proposta di sospensiva della discussione della proposta di aggiunta al Regolamento (Il processo verbale è approvato)

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'onorevole Basile che il Ministero dei lavori pubblici da un lato e la Compagnia nazionale imprese elettriche (Coniel) dall'altro ripresero nel 1945 lo studio tecnico dell'attraversamento elettrico dello stretto di Messina e nel tempo stesso ripresero le trattative coi Ministeri della marina e dell'aeronautica per la parte di loro interesse. Il Ministero della Marina diede il suo assenso alle modalità tecniche proposte, mentre il Ministero dell'aeronautica, dimostratosi in un primo tempo contrario, accettò in seguito di studiare le eventuali modificazioni necessarie per salvaguardare le sue esigenze. Attualmente non esistono quindi ostacoli di massima per il collegamento. Fa presente inoltre che, poichè gli impianti idroelettrici dell'Italia continentale non sarebbero al momento in grado

di fornire energia elettrica alla Sicilia, è stato emanato il decreto 17 marzo 1946, n. 505, con il quale viene accordata una sovvenzione per laghi artificiali e impianti idroelettrici da costruire nell'isola.

BASILE si dichiarerà soddisfatto quando i lavori saranno iniziati. Sottolinea la necessità di risolvere la grave situazione siciliana causata dalla siccità, e rileva che la crisi industriale siciliana potrà esser risolta soltanto con la costruzione del collegamento elettrico col continente.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Basile che per la parziale ricostruzione del porto di Messina è stato compilato ed approvato tecnicamente un progetto di massima che prevede una spesa di 500 milioni. Per quanto riguarda lo sgombero dei relitti di piroscafi affondati, sono in corso col Ministero del tesoro, d'intesa con quello della marina, le pratiche per l'assegnazione della somma di un miliardo e 500 milioni.

BASILE sottolinea che fino ad oggi non sono stati ricostruiti neppure cento metri di banchine, nè sgomberato un relitto. Si augura che i lavori siano iniziati sollecitamente per ridare vita al porto di Messina.

CAPPI dichiara di rinunciare alla sua interrogazione al Ministro di grazia e giustizia.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, fa presente all'onorevole Terracini che il prefetto di Chieti, in seguito ad una protesta pervenutagli dall'arcivescovo di Lanciano per alcune frasi pronunciate contro il Clero dal sindaco della città anzidetta nel

suo discorso celebrativo dell'avvento della Repubblica, si adoperava per una bonaria composizione della questione. I passi svolti dal prefetto non condussero però alla desiderata rappacificazione, chè anzi il sindaco, in risposta ad una lettera direttagli dall'arcivescovo, aveva replicato di non poter valutare diversamente da quanto aveva fatto la condotta tenuta dal clero dell'Abruzzo in occasione delle elezioni politiche. A seguito di ciò il prefetto si era indotto ad inviare al sindaco di Lanciano una nota nella quale esprimeva il proprio rincrescimento per l'incidente occorso e deplorava che il sindaco avesse pronunciato frasi tali da far luogo a così gravi risentimenti.

TERRACINI dichiara di non essere soddisfatto. L'intervento del prefetto sarebbe stato giustificato se si fosse limitato ad un'azione pacificatrice e non avesse costituito invece una presa di posizione. Di fronte allo schieramento verificatosi nelle recenti elezioni politiche di una parte delle alte autorità ecclesiastiche, hanno mancato i funzionari che apertamente si sono posti dalla parte dei violatori della legge. Domanda che ogni volta che si nota una mancanza, come nel caso del prefetto di Chieti, il Governo intervenga.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, aggiunge che lo stesso sindaco che aveva pronunciato i discorsi convenne sulla inopportunità dei rilievi mossi al vescovo.

TERRACINI osserva che questa è una prova della buona volontà di realizzare la pacificazione da parte di un'autorità eletta dal suffragio del popolo.

SPANNO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, dichiara all'onorevole Miccolis che la scadenza del premio di sollecito conferimento, stabilito per le consegne dei cereali è stato prorogato al 10 agosto. Successivamente a tale data il premio sarà corrisposto solo a coloro che entro il 18 agosto abbiano regolato la loro posizione statistica con l'UCSEA e si impegnino a fare il conferimento nei termini prescritti, nonché a coloro che, non avendo terminata la trebbiatura, facciano il conferimento entro 8 giorni dall'ultimazione di questa.

MICCOLIS non si dichiara soddisfatto, affermando la necessità di tener presente la diversità delle condizioni delle zone agricole del Paese, e di assicurare una misura unica del premio per tutti.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, comunica all'onorevole Ruggeri che il Ministero dei lavori pubblici si è da tempo preoccupato di predisporre tutti i mezzi atti ad accelerare l'esecuzione di lavori pubblici anche a sollievo della grave disoccupazione operaia ed agricola, e ha disposto l'inizio delle opere finanziate, dando la precedenza a quei lavori che consentivano il più largo e tempestivo impiego di mano d'opera specializzata, e affidando agli enti locali la progettazione, la direzione e l'esecuzione dei lavori di loro competenza, lasciando ai Provveditorati regionali l'alta sorveglianza e l'effettuazione dei collaudi e dei pagamenti. In pari tempo, si è cercato di semplificare le procedure per l'approvazione dei progetti ed i pagamenti. Per le opere straordinarie si dovrà provvedere con

autorizzazioni di spesa straordinarie, per cui è in corso la compilazione di un programma organico.

RUGGERI riafferma la necessità di decentrare i lavori da parte del Genio civile, ciò che almeno nella sua provincia, non avviene.

PRESIDENTE prega l'onorevole Roselli di voler consentire al rinvio della sua interrogazione a domani desiderando il Ministro Rognoni rispondere personalmente.

ROSELLI consente.

PRESIDENTE poichè gli onorevoli Di Giovanni e Lombardi Carlo, sono assenti, avverte che si intende abbiano rinunciato alle loro interrogazioni.

BELLUSCI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, dichiara all'onorevole Calamandrei che i provvedimenti per l'assistenza materiale agli studenti reduci rientrano nella esclusiva competenza del Ministero dell'assistenza post-bellica, come da circolare 23 agosto 1945, numero 9800, inviata dal Ministero della pubblica istruzione a tutte le Università e a tutti gli Istituti d'istruzione superiore. Pertanto la questione per il mancato rimborso delle quote di vitto e di alloggio anticipate dalle Università deve essere trattata direttamente dalle singole Università e dal detto Ministero.

CALAMANDREI non può dichiararsi soddisfatto della risposta del Sottosegretario che è stata un riepilogo di quanto fu fatto lo scorso anno. Rileva l'inconveniente verificatosi lo scorso anno, nel quale l'assistenza ai reduci non fu praticamente concessa se non per un semestre, e si augura che lo stesso

non avvenga nel prossimo anno.

Si riende la discussione sulla proposta di aggiunto al Regolamento della Camera.

SARDIENGO presenta una mozione con la quale richiede che una soluzione definitiva ed adeguata del problema sia data a mezzo di una legge costituzionale provvisoria, e, a nome del suo gruppo, dichiara che voterà a favore della proposta di modifica al regolamento.

PRESIDENTE mette in discussione il primo comma dell'articolo aggiuntivo:

« Per determinare quali disegni di legge — all'infuori di quelli per i quali la deliberazione dell'Assemblea Costituente è preveduta dall'articolo 3 del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98 — debbano essere deliberati dall'Assemblea, sono istituite quattro Commissioni permanenti, per le materie di competenza, rispettivamente:

1°) della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri: interno, grazia e giustizia, pubblica istruzione, guerra, marina militare, aeronautica, assistenza post-bellica; dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica;

2°) dei Ministeri: finanze, tesoro;

3°) dei Ministeri: industria e commercio, lavoro e previdenza sociale, commercio con l'estero, agricoltura e foreste e dell'Alto Commissariato per l'alimentazione;

4°) dei Ministeri: lavori pubblici, trasporti, marina mercantile, poste e telecomunicazioni ».

PERAZZI, Relatore, rileva che tra i ministeri competenti è stato omissso, per un errore materiale, quello degli esteri. Irroperone che al n.1 si aggiunge, dopo "Presidenza del Consiglio", la parola "esteri".

PRESIDENTE mette in votazione il primo comma così emendato.

(E' approvato)

Mette in discussione il secondo comma:

"Il Presidente dell'Assemblea, al quale saranno inviati dal Governo tutti i disegni di legge deliberati dal Consiglio dei Ministri, li trasmetterà alle Commissioni

competenti".

Avverte che al secondo comma è stato dagli onorevoli Canevari, De Michelis, Arata, Montemartini, Salerno, Mariani Francesco, Malagugini, Fornara, Faccio, Lombardi Giovanni, proposto il seguente emendamento:

"Al 2° comma, dopo le parole: dal Governo, aggiungere: salvo i casi di massima urgenza".

SALERNO dà ragione del suo emendamento, facendo presente la necessità di una norma limitatrice.

PERASSI, Relatore, si rimette alla decisione del Governo.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, accetta l'emendamento. (E' approvato)

PRESIDENTE pone in discussione il terzo comma.

"Ciascuna Commissione rinvierebbe al Governo i disegni di legge, indicando quelli che essa ritenga debbano essere sottoposti alla deliberazione dell'Assemblea Costituente per la loro importanza tecnica o politica".

Avverte che su questo comma sono stati proposti dall'onorevole Crispo due emendamenti:

"Al 3° comma, dopo le parole: alla deliberazione dell'Assemblea Costituente, sopprimere le altre: per la loro importanza tecnica o politica".

"Dopo il 3° comma, aggiungere il seguente:

"La procedura per la deliberazione della Assemblea avrà luogo in conformità delle disposizioni di Regolamento".

Non essendo presente l'onorevole Cr-

apo, si intende che vi abbia rinunciato.

(Il 3° comma è approvato).

PRESIDENTE mette in discussione il 4° comma:

"Le Commissioni dovranno deliberare su ciascun disegno di legge nel termine di quindici giorni dalla ricezione di esso. Decorso detto termine senza che la Commissione competente si sia pronunciata, il Governo potrà dar corso al disegno di legge a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 marzo 1946, n.98". (Il 4° comma è approvato).

Mette in discussione il 5° comma:

"Se il Governo dichiara l'urgenza il termine è ridotto a cinque giorni".

Avverte che a questo comma sono stati proposti tre emendamenti. Il primo è dell'onorevole Crispo, così concepito:

"Al 5° comma aggiungere le parole seguenti: quando la Commissione competente riconosca l'urgenza".

Non essendo presente il proponente, si intende che vi abbia rinunciato.

Il secondo, degli onorevoli Togni, Taviani e Braschi è così formulato:

"Dopo il 5° comma aggiungere:

"Qualora la sessione di lavori dell'Assemblea sia chiusa, e sia stata dichiarata l'urgenza di un provvedimento, la Commissione competente lo rinverrà al Governo, entro i cinque giorni, con le sue eventuali osservazioni".

TOGNI fa presente che il suo emendamento voleva preoccuparsi del pericolo di ritardo derivante dall'aggiornamento dei lavori dell'Assemblea, ma dopo l'approvazione

dell'emendamento Canevari ed altri, lo ritirò.

PRESIDENTE dà lettura del terzo emendamento proposto dall'onorevole Caroleo e già svolto:

"Dopo l'emendamento Togni, Taviani, Braschi, al 5° comma, aggiungere: "I disegni di legge così rinviati e tutti gli altri provvedimenti, che le Commissioni avranno ritenuto di non sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea, dovranno essere portati all'esame di quest'ultima nella prima o seconda seduta successiva alla pubblicazione dei relativi decreti, per la conversione in legge, in parziale deroga all'articolo 6 del decreto legislativo 16 marzo 1946, n.98".

PERASSI, Relatore, si dichiara contrario a questo emendamento e invita l'Assemblea a non approvarlo.

CAROLEO non crede coerente alla logica comune e giuridica rimandare al nuovo Parlamento i provvedimenti legislativi che non verranno dinanzi all'Assemblea Costituente.

CARBONI osserva che, ai sensi del quinto comma, soltanto per alcuni disegni di legge le Commissioni potranno sollecitare il rinvio all'Assemblea. Ciò significa che la delega del potere legislativo fatta con il decreto del marzo 1946 resta ferma. A nome del gruppo socialista dichiara che questo voterà contro.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si rimette all'Assemblea, ma si associa alle osservazioni dell'onorevole Carboni, soprattutto in considerazione del cumulo di

lavoro che con l'emendamento verrebbe sottoposto all'Assemblea.

(L'emendamento Caroleo non è approvato. Si approva il quinto comma nel testo proposto dalla Giunta del Regolamento).

PRESIDENTE dà lettura del sesto comma:

"Le Commissioni saranno composte mediante designazione degli Uffici, in ragione di un delegato per quelli che comprendono non più di cinquanta Deputati e di uno per ogni cinquanta, senza computare le frazioni, per gli altri Uffici".

Avverte che l'onorevole Taviani ha proposto il seguente emendamento:

"Sostituire il 6° comma col seguente:

"Le Commissioni saranno composte mediante designazioni degli Uffici, in ragione di un delegato per quelli che comprendono non più di venticinque Deputati e di uno per ogni venticinque, senza computare le frazioni, per gli altri Uffici".

TAVIANI dà ragione del proprio emendamento, rilevando che con esso si tende a far partecipare un maggior numero di Deputati alla Commissione, con un maggiore rispetto delle proporzioni dei vari gruppi.

PERASSI, Relatore, a nome della Giunta del Regolamento, si rimette all'apprezzamento dell'Assemblea.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si rimette pure all'Assemblea. (L'emendamento Taviani è approvato).

PRESIDENTE mette in discussione l'ultimo comma:

"Le Commissioni si costituiranno nominando il presidente, il vicepresidente e un

segretario". (E' approvato)

Avverte che è stato proposto dall'onorevole Persico un comma aggiuntivo:

"Dopo l'ultimo comma, aggiungere:

"Su tutti i disegni di legge, sui quali dovrà deliberare l'Assemblea Costituente (comprese le proposte di legge d'iniziativa parlamentare) riferirà all'Assemblea la Commissione competente per materia".

CARBONI, a nome del gruppo socialista, si dichiara favorevole all'emendamento dell'onorevole Persico, eccettuato l'inciso che si riferisce alle proposte di legge di iniziativa parlamentare. Chiede quindi che sull'emendamento si proceda alla votazione per divisione.

TAVIANI a nome del gruppo democratico cristiano si associa alle considerazioni dell'onorevole Carboni.

PERSICO sottolinea gli scopi dell'emendamento: colmare una lacuna del decreto 16 marzo 1946 e riaffermare il diritto di iniziativa parlamentare che dovrebbe essere diritto indubbio di un'Assemblea rappresentante il popolo. Insiste sull'emendamento ed anche sull'inciso.

MASTINO PIETRO a nome degli amici del gruppo autonomista dichiara che voterà a favore dell'intero emendamento Persico.

PERASSI, Relatore, dichiara che la Giunta del Regolamento ritiene che l'inciso: "comprese le proposte di iniziative parlamentari", non possa essere accolto, in quanto si riferisce alla iniziativa parlamentare in materia di leggi ordinarie che non può ammettersi in questa sede.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Persico senza l'inciso. (E' approvato)

Pone ai voti l'inciso. (Non è approvato)

Pone ai voti l'articolo aggiuntivo nel suo complesso. (E' approvato).

PRESIDENTE comunica all'Assemblea che, a firma degli onorevoli Dugoni, Ruggiero, Li Causi, Merighi, Fignatari, Costantini, De Michelis, Luisetti, Battisti e Di Gloria, gli è pervenuta la seguente mozione:

"L'Assemblea Costituente invita il Governo a promuovere una inchiesta parlamentare diretta a stabilire l'ammontare, le modalità, la destinazione e l'uso dei sussidi, sovvenzioni e concorsi a fondo perduto, a qualsiasi titolo stanziati dallo Stato, durante il regime fascista, a favore di persone fisiche o enti industriali, commerciali e agricoli".

Chiede al Governo di esprimere su di essa il proprio parere.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dichiara che il Governo accetta di discutere la mozione, salvo a deciderne la data.

PRESIDENTE annuncia che sono pervenute alla Presidenza le seguenti interpellanze per le quali si domanda lo svolgimento d'urgenza:

« Il sottoscritto Deputato chiede all'onorevole Presidente del Consiglio ed all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste di conoscere quali immediati provvedimenti intenda il Governo adottare, perdurando l'esportazione clandestina del grano e di altri generi in Jugoslavia, a mezzo di velieri in partenza soprattutto dalle coste pugliesi.

« Chiede altresì se, dopo la pubblica denuncia fatta dal quotidiano *Il Momento* nel suo numero di mercoledì 11 settembre — confermata il venerdì successivo 13 — il Governo abbia disposto indagini, e quali risultati le stesse abbiano dato, circa il gravissimo episodio di un veliero carico di 800 quintali di grano che, diretto in Jugoslavia, con permessi apparentemente in regola, fu fermato al largo di Barletta da un dragamine della Finanza. Tale carico, inizialmente sequestrato dalla Guardia di finanza, fu poi rilasciato per intervento delle autorità locali e poté quindi proseguire il suo viaggio per la sua primitiva destinazione.

« PREZIOSI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sul problema della disoccupazione agricola, per conoscere se — in attesa del ritorno alla normalità, cioè alla eliminazione della disoccupazione e al libero ingaggio della mano d'opera — egli non ritenga finalmente opportuno — nelle località afflitte dal doloroso fenomeno — un diretto ed efficiente intervento dello Stato affinché la selezione dei disoccupati abbia luogo con le adeguate garanzie e,

quindi, col concorso delle associazioni sindacali dei lavoratori e degli agricoltori, ma sotto il presidio e la direzione di magistrati o degli uffici governativi del lavoro, ed affinché inoltre, accertata, con la obiettività e le forme del caso, dai competenti organi predetti, debitamente protetti, la capacità di assorbimento delle singole aziende agricole, le quote di mano d'opera risultanti in eccedenza trovino sicuro e pronto impiego in lavori pubblici o altrove e non si riversino nuovamente sulle aziende agricole.

« Questi essendo, a parere degli interpellanti, i presupposti inderogabili per un sano e compiuto regolamento del problema in oggetto, si permettono raccomandarli ancora una volta, e con la massima premura, al Ministro e al Governo, avvertendo che, in mancanza delle precennate provvidenze, si perpetueranno, senza colpa degli agricoltori e con danno della produzione, gli spiacevoli incidenti che si vanno lamentando.

« PERRONE CAPANO, FUSCO ».

Chiede al Governo quando intende rispondervi.

CALTA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in assenza del Ministro competente, prega l'Assemblea di voler rinviare ad altra seduta la fissazione della data di svolgimento di queste interpellanze.

Si dà lettura delle interrogazioni e delle altre interpellanze pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 17,45

IL SEGRETARIO

Stefano Merco

IL PRESIDENTE

Giuseppe Saragat

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 18 settembre 1946

Presidenza del PRESIDENTE SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per incarico del Presidente del Consiglio, informa che il Capo provvisorio dello Stato ha - dietro sua proposta - con decreto in data odierna, accettato le dimissioni del Ministro del tesoro professor Epicarmo Corbino ed ha nominato in sua vece l'onorevole avvocato Giovanni Battista Bertone.

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'onorevole Antonio Greppi, sindaco di Milano rassegna le dimissioni da Deputato. Le dimissioni sono accettate.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, informa l'onorevole Codignola che il prefetto di Bolzano è stato incaricato di provvedere alla elaborazione di uno schema di autonomia regionale per la Venezia Tridentina, valendosi di esperti e di quelle consultazioni locali che consentano di tener conto delle aspirazioni della regione e dei vari gruppi linguistici. Lo schema sarà in ogni caso sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Costituente.

CODIGNOLA prende atto delle dichiarazioni, rilevando che la provincia di Trento e quella di Bolzano, hanno interessi diversi. Quanto alla questione degli abitanti della provincia di Bolzano che hanno optato per la Germania, mette in rilievo il pericolo della adozione di una disposizione in base alla quale si vorrebbero annullare tali opzioni.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, assicura l'interrogante che il progetto di autonomia, non appena deciso, sarà sottoposto alla discussione dell'Assemblea Costituente.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, comunica all'onorevole Umberto Merlin che in Rovigo, alle 6 del 22 luglio, la Camera del lavoro proclamò lo sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori, a causa soprattutto della mancata attuazione dei lavori preannunziati a sollievo della disoccupazione, e della mancata conclusione della vertenza mezzadrile. Circa 300 disoccupati penetrarono nello studio del prefetto, costringendo questo a raggiungere la sede del municipio ed a dare assicurazioni che in giornata si sarebbero risolti i problemi agitati. Il prefetto, dopo aver brevemente parlato al balcone del municipio, poté rientrare in Prefettura e disporre per aver rinforzi di polizia dalle provincie viciniori. Il Ministero dell'interno, in seguito ad accertamenti, ha sostituito il questore, nonché il commissario ausiliario di pubblica sicurezza comandante degli agenti. Sono stati denunziati in stato di arresto all'autorità giudiziaria 33 individui.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per

i lavori pubblici, aggiunge che è da tener presente che tutte le disposizioni consentite dalla presente situazione di fondi sono state già prese, allo scopo di fronteggiare il fenomeno della disoccupazione in provincia di Rovigo. E' stato possibile far luogo all'assegnazione globale per opere varie di lire 100.000.000, somma che permetterà di intraprendere un quantitativo di opere che si ritiene sufficiente a lenire la disoccupazione per un periodo stagionale. Con recente provvedimento è stata disposta la speciale assegnazione di lire 32.250.000 per opere da eseguirsi in Adria; ed altri 15 milioni sono stati assegnati al Consorzio di bonifica Campagna Vecchia Inferiore per scavo canale Ramostorto.

CASSIANI, Sottosegretario di Stato per l'assistenza post-bellica, avverte che le organizzazioni sindacali del Polesine, in seguito a premure da parte del Ministero del lavoro, hanno stabilito, con accordo del 23 luglio ultimo scorso, di portare a termine, entro il 30 settembre corrente anno, le trattative dirette a concludere patti agrari per l'anno 1946-47.

MERLIN UMBERTO si dichiara solo in parte soddisfatto. Rileva il grave nocumento che fatti del genere di quelli lamentati recano all'autorità dello Stato. Afferma che la concessione di cento milioni per lavori pubblici è troppo esigua in confronto alle necessità della provincia.

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'onorevole Pignatari che l'emanazione del decreto legislativo luogotenenziale con il quale la competenza del conciliatore è stata elevata fino a lire 5.000 e quella del pretore fino a 50.000 è sta-

ta determinata dalla richiesta di autorevoli capi di uffici giudiziari, come misura urgente per ovviare agli inconvenienti creati dalla svalutazione monetaria.

PIGNATARI non si dichiara soddisfatto: osserva che la sua interrogazione tendeva non ad abrogare, ma a sospendere l'applicazione del decreto che eleva il limite della competenza, soprattutto in considerazione delle critiche condizioni in cui versano le preture nel Mezzogiorno d'Italia.

GIOLITTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, osserva all'onorevole Basile che la istituzione di consolati è esclusivamente di competenza dello Stato interessato. Il Ministero degli affari esteri potrà perciò unicamente segnalare al Governo nordamericano il desiderio della restituzione del Consolato di Messina.

BASILE si dichiara soddisfatto, invitando il Governo ad esprimere tale desiderio.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, comunica all'onorevole Basile che il Ministero del tesoro ha espresso il suo parere in merito alla questione sollevata dall'onorevole interrogante, dirigendo al riguardo la nota 6 settembre corrente anno al Ministero della pubblica istruzione.

BASILE osserva che tutte le autorità sono d'accordo nel chiedere il ripristino a Messina della Scuola allievi ufficiali di finanza. Prega il Governo di fare il possibile perchè ogni eventuale difficoltà sia superata;

BELLUSCI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, dichiara all'onorevole Pellizzari che la questione dei

trasferimenti dei professori universitari di ruolo disposti durante il periodo fascista ha la sua base nell'articolo 7 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n.1071. Nè il decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n.238, nè alcun altro dei provvedimenti recentemente emanati con lo scopo di cancellare dalle Università le tracce dell'amministrazione fascista, prevedono la revisione delle nomine come sopra disposte. Nel caso di trasferimenti, il professore non gradito dalla Facoltà deve tornare all'Università di provenienza, senza perdere il posto che gli compete. Nel caso invece di professore che ebbe l'assegnazione della sede all'atto della nomina, non potrebbe essere fatta questione di restituzione alla sede di competenza, ma rimarrebbe all'Amministrazione solo la possibilità di orientarsi per la cessazione dal servizio dell'interessato o per la destinazione ad altro Ateneo. I professori tuttora in servizio, nominati senza la chiamata della Facoltà, ammontano a circa un centinaio, e nessuno Ateneo ha sollevato la questione, fatta eccezione per un unico nominativo.

PELLIZZARI, con vivo rincrescimento, deve dichiararsi insodisfatto. Dall'azione del Ministro Gonella attende un decreto che restituisca il diritto offeso e l'ordine manomesso a seguito della nomina di professori incapaci, che debbono la cattedra soltanto alla prepotenza di un ministro fascista.

BELLUSCI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, avverte l'onorevole Marchesi che da circa un anno il Ministero della pubblica istruzione ha predisposto ed inviato al Ministero del tesoro per il preventivo assenso uno schema di provvedimento legislati-

vo in favore degli insegnanti elementari e dei direttori didattici, che, a suo tempo, non poterono adire i normali concorsi magistrali per motivi razziali o politici. Pertanto non è esatto che il provvedimento sia stato "accantonato", e si continuerà ad insistere affinché possa avere ulteriore corso.

MARCHESI non può dichiararsi soddisfatto, perchè si tratta di uomini di elevate qualità morali, che hanno resistito alle lusinghe ed alle persecuzioni fasciste, ed ora hanno superato l'età per la partecipazione ai concorsi sì che non sono loro applicabili le norme comuni. Un provvedimento nei loro confronti è quindi urgente.

PRESIDENTE avverte che, essendo assenti gli onorevoli Lozza, Mezzadra e Riccio, le loro interrogazioni sono decadute.

MARTINO, Sottosegretario di Stato per la guerra, conviene con l'onorevole Geuna, che il trattamento degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate è effettivamente insufficiente per cause comuni a tutto il personale dello Stato e per cause proprie delle condizioni dei militari. Per le prime sono in corso discussioni; per le seconde assicura che è intendimento proporre provvedimenti opportuni entro i limiti delle possibilità del bilancio.

GEUNA si dichiara soddisfatto.

MICHELÌ, Ministro della marina militare, assicura l'onorevole Barontini Anelito che i tre Ministeri militari si sono accordati affinché il cambiamento dei distintivi e degli emblemi monarchici sia compiuto con la massima celerità.

MARTINO ENRICO, Sottosegretario di

Stato per la guerra, dà notizia delle disposizioni adottate dal Ministero della guerra.

BARONTINI ANELITO si dichiara soddisfatto. Chiede però al Ministero della guerra che siano abolite le punizioni inflitte a quei militari che si erano affrettati a sbarazzarsi dei distintivi monarchici prima che venissero emanate le annunciate disposizioni.

Si passa alle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, rileva che la crisi che il Paese attraversa ha molti aspetti e cause complesse, ma al suo centro sta il problema della stabilizzazione della lira. Il Governo si è proposto di realizzare un'azione coordinata nel campo fiscale, della tesoreria, della produzione e del lavoro per difendere il potere di acquisto della moneta, contenere i prezzi e superare la disoccupazione. Indica le linee generali dell'azione concordata nei vari campi, assicurando che il complesso di provvedimenti stabiliti costituirà un elemento deciso per stabilizzare la moneta e facilitare il consolidamento dei valori correnti dei beni. Si potrà allora applicare l'imposta personale sul patrimonio e sarà possibile lanciare il prestito già predisposto nella forma di consolidato, con la clausola che sarà rimborsabile dopo nove anni ai possessori che ne facciano richiesta. Tutte queste operazioni devono però andare di conserva con la ripresa della produzione, al qual proposito richiama l'attenzione sull'opera del Comitato della ricostruzione. Soprattutto è necessario che anche il campo del lavoro riesca a normalizzarsi e il Governo ha preso l'iniziativa di trattative tra le organizzazioni dei datori di lavoro e quelle

dei prestatori d'opera. Lo sciopero deve essere un'arma cui si ricorre soltanto in caso di legittima difesa sociale, mentre in quest'ultimo periodo divenne quasi l'arma normale quotidiana. In qualche città, per la prima volta dopo parecchi decenni, si ebbe lo sciopero degli statali, non escluse le categorie più rappresentative. Il Governo fu unanime nel dichiararlo inammissibile, ma è anche unanime nel ritenere che le condizioni degli impiegati sono gravi e che bisogna compiere ogni sforzo che il bilancio consente per andar loro incontro. Lo stesso si dica per il personale degli enti locali. Altri elementi psicologici si fecero valere sull'andamento dei prezzi: così il preannuncio di imminenti conseguenze delle riparazioni; mentre è in ogni caso troppo presto per abbandonarsi ad un pessimismo morboso. La parola d'ordine è produrre e lavorare. La politica del Governo centrale è stata la seguente: tener conto del parere espresso in una riunione di Ministri e di rappresentanti di categoria, in cui non si credette di generalizzare l'applicazione del calmiera, ma si preferì ricorrere ad alcune provvidenze, come una più rigorosa disciplina dei consumi dei generi già sottoposti a tesseramento; un nuovo inasprimento dei provvedimenti contro il mercato nero; una distribuzione straordinaria di generi di prima necessità ai maggiori centri di lavoro; l'istituzione di enti comunali di consumo con garanzia di finanziamento da parte dello Stato sino al 60 per cento delle somme mutate; l'istituzione di ristoranti popolari con un contributo statale alle spese di impianto. Anche nel settore dell'abbigliamento, il Governo ha già predisposto prov-

vedimenti concernenti la produzione di manufatti di cotone e di lana e la produzione di calzature. Un altro argomento che contribuisce al clima agitato di questi giorni è quello della occupazione delle terre incolte. Dopo il provvedimento approvato d'urgenza il 26 agosto non v'era alcuna necessità di ricorrere alle occupazioni arbitrarie con dimostrazioni di forza; nè vale il pretesto che si faceva tardi per le semine perchè il termine utile arriva a tutto novembre. Il Governo vuole favorire la costituzione di vere cooperative agricole, ma questa opera deve essere fatta legalmente e con tutte le garanzie di una più intensa produzione. Il Governo intende preparare, col concorso dell'Assemblea, la grande riforma agraria con altre leggi preliminari che sta approntando il Ministro dell'agricoltura, di concerto con quello dei lavori pubblici. Procedendo con metodo, si creerà qualche cosa di solido e duraturo. Passando all'ordine pubblico, rileva che il fatto più sintomatico e più pericoloso è stato il gesto di un ufficiale della polizia ausiliaria di Asti, di cui però la stampa ha esagerato le conseguenze. Il Governo si è preoccupato subito di separare questo episodio di insubordinazione dalla questione partigiana generale, di carattere politico ed economico. Il Governo è certo che i provvedimenti già presi in favore dei partigiani soddisfano le giuste esigenze di questi valorosi combattenti, ma chiede, in nome della democrazia, che essi stessi hanno contribuito a costituire, di aiutarlo a fare in modo che la legge sia una sola e che uno solo sia l'organo destinato a difenderla. Da parte delle forze d'ordine statali proseguono le operazioni per il disarmo della popolazione civile. Il Corpo dei carabinieri è stato au-

mentato e quello di polizia si viene riorganizzando. Circa altri particolari appunti che si muovono al Governo e che si trovano pure nella nota lettera dei repubblicani, ricorda che, all'atto della proclamazione della Repubblica, col decreto del 19 giugno, si dettarono le norme più urgenti per l'aggiornamento delle formule di giuramento, di promulgazione, di intestazioni giudiziarie ecc., ecc. Si credette invece che la creazione del nuovo emblema dello Stato non potesse essere sottratta all'Assemblea Costituente. E' già pronto, e verrà sottoposto prossimamente al Consiglio dei Ministri, un progetto che stabilisce la nuova formula di giuramento della Repubblica in sostituzione di quella provvisoria vigente. Il Commissario del Ministero della real casa non ha altro incarico che di provvedere all'amministrazione dei beni dello Stato che costituivano la dotazione della corona. Esso ha proceduto e procede alla liquidazione dei servizi divenuti superflui, data la costituzione della casa del Capo della Repubblica. In quanto al Senato, il decreto 24 giugno dispone la cessazione delle sue funzioni dal giorno dell'insediamento di questa Assemblea, ma riserva a questa di deliberare sulla situazione giuridica personale dei Senatori. Anche la legge sulla stampa è materia costituzionale. Il Governo ha nominato un'apposita Commissione che elaborerà un progetto. Intanto, avvalendosi della legge contro il neofascismo, ha deferito alla commissione del confino tre direttori di periodici e denunziato all'autorità giudiziaria alcuni dei casi più gravi. Indubbiamente i posti direttivi dell'Amministrazione civile e militare devono essere affidati a uomini di perfetta lealtà verso il

regime repubblicano. Questa è la direttiva dell'attuale Governo, il quale però commetterebbe grave errore, se volesse iniziare una nuova epurazione con riguardo ai sentimenti monarchici del passato. Nel referendum era libero chiunque sia di pronunciarsi per la Repubblica o per la monarchia. Dopo il referendum, chi serve lo Stato deve servire lealmente e senza riserve la Repubblica.

Circa le scuole, assicura che la richiesta dell'apertura delle scuole rurali e professionali è accolta con fervore dal Ministro dell'istruzione pubblica, che ne riferirà prossimamente. In quanto all'Amministrazione della guerra, nessuna garanzia può esservi per i repubblicani, vecchio e nuovo stile, maggiore di quella di vederla affidata ad un Ministro del Partito Repubblicano, che è anche un valeroso combattente.

Uomini di Governo hanno dovuto prendere parte ai lavori della Delegazione italiana alla Conferenza della pace; lavoro intenso e che ha ottenuto dei risultati, per quanto parziali, perchè nessuno poteva supporre che la guerra disastrosa fascista si tramutasse, per abilità di uomini, in una vittoria diplomatica repubblicana. Ringrazia tutti i suoi collaboratori che impegnarono anche la loro opera personale nella difesa dei nostri interessi economici e militari. A Parigi si ottenne non solo qualche miglioramento discreto nella stesura del trattato, ma si pararono minacce più gravi. Nessun Presidente di Governo, anche se non fosse stato Ministro degli esteri, avrebbe potuto rimanere totalmente estraneo a tale opera, senza mancare al suo dovere, per quanto duro ed ingrato esso sia. Non era egli chiamato, prima di ogni altro,

ad assumere la responsabilità del negoziato sull'Alto Adige? Se nella stampa e nelle agitazioni di partiti al Governo si rivelasse una maggiore solidarietà, che è pur doverosa, almeno fin tanto che tale solidarietà non venga formalmente denunziata, il Paese non attraverserebbe questi periodi di disorientamento e di scoraggiamento ed all'Estero saremmo più ascoltati e più forti. Non è questione di questo o di un altro Governo; si possono cambiare le persone, ma, se i partiti corresponsabili non sentono e non attuano la corresponsabilità, è il sistema democratico che rimane colpito ed è messo in pericolo. Se la Repubblica deve veramente vivere nell'animo del popolo e mettere profonde e sicure radici nel suolo italiano, bisogna che essa ci educi alle virtù repubblicane per eccellenza: solidarietà e fraternità nel rispetto della libertà. Il costume vale più che lo Stato. E il Governo si appella al concorso ed all'esempio dell'Assemblea, perchè questo spirito animatore e ricostruttivo infonda nel popolo italiano la fede nel suo secondo Risorgimento.

(La seduta, sospesa alle 17,40 è ripresa alle 18,15 con la discussione sulle comunicazioni del Consiglio dei Ministri).

LOMBARDI RICCARDO non può dichiararsi persuaso delle comunicazioni del Presidente del Consiglio. Il Paese attendeva di sapere che esiste veramente una organicità ed una continuità nell'azione del Governo.

Dopo aver affermato che una buona politica interna può essere condotta soltanto se si segua una buona politica economica e finanziaria, accenna al dissenso fondamentale che chiaramente è apparso esistente nel Governo,

rilevando che la nuova politica economica e finanziaria adottata dal Governo avrebbe dato frutti solo se seguita con continuità. Colpa preminente di questa crisi non è delle classi lavoratrici, ma di coloro che si rifiutarono di investire i loro capitali nelle industrie produttive. La colpa dell'aumento dei prezzi non va ricercata nelle richieste di aumento dei salari, ma nella speculazione sui cambi che non è stata stroncata a tempo con la dovuta energia. Il Presidente del Consiglio ha enunciato provvedimenti la cui attuazione è però subordinata alla stabilizzazione della moneta. Si domanda peraltro con quali mezzi questa stabilizzazione sarà attuata. Bisogna tener conto della necessità di denaro che sarà possibile ottenere con la emissione di buoni del tesoro, purchè non entri in campo la concorrenza degli investimenti dell'industria privata. Si domanda se non sia il caso di riesaminare la questione del cambio della moneta sotto un nuovo aspetto, operando il cambio a scopo fiscale, abbinandolo ad un grande prestito, per cui si stabilisca una opzione tra prestito e riduzione del valore della moneta. Togliendo dalla circolazione una forte quantità di moneta, si influirebbe indubbiamente anche sui prezzi, e nello stesso tempo si offrirebbe una possibilità alla ripresa dei lavori pubblici, creando pure condizioni favorevoli per ottenere i prestiti esteri necessari per fronteggiare le esigenze della ricostruzione.

Auspica la creazione di un Comitato ristretto, che pianifichi le spese pubbliche e le controlli, dando la certezza che le somme erogate sono spese nell'interesse del Paese e per l'utilità delle classi sociali. Rileva che le banche, specialmente piccole e medie, continua-

no ancora a finanziare le scorte di magazzino, ciò che provoca l'artificiosa sostenutezza dei prezzi e si augura che l'Ispettorato per il controllo delle banche, un tempo esistente presso la Banca d'Italia, sia al più presto ripristinato.

Circa l'unificazione dei Ministeri del tesoro e delle finanze lamenta che nulla in proposito abbia dichiarato il Presidente del Consiglio dei Ministri. E' spiacente che l'onorevole De Gasperi, nell'accennare alle condizioni di carattere politico generale, abbia posto l'accento soltanto su episodi come quello del partigiano di Asti, che ha costituito una comprensibile protesta contro un trattamento indegno e sostiene la necessità di stroncare ogni tentativo di rinascita della stampa fascista, attraverso la più severa applicazione della legge. Occorre però tranquillizzare non solo i ricchi, ma anche i poveri; occorre dimostrare con i fatti che il peso della ricostruzione non dovrà essere imposto soltanto alle classi lavoratrici. Se il Governo darà la sensazione di voler seguire in questo campo una coraggiosa politica, potrà avere il vero e reale consenso del popolo.

MARIANI FRANCESCO rileva che i lavoratori non intendono perpetuare un'atmosfera di odio e di disordine nel Paese, ma vogliono collaborare alla ricostruzione, con sacrifici che siano fatti in comune con tutte le altre classi. Nè può essere motivo di pacificazione e di tranquillizzazione il ritorno alle loro case di fascisti già condannati ed ora immediatamente riammessi nei loro posti, mentre molti lavoratori vittime della oppressione nazi-fascista, attendono ancora un gesto riparatore. Sostiene

la necessità che siano attuate rapidamente le provvidenze annunciate per i partigiani ed i reduci. Agli operai, prima della Costituente, fu rivolto l'invito di sospendere ogni agitazione, e i loro rappresentanti accantonarono tutte le richieste di aumento delle paghe. Provvedimenti utili si sarebbero potuti prendere, come dimostra l'esempio di Milano, dove l'adozione del calmiere, che dovrebbe essere esteso a tutta l'Italia, ha dato frutti concreti. Fa un raffronto tra aumento di salari ed aumento del costo della vita, per dimostrare l'insufficienza del primo e denuncia il pericolo del depauperamento fisico di tutta la Nazione. Per salvare il Paese occorre agire energicamente, con provvedimenti drastici, combattendo la speculazione dei produttori senza scrupolo. Si augura l'adozione di un programma preciso e concreto di lavoro, senza sbandamenti e senza esitazioni. Il Governo deve dare la sensazione che intende colpire duramente la ricchezza mole acquistata, e non per speculazione di partito, ma per raggiungere un grande ideale: la salvezza dell'Italia.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Comunica che è pervenuta alla Presidenza la seguente mozione, firmata dagli onorevoli Mazzei, Camangi, Magrini, Conti, Natoli, Azzi, Perassi, Sardiello, Parri, La Malfa, De Mercurio, Zuccarini:

L'Assemblea Costituente delibera di nominare una Commissione con l'incarico di esaminare quali materie costituzionali (in particolare, i rapporti dell'Assemblea col Governo nell'esercizio della funzione legislativa ordinaria) siano da regolare con una legge costituzionale provvisoria fino all'entrata in

vigore della nuova Costituzione e di elaborare il relativo progetto da sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea.

La Commissione sarà composta mediante designazione degli Uffici, in ragione di un delegato per quelli che comprendano non più di venticinque Deputati e di uno per ogni venticinque, senza computare le frazioni; per gli altri Uffici ».

Chiede al Governo di esprimere su di essa il suo parere.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e, ad interim, per gli affari esteri, chiede che lo svolgimento della mozione sia rinviato di qualche giorno.

PERASSI, a nome dei presentatori della mozione, insiste per la fissazione del giorno di svolgimento.

PRESIDENTE fa presente che questo potrà esser fissato dopo terminata la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Si dà lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 19,35.

IL SEGRETARIO

Francesco de Vito

IL PRESIDENTE

Luigi Saragat

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 19 settembre 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Amendola e Maffi si sono dimessi da componenti della Commissione per la Costituzione. Ha chiamato a sostituirli, rispettivamente, gli onorevoli Farini e Laconi.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

CARMAGNOLA dalle dichiarazioni di ieri del Presidente del Consiglio ha tratto l'impressione che egli, uomo sinceramente democratico, difetti però di metodo, e tenda più a rinviare che a risolvere le questioni. Il gruppo parlamentare socialista ha formulato un proprio programma, rendendosi interprete dei bisogni della classe lavoratrice, le cui aspettative non debbono essere deluse. Il programma tracciato dal Governo all'atto della sua costituzione prevedeva molteplici provvedimenti, ma ben pochi ne sono stati finora attuati. Per superare la crisi, occorre che il Governo formuli e realizzi una politica organica, soprattutto nel campo economico. Denuncia la responsabilità della grande industria e dell'alta finanza, che, incuranti delle sorti del Paese e della tutela della capa-

cità di acquisto della classe lavoratrice, si preoccupano soltanto di salvare occulti patrimoni. Chiede formalmente la ricostituzione dei normali consigli di amministrazione nei grandi organismi bancari ed industriali, su taluni dei quali il Governo, attraverso l'IRI, dovrebbe esercitare il controllo. Chiede che il CIR fissi una precisa politica economica e di ricostruzione e la faccia attuare e che il Governo colpisca inesorabilmente ogni tentativo di sabotaggio. Il problema dello sblocco dei licenziamenti deve essere guardato dal punto di vista del dovere di aiutare i disoccupati, più che da quello della capacità da parte delle industrie di assorbire mano d'opera. E' dovere del Governo diminuire i disoccupati mediante il loro impiego nei lavori per la ricostruzione, riducendo così notevolmente l'onere dei sussidi che pesa oggi tanto gravemente sul bilancio statale. Sottolinea la necessità di assistere e aiutare i nostri operai che emigrano evitando l'esodo di mano d'opera specializzata. Accenna alla gravità della situazione sanitaria del Paese, facendo presente che le statistiche denunciano una recrudescenza della tubercolosi, la cui causa va ricercata nella insufficienza dell'alimentazione. Anche il settore dell'abbigliamento deve essere oggetto di particolari cure degli organi governativi.

Accennando alla questione meridionale, chiede che l'IRI e il Banco di Napoli diano tutta la loro opera per il risollevarlo del Mezzogiorno. Anche il gravissimo problema ospedaliero deve essere risolto con mezzi appropriati. La autonomia tributaria dei comuni potrebbe avviare a soluzione molti dei problemi che ci assillano. Un paese povero come il no-

stro ha bisogno, per risollevarsi, di unità di intenti e di collaborazione tra tutte le classi; ma il Governo deve attuare i provvedimenti che sono ormai maturi per ottenere questa collaborazione. Dal canto suo, il partito socialista vuole dare la sua leale e sincera collaborazione al Governo, a patto però che siano attuati i provvedimenti indifferibili tante volte annunciati a favore delle classi lavoratrici.

PELLA, dopo aver riaffermato la fiducia del gruppo democratico cristiano nell'opera del Governo, sostiene la necessità di dare alla attuale discussione un contenuto tecnico, accantonando ogni questione politica. Rileva che giustamente il Presidente del Consiglio ha posto al centro di tutti i problemi attuali quello della stabilizzazione della moneta. Afferma la sua certezza che il nuovo Ministro del tesoro continuerà nella politica di evitare un'ulteriore stampa di carta moneta. Lamenta che la situazione del tesoro si pubblichi con eccessivo ritardo, e osserva che il disavanzo è stato colmato con una politica di indebitamento che, a lungo andare, può dimostrarsi pericolosa. Riconosce all'onorevole Corbino il merito di un'esatta impostazione della campagna monetaria, ma si dichiara deluso dei risultati della politica tributaria. Lamenta la lentezza di attuazione di determinati provvedimenti di carattere straordinario, come l'avocazione dei profitti di regime e l'imposta sugli arricchimenti, sul cui gettito preventivato sarà difficile poter contare. Quanto alla imposta straordinaria sul patrimonio, non sono più da attendersi i notevolissimi risultati che si sarebbero potuti ottenere se fosse sta-

ta attuata nel 1945. Se il programma finanziario annunciato dal Governo sarà attuato con la dovuta energia, sarà possibile, in un paio di esercizi, raggiungere il pareggio auspicato. Quanto al prestito della ricostruzione, raccomanda al Governo di esaminare la proposta dell'onorevole Lombardi di abbinarne l'emissione al cambio della moneta. La ripresa economica esigerà masse ingenti di capitali, e per questo occorrerà invogliare l'afflusso del capitale estero. Condizioni essenziali per questo afflusso sono la cessazione dell'attuale regime armistiziale, il definitivo ristabilimento dell'ordine pubblico, la sistemazione delle nostre industrie. Per raggiungere questa sistemazione, occorre provvedere ad un sufficiente tenore di vita dei lavoratori, ma anche ad un loro più elevato rendimento. Ricorda l'esperienza dei calmieri della precedente guerra, avvertendo che questi, da soli, non possono risolvere praticamente il problema dei prezzi. Si compiace invece degli altri provvedimenti annunciati dal Presidente del Consiglio, quale l'istituzione di enti comunali e di ristoranti popolari e l'immissione di generi di abbigliamento sul mercato. Oggi occorre fare perno sull'iniziativa dei singoli, sorvegliata e corretta, ma non soffocata nella sua attività ed anche nel suo guadagno, purchè non leda gli interessi nazionali.

Termina affermando la necessità di accogliere l'appello dell'onorevole De Gasperi perchè solo così si potrà salutare l'inizio del nuovo Risorgimento.

NITTI rileva che la presente discussione ha luogo in seguito alle dimissioni presentate dal Ministro Corbino al Presidente

del Consiglio, che le ha accettate senza indi-
carne il motivo all'Assemblea, e che anzi ha sta
ieri lodato il Ministro dimissionario. Rileva di
l'indecisione che si è avuta nella sostituzio-
ne dell'onorevole Corbino. Bene ha fatto l'on.
De Gasperi a scegliere un uomo della sua par-
te. Il nuovo Ministro del tesoro si trova di-
nanzi ad una situazione indubbiamente grave.
La quotazione della lira discende per impone-
rabili elementi che si possono sintetizzare in
una crisi di fiducia. Dal momento che questa
situazione si è prodotta, che i conti vincola-
ti dalla Banca d'Italia non sono diminuiti, ma
anzi sono aumentati; che il tesoro è in condi-
zioni difficili, come si può agire ?

Ricorda che l'onorevole De Gasperi eb-
be a dolersi dell'osservazione da lui fattagli
per l'eccesso di compiti che si era assunti:
quelle osservazioni hanno avuto piena confer-
ma dai fatti. Rileva che attualmente il Gover-
no - formato dai tre più grandi partiti - in
realtà non ha un'opposizione: e nulla di peg-
gio vi è che la mancanza di un'opposizione.
Questo apre la via alla dittatura. Dichiarò di
aver aderito lealmente alla Repubblica e di
voterla difendere. Ma le voci che si vanno con-
tinuamente diffondendo di un fascismo che ri-
sorge non fanno che creare una atmosfera di
turbamento. Il fascismo non risorgerà. Afferma
la necessità di disarmare i privati: armate
devono essere soltanto le forze dell'ordine,
e ogni sforzo deve essere compiuto per creare
l'unità degli animi pacificati.

All'onorevole De Gasperi vorrebbe rac-
comandare di non parlare della pace: la verità
è che noi ci siamo illusi e abbiamo illuso,
quando abbiamo parlato di alleati, mentre al-

leati non avevamo. Siamo di fronte alla pace più iniqua che possa cadere su un popolo. Si parla contro la Russia, a torto, perchè la Russia non è stata affatto più esigente di quel che siano stati gli anglo-americani e la stessa Francia, la quale ci ha imposto con condizioni esecrabili per sete di dominio a danno nostro. La verità è che la Russia è stata più temperata. Comunque, noi avremo la pace peggiore di qualunque altro popolo europeo. Noi non possiamo contare che su noi stessi, e dobbiamo spiegare come si è prodotta questa situazione, per cui le democrazie occidentali sono state anche più avverse all'Italia, dopo che essa si era data la Costituzione repubblicana. L'onorevole De Gasperi non ha tentato trattative dirette con la Francia. L'Onorevole Nenni ha visitato vari Paesi, ma lo ha fatto troppo tardi. Le riparazioni ci ridurranno in schiavitù, schiavitù collettiva di un grande popolo, per la prima volta nella storia del mondo. Oggi non dobbiamo cercare che in noi stessi e nella nostra unione le energie per la resurrezione. Primo dovere oggi è quello di salvare la lira, ed occorre sapere quali mezzi ha il Governo per riuscirvi. Bisogna dire al Paese che noi siamo vivi e vitali e che la salvezza della moneta si realizzerà, perchè in realtà è possibile realizzarla.

CRISPO, CUOMO e QUINTIERI QUINTO
dichiarano di rinunciare a parlare.

(La seduta, sospesa alle 19,10, è ripresa alle 19,30).

PREZIOSI chiede che la prosecuzione della discussione sia rinviata a domani.

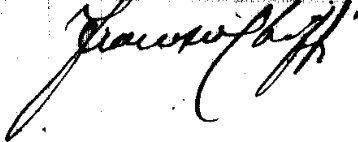
PRESIDENTE avverte che se non vi

sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

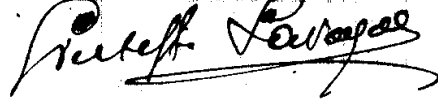
Si dà lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 19,35.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 20 settembre 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PREZIOSI rileva che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri hanno lasciato un'eco profonda di delusione nel Paese. Grave lacuna è la mancanza, nelle dichiarazioni dell'onorevole De Gasperi, di qualsiasi schiarimento sulle condizioni del trattato di pace e sullo statuto previsto per l'Alto Adige. Si augura che i problemi accennati dall'onorevole De Gasperi siano tutti realmente risolti, ed in primo luogo che si colpiscano le speculazioni di ogni genere. La parola d'ordine "produrre" lanciata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, è giustificata; ma, per produrre, occorre instaurare la fiducia del Paese e del credito. Sollecita che siano affrettate le pratiche per la concessione delle pensioni di guerra, le quali giacciono a centinaia di migliaia in evase. La restaurazione dell'autorità dello Stato presuppone un rafforzamento delle forze di polizia, che si augura avvenga rapidamente, stroncando il contrabbando di generi di prima necessità avviati in vicini

Paesi. Elevare il tenore di vita del popolo italiano è la prima condizione per restituire al Paese la tranquillità e l'ordine. A tale scopo auspica una organizzazione di mense popolari in tutte le città con popolazione prevalentemente operaia e impiegatizia, l'immissione di generi di abbigliamento sul mercato e la loro distribuzione, attraverso il tesseramento, a prezzi accessibili alle categorie a reddito fisso; una vasta attuazione di opere pubbliche, e la costruzione di case popolari, più volte promessa e non mai realizzata. E' necessario avviare a soluzione il problema del Mezzogiorno. Altra esigenza per riportare la fiducia nel Paese è quella di giungere ad un'azione unitaria dei partiti.

BRUNI afferma che le dichiarazioni evasive e incomplete del Presidente del Consiglio dei Ministri non possono aver soddisfatto l'aspettativa del Paese. Dal Governo della nuova Repubblica il popolo attendeva la tutela delle classi proletarie, del pensiero e del braccio. Apprezza la dirittura morale dell'onorevole De Gasperi ed è quindi con spirito amichevole che rivolge a lui il consiglio di ridurre i suoi molteplici incarichi nell'interesse suo stesso e del Paese. Occorre risolvere il problema del pane e della casa, non solo, ma attuare quelle riforme nella struttura dello Stato che valgano a dare al Paese forze sufficienti per sanare le ferite infertegli dal fascismo e dalla guerra.

LA MALFA dichiara che il Paese deve prendere cognizione dei termini tecnici della situazione che le dimissioni del Ministro del tesoro onorevole Corbino hanno posto in

luce. Tali dimissioni non devono costituire pretesto per una speculazione politica. La politica dell'onorevole Corbino deve essere giudicata in quella che deve essere l'esigenza prima del momento per la salvezza del Paese: la tutela della moneta. Altri problemi, di importanza preminente per il Paese, vanno discussi: tali il problema della nazionalizzazione delle industrie e il problema della iniziativa privata. Osserva che la politica del Tesoro è oggi al centro di due posizioni, quella privata e quella pubblica, che ogni Ministro del tesoro deve essere in grado di conoscere e dominare. Essa dispone di alcune leve di comando, di cui la prima è il congegno fiscale. A questo proposito sostiene l'unificazione dei Ministeri delle finanze e del tesoro. Altre leve sono quelle del risparmio e della formazione del capitale, della sistemazione dei prezzi e salari, del movimento del cambio con l'estero. Rileva che la politica del tesoro dovrà essere estremamente accentrata nel passaggio dall'economia di guerra a quella di pace e critica la troppo rigida opposizione dell'onorevole Corbino al cambio della moneta. Altro errore è stato commesso nel campo dei salari. Solo dopo aver dato la sensazione di voler agire nel campo della speculazione e dei detentori dei capitali, sarà possibile contenere le richieste di aumenti di salari. Sostiene che, se si vuole fare una politica di difesa della lira, bisogna in primo luogo usare un sistema fiscale che diminuisca il volume dei mezzi di acquisto. Nessuno più di lui si augura una forte ripresa dell'iniziativa privata, ma essa deve attuarsi gradualmente e deve essere sempre controllata

dallo Stato. Il problema della difesa monetaria è comune a tutti e non deve servire a speculazioni di partito, ma ad una discussione aperta e chiara. Gli accenni del Presidente del Consiglio alla imposta straordinaria patrimoniale sono stati molto vaghi. Presupposto, comunque, anche di tale imposta straordinaria è la stabilizzazione monetaria.

Vorrebbe inoltre dati precisi circa i residui passivi, che sono uno dei mezzi con cui si alimenta la Tesoreria. Quanto alla proposta dell'onorevole Lombardi, di legare il prossimo prestito al cambio della moneta, osserva che occorre in primo luogo definire che cosa si intende per cambio della moneta; e a tale riguardo si dichiara contrario ad un prestito forzoso, legato ai piccoli capitali e suggerisce l'esenzione dalla imposta progressiva della parte di capitale versato come sottoscrizione al prestito. A proposito dei cambi esteri, esamina la politica che dovrebbe essere seguita dal Ministero del commercio estero, rilevando come il sistema del 25 per cento di valuta lasciato in libera disponibilità degli importatori darebbe a suo avviso buoni frutti. Riconosce il buon fondamento della critica rivolta al Presidente del Consiglio dei Ministri per il cumulo dei portafogli. Nella situazione attuale ogni Ministro deve avere una propria politica di dicastero da sottoporre al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Consiglio dei Ministri.

Termina rilevando che oggi, mentre miseria e fame battono alle porte, dobbiamo avere fede ed energia e difendere le nostre ragioni di vita.

CORBINO non può essere grato all'onorevole La Malfa della lezione che ha voluto fargli oggi, mentre tanto più utilmente avrebbe potuto fargliela il 9 dicembre scorso. Nella sua veste, non di imputato ma di vinto, rileva che si erra quando si parla di una politica economica di Corbino, perchè in nessun Gabinetto nessuno, e meno di tutti il Ministro del tesoro, può fare una politica personale. Nè egli ne ha fatta. Solo ha potuto dare una impronta personale alla sua politica, quando si trattava del cambio della moneta che egli - a parte il fatto che tecnicamente non era possibile - riteneva un errore. Egli si limitò a dichiarare che, se proprio lo si voleva fare, avrebbe abbandonato il Ministero; e il Governo fu concorde nel rinunziarvi. E si dimentica oggi che ognuno è responsabile, non solo di ciò che fa, ma anche di ciò che lascia fare. Sottolinea che il cambio importava un problema di polizia che sorgeva in concomitanza con le elezioni. Presentando le necessità che si sarebbero presentate nel marzo-maggio, egli costituì un fondo: così da 15 miliardi poté giungere a 35 miliardi, e quando il Ministro dell'interno fu preoccupato dell'ordine pubblico, egli lo poté assistere. Dopo che il Partito Liberale si schierò contro il Governo, egli avrebbe potuto ritirarsi e mettersi all'opposizione; ma ciò non sarebbe stato onesto nè dal punto di vista personale, nè da quello politico e, invitato dall'onorevole De Gasperi, rimase al Governo. Due furono i punti importanti del programma del Tesoro esposte all'Assemblea: il premio della Repubblica e l'imposta patrimoniale, per la cui applicazione egli aveva proposto un limite elevato, che avrebbe consentita una rapi-

da riscossione. Vi era pure qualche altra divergenza con lo stesso Ministro delle finanze e con altri colleghi, ma non grave e che non impediva un'azione concorde. Se non che egli è stato oggetto di una particolare attenzione da parte dei comunisti, non per ragioni personali, ma per ragioni di altra natura; e la offensiva si accentuò, dopo il suo ritorno da Parigi. Questa situazione esercitava la sua influenza non certo benefica sulla Tesoreria, talchè egli dovette domandarsi se non fosse suo dovere cessare di essere un bersaglio per salvare quello che di sostanziale era dietro di lui. Ed egli dichiarò al Presidente del Consiglio dei Ministri che Ministro del tesoro doveva essere un uomo d'uno dei partiti di massa. E quando tre dei quattro partiti di Governo erano contro di lui, egli non poteva che dimettersi, dopo aver preso disposizioni per ogni eventualità. Pochi giorni dopo le sue dimissioni venne la proposta socialista di fusione dei due Ministeri delle finanze e del tesoro e subito della proposta si sono impadroniti i democristiani e la crisi, diventata così da tecnica politica, si è risolta con la nomina di un autorevole membro della Democrazia Cristiana, a Ministro del tesoro; nel che è la vera vittoria dei comunisti. Sul programma del Governo osserva che oggi non si possono fare programmi a lunga scadenza. Quanto all'imposta sul patrimonio, consiglia un rinvio, anche perchè i cittadini degli Stati delle Nazioni Unite sono esonerati da qualsiasi imposta straordinaria che abbia per fine il pagamento delle spese di guerra e che sia stata applicata fra la data dell'armistizio e la data di entrata in vigore del Tratta

to di pace. Circa il prestito, osserva che così come si vorrebbe concepirlo è una novità pericolosa che può costituire oggetto di studio, ma non essere introdotta nel nostro sistema positivo. Per il resto avverte che si deve pensare che i privati vogliono esser certi che i loro titoli non saranno toccati e che il cambio della moneta non si farà, altrimenti si va incontro all'inflazione, mentre la lira oggi è sinonimo di libertà. Se tutti si comporteranno con onestà di intenti e purezza di fede, si può essere sicuri che la democrazia si salverà.

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 18,50.

IL SEGRETARIO

Gaetano Perrelli

IL PRESIDENTE

Luigi Lauro

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 21 settembre 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

MARINA, riferendosi alla notizia in merito alla interruzione delle trattative per la sistemazione salariale, rileva come le richieste di forti aumenti avanzate in Italia settentrionale non possano che influire gravemente sull'andamento dei prezzi e sulla sorte della lira. Rileva l'impossibilità di occupare tutta la mano d'opera industriale e si domanda se non sia il caso di ristabilire l'equilibrio tra le varie zone d'Italia e tornare ad una giusta differenziazione dell'operaio specializzato. Rileva il grave disagio in cui versano le piccole e medie industrie, e fa presente la necessità di dare ad esse la possibilità di vivere. Afferma che le industrie non potranno più a lungo vivere nello stato attuale di disagio. Vari provvedimenti occorre prendere per ovviarvi. Uno di questi è il ritorno al sistema del cottimo. Un altro è l'aumento degli affitti, che solo può richiamare i capitali verso l'industria edilizia, che è la più importante in Italia. Sostiene l'opportunità di abolire il prezzo politico del pane: con ciò, mentre si fanno risparmiare

allo Stato quaranta miliardi e si assicura al contadino il giusto compenso per il suo lavoro, si impedisce l'afflusso del grano alla borsa nera. Concorde con l'onorevole Corbino nel chiedere il rinvio ad un momento di maggiore stabilità dell'emissione di prestiti interni per finanziare i lavori della ricostruzione. Rileva la necessità di imporre subito alla proprietà immobiliare non danneggiata l'imposta del 10 per cento, quale concorso alle riparazioni dei danni di guerra. Sottolinea l'importanza della richiesta austriaca di una unione doganale con l'Italia, rilevando l'importanza di una unione doganale non solo con l'Austria, ma anche con la Jugoslavia. Auspica un accordo tra le due organizzazioni del lavoro e dell'industria, che permetta un'efficace cooperazione alla soluzione dei gravi problemi che assillano l'Italia e quindi alla resurrezione del Paese.

NEGARVILLE, rilevando come la piccola crisi sorta per le dimissioni dell'onorevole Corbino non sia sfociata nella grande crisi da molti prevista, osserva che la politica, che egli continua a considerare personale, dell'onorevole Corbino ha finito col trovare contraria la maggioranza del Governo. Il dissidio sostanzialmente verteva su una posizione personale dell'onorevole Corbino riguardo alla realizzazione del programma del Governo, alla quale tutti i partiti al Governo erano impegnati. Questo ha fatto ritenere doveroso ai comunisti iniziare quella critica pubblica che doveva portare alla logica soluzione: le dimissioni del Ministro del tesoro. Circa la possibilità di evasione dall'imposta patrimoniale, offerta dalle clausole del trattato di pace, lamenta che l'onorevole Corbino ne abbia ieri parlato,

mettendo così a conoscenza di tale possibilità persone che altrimenti non vi avrebbero pensato. Quanto al cambio della moneta, richiama l'attenzione del Governo sul fatto che tale operazione, prima di essere decisa, necessita di una preparazione tecnica che era stata in parte compiuta. Chiede che una inchiesta parlamentare o governativa faccia luce sul furto di alcuni clichés già pronti. Rivendica la posizione assunta dal suo partito all'inizio delle trattative salariali, osservando che dal primo luglio in poi un'attività di speculatori ha operato su vasta scala determinando un aumento progressivo dei prezzi, senza che opportune misure siano state adottate per impedirla. L'imposizione del calmiera - che pur riconosce essere solo un palliativo - ha determinato in un primo momento un ritorno delle merci sul mercato. Ma l'azione calmieratrice di alcuni prefetti del Nord non derivò da una iniziativa del centro, ché anzi si è avuto l'assenteismo del Commissariato per l'alimentazione e la mancanza di qualsiasi decisione da parte del Comitato centrale dei prezzi. Riconosce che l'imposizione di un calmiera nazionale può essere in questo momento difficile, ma chiede che il Governo adotti ogni provvedimento atto ad un'azione calmieratrice, aiutando cooperative ed altri enti. Raccomanda una lotta spietata contro la speculazione, lotta che mobiliti non solo i rappresentanti delle autorità governative e comunali, ma anche quelli delle classi popolari. Alla tregua salariale sarà possibile pensare solo quando si sarà raggiunto un adeguamento dei salari e degli stipendi con i prezzi ed una stabilità nel costo dei generi

di prima necessità. A tre mesi dalla proclamazione della Repubblica, si nota dovunque un senso di sfiducia che a volte assume aspetti e forme preoccupanti. Circa l'episodio del partigiano di Asti, accennato dal Presidente del Consiglio, osserva che la reazione del capitano Lavagnino, valoroso ex partigiano immesso nelle forze ausiliarie di polizia, ad un ordine improvviso di sostituzione, fu determinata soprattutto dal fatto che al suo posto era inviato un ex ufficiale della P.A.I. partigiani di vari colori politici intendevano rendersi solidali con il capitano Lavagnino e con gli altri trenta partigiani di Asti; e si deve allo spirito di comprensione del Vice Presidente del Consiglio Nenni e di rappresentanti dei partiti comunista e socialista, se il movimento ha potuto essere contenuto. Contrariamente alla opinione dell'onorevole Nitti, afferma che il pericolo neofascista esiste, è diretto contro le classi lavoratrici ed è alimentato - salvo le debite eccezioni - dai grandi industriali, dalle classi abbienti. Squadre neofasciste, giornali apertamente o subdolamente fascisti, sostengono le velleità di ripresa delle forze nemiche delle classi lavoratrici, onde è necessario un severo controllo sulla stampa e rigorosi provvedimenti. Occorre una politica governativa che dia alle masse la sensazione che la loro marcia è seguita ed aiutata; occorre uno sforzo per imprimere un nuovo corso alla vita economica del Paese. Tale sforzo non deve essere monopolio di un partito: tutti debbono portarvi il loro concorso. Invita il Governo a prendere l'iniziativa di una conferenza economica nazionale,

cui dovrebbero partecipare rappresentanti di datori di lavoro e di lavoratori, di partiti di massa, di tecnici. I comunisti, come hanno collaborato alla lotta di liberazione rinunciando ad ogni differenza di partito, così intendono mantenere le stesse posizioni nello sforzo per accelerare il processo di ricostruzione del Paese.

NENNI, Vice Presidente del Consiglio, riferendosi all'incidente di Asti, afferma che se ne è data da taluno una interpretazione sbagliata, con una mentalità che è sempre quella di cercare un uomo là dove si tratta di cercare un fatto politico. Se non fosse esistito fra i partigiani un grave senso di disagio, l'incidente di Asti sarebbe passato inosservato; nè ci sarebbe stata l'agitazione, se le equie misure a favore dei partigiani, accettate da gran parte del popolo italiano, non fossero state avversate da alcune correnti timorose dell'affermarsi del nuovo ordine democratico. Il Governo ha avuto immediatamente la sensazione che non era di fronte ad una ribellione, o ad un ammutinamento, ma di fronte ad una agitazione suscitata da moventi ai quali si doveva dare soddisfazione. Perciò il Governo si onora di aver fatto appello, non al feticcio insanguinato dell'autorità dello Stato, ma alla ragione ed alla fede democratica dei partigiani e delle organizzazioni politiche. I partigiani sostenevano giuste rivendicazioni, fra cui il riconoscimento dei gradi, l'assunzione in pianta stabile di coloro che prestavano servizio per lo Stato. Di più, l'amnistia nella sua applicazione li aveva profondamente colpiti, perchè mentre rimetteva in circolazione i nemici della no-

stra libertà, lasciava in carcere i partigiani detenuti per atti compiuti durante la lotta di liberazione. E' bastato richiamare i partigiani al loro senso di responsabilità, perchè il moto prendesse fine, senza che ci fosse nè umiliazione dell'autorità dello Stato, nè diminuzione del prestigio del Governo. Questo episodio dimostra soltanto che in una moderna democrazia l'autorità del Governo non si fonda sulla forza materiale, ma sulla forza morale.

GIANNINI si compiace della presenza del Presidente del Consiglio e spera che nella risposta a coloro che hanno dato e daranno il loro contributo alla discussione non sia dimenticato il suo gruppo. Osserva che il Presidente del Consiglio ha posto al centro della situazione italiana il problema della lira; ma non concorda in tale visione. Gli economisti hanno ragione quando sono al banco della opposizione; falliscono tutti quando sono al banco del Governo. Si è posto a soqquadro il Paese per la questione Corbino. Ma il Ministro del tesoro è stato sostituito da un autorevole parlamentare che continuerà la stessa politica. Elettoralmente gioverà certo all'Uomo Qualunque; ma realisticamente agli speculatori della borsa nera che si giovano dei turbamenti monetari. A suo avviso, al centro della crisi è la costituzione stessa del Governo. Il Governo non è omogeneo, onde polemiche e dissidi; ma chi in ultimo li risolve sono sempre i tre capi partito: i soli che in realtà governano il Paese. Data questa posizione singolare della opposizione, egli si chiede se i rappresentanti del suo partito facciano bene a rimanere nell'Assem-

blea, ove, con la loro presenza, confermano l'esistenza di un Governo democratico fondamentalmente inesistente. E se ne sarebbero già allontanati, se non ricordassero l'infelice esito di una passata secessione. Lamenta che si faccia in questo momento un vero abuso di vari luoghi comuni. Uno è quello della democrazia; un altro quello della classe lavoratrice, ingiustamente limitata ai lavoratori del braccio. Un altro è quello dello Stato, che si vorrebbe accentratore ed a cui inutilmente si chiede un controllo che esso non è in grado di esercitare. Ogni italiano deve essere posto in grado di esercitare il suo mestiere. Non si ha oggi quella situazione economica rovinosa di cui tanto si parla; vi sono industrie che avrebbero grandi possibilità di ripresa. Bisogna ricostruire il nostro Paese con il lavoro, che è la sola moneta su cui non si possa discutere. Non è possibile amministrare la Nazione con i criteri dello Stato liberale agnostico ed imbecille, e l'Uomo Qualunque è stato il primo a chiedere un controllo dello Stato, nella massima libertà, sotto l'alta tutela di una Suprema Corte Costituzionale. Al Partito Comunista, che nelle recenti elezioni ha raccolto soltanto un sesto dei suffragi, dice che esso non ha il diritto di imporre il suo programma. Il partito democratico cristiano, che nelle elezioni ha raccolto voti da una categoria di cittadini non iscritti ad alcun partito, ha il dovere di difendere da ogni pericolo coloro che gli hanno accordato la fiducia. Dichiarò che i rappresentanti del suo gruppo desiderano restare fuori del Governo, ma invitano i partiti al Governo ad accordarsi fra loro, evitando ogni

pettegolezza ed ogni disordine. Questo loro accordo segnerebbe la sconfitta del suo partito, ma egli lo auspica per la salvezza del Paese.

DAMIANI, ricordando le parole con cui Benedetto Croce auspica un intensificato scambio di pensiero, che accresca la reciproca conoscenza, e l'invocazione di Churchill alla creazione di una famiglia europea, afferma che il mondo potrà salvarsi solo se la sua marcia sarà diretta verso la fratellanza dei popoli. Afferma che nell'opera di ricostruzione del Paese bisogna avere di mira la meta luminosa della unità mondiale. Il movimento Unionista italiano da lui rappresentato fu la prima organizzazione politica che affermò come programma questa urgente aspirazione dei popoli. Lamenta l'adozione di metodi troppo empirici nel sanare i mali che travagliano il Paese. Fa rilevare che l'Istituto centrale di statistica è un organo tecnico, particolarmente idoneo alle indagini statistiche su tutti i fenomeni economici e sociali e si augura che questo Istituto sia dal Governo potenziato per assolvere ai suoi importanti compiti, e che gli siano forniti i mezzi per fare il punto della nostra situazione e per dirigere tutte le forze sociali ai fini della più rapida ripresa economica del Paese.

PATRISSI rileva che dalle discussioni fatte, così dinanzi alla Consulta come in quest'Assemblea, è apparso chiaro che il Governo non ha avuto mai una organica politica economica e monetaria. Siamo oggi in una fase che può essere di pre-inflazione, in cui si può ancora frenare la caduta della lira;

e sarebbe desiderabile che nei discorsi che si pronunciano nell'aula si fosse più cauti in apprezzamenti che il mercato sconta immediatamente dopo pronunziati. Afferma che per fronteggiare la situazione di pre-inflazione occorre una realistica politica monetaria ed economica, che finora è completamente mancata. Per quanto riguarda il settore agricolo, afferma la necessità di tranquillizzare i ricchi, se si vuole aiutare i poveri. Col decreto per l'occupazione delle terre incolte, non si è appagata la millenaria fame di terra, non si è alleviata la disoccupazione, non si è aumentata la produzione, non si è alleggerita la distribuzione pesante di generi alimentari. Si poteva stabilire la percentuale di ettaro consentita al proprietario per la conduzione diretta e imporgli la conduzione in compartecipazione: si sarebbe creata la premessa per una collaborazione, mentre si è posto a base dei rapporti un vero sentimento di odio. Anche nel settore dell'industria si preannunziano provvedimenti drastici e decisivi: tali minacce non si sono tradotte in pratica, ma l'organizzazione industriale si è progressivamente anemizzata. Esistono sperequazioni di salari così profonde e immorali che non si comprende come possa consentirsi una situazione simile. Tutto si fa per impoverire il patrimonio del lavoro: il principio comunista in questo campo è già in atto e tutto si sta facendo per attuare un vero e proprio livellamento. Si augura che al più presto la Camera del lavoro prenda seriamente la difesa della mano d'opera emigrante che non deve espatriare come gregge e senza guida; ed auspica che le trattative con la Fran-

cia in questa materia siano condotte in regime di parità. Coglie l'occasione per denunciare formalmente abusi commessi da poliziotti francesi che arrestano in territorio italiano cittadini italiani. Il Partito Comunista è oggi un'edizione democratica 1946 che ha scarsi punti di contatto con la concezione leninista. I socialisti, che potrebbero essere il nerbo della nuova democrazia italiana, hanno compromesso quella forza che potrebbe essere primo elemento di chiarificazione nella politica del Paese. I democristiani devono essere illuminati da un più profondo sentimento di umanità e da un più disinteressato amore di Patria. Se ciò sarà, si saranno stabilite le premesse per risolvere i problemi che travagliano il Paese.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a martedì prossimo, alle ore 16.

Si dà lettura di un'interpellanza presentata dall'onorevole Bellavista al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per la quale ha chiesto l'urgenza.

SCOCCIMARRO, Ministro delle finanze, avverte che il Governo si riserva di fissare la data di svolgimento nella prossima seduta.

Si dà lettura di interrogazioni e di una interpellanza.

La seduta termina alle 19,50.

IL SEGRETARIO

Luigi Napolitano

IL PRESIDENTE

Stefano Pavesi

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 24 settembre 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente

LIZZADRI sul processo verbale dà alcuni chiarimenti sull'opera che la C.G.I.L. ha spiegato a tutela della emigrazione, opera sulla quale sono stati mossi alcuni rilievi nell'ultima seduta. Accenna, in particolare, agli accordi raggiunti con i colleghi della Confederazione francese ed all'azione che si sta svolgendo nel Belgio.

GEUNA sul processo verbale contesta le asserzioni dell'onorevole Negarville circa le agitazioni dei partigiani del Nord, affermando non essere vero che tutti i partigiani abbiano aderito al movimento di violenza pur rivendicando tutti i diritti loro spettanti. Diebiara inammissibile il principio che un funzionario possa ribellarsi all'autorità dello Stato e afferma che era dovere del Governo intervenire energicamente. Deplora che l'onorevole Moscatelli si sia recato alla stazione a ricevere il capitano Lavagnino. Come partigiano rivendica il riconoscimento del sacrificio dei partigiani, ma depreca la violenza come un metodo di altri tempi che non deve più essere consentito. Egli che nella lotta clandestina militò come partigiano monarchico, chiede che sia difeso il prestigio e l'autorità del nuovo Governo repub-

blicano, poichè dietro il Governo c'è l'Italia.

MOSCATELLI, per fatto personale, dichiara false le affermazioni dell'onorevole Geuna, e rileva che la delegazione dei partigiani di Asti, al suo arrivo a Roma, fu accolta dai rappresentanti di tutte le organizzazioni partigiane. Fa presente che tutti i cittadini di Asti hanno solidarizzato con i partigiani, e conclude dichiarando che della pazienza dei partigiani non si deve abusare.
(Il processo verbale è approvato)

PRESIDENTE, in relazione alla istituzione di quattro Commissioni permanenti per l'esame dei disegni di legge, deliberata dall'Assemblea nella seduta del 17 corrente, comunica che le Commissioni stesse risultano così composte:

Prima Commissione: Andreotti, Arcangeli, Benedicenti, Bergamini, Camposcarino, Carboni, Conderelli, Del Curto, Della Seta, D'Onofrio, Foresi, Fornara, Galati, Granchi, Lombardi Riccardo, Longo, Martino Gastano, Mole, Moscatelli, Nobile, Tonello, Turco, Veronesi.

Seconda Commissione: Amendola, Arcaini, Assennato, Cartia, Castelli Edgardo, Cicerone, Cuomo, Dugoni, Fioritto, Giacometti, La Malfa, Lombardi Carlo, Marinaro, Martinelli, Patrissi, Pella, Persico, Pesenti, Tosi, Valiani, Valmarana, Vanoni, Vicentini.

Terza Commissione: Alberganti, Bassano, Bei Adele, Bianchi Costantino, Bitossi, Bonomi Paolo, Braschi, Bruni, Cappugi, Capua, Cavalli, Corazzini, De Maria, Foa, Lucifero, Massini, Mastino Gesumino, Perrone Capano, Piemonte, Santi, Simonini, Villani, Zerbi.

Quarta Commissione: Angeletti, Barontini Ilio, Bibolotti, Buonocore, Camangi, Gevolotto, Covelli, Colombo Emilio, De Palma, Di Fausto, Firrao, Malagugini, Monticelli, Orlando Camillo, Pera, Pucci, Reale Vito, Rodinò Mario, Ruggeri Luigi, Salerno, Schiavetti, Stampacchia, Tambroni Armaroli.

Avverte che le Commissioni si riuniranno domani, per procedere alla propria costituzione: la prima e la seconda alle ore 9,30, la terza e la quarta alle 11,30. Il Governo ha già fatto pervenire tre provvedimenti, due

dei quali saranno, domani stesso, sottoposti alla prima Commissione e uno alla terza.

Comunica che, in sostituzione degli onorevoli Di Vittorio e Pesenti, dimissionari, ha chiamato a far parte della Commissione per la Costituzione gli onorevoli Assennato e Corbi. Comunica che sono pervenute alla Presidenza tre domande di autorizzazione a procedere contro il Deputato Gallo. Di queste domande, due riguardano i reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, omicidio, tentato omicidio, invasione di terreni ed edifici privati, sequestro di persone, estorsione, associazione a delinquere, correttezza in rapine e in tentate estorsioni, falsità materiale, detenzione di armi da guerra. Per esse, la competente Commissione propone, ad unanimità, che sia concessa la richiesta autorizzazione a procedere in giudizio, ma non quella per la emissione del mandato di cattura contro l'onorevole Gallo. La terza riguarda i reati di radunata sediziosa, istigazione di militari a disobbedire alle leggi e denigrazione della guerra, reati coperti tutti dalla recente amnistia. La Commissione, unanime, propone che l'autorizzazione a procedere sia concessa, affinché l'amnistia possa essere applicata. Pone a partito queste proposte della Commissione. (Sono approvate)

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

EINAUDI esamina anzitutto il problema della stabilizzazione della lira, rilevando non essere fattore essenziale per tale stabilizzazione l'unione tra i due Dicasteri delle finanze e del tesoro alla quale pure sareb-

be favorevole e che crede dovrà attuarsi in un tempo futuro. Non ritiene neppure fattore essenziale lo scarto che potrà esistere nello esercizio in corso tra entrate e spese. Non crede che le spese, stabilite in 510 miliardi alla fine del passato esercizio, possano fermarsi su questa cifra, per l'onere degli 80 miliardi circa per il prezzo politico del pane, per aumenti agli impiegati statali, per opere pubbliche e per consegne agli Alleati di valuta in luogo delle am-lire. La spesa finale potrà quindi calcolarsi in 700 miliardi circa, pur ritenendo che non tutta la somma preventivata sarà effettivamente spesa. Di contro a tale cifra di spese, stanno le entrate effettive di esercizio che, valutate nel mese di luglio a 16 miliardi e mezzo, hanno superato i 18 nel mese di agosto, e si valutano, per l'intero esercizio prossimo, a 240 miliardi. La macchina fiscale agisce con ritmo sempre migliore. Circa il dibattito tra imposte ordinarie e straordinarie fa presente che il sistema italiano è buono e può essere mantenuto, salvo ad abbassare le aliquote per ottenere un gettito più elevato. Esamina la percentuale dell'onere tributario sul reddito nazionale ed afferma che si può ritenere che il reddito nazionale stia risalendo, dopo aver toccato il minimo nel 1945. La possibilità di risanamento sta nella possibilità che il reddito nazionale ritorni al livello del 1938; ciò che permetterebbe di raggiungere quell'entrata di tributi che può pareggiare la cifra di 700 miliardi preventivata per le spese. Esamina la situazione della circolazione cartacea, rilevando che nel 1944 il 61,2 per cento circa della circolazione stessa gravava sui tedeschi, il

~~XX~~ 37 per cento sugli alleati, e soltanto l'1 per cento circa sulla finanza italiana. Il Tesoro da tempo non chiede anticipazioni alla Banca d'Italia per l'emissione di biglietti di banca: l'ultima lettera di richiesta risale al 12 marzo del 1945. Ciò non significa che la circolazione non sia aumentata: dai 380 miliardi del 13 dicembre 1945 essa è salita a 412 miliardi al 20 agosto 1946; la spiegazione di tale aumento va trovata nei prelievi degli alleati, nell'aumento di 13.691 milioni per sconti sull'ammasso del grano e nei 17 miliardi circa erogati per somministrazioni agli esportatori italiani di merci. Accenna alla sconcordanza rilevata in questi ultimi tempi nel rapporto tra l'ammontare della circolazione in biglietti e quello della massa fiduciaria, rilevando come il fenomeno sia logico conseguenza dell'aumento verificatosi nei prezzi, e della diminuzione del reddito nazionale cui corrisponde una diminuzione del risparmio nazionale. Afferma la necessità che questo risparmio - e cioè il capitale circolante - torni a crescere se si vuole che si sviluppi la produzione nazionale; e rileva che un'ascesa si è già cominciata a manifestare nei confronti della fine del 1944, che ha segnato il limite più basso. Ed a proposito del risparmio, osserva che esso si forma non solo dalla massa dei depositi dei singoli, ma dalle aperture di credito delle banche ai privati. Occorre provocare l'aumento del reddito nazionale, perchè solamente così lo Stato potrà prelevare una massa crescente di imposte. Occorre accrescere notevolmente la produzione di beni strumentali, e quindi consumare il meno possibile appunto per produrre sempre in maggior copia

beni strumentali. Procedendo con questo criterio, sarà facile superare gli ostacoli transitori al nostro risollevarmento. Questo non sarà possibile con le sole nostre forze; occorrono non più doni, ma i prestiti esteri necessari. Gli stranieri ci guardano ancora con diffidenza; ma se noi sapremo dar loro l'impressione di voler attuare con serietà l'opera della ricostruzione, non più essi porranno condizioni al loro aiuto, ma saranno spinti ad accettare essi le condizioni da noi offerte.

BENCIVENGA ritiene che la crisi profonda del dopoguerra avrebbe dovuto essere fronteggiata nel campo politico e morale, instaurando un vero regime di libertà e di democrazia. Purtroppo ciò non è stato fatto dai Governi che si sono succeduti dopo la liberazione di Roma. Non era facile ristabilire questo regime democratico sulle rovine del crollato regime dittatoriale, ma queste difficoltà potevano e dovevano essere superate con il ripristino delle vecchie istituzioni politiche e di quelle leggi che avevano avuto, prima dell'avvento del fascismo al potere, il suffragio del popolo. L'aver battuta diversa via è causa di quel malessere del popolo italiano, di quella opposizione che è andata sempre crescendo e di cui si è resa interprete la stampa. Ma i vari Governi hanno preferito fronteggiare questo malcontento decretando disposizioni che hanno offeso ed offendono ancora il senso di giustizia del popolo italiano. Il maggior accanimento è stato contro la stampa, ed anche oggi si chiedono leggi repressive, per limitare ancora la libertà agitando lo spet-

tro di una reviviscenza del fascismo. Il popolo non comprende una politica di odio e di rancori e non accetta la discriminazione tra puri ed impuri; non tollera il bando dalla vita civile di uomini retti che credettero in buona fede e servirono sotto il regime fascista. Il persistere su questa via è un errore che non può non accentuare la frattura tra Governo e Paese. Ma la depressione morale del nostro popolo trae origine preponderante dalla trascuratezza dei Governi nel risveglio dello spirito nazionale, nel trattamento fatto ai reduci della guerra, dall'insano proposito di fare dell'Esercito il capro espiatorio del disastro nazionale. E' ingiusto attribuire alla nostra guerra il carattere di una guerra di aggressione per libidine di potere e di conquista. Se la Francia avesse tenuto, è molto probabile che, come già nel 1914, ben altre sarebbero state le nostre decisioni. Si sofferma sull'opera disfattista tuttora in atto contro l'Esercito, opera pericolosa per la fatale reazione che può provocare e dannosa per la ricostruzione di quelle forze armate che sono il presidio della libertà e della indipendenza nazionale. Contro chi accusa l'Esercito di aver contribuito ad instaurare la dittatura, ricorda che esso aveva preso tutte le misure per arrestare la così detta marcia su Roma; e non fu mai fascista. Lamenta l'indifferenza dei Governi per le prove di valore date dall'Esercito e la mancata difesa dei nostri soldati ignobilmente offesi a Parigi. Rileva che sull'Esercito e sulle forze armate in genere, nelle dichiarazioni del Capo del Governo non è stato fatto che un accenno relativo ai criteri che sono allo studio per la riduzione dei quadri,

ed esprime l'augurio che non si precipiti nelle decisioni. Conclude affermando che gli spiriti non debbono lasciarsi disarmare; e che si può dare al mondo un esempio di come una Nazione possa risorgere anche dopo una guerra perduta, e risorgere più grande di prima.

(Presidenza del Vicepresidente Pecorari)

CONTI rileva, che invece di fare una rivoluzione risanatrice, si continua a vivere con le virtù ed i vizi del Paese. Non si fa che cambiare gli uomini al Governo, mentre bisognerebbe cambiare i metodi di Governo, e su questa via non si è fatto nulla, nè prima del referendum, nè dopo proclamata la Repubblica. La Repubblica non esiste ancora e la realtà è che si vive ancora in monarchia, perchè la repubblica non è un nome, ma un fatto: una vita, un costume completamente nuovi. I repubblicani collaborano al Governo per contribuire a dare un indirizzo diverso alla azione di Governo; e crede che, se certe loro idee fossero state attuate, il Governo avrebbe dato qualche risultato. Invece, a un certo momento, partito l'onorevole De Gasperi per Parigi, l'Italia quasi non aveva più Governo. E questo perchè ancor si continua a credere che da Roma si possa governare l'Italia interpretandone gli interessi e le necessità che sono così varie da regione a regione. Ecco perchè i repubblicani domandano che si governi l'Italia attraverso i comuni e le regioni e che sin da ora, in attesa della nuova Costituzione, comuni e regioni assumano veramente una funzione direttiva. Essi chiedevano che si incominciasse a fare qualche cosa

per l'avviamento alla creazione dell'Ente Regione, specie in rapporto ai lavori pubblici di ricostruzione, ma nulla nemmeno da questo lato si è fatto. Afferma che uno dei primi nodi da sciogliere è quello del militarismo; ed è da distinguere bene Esercito da militarismo. L'Italia è stata rovinata dalla monarchia militaristica: quindi considerazione religiosa per l'Esercito, ma giustizia verso coloro che hanno mancato. Oggi il vincolo del "bene inseparabile del re e della Patria" si è spezzato: i generali debbono decidere fra il re e la Patria e la Patria oggi è repubblicana. L'esercito deve essere repubblicano. Nel campo economico i repubblicani hanno domandato che si affrontasse e si resolvesse il problema della distribuzione della terra ai contadini: si sarebbe dovuto demandare a centri regionali la applicazione del principio, evitando il disordine che ora si sta verificando, e al quale sarà difficile forse rimediare. Sul problema della scuola i repubblicani, hanno chiesto che senza pensare alle grandi riforme cui si potrà provvedere in seguito, si dessero scuole ai fanciulli, e lo hanno chiesto ancora una volta inutilmente. I repubblicani, insomma, si sono battuti per avere fatti e non parole. Sebbene delusi, essi rimarranno nel Governo, ma solo per stimolarlo all'azione. Vorrebbero che cessasse l'opera di sobillazione di certe correnti politiche; se non chè, mentre anche in questa discussione oratori di destra hanno dichiarato di accettare lealmente la Repubblica, in realtà nell'ombra si trama contro la Repubblica. Si augura che in quest'Assemblea si lavori efficacemente per il suo consolidamento, perchè la Repubblica rappresenta la ci-

viltà nuova del popolo italiano.

(Presidenza del Presidente Saragat)

CORTESE rileva essere indispensabile che il Governo abbia alla sua base un compromesso, ed afferma che il Partito Comunista non lo ha tuttavia accettato, nè come programma nè come metodo. Di fronte all'atteggiamento di membri autorevoli del Partito Comunista, di aperta opposizione al Governo, si ha l'impressione che questo provi il bisogno di sentirsi ogni tanto pungolare per risvegliarsi; e uno stupefacente riconoscimento dell'inettitudine governativa è stato l'intervento dell'onorevole Nenni per spiegare il movimento dei partigiani. Si chiede se in qualche partito al Governo non vi sia il fine di tenere il Paese in una continua agitazione tanto per questioni di politica interna, quanto di politica estera. Afferma che un compromesso non può esistere in politica estera e che, se la linea della politica estera italiana si allontanasse da quella della Russia, i comunisti sarebbero contro la politica dell'onorevole De Gasperi. Lamenta la svalutazione della vita umana di cui si dà prova in questo momento, ed auspica che, pur riconoscendo i diritti di coloro che hanno combattuto per la libertà, si attui un completo disarmo che prescinda da benemeritenze e sacrifici dei singoli. Nella Repubblica italiana soltanto le forze regolari debbono essere armate. Afferma l'esistenza tra i partiti al Governo di una crisi del compromesso che, creando un'atmosfera di equivoco, dà la possibilità di ritornanti agitazioni ed aggressioni al Governo. All'onorevole De Gasperi dichiara che non t-

si tratta di avere un voto di fiducia nell'aula, che non potrà mancargli, ma di dare la fiducia al Paese, di impedire che il fascismo risorga. A chi ha la leva di comando delle organizzazioni dei lavoratori, chiede che sia impedita ogni agitazione. Il popolo vuole lavoro e ricostruzione per poter risorgere.

Si chiede da più parti la chiusura.

PRESIDENTE ~~de~~ la proposta, essendo appoggiata, la pone ai voti. (E' approvata)

BENEDETTI chiede sia constatato il numero legale.

PRESIDENTE avverte l'onorevole Benedetti che la chiusa è già stata approvata e che la sua richiesta di verifica del numero legale è tardiva. Dichiaro chiusa la discussione, riservando la parola ai presentatori di ordini del giorno e al Governo.

Comunica che l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri ha trasmesso il decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, che approva lo Statuto della Regione siciliana. In base al disposto del decreto stesso, egli ha chiesto che il provvedimento sia sottoposto alla Costituente per essere coordinato con la nuova Costituzione.

Poichè vi è una Commissione incaricata di redigere il progetto di Costituzione e una delle sue Sottocommissioni si occupa particolarmente del problema delle autonomie regionali, con particolare riguardo alle situazioni locali esistenti (Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige), l'Assemblea deve decidere se il predetto Statuto debba essere inviato, appunto, alla Commissione per la Costituzione.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Avverte che l'onorevole Caroleo ha presentato la seguente interpellanza, per la quale ha chiesto l'urgenza:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se il Governo abbia avuto piena notizia della preoccupante situazione determinatasi da qualche settimana in Calabria, e particolarmente nella provincia di Catanzaro, dove si sono invase e si vanno alla giornata invadendo estese zone di terre coltivate e aviatissime aziende, ad opera di numerosi gruppi di contadini con minacce e violenze contro persone e cose, tra l'indifferenza o la impotenza delle autorità costituite.

« Si chiede altresì di sapere quali misure siano state adottate od intenda di attuare il Governo per il più rapido ristabilimento dell'ordine, non tanto in ossequio alla legge e al diritto privato, quanto in difesa del tranquillo lavoro e della pacifica convivenza di quelle pazienti e generose popolazioni, abbandonate a se stesse, e in difesa anche della continuità della produzione agricola, a cui è interessata, oggi più che mai, l'intera Nazione.

« Dovrebbe darsi preferenza a provvedimenti rivolti a superare o almeno ad attenuare i disagi e le sperequazioni nel campo economico, altra volta dall'interpellante segnalati in questa Assemblea e manifestatisi ora come la principale causa dei sopravvenuti disordini e dell'instaurato deprecabile sistema di « ragion fattasi ».

Chiede al Governo quando intende rispondere a questa interpellanza.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, e, ad interim, Ministro degli affari esteri, dichiara che risponderà domani, nel suo discorso, a questa interpellanza.

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20,5.

IL SEGRETARIO

Terese Mattei

IL PRESIDENTE

Giuseppe Caroleo

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 25 settembre 1946

Presidenza del PRESIDENTE SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

LUCIFERO, riferendosi al fatto che il Presidente del Consiglio annunciò ieri che alla interpellanza presentata dall'onorevole Caroleo avrebbe risposto oggi nelle sue dichiarazioni, afferma che ciò costituisce una disinvolta elusione del diritto di ogni deputato di sollevare sull'argomento dell'interpellanza una discussione specifica, di trasformarla eventualmente in mozione ed anche di provocare un voto. Ricorda altra interpellanza da lui presentata relativa a sequestri di armi rifiutati da un prefetto, che pure non è stata discussa. Chiede che siano ripristinate le sane tradizioni parlamentari e che le interpellanze vengano discusse in sede competente.

CAPPA PAOLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, afferma che con la sua dichiarazione il Presidente del Consiglio ha inteso andare incontro al desiderio dell'interpellante, il quale avrà del resto facoltà, dopo il discorso del Presidente del Consiglio, di replicare e discutere.

PRESIDENTE fa rilevare all'onorevole Lucifero che l'articolo 123 del Regolamento dà

facoltà all'interpellante, dopo la risposta del Governo, di dichiarare se sia soddisfatto, e di promuovere, eventualmente, una mozione con conseguente discussione. Il diritto dell'onorevole Caroleo non subirà quindi alcuna menomazione.

(Il processo verbale è approvato).

Comunica che le Commissioni permanenti prima, seconda e terza per l'esame dei disegni di legge si sono riunite stamani ed hanno proceduto nel modo seguente alla loro costituzione:

prima Commissione: presidente Gronchi, vicepresidente D'Onofrio, segretario Carboni;
seconda Commissione: presidente La Malfa, vicepresidente Persico, segretario Pella;
terza Commissione: presidente Simonini, vicepresidente Corazzin, segretario Bei Adele.

La quarta Commissione si riunirà questa sera dopo la seduta dell'Assemblea.

Comunica che l'onorevole Longo, già assegnato alla prima Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge, è stato assegnato alla quarta Commissione. Lo sostituisce nella prima l'onorevole Pucci, già assegnato alla quarta. Così pure l'onorevole Biholotti è passato dalla quarta alla terza Commissione e l'onorevole Massini dalla terza alla quarta. L'onorevole Cifaldi si è dimesso da componente della Commissione per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio. E' stato sostituito dall'onorevole Fusco. Comunica che l'onorevole Benedetti si è dimesso da componente della Giunta per il Regolamento interno. Ha chiamato a sostituirlo l'onorevole Damiani.

Segue la discussione sulle comunicazioni

ni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PRESIDENTE ricorda che nella discussione di ieri è stata chiusa la discussione generale riservando la parola ai presentatori di ordini del giorno e al Governo. Dà la parola all'onorevole Marinaro, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

"L'Assemblea invita il Governo a dichiarare esattamente quale è la situazione del Tesoro, della circolazione ed in generale la situazione finanziaria."

MARINARO accenna alla situazione di cassa, rilevando non essere esatta l'affermazione dell'onorevole Corbino circa tale consistenza al momento del suo insediamento al Ministero del tesoro, poichè dai dati statistici in suo possesso risulta che a quell'epoca ascendeva a 35 miliardi ed è poi discesa a 2 miliardi e 200 mila lire al 1° agosto di quest'anno. Quanto alla circolazione, che può essere valutata in 474 miliardi al 5 agosto, lamenta che l'impegno preciso assunto dal Governo di non aumentarla non sia stato mantenuto. Circa la situazione dei depositi che ascendono tra bancari e postali a 634 miliardi, rileva che il totale degli impieghi verso lo Stato delle aziende di credito che raccolgono risparmi e delle Casse postali ascende a 375 miliardi. Il debito pubblico ascende a 1200 miliardi. Che l'onorevole Corbino fosse convinto del precipitare della situazione si deduce dalla sua politica, che è stata puramente di fiducia e psicologica, senza adottare misure di finanza. Si domanda che cosa succederebbe se vi fosse un panico che spingesse i depositanti a ritirare i propri fondi. Crede che il rimedio sia semplice: adeguare le

imposte ordinarie ai redditi attuali; compilare il bilancio ordinario, in base al quale per un certo tempo non si facciano spese oltre il previsto. Per giungere a questo risultato, è necessario stabilire una tregua tra i partiti, garantire la sicurezza dei salari, cessare ogni disordine, e giungere a quei prestiti esteri che permetteranno di risanare la nostra economia.

SCUCCIMARRO, Ministro delle finanze, dichiara all'onorevole Marinaro che il bilancio dello Stato prevede spese ordinarie per 209 miliardi ed entrate ordinarie in 270-280 miliardi.

PRESIDENTE dà la parola all'onorevole Perrone Capano per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Costituente, rilevato:
1° che con la sostituzione del Ministro del tesoro la crisi che travaglia la odierna formazione governativa non è stata risolta;
2° che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non tranquillizzano il Paese in ordine ai maggiori e più assillanti problemi di politica interna e trascurano le critiche più acute che sono state sollevate in merito alla politica finanziaria ed agricola del Governo stesso;
che, infine, la linea di condotta del Governo nei confronti dell'Assemblea tende a menomare e circoscrivere i poteri politici di quest'ultima;
esprime la sua sfiducia nel Governo e passa all'ordine del giorno ».

PERRONE CAPANO ha formulato questo ordine del giorno per esprimere il suo disappunto, perchè, avendo presentato numerose interpellanze, non vi ha ancora ottenuto risposta. Egli ha inteso inoltre affermare che l'Assemblea Costituente è un'assemblea politica, alla quale il Governo deve dare, quando ne è richiesto, le più ampie spiegazioni. Critica la politica attuata dal Governo nel campo agricolo ed economico, rilevando la necessità che i problemi siano risolti in collaborazione fra tutte le

che egli
isa oppo-

sostituito che il popolo italiano benedica
 da sopra ogni il nuovo governo del più con-
 tinuo allentando e allentando l'abbondanza
 del governo italiano e che tutti le persone
 false sia dal tempo del Reggimento, sia sono
 anche persone, abbandonando un grave sta-
 to di guerra e di guerra in guerra.

[illegible]

Ma se il tuo libro, ballatare che il mondo
di tua, non è mai per te, per te, per te, per te,
non è così, se non è così, se non è così, se non è così,
veramente necessari a un'opera, la famiglia, e quel
breve, quella, quella, quella, quella, quella, quella,
che la famiglia è.

FINOCCHIARO APRILE afferma che egli si manterrà in una posizione di decisa opposizione a questo come agli altri Governi che dovessero succedergli. Rileva che qualunque tentativo per risollevare la Sicilia viene stroncato dal capitalismo del Nord, che vuole la Sicilia rimanga succube, mercato per collocare i prodotti inferiori della sua produzione. Di fronte a tale inerzia i siciliani sono costretti a difendersi da sé e da se stessi si difenderanno. Sostiene che lo Stato deve attuare una politica decisamente liberoscambista. Fa presente che, per effetto dell'inerzia governativa, la situazione economi-

ca dell'Isola va continuamente aggravandosi. Si domanda fino a quando la Sicilia dovrà rimanere avvilita e trascurata, osservando che nessuna delle promesse che le sono state fatte dal Governo è stata mantenuta. Afferma che il suo partito tende con tutte le forze alla costituzione dello Stato libero di Sicilia da confederare con lo Stato italiano o con altri Stati che dovessero crearsi in Italia. Esprime pessimismo circa una rapida e conveniente soluzione dell'autonomia, lamentando che l'azione del Governo non riesca mai a svolgersi liberamente per dare al popolo siciliano la meritata ricompensa dei sacrifici compiuti. Conclude invitando l'Assemblea a meditare l'ordine del giorno da lui presentato, che prospetta un argomento di eccezionale importanza. Gli indipendentisti non sono che la avanguardia di un popolo che muove alla riscossa.

PRESIDENTE dà la parola all'onorevole Benedetti per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Costituente
chiede che la Conferenza di Parigi
riconosca il contributo italiano alla
causa della libertà e della pace
di trattare il più presto possibile
la questione siciliana, che il popolo
ha il diritto di risolvere politicamente e di
imporre, con pari responsabilità, una per-
lungata attività economica.
affirma la necessità che Governo e De-
putazione costituente superino tutte le difficoltà di
pacifica resistenza, di unione e di lavoro
per riconquistare all'Italia, in una più ampia
e pacifica convivenza di popoli democratici,
il ruolo di potenza libera e in-
dipendente ».

(Presidenza del Vicepresidente Terracini)

BENEDETTI rileva che, a distanza di quattro mesi dalle elezioni, il bilancio dell'attività svolta dall'Assemblea è quanto mai esiguo. Per la formazione della Costituzione, finora, i lavori si svolgono nell'ambito chiuso di una Commissione, senza che il popolo

possa nulla saperne. Chiede che al popolo sia demandata la decisione definitiva sulla Costituzione attraverso il referendum. Circa la conclusione del trattato di pace, i risultati sono assolutamente negativi, date le condizioni gravissime che ci saranno imposte. Riconosce che le difficoltà superano le possibilità, ma lamenta che si sia fatta cadere la possibilità di trattative dirette con la Francia. Spera che l'onorevole De Gasperi sentirà il bisogno di fare apertamente in quest'Aula un'esauriente esposizione della sua politica estera, perchè è il popolo che lo deve giudicare. Afferma che l'Italia non è oggi in regime democratico. Ancora una volta, oggi si pone la domanda se la crisi è del sistema o nel sistema. Egli non ha fiducia che questo Governo la possa risolvere.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Meda e firmato anche dagli onorevoli Terracini, Taviani, Pertini, Lombardo Ivan Matteo, Natoli, Mazzei:

L'Assemblea Costituente.
 Ha approvato a pieni voti il seguente ordine del giorno:
 "L'Assemblea Costituente, nel constatare che la crisi del Governo è il risultato della crisi del sistema, e che una soluzione urgente occorre al paese, si appella a tutti i cittadini del paese."

MEDA rinunzia a svolgerlo.

PRESIDENTE dà la parola al Ministro del tesoro.

BERTONE, Ministro del tesoro, osserva che le parole degli oratori che si sono occupati del problema economico convergono in una constatazione ed in un severo ammonimento. La bilancia dello Stato è in disordine: bisogna assestarla. Desidera a sua volta dire con semplicità e franchezza all'Assemblea quale

visione egli abbia del compito cui si accinge e quali, in larga sintesi, siano le linee di azione che vorrebbe seguire. Rileva che il preventivo dell'esercizio 1946-1947 fu impostato sulle seguenti cifre: spese effettive miliardi 341, entrate effettive miliardi 148, sbilancio miliardi 193. Ma già i primi quattro mesi di esercizio hanno scavalcato le previsioni, imponendo variazioni in passivo per oltre 50 miliardi, di cui 40 per opere pubbliche: ed i relativi stanziamenti già sono stati deliberati. Senonchè, altre partite passive stanno maturando, inevitabili, per non meno di 250-300 miliardi; cosicchè la spesa totale, a fine esercizio, non si discosterà dai 700 miliardi. Di fronte sta un'entrata, indicata in previsione di bilancio in miliardi 148. Anche l'entrata ha una netta tendenza all'aumento. Continuando il ritmo attuale e tenuto conto di alcuni provvedimenti già concretati e concernenti le entrate ordinarie, si può prevedere il gettito in 270-280 miliardi. La situazione, nella sua cruda realtà, è in vista di tutti: oltre 400 miliardi di disavanzo; onde la necessità di provvedere risolutamente e senza ulteriori indugi a fronteggiarlo. Prima constatazione: il gettito normale dei tributi è evidentemente assai al disotto di ciò che dovrebbe essere. Ritiene che esso deve ascendere almeno a 400-450 miliardi. Questa ardua, ma meritoria, fatica è affidata al collega delle finanze ed al senso di civismo e di responsabilità delle classi abbienti. Serve a tal fine perfettamente l'attrezzatura amministrativa e tecnica che è stata sempre usata. Rileva che occorre tener presente che l'intervento dello Stato a coprire esigenze

finanziarie ed economiche avviene sempre nell'ordine di grandezza di decine di miliardi. Osserva che il debito fluttuante, assommante a 774 miliardi, è giunto ad una altezza tale che non potrebbe superare di troppo senza pericolo di perdere l'equilibrio. Ed allora, se la richiesta al Tesoro da ogni parte continuasse col ritmo di ieri e di oggi, si sarebbe alle soglie del dilemma: negare ogni spesa eccedente le riscossioni, o stampare biglietti. Allontana da sé l'amaro calice dell'una e dell'altra alternativa: vorrebbe che tutti, in alto e in basso, a cominciare dai singoli Ministeri, fossero compresi, essi prima di ogni altro, della necessità di non mettere il Tesoro in questa difficile situazione. Per colmare il disavanzo, sostiene la necessità di praticare anzitutto le più severe economie in tutti i servizi. Ma sulle economie, purtroppo, non è per ora da fare grande assegnamento. Ed allora torna insistente ed imperiosa la domanda: a chi chiederemo lo sforzo tributario atto a fornire al bilancio quanto gli abbisogna? La risposta è naturale ed ovvia. Alle classi abbienti. Le classi lavoratrici, gli impiegati dello Stato e degli enti pubblici, tutti i viventi a reddito fisso, pagano già, parte con la trattenuta delle imposte sugli stipendi, tutti e largamente con le imposte indirette sui consumi: bisognerà anzi andar loro incontro con provvidenze atte ad alleviare il carico che già sopportano. Alle classi abbienti rivolge un accorato ma austero appello. Esse, che ne hanno il mezzo e la possibilità, devono accettare con senso di civile comprensione il sacrificio che loro verrà chiesto. Fa presente che tutti si dicono disposti a pagare, ma capita talvolta che

per un semplice inasprimento di tasse si proclama senz'altro lo sciopero fiscale. Ricorda di essersi trovato 25 anni fa, dopo la guerra del 1915, a lavorare per la sistemazione della finanza, anche allora sconvolta. Egli ebbe a dichiarare allora al Senato - e crede di poter ripetere oggi le medesime parole - che di tutti gli scioperi il meno giustificabile è lo sciopero fiscale, come quello che attenta alla vita stessa dello Stato, ed è compiuto da classi che possiedono e che hanno nella legge tutti i mezzi di difesa contro errori o ingiustizie. Si dichiara certo che oggi i cittadini, pensosi del momento, faranno il loro dovere, ma essi siano d'altra parte sicuri che lo Stato adempirà a sua volta con la più ferma volontà e con ogni mezzo al suo dovere di assicurare la sua protezione e la sua assidua vigilanza contro ogni tentativo diretto a turbare il pacifico svolgimento delle attività economiche. Osserva che, impiantato così il pilastro finanziario del ponte della ricostruzione, occorre alzarne un altro, contemporaneamente: il pilastro economico. E' alle viste una larga ripresa industriale, della quale è indice sicuro il volume delle esportazioni, che ha raggiunto proporzioni notevolissime, procurando introiti rispettabili di divisa. Ma essa ha bisogno di due cose: tranquillità monetaria e tranquillità sociale. Accenna alla costituzione del Comitato interministeriale di ricostruzione, in cui tutti i problemi riguardanti la finanza e l'economia sono attentamente vigilati e discussi. Si è alla vigilia dell'ingresso dell'Italia nel piano di Bretton Woods e nella Banca internazionale della ricostruzione industriale, il

che costituirà un passo di grandissima importanza nel piano di difesa e poi, a poco a poco, di rivalutazione della lira. Rileva che le esigenze della Tesoreria saranno fra breve soddisfatte col prestito in preparazione. La imposta straordinaria sul patrimonio, alla cui ultimazione sta attendendo il collega delle finanze, costituirà, insieme alle imposte sui profitti di guerra e di congiuntura e alla confisca dei profitti di regime, una preziosa riserva di integrazione del bilancio, di fronte ai nuovi oneri che il Trattato di pace ci addosserà a titolo riparazioni e al risarcimento dei danni di guerra, per i quali sono in cantiere provvidenze definitive. Dichiarò che sul concorso e sull'apporto di capitale estero si può contare. Della tranquillità sociale è presupposto la buona volontà delle classi produttrici, rappresentanti il capitale ed il lavoro. Ricorda in proposito un voto espresso in una recente riunione del C.I.R. per la tregua salariale e per il raggiungimento di un accordo che elimini per un periodo sufficiente ogni controversia fra imprenditori e lavoratori. Il programma enunciato dal Capo del Governo ha indicato con parola chiara e ferma la mèta che ci proponiamo di raggiungere. La Provvidenza vorrà illuminare il nostro cammino, e concedere alla nostra fatica il premio desiderato: attraverso la restaurazione dell'economia aver rimesso in piedi la Patria.

PRESIDENTE avverte che il Presidente del Consiglio risponderà domani agli oratori che hanno partecipato alla discussione.

Annuncia che gli onorevoli Assennato, Vernocchi, Pacciardi, Lussu e Pellizzari hanno presentato la seguente interrogazione per la quale hanno chiesto la risposta di urgenza:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, e, ad interim, Ministro degli affari esteri, per sapere se è consentito al Console di uno Stato straniero di sollecitare ed ottenere l'arresto di suoi compatrioti rifugiatisi in territorio italiano in cerca di asilo, essendo perseguitati politici, con riferimento all'arresto di patrioti greci, praticato in Bari, in ispregio al più tradizionale principio democratico, del quale la nuova democrazia repubblicana deve essere gelosa custode ».

Domanda al Governo quando intende rispondere alla interrogazione.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e, ad interim, degli affari esteri, dichiara che i fatti denunciati nella interrogazione non gli sono noti ufficialmente. La situazione giuridica è questa: trattandosi di stranieri rifugiati, se qualche Governo delle Nazioni Unite vuole intervenire può farlo solo attraverso il Comando alleato, che - a sua volta - si rivolge al Ministro degli esteri. Finora nessuna domanda è a questo pervenuta. Comunque, si riserva di assumere ulteriori informazioni e di comunicarle, nella seduta di domani agli onorevoli interroganti. Si dà lettura delle altre interrogazioni e interpellanze pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 18,30.

IL SEGRETARIO

Feresa Mattei

IL PRESIDENTE

Giuseppe Saragat

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 28 settembre 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

GULLO ROCCO, sul processo verbale, alle dichiarazioni dell'onorevole Finocchiaro Aprile risponde invitando lui e gli altri Deputati siciliani ad affrontare d'accordo, con sincerità e lealtà, i problemi dell'Isola, per trovare, indipendentemente dalle varie ideologie, un terreno comune di intesa. Ricorda le migliaia di siciliani caduti per l'indipendenza italiana e afferma che i siciliani non nutrono odio o rancore nei confronti del Continente e non rinnegano la Patria italiana, che anche l'illustre genitore dell'onorevole Finocchiaro Aprile, e questi stesso, servirono dal banco del Governo.

MARINARO chiarisce che il riferimento da lui fatto ieri circa l'ammontare delle spese per gli impiegati dello Stato si riferiva alle previsioni per l'esercizio in corso.

MATTARELLA si associa all'onorevole Gullo, affermando che molte delle parole pronunciate ieri dall'onorevole Finocchiaro Aprile hanno urtato la suscettibilità degli italiani e dei siciliani che si sentono parte viva e integrante della Patria.

Il processo verbale è approvato.

PRESIDENTE comunica che la quarta Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge si è così costituita: Presidente, Longo; Vicepresidente, Stampacchia; Segretario, Schiavetti.

Comunica anche che la Giunta delle elezioni, nella sua riunione odierna, ha preso atto delle dimissioni dell'onorevole Antonio Greppi da Deputato per la Circoscrizione di Milano (IV), ed ha proposto la sua sostituzione col candidato Tremelloni Roberto, primo dei non eletti nella stessa lista del Partito Socialista Italiano per la Circoscrizione medesima.

La proposta della Giunta è approvata.

Comunica che la Giunta delle elezioni, nella riunione odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti Deputati, e, concorrendo in essi i requisiti previsti dalla legge, ha deliberato di proporre la convalida: Salizzoni Angelo, per la Circoscrizione di Bologna (XIII); Bozzi Aldo, per la Circoscrizione di Roma (XX); Bassano Carlo e Fabriani Arnaldo, per la Circoscrizione dell'Aquila (XXI).

Dà atto alla Giunta di queste sue comunicazioni, e, salvi i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiara convalidate queste elezioni.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, e, ad interim, degli affari esteri, ricorda che quando si accinse a risolvere la crisi Cor-

bino, il piano economico-finanziario concordato, con tutti i partiti di Governo, insieme alle direttive che intendeva seguire negli altri settori, fu sottoposto al Consiglio dei Ministri che lo fece suo. Ritiene quindi di aver proceduto in tutte le forme che esige la solidarietà ministeriale di un Gabinetto di coalizione. Afferma, perciò, che una campagna sistematica che si vorrebbe far passare per "critica costruttiva" non può essere il metodo di un partito al Governo, per provocare modificazioni del Gabinetto. Ogni partito della coalizione ha la possibilità di agire dall'interno e, a meno che non si proponga di disdire il patto di coalizione, non può cercare la crisi dall'esterno. Ciò vale, naturalmente, in questa misura solo per i partiti politici, direttamente implicati nella responsabilità governativa; ma se si vuole veramente costruire una democrazia popolare, si deve trovare anche una via di collaborazione colle organizzazioni sindacali. Osserva però che in alcuni casi la collaborazione viene ottenuta a gran fatica, o non è ottenuta affatto, e porta l'esempio dell'occupazione delle terre di Catanzaro, dove la Federterra ha spinto i contadini ad occupare intempestivamente i terreni in attesa che le Commissioni a ciò istituite regolarizzino il legale possesso delle terre occupate.

Ha già risposto all'onorevole Negarville che il Governo sta già preparando la conferenza economica che egli desiderava. Cita taluni provvedimenti concreti attuati, o iniziati, o preparati, che riguardano principalmente il cotone, la lana, le pelli. Rivolge un appello agli industriali tessili affinché

nel momento in cui molti di essi traggono larghi profitti da una congiuntura eccezionale, sappiano sacrificare una parte dei loro guadagni per corrispondere al fabbisogno delle popolazioni e dichiara che, ove mancasse l'accordo, il Governo saprà esigere energicamente l'adempimento di questo civico dovere. Annuncia in proposito che un progetto di legge contro gli accaparratori e gli incettatori è in preparazione.

All'onorevole Carmagnola, che ha sottolineato l'opportunità di incrementare in ogni modo l'attività edilizia, risponde che sono stati elaborati schemi di disposizioni tendenti a rendere operante l'aiuto che all'attività edilizia può essere offerto dallo Stato, a facilitare il credito, a creare nei proprietari, nei costruttori, lo stimolo alla ripresa delle costruzioni.

E' lecito attendersi con ciò che il grave problema della disoccupazione potrà avere un rapido sollievo. Collegata al problema della disoccupazione e del migliore ordinamento della produzione, è la questione del blocco dei licenziamenti. Attraverso il lavoro di sette Commissioni si è trovato che il numero delle maestranze eccedenti non supera i centosettanta-centottantamila lavoratori; non dovrebbe essere impossibile perciò alla Commissione centrale conciliare gli interessi delle classi lavoratrici con quelli della produzione. E' anche allo studio un piano generale di produzione, indispensabile per il controllo della importazione e della distribuzione interna delle principali materie prime ed anche come base per le trattative e per i finanziamenti esteri avviati o da

avviare al fine di coprire il deficit della bilancia dei pagamenti. Il piano di produzione industriale ed il programma delle opere pubbliche devono essere appoggiati e sostenuti da una accorta politica creditizia interna. A quanto ha detto il Ministro del tesoro, aggiunge un altro elemento di tranquillità e di ottimismo: gli indici della produzione industriale per il mese di agosto dicono che si è arrivati al 65-70 per cento del livello toccato nel 1938, mentre sei mesi or sono eravamo al 45 per cento, e nella seconda metà del 1945 al 10-15 per cento di quel livello. Circa gli ostacoli che il fiscalismo opporrebbe allo sviluppo delle cooperative, informa l'onorevole Carmagnola che un progetto al riguardo è stato presentato al Ministero delle finanze per un trattamento migliore alle vere cooperative. L'onorevole Giannini ha affermato che coloro che risolvono le crisi sono sempre i tre capi partito, i soli, ha detto, che in realtà governano il Paese. Ma egli deve contestare l'affermazione. Governare in un Governo di coalizione è molto più difficile che raggiungere un semplice accordo fra i tre. E non è detto che l'accordo fra i tre sia pronto e rapido. Comunque, se da quei banchi è venuto l'invito ai gruppi della maggioranza a mettersi d'accordo per fare un Governo veramente efficace, vuol dire che quel sentimento di cui l'onorevole Giannini si è fatto interprete è generale.

All'onorevole Cortese dichiara che il sequestro delle armi continua: caratteristici quelli operati nel Varesetto e in Emilia. Assicura l'onorevole Bencivenga che al

l'inevitabile sfollamento dell'esercito non è connessa alcuna azione di carattere politico che svaluti coloro che ne vengono colpiti o che tocchi comunque l'onore dell'Esercito italiano o il sentimento nazionale.

All'onorevole Conti risponde, circa l'autonomia comunale, che il Governo ha già fatto qualche cosa per anticipare una maggiore libertà dei comuni, con un progetto di prossima emanazione, che riguarda il diminuito controllo previsto dalla legge comunale e provinciale in vigore.

Circa la questione finanziaria dei Comuni bisogna tornare all'autosufficienza fiscale ed introdurre riforme che permettano ai Comuni di approvvigionarsi da sé anche nel campo fiscale. Comunque, entro la settimana, il progetto della finanza locale sarà pronto per essere presentato. Circa le preoccupazioni repubblicane dell'onorevole Conti, accetta completamente l'affermazione che "la Repubblica è un fatto organico"; ma il Governo è assolutamente contrario alla creazione di un legittimismo attivo, poichè, indipendentemente dalla forma, sarebbe diretto contro la democrazia ed i metodi della democrazia. E' quindi la Repubblica, che dovrà essere regime di libertà, che potrà raccogliere tutte le mentalità e tutte le tendenze, ed anche coloro che non siano contenti dell'attuale sistema di Governo, che possono invocare una maggiore autorità del Governo stesso. Tutto questo può avvenire in Repubblica, purchè liberamente discusso e lealmente praticato. Ricorda che il Governo si è impegnato a fare dinanzi all'Assemblea, nel momento opportuno, un'ampia

discussione sul Trattato di pace, e riconosce che l'Assemblea ha diritto di accettare o respingere il Trattato. Niente verrà pregiudicato: ma egli non ritiene che in un momento in cui le trattative non sono ancora finite, sia opportuno fare una grande discussione pubblica. Non reagisce perciò ora alle critiche ed ai rimproveri dell'onorevole Benedetti; il quale non deve però illudersi che con ciò gli dia ragione. Non accetta le sue conclusioni nei riguardi dei rapporti con la Francia, della sua attività generale e di quella della Delegazione italiana a Parigi. L'arrivo dell'onorevole Bonomi darà occasione ad un'imminente convocazione della commissione degli esteri, dinanzi alla quale si farà il punto a proposito di queste trattative. Può tuttavia dire che qualcosa si è ottenuto, e più particolarmente: l'affermazione morale della belligeranza e dei diritti di belligeranza; un diritto, per quanto generico, delle minoranze; si può dire che esista, dopo le trattative, una fondata speranza che le riparazioni non vadano al di là della cifra di 200 o 300 milioni di dollari complessivamente; diversi miglioramenti agli articoli 65, 68, e 69, e che, in via pratica, parecchie nazioni, che da principio hanno affermato i loro diritti in sede di trattato, stanno negoziando con noi per avere una soluzione bilaterale. Il trattato italo-austriaco ha avuto un grande significato, che a Parigi non è sfuggito alla opinione pubblica internazionale. Vogliamo dare un esempio al mondo di come devono essere garantite tutte le minoranze di tutti i Paesi. Per tutto quello che ha attinenza con i problemi delle minoranze siamo disposti a trat-

tare col Governo austriaco, al quale non riconosciamo sovranità su quei territori, ma riconosciamo, perchè corrisponde alla natura, che vi è un vincolo di sangue che può essere un ponte di fratellanza fra italiani e austriaci. Non ha obiezioni formali contro l'ordine del giorno dell'onorevole Benedetti, ma crede che possa essere riassunto in un'ultima parola che vorrebbe dire anche, a nome dell'Assemblea, ai rappresentanti di grandi Stati che sono responsabili dei termini della pace: "Strappandoci territori italiani, ferite profondamente l'anima nazionale, indebolite lo slancio del popolo italiano verso la elevazione democratica internazionale; addossandoci pesi insopportabili, ripeteste l'errore di Versaglia. Se tali fossero le vostre decisioni definitive, la corrispondenza non potrebbe ricadere sul popolo italiano e i suoi rappresentanti, che da due anni hanno levato la loro invocazione di giustizia e la loro voce di protesta".

Queste ultime parole sono salutate da vivissimi prolungati applausi.

Riconosce l'importanza dell'ordine del giorno dell'onorevole Damiani; considera superato, dopo le dichiarazioni del Ministro tesoro, quello dell'onorevole Marinaro; non può accettare quello dell'onorevole Perrone-Capano; accetta quello dell'onorevole Meda.

PRESIDENTE domanda ai presentatori degli ordini del giorno se intendono mantenerli.

DAMIANI mantiene il suo ordine del giorno.

MARINARO lo ritira.

FINOCCHIARO APRILE afferma che il Pre-

sidente del Consiglio aveva il dovere di manifestare la sua opinione per il suo ordine del giorno, perchè altrimenti si può ritenere che il Governo non intenda fare, come non ha mai fatto, nulla per la Sicilia.

BENEDETTI prende atto con piacere delle oneste e patriottiche dichiarazioni finali del Presidente del Consiglio e ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Meda, Terracini, Taviani, Pertini, Lombardo Ivan Matteo, Natoli, Mazzei, così concepito:

"L'Assemblea Costituente, udite le dichiarazioni del Governo che lo impegnano al consolidamento delle nuove istituzioni democratiche repubblicane e ad una sollecita organica azione di politica economica, le approva e passa all'ordine del giorno".

SFORZA, per dichiarazione di voto, afferma la profonda convinzione che il popolo italiano finirà per staccarsi dall'Assemblea Costituente, se gli verrà il dubbio che si parli troppo dimenticando il supremo dovere di dare al popolo italiano la Costituzione. Si agisce contro il nostro interesse accentuando esclusivamente il lato italiano di certi problemi; occorre far sentire che si parla europeo ancor più che italiano. Afferma che l'Italia vincerà perchè è una delle nazioni più laboriose del mondo e perchè non si può fare una politica europea e mediterranea senza l'Italia. Oggi i due blocchi ostili non potrebbero essere opera che dei giganti e dei loro vassalli; ma due grandi valori morali come l'Italia e la Francia non possono divenire vassalli. Auspica quindi una unione tra Francia ed Italia, che po-

trebbero costituire un quarto gigante capace di far sentire il suo peso. Ricorda l'esempio luminoso dato dall'Italia con l'accordo attuato con l'Austria, accordo che trovò riconoscimento anche alla Conferenza di Parigi. Si augura una politica di intesa con tutti i vicini, e particolarmente con la Jugoslavia, che potrà esser salvata da un risorgente pericolo germanico solo da un'amicizia con l'Italia. Da oggetti di storia, quale ci aveva ridotti il fascismo, noi dobbiamo tornare soggetti di storia. Se ciò avverrà, l'Italia tornerà ad essere rispettata nel mondo quale mai fu e quale Mazzini la sognò.

CIANCA mancherebbe ad un dovere di lealtà e di coerenza, se non affermasse la sua opposizione al Governo, opposizione che peraltro deve considerarsi ispirata a motivi e rispondente a scopi che non hanno nulla di comune con le opposizioni di altri partiti e di altri interessi. Questo il significato del voto di sfiducia che il suo gruppo darà al Governo.

MEGA fa presente che il voto favorevole che il suo gruppo si appresta a dare al Governo non sarà un atto formale di disciplina di gruppo, ma è dettato da senso di responsabilità di cittadini. Riafferma la fiducia nel Governo, che è espressione delle forze fattive del Paese cui il popolo deve poter credere, perchè crede nella libertà e nella democrazia.

NITTI osserva che, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro del tesoro, nulla è mutato: l'ordine del giorno sottoscritto dai rappresentanti dei tre partiti di maggioranza ha la certezza di essere approvato. Occorre attendere il Governo all'opera prima di giudicarlo. Rileva che la difficoltà non è tanto nel programma del Governo quanto nei mezzi

per attuarlo. Non intende far previsioni sulla politica estera; ma questa non potrà essere modificata: l'Italia avrà una pace durissima ed è inutile illudersi che mutamenti sostanziali possano essere ottenuti. Non è d'accordo con l'affermazione del Presidente del Consiglio dei Ministri che il Trattato italo-austriaco sia un titolo d'onore per l'Italia, ed accennando ad una informazione comparsa nell'Osservatore Romano, secondo la quale l'onorevole De Gasperi avrebbe dato assicurazioni che vi sarebbe una garanzia internazionale a favore delle minoranze austriache, afferma che ciò costituirebbe una limitazione alla sovranità dell'Italia che non può essere accettata.

PREZIOSI, a titolo personale, dichiara che non voterà la fiducia, in segno di protesta contro il Governo, che non ha sentito il dovere di assicurare un fattivo interessamento per la soluzione dei numerosi e gravissimi problemi del Mezzogiorno.

LUCIFERO afferma che l'ordine del giorno Meda riguarda l'avvenire. Esso parla specificamente di consolidamento della nuova costituzione repubblicana democratica; ed egli si dichiara d'accordo sulla necessità di questo consolidamento per il bene del Paese. L'ordine del giorno sollecita inoltre un'organica azione di politica economica, ed anche in questo tutti non possono che essere consenzienti. L'ordine del giorno dovrebbe pertanto essere accolto favorevolmente. Ma appunto perchè egli vuole il consolidamento della nuova Repubblica e la risoluzione organica dei problemi economici, non può votare la fiducia ad un Governo che manca di solidità e di organicità. Augura comunque all'onorevole De Gasperi che quanto è affermato nell'ordine del giorno Meda possa tradursi in realtà.

PERTINI intende precisare che, pur non avendo gli esponenti degli altri gruppi al Governo espresso la loro opinione, l'ordine del giorno di fiducia non è esclusivo della Democrazia Cristiana ma concordato fra tutti i partiti al Governo.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e, ad interim, degli affari esteri, agli onorevoli Gullo e Mattarella, che hanno tenuto a dividere il popolo siciliano dalle responsabilità per manifestazioni separatiste, dichiara che è intendimento del Governo venire incontro alle necessità dell'Isola. Si riserva di dare all'onorevole Nitti ulteriori spiegazioni sull'accordo concluso con il Governo austriaco per la protezione delle minoranze dell'Alto Adige. La Conferenza della pace ha preso atto con soddisfazione dell'accordo intervenuto e con questo gli ha dato in certo modo una solenne registrazione internazionale. Egli è certo che con questo accordo l'Italia si è incamminata verso forme nuove di democrazia internazionale. Ringrazia l'onorevole Sforza per l'elevatezza con cui ha considerato i maggiori problemi internazionali.

PRESIDENTE comunica che oltre quindici Deputati hanno chiesto che la votazione sull'ordine del giorno Meda ed altri di fiducia al Governo avvenga per appello nominale.

Indice la votazione per appello nominale.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti, 389. Maggioranza, 195.

Rispondono sì 331. Rispondono no 58.

L'ordine del giorno Meda è approvato.

Avverte che si dovrebbe procedere ora alla votazione sull'ordine del giorno Finocchiaro Aprile; ma, non essendo presente il proponente,

s'intende che abbia rinunciato a farlo porre in votazione. Quanto agli altri ordini del giorno, avverte che l'onorevole Marinaro ha ritirato il suo e l'onorevole Damiani, che aveva mantenuto il proprio, ha annunciato di convertirlo in raccomandazione.

BELLAVISTA fa presente che in data 21 settembre presentò una interpellanza al Ministro dell'agricoltura e delle foreste "per conoscere se rientreranno nella disciplina del recente decreto sulla attribuzione delle terre incolte quei terreni nei quali i mezzadri, su istigazione della Federterra, abbiano senza giustificato motivo interrotte o non iniziate le colture autunnali, al solo scopo fazioso di creare artificialmente una situazione di fatto che, cogliendo di sorpresa i proprietari, possa determinare i presupposti per la spoliazione e l'annullamento del diritto di proprietà".

Alla richiesta che l'interpellanza fosse svolta con urgenza, il rappresentante del Governo si riservò di fissarne la data nella successiva seduta; ciò che non è avvenuto. Chiede al Governo quando intenda rispondere alla sua interpellanza, di cui mette in rilievo nuovamente l'urgenza.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, e, ad interim, degli affari esteri, rileva di aver già sostanzialmente risposto oggi alla interpellanza dell'onorevole Bellavista. Comunque, si riserva di rispondervi più particolarmente nella prossima riunione, dopo raccolti gli opportuni elementi.

In risposta alla interrogazione presentata ieri dall'onorevole Assennato circa l'arresto di patrioti greci nella città di Bari, dichiara che 25 greci internati nel campo di Fos-

soli perchè mancanti del permesso di soggiorno. In seguito ad atti di indisciplina furono tradotti a Bari per l'imbarco. Undici si imbarcarono, mentre gli altri si rifiutarono. Il console greco non intervenne per il loro rimpatrio, ma dichiarò solo di non poterli assistere. Afferma che coloro che dichiarano di voler rimpatriare sono liberi di farlo; se dichiarano di non voler rimpatriare, in base ad una direttiva imposta dall'autorità che tutela lo armistizio, il Governo italiano non può intervenire con la forza negando loro l'ospitalità. La Questura esaminerà il caso per decidere se può concedere loro libero soggiorno; altrimenti li rinverrà al campo di Fossoli.

ASSENATO non può dichiararsi soddisfatto. Afferma che un nugolo di fascisti internazionali vive a Bari, senza che nessuno li disturbi; quindi lo scrupolo da parte della Questura italiana, per un ristretto numero di cittadini greci, non può trovare giustificazione. Riafferma la simpatia dei pugliesi e degli italiani tutti per i patrioti greci e dichiara essere dovere del Governo italiano proteggere chi ha lottato per la libertà del proprio Paese. Alla Grecia invia un fraterno saluto e lo augurio che essa riacquisti un giorno la libertà. Raccomanda infine al Governo che i cittadini greci arrestati siano posti in libertà.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e, ad interim, degli affari esteri, a quello dell'onorevole Assennato aggiunge l'augurio che i molti cittadini italiani ancora trattenuti in Grecia siano anch'essi restituiti alla libertà.

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PRESIDENTE avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, l'Assemblea sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 19.25.

IL SEGRETARIO

En. Guglielmo Pinella

IL PRESIDENTE

Giuseppe Savio



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 10 dicembre 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta del 26 settembre ultimo scorso, che è approvato.

PRESIDENTE rileva che tre gravi lutti hanno colpito l'Assemblea con la scomparsa dei colleghi onorevoli Achille Grandi, morto a Desio il 27 settembre, Giovanni Lombardi, morto a Napoli il 29 ottobre e Luigi Corazzin, morto a San Pietro in Casale il 3 corrente. Ne ricorda ed esalta le alte virtù morali e civili. Interpretando il sentimento dell'Assemblea ha inviato alle famiglie dei colleghi scomparsi le più vive condoglianze.

JACINI, quale unico superstite deputato lombardo dell'antico partito popolare, e quale amico da trentacinque anni dell'onorevole Grandi, porta alla memoria di questi un saluto accorato.

BRUNI porge un saluto alla memoria dell'onorevole Grandi, rilevando che i cristiano-sociali videro sempre in lui l'uomo che seppe costantemente superare le differenze di parte nel perseguire l'elevazione e il benessere del popolo.

BITOSSÌ, a nome della corrente comunista della Confederazione generale italiana del lavoro, porta un saluto alla memoria dell'onorevole Grandi, esaltandone l'opera di cittadino,

di uomo, di organizzatore e di assertore dell'unità sindacale dei lavoratori.

MARIANI si associa, a nome del Gruppo socialista, alla commemorazione di Achille Grandi.

GRONCHI invia alla memoria di Achille Grandi un commosso e reverente saluto in nome del gruppo parlamentare della democrazia italiana.

TUMMINELLI si associa, a nome del gruppo parlamentare dell'Uomo Qualunque, alla commemorazione di Achille Grandi.

SALERNO ricorda l'opera di uomo, di giurista e di sociologo di Giovanni Lombardi e soprattutto il senso umano della vita che ne informò l'esistenza.

COLITTO come docente dell'Università di Napoli, rievoca la figura di Giovanni Lombardi, studioso di sociologia e di scienza criminologica, ricordandone la vasta e profonda produzione scientifica.

PERSICO si associa alle commosse parole pronunciate dal Presidente e dai precedenti oratori in memoria dei colleghi scomparsi, e ricorda particolarmente l'appassionata e profonda opera di studioso svolta nel campo sociale da Giovanni Lombardi, alla cui memoria invia un reverente e commosso saluto.

LETTIERI ricorda la luminosa figura di Giovanni Lombardi, scienziato di grande valore, carattere fermo e sereno in politica.

LA ROCCA rievoca Giovanni Lombardi, avvocato che onorò l'esercizio forense, studioso di scienze filosofiche e giuridiche, insegnante di profonda cultura, uomo politico saldamente attaccato alla sua fede politica.

RUSSO PEREZ a nome del suo Gruppo si

associa alla commemorazione dell'onorevole Luigi Corazzin.

RODINO' UGO quale rappresentante della città di Napoli, si associa alle commosse parole pronunciate dai precedenti oratori in memoria di Giovanni Lombardi.

CILENTI ricorda l'onorevole Luigi Corazzin, milite fedelissimo di un'idea, che non conosce mai le passioni dell'odio e della violenza.

RAVAGNAN a nome del Gruppo comunista, si associa al cordoglio espresso per la morte di Luigi Corazzin.

TONELLO, a nome del Partito socialista e della città di Treviso, invia un reverente saluto alla memoria di Luigi Corazzin di cui esalta la dirittura morale, l'anima generosa, la tolleranza nei contrasti di idee.

LUCIFERO rievoca la figura di Luigi Corazzin a nome puramente personale, perchè Egli fu per lui non l'uomo politico, ma solamente l'amico di profonda bontà.

SARDIELLO, a nome del gruppo parlamentare repubblicano, aderisce alle nobili parole pronunciate in memoria di Achille Grandi, di Giovanni Lombardi e di Luigi Corazzin, che tutti lottarono per l'elevazione delle classi lavoratrici.

CIANCA si associa alle commosse espressioni pronunciate in memoria di Achille Grandi, appassionato e disinteressato difensore della causa della democrazia, di Giovanni Lombardi, esempio di dignità e di dirittura politica, e di Luigi Corazzin degno rappresentante del movimento cooperativistico.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, a nome del Governo, si

associa alle commemorazioni testè pronunciate e si unisce all'augurio che di questi Collegi sia imitato lo spirito di sacrificio e la fede nel progresso umano dell'Italia.

PRESIDENTE informa che nella riunione del 28 novembre dei quattro Presidenti delle Commissioni per l'esame dei disegni di legge, presieduta dal Presidente dell'Assemblea Costituente, si è stabilito che gli schemi di provvedimenti legislativi importanti oneri finanziari, saranno dalla Presidenza dell'Assemblea, appena pervenuti dal Governo, comunicati all'Ufficio di Presidenza della Commissione competente per materia e all'Ufficio di Presidenza della Commissione finanze e tesoro. I due Uffici di Presidenza stabiliranno se sarà il caso di promuovere una riunione comune delle due Commissioni per la deliberazione di tali provvedimenti, esercitando così, nei rapporti interni delle Commissioni, la funzione a queste delegata dall'Assemblea circa la procedura della deliberazione stessa.

Comunica anche che, in sostituzione degli onorevoli Assennato e Corbi, i quali hanno rassegnato le dimissioni da componenti della Commissione per la Costituzione, ha chiamato rispettivamente gli onorevoli Di Vittorio e Pesenti. Inoltre, in sostituzione degli onorevoli Bertone, nominato Ministro del tesoro, Assennato, nominato Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Pella, nominato Sottosegretario di Stato per le finanze, e Stampacchia, nominato Sottosegretario di Stato per la marina militare, ha chiamato rispettivamente gli onorevoli Colonnetti, nella Commissione per i trattati inter-

nazionali, Giolitti, nella Giunta delle elezioni e nella II Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge, Castelli-Avolio, nella Commissione medesima, e Jacometti, nella IV Commissione permanente. Infine, in sostituzione dell'onorevole Lombardi Giovanni, deceduto, ha chiamato l'onorevole Amadei a far parte della Commissione per la Costituzione.

L'onorevole Marinaro ha cessato di far parte del Gruppo parlamentare del Blocco della Libertà ed ha aderito a quello dell'Uomo Qualunque.

La quarta Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge, nella seduta del 3 corrente, ha nominato suo Vicepresidente l'onorevole Firrao, in sostituzione dell'onorevole Stampacchia, nuovo Sottosegretario di Stato per la marina militare, e Segretario l'onorevole Colombo, in sostituzione dell'onorevole Schiavetti, dimissionario dalla carica.

Annuncia che il Comitato esecutivo dell'Unione interparlamentare, nella quale il Parlamento italiano sino all'inizio della guerra era rappresentato da un Comitato permanente di quattro senatori e quattro deputati, ha con recente deliberazione rivolto invito alla Rappresentanza parlamentare italiana di riprendere il proprio posto in seno ad essa. E' stato, pertanto, costituito un Comitato provvisorio di otto membri, designati dai Gruppi parlamentari, che - in attesa della formazione del nuovo Parlamento - rappresenterà l'Assemblea Costituente ai prossimi lavori dell'Unione. Esso è composto degli onorevoli colleghi: Cianca Einaudi, Fresa, Gronchi, Persico, Sforza, Terracini, Villani.

Comunica che i Ministri competenti han-

no inviato le risposte scritte a interrogazioni presentate prima e dopo la sospensione dei lavori dell'Assemblea. Saranno inserite, a norma di Regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi. Nell'occasione, rileva che un certo numero di interrogazioni, presentate in data non recente, attendono ancora le risposte scritte e rivolge invito agli onorevoli Ministri, affinchè normalmente le risposte siano inviate nel termine previsto dal Regolamento.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, informa l'Assemblea che il Capo Provvisorio dello Stato con decreti in data 18 ottobre 1946, ha:

1°) nominato l'onorevole Pietro Nenni Ministro per gli affari esteri, cessando dalla carica di Ministro Segretario di Stato senza portafoglio; 2°) accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole dottor Antonio Giolitti dalla carica di Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, e dall'onorevole avvocato professor Salvatore Scoca, dalla carica di Sottosegretario di Stato per le finanze;

3°) nominato l'onorevole avvocato Giuseppe Brusasca Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, cessando dalla carica di Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio; 4°) nominato l'onorevole dottor professor Giuseppe Pella Sottosegretario di Stato per le finanze; 5°) nominato l'onorevole avvocato Vito Mario Stampacchia Sottosegretario di Stato per la marina militare.

Con successivo decreto in data 19 ottobre 1946, l'onorevole avvocato Mario Assennato è stato, infine, nominato Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.

Presenta il disegno di legge concernente

la determinazione delle nuove formule di giuramento. Ne chiede la discussione di urgenza.

PRESIDENTE dà atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge e pone ai voti la richiesta di urgenza. - E' approvata. - Data l'importanza della materia, ritiene che l'esame del disegno di legge debba essere affidato ad una Commissione speciale.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, ~~concorda~~ e propone che la nomina di questa Commissione sia deferita al Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE si riserva di comunicare in fine di seduta i nomi dei componenti di tale Commissione.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, presenta il disegno di legge recante modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e successive modifiche.

PRESIDENTE dà atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge.

Comunica che l'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di un Vicepresidente. Estrae a sorte i nomi di dodici deputati che comporranno la Commissione di scrutinio. Questa risulta così sorteggiata: Salvatore, Pellizzari, Segala, Zaccagnini, Pistoia, Notarianni, Merlin Umberto, Mattarella, Rodinò Mario, Sartor Mazzola e Pignatari.

Dichiara chiusa la votazione e invita gli onorevoli scrutatori a recarsi nella sala a ciò destinata per procedere immediatamente alle operazioni di scrutinio.

Ricorda all'Assemblea che la Commissione per la Costituzione avrebbe dovuto presentare alla Presidenza il progetto e la relazione il 20 ottobre scorso. Ciò non è stato possibile per la necessità di procedere ad un'ampia discussione generale atta a determinare le grandi linee del progetto da redigere. Perciò la Commissione ha, con una lettera del suo Presidente, onorevole Ruini, chiesto che il termine per i suoi lavori sia portato al 31 gennaio. Informa che la Giunta del Regolamento, convocata per esprimere il suo parere, ha manifestato l'avviso che la proroga possa essere concessa. Alla Presidenza risulta che la prima Sottocommissione che si è occupata dei diritti e doveri dei cittadini ha quasi ultimato il suo lavoro e la terza, che si è occupata dei diritti e doveri economico-sociali, lo ha del tutto ultimato, così che la redazione del progetto relativo a tali materie, è affidato ad un apposito Comitato. Di questa prima parte della Costituzione, che si presenta a sè stante, l'Assemblea potrebbe, alla ripresa dei lavori, iniziare senz'altro l'esame anche nell'ipotesi che la seconda Sottocommissione non avesse esaurito in tempo utile i suoi lavori per la redazione della parte centrale e fondamentale della Costituzione, cioè l'organizzazione dello Stato. In ogni modo, resta inteso fin da ora che la Costituente sarà riconvocata martedì 21 gennaio 1947, per esaminare alcuni disegni di legge dopo di che sarà iniziata o la discussione generale sulla nuova Costituzione o l'esame della parte già pronta, proseguendo, comunque, il suo lavoro intensamente e ininterrottamente. Saggiunge che fin da ora è prevedibile che sarà necessario, alla ripresa dei lavori, addivenire

ad una sia pur breve proroga del termine di otto mesi stabilito dall'articolo 4 del Regio decreto 16 marzo 1946 per i compiti dell'Assemblea Costituente, per dar modo all'Assemblea di approvare tempestivamente non solo la Costituzione, ma anche le leggi elettorali necessarie per la sua entrata in vigore, che saranno discusse in apposite sedute mattutine.

Pone ai voti la domanda di proroga. - E' approvata all'unanimità.

In relazione al mandato conferitogli dall'Assemblea, ha chiamato a far parte della Commissione speciale per il disegno di legge sulle nuove formule di giuramento gli onorevoli Arcangeli, Bergamini, Capua, Cianca, Cifaldi, Della Seta, Galati, Lucifero, Mazzoni, Molè, Moro, Guerrieri Filippo, Ravagnan, Targetti, Terracini. Prega i suddetti onorevoli Colleghi di riunirsi domattina, alle ore 10, e di procedere all'esame del provvedimento, in modo che la sua discussione possa svolgersi nella seduta di mercoledì, 11 corrente, o su relazione scritta, che dovrebbe esser presentata alla Presidenza non più tardi di domani, per essere stampata e distribuita, o anche su relazione orale, che potrà esser fatta durante la seduta medesima.

Chiede alla Camera se consente in questa procedura. L'Assemblea consente.

REALE VITO domanda che la discussione sull'elezione contestata dell'onorevole Guglielmo Visocchi, inscritta all'ordine del giorno, sia rinviata a domani affinché possa essere riunita alla discussione sulla contestazione della nomina dell'onorevole De Martino per la circoscrizione di Salerno, data la identità dei due casi.

CRISPO aderisce alla richiesta dell'onorevole Reale, rilevando trattarsi di una stessa

questione di principio che deve essere risolta con criterio uniforme per entrambi i casi.

MOLE' si oppone alla richiesta dell'onorevole Reale per ragione di forma anzitutto, in quanto l'ordine del giorno è già formato e perchè in base al Regolamento, ogni contestazione deve essere esaminata separatamente. Esprime la certezza che l'Assemblea deciderà con giustizia nell'un caso e nell'altro.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta di rinvio dell'onorevole Reale. - Non è approvata.

Dichiara aperta la discussione sulla elezione contestata di Guglielmo Visocchi per la circoscrizione di Roma. Comunica che la Giunta delle elezioni ha concluso per l'annullamento di tale elezione.

MASTROIANNI lamenta che la relazione rispecchi il risultato di uno stato d'animo piuttosto che di un convincimento giuridico. Afferma che il Visocchi non è titolare della concessione di derivazione di acque pubbliche del fiume Melfa, poichè attualmente il titolo della concessione della derivazione di acque del fiume Melfa è passato ad una società di cui il Visocchi non è più se non un azionista.

Anche della derivazione delle acque del fiume Liri il Visocchi non è più concessionario.

Quanto allo sfruttamento della miniera di manganese, esso risulta abbandonato nel 1943. Afferma quindi non essere applicabile nel caso in esame il disposto dell'articolo 11 della legge elettorale del 1946, il quale decreto, con la sua stessa dizione esclude che di tutte le concessioni si sia voluto fare un ostacolo all'elettorato passivo. Per ragioni di fatto e di diritto, ritiene pertanto che le

conclusioni della Giunta delle elezioni non possono essere accolte.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina di un Vicepresidente:

Votanti 416.

Hanno ottenuto voti i deputati: Tupini 293, Jacini 47, La Gravinese Nicola 23, Andreotti 13, Voti dispersi 22, Schede bianche 18.

Proclama eletto Vicepresidente l'onorevole Tupini.

Si riprende la discussione sulla elezione contestata per la circoscrizione di Roma.

REALE VITO afferma che - escluso il motivo della ineleggibilità per la concessione mineraria, dato che Guglielmo Visocchi vi ha rinunciato fin dal 1943 - non si può non contestare l'altro motivo, rappresentato dalla concessione di derivazioni di acque pubbliche. Infatti col negare l'eleggibilità del Visocchi, l'Assemblea si sostituirebbe alla volontà del corpo elettorale, ed insieme convaliderebbe la curiosa situazione di candidati che, dopo l'esito della votazione, oppongono l'ineleggibilità al candidato eletto della loro medesima lista. Conferma la sua opinione che il caso, molto più grave, della elezione contestata di Salerno, per il quale la Giunta delle elezioni propone la convalida dell'eletto, consigliava di abbinare lo esame delle due decisioni, per evitare anche ogni ombra di sospetto. Confida tuttavia nel senso di giustizia e di equanimità dell'Assemblea per la convalida della elezione di Guglielmo Visocchi.

CRISPO premette essere grossolano errore confondere la società Arata e Visocchi con uno dei soci, quale appunto è il Visocchi, mentre la legge elettorale intenda colpire unicamente

il concessionario. Afferma che la concessione di cui si discute può raffigurarsi soltanto come una autorizzazione di carattere amministrativo, mentre la dizione dell'articolo fa chiaramente intendere che l'ineleggibilità deve intendersi per concessioni o contratti sempre riferiti ad opere oppure a somministrazioni. La concessione di acque pubbliche non può dunque rientrare fra i motivi di ineleggibilità. Quanto agli altri motivi di ineleggibilità opposti (concessione dello sfruttamento delle acque del fiume Liri e delle miniere di manganese) afferma che il trasferimento della proprietà - indipendentemente dalla concessione del nulla osta da parte del Ministero dei lavori pubblici - annullerebbe, se mai vi fosse stato, ogni motivo di ineleggibilità. Per queste ragioni ritiene che la proposta di annullamento della elezione debba essere respinta; in linea subordinata chiede che gli atti siano rimandati alla Giunta per un supplemento di istruttoria.

MOLE' afferma che il candidato Visocchi, concessionario di grandi derivazioni di acqua e di una miniera, è ineleggibile a termini dell'articolo 11 della legge. Queste concessioni, infatti, creano fra Stato e privato dei rapporti che sono di contrasto di interessi, in cui lo Stato esplica una azione discrezionale, sulla quale potrebbe verificarsi quella intromissione deviatrice che la legge vuole appunto evitare ponendo la ineleggibilità del concessionario. Circa la asserita cessione alla Società, osserva che, per legge, senza il nulla osta dell'autorità amministrativa, la cessione non è traslativa; onde, allo stato attuale, il Visocchi è tuttora ti-

tolare della concessione. D'altra parte il Visocchi è accomandatario della Società e cade anche l'argomento che si vuol trarre dall'asserita cessione: il conflitto d'interessi rimane, e rimane il sospetto e il pericolo dell'inframmettenza politica. Conclude affermando che se la Costituente deve far risorgere il costume politico italiano, non può respingere le conclusioni della Giunta delle elezioni.

LA ROCCA si associa alle considerazioni esposte dall'onorevole Molè, invitando l'Assemblea ad accogliere le conclusioni della Giunta per l'annullamento della elezione di Guglielmo Visocchi.

BERTINI, Presidente della Giunta delle elezioni, esprime il proprio sdegno per le insinuazioni che sono state mosse all'operato della Giunta delle elezioni e del suo Relatore che afferma aver svolto il proprio lavoro con obiettività, con scrupolo e con imparzialità assoluta. Si associa alle considerazioni esposte dall'onorevole Molè e pone in luce il valore della relazione dell'onorevole Grieco, importantissima dal punto del diritto e da quello di fatto, ed osserva che il caso dell'onorevole De Martino non può considerarsi identico a quello dell'ingegner Visocchi.

LUCIFERO, ricordando di essersi astenuto nella Giunta dalla prima votazione, dando solo voto contrario in una seconda votazione, dichiara di essere convinto che, adottando l'interpretazione data dall'onorevole Grieco alla legge elettorale, si finirebbe con l'escludere una enorme quantità di cittadini dall'elettorato.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Ma-

strojanni, Reale e Crispo hanno presentato il seguente emendamento alla proposta della Giunta: "L'Assemblea afferma che le concessioni attribuite all'onorevole Guglielmo Visocchi non sono comprese fra quelle di cui all'articolo 11 della legge elettorale, e delibera di respingere la proposta di annullamento della elezione dell'onorevole Visocchi. In ogni caso, l'Assemblea non ritiene provato, allo stato, che l'onorevole Guglielmo Visocchi sia intestatario delle concessioni suddette, data la incompleta documentazione in atti; epperò delibera di restituire gli atti alla Giunta delle elezioni, per il prosieguo della istruttoria".

Avverte che procederà ad una votazione distinta delle due parti dell'emendamento. Ne pone in votazione la prima parte.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, dichiara che il Governo, come è consuetudine, si asterrà dalla votazione.

E' respinta, dopo prova e controprova. PRESIDENTE pone in votazione la seconda parte.

E' respinta, dopo prova e controprova. Mette ai voti la proposta della Giunta di annullare la elezione dell'onorevole Guglielmo Visocchi per la Circo-scrizione di Roma. - Dopo prova e controprova, è approvata.

Dà lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani che riguarda interrogazioni e l'elezione contestata per la Circo-scrizione di Salerno (De Martino).

LUCIFERO crede di rendersi interprete di un sentimento che serpeggia in vasti strati della popolazione italiana, esprimendo il proprio stupore per il programma dei lavori previsto per le prossime sedute dell'Assem-

blea. Nei tre mesi in cui questa non si è riunita sono accaduti avvenimenti di grande importanza che non è possibile ignorare. I rappresentanti del popolo hanno il dovere di chiedere al Governo un consuntivo dell'opera svolta nel passato, un preventivo per il futuro. Accenna a gravissimi problemi economici, come quelli del grano e del carbone, e a questioni importantissime di politica estera, come quelle del trattato di pace e delle trattative con la Jugoslavia, sulle quali l'Assemblea ha il diritto di discutere. Ha voluto rivendicare i sacri diritti del primo Parlamento libero italiano, e si augura che l'onorevole De Gasperi voglia rispondere al suo cordiale invito; col che renderà un servizio allo stesso Governo.

BELLAVISTA ricorda di aver presentato al Governo un'interpellanza sull'assegnazione delle terre incolte in Sicilia, alla quale attende ancora la risposta promessa dal Governo, e rivendica il diritto di controllo sull'attività governativa, diritte particolarmente eminate per l'opposizione. Eleva il numero notevole di interrogazioni e di interpellanze che attendono da tempo di essere svolte, ed eleva per questo la sua protesta, invitando il Governo a provvedere affinché l'inconveniente sia eliminato.

RUSSO PEREZ ha presentato oggi una interrogazione al Ministro degli affari esteri, per conoscere se, in vista del fatto che le trattative preliminari per la pace con la Germania sembrano già iniziate dai rappresentanti delle Nazioni vincitrici, si sia fatto e in che forma quanto era necessario per la ammissione dei nostri rappresentanti alle

dette trattative, com'è buon diritto dell'Italia in vista della cobelligeranza ufficialmente riconosciuta dalle Nazioni Unite. Chiede al Governo se non creda opportuno riconoscere l'urgenza e domandarne l'inclusione nell'ordine del giorno di domani.

TOGLIATTI protesta per il sistema di voler iniziare in fine di seduta e in sede di fissazione dell'ordine del giorno una discussione in tema di politica estera. Rileva che la fissazione dell'ordine del giorno è compito della Presidenza, mentre ai Deputati il Regolamento dà facoltà di presentare interrogazioni e interpellanze sulla cui urgenza l'Assemblea, insieme con il Governo, può essere chiamata ad esprimere il proprio parere. Rileva che l'onorevole Lucifero avrebbe potuto, se mai, intervenire in sede più opportuna e ragionevole sull'argomento della proroga dei termini per i lavori della Commissione della Costituzione. Si dichiara nettamente contrario a che, per speculazione politica, si inscenino degli attacchi in fine di seduta.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, è sorpreso dell'impazienza che è stata manifestata. Il Governo non ha alcuna intenzione di sottrarsi a discussioni su problemi politici attuali. Ritiene tuttavia che nel momento attuale non sia opportuno, nell'interesse del Paese, dare particolare rilievo a contrasti di parte. Comunque, il Governo è a disposizione per tutte le informazioni che l'Assemblea vorrà avere, ed egli ha esortato i suoi colleghi a rispondere al più presto alle interrogazioni e a tenersi pronti

100

per lo svolgimento delle interpellanze. Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Russo Perez, non crede che sia tanto urgente da non poterne differire di qualche giorno lo svolgimento.

LUCIFERO prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e si augura che interpellanze e interrogazioni possano essere il mezzo per quell'osmosi di opinione tra Parlamento e Governo che sinora è mancata. Tiene infine a respingere pubblicamente le accuse che gli sono state rivolte.

PRESIDENTE chiede al Governo quando intenda rispondere all'interpellanza dell'onorevole Bellavista.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, e Ministro dell'interno, dichiara che il Governo risponderà nella seduta di venerdì.

Si dà lettura delle interrogazioni ed interpellanze pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 21.10.

IL SEGRETARIO

Enrico Rocco

IL PRESIDENTE

Pietro Saragat

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 1° 11 dicembre 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

PRESIDENTE comunica che la Commissione speciale per il disegno di legge sulle nuove formule di giuramento si è costituita nella sua adunanza di stamane, nominando Presidente l'onorevole Molè, Segretario e Relatore l'onorevole Moro. Comunica inoltre che l'onorevole Caroleo ha cessato di far parte del Gruppo parlamentare del Blocco della Libertà e si è iscritto a quello Misto. L'onorevole Pacci si è dimesso da componente della prima Commissione per l'esame dei disegni di legge. È stato sostituito dall'onorevole Minio.

CASSIANI, Sottosegretario di Stato per il lavoro, dichiara all'onorevole Lombardo Carlo che, secondo le norme in corso di emanazione, al personale avente con l'azienda un rapporto stabile di occupazione il premio della Repubblica viene corrisposto direttamente dal datore di lavoro, mentre ai giornalieri di campagna, non aventi stabilità di occupazione, il premio viene corrisposto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, che si riva poi della spesa sostenuta a carico delle aziende agricole, mediante un contributo a carattere mutualistico.

LOMBARDI CARLO si dichiara soddisfatto.

PELLA, Sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara all'onorevole Riccio che alla concessione dell'esenzione tributaria totale a favore dei dipendenti dello Stato e degli agenti ferroviari con famiglia numerosa ostano le ben note esigenze attuali del bilancio. Assicura, peraltro, l'onorevole interrogante che è stato provveduto ad elevare da lire 100.000 a lire 200.000, con decorrenza dal 1° gennaio 1947, i limiti di esenzione tributaria per i capi famiglia numerosa, siano essi dipendenti dello Stato o altri contribuenti.

RICCIO sostiene che i criteri di giustizia dovrebbero consigliare una esenzione tributaria totale o almeno parziale. Insiste nella sua richiesta raccomandando che la materia sia riveduta.

BELLUSCI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, dichiara all'onorevole Longhena che già da quest'anno il Governo ha ritenuto opportuno utilizzare per l'assistenza estiva all'infanzia quegli stabili dell'ex Gil che risultano meno danneggiati e più specialmente riparabili. La questione poi della liquidazione dell'ex Gil comporta la risoluzione di problemi importanti e complessi. Si prevede che la soluzione definitiva non dovrà tardare e che di conseguenza si potrà far luogo alla cessazione dell'attività dell'apposito Commissariato.

LONGHENA dichiara di non essere completamente soddisfatto. Ritiene che l'importante patrimonio della ex Gil avrebbe dovuto essere affidato ai Comuni capoluoghi di provincia assegnando ad essi, sia pure temporaneamente, i patrimoni già appartenenti alla discolta

Gil.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Terracini che al Ministero non risulta che da parte delle Prefetture vengano posti ostacoli alla facoltà concessa alle amministrazioni comunali di attribuire, compatibilmente alle possibilità finanziarie del comune, una indennità di carica a favore dei sindaci e degli assessori. Per quanto riguarda, invece, i contributi di partecipazione a leghe o libere associazioni di comuni, fa presente che tali spese per legge sono da considerarsi facoltative, e pertanto essi sono consentiti soltanto per quei comuni che non abbiano integrato il proprio bilancio a carico dello Stato. TERRACINI non può dichiararsi soddisfatto. Sostiene la necessità di corrispondere a sindaci ed assessori indennità di carica; questo il suo partito sostiene dovesse inserirsi nella legge questo varrà a dare la possibilità ad elementi idonei di esercitare le loro funzioni nelle amministrazioni comunali e provinciali. Quanto alle spese per quote di adesione alle associazioni e leghe di comuni, che molto gioverebbero ad aiutare con i consigli e l'esperienza la gestione dei comuni, ne rileva l'indispensabilità.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, concorda nei concetti espressi dall'onorevole Terracini, ma fa rilevare che ogni iniziativa comportante spese è strettamente dipendente dalla possibilità di bilancio dei comuni. Ciò vale tanto per la corresponsione dell'indennità di carica, quanto per le spese relative alla adesione ad associazioni ed a leghe di comuni.

(Presidenza del Vicepresidente Tupini.)

TERRACINI fa presente che nel comune di

Milano, che finora ha un deficit di un miliardo, il Prefetto, che fa in proposito eccezione, ha riconosciuto la legittimità degli stanziamenti. Non è quindi un fatto di bilancio, è una questione di volontà particolarmente sentita per quanto riguarda i piccoli comuni.

MARTINO, Sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'onorevole Preziosi che l'articolo 5 della legge sull'ordinamento dell'Esercito determina l'organico degli ufficiali generali e dispone che con detti ufficiali si provveda a ricoprire le cariche dalla legge stessa previste, fra cui quella del comandante generale della Guardia di finanza. In via normale l'impiego degli ufficiali è fatto secondo la rigida applicazione della corrispondenza dei gradi; ma non sempre ciò è possibile e allora, non potendosi lasciare vacanti le cariche, si attribuiscono le funzioni a un ufficiale del grado immediatamente superiore. Ciò si è verificato per il Comando generale della Guardia di finanza.

PREZIOSI dichiara di non essere soddisfatto, rilevando che al momento della nomina del generale Oxilia ben undici ufficiali di Corpo d'Armata erano disponibili nei ruoli.

MARTINO, Sottosegretario di Stato per la guerra, riconferma non esservi stata nella nomina del generale Oxilia violazione di legge, e che al momento della nomina non vi erano a disposizione generali che rivestivano il grado richiesto.

PREZIOSI contesta tale affermazione, rilevando esservi allora disponibile, per lo meno, il comandante in seconda della guardia di finanza.

BELLUSCI, Sottosegretario di Stato per

la pubblica istruzione, risponde all'onorevole Lozza che il Ministero del tesoro ha provveduto in ordine alle indennità da corrispondere ai componenti le Commissioni, al personale di segreteria, tecnico e subalterno, per gli esami negli Istituti e nelle Scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, si associa.

LOZZA, prende atto della risposta, rilevando che la sua interrogazione era stata presentata alcuni mesi or sono.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, comunica all'onorevole Coccia che nell'ottobre 1943 venne licenziata la quasi totalità del personale dell'Istituto poligrafico dello Stato in Roma e gli stabilimenti, praticamente, sospesero ogni attività. Verso la metà del dicembre 1943, per iniziativa dei rimasti, fu ripresa, in parte, la lavorazione e si iniziarono le riassunzioni di personale. Le Autorità alleate, però, in seguito ad agitazioni avvenute tra il personale, disponevano nel giugno la chiusura degli stabilimenti. Nel luglio 1944 gli stabilimenti furono riaperti e gradualmente si iniziarono le riassunzioni del personale licenziato in relazione alle esigenze delle lavorazioni. A tutt'oggi gli stabilimenti dell'Istituto in Roma hanno riassorbito circa 4900 persone. Comunque, per i dipendenti riassumibili, la riassunzione ha luogo man mano che i servizi tecnici dell'Istituto lo esigono. E' infine da rilevarsi che l'Istituto poligrafico dello Stato è un Ente autonomo, sottoposto alla vigilanza del Ministero del tesoro, ed il personale gode del trattamento previsto dal contrat-

to collettivo privato, senza usufruire dei privilegi propri dei dipendenti statali, fra i quali quello della inamovibilità. Non riesce possibile imporre all'Istituto l'ammissione di personale che non sia richiesto dalle necessità di lavorazione.

COCCIA si dichiara soddisfatto.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'onorevole Carboni che la ricostruzione dei paesi della provincia di Frosinone devastati dalla guerra, iniziata subito dopo la liberazione, ha formato oggetto di larghe previsioni di spesa nella compilazione del programma dei lavori da eseguire nell'esercizio finanziario in corso. Per quanto riguarda le opere idrauliche e di bonifica è già in avanzato corso di esecuzione un vasto programma per la bonifica della piana di Cassino. In complesso è stata prevista la somma di lire 10.101.000.000 per la ricostruzione della provincia di Frosinone. Personalmente ritiene che l'acceleramento dei lavori si potrebbe ottenere affidandoli ad appositi Consorzi locali, aventi larga autonomia di compiti e di funzionamento e svincolandoli dagli inevitabili impacci degli organi burocratici.

CARBONI fa presente che l'acceleramento dei lavori non è soltanto un problema finanziario, ma anche un problema di organizzazione. Chiede una maggiore autonomia e un migliore attrezzamento degli uffici preposti al servizio allo scopo di dare qualche benessere alle popolazioni così dolorosamente colpite dalla guerra.

PRESIDENTE fa presente all'onorevole Coccia che il Sottosegretario di Stato per i

trasporti ha comunicato di aver risposto per iscritto alla sua interrogazione concernente l'attivamento delle stazioni di Cortona-Teron-
tola e Camuccia. Domanda all'onorevole Coccia se intende mantenere la sua interrogazione.

COCCIA la ritira dichiarandosi soddisfatto della risposta pervenutagli dall'onorevole Sottosegretario.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Pastore Raffaele che lo scoppio di un tubo di gelatina avvenne a Bisceglie alle ore 0,30 del 2 agosto scorso, in via Prisari angolo Arco delle Monache, in occasione dello sciopero generale proclamato la sera antecedente dalla Camera del lavoro. Da un'accurata inchiesta deve desumersi che non si tratta di un attentato a scopo determinato, bensì di un atto terroristico. Si procedette all'arresto di taluni indiziati che sono stati denunciati alla competente Autorità giudiziaria di Bari.

PASTORE RAFFAELE prende atto della risposta. Rileva peraltro che i presunti autori dell'attentato furono denunciati dalla Camera del lavoro senza provocare però l'intervento dell'Arma dei carabinieri del luogo, evidentemente legati ad interessi locali.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Cevolotto che, con decreto 24 ottobre 1944 del Prefetto di Roma fu disposto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Ospizio "Margherita di Savoia", in Roma, per donne cieche e fu nominato un Commissario per la gestione straordinaria. Nel giugno del corrente anno la Prefettura di Roma decise di procedere alla ricostituzione della ordinaria amministrazione

dell'Istituto. Ma, essendo sorti contrasti per la designazione di taluni dei suoi componenti, si ritenne opportuno soprassedere allo insediamento del nuovo Consiglio. Senonchè, prolungandosi troppo la gestione commissariale, la Prefettura ha provveduto a riprendere le pratiche per la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria, avendo cura di richiamare l'attenzione degli Enti interessati sui precedenti di persone designate per far parte del nuovo Consiglio.

CEVOLOTTO si dichiara soddisfatto poichè dalla risposta dell'onorevole Sottosegretario trae la conseguenza che non si intende procedere alla riconferma di un ex amministratore fascista. Raccomanda che tutti gli antichi fascisti siano allontanati da tutti i posti di responsabilità.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Miccolis che la competenza professionale dei geometri è quella specificatamente indicata dal Regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente il regolamento per la professione di geometra. Purchè l'attività dei geometri sia circoscritta nei limiti specificati dalla legge, non può sussistere dissidio di competenza professionale fra diplomati presso istituti secondari e laureati. Il Ministero dei lavori pubblici, allo scopo di andare incontro alla disoccupazione dei tecnici liberi professionisti, e per conseguire una maggiore rapidità negli interventi tecnici per l'esecuzione delle opere, ha impartito disposizioni agli ingegneri capi degli uffici del Genio Civile autorizzandoli ad avvalersi dell'opera di liberi professionisti per la progettazione del-

le opere di competenza degli Enti locali, ed, in via eccezionale, anche per la direzione e conduzione dei lavori, specialmente allorquando il personale degli uffici del Genio civile risulti insufficiente a provvedere direttamente alla vera e propria esecuzione delle opere.

MICCOLIS rileva che la posizione dei geometri e dei periti industriali deve essere chiarita agli effetti del loro accesso alla libera professione e agli incarichi conferiti da uffici governativi e alla continuazione degli studi. Auspica che sia data agli uffici del Genio civile la possibilità di assumere personale, dando così ai professionisti disoccupati la possibilità di intervenire nella progettazione delle opere di ricostruzione.

TREMELLONI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, risponde alle interrogazioni dell'onorevole Bibolotti rilevando che la questione della ripresa dell'industria marmifera apuana forma oggetto di vigile cura da parte delle varie Amministrazioni interessate, quali il Ministero delle finanze,² dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, in relazione ai voti espressi dalle singole categorie di quel settore industriale. E' in corso inoltre un provvedimento legislativo, per prorogare fino al 31 dicembre 1946 le agevolazioni fiscali dell'industria e del commercio di marmi apuani. Ai fini della ricostruzione della zona industriale di Apuania, era allo studio del Ministero la costituzione di un Ente per la zona di Apuania, con una dotazione di lire cento milioni sul bilancio statale, e con la potestà contributiva sulle risorse locali. Ma poichè tale Ente sarebbe particolarmente costoso per

quanto riguarda la spesa di impianto e di esercizio, si sta considerando la possibilità di fare un consorzio dei Comuni di Massa, Carrara e Montignoso con ampi poteri, di carattere aperto, cui partecipino gli enti pubblici territoriali e alcuni enti finanziari. E' in corso l'azione per il recupero del macchinario asportato oltre frontiera. Per il recupero del macchinario asportato al Nord, ogni azione è per legge demandata all'ARAN; per gli impianti integralmente trasferiti al Nord ed ivi funzionanti durante l'occupazione tedesca non esistono norme cogenti per il rientro in sede, all'infuori di un voto del C.L.N. dell'Alta Italia. L'assegnazione di fossile per la riattivazione della Cokapuania è già stata deliberata dal Ministero, ma ora impedita per i mancati arrivi dall'America per effetto dello sciopero minerario. E' stato chiesto il ripristino delle agevolazioni ferroviarie per i servizi della zona industriale.

BIBOLOTTI prende atto della buona volontà del Ministero, ma non può dichiararsi soddisfatto. Rileva che l'Apuania è una zona di tipo particolare, alla quale è ora possibile restituire i mezzi necessari per la ripresa della sua industria marmifera di fronte alla rinnovata richiesta di marmi da tutto il mondo. Si tratta di una ricchezza nazionale che non deve andare dispersa. Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di creare un ente che escogiti le misure più idonee per risolvere il problema del marmo, promuova mostre ed esposizioni, solleciti la ripresa dei rapporti con l'estero. La popolazione, che tanto ha sofferto dalla guerra, ha diritto di risorgere.

TREMELLONI, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, assicura l'interrogante dell'interessamento del Governo.

(Presidenza del Presidente Saragat.)

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni propone che sia convalidata la nomina dell'onorevole Carmine De Martino, proclamato nella circoscrizione di Salerno-Avellino.

REALE VITO esamina le conclusioni cui è pervenuta la Giunta delle elezioni, ponendola a raffronto con quelle rese nelle precedenti decisioni nei confronti dell'annullamento della elezione dell'onorevole Guglielmo Visocchi per la circoscrizione di Roma. Sostiene particolarmente che la concessione di una coltivazione di tabacco dovrebbe costituire motivo di ineleggibilità per il De Martino, dato che l'interesse di un coltivatore di tabacco, il cui prodotto deve essere acquistato dallo Stato, può ritenersi indubbiamente in contrasto con quello dello Stato stesso. Fa appello al sentimento di giustizia della Camera per la sua decisione.

CORSANEGO rileva che la posizione dell'onorevole De Martino è molto semplice. Egli non è personalmente concessionario di linee filoviarie e di licenze di coltivazioni di tabacco, ma soltanto accomandatario di una società avente in concessione linee filoviarie e coltivazioni di tabacco. In ogni caso, le linee in questione non sono sussidiate nè hanno avuto contributo dallo Stato, avendovi espressamente rinunciato; e, per quanto riguarda la società concessionaria della coltivazione di tabacco, questa conferisce il prodotto all'ammasso, come avviene per i cereali, senza possibilità di contrattazione, e ad un prezzo di imperio. Fa presente che la Giunta delle elezioni — composta da rappre-

...sentanti di tutti i partiti - ed il relatore
...onorevole Pertini dovettero obiettivamente ri-
...conoscere non essere possibile, allo stato at-
...tuale della legislazione, invalidare la legiti-
...mità della elezione dell'onorevole De Marti-
...no.

...RESCIGNO, quale deputato della circoscri-
...zione Salerno-Avellino, sente il dovere di af-
...fermare la solidità del fondamento giuridico
...su cui la Giunta delle elezioni poggia la pro-
...posta di convalida della nomina dell'onorevole
...De Martino, il cui caso è essenzialmente di-
...verso da quello dell'onorevole Visocchi. A ta-
...le fondamento si unisce quello morale, costitui-
...to dalla volontà manifestata dagli elettori
...per le benemeritenze acquisite dall'eletto con
...la sua attività nel campo sociale e in quelle
...della ricostruzione nazionale.

...CIANCA si rende conto che le conclusioni
...della Giunta sono state prese in base agli e-
...lementi di fatto in suo possesso; domanda per
...altro se risulti alla Giunta che le filovie
...di cui è proprietaria la società amministrata
...dall'onorevole De Martino si esercitino non
...in sede propria ma su strade nazionali, e pre-
...vedano autorizzazioni di impianti. Si tratte-
...rebbe in questo caso di una concessione di u-
...so di beni demaniali, e pertanto l'elezione
...del De Martino, dovrebbe, come quella Visocchi,
...essere annullata. Chiede che la Giunta dispon-
...ga un supplemegto di istruttoria al riguardo.

...BELLAVISTA aderisce alla proposta del-
...l'onorevole Cianca. Considerando la conces-
...sione della coltivazione tabacchi, osserva
...che dalla stessa relazione dell'onorevole Per-
...tini risulta l'esistenza di un legame di inte-
...rassi che vincola l'onorevole De Martino allo

Stato. Il relatore crede che tale vincolo non raggiunga la rilevanza richiesta dall'articolo 11; ma il confronto col caso dell'onorevole Visocchi mostra come la situazione dei due eletti sia identica - accomandatario l'uno come l'altro della società concessionaria - onde la decisione per il caso De Martino non può esser diversa da quella presa ieri nei confronti dell'ingegnere Guglielmo Visocchi.

BERTINI, Presidente della Giunta delle elezioni, dichiara all'onorevole Cianca che la obiezione di fatto da lui esposta avrebbe dovuto essere convalidata da elementi documentari. Comunque, poichè la Giunta vuole essere sicura di tutti gli elementi di fatto, aderisce senz'altro alla proposta dell'onorevole Cianca di procedere ad una ulteriore verifica.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'onorevole Cianca così formulata: "La Camera, presa in esame la relazione della Giunta delle elezioni in merito alla elezione contestata di Carmine De Martino per la circoscrizione di Salerno-Avellino, rinvia alla Giunta stessa l'esame del caso". - E' approvata.

Comunica che è stata presentata alla Presidenza la seguente mozione a firma dei deputati Persico, Carboni, Targetti, Camangi, La Malfa, Nasi, Jacini, Lucifero, Dugoni, Bencivenga, Molè, Titomanlio, Vittoria, Cianca, Fuschini, Terracini, Sforza e Ruini: "L'Assemblea Costituente invita il Governo a presentare un disegno di legge in base al quale tutte le attività statali che riguardano la resurrezione e la ricostruzione della regione di Cassino (dove più ha sofferto con la sua opera di distruzione la guerra) vengano concentrate in un solo Ente o Commissariato, che riunisca in sé con completa auton-

nia i necessari poteri per la rapida ed integrale soluzione del problema della rinascita di una zona, dove da oltre due anni mancano le più elementari condizioni di vita e dove si sono spese inutilmente centinaia di milioni".

A norma del Regolamento, chiede al Governo di esprimere su di essa il proprio parere.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, dichiara che il Governo non ha nulla in contrario a discutere tale mozione e si riserva di mettersi d'accordo con i proponenti per la fissazione della data.

PERSICO consente, esprimendo la speranza che la discussione possa aver luogo nell'attuale periodo di lavori.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Silipo ha presentato, chiedendone lo svolgimento di urgenza, una interpellanza, firmata anche dall'onorevole Musolino, diretta al Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, concernente l'atteggiamento degli organi di polizia in provincia di Catanzaro nei confronti dell'assegnazione delle terre incolte. Domanda al Governo quando intenda fissarne lo svolgimento.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, dichiara che il Governo risponderà in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Persico ha chiesto che sia svolta d'urgenza una sua interpellanza al Ministro degli affari esteri in merito alle notizie pubblicate dalla stampa sulla stipulazione di un trattato con il Governo Egiziano.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, avverte che il Ministro degli affari esteri ha già fissato, d'accordo con l'onorevole interpellante, il giorno di svolgimento.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Rivera ha chiesto che sia fissato lo svolgimento della interpellanza da lui rivolta, nella seduta del 15 luglio 1946, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Pubblica Istruzione e relativa all'Accademia nazionale dei Lincei. Domanda al Governo se e quando intenda fissare la data per lo svolgimento della interpellanza, avvertendo che sullo stesso argomento v'è anche una interpellanza dell'onorevole Marchesi.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, dichiara che il Governo fisserà la data di svolgimento d'accordo con gli onorevoli interpellanti.

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Sardiello ha chiesto lo svolgimento d'urgenza della sua interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti concernente la distribuzione dei generi razionati in provincia di Reggio Calabria.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, informa che, prima del termine dell'attuale periodo di lavori, il Governo si metterà d'accordo con l'onorevole interrogante sulla data di svolgimento.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Nobile e Terracini hanno rivolto una interpellanza chiedendone l'urgenza - ai Ministri della guerra e dell'aeronautica concernente il collocamento di ufficiali generali e superiori in ausiliaria o nella riserva.

CINGOLANI, Ministro dell'aeronautica, dichiara di essere per parte sua disposto a rispondere anche nella seduta di domani, salvo i necessari accordi col Ministro della guerra.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Gabrielli ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste relativa ai criteri da seguire per

i terreni alberati nella assegnazione di terra incolte ai contadini, e ne ha chiesta la trattazione di urgenza.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, dichiara che questa interrogazione sarà svolta in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE legge una interrogazione urgente dell'onorevole Nobile al Ministro dei lavori pubblici in merito ai provvedimenti da adottare per mettere i Provveditorati regionali in condizioni di rispondere alle esigenze del piano nazionale della ricostruzione.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, avverte che anche a questa interrogazione sarà risposto in una delle prossime sedute.

MAZZA domanda che sia dichiarata di urgenza una interrogazione da lui rivolta al Presidente del Consiglio dei Ministri relativa all'approvvigionamento alimentare di Napoli.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, consente. SULLO ha presentato con l'onorevole Fiorentino una interrogazione al Ministro dei lavori pubblici in merito alla destinazione delle somme stanziare per lavori pubblici. Chiede che ne sia dichiarata l'urgenza.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, consente. PIGNATARI ha presentato, in unione ad altri colleghi, una interrogazione al Ministro del Tesoro in merito allo sciopero degli impiegati parastatali. Chiede che ne sia riconosciuta l'urgenza.

MACRELLI, Ministro senza portafoglio, avverte che sono in corso trattative che saranno probabilmente concluse entro domani. Prega pertanto l'onorevole interrogante di voler soprassedere alla sua richiesta.

PIGNATARI consente.

MATTEI TERESA, Segretaria, dà lettura delle in-

terrogazioni e interpellanze pervenute alla
Presidenza.

La seduta termina alle 18.55.

IL SEGRETARIO

Fuio Molinarz

IL PRESIDENTE

Luigi Lauro



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 12 dicembre 1946

Presidenza del Presidente Saragat

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

GASPAROTTO sul processo verbale, ricorda Enrico Scialini deputato per sei legislature, poi senatore, morto recentemente in tardissima età, e ne esalta la figura di patriota e la fede democratica. Chiede che alla figlia siano trasmesse le espressioni di solidarietà dell'Assemblea.

PRESIDENTE si renderà interprete dei sentimenti di cordoglio dell'Assemblea.

Il processo verbale è approvato.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni nella riunione odierna, in seguito alla morte dei deputati: Achille Grandi, della Circoscrizione di Milano (IV); Giovanni Lombardi, della Circoscrizione di Napoli (XXIII), Luigi Cerazzin, della Circoscrizione di Venezia (X); ha deliberato di proporre, a termini dell'articolo 64 della vigente legge elettorale, la proclamazione dei candidati che risultino primi dei non eletti nelle rispettive liste. Conseguentemente, al deputato Achille Grandi subentra, per la Circoscrizione di Milano (IV), il candidato Pietro Ferreri; al deputato Giovanni Lombardi subentra, per la Circoscrizione di Napoli (XXIII), il candidato Lui-

gi Renato Sansone; al deputato Luigi Corazzini subentra, per la Circoscrizione di Venezia, il candidato Celeste Bastianetto.

In seguito all'annullamento della elezione dell'ingegner Guglielmo Visocchi nella Circoscrizione di Roma (XX), deliberato dall'Assemblea Costituente nella seduta del 10 dicembre, la Giunta stessa propone che sia proclamato in sua vece l'onorevole Giovanni Persico, primo dei non eletti della medesima lista. Dà atto alla Giunta di queste comunicazioni e mette ai voti le proclamazioni proposte. - Sono approvate. Avverte che da oggi decorre, nei riguardi dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami. Comunica inoltre che la Giunta delle elezioni nella riunione odierna ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati: Roberto Tremelloni per la Circoscrizione di Milano (IV), Olinto Cremaschi per la Circoscrizione di Parma (XIV), Reginaldo Monticelli per la Circoscrizione di Siena (XVII), Luigi Benedettini per la Circoscrizione di Roma (XX), Italo Giulio Caiati per la Circoscrizione di Lecce (XXVI), Michelangelo Gallo per la Circoscrizione di Palermo (XXX), e, concordando negli eletti i requisiti previsti dalla legge elettorale, ne ha dichiarata valida la elezione.

Dà atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiara convalidate queste elezioni.

Si procede allo svolgimento delle interrogazioni.

BRUSASCA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dichiara all'onorevole Russo

Perez che l'Italia fin dal 12 settembre del 1944, in vista del crollo del Reich, ha chiesto al Capo della Commissione alleata assicurazioni che l'Italia avesse potuto attivamente partecipare all'armistizio con la Germania. La stessa richiesta veniva ripetuta il 30 dello stesso mese dal Presidente Bonomi all'ammiraglio Stone. Le nostre ragioni sono state anche dettagliatamente esposte in un memorandum rimesso il 28 giugno 1945 agli Ambasciatori delle due predette Potenze nonché a quelli dell'U.R.S.S. e della Francia. Il Governo italiano inoltre ha fatto a suo tempo richiesta che l'Italia fosse tenuta presente nel conteggio delle riparazioni da esigere dalla Germania. Questa richiesta, di legittimità ~~incontestabile~~, non è stata tuttavia presa in considerazione. Il Governo italiano sottopose ancora agli Alleati la questione del recupero dei crediti vantati dal Governo e da cittadini italiani verso il Governo e cittadini tedeschi, crediti che ammontano a parecchie centinaia di miliardi di lire italiane. Anche questa richiesta non ebbe risultato favorevole. Anzi l'articolo 67 del progetto di Trattato di Pace approvato senza variazioni dalla Conferenza di Parigi e non ripreso in esame dalla Conferenza di New York impone all'Italia la rinuncia ad ogni reclamo nei riguardi della Germania. Assicura l'onorevole interrogante che il Governo italiano non tralascerà alcun tentativo per la difesa dei legittimi diritti del nostro Paese nei confronti della Germania.

RUSSO PEREZ ringrazia il Governo che ha voluto subito rispondere alla sua interrogazione; ma non può dichiararsi completamente soddisfatto. Non risulta infatti dalla risposta

se l'Italia abbia fatto tutto quanto era necessario per essere presente alle prossime trattative preliminari di pace con la Germania. Ritiene necessario che sia avanzata una richiesta formale - a mezzo dei nostri ambasciatori presso le grandi Potenze - di partecipare a tali trattative. Dopo aver sottolineato che solo una buona pace potrà portare alla resurrezione dell'Italia, rivendica i sacrifici compiuti dal nostro Paese durante i diciotto mesi di cobelligeranza con l'azione delle sue forze regolari e dei partigiani e l'apporto dell'Italia alla vittoria sui tedeschi. Ad una nostra richiesta formale gli Alleati dovranno rispondere, e una risposta negativa non potrebbe non vedere schierata accanto a noi la opinione pubblica mondiale.

CACCIATORE, Sottosegretario di Stato per l'assistenza post-bellica, all'onorevole Bibolotti elenca le somme erogate dal Ministero dell'assistenza post-bellica, nella sfera della sua competenza, alle provincie della Versilia e della Garfagnana. Ulteriori provvedimenti di eccezione in loro favore possono essere adottati se e in quanto venga emanata di concerto con gli altri Ministeri interessati una apposita legge che preveda particolari agevolazioni in confronto delle altre provincie della Repubblica. In tal senso il Ministero dell'assistenza post-bellica sta provvedendo ad avanzare proposte alla Presidenza del Consiglio.

BIBOLOTTI, riferendosi a quanto ebbe già a far presente nella seduta di ieri, rinnova la richiesta di urgenti provvedimenti per andare incontro ai bisogni delle popolazioni della provincia di Massa e Carrara, della

Versiglia e della Garfagnana, tremendamente
prevate dalla guerra.

CASSIANI, Sottosegretario di Stato per il
lavoro e la previdenza sociale, comunica allo
onorevole Bibolotti che il Ministro del lavoro
non ha mancato di promuovere, anche recentemen-
te, provvedimenti diretti a migliorare, nei li-
miti del possibile, la situazione dei pensiona-
ti, consapevole come è della particolare situa-
zione di disagio di tale categoria. Nonostante
ciò il Ministero del lavoro si propone di pren-
dere in considerazione ulteriori miglioramenti.
Ricorda, tuttavia, che la possibilità di tali
miglioramenti è condizionata dalla ulteriore
capacità contributiva delle forze produttive,
ovvero ad un più generoso intervento dello Sta-
to. Non sembra ulteriormente riducibile il li-
mite di un quinquennio già entrato in vigore
fin dal 1° gennaio 1944.

BIBOLOTTI riconosce che molto è stato
fatto per i pensionati, ma rileva la vastità
e l'importanza del problema che interessa un
numero imponente di funzionari che hanno dedi-
cato tutta la loro attività al lavoro e che o-
ra vivono un dramma quotidiano negli ultimi
anni della loro vita. Prospetta l'opportunità
di un ulteriore svecciamento, raccomandando
tuttavia che l'allontanamento dal servizio non
significhi la fame. Invita il Ministro del la-
voro e della previdenza sociale, a promuovere,
di concerto con gli altri Ministeri, un orga-
nico e sistematico provvedimento che testimo-
ni la solidarietà nazionale nei confronti dei
pensionati, e in genere dei vecchi lavoratori.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'in-
terno, chiede all'onorevole Rodi di consentire
che l'interrogazione da lui presentata, sia

rinviata, data l'assenza per motivi di salute, del Sottosegretario di Stato alla Presidenza.

RODI consente.

(Presidenza del Vicepresidente Terracini.)

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, espone all'onorevole Pastore le norme che disciplinano la materia degli appalti a Società cooperative e loro Consorzi. Assicura l'onorevole interrogante che si richiamerà l'attenzione degli uffici sulla necessità che le cooperative favorite dalla legge siano organizzazioni di autentici lavoratori e non aziende mascherate a scopo speculativo.

PASTORE RAFFAELE non può dichiararsi soddisfatto, in quanto le dichiarazioni del Governo non corrispondono a quanto in realtà è praticato dagli uffici dipendenti. Richiama l'attenzione del Governo affinché solleciti l'opera delle Commissioni di vigilanza sull'attività delle cooperative ponendole in condizione di adempiere al loro compito.

PRESIDENTE non essendo presenti gli onorevoli Reale Vito, Pieri e Tessitori, dichiara che le loro interrogazioni si intendono decadute.

CHATRIAN, Sottosegretario di Stato per la guerra, enumera all'onorevole Chiaramello i provvedimenti che il Ministero della guerra ha adottati per restituire, nella maggior misura possibile, gli immobili civili requisiti per necessità militari, alle normali esigenze della vita civile. Fa notare che dopo l'8 settembre 1943 le spese relative agli immobili militari sono state limitate a lavori di riattamento e sistemazione di installazioni preesistenti, per necessità inderogabili di vita degli Enti destinati ad occuparli.

CHIARAMELLO ringraziando il Governo per quanto ha fatto in materia, insiste affinché tutti i locali requisiti dall'Amministrazione militare siano al più presto restituiti ai loro proprietari, e siano destinati a scopi civili i numerosi baraccamenti e ricoveri ancora in consegna al Genio Militare.

CHATRIAN, Sottosegretario di Stato per la guerra, assicura l'onorevole interrogante che la sua raccomandazione sarà tenuta nel debito conto. Rispondendo poi ad altra interrogazione dell'onorevole Chiaramello, lo avverte che, da tempo, il Ministero della guerra ha preso in esame il problema delle strade militari di frontiera, nel quadro della cessione degli immobili esuberanti alle prevedibili future esigenze dell'Esercito.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per quanto concerne il suo Ministero, dichiara che quest'ultimo attende da quello della guerra di conoscere quali strade dovranno eventualmente rimanere a quel Dicastero, perchè di esclusivo interesse militare. Le altre potranno classificarsi fra le statali, provinciali o comunali e godere degli eventuali benefici della legislazione vigente.

CHIARAMELLO sottolinea l'importanza della manutenzione e della messa in efficienza delle strade, già costruite dal Genio Militare e ad esso in consegna, soprattutto per la ricostruzione del Paese e insiste nel raccomandare al Governo di preoccuparsi senza ritardo del problema.

BELLUSCI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, avverte l'onorevole Pellizzari che il Ministero della pubblica istruzione non ignora l'aspirazione degli insegnanti, di-

retta ad ottenere il ripristino del vecchio limite di età di 70 anni, abbassato a 65 in periodo fascista. Tuttavia non sembra opportuno affrontare ora isolatamente il problema. Appare invece preferibile differirne l'esame e la soluzione in sede di riassetto generale della legislazione scolastica vigente. Frattanto, si è consentito di mantenere in servizio, ~~per~~ per l'anno scolastico 1946-47, il personale che abbia raggiunto, o raggiungerà entro il 31 dicembre 1946, l'età di 65 anni e sia ancora in grado di prestare utile servizio nella Scuola.

PELLIZZARI non può dichiararsi soddisfatto. Rileva che il Sottosegretario di Stato ha riconosciuto la fondatezza di quanto esposto con la sua interrogazione, ma non ha annunciata alcun provvedimento concreto al riguardo.

GULLO, Ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti disegni di legge: Modificazione al regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 560, relativo alla riforma dell'ordinamento della Corte d'assise; norme complementari per l'affermazione del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 560, relativo alla riforma dell'ordinamento della Corte d'assise; procedura per i reati di competenza della Corte d'assise.

Chiede che la Camera autorizzi la Commissione permanente che esaminerà i disegni di legge, a presentare la sua relazione alla Presidenza anche durante l'aggiornamento dei lavori parlamentari. - Così rimane stabilito.

Si inizia la discussione del disegno di legge: Nuove formule di giuramento.

PRESIDENTE Avverte che secondo la deliberazione dell'Assemblea, la Commissione nella sua riunione di ieri ha stabilito di riferire oralmente.

(Presidenza del Presidente Saragat.)

DELLA SETA afferma che, a prescindere dai vari giudizi di carattere filosofico circa la natura del giuramento, lo Stato ha pur sempre il diritto di chiedere ai suoi funzionari una dichiarazione di fedeltà alle istituzioni repubblicane. L'onorevole Lucifero, pur ritenendo la monarchia forma perfetta di governo, ha dichiarato la sua lealtà alla Repubblica; ma ha domandato perchè si chieda il rinnegamento del giuramento a coloro che già lo hanno prestato durante la monarchia. Ma questo psicologismo non può essere accettato, perchè non può valere come giuramento repubblicano un giuramento prestato in monarchia. Accenna ai tre momenti attraverso i quali si dovrà passare: primo, quello attuale, in cui vige il decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1946; poi quello che si inizierà con l'approvazione del disegno di legge e infine il terzo che inizierà con l'approvazione della nuova Costituzione. Passa quindi all'esame dei singoli articoli e delle varie formule ivi prescritte per le diverse categorie di funzionari, ponendo in luce i motivi che spieghino e giustifichino le diversità della formula stessa. Rileva poi che all'articolo 4 la Commissione ha ritenuto, unanime, che i professori universitari debbano essere esentati dal presentare giuramento, consacrando la libertà dell'indagine e della scienza senza di che l'Ateneo non può essere all'altezza del suo compito. Conclude augurando che questo disegno di legge abbia sollecitamente attuazione. Esso non è coartazione delle coscienze, ma riconoscimento del nuovo regime democratico che ognuno deve voler perfezionare con devozione di figli e lealtà di cittadini.

LUCIFERO ritiene suo dovere assumere in quest'aula la responsabilità di quanto ha dichiarato in sede di Commissione. Egli era ed è monarchico. Ma oggi il Paese ha una forma in cui si esplica e si sviluppa, ed è la forma repubblicana. Pur restando monarchico, vede dietro questa forma la Patria e conferma che, come ieri gli italiani repubblicani servirono fedelmente la Patria retta a monarchia, con la stessa fedeltà oggi i monarchici italiani servono la Patria che si avvia a costituirsi a Repubblica. E' questa la convinzione profonda del dovere di chiunque di vivere per la Patria e, se necessario, per la Patria morire.

BENCIVENGA ricorda come la Repubblica francese limitasse il giuramento al solo Presidente della Repubblica, mentre non lo contemplava lo Statuto albertino. Osserva che la legge in esame parla di giuramento al Capo dello Stato o alla Repubblica, senza che siano stati ancora definiti i poteri del Capo dello Stato e la forma della Repubblica. Inoltre la formula lega il giuramento alla Repubblica quale risulterà da una Costituzione non ancora approvata. Per quanto riguarda in particolare le Forze armate, rileva che i poteri del Capo della Repubblica in questo campo non sono ancora definiti. La Repubblica non corre alcun pericolo e comunque non sarebbe un giuramento, come la storia insegna, che ne garantirebbe la stabilità. Propone il rinvio del disegno di legge in sede di discussione della Costituzione dichiarando di essere mosso dalla gelosa cura che la libertà e la democrazia siano messe al sicuro sotto ogni aspetto.

PRESIDENTE pone in discussione la proposta di sospensiva dell'onorevole Bencivenga.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, rileva che nell'articolo 1° infatti, si fissa il carattere transitorio della disposizione, che non pregiudica però ogni futura decisione in materia. E' convinto che la Repubblica vive nella coscienza del popolo italiano nè da queste formule dipenderà il suo consolidamento. Riconosce che vi sono uomini che hanno servito la monarchia e che hanno avuto la possibilità di proclamare ora il loro rispetto per la nuova forma repubblicana; ma di fronte a sospetti che potrebbero sorgere nei confronti di altri che questa possibilità non hanno avuta è opportuno dare la possibilità di eliminare ogni dubbio o sospetto. La misura attuale non è di costrizione ma di pacificazione ed è una misura che si impone: non crede perciò che possa essere rinviata. Prega l'Assemblea di respingere la proposta dell'onorevole Bencivenga.

LUSSU sostiene che l'impegno d'onore assunto dai militari con il giuramento ha un grande significato, e quindi non può essere abolito. L'Assemblea Costituente è convocata per darsi una Costituzione democratica; su questo l'onorevole Bencivenga non può avere alcun dubbio. Ricorda le affermazioni fatte dall'onorevole Giannini in un comizio tenuto a Cagliari, secondo le quali egli solo ha impedito ed impedisce la guerra civile. Da questo si sente tranquillizzato, ma non può non mostrarsi preoccupato del fatto che vi sarebbe una notevole parte che questa guerra civile vuole provocare. E' falso che la Repubblica sia sicura; questa grande conquista non deve essere calpestata e il giuramento varrà a consolidarla. L'Italia non può prendersi il lusso di un nuovo referen-

dum. Al Governo e particolarmente ai Ministri delle Forze Armate fa presente di non sentirsi garantito sulla fede repubblicana dell'Esercito; sollecita perciò una riforma integrale dei Ministeri delle Forze armate che debbono essere espressione della dignità della nuova democrazia italiana.

BENCIVENGA, per fatto personale, rileva che l'onorevole Lussu non ha bene interpretato le sue parole, in quanto egli ha messo in dubbio soltanto l'urgenza del disegno di legge, ma nessun giudizio ha espresso nè in favore nè contro il giuramento. Quanto alla necessità del giuramento da parte dei componenti delle Forze armate, egli non la discute; ma ritiene che essi debbano giurare alla Patria e non alla forma istituzionale.

GIANNINI riconosce di aver pronunziato a Cagliari le parole accennate dall'onorevole Lussu, ma lo rassicura. E' un bene che ci sia qualcuno che non vuole la guerra civile e questo egli riconferma e ne dà prova ogni giorno. Chiede che i colleghi vogliano tutti convincersi della sincerità delle sue affermazioni e non pongano tanto odio nelle loro discussioni.

BADINI CONFALONIERI osserva che, con o senza giuramento, sarà sempre obbligo dell'Esercito italiano rimanere fedele alla Patria. All'onorevole Lussu contesta che la Repubblica possa consolidarsi con un giuramento; il consolidamento va affidato a ben altri istituti. All'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri risponde che anche il sospendere un giuramento non pregiudica il futuro. Crede comunque inattuabile un giuramento dopo l'inflazione di giuramenti avutasi nel ventennio fascista. Non vede la necessità di creare una si-

tuazione diversa tra funzionari dello Stato e lavoratori di aziende di Stato: il solo che dovrebbe essere legato ad un giuramento dovrebbe essere il Capo dello Stato. Chiede a quale Repubblica si dovrebbe giurare, dato che essa non è ancora costituita e sostiene la necessità di rinsaldarla con la Carta costituzionale prima di pensare al giuramento.

MOLE' rileva che la questione va ridotta alla necessità di adottare un provvedimento che significhi l'abbandono di vecchie formule che non rispondono più alla realtà odierna. Il giuramento di fedeltà allo Stato è una formula troppo vaga: la Repubblica esiste ed esisterà ed è ridicolo che non vi sia un giuramento per tutti coloro che debbono servirla. Se vi era un giuramento per la monarchia, è giusto che ve ne sia uno per la Repubblica ed il Capo che la personifica. La Repubblica italiana, se rinunciasse a questo suo diritto, diventerebbe impotente. Chiede che la domanda di sospensiva sia respinta.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'onorevole Bencivenga. - E' respinta - Si grida: Viva la Repubblica! Tutti i settori della Camera, ad eccezione dell'estrema destra, si levano in piedi - Vivissimi prolungati applausi alle sinistre, al centro ed a destra.

PELLIZZARI domanda se il Governo accetta la proposta della Commissione di sopprimere, all'articolo 4, le parole "per i professori universitari".

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, dichiara di accettare questa preposta e tutto il testo formulato dalla Commissione.

PELLIZZARI prende atto.

CONDONELLI rivendica le ragioni della libertà e del diritto, dichiarando che egli ed i suoi amici raccolgono oggi l'eredità di Giovanni Bovio che in quest'aula parlò contro il giuramento con argomenti che, da allora, divennero luoghi comuni. Vi sono contro il giuramento le ragioni etiche che il Parlamento italiano non può trascurare: il giuramento obbligatorio perde ogni valore morale e giuridico ed è contraddittorio in se stesso. Quando un giuramento coatto si pone come condizione per l'esercizio di un diritto o, peggio, di un dovere, ognuno è autorizzato a non darvi alcun peso. Il giuramento, poi, è inconfondibilmente un atto religioso e per chi è ateo non ha alcun significato. Esaminando le formule proposte, si rileva che si concepisce il giuramento a un monarca; non il giuramento a un capo gerarchico. Il giuramento di fedeltà a un capo democratico elettivo, che è solo un magistrato, non ha alcun significato. Si imponeva quindi il rinvio proposto. Invoca la suprema ragione dei soldati. Ai soldati cui si impone un giuramento non rimane nemmeno l'alternativa che hanno i funzionari: giurare o abbandonare il posto; per essi il giuramento pone soltanto l'alternativa di giurare o andare in carcere. Invita i colleghi delle altre parti di esser fedeli alle loro idee.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Mette in discussione gli articoli nel testo proposto dalla Commissione e accettato dal Governo. Dà lettura dell'articolo 1:

"I dipendenti civili e militari dello Stato, i dipendenti degli Enti locali e le persone incaricate di pubbliche funzioni, che

siano tenute al giuramento, lo presteranno o rinnoveranno secondo le formule stabilite dagli articoli seguenti".

FABBRI propone che siano soppresse le parole "o rinnoveranno" in quanto secondo l'ordinamento fascista - non ancora abolito - vi è il giuramento prescritto anche per coloro che esercitano libere professioni, giuramento che esso ritiene non debba più oltre essere richiesto.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Riccio ha presentato il seguente emendamento:

"All'articolo 1 della Commissione sostituisce il seguente: "Fino a quando non venga diversamente stabilito in dipendenza della nuova Costituzione, i dipendenti civili e militari dello Stato, i dipendenti degli Enti locali e le persone incaricate di pubbliche funzioni, che siano tenute al giuramento per legge anteriore al 28 ottobre 1922, lo presteranno o rinnoveranno secondo le formule stabilite negli articoli seguenti".

MOLE', Presidente della Commissione, sull'emendamento presentato dall'onorevole Fabbri, dichiara di essere d'accordo soltanto sull'abolizione del giuramento per gli avvocati e procuratori.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, ricorda che una legge fascista del 1925 introdusse il giuramento per gli Enti locali che prima non esisteva. Con l'emendamento Riccio questo giuramento verrebbe soppresso. Comunque, senza pronunziarsi personalmente, si rimette all'Assemblea.

MOLE' dichiara che la Commissione non accetta l'emendamento Fabbri.

GABRIELI rileva che nella dizione dell'articolo primo gli avvocati e i procuratori non

sono compresi. Non vede quindi la necessità dell'emendamento. Fabbri.

RICCIO dà ragione del suo emendamento affermando che esso risponde ad esigenze giuridiche e politiche ed in particolare alla necessità di sottolineare il carattere provvisorio della legge.

PERSICO propone di tornare al testo presentato dal Governo.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, crede che si possa accettare l'emendamento Riccio data l'opportunità di continuare nella tradizione italiana quale era fino al 28 ottobre 1922. Non vede alcun inconveniente se con ciò cade il giuramento dei dipendenti degli enti locali. Comunque, ripete che si rimette all'Assemblea.

MOLE', Presidente della Commissione, osserva che accettando l'emendamento Riccio si verrebbe a spostare l'argomento del progetto che consiste nel sostituire vecchie formule con formule nuove per le categorie contemplate dalla legge, fatta eccezione unicamente per i professori universitari. Dichiarò, pertanto, che la Commissione non accetta l'emendamento.

RESCIGNO pensa che dell'emendamento Riccio debba comunque rimanere la parte che si riferisce all'anteriorità al 28 ottobre 1922, perchè prima di quella data i professori ed anche i maestri elementari non erano tenuti al giuramento.

La seduta, sospesa alle 19,35, è ripresa alle 19,50.

MOLE', Presidente della Commissione, domanda di rinviare a domani la discussione del progetto di legge dato che dall'Assemblea molte voci chiedono un nuovo esame delle categorie

in relazione alla legislazione pre-fascista.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani. Comunica che l'onorevole Costa ha rivolto al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno, un'interrogazione intorno ai gravi incidenti di Padova fra cittadini e truppe alleate e circa l'azione che il Governo intende di svolgere per la normalizzazione della situazione.

L'interrogante domanda risposta d'urgenza. Gli onorevoli Ravagnan, Pellegrini, Marchesi, Ghidetti, Rossi Maria, Bolognesi, hanno interpellato il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno - chiedendo lo svolgimento d'urgenza - per conoscere l'opinione sua e quella del Governo sui luttuosi fatti che hanno funestato la città di Padova e per conoscere altresì se e quali passi abbia il Governo intrapreso e si proponga di intraprendere presso il Governo militare alleato, affinché si proceda severamente contro i responsabili, e siano prese misure atte ad impedire il ripetersi di atti che giustamente feriscono l'opinione pubblica italiana.

Infine gli onorevoli Merlin Umberto, Saggini, Bettiol, Gui e Guariento hanno interrogato, chiedendo risposta urgente, il Ministro dell'interno, per conoscere la consistenza dei gravi e dolorosi fatti di Padova, le eventuali responsabilità e l'azione che il Governo intende di svolgere presso le Autorità alleate onde evitare il rinnovarsi di tali incresciosi incidenti, che hanno finora mietuto tante vittime tra le nostre popolazioni.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, risponde che a Padova, in seguito al deplorabile ripetersi di gravi investimenti da parte di automezzi alleati, culminati in un incidente in

una strada con divieto di transito, si verificò una clamorosa protesta da parte della popolazione. Alcuni automezzi alleati furono danneggiati: il conducente della macchina investitrice e tre cittadini furono feriti, uno di essi gravemente. La nostra polizia ristabilì l'ordine, evitando fatti più gravi, il che fu riconosciuto e lodato dalle autorità alleate. Quando la calma era già ritornata dovunque, ieri circa 200 militari alleati circolarono per le vie della città percuotendo cittadini ed infrangendo le vetrine dei negozi. Seguì altra dimostrazione della popolazione, controllata e repressa dalla polizia. Oggi, abbandonato il proposito di uno sciopero generale per l'intervento di tutti i partiti e delle autorità, si è avuta una corretta dimostrazione di protesta. In questo momento la calma è ristabilita.

Il Governo esprime il suo più vivo ringraziamento per quanto è avvenuto, ma non si deve dimenticare che con gli Alleati abbiamo combattuto la guerra di liberazione.

COSTA ricorda i precedenti dei fatti di Padova, rilevando che già nell'agosto decorso ebbero a verificarsi luttuosi incidenti provocati dal transito degli automezzi alleati nel centro cittadino. Le Autorità alleate dettero allora assicurazioni in proposito; ma purtroppo gli incidenti si sono oggi ripetuti. Esprime rammarico per la violenza della reazione popolare, ma rileva che la rappresaglia alleata è stata assolutamente sproporzionata. Prende atto delle dichiarazioni del Governo, ed esprime un sentimento di solidarietà per tutti i colpiti formulando l'augurio che il popolo italiano possa presto essere lasciato solo a meditare sulla propria sventura.

RAVAGNAN ricorda di aver presentato tre mesi fa un'interrogazione su fatti analoghi avvenuti a Mestre, senza aver ricevuto risposta. Pensa che la situazione si vada facendo grave. La reazione della popolazione è in rapporto con l'accentuarsi degli eccessi cui si abbandonano militari alleati. Chiede che si provveda nelle forme legali per evitare che si acuiscono risentimenti fra popolazione e truppe alleate.

MERLIN UMBERTO deve constatare con senso di profondo dolore il disprezzo per la vita dei nostri cittadini continuamente manifestato dai militari alleati, e gli episodi di Padova stanno a dimostrarlo. Domanda al Governo di far comprendere agli Alleati che è necessario che essi si comportino in Italia come si addice alla sua storia, alla sua grandezza ed alla sua libertà.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, aggiunge che a Padova l'ordine è stato ristabilito per la concordia delle forze civili organizzate e con la collaborazione della polizia italiana e militare alleata. Quello che è avvenuto rappresenta un episodio dolorosissimo. Non si deve permettere, tuttavia, che il risentimento degeneri in reazioni ingiustificatamente esagerate: la gloriosa e partigiana Padova e i valorosi soldati della Gran Bretagna debbono soprattutto ricordare la guerra combattuta insieme per la libertà e la democrazia.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata alla Presidenza la seguente mozione, firmata dagli onorevoli Spataro, Castelli Avolio, Cotelessa, Fabriani, Rivera, Rescigno, Lettieri, Proia, Delli Castelli Filomena, Notarianni

Terracini, Silone, Bassano e Lopardi:

"L'Assemblea Costituente invita il Governo a presentare un disegno di legge per la creazione di un Ente o Commissariato il quale, con completa autonomia, assommi in sé tutti i poteri necessari per promuovere e compiere al più presto la ricostruzione di quelle zone dell'Abruzzo, specialmente in provincia di Chieti, Pescara e nel versante aquilano del Sangro, che maggiormente sono state devastate dalla guerra. Si chiede che la presente mozione sia discussa insieme con quella presentata per la zona di Cassino".

Chiede al Governo di esprimere su di esso il proprio parere.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, è favorevole a discutere la mozione insieme con quella presentata per la zona di Cassino.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata alla Presidenza una interpellanza d'urgenza al Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno e al Ministro di grazia e giustizia, firmata dagli onorevoli Leone Giovanni, Carpano, Gasparotto, Fignatari, Pertini, Costantini, Vigna, Nasi, Carboni, Di Gloria, Treves, Castiglia, Rossi Paolo, Crispo, Cortese, Bettiol e Riccio:

« per conoscere se non ritengano necessario ed urgente — soprattutto in conformità dell'orientamento già espresso dalla Commissione per la Costituzione sul tema dell'organizzazione del potere giudiziario — in primo luogo abrogare il decreto legislativo sulla repressione delle rapine aggravate per quanto concerne il complesso delle norme processuali, restituendo la cognizione dei reati in esso previsti alla competenza ordinaria, sia pure prescrivendo il rito del giudizio direttissimo, in modo da sopprimere quelle forme straordinarie di giurisdizione attualmente esistenti, incompatibili con i principi fondamentali della civiltà giuridica del Paese e in particolare col principio del divieto di tribunali straordinari e delle garanzie della difesa: o, per lo meno, emendare tali norme processuali dell'imponente cumulo di enormità, sboccanti in un giudizio pronunciato da un organo ad esasperata composizione mista e senza alcuna forma d'innalzazione neppure straordinaria; riconducendo in sostanza tali processi, che sono i più gravi del momento attuale, nel quadro delle normalità della disciplina processuale ».

170

GULLO, Ministro di grazia e giustizia, accetta di discutere l'interpellanza, ma non d'urgenza.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Marinaro, chiedendone la discussione d'urgenza, ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno "in merito al preannunciato progetto di legge sui Consigli di gestione e particolarmente sulla opportunità di emanare un provvedimento di Governo avente valore legislativo, mentre la Costituente sta fissando nel testo della Costituzione le basi ed i limiti della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende".

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, avverte che è in corso un progetto del Governo in materia e accetta di discutere questa interpellanza ma senza urgenza.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Castelli Avolio ha presentato un'interpellanza d'urgenza al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno "per sapere se esso intenda adottare nuovi provvedimenti per porre fine, con rimedi di carattere amministrativo, alle procedure di epurazione".

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, accetta di trattare l'interpellanza, ma senza fissarne la data.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Faralli ha presentato un'interrogazione urgente al Presidente del Consiglio dei Ministri (Alto Commissariato per l'alimentazione) "per sapere che cosa ci sia di esatto e di vero nella notizia pubblicata da un giornale di Roma,

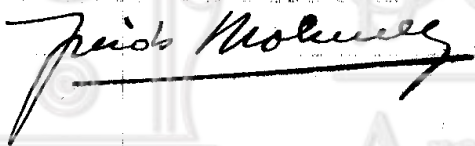
secondo la quale un forte quantitativo di latte in polvere sarebbe sottratto al normale consumo, facendolo apparire come scondizionato e quindi ceduto a lire 16 al chilogrammo all'industria privata, mentre dovrebbe essere impiegato per approvvigionare le popolazioni specie delle grandi città, fra le quali Genova, più di ogni altra deficitaria di tale indispensabile alimento".

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, ne riconosce l'urgenza e avverte che il Governo risponderà domani.

SCHIRATTI, Segretario, dà lettura delle interrogazioni e interpellanze pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20.20.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Adunata del 13 dicembre 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica che in sostituzione dell'onorevole Tupini, nominato Vicepresidente dell'Assemblea, ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni l'onorevole Firrae e che il compianto onorevole Corazzini è stato sostituito, come componente della terza Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge, con l'onorevole Rapelli.

Si inizia lo svolgimento delle interrogazioni.

REUSASCA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'onorevole Persico le condizioni in cui son venuti a trovarsi gli italiani in Egitto in seguito allo scoppio della guerra tra l'Italia e l'Inghilterra. Attualmente è stata restituita ad essi la capacità giuridica. Le istituzioni assistenziali, scolastiche e culturali hanno beneficiato di un trattamento speciale che ne consente la graduale ripresa di attività. Tra l'altro hanno potuto far ritorno in Egitto duecento connazionali che dal 1940 si trovavano bloccati in Italia. Accenna ai termini dell'accordo con l'Egitto concluso a Parigi nel settembre scorso, ed assicura che è intendimento del Governo italiano di

regolare le questioni di esecuzione prima ancora che l'Accordo di Parigi entri in vigore. Il Governo rinnova intanto da questo banco agli italiani dell'Egitto l'assicurazione del suo vivissimo interessamento in difesa dei loro legittimi diritti ed è certo di interpretare il pensiero della Costituente esprimendo ad essi la fraterna solidarietà di tutto il Paese.

PERSICO ringrazia il Sottosegretario di Stato e si augura che il problema della tutela degli imponenti interessi degli italiani in Egitto sia tenuto nella dovuta considerazione nei prossimi accordi che il nostro Governo non mancherà di stipulare con il Governo egiziano.

SANSONE, Alto Commissario aggiunto dell'alimentazione, risponde all'onorevole Faralli che in seguito ad alcune irregolarità da parte degli Enti interessati l'Alto Commissariato stabilì il blocco di tutto il latte in polvere ed evaporato giacente presso gli Enti stessi. Nessun quantitativo può essere considerato non più idoneo alla alimentazione umana se non dietro dichiarazione dell'Ufficiale sanitario che fa parte della Commissione di accertamento. I prodotti dichiarati scondizionati vengono passati dalle Gestioni alimentari della Federconsorzi alla Gestione mangimi della Federconsorzi stessa perchè siano usati come ingrediente nella preparazione di mangimi composti, o siano venduti al meglio sotto la sorveglianza del Ministero del tesoro che è interessato negli utili della gestione. Il problema del latte alimentare permane grave e si spera dalla nuova disciplina di cui al decreto 20 novembre 1946, n. 342, di cui ora si inizia l'applicazione, di poter ovviare alle deficienze che si verificano in quel settore.

FARALLI non può dichiararsi soddisfatto, in quanto il problema del latte non è stato considerato come sarebbe stato necessario dall'Alto Commissariato, pur dopo che rappresentanti di comuni e di Camere del lavoro dell'Alta Italia avevano sollecitato l'abolizione del decreto che divideva il latte in due categorie, una per l'alimentazione e l'altra per l'industria, ed insieme il controllo ed il contingentamento della produzione. Sottolinea scandali ed evasioni agli ammassi di cui si parla con insistenza e rileva la necessità di eliminare ogni inquietudine. Chiede al Governo che faccia il possibile per tradurre in realtà le aspirazioni del popolo italiano.

SANSONE, Alto Commissario aggiunto per l'alimentazione, replica all'onorevole interrogante che il decreto del 1946 di cui lamentava l'esistenza è stato recentemente abrogato. Si augura che la nuova disciplina attuata nell'industria casearia raggiunga gli effetti desiderati.

CASSIANI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, comunica all'onorevole Di Giovanni che il Ministero del lavoro, in occasione dei continui rapporti con gli Uffici provinciali del lavoro, ha sempre fatto e continuerà a fare vive raccomandazioni perchè le controversie di lavoro siano trattate nel più breve tempo. Sono allo studio del Ministero del lavoro i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo, tenendo conto in modo particolare della esperienza già acquisita in materia col funzionamento dei Collegi probivirali soppressi dal fascismo. **DI GIOVANNI** si dichiara soddisfatto.

MARTINO ENRICO, Sottosegretario di Stato per la guerra, comunica all'onorevole Pajetta Giuliano che il 25 agosto ultimo scorso il coman-

dante militare territoriale di Bolzano non concesse l'autorizzazione ai militari di partecipare a manifestazioni indette dal partito comunista per le reclute poichè esse non avevano alcun carattere nazionale, ma l'evidente scopo di propaganda politica. Il Ministero è d'avviso che l'Esercito non debba essere oggetto di propaganda di alcun partito politico. Non gli è ritenuto quindi di prendere alcun provvedimento nei confronti del Comandante militare territoriale di Bolzano.

PAJETTA GIULIANO non può dichiararsi soddisfatto. Rileva che la festa indetta in Verona in nome delle reclute, pur essendo stata indetta dal Partito comunista, aveva raccolto l'adesione di altri partiti ed organizzazioni.

CORSI, Sottosegretario di Stato per l'interno, comunica all'onorevole Di Giovanni, circa i fatti verificatisi a Buccheri, che i 45 quintali di grano evaso dagli ammassi e sequestrato dall'Arma dei carabinieri non furono confiscati, ma versati all'ammasso locale su richiesta del Sindaco, per i bisogni della popolazione che lo reclamava. La requisizione dell'autocarro non poteva aver corso, in quanto questo non era ancora in regola agli effetti della licenza di circolazione ed era tuttora di proprietà della Fiat che ne aveva contrattato la vendita sotto condizione della prova di collaudo. Circa i fatti verificatisi a Solarino comunica che il mancato scarico da parte del mulino Mangiafico di 60 quintali di grano dichiarato avariato nel 1944 si riferisce al periodo nel quale la Sepral era alle dipendenze della A.M.G., e, pertanto, nulla risulta al riguardo a questo Ministero, il quale, tuttavia, ha disposto di svolgere una

inchiesta al riguardo. La chiusura del mulino Mangiafico, sospesa dalla Prefettura, venne poi eseguita in data 13 settembre per un periodo doppio in conseguenza della recidiva in altra contravvenzione. Sul caso del barone Catalano Di Lentini, avverte che questi venne fermato dai Carabinieri e successivamente rilasciato, avendo l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura prospettato che il medesimo era incorso soltanto in una contravvenzione per ritardata denuncia dei quantitativi di grano prodotti e trebbiati nella sua azienda.

(Presidenza del Vicepresidente Terracini)

DI GIOVANNI prende atto dei chiarimenti e confida che l'inchiesta annunciata dall'onorevole Sottosegretario sia svolta rigorosamente. Precisa peraltro che l'infrazione da lui lamentata circa il sequestro del grano a Buccheri si riferiva a grano in transito. Lamenta le continue infrazioni, compiute su larga scala, alle leggi sull'ammasso, che rimangono impunte, mentre vengono colpiti modesti evasori.

Si svolge la seguente interpellanza presentata dall'onorevole Bellavista, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, "per conoscere se rientreranno nella disciplina del recente decreto sulla attribuzione delle terre incolte quei terreni nei quali i mezzadri, sulla istigazione della Federterra, abbiano, senza giustificato motivo, interrotte o non iniziate le culture autunnali al solo scopo fazioso di creare artificialmente una situazione di fatto che, cogliendo di sorpresa i proprietari, possa determinare i presupposti per la spoliazione e l'annullamento del diritto di proprietà."

BELLAVISTA rileva che il decreto Segni nella sua applicazione è stato tradito e violato,

e trasformato in un'arma di demagogia e politica. Ricorda una circolare della Federterra che ha istigato alcuni mezzadri a non presentarsi a coltivare il terreno al solo scopo di determinare le condizioni di fatto necessarie e che le Commissioni complacenti potessero dichiarare i terreni non coltivati o coltivati insufficientemente. Cita episodi di sopraffazione compiuti in Sicilia da cooperative di agricoltori, ed afferma che queste non possono essere improvvisate, senza recar nocimento alla produzione. Termina invocando che il decreto Segni sia applicato per quel che dispone e che le Commissioni di accertamento non vengano coartate da influenze politiche nei loro giudizi.

SPANÒ VELIO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, dichiara che non consta se e in quali circostanze si sia verificato il fatto che mezzadri, sulla istigazione della Federterra, abbiano senza giustificato motivo interrotto e non iniziate le culture autunnali al solo scopo fazzioso di creare artificiosamente una situazione di fatto che, cogliendo di sorpresa i proprietari, possa determinare i presupposti per la spoliazione e l'annullamento del diritto di proprietà. Rileva che alla stregua delle disposizioni vigenti, non può enunciarsi un criterio generale di valutazione del fatto ipotizzato dall'onorevole interpellante, in quanto una tale enunciazione correrebbe il rischio di essere interpretata come ingerenza nel compito demandato alle Commissioni, poichè a queste soltanto spetta di giudicare se un terreno rientri nel novero di quelli incolti o insufficientemente coltivati. Coglie l'occasione per riaffermare

la sua fiducia nella serenità, nel sano criterio e nella diligenza degli accertamenti istruttori delle Commissioni e degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

BOSI, per fatto personale, rileva che i mezzadri hanno esercitato un loro diritto nel domandare l'applicazione del decreto Segni. Rileva la esiguità della superficie dichiarata incolta in quella regione, che invece ha zone notevoli di terreno non coltivato.

(Presidenza del Presidente Saragat)

BELLAVISTA, dopo aver affermato che in Sicilia non esistono terre incolte, precisa le località in cui i fatti da lui lamentati si sono verificati ed episodi in cui le pressioni furono esercitate.

PRESIDENTE comunica che le Commissioni permanenti per i disegni di legge seconda e quarta, si sono riunite stamane per l'esame dello schema di provvedimento legislativo concernente la costituzione dell'Ente siciliano di elettricità. Le due Commissioni hanno deliberato alla unanimità il rinvio del provvedimento al Governo per l'immediata esecuzione, plaudendo all'iniziativa che rappresenta un contributo notevole e concreto alla risoluzione del problema meridionale e un atto di solidarietà verso una regione il cui miglioramento economico e sociale è legato all'avvenire di tutta la Nazione. Comunica inoltre che il Presidente della prima Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge ha chiesto che la Commissione stessa sia autorizzata a presentare alla Presidenza la sua relazione sul disegno di legge: "Modificazioni alla legge comunale e provinciale", anche durante il periodo di aggiornamento dei lavori parlamentari. - Rimane

così stabilito.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Nuove formule di giuramento.

MOLE', Presidente della Commissione, comunica che la Commissione è venuta nella conclusione che non è il caso di modificare le categorie di coloro che sono tenuti a prestare giuramento né di tornare - come propone l'onorevole Riccio - allo stato preesistente al fascismo. La soppressione della categoria dei professori universitari da coloro che debbono prestare il giuramento è motivata dal fatto che con la legge del 1945 questo giuramento fu già abolito. Non accetta la proposta Fabbri di soppressione del giuramento per avvocati e procuratori che, non avendo giurato fedeltà al regime passato, non debbono rinnovare il loro giuramento. Lo stesso non può dirsi invece per i notai. Propone all'Assemblea che il disegno di legge sia approvato nel testo proposto dalla Commissione.

FABBRI quando sia chiaro che la formula attualmente in vigore non sarà toccata e quindi non deve essere rinnovato il giuramento dagli avvocati esercenti né dovranno prestare un giuramento diverso i nuovi iscritti, rinuncia alla sua proposta.

RICCIO prende atto delle dichiarazioni del Presidente della Commissione, e poichè i motivi sostanziali da lui addotti sono stati accettati, non insiste nell'emendamento che ha ieri proposto.

PRESIDENTE mette in discussione l'articolo 1 nel seguente testo proposto dalla Commissione:

« Fino a quando non venga diversamente stabilito in dipendenza della nuova Costituzione dello Stato, i dipendenti civili e militari dello Stato, i dipendenti degli Enti locali e le persone incaricate di pubbliche funzioni, che siano tenute al giuramento, lo prestano o rinnoveranno secondo le formule stabilite dagli articoli seguenti ».

Poichè nessuno chiede di parlare, lo mette ai voti. - E' approvato.

Mette in discussione l'articolo 2:

"La formula di giuramento per gli appartenenti alle Forze armate dello Stato è stabilita

come segue: « Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi e di adempiere tutti i doveri del mio Stato al solo scopo del bene della Patria.
« La stessa formula si applica per gli appartenenti ai Corpi militarizzati, nei casi in cui il giuramento sia previsto dalle vigenti disposizioni ».

BENCIVENGA, in armonia a quanto ha detto ieri, domanda siano stralciate le parole: "e al suo Capo", perchè non vede come si possa prestare giuramento ad un Capo che non abbia prima giurato a sua volta fedeltà alla Repubblica.

RUSSO PEREZ fa una dichiarazione di voto valevole per tutte le successive votazioni su questo disegno di legge. Approva il disegno di legge stesso perchè, al di sopra delle più alte considerazioni degli onorevoli Bencivenga e Condorelli, la sua sensibilità politica lo avverte che l'opinione pubblica deve essere tranquillizzata non con le parole, ma coi fatti che nessuno intende opporsi al trionfo delle nuove istituzioni repubblicane.

FABRI propone che venga aggiunto l'aggettivo "parlamentare" alle parole "repubblica italiana".

MOLE', Presidente della Commissione, osserva all'onorevole Bencivenga che si parla di Capo della Repubblica e non di Capo provvisorio. Non bisogna peraltro dimenticare che quest'ultimo, dichiarò fedeltà alla Repubblica con un solenne messaggio indirizzato al popolo italiano per mezzo dell'Assemblea Costituente, messaggio che fu letto all'Assemblea dal suo Presidente. Quanto all'emendamento Fabri, dichiara di non comprendere come oggi si possa parla-

re di una dizione specifica "Repubblica parlamentare" quando ancora essa non è stata fissata dalla Costituzione.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Bencivenga. - Non è approvato.

Mette ai voti l'emendamento Fabbri. - Non è approvato.

L'articolo 2 è approvato nel testo della Commissione.

Pone in discussione l'articolo 3:

« La formula di giuramento per i dipendenti civili dello Stato e per i dipendenti degli Enti locali è stabilita come segue:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato, di adempiere tutti i miei doveri, serbando scrupolosamente il segreto d'ufficio, nell'interesse dell'Amministrazione e per il pubblico bene ».

« Per la promessa solenne, richiesta dalle vigenti disposizioni agli impiegati in prova, si applica la formula di cui al comma precedente, sostituendo la parola « prometto » alla parola « giuro ».

PERSICO non vede la ragione per cui la Commissione abbia soppresso la frase "conformando la mia condotta, anche privata, alla dignità dell'impiego". Non comprende inoltre perchè nel capoverso si sostituisca la parola "prometto" alla parola "giuro" per gli impiegati in prova. Una semplice promessa non ha infatti alcun concreto valore. Propone perciò la soppressione dell'ultimo comma.

MOLE' dichiara che l'accenno alla vita privata non deve esser contenuto nella formula, perchè darebbe pretesto a una intrusione della pubblica Amministrazione nella vita privata del funzionario.

PERSICO insiste nei suoi emendamenti.

PRESIDENTE pone ai voti il primo emendamento proposto dall'onorevole Persico. - Non è approvato.

Mette ai voti il secondo emendamento del-

182
l'onorevole Persico, soppressivo dell'ultimo comma. - Non è approvato.

Mette ai voti l'articolo 3 nel testo della Commissione. - E' approvato.

Pone in discussione l'articolo 4:

« La formula di giuramento per i magistrati dell'Ordine giudiziario ed amministrativo, per i professori universitari e per i notai è stabilita come segue:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere con coscienza i doveri inerenti al mio ufficio ».

Avverte che a questo articolo la Commissione ha proposto la soppressione delle parole: "per i professori universitari".

RESCIGNO propone che si aggiungano i professori od insegnanti primari e secondari.

MOLE', Presidente della Commissione, non ritiene di poter accogliere l'emendamento Rescigno.

PRESIDENTE avverte che all'articolo 4 è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Scoca, De Martino, Preziosi, Vinciguerra, Colombo Emilio, Castelli Avolio, Caronia, Orlando Camillo, Guerrieri Emanuele, Priolo.

"All'articolo 4 del testo ministeriale, aggiungere dopo le parole: per i magistrati dell'ordine giudiziario ed amministrativo, le altre: per gli avvocati e procuratori dello Stato".

SCOCA dà ragione dell'emendamento, ritenendo che sia stata solo una dimenticanza l'esclusione degli avvocati e procuratori dello Stato.

MOLE', Presidente della Commissione, dichiara che la Commissione accetta l'emendamento.

RESCIGNO insiste nel suo emendamento.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Rescigno. - Non è approvato.

Mette ai voti l'articolo 4 con l'emenda-

mento Scoca accettato dalla Commissione. - E' approvato.

Mette in discussione l'articolo 5 nel testo proposto dalla Commissione:

« Per le persone estranee all'Amministrazione dello Stato investite occasionalmente di pubbliche funzioni, che, secondo le preesistenti disposizioni, sono tenute a prestare giuramento con riferimento alla forma istituzionale dello Stato, si applica la seguente formula:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere le funzioni affidatemi con coscienza e diligenza e con l'unico intento di perseguire il pubblico interesse ».

Lo mette ai voti. - E' approvato.

Mette in discussione l'articolo 6:

« I sindaci dei comuni ed i presidenti delle deputazioni provinciali prestano giuramento con la seguente formula:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere le mie funzioni col solo scopo del pubblico bene ».

FERSICO propone che invece di "col solo scopo", si dica "al solo scopo".

MOLE', Presidente della Commissione, accetta l'emendamento.

PRESIDENTE mette ai voti l'articolo 6 con l'emendamento Fersico accettato dalla Commissione. - E' approvato.

Avverte che la Commissione ha proposto il seguente articolo 6-bis: "Per i professori universitari resta ferma il decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238."

Lo pone ai voti. - E' approvato.

Mette in discussione l'articolo 7:

« Il giuramento prescritto dall'articolo 5 della legge 13 giugno 1912, n. 555, e dall'articolo 3 del regio decreto 2 agosto 1912, n. 949, per coloro ai quali sia stata concessa la cittadinanza italiana, deve essere prestato con la formula seguente:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al suo Capo e di osservare lealmente le leggi dello Stato ».

Lo mette ai voti. - E' approvato.

Avverte che la Commissione propone di aggiungere il seguente articolo 8:

"Fino a quando non sia prestato il giuramento con le nuove formule, resta fermo il disposto del primo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo presidenziale 19 giugno 1946, n.1." - Lo mette ai voti. - E' approvato.

Avverte che la Commissione ha proposto di modificare il titolo del disegno di legge nel modo seguente: "Modificazione delle formule di giuramento".

La proposta è approvata.

Indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge.

Comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti 432. Maggioranza 217. Voti favorevoli 343. Voti contrari 89.

L'Assemblea approva.

Comunica che dall'onorevole Stefano Riccio ed altri è stata presentata - chiedendone lo svolgimento d'urgenza - una interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro delle finanze, circa la nomina dei componenti la Commissione per l'avocazione dei profitti di regime.

Domanda al Governo se accetta di discuterla.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, accetta che l'interpellanza sia discussa d'urgenza, ma fa presente che si tratta di una modificazione della legge, onde la discussione urgente non potrà dare un risultato immediato. Comunque consente che sia messa all'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE avverte che una seconda interpellanza di cui si chiede pure lo svolgimento d'urgenza è stata presentata dall'onorevole Colonnetti ed altri al Governo, tendente ad ottenere l'assegnazione di adeguati stanziamenti per la ricerca scientifica.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, fa presente che la questione non può essere risolta molto sollecitamente, richiedendo lo stanziamento di spese in bilancio. Propone che l'interpellanza sia discussa alla ripresa dei lavori parlamentari. - Così rimane stabilito.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole De Maria ha presentato, chiedendone la trattazione d'urgenza, una interrogazione al Ministro di grazia e giustizia concernente sanzioni per le offese a mezzo della stampa contro il prestigio e l'onore del Capo di uno Stato estero.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, non ha nulla in contrario a che sia iscritta all'ordine del giorno di domani.

SILIPO ha presentato una interpellanza di cui è stata riconosciuta l'urgenza, concernente l'applicazione dei decreti Segni in provincia di Catanzaro. Desidera conoscere quando potrà essere svolta.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, accetta che sia posta all'ordine del giorno di domani.

SULLO ha pure presentato una interpellanza relativa alle opere pubbliche nella città di Roma e dell'Agro romano.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, riconosce la urgenza, ma chiede il tempo necessario per as-

sumere informazioni.

CAROLEO domanda che quando sarà posta all'ordine del giorno l'interpellanza Silipo, vi sia posta anche quella che egli ha presentato su analogo argomento fin dal settembre scorso.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, consente.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Togni ha presentato una interpellanza urgente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere i motivi della mancata attuazione del decreto 13 marzo 1944, con cui fu istituita la Commissione per la riforma della previdenza sociale. L'onorevole Carratelli ha presentato una interrogazione urgente in merito al concorso per il conseguimento dell'idoneità all'esercizio della funzione di esattore delle imposte.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, consente che siano poste all'ordine del giorno di domani.

DI FAUSTO chiede di trasformare in interrogazione orale l'interrogazione con risposta scritta da lui presentata il 23 novembre ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, concernente la campagna di stampa contro i sacerdoti.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, consente a che questa interrogazione sia discussa unitamente a quella dell'onorevole De Maria.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Meda Luigi ha presentato un'interrogazione sulle norme che regolano l'approvvigionamento della provincia e della città di Milano; l'onorevole Sardiello un'altra sull'approvvigionamento di

Reggio Calabria ed una l'onorevole Bordon
sull'applicazione dei provvedimenti di ammi-
nistia in favore dei partigiani. Gli interro-
ganti chiedono che ne sia riconosciuta l'ur-
genza.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio
dei Ministri, Ministro dell'interno, accetta
che la discussione avvenga nella seduta di do-
mani.

Si dà lettura delle interrogazioni e
interpellanze pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 19.25.

IL SEGRETARIO

Giulio Neolucchi

IL PRESIDENTE

Giulio Neolucchi



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 14 dicembre 1946

Presidenza del Presidente SARAGAT

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Patricolo ha dato le sue dimissioni da componente della Commissione per la Costituzione. A sostituirlo, è stato chiamato l'onorevole Canizzo. Comunica anche che la Giunta delle elezioni, nella riunione odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati: Adolfo Quintieri per la Circoscrizione di Catanzaro (XXVIII), Ivo Coccia per la Circo-
scrizione di Perugia (XIX) e, concorrendo negli eletti i requisiti previsti dalla legge elettorale, ne ha dichiarata valida la elezio-
ne. Dà atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità pre-
sistenti e non conosciuti sino a questo mo-
mento, dichiara convalidate queste elezioni.

Si inizia lo svolgimento di interrogazio-
ni.

SANSONE, Alto Commissario aggiunto per l'alimentazione, dichiara all'onorevole Sar-
diello che la situazione dell'approvvigiona-
mento cerealicolo della provincia di Reggio
Calabria, come quella di tutte le province
scarsamente produttrici, risente in modo par-
ticolare dell'eccezionale carenza di cereali

dovuta ai mancati arrivi dei quantitativi di grano previsti con il piano d'importazione U.N.R.R.A.- Espone le provvidenze adottate per l'approvvigionamento di cereali e di olio in queste province. Esclude che vi sia stata nell'esportazione dell'olio dalla provincia di Reggio Calabria una speculazione nelle fasi di trasferimento e distribuzione dell'olio reperito, controllate dall'Alto Commissariato.

SARDIELLO non può dichiararsi soddisfatto. Sottolinea la situazione gravemente deficitaria della provincia per quanto attiene ai generi di prima necessità, generi peraltro giacenti in altre province e non fatti giungere tempestivamente sul posto sotto pretesto di mancanza di mezzi di trasporto. Conferma che tonnellate di olio sono state esportate dalla provincia, mentre non è avvenuta la distribuzione alla popolazione neppure della razione assegnata. Chiede che le popolazioni delle province meridionali siano tenute presenti per future assegnazioni straordinarie.

PRIOLO deve confermare quanto ha dichiarato l'onorevole Sardiello. Domanda che si provveda soprattutto a destinare mezzi di trasporto - e particolarmente natanti - all'approvvigionamento della provincia di Reggio.

SANSONE, Alto Commissario aggiunto per l'alimentazione, assicura che, non appena disponibili i mezzi di trasporto, le province meridionali saranno tenute presenti per i regolari rifornimenti. Ricorda che il sistema del reperimento degli olii fu sospeso essendo si avuto sentore di un inserimento della speculazione privata in quell'iniziativa.

SARDIELLO chiede se, accertata la speculazione che si inseriva nel provvedimento

legislativo e il danno che arrecava alle popolazioni, si sono prese misure a carico degli speculatori.

PRIOLO rileva che, una volta reperito l'olio, se ne poteva riservare un certo quantitativo per le popolazioni della Calabria.

SANSONE, Alto Commissario aggiunto per l'alimentazione, conferma che si è provveduto per eliminare la speculazione.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Labriola ha presentato una interrogazione sullo stesso argomento cui si riferisce quella dell'onorevole Mazza. Il Governo ne ha riconosciuta l'urgenza.

SANSONE, Alto Commissario aggiunto per l'alimentazione, dichiara agli onorevoli Mazza e Labriola che, se le loro richieste si riferiscono alle assegnazioni di generi razionati fatte alla provincia di Napoli, deve rilevarsi che le assegnazioni medesime sono state sempre disposte dall'Alto Commissariato, a Napoli come a tutte le provincie, nella stessa data e nella stessa misura, in base alle tabelle di razionamento attualmente in vigore. Le difficoltà che si lamentano a Napoli per quanto riguarda l'approvvigionamento cerealicolo sono comuni a tutte le provincie non sufficientemente produttrici, e derivano anche dai mancati arrivi del grano estero. Assicura formalmente l'onorevole interrogante che la situazione di Napoli, proprio perchè tra le città più provate dalla guerra, è attentamente seguita dal Commissariato.

MAZZA non è soddisfatto. Rileva che, mentre a Roma è stata distribuita la razione di novembre della pasta, a Napoli si è data

solo quella di ottobre. Di più: a Napoli si vendevano in borsa nera generi esteri scar-
tati dalle regolari distribuzioni perchè di-
chiarati adulterati, mentre in realtà non lo
erano o lo erano solo in parte.

LABRIOLA rileva la particolare situa-
zione di Napoli per la presenza di forze ar-
mate straniere rilevanti, che depauperano la
città di molte delle sue risorse. Richiama
inoltre l'opportunità politica di non acuire
il malcontento della popolazione in una cit-
tà come Napoli, in cui si ha forte percentua-
le di cittadini monarchici. In nome della
giustizia e anche della convenienza politica
si augura dunque che il Governo faccia il
possibile per sollevare Napoli dalle sue
strettezze.

SANSONE, Alto Commissario aggiunto per
l'alimentazione, assicura l'onorevole La-
briola che la situazione particolare di Napo-
li è tenuta presente dal Governo, e che da
parte di questo tutto il possibile sarà fat-
to.

JERVOLINO, Sottosegretario di Stato
per i trasporti, assicura gli onorevoli in-
terroganti che sono in arrivo forti carichi
di grano nella provincia di Napoli ed espri-
me la speranza che queste notizie possano
tranquillizzarli.

SANSONE, Alto Commissario aggiunto per
l'alimentazione, risponde all'onorevole Me-
da Luigi che è stata sempre viva preoccupa-
zione dell'Alto Commissariato dell'alimenta-
zione di provvedere tempestivamente alle as-
segnazioni di grano, di sfarinati e di riso
per sopperire alle necessità della provincia
e della città di Milano, che hanno complessi

vamente un fabbisogno giornaliero di 8.500 quintali di grano. Le disponibilità nazionali e il modesto apporto di cereali esteri, non hanno permesso la costituzione di sufficienti scorte; malgrado questo le assegnazioni disposte sino ad oggi assicurano la copertura fin quasi alla fine del mese, in modo da permettere il collegamento con gli arrivi preannunciati per la terza decade di dicembre. Si è perciò reso necessario un più largo impiego di farina da polenta in tutte le regioni settentrionali e centrali, con assegnazioni integrative di riso ai centri più vicini alle riserie.

MEDA rileva che in linea di fatto Milano non ha la farina e la polenta indispensabili. Sollecita urgenti ed energici provvedimenti affinché le province viciniori avvino a Milano i cereali assegnati, ed insieme una oculata vigilanza sui mulini per stroncare ogni speculazione. Chiede inoltre che la vigilanza dell'Alto Commissario si estenda a tutte le industrie alimentari e specialmente ai caseifici, onde le necessità di vita del popolo lavoratore milanese siano tutelate.

ALDISIO, Ministro della marina mercantile, Alto Commissario ad interim per l'alimentazione, sottolinea gli sforzi compiuti dal Governo per assicurare gli approvvigionamenti essenziali della popolazione. Deve tuttavia rilevare che, se le assegnazioni di grano estero non saranno tempestive, la situazione diverrà veramente difficile. Il Governo ha messo a disposizione tutti i mezzi di trasporto: navi e vagoni, ma ognuno deve avere la sensazione che se gli aiuti dall'estero non saranno immediati, sarà purtroppo neces-

sario, sia pure per breve tempo, addivenire ad una diminuzione delle razioni.

MAZZONI, interrompendo, afferma che fra pochi giorni a Milano tutti faranno il panettone. Ciò deve essere impedito.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, rispondendo agli onorevoli Di Fausto, Medi, De Maria ed altri riconosce che gli eccessi di certe pubblicazioni passano ogni limite del tollerabile. Il nuovo regime non avvalendosi più delle leggi restrittive fasciste ha dimostrato coi fatti di voler ridare alla stampa la più ampia ed assoluta libertà. Purtroppo, se la grandissima maggioranza dei giornali ha dimostrato di apprezzare convenientemente la riconquistata libertà di discussione e di polemica, alcuni ve ne sono stati e ve ne sono, i quali si sono dimostrati e vanno dimostrandosi non capaci e non meritevoli di usarne. Parecchi editori infatti hanno approfittato della libertà per organizzare la più turpe speculazione di stampa pornografica. Infine, quando meno potevasi attenderlo, è stato un improvviso divampare di pubblicazioni libellistiche contro la religione, la Chiesa ed i suoi ministri, avverso le quali giustamente elevano le loro proteste gli onorevoli interroganti, anche per le conseguenze che questa violenta campagna di odio e di disprezzo sta provocando dando luogo ad incidenti, i quali non possono non compromettere l'unità morale della Nazione. Purtroppo il Governo è in gran parte disarmato contro questa degenerazione di licenza della libertà di stampa, poichè il decreto legislativo del 31 maggio scorso, n.561, sul sequestro delle

pubblicazioni, non consente il sequestro amministrativo se non nei casi di offesa al pudore e alla morale. Per tutti gli altri casi, per poter provvedere al sequestro, occorre una sentenza dell'autorità giudiziaria passata in giudicato. Dopo un lungo periodo di tolleranza, il Governo è ricorso al decreto 26 aprile 1945, n. 149, che colpisce gli apologisti del passato regime, per cercare di contenere gli eccessi della stampa neofascista. Sono stati sequestrati alcuni settimanali per contravvenzione alle norme sulla autorizzazione, sono stati denunciati alla Commissione del confino alcuni giornalisti ed altri sono stati diffidati in base a detto decreto. Sebbene non entusiasta delle limitazioni del diritto di opinione, avverte che il Governo è disposto a riesaminare, in base all'articolo 4 della legge 14 gennaio 1944, recentemente prorogata al 31 marzo del prossimo anno, le già concesse autorizzazioni alle pubblicazioni. E' convinto che tutte le parti politiche del paese concorderanno in questa opera di risanamento, in questa difesa della nostra gioventù contro i mercatelli volgari della pornografia che invano, anche essi, cercano appellarsi ai diritti della libertà di opinione e di stampa. Quanto all'improvvisa germinazione della stampa antireligiosa soprattutto avvenuta a Roma, non intende ora indagare chi finanzia e favorisca la diffusione di questi fogli. Si tratta di una organizzata campagna di vilipendio della religione cattolica, che è la religione professata dalla grandissima maggioranza del popolo italiano; si tratta di una satanica campagna di diffusione di odio contro i sacerdoti indicati come nemici del popolo e come inquinati di tutte le turpitudini.

Ci si avvia, così, evidentemente, a creare una nuova divisione fra gli italiani attraverso una lotta volgare condotta contro i sentimenti più sacri. Si ingiuria infine e si vilipende la persona del Sommo Pontefice che i credenti hanno sacra e che lo Stato italiano è impegnato da un trattato, che fu e resta di pacificazione spirituale, a far rispettare, anche in considerazione del carattere particolare di questa città eterna che è sede del cattolicesimo e centro di pellegrinaggi internazionali. (Si grida, fra vivissimi applausi al centro e a destra: Viva il Papaf) Accenna alle conseguenze che già si sono verificate in seguito a questa campagna antireligiosa.

In attesa che il Consiglio dei Ministri possa esaminare il progetto di legge, ormai completato dalla Commissione appositamente nominata e questa Assemblea sia messa in grado di discutere ed approvare la nuova legge, il Governo in caso di necessità, agirà nello spirito delle leggi generali che presiedono al mantenimento dell'ordine pubblico. La scorsa settimana, gli incidenti cui ha dato luogo il lancio di un nuovo settimanale anticlericale hanno costretto il Ministro dell'interno a disporre il suo sequestro in base all'articolo 2 del testo unico della legge di pubblica sicurezza. Passi diplomatici sono stati fatti per denunciare le offese recate alla persona del Sommo Pontefice, alla religione, ai suoi sacerdoti che debbono essere tutelati a norma del Codice penale italiano, sì come il carattere speciale di Roma va particolarmente rispettato in base all'articolo 1 del Trattato.

E' convinto che solo in questo modo veramente si potrà difendere e assicurare alla nostra nazione la libertà della stampa nella quale, come vecchio giornalista, profondamente crede, ed evitare che contro i nuovi istituti repubblicani si appuntino le critiche e le diffidenze di quanti non possono ammettere che le libertà civili degenerino in una indiscriminata licenza che offende i più sacri sentimenti di tutto un popolo civile.

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, dichiara in particolare all'onorevole De Maria che al Procuratore della Repubblica è pervenuta una denuncia contro il settimanale 'Il Mercante' solo per il reato di offesa alla religione dello Stato e non già per quello di offesa all'onore di Capi di Stati esteri. Lo stesso Procuratore della Repubblica non ha, finora, rappresentato al Ministro di grazia e giustizia l'ipotesi di tale ultimo reato per la richiesta di procedimento di cui all'articolo 313 Codice penale. Assicura gli onorevoli interroganti che al Ministro non sfugge la grave importanza della questione.

DI FAUSTO ringrazia e prende atto delle assicurazioni, augurandosi che esse trovino pratica riconferma nei fatti. Rinnova le più alte proteste contro la campagna di vilipendio e di calunnia scatenate contro il clero e contro il Capo della Chiesa che con la sua alta opera ha salvato con Roma il più singolare tesoro della storia, dell'arte e della bellezza. Attentare a questa forza sarebbe attentare all'opera della ricostruzione. Al bianco Pantore Angelico che dominò da solo la bestiale bufera sanguigna, vada la riconoscenza im-

peritura della Nazione.

MEDA sottolinea il crollo del senso morale verificatosi in Italia ed esalta l'apostolato del clero e lo splendore dell'idea cristiana. E' dovere dei rappresentanti del popolo innalzare una diga contro l'immoralità. Si augura che dall'Assemblea salga un monito ed un giuramento: difendere la coscienza del popolo contro ogni attentato.

DE MARIA ringrazia il Sottosegretario per le dichiarazioni fatte. Ricorda le disposizioni del Codice penale e del Concordato che vietano ogni attentato all'onore e al prestigio del Capo della Religione italiana. Denuncia i vilipendi e le calunnie contenute in alcune recenti pubblicazioni ed eleva una protesta contro tutta la stampa anticlericale pullulante in Italia. A coloro che cercano di demolire l'asilo che ieri li salvò dalla persecuzione nazifascista, ricorda che Roma, capitale del mondo deve la sua salvezza al Pontefice. Contro i rinnegati domanda siano adottati i più energici provvedimenti.

Si passa allo svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE avverte che, data l'analogia dei due argomenti, le interpellanze degli onorevoli Silipo e Caroleo saranno svolte contemporaneamente.

(Presidenza del Vicepresidente Tupini)

SILIPO denuncia la gravità della situazione derivante dal tentativo di sabotaggio dell'applicazione dei decreti Segni per l'assegnazione delle terre incolte, e le condizioni particolari dell'Italia meridionale e della provincia di Catanzaro, povera di risorse, flagellata dalla malaria. Contesta

l'affermazione di coloro che parlano di invasione di terre coltivate e critica il contegno della forza pubblica che procedette - ad esempio in provincia di Catanzaro - ad arresti inconsulti di questi lavoratori rei soltanto di chiedere legalmente di poter coltivare un pezzo di terreno abbandonato. Sottolinea la situazione di Crotone ove le forze della reazione tentarono di sabotare in tutti i modi l'azione della Giunta Comunale. Termina rilevando che la sua interpellanza ha lo scopo di conoscere anche i provvedimenti che si intendono adottare coi soprusi degli organi di polizia, onde dare al popolo la sensazione che il primo Governo della Repubblica intende realmente di instaurare una politica di vera democrazia.

CAROLEO chiede al Governo provvedimenti urgenti, coincidenti in gran parte col programma esposto dallo stesso onorevole Silipo: una onesta perequazione fra le varie categorie, che si deve attuare attraverso una revisione totale delle affittanze agrarie; una garanzia di lavoro alle popolazioni calabresi che sono composte esclusivamente di contadini, garanzia da attuarsi allo stesso modo con cui si è attuato il blocco dei licenziamenti per gli operai delle industrie. Ricorda di aver presentato un promemoria al Sottosegretario di Stato per l'agricoltura; ma i provvedimenti invocati non vennero e intanto si ebbero invece la quadruplicazione del prezzo del grano, l'inasprimento dei prezzi dell'olio. Bisogna limitare la rendita della terra e frenare i costi, se si vuole, nell'interesse dei consumatori, ottenere una riduzione dei prezzi. Accennando al decreto sulle terre incolte del settembre 1946 rileva che con esso il diritto di proprietà in Calabria è

stato praticamente annullato. Non intende che si proteggano i proprietari a danno dei lavoratori della terra; ma chiede che il Governo apertamente dica se in base a questo decreto tutte le terre di Calabria debbano essere concesse, perchè in quella regione non esistono terre che, con nuovi metodi culturali, non possano essere profondamente trasformate. Nel luglio scorso egli sintetizzò in un ordine del giorno il pensiero che lo ha indotto ora a presentare l'attuale interpellanza. Si augura che il Governo tenga conto dei suggerimenti che possono venirgli dai rappresentanti eletti dalle popolazioni interessate.

SEGNÌ, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, espone taluni dati relativi al lavoro delle Commissioni in Calabria, rilevando che il pericolo di una occupazione totale di quelle terre non sussiste, tanto è vero che numerosissime domande sono state respinte proprio in base alla legge, i cui criteri tecnici sono facilmente individuabili dagli organi tecnici che debbono applicarla. Quanto all'azione delle Commissioni, l'esame delle doglianze pervenute al Ministero hanno dimostrato che queste si sono comportate obiettivamente, tenendo presenti tutti gli elementi dovuti in base alla legge. Le richieste poi di calmieri anche sugli affitti agrari esulano dal tema in discussione e riguardano la politica generale del Governo, il quale si è occupato recentemente della questione dei fitti, che offre gravi difficoltà, ma che sarà risolta, così da colpire i fitti esagerati che giustamente si lamentano. Circa il contegno della polizia, rileva che quando essa dovette intervenire, non si ebbe uso della forza nè

spargimento di sangue. Gli ispettori e tutti i tecnici agrari, poi, meritano pieno plauso per l'opera compiuta.

SILIPO ringrazia il Ministro per le delucidazioni, rilevando però che esse sono state troppo generiche e lamentando che sia mancata una vera inchiesta sull'azione degli organi di polizia.

CAROLEO ringrazia il Ministro e dichiara di confidare nella possibilità di attuazione dei suoi buoni propositi.

RICCIO rileva che il criterio adottato dalla legge di deferire al Ministro delle Finanze la nomina dei componenti le Commissioni per l'avocazione dei profitti di regime non può trovare giustificazione. Nessuna intenzione di ritardare l'avocazione di tali profitti; essa però deve essere attuata sul piano del rispetto della libertà e della giustizia. Fa presente infatti che il Ministro delle finanze, parte e giudice, non dà affidamento di piena imparzialità. Sostiene quindi la necessità che la nomina dei componenti della Commissione sia devoluta al prefetto, all'intendente di finanza e al presidente del tribunale, tenendo presente che nella scelta dei nomi debba prevalere la competenza tecnica sul criterio politico. Questo varrà a creare un clima di tranquillità, necessario per la ricostruzione.

(Presidenza del Presidente Saragat)

PELLA, Sottosegretario di Stato per le finanze, fa brevemente la storia della legislazione relativa all'avocazione dei profitti di regime, rilevando come nel diritto costituito attualmente esistente, l'istituto dell'avocazione dei profitti di regime vada in-

serito nel sistema dell'ordinamento tributario; da ciò il sistema procedurale diventa un corollario. Assicura che nella scelta dei membri della Commissione si è tenuta presente l'onestà dei componenti, e la loro competenza, senza dare preminenza al loro colore politico. Per queste ragioni il Governo non ritiene opportuno accogliere la proposta dell'onorevole interpellante.

RICCIO non si dichiara soddisfatto e si riserva di insistere sull'argomento trasformando la sua interpellanza in mozione.

CONDORELLI, quale firmatario della interpellanza, espone le ragioni per le quali si vuole trasformare l'interpellanza in mozione. Ritiene arbitrario l'inquadramento della materia nel sistema tributario. Erroneamente i profitti di regime sono stati messi allo stesso livello dei profitti di guerra: questi implicano soltanto una valutazione economica, mentre per i primi c'è soprattutto un giudizio morale. Rileva che la nomina delle Commissioni provinciali non è circondata da alcuna delle necessarie cautele. Alla sensibilità giuridica politica e morale dell'Assemblea fa presente che un grave colpo viene inferto alle leggi che regolano il vivere civile. Denuncia gli eccessi cui il Governo è giunto e lo invita a dare fiducia nel pubblico tutelando gli interessi dell'equità e della giustizia. I giudizi delle Commissioni debbono essere ineccepibili: esse quindi debbono dare la massima garanzia di obiettività.

SCOCCIMARRO, Ministro delle finanze, si dichiara lieto che la interpellanza sia trasformata in mozione perchè se ne discuta ampiamente. Lamenta che ogni volta che una legge

si preparava a dare i suoi proficui risultati si sia tentato di ritardarne l'attuazione. Ma il giuoco questa volta non riuscirà. La proposta degli interpellanti avrebbe potuto anche essere accolta sei mesi or sono; ma oggi che tutto l'apparato è stato costituito non può essere modificato. Afferma di portare la più assoluta obiettività in materia; nessun atto di ingiustizia può essergli rimproverato. La prima condizione per i componenti delle Commissioni destinate a giudicare è che essi siano degli antifascisti, mentre non può non rilevare che nelle Commissioni precedentemente costituite vi erano compresi elementi che questi requisiti non possedevano. Ricorda l'istituto tipicamente tributario del concordato, adottato per i giudizi sui profitti di regime, rilevando peraltro che nessun'altra concessione potrà essere fatta in questo campo dove l'accertamento dovrà essere svolto con il massimo rigore. Ripete che è pronto a discutere sull'argomento, portando anche all'esame i casi particolari. Ad ogni modo le Commissioni debbono essere composte di persone insospettabili e che diano garanzia di assoluta obiettività. Comunque, di fronte all'esigenza di una rapida ricostruzione, una modifica alla legge non potrebbe che arrecar danno. Conclude affermando la necessità di dare tranquillità al popolo italiano, risolvendo con rapidità la questione dei profittatori di regime.

TOGNI, svolgendo la sua interpellanza, denuncia la caotica situazione esistente negli organismi della previdenza sociale, rilevando come la nuova democrazia non possa disinteressarsi di un settore così delicato. La questione fu sollevata alla Consulta con una

interpellanza presentata dal compianto onorevole Grandi, e il Governo diede assicurazioni al riguardo; ma la situazione è rimasta immutata e importanti aggravii di miliardi, sono stati adottati senza sentire il parere della Commissione. Denuncia il continuo aumento dei contributi, cui corrisponde una diminuzione delle prestazioni di assistenza e di previdenza. Sottolinea l'importanza sociale, morale e giuridica del problema e l'imponenza della cifra dei contributi che affluiscono nelle casse dell'Istituto di previdenza sociale. Confida che il Governo vorrà prestare la dovuta attenzione alla necessità di risolvere concretamente il problema sollevato con la sua interpellanza.

D'ARAGONA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, avverte di aver preparato un progetto per modificare la Commissione per la riforma della Previdenza sociale che aveva troppi professori e troppo pochi rappresentanti degli interessati. Il relativo decreto è attualmente dinanzi al Consiglio di Stato e le nomine saranno fatte non appena il decreto sarà tornato al Consiglio dei Ministri. Accenna ai compiti che saranno affidati alla nuova Commissione, e conclude affermando che i cittadini devono sapere come è gestita l'assicurazione, in modo da avere la sicurezza che lo sia con criteri sani.

TOGNI contesta talune affermazioni del Ministro; afferma che la questione della previdenza sociale è eminentemente costituzionale, e poichè è stato preparato un provvedimento, chiede che esso sia portato alla discussione dell'Assemblea.

SULLO chiede se il Governo vuole rispondere ad una interpellanza che egli ha

presentato circa la sperequazione dei lavori pubblici a Roma in confronto delle altre città.

ROMITA, Ministro dei lavori pubblici, prega l'onorevole interpellante di consentire ad un rinvio.

SULLO consente.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Condorelli ha chiesto che sia discussa d'urgenza la seguente mozione:

« L'Assemblea Costituente — premessa la urgente necessità di creare un ambiente di tranquillità nel Paese, ai fini della ricostruzione; ritenendo opportuno che la nomina dei componenti le Commissioni per le avocazioni dei profitti di regime, rimessa al Ministro delle finanze, sia invece devoluta ad una Commissione composta, nelle singole province, dal prefetto, dall'intendente di finanza e dal presidente del tribunale, e ciò perché, nella scelta dei nomi, deve prevalere la competenza tecnica sul criterio politico, invita il Governo a sospendere l'insediamento delle Commissioni nominate in conformità del criterio su richiamato ».

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, accetta di discutere la mozione riservandosi di fissarne la data.

CONDORELLI insiste nel chiedere l'urgente discussione della sua mozione.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, rileva l'impossibilità per il Governo di avere subito tutti i dati per la discussione.

CONDORELLI rileva che si tratta della discussione di una questione di puro diritto, che può essere fatta anche subito.

TOGLIATTI vorrebbe chiedere a qualche competente del Governo se sia vero che sono in corso da due giorni accertamenti di un miliardo di sopraprofiti di regime a carico del conte Vaselli. Questo perchè vorrebbe sapere quale legame potrebbe avere una proposta di sospensiva con l'esecuzione della legge.



Camera dei deputati
Archivio Storico

Queste parole sono accolte da applausi all'estrema sinistra, da commenti e da vivissimi rumori e proteste al centro e a destra.

LUCIFERO a nome di tutti i deputati che sentono la responsabilità collegiale delle loro funzioni protesta contro la insinuazione dell'onorevole Togliatti e chiede che il Presidente nomini una Commissione d'inchiesta per accertare se vi siano fra i deputati dei settori di destra collusioni di alcun genere.

PRESIDENTE rileva che l'onorevole Togliatti non ha mosso una specifica accusa ad alcun deputato e quindi, a norma del Regolamento, non è il caso di procedere alla nomina di una Commissione d'inchiesta.

GRONCHI domanda formalmente all'onorevole Togliatti se la sua allusione si riferisce anche ai firmatari della mozione Riccio.

PATRISSI ringrazia l'onorevole Gronchi dell'ingenerosità con cui tende a distinguere la responsabilità dei suoi colleghi da quella dei firmatari appartenenti ad altri settori; ringrazia anche l'onorevole Togliatti perchè gli offre il destro di precisare che nel Paese circolano voci deplorevoli sull'attività della direzione generale della finanza straordinaria. Ne porta formale accusa. Rileva che l'accertamento Vaselli, da quattro miliardi, in seguito a oblique trattative, è stato ridotto a due. Deve dire al Ministro che le trattative per gli accertamenti sono fatte direttamente dal suo Gabinetto. Due ispettori generali e lo stesso direttore generale della finanza straordinaria girano in tutta Italia e trattano direttamente; ed è in grado di precisare chi funziona da galoppino in queste scandalose manovre del Gabinetto. Chiede formal-

mente un'inchiesta parlamentare per salvaguardare la dignità del Governo e accertare la responsabilità. La voce pubblica insinua che tutto ciò frutta anche a qualche partito: conferma perciò la sua richiesta.

TOGLIATTI precisa di aver chiesto unicamente - avendo avuto notizia di questi accertamenti a carico di un tipico profittatore fascista - se la richiesta di sospensione non potesse nuocere troppo gravemente allo Stato.

TERRACINI trova strano che, in maniera inattesa, si cerchi di eludere la prima impostazione del problema, e cioè la trasformazione dell'interpellanza in mozione. Apprezza la sensibilità dell'onorevole Lucifero, ma rileva che egli non ha creduto di rilevare un'ingiuria assai più grave contenuta nella richiesta di un collega a lui vicino che il Partito Comunista rendesse conto dei milioni di Dongo. Chiede perciò al senso di dignità di tutti i colleghi di tornare al problema così come è stato impostato, senza insistere nel pretendere un'inchiesta che potrebbe essere l'inizio di una lunga serie.

LUCIFERO dichiara che nessuno intende avviare la discussione; ma non può accettare che una causa giusta venga torta ad offesa o ad insinuazione, così come ha tentato di fare l'onorevole Togliatti. Forse l'onorevole Togliatti non intendeva pronunciare offesa; ma la sua parola suonava offesa e perciò si ha il diritto di chiedere che sia chiarita.

PRESIDENTE osserva che l'onorevole Togliatti ha già chiarito il suo pensiero.

LUCIFERO non può dichiararsi soddisfatto del chiarimento dell'onorevole Togliatti, come non dovrebbero mostrarsene soddisfatti

molti altri nell'aula. Insiste nella sua richiesta.

BELLAVISTA non crede di aver offeso la suscettibilità di alcuno con la sua frase relativa al tesoro di Dongo, tanto più che l'onorevole Terracini ha detto che il tesoro di Dongo è ipotetico.

GRONCHI, a nome del gruppo democristiano dichiara che i colleghi Dominedò, Siles e Giachero hanno apposto la firma alla mozione Concorelli senza autorizzazione del gruppo. Concorda con il Ministro sulla necessità di discutere la questione, senza però che questo debba ritardare l'applicazione della legge.

LUSSU rileva che a suo tempo tutti i componenti il Gabinetto furono d'accordo sulla opportunità del passaggio della materia dei profitti di regime dall'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo al Ministero delle finanze. Si meraviglia quindi di una interpellanza, trasformata in mozione, che oggi tende a rimettere in discussione quel provvedimento. Crede che ciò possa destare la preoccupazione che si tratti di una manovra dilatoria che l'Assemblea non può consentire. Esorta a denunciare senz'altro all'autorità giudiziaria i fatti costituenti reato, se ve ne sono.

SCOCIMARRO, Ministro delle finanze, riferendosi alla pretesa elasticità denunciata circa alcuni accertamenti di profitti di regime, dichiara in particolare che l'accertamento Vaselli è stato concluso due o tre giorni or sono. Afferma che nel campo dell'accertamento dei profitti di regime, si agisce con criteri di assoluta obiettività. Smentisce che nel suo Gabinetto si siano

trattate pratiche di profitti di regime, ed assicura di aver rifiutato personalmente sempre anche di ricevere interessati in pratiche del genere. Respinge con indignazione ogni sospetto di irregolarità e rende omaggio alla probità dei funzionari che agiscono in questo campo. L'accento al Direttore generale ed ai due Ispettori che percorrono l'Italia per accertare i profitti di regime, gli dà occasione di rendere omaggio alla loro rettitudine assoluta. Essi, del resto, hanno facoltà unicamente di ispezionare e stimolare l'attività degli uffici provinciali. Espone le modalità seguite nei concordati, confermando che sia il Ministro che il direttore generale ne sono estranei del tutto. Non può accettare la domanda di una inchiesta parlamentare, che presupporrebbe illecita attività della amministrazione, e getterebbe un'ombra di sospetto su tutti i suoi collaboratori che egli ha il dovere e il diritto di difendere. Accetta però la più ampia discussione, purchè questa non faccia ritardare l'applicazione della legge. Annuncia una prossima pubblicazione quindicinale da cui l'opinione pubblica potrà ricavare tutti gli elementi per rendersi completo conto dell'opera dell'Amministrazione finanziaria, che è composta di uomini di specchiata onestà.

PATRISSI ringrazia il Ministro per le notizie fornite e per i propositi manifestati. Non discute le sue affermazioni: ritiene che siano assolutamente tranquillanti. Ma il fatto che circolino insinuazioni dimostra che nella procedura v'è una intercapedine nella quale si potrebbe insinuare l'arbitrio. Conosce l'onestà dei funzionari; ma il dubbio che provoca la diceria scaturisce dalla legge.

Non insiste per l'inchiesta parlamentare.

CONDORELLI insiste nella richiesta che si discuta d'urgenza la sua mozione.

SCOCCIMARRO, Ministro delle finanze, non avrebbe personalmente alcuna difficoltà a discutere la mozione Condorelli, purchè non si rinvi l'applicazione della legge. Nella mozione, peraltro, si invita il Governo a sospendere l'insediamento delle Commissioni, ciò che invaliderebbe il criterio con cui le Commissioni stesse sono state costituite.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, fa rilevare l'inutilità di una discussione immediata, dato che è intenzione del Governo non sospendere in alcun modo il funzionamento delle Commissioni.

PRESIDENTE mette ai voti la richiesta dell'onorevole Condorelli, non accettata dal Governo, di discutere d'urgenza la sua mozione. (Non è approvata).

Avverte di aver ricevuto una richiesta firmata dall'onorevole Lucifero e da altri quindici deputati che riconferma la domanda di nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle collusioni che possono intercorrere fra i deputati e la ditta Vaselli, come con qualunque altra.

LUCIFERO dichiara che, poichè si è parlato di collusione, l'opposizione ha il diritto che l'opinione pubblica venga informata se il sospetto lanciato sia o non sia fondato.

TARGETTI osserva che per decidere una inchiesta parlamentare non è sufficiente la semplice domanda di un certo numero di deputati, ma occorre essere in possesso di elementi probatori che possano giustificarla.

LUCIFERO osserva che l'onorevole Togliatti non ha ritirato la sua frase; l'accusa pertanto rimane ed egli crede che debba essere o provata o ritirata.

TOGLIATTI all'onorevole Lucifero che ha parlato di suscettibilità dichiara di sentirsi suscettibile anch'egli, come membro dell'Assemblea e come combattente contro il fascismo. Come membro dell'Assemblea la sua suscettibilità si è sentita offesa varie volte durante l'odierna discussione. Constata che l'Assemblea si attarda per vedere se sia necessario modificare una determinata procedura per evitare la confisca di qualche milione. Come combattente contro il fascismo, per la dignità e la felicità del suo Paese, non vede come si possano avere tante preoccupazioni per migliorare la situazione di persone che hanno portato la nazione alla rovina. Pensa che i profittatori del regime sono i veri nemici del popolo italiano e che nella lotta contro di loro tutti i membri dell'Assemblea dovrebbero essere concordi. Dopo di ciò dichiara di non avere nulla da aggiungere o da rettificare circa quanto ha detto.

PATRISSI deve, a conclusione, affermare che la sensibilità dell'opposizione dovrebbe essere riassunta dal Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE fa rilevare come l'onorevole Togliatti, con la sua seconda dichiarazione, abbia precisato il suo pensiero.

LUCIFERO prende atto ed accetta la dichiarazione dell'onorevole Togliatti nell'autorevole interpretazione del Presidente.

BELLAVISTA dichiara di non insistere nella richiesta di spiegazione da parte dell'onorevole Togliatti poichè si è accorto che qui si parlano due linguaggi completamente diversi.

PRESIDENTE dichiara chiuso l'incidente.

Si dà lettura delle interrogazioni per
venute alla Presidenza.

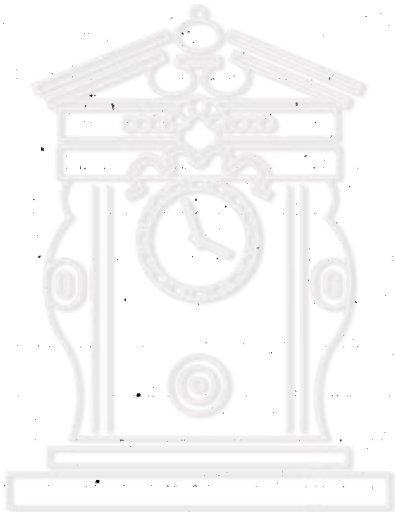
La seduta termina alle 21.

IL SEGRETARIO

Sciarra

IL PRESIDENTE

Giulio Ferrarini



Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 6 febbraio 1947

Presidenza del Vicepresidente Terracini

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta del 14 dicembre ultimo scorso, che è approvato.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, comunica che il Capo provvisorio dello Stato, con decreti in data 28 gennaio 1947, ha accettato le dimissioni da lui presentate anche a nome dei suoi colleghi Ministri Segretari di Stato ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato. Con successivo decreto dello stesso giorno 28 gennaio 1947, il Capo provvisorio dello Stato lo ha incaricato di comporre il nuovo Ministero. In relazione a tale incarico, con decreti del 2 febbraio 1947, il Capo provvisorio dello Stato lo ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro ad interim dell'Africa Italiana, e, sopra sua proposta, ha riunito i Ministeri delle finanze e del tesoro in un unico Ministero, che assume la denominazione di Ministero delle finanze e del tesoro ed ha nominato Ministri Segretari di Stato: per gli affari esteri, l'onorevole dottor Carlo Sforza, deputato all'Assemblea Costituente; per l'interno, l'onorevole avvocato Mario Scelba, deputato all'Assemblea Costituente; per la grazia e giustizia, l'onorevole Fausto Gallo, depu-

tato all'Assemblea Costituente; per le finanze ed il tesoro, l'onorevole dottor Pietro Campilli, deputato all'Assemblea Costituente; per la pubblica istruzione, l'onorevole professore Guido Gonella, deputato all'Assemblea Costituente; per i lavori pubblici, l'onorevole dottor Emilio Sereni, deputato all'Assemblea Costituente; per l'agricoltura e le foreste, l'onorevole professore Antonio Segni, deputato all'Assemblea Costituente; per i trasporti, l'onorevole ingegnere Giacomo Ferrari, deputato all'Assemblea Costituente; per le poste e le telecomunicazioni, l'onorevole ingegnere Luigi Cacciatore, deputato all'Assemblea Costituente; per l'industria ed il commercio, l'onorevole dottor Rodolfo Morandi, deputato all'Assemblea Costituente; per il lavoro e la previdenza sociale, l'onorevole ingegnere Giuseppe Romita, deputato all'Assemblea Costituente; per il commercio con l'estero, l'onorevole professor Ezio Vanoni, deputato all'Assemblea Costituente; per la marina mercantile, l'onorevole dottor Salvatore Aldisio, deputato all'Assemblea Costituente.

Con successivi decreti in data 4 febbraio 1947, il Capo provvisorio dello Stato, sopra sua proposta, ha riunito i Ministri della guerra, della marina militare e dell'aeronautica in un unico Ministero, che assume la denominazione di Ministero della difesa ed ha nominato Ministro Segretario di Stato per la difesa l'onorevole avvocato Luigi Gasparotto.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella riunione del 28 gennaio 1946 ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati: Celeste Bastianetto, per la Circoscrizione di Venezia (X); Luigi Renate

Sansone, per la Circoscrizione di Napoli (XXIII); Giovanni Persico, per la Circoscrizione di Roma (XX); e, concorrendo negli eletti i requisiti previsti dalla legge elettorale, ne ha dichiarata valida l'elezione.

Dà atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiara convalidate queste elezioni.

Comunica anche che la Giunta delle elezioni nella riunione del 28 gennaio 1946, in seguito alla morte dei deputati Luigi Battisti della Circoscrizione di Trento (VIII) e Girolamo Grisolia della Circoscrizione di Roma (XX), ha deliberato di proporre, a termini dell'articolo 64 della vigente legge elettorale, la proclamazione dei candidati risultati primi dei non eletti nelle rispettive liste.

Conseguentemente al deputato Luigi Battisti subentra per la Circoscrizione di Trento (VIII) il candidato Danilo Paris e al deputato Girolamo Grisolia subentra per la Circoscrizione di Roma (XX) il candidato Bruno Bernabei.

Il deputato Giovanni Persico, eletto e convalidato per la Circoscrizione di Roma (XX) e di Napoli (XXIII), ha dichiarato di optare per quest'ultima Circoscrizione. Pertanto la Giunta delle elezioni nella stessa riunione del 28 gennaio ha deliberato di proclamare in sua sostituzione nella Circoscrizione di Roma (XX) il candidato Dante Veroni che lo segue immediatamente nella medesima lista.

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e mette ai voti le proclamazioni proposte. ^[Sono approvate] Avverte che da oggi decorre nei riguardi dei nuovi proclamati il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste.

e reclami.

Comunica infine che in sostituzione dell'onorevole Sforza, nominato Ministro degli affari esteri, è stato chiamato a far parte della Commissione per i Trattati internazionali l'onorevole Nenni.

A sostituire gli onorevoli Caristia e Vanoni nella Commissione per la Costituzione sono stati, poi, chiamati gli onorevoli Gotelli Angela e Froggio. L'onorevole Corbi, infine, è stato nominato componente della seconda Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge in sostituzione dell'onorevole Carlo Lombardi.

Informa che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso tre domande di autorizzazione a procedere in giudizio per diffamazione a mezzo della stampa contro il deputato Li Causi e una, per lo stesso reato, contro il deputato Zappelli. Ha pure trasmesso una domanda a procedere contro il deputato Tega per concorso nel reato di vilipendio della Magistratura.

Informa anche che i Ministri competenti hanno inviato le risposte scritte a interrogazioni presentate prima e dopo la sospensione dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE (Si leva in piedi e con cui si levano in piedi i membri del Governo, tutti i deputati ed il pubblico nelle tribune. -Segni di attenzione): Con un cordoglio maggiore dell'usato, commemora il deputato Luigi Battisti, repubblicano del 1921, ardente assertore dei più nobili ideali di libertà, partigiano, sindaco di Trento, che sempre seppe ispirare la sua azione al grande esempio paterno. Commemora anche il deputato Girolamo

Grisolia militante nel Partito Repubblicano Italiano, cultore di discipline giuridiche e filosofiche, che diede all'opera sua l'impronta di un vero apostolato.

PARIS, in rappresentanza del Partito socialista dei lavoratori italiani, porta il suo saluto alla memoria di Luigi Battisti, degno continuatore della memoria e dell'opera del Padre suo.

COSTANTINI, per il gruppo parlamentare del Partito socialista italiano, si associa alla commemorazione di Luigi Battisti, degno continuatore del Padre suo, che fu simbolo di fedeltà al socialismo.

PACCIARDI con indicibile dolore commemora la figura di Luigi Battisti, giovane ed ardente milite dell'idea repubblicana, nei suoi giovani anni, e ricorda l'aiuto da lui dato ai patrioti italiani costretti ad esulare attraverso le Alpi per sfuggire alla tirannide fascista.

CONCI ELISABETTA, come rappresentante democristiana del Collegio di Trento, si unisce all'unanime rimpianto per l'imatura perdita di Luigi Battisti.

SCHIAVETTI si associa, a nome dei deputati del Partito d'Azione, alle parole pronunciate in memoria di Luigi Battisti e di Girolamo Grisolia ed invia, in particolare, alla madre di Luigi Battisti l'espressione del più vivo cordoglio.

COLITTO, a nome dei colleghi del suo Gruppo, si associa al cordoglio manifestato per la scomparsa dei rimpianti colleghi Battisti e Grisolia.

MAFFI vuole aggiungere la sua voce a quella di tutti i settori in memoria di Luigi

Battisti, che sempre dimostrò di non aver ereditato alcun privilegio dall'essere figlio di un eroe e di un martire.

BADINI CONFALONIERI, a nome del Gruppo parlamentare liberale, si associa alle parole di cordoglio e di compianto in memoria di Luigi Battisti.

GABRIELI ricorda la fede e l'opera di difensore della democrazia di Girolamo Grisolia, e, a nome anche del Gruppo parlamentare democristiano, invia l'espressione del commosso cordoglio alla sua Famiglia.

SARDIELLO ricorda la figura di Girolamo Grisolia che rare volte, a causa del male, poté partecipare ai lavori di quest'Assemblea. Il Gruppo parlamentare repubblicano si inchina riverente alla sua memoria.

CARBONI, a nome del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani e come collega di professione, si unisce alle parole di cordoglio pronunciate per la scomparsa di Girolamo Grisolia.

LUCIFERO, a nome del Gruppo liberale e a nome della sua Calabria, si associa al generale cordoglio per la dipartita di Girolamo Grisolia.

DUGONI ricorda l'amore per la Repubblica e per il progresso sociale sempre manifestato da Girolamo Grisolia, e si associa alle parole di cordoglio pronunciate dai precedenti oratori per la sua commemorazione.

PREZIOSI si associa alla commemorazione di Girolamo Grisolia e Luigi Battisti.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, unendosi a nome del Governo, alle espressioni di rimpianto pronunciate in memoria di Luigi Battisti, che portò con

onore il nobilissimo peso del suo grande nome, si associa al cordoglio dell'Assemblea, della sua regione, della sua famiglia. Si inchina ugualmente alla memoria del Vicepresidente del gruppo parlamentare repubblicano Girolamo Grisolia.

PRESIDENTE comunica che, in data del 12 gennaio ultimo scorso gli è pervenuta la seguente lettera:

"On. Avv. Umberto Terracini, Vicepresidente dell'Assemblea Costituente - Roma -

"R rassegno le dimissioni da Presidente dell'Assemblea Costituente. La prego di comunicare all'Assemblea tali mie dimissioni, perchè voglia prenderne atto. Gradisca, onorevole collega, l'espressione della mia più alta considerazione. - Giuseppe Saragat"

CONTI propone all'Assemblea di non accettare le dimissioni del Presidente Saragat. Motivo di questa sua determinazione sono le polemiche interne del suo partito, le quali però non debbono avere un'eco entro quest'aula. I lavori dell'Assemblea hanno bisogno di grande serenità, e perciò egli crede non debbano essere accettate le dimissioni dell'onorevole Saragat, che sempre è stato Presidente sereno ed imparziale.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, pur non intenendo intervenire in una questione di esclusiva competenza dell'Assemblea, crede doveroso esprimere l'augurio che l'onorevole Saragat possa continuare a prestare l'opera di collaborazione fraterna ed efficace da lui data finora al Governo come Presidente dell'Assemblea Costituente.

LUSSU rileva i rapporti di stima e di amicizia personale che tanti deputati, e lui

in modo partitcolare, legano all'onorevole Saragat; ma appunto per questo si oppone alla proposta dell'onorevole Conti e all'augurio del Presidente del Consiglio, che, ove fossero accolti, potrebbero portare ad una specie di corruzione parlamentare. Afferma trattarsi non di una questione sentimentale, ma di una questione politica, poichè l'onorevole Saragat appartiene ora ad un gruppo che non ha dato la sua collaborazione al Governo. E' d'avviso che l'onorevole Saragat sarà più legato alla democrazia parlamentare, ritornando al suo banco di deputato.

TOGLIATTI rileva come l'onorevole Lussu abbia sollevato una questione di pura politica, che non sta oggi all'Assemblea di affrontare. Pennerà a risolverla secondo sua coscienza l'onorevole Saragat. Ma crede doveroso compiere - approvando la proposta dell'onorevole Conti - un atto di deferenza verso un uomo che ha diretto i lavori dell'Assemblea con dignità, imparzialità e signorilità.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'onorevole Conti di respingere le dimissioni dell'onorevole Saragat.

La proposta è approvata fra vivissimi applausi.

CIAMPITTI presenta le relazioni della Commissione per le autorizzazioni a procedere.

Si dà lettura delle interrogazioni ed interpellanze presentate alla Presidenza.

La seduta termina alle 17,25.

IL SEGRETARIO

Giuseppe Deodato

IL PRESIDENTE

Giuseppe Deodato

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 7 febbraio 1947

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica che si è costituito il Gruppo parlamentare liberale, composto degli onorevoli: Badini Confalonieri, Bellavista, Bonino, Cifaldi, Colonna di Paliano, Condorelli, Corbino, Cortese, Crispo, Croce, Cuomo, De Caro Raffaele, Einaudi, Fusco, Gallato, Lucifero, Martino Gaetano, Morelli Renato, Perrone Capano, Quintieri Quinto, Rubilli, Villabruna.

Il Gruppo ha eletto a Presidente l'onorevole Corbino, a Vicepresidente l'onorevole De Caro, a Segretario l'onorevole Cifaldi.

Si è costituito pure il Gruppo parlamentare del Partito socialista dei lavoratori italiani, che è composto degli onorevoli: Arata, Bennani, Bianchi Bianca, Binni, Bocconi, Bonfantini, Cairo, Calosso, Canepa, Canevari, Carboni, Cartia, Chiamello, Corsi, D'Aragona, Di Giovanni, Di Gloria, Fietta, Filippini, Ghidini, Grilli, Gullo Rocco, Lami Starnuti, Longhena, Matteotti Matteo, Mazzoni, Modigliani, Monigliano, Montemartini, Morini, Paris, Pera, Pignatari, Preti, Rossi Paolo, Ruggiero, Salerno, Saragat, Segala, Simonini, Taddia, Tranquilli, Tremelloni, Treves, Vigorelli, Villani, Za-

gari, Zanardi.

Comunica anche all'Assemblea la seguente lettera dell'onorevole Saragat:

Roma, 6 febbraio 1947

Onorevole Vice Presidente, sono assai grato all'Assemblea della manifestazione affettuosa, con la quale ha voluto non accogliere le mie dimissioni: manifestazione che costituisce per me un nuovo legame con i colleghi di tutti i settori e mi incoraggia nella attività che, da semplice deputato, mi accingo a svolgere in mezzo ad essi. Pur cordialmente sensibile, tuttavia, alle espressioni di stima di cui sono stato oggetto, debbo pregare l'Assemblea di considerare definitiva la mia decisione. Voglia, dunque, partecipare all'Assemblea questi miei sentimenti e gradire i più cordiali saluti. GIUSEPPE SARAGAT

Aggiunge che, insistendo l'onorevole Saragat nelle sue dimissioni da Presidente, all'Assemblea, pur con vivo rammarico, non resta che prenderne atto.

Poichè non si può procedere oggi stesso alla votazione per la nomina del Presidente, dato che essa non è iscritta all'ordine del giorno, ed essendo indispensabile, secondo le tradizioni parlamentari, che l'Assemblea provveda, prima di ogni altro oggetto, a integrare la propria costituzione con la nomina del Presidente, dovrà rinviare la seduta a domani per l'elezione e l'insediamento del Presidente e le dichiarazioni immediatamente successive del Presidente del Consiglio.

LOMBARDI RICCARDO esprime stupore e disappunto, che crede condiviso dall'Assemblea per avere il Governo rinviato ancora una volta le dichiarazioni sul suo programma. Ciò

gittima il sospetto che tale programma non esista ancora. Crede che, alla vigilia di gravi responsabilità che il Governo è chiamato a sostenere, l'Assemblea Costituente non debba essere informata per ultima delle deliberazioni del Governo. Invita l'Ufficio di Presidenza a rendersi interprete di questo disappunto presso il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE crede di dover avvertire l'onorevole Lombardi della necessità assoluta che le dichiarazioni del Governo siano fatte all'Assemblea completamente costituita nella sua Presidenza.

BENEDETTI ricorda che lunedì prossimo si firmerà a Parigi il trattato di pace che condiziona in limiti insopportabili per decenni la vita italiana. L'Assemblea Costituente ha il diritto e soprattutto il dovere di esprimere su di esso il suo pensiero, tanto più che la firma del trattato equivale ad accettazione. Protesta per l'assenza del Governo in questo momento di sue gravi responsabilità.

RUSSO PEREZ si associa alla protesta facendo presente che, secondo il Regolamento della Camera, in assenza del Presidente, ne assume le funzioni uno dei Vice Presidenti.

PRESIDENTE, data l'importanza delle dichiarazioni che dovrà fare il Governo, ritiene che la stessa Assemblea debba volere che sia prima perfettamente costituita la sua Presidenza. Rinvia pertanto la seduta a domani per discutere l'ordine del giorno comprendente l'elezione del Presidente, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e l'esame del progetto di Costituzione della Repubblica.

RUSSO PEREZ sulla decisione di rinvio

della seduta chiede la votazione per appello
nominale.

PRESIDENTE osserva che non vi è ma-
ria per una votazione.

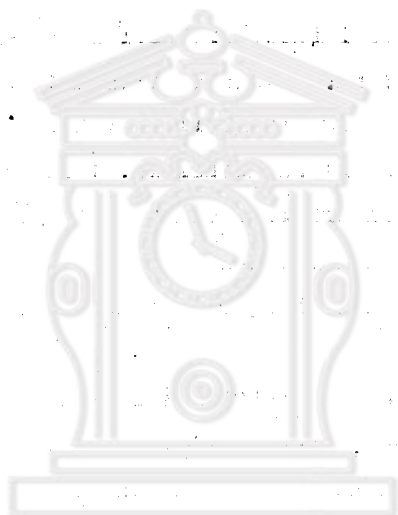
La seduta termina alle 16,15.

IL SEGRETARIO

av. G. Ichiratti

IL PRESIDENTE

Giovanni Fatti



Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 1°8 febbraio 1947.

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

RUSO PEREZ sul processo verbale rileva che il Presidente, nel chiudere la seduta, non esercitò un suo diritto, ma chiese il consenso dell'Assemblea, che non vi fu. Per questo l'oratore fece domanda di appello nominale che non fu accolta. Lamenta che con ciò sia stato commesso un arbitrio e violate le libertà fondamentali del Parlamento italiano, con il risultato di far pervenire il Governo ad una firma che il popolo italiano deprecava come una sventura ed una ignominia. Il gruppo parlamentare del fronte democratico dell'U.Q. eleva la sua protesta in nome della Nazione, che può subire, ma non accettare, l'ingiusto trattato. Propone che la giornata del 10 febbraio sia considerata giornata di lutto nazionale.

(Il processo verbale è approvato).

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, informa l'Assemblea che il Capo provvisorio dello Stato, con decreto in data 6 corrente, ha nominato Sottosegretario di Stato:

per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole avvocato Paolo Capa, deputato all'Assemblea Costituente.

Con successivi decreti in data 7 corrente, ha nominato Sottosegretari di Stato:

per la Presidenza del Consiglio dei Ministri (assistenza ai reduci e partigiani): l'onorevole Vincenzo Moscatelli, deputato all'Assemblea Costituente;

per gli affari esteri: l'onorevole dottor Eugenio Reale, deputato all'Assemblea Costituente;

per gli affari esteri (italiani all'estero): l'onorevole dottor Giuseppe Lupis, deputato all'Assemblea Costituente;

per l'interno: l'onorevole avvocato Ernesto Carpano Maglioli, deputato all'Assemblea Costituente;

per la grazia e giustizia: l'onorevole avvocato Umberto Merlin, deputato all'Assemblea Costituente;

per le finanze e il tesoro (finanze): l'onorevole professor dottor Giuseppe Pella, deputato all'Assemblea Costituente;

per le finanze e il tesoro (tesoro): l'onorevole avvocato Raffaele Pio Petrilli, deputato all'Assemblea Costituente;

per le finanze e il tesoro (danni di guerra): l'onorevole avvocato Giovanni Braschi, deputato all'Assemblea Costituente;

per le finanze e il tesoro (profitti di regime e di guerra): l'onorevole avvocato Vincenzo Cavallari, deputato all'Assemblea Costituente;

per la pubblica istruzione: l'onorevole professor dottor Ferdinando Bernini, deputato all'Assemblea Costituente;

per i lavori pubblici: l'onorevole ragioniere Pier Carlo Restagno, deputato all'Assemblea Costituente;

per l'agricoltura e le foreste: l'onorevole dottor Luigi De Filipo, deputato all'Assemblea Costituente;

per i trasporti: l'onorevole professor avvocato Angelo Raffaele Jervolino, deputato all'Assemblea Costituente;

per l'industria e il commercio (industria): l'onorevole avvocato Vannuccio Faralli, deputato all'Assemblea Costituente;

per l'industria e il commercio (commercio): l'onorevole professor avvocato Antonio Cavalli, deputato all'Assemblea Costituente;

per il lavoro e la previdenza sociale: l'onorevole professor Giuseppe Togni, deputato all'Assemblea Costituente;

per il commercio con l'estero: l'onorevole avvocato Mario Assennato, deputato all'Assemblea Costituente.

Con altri decreti in data 7 corrente, il Capo provvisorio dello Stato ha nominato:

Alto Commissario per l'alimentazione: l'onorevole Giulio Cerreti, deputato all'Assemblea Costituente;

Alto Commissario aggiunto per l'alimentazione: l'onorevole dottor Mario Saggini, deputato all'Assemblea Costituente;

Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: il dottor Nicola Perrotti.

Infine, con suo decreto di egual data, è stato nominato Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica l'onorevole professor dottor Diego D'Amico, deputato all'Assemblea Costituente.

BRUNI commemora l'onorevole Italico

Cappellotto, deputato al Parlamento per il Par-

tito liberale nella XXV Legislatura, salutandolo in lui una delle più nobili figure della resistenza.

MEHLIN UMBERTO, Sottosegretario di Stato per la giustizia, a nome del Governo, si associa. Propone che l'Assemblea invii le sue condoglianze alla Famiglia dell'estinto e alla città di Treviso.

GHIDETTI invia anch'egli un saluto alla memoria dell'onorevole Cappellotto, rilevando come i comunisti di Treviso ricordino in lui il fiero combattente della libertà.

PRESIDENTE si associa e pone a partito la proposta di inviare alla famiglia dell'onorevole Cappellotto le condoglianze dell'Assemblea.

(E' approvata)

Indice la votazione segreta per la nomina del Presidente dell'Assemblea in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Saragat, dimissionario. Ne comunica il risultato:
Presenti e votanti 436 - Maggioranza 219.

Hanno ottenuto voti: Terracini 279,
Pecorari 38, Bencivenga 32.
Schede bianche 64, voti dispersi 21, voti nulli 2.

Proclama, fra vivissimi applausi, eletto Presidente dell'Assemblea Costituente l'onorevole Umberto Terracini.

Comunica che i seguenti Gruppi parlamentari hanno proceduto alla elezione dei rispettivi Uffici di presidenza, come segue:
Fronte Liberale Democratico dell'Uomo Qualunque: Presidente, onorevole Giannini; Vicepresidente, onorevole Selvaggi; componenti del Comitato direttivo: onorevoli Bencivenga, Marinaro, Mastrojanni.

Partito Repubblicano: Presidente, onorevole Faecchinetti; Vicepresidente, onorevole Macrali; Segretario, onorevole Santi.

Partito Socialista Italiano: Presidente, onorevole Nenni; Vicepresidente, onorevole Barbareschi; Segretario, onorevole De Michelis; componenti del Comitato direttivo, onorevoli Malagugini e Vernocchi.

Partito Socialista Lavoratori Italiani: Presidente, onorevole Modigliani; Vicepresidente, onorevole Canevari; Segretario, onorevole Lami Starnuti; componenti del Comitato direttivo, onorevoli Carboni, D'Aragona, Salerno, Treves.

Si procede all'insediamento del Presidente. Il Presidente Terracini sale al suo seggio e scambia l'abbraccio con il Vicepresidente Conti - La Camera si leva in piedi - Vivissimi prolungati applausi - All'applauso si associano le tribune della stampa.

(Presidenza del Presidente Terracini)

PRESIDENTE afferma che esser chiamato oggi all'alto e responsabile ufficio di presidenza dell'Assemblea Costituente non possa non costituire, anche per chi ultrapresumesse delle proprie doti di intelletto e d'esperienza, un severo richiamo a responsabilità. In questo modo egli intende il voto dei colleghi, e questo era d'altronde l'insegnamento prodigatogli dai mesi che ha trascorsi a fianco di colui che già sedette, primo eletto, in questo seggio; e che, dopo avere, con sensibilità squisita di uomini e di situazioni, diretta un'Assemblea nuova, nella maggioranza dei propri componenti, all'attività parlamentare, a tutti noi, ed ai nuovi ed agli anziani, ha offerto colla decisione ri-

confermata ma ancora da noi tutti rammaricata, delle sue dimissioni un alto e prezioso esempio di ossequio alle norme di vita di un vero reggimento democratico.

I compiti che si propongono all'Assemblea sono ardui. Uno di essi in parte è già stato assolto, e i poderosi volumi che la Commissione dei 75 per il progetto della nuova Costituzione già ha licenziati, e gli altri che ancora darà all'esame dei membri di questa Assemblea, forniranno testimonianza al mondo di ciò che gli italiani sanno fare. Formula l'auspicio che sia pure dopo dibattiti lunghi ed anche appassionati, la Costituzione abbia il suggello - se non dell'unanimità dell'Assemblea - per lo meno di un tale numero di voti da dare garanzia anche ai più sospettosi e malvolenti che la nostra legge fondamentale non sarà frutto d'una vittoria di parte. Accennando alle leggi che regolano la convivenza dei popoli, ricorda che il Trattato di pace ora imposto all'Italia, non corrisponde ai diritti sacri che vennero proclamati come nuova Carta del mondo liberato dai fascismi; e per ciò manca di fondamento giuridico. Esso misconosce i sacrifici umani non ancora conclusi, che il popolo italiano incontrò per rovesciare la tirannide fascista, e volontario, per la comune salvezza dei popoli; e per ciò è ingiusto. L'Assemblea deciderà, giunto il momento, e per bocca sua tutti gli italiani parleranno, qual risposta competa al documento. Ma per intanto, misurando alla sua lettura tutta l'immensità del male, un irrefrenabile impeto di odio erompe contro il fascismo, contro coloro che lo protessero, lo aiutarono, lo sospinsero al potere ve lo difesero, insensibili alle sofferenze

del popolo, ralleggrati del suo decadimento, prodighi di onta al suo nome nel mondo, pur di dare respiro alle proprie fortune insanguinate. Ma se anche la democrazia italiana è oggi costretta a pagare per le colpe della tirannide e dei suoi corifei, essa ha forza e capacità per riportare la Nazione a riecupare in Europa e nel mondo il posto che già le avevano assicurato le sue lunghe tradizioni di cultura e le doti creatrici del suo popolo lavoratore. La vita di un popolo ha un solo respiro, nella sua terra e più in là nel mondo intero, se essa sa essere - come la vita nuova cui intende risorgere e certissimamente risorgerà il popolo italiano - tutta un'impresa sola di pace e di lavoro, nella libertà e nella giustizia sociale. La fine del discorso è salutata da vivissimi, ripetuti, prolungati applausi.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, rileva che per la firma del Trattato di pace, il Governo aveva due sole alternative: o firmare sotto la propria responsabilità o impegnare per tale atto la responsabilità dell'Assemblea Costituente. Ma con ciò già al primo atto iniziale della procedura avremmo impegnato la Costituente, alla quale invece è riservato un secondo e più definitivo intervento, cioè la ratifica o meglio, come più esattamente prevede la nostra legge, l'approvazione o meno del trattato. Sottolinea l'importanza politica e il valore giuridico della distinzione tra firma e ratifica, dimostrando come sia nell'interesse del Paese che l'Assemblea non rimanga impegnata fin dal primo momento e ad essa resti ancora riservato un importante ruolo da com-

piere. Contesta che la firma possa avere carattere consensuale, poichè all'Italia non è stata concessa nessuna partecipazione nè alla negoziazione nè alle deliberazioni; del trattato quindi il Governo non ha nè davanti alla nostra Nazione, nè innanzi al mondo internazionale corresponsabilità veruna. Mancherebbe a lealtà se intendesse avallare con la sua firma l'immeritata umiliazione imposta alla flotta, nonostante la sua efficace e riconosciuta partecipazione alla guerra accanto agli Alleati (I deputati si levano in piedi - Vivissimi, generali, prolungati applausi - Si grida: Viva la Marina!), l'insufficiente considerazione del contributo alla lotta per la liberazione (Vivissimi applausi), e se si lasciasse credere di accettare la totale eliminazione delle Colonie e la rinunzia a qualsiasi rivendicazione nei confronti della Germania. Non rifiutare la firma richiesta, vuol dire quindi soltanto che il Governo italiano non intende pregiudizialmente fare atto di resistenza contro l'esecuzione del trattato, nella eventualità che esso, perfezionato dal consenso dei parlamenti, in forza delle prevedute ratifiche, entrasse in vigore. "In questo momento - prosegue l'onorevole De Gasperi - sorge irrefrenabile dal nostro animo come un senso di ribellione contro la sciagura immeritata del popolo italiano, e il pensiero di Trieste e di Pola (I deputati si levano in piedi - Vivissimi prolungati applausi - Si grida: Viva Pola! Viva Trieste italiana!) e di tante altre terre fedelissime dell'una e dell'altra frontiera che non abbiamo potuto salvare, ci serra alla gola". Noi riaffermiamo la nostra volontà di vita e la nostra speranza, e al di là

del trattato abbiamo fede nell'insopprimibile vitalità della nostra stirpe, che attrae a noi l'omaggio e il concorso dei popoli liberi. (I deputati si levano in piedi - Vivissimi generali prolungati applausi - Si grida: Viva l'Italia!).

Passando al programma economico, afferma che l'aumento della produzione è indispensabile per il mercato interno e del pari urgentemente necessario per poter pagare con la esportazione le importazioni. Il Governo intende incoraggiare e sostenere l'iniziativa privata; ma l'aumento della produzione deve essere favorito anche da una collaborazione organica fra capitale e lavoro, senza il cui concorso la ripresa della produzione è impossibile. Da tale punto di vista sarà affrontato e sottoposto all'Assemblea il problema dei consigli di gestione. Altro problema che si impone è quello di avviare gradualmente la moneta verso la sua stabilizzazione. Sarà perciò subito presentato all'Assemblea il progetto di legge per l'adesione dell'Italia agli accordi di Bretton Woods, di cui si chiederà l'urgente approvazione, data l'importanza dell'entrata del nostro Paese nei due organismi creati da quegli accordi. E' questo il primo atto con cui l'Italia rientra di pieno diritto nella vita economica internazionale e nel novero delle Nazioni che dovranno presiedere alla creazione e al mantenimento del nuovo ordine economico e finanziario mondiale. Nel quadro delle imposte ordinarie sarà esaminata anche l'opportunità di rivedere le aliquote, per adeguarle al mutato valore della moneta, e ad un tempo i minimi imponibili dei redditi di lavoro. Nello stesso tempo converrà eser-

citare un rigoroso controllo delle spese. Entro breve termine verrà attuata l'imposta straordinaria sul patrimonio nelle forme più atte a cavarne il massimo gettito compatibile con l'assestamento dell'economia. In questa occasione sarà risolta definitivamente la questione del cambio della moneta, tenendo conto dell'esigenza di una rapida applicazione dell'imposta sul patrimonio. Il Governo controllerà attentamente il corso dei prezzi e si propone di accelerare l'inserimento dell'economia italiana nel mercato internazionale, evitando con opportuni accorgimenti dannose ripercussioni sulle classi meno agiate. E' venuto il momento anche di preparare la ripresa del turismo e dell'emigrazione. Ai lavori pubblici necessari alla nostra ricostruzione si dedicheranno tutte le risorse possibili. Il Governo si propone di stimolare al massimo le imprese private e affronterà l'esigenza di leggi speciali per zone quasi totalmente distrutte. La ricostruzione delle comunicazioni dovrebbe essere completa per la fine del 1949, purchè non vengano meno i mezzi finanziari ed i materiali. L'elettrificazione vi avrà una grande parte. La Marina mercantile avrà notevole impulso dall'acquisto di altre 50 navi, ottenute in America, e idonei provvedimenti sono in corso per stimolare l'iniziativa privata alla ricostruzione delle navi perdute. Nel campo dell'agricoltura si procederà all'emanazione di provvedimenti sulla proroga delle piccole affittanze, sui canoni di affitto agrari, sullo sviluppo della piccola proprietà coltivatrice, sulla composizione delle vertenze mezzadrili in base al giudizio De Gasperi e sul credito alle cooperative agri-

colle. Predisponendo il piano alimentare per l'anno venturo, si dovrà affrontare di nuovo il problema del tesseramento, insistendo sulla creazione degli enti di consumo.

Passando ad altro campo, dichiara che il Governo considera come suo naturale dovere quella di fare opera di consolidamento e, quando occorresse, di difesa del Regime repubblicano. Da varie parti si sollecita un regolamento della stampa; a tale scopo uno schema di disegno di legge è stato preparato da una Commissione e servirà di base a quello definitivo che il Governo sottoporrà alla decisione dell'Assemblea.

Nel trattamento della ex famiglia regnante si seguiranno le direttive che fisserà la Costituente; il Governo è fin d'ora d'accordo di stabilire il divieto di residenza all'ex re, in quanto pretendente, e ai suoi diretti discendenti.

Convinti che l'Italia potrà rinascere dalla scuola, le cure del Governo, a mano a mano che crescono i mezzi, si rivolgeranno sempre più verso l'educazione del popolo. Accenna alle provvidenze adottate per i Pastronati scolastici, per la scuola secondaria, per i concorsi magistrali, per la cultura universitaria.

L'incalzare del problema internazionale, che agita giustamente la coscienza nazionale e avvince l'interessamento dell'Assemblea, giustifica la sua rinuncia a parlare diffusamente delle ragioni della crisi ministeriale e dei suoi sviluppi. Ma è a disposizione per renderne conto, quando il dibattito lo dimostri necessario od opportuno. Il suo proposito è stato duplice: cercare il

massimo numero di consensi e di collaboratori nel
nell'esclusivo interesse del Paese; aumentare
l'efficienza del Governo, riducendo e sempli-
ficando i Ministeri e vincolando i Ministri a
una solidarietà ministeriale più evidente. Con
l'Assemblea il Governo intende collaborare
più strettamente anche nel settore della legi-
slazione ordinaria, per giungere il più rapida-
mente possibile a una nuova consultazione po-
polare.

La smobilitazione del Ministero dell'as-
sistenza post-bellica tende a ripristinare la
normalità amministrativa, ma non diminuisce
per nulla il dovere e l'impegno di dedicare le
più attente cure alle categorie finora affida-
te alla sua tutela. L'unificazione del tesoro
e delle finanze contribuirà a dare al Paese
il senso di una direzione finanziaria unica; e
la concentrazione dei Ministeri militari, si
compirà gradualmente fondendo assieme le vir-
tù militari dell'Esercito, della Marina e del-
l'Aviazione.

Il Presidente del Consiglio conclude af-
fermando che in questo momento di forzata umi-
liazione, la Repubblica d'Italia risponde alle
sanzioni di guerra non con un grido di rivin-
cita, ma della "guerra" cancellando perfino il
nome e sostituendolo colla "difesa", che nelle
attuali condizioni dell'Italia, è affidata or-
mai soprattutto al genio dei comandanti e al
petto valoroso del popolo in armi. La Repubbli-
ca dedicherà tutte le cure possibili a questa
ultima difesa che ci rimane, qualora l'organiz-
zazione internazionale non riuscisse ad esclu-
dere, come auspichiamo, ogni aggressione, e
terrà in onore i combattenti di ieri e i sol-
dati di oggi affinché si sentano circondati

dall'amore del popolo, anzi si sentano una cosa sola col regime popolare, il quale ambisce di trasfondere in sè tutte le nobili tradizioni del passato, facendole convergere al progresso della democrazia nazionale e di quella pacifica convivenza tra le genti vicine e lontane, nella quale nonostante tutto, sempre crediamo. (La fine del discorso è salutata da vivissimi, prolungati applausi).

PRESIDENTE apre la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

CORBINO crede sia nell'interesse del Paese e dell'Assemblea circa la firma del Trattato di pace, separare nettamente la responsabilità di questa da quella del Governo. E non deve l'Assemblea col suo silenzio dare l'impressione di avere autorizzato: essa non può autorizzare. Non va dimenticato che di un trattato iniquo la responsabilità non è del Paese vinto ma dei Paesi vincitori che abusano della loro forza. (Applausi a destra). Parla non come capo di un gruppo di oppositori, ma come uomo di onore e di sentimento, e dice al Governo: fate il vostro dovere secondo coscienza e Iddio vi illumini. Passando ad esaminare la soluzione dell'ultima crisi, dal punto di vista tecnico riconosce che nel Governo si nota uno snellimento con l'abolizione del Ministero dell'assistenza post-bellica, l'unificazione dei Ministeri delle finanze e tesoro (sulla quale peraltro esprime qualche riserva), e l'unificazione dei Dicasteri militari. Riferendosi ad una affermazione dell'onorevole Togliatti, il quale, nel corso della crisi, ebbe a dichiarare che un Ministero unicamente democristiano avrebbe potuto

costituire un pericolo per il Paese, si augura che i rappresentanti comunisti, di fronte a. ad una eventuale impossibilità di collaborazione in un futuro Governo, vogliano limitarsi a passare all'opposizione senza suscitare timore di pericoli per il Paese. Altro episodio significativo è costituito da manifestazioni comuniste, le quali vogliono far credere che sia un delitto di lesa patria avere simpatie per certi Stati aventi un determinato tipo di civiltà diversa da quella comunista. Domanda il rispetto di tutte le ideologie facendo presente che se un totalitarismo è stato vinto con la guerra, ciò è stato possibile con la collaborazione di un altro totalitarismo, onde il mondo è uscito dalla guerra più diviso di prima.

Venendo ad esaminare il programma di Governo esposto dall'onorevole De Gasperi, ne pone in luce la genericità e si domanda se questo abbia un significato politico. Soffermandosi particolarmente sul programma di politica economico-finanziaria, sottolinea il fatto che per il rafforzamento delle entrate non si può prescindere dall'andamento generale della politica economica del Governo, che nell'attuale conservazione di una bardatura economica di guerra dà scarse speranze di un aumento delle entrate stesse. I dati delle entrate e delle spese pongono di fronte ad un deficit di tesoreria previsto in oltre 400 miliardi. Vi è l'annuncio di un'imminente imposta sul patrimonio; ma questa in ogni caso non potrà mai risolvere il problema di cassa. Occorrono quindi altre misure, e queste non possono essere che debiti. Ma i debiti occorre saperli fare ed è da augurarsi che il Go-

verno sappia farli; ma dalle sue dichiarazioni questo non appare sicuro. Sottolinea la necessità di una decisione sulla questione del cambio della moneta, collegato con l'imposta sul patrimonio e con la possibilità di affluenza di mezzi al Tesoro. Si domanda su quali risorse possa contare il Tesoro, dato che il mercato interno non gli può fornire i mezzi necessari. Questi non possono essere tratti dai beni mobiliari, che, sotto varie forme, sono ormai tutti mobilitati; occorre mobilitare il capitale circolante sotto forma di beni e di scorte, col che si potranno raggiungere i 300 miliardi. Ma ne occorreranno ancora 200, che dovranno essere cercati fuori del Paese.

Non vuole sottovalutare i risultati del viaggio in America del Presidente del Consiglio; gli aiuti promessigli incondizionatamente sono di un ordine di grandezza non trascurabile, ma non sono sufficienti. Quello che manca si potrà avere a condizione che si dimostri per il Paese un attaccamento più forte che per il partito. Quando questo sarà realizzato, il credito del mondo verrà all'Italia. Il Paese mostra già un forte spirito di vitalità e di ricostruzione: è questo il risultato dell'azione e della volontà dei singoli. L'opposizione del suo Gruppo vuole essere concepita come forma di collaborazione e di critica costruttiva. Il successo del Governo lo farà lieto, perchè quello che avrà perso come oppositore sarà piccola cosa di fronte al di più guadagnato come italiano.

PRESIDENTE rinvia a lunedì il seguito della discussione.

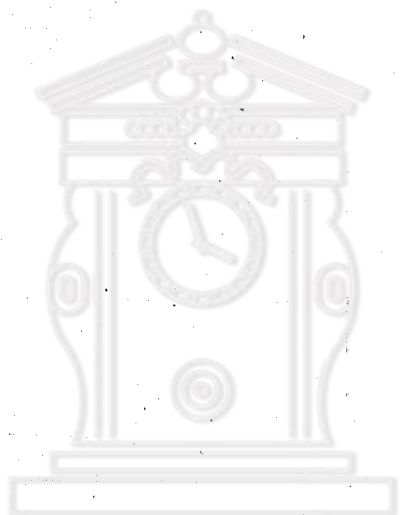
Si dà lettura delle interrogazioni e di
un'interpellanza, presentate alla Presidenza.
La seduta termina alle 19,15.

IL SEGRETARIO

Francesco de Vito

IL PRESIDENTE

W. Ruffini



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 19 febbraio 1947

Presidenza del Vicepresidente TUPINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui si levano i membri del Governo, i deputati ed il pubblico delle tribune). Dichiaro che l'Assemblea Costituente, in pienezza di solidarietà con le manifestazioni di protesta di tutti gli italiani contro le condizioni durissime del cosiddetto Trattato di Pace, imposto alla Nazione, deve esprimere nel modo più alto e solenne il suo fiero dignitoso unanime sentimento. Sicuro e fedele interprete di esso, sospende la seduta per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,45).

SFORZA, Ministro degli affari esteri, rileva che fino all'ultimo momento in alcuni Paesi si era ammesso che l'approvazione del trattato da parte dell'Assemblea Costituente era necessaria, ma da altri ciò si contestava. Desideroso di agire di fronte a tutti con cristallina lealtà, fece sapere ieri che noi non potevamo firmare se la cosa non era chiarita per tutti. Fu quindi ammesso per noi, a titolo eccezionale, di deporre una dichiarazione formale su questo punto prima della firma. Il testo della dichiarazione di cui il Segretario gene-

nerale della Conferenza ha dato oggi atto per iscritto alla nostra Ambasciata è il seguente:

"Il Governo italiano appone la sua firma al Trattato, subordinandola alla ratifica che spetta alla sovrana decisione dell'Assemblea Costituente, alla quale è attribuita dalla legislazione italiana l'approvazione dei Trattati internazionali".

Quanto alle considerazioni generali del Governo italiano sul Trattato e sui problemi permanenti dell'Italia, che trascendono anche il Trattato stesso, ha diretto oggi a tutti i Governi una nota che sarà pubblicata quando sarà stata ricevuta da tutti i destinatari.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per le finanze e tesoro, dichiara all'onorevole Carratelli che il decreto ministeriale 16 giugno 1946, ha inteso agevolare nel senso più largo, le varie categorie di persone che abbiano svolto servizi esattoriali, sanando situazioni irregolari venute a manifestarsi negli anni di guerra. Espone le provvidenze adottate e da adottare nei confronti di questo personale.

CARRATELLI non può dichiararsi soddisfatto ed insiste perchè siano almeno rispettati i contratti esistenti di coloro che nel 1950 saranno in carica e riconosciuto il diritto agli stessi dell'iscrizione nell'albo nazionale degli esattori senza obbligo di concorso.

GASPAROTTO, Ministro della difesa nazionale, dichiara all'onorevole Chiaromonte che il provvedimento di dispensa dal servizio militare proposto dall'onorevole interrogan-

te a favore degli alpigiani che si trovino in eccezionali condizioni economiche, e le cui famiglie siano stabilmente residenti nelle zone alpine, non è sembrato, per ora, di opportuna attuazione, specie nei confronti di altre attenuazioni più necessarie a favore della famiglia e dell'economia. Espone quanto è stato disposto per il rinvio indeterminato di talune categorie. Peraltro, il Ministero, terrà, nella chiamata delle venture classi, presenti, per eventuali possibilità, le raccomandazioni dell'onorevole interrogante.

CHIARAMELLO, si dichiara soddisfatto.

CARPANO, Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Di Giovanni, che il Prefetto di Siracusa ritenne di non autorizzare l'affissione di un manifesto all'uopo presentatogli, in data 22 agosto 1946, da un Comitato di appartenenti a partiti di sinistra e della Camera del lavoro, in quanto ritenne che il suo contenuto potesse determinare disordini e tumulti di piazza contro le Autorità.

DI GIOVANNI rileva che la sua interrogazione è ormai sorpassata nel tempo, essendo stato il Prefetto del tempo trasferito ad altra sede.

CARPANO, Sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Mastino Pietro che la sua interrogazione si riferisce ad un'epoca in cui non era ancor pubblicato il decreto legislativo presidenziale 5 ottobre 1946, n.123, in seguito al quale è stata stabilita una più severa repressione delle infrazioni alla disciplina dei consumi e delle evasioni degli ammassi. Ad eliminare le

deficienza che inevitabilmente ancora esistono si provvederà con costanza ed energia.

MASTINO PIETRO non si può dichiarare soddisfatto, pur rimontando la sua interrogazione a vari mesi or sono, in quanto la situazione non è sostanzialmente mutata ed il mercato nero continua ad essere sfacciatamente esercitato in Roma. Chiede eguaglianza di comportamento per tutte le città e per tutte le categorie.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Sardiello ha dichiarato di rinunciare alla sua interrogazione all'ordine del giorno, essendo la questione delle Corti d'Assise all'esame della Commissione permanente dell'Assemblea.

Si procede alla votazione per la nomina di un Vicepresidente e di un Segretario, e in attesa dell'esito dello scrutinio di questa, si continua nella discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

CONTI, occupandosi della firma del Trattato di pace, rileva la necessità di dar prova di serenità, anzi di austerità di fronte al problema; e non si occuperà quindi dei motivi della recente crisi né del modo in cui è stata composta. Un grave compito deve essere oggi assolto con alta serietà dell'Assemblea Costituente, che è chiamata ad elaborare e ad approvare la Costituzione. A questo lavoro deve dedicarsi, rinviando le grandi riforme e la soluzione dei grandi problemi economici e sociali alla futura Assemblea legislativa. Sottolinea il dovere di chiedere al più presto possibile l'avviso del Paese, sull'opera compiuta dalla Costituente. Si augura che i colleghi di tutti i partiti

vogliono dare la loro onesta collaborazione all'opera della Costituzione: il Paese ha bisogno di libertà e di pace e non di provocazioni ed egli fa appello al patriottismo di tutte le parti. L'opposizione non deve essere intesa come una sistematica avversione al Governo; il partito repubblicano intende riservarsi il diritto di esprimere le sue eventuali critiche, intese come impulso continuo di idee verso la migliore soluzione dei maggiori problemi, come collaborazione fattiva, insomma, e non come critica puramente distruttiva. Uno dei problemi fondamentali da risolvere concerne la corruzione imperante nei Ministeri e in genere nelle pubbliche Amministrazioni. Fa presente che mentre gli scandali ricorrenti sotto la dominazione monarchica venivano ricoperti, in regime repubblicano vi debbono essere finestre aperte ed aria pura, per il risanamento della vita pubblica. La prima opera di risanamento deve essere compiuta nel campo dell'alimentazione, abolendo in primo luogo tutta la plethora di Commissariati e di Enti e di Commissioni che creano il disordine in questo delicato settore della vita del Paese. Inoltre una delle esigenze fondamentali è la soluzione del problema della creazione di una vita regionale e comunale, autonoma ed efficiente. Solamente con essa potrà esser risolto anche il problema del Mezzogiorno su cui troppo si discute e si scrive, senza mai concludere di concreto. Raccomanda al Governo un'opera energica di risanamento finanziario che incoraggi il Paese con provvedimenti non illusori; auspica una politica della scuola che risolva il grave problema dell'istruzione per tutto il popolo. Occorre dare all'Italia

calore e vita. Oggi è stato firmato un duro trattato che ci è stato imposto; oggi comincerà la vita politica internazionale dell'Italia. Occorre lavorare tenacemente per costruire un Paese di libertà, con una volontà di riscattarsi.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per l'elezione di un Vicepresidente.

Votanti 343. Hanno ottenuto voti i deputati:

Targetti 201; Lucifero 53; Persico 50.

Voti dispersi 13; schede bianche 26.

Proclama eletto Vicepresidente dell'Assemblea Costituente l'onorevole Targetti. (Vivissimi

applausi) Comunica il risultato della votazione per l'elezione di un Segretario.

Votanti 337 - Hanno ottenuto voti i deputati:

Amadei 110; Badini Confalonieri 101; Rodi 38;

Nenni 17.

Voti dispersi 25, schede bianche 46.

Proclama eletto Segretario dell'Assemblea Costituente l'onorevole Amadei. (Vivi applausi).

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

REALE VITO rileva che il Capo del Governo ha tentato di superare la crisi con un allargamento della base; ma in questo tentativo non è riuscito, chè anzi quella base si è ristretta. Nè ha potuto assicurare ad uno dei partiti al Governo una netta prevalenza, ciò che pure avrebbe potuto eliminare le difficoltà in cui si dibatteva. L'esperienza dirà se la soluzione a cui si è indotto sia stata felice. La strada maestra per la quale si sarebbe potuto trovare la soluzione era quella della formulazione di

un programma concreto di Governo, mentre in questo campo l'onorevole De Gasperi non ha indicato quali sono i problemi più urgenti, nè quali le soluzioni che si riprometteva di realizzare. Il Capo del Governo ha indicato la necessità di aumentare la produzione, ma non ha trovato la soluzione dei problemi agricoli e industriali da cui quell'aumento dipende. Altro problema fondamentale di carattere politico, è quello dell'unità delle direttive di Governo. Fino a quando non si avrà un Governo che imponga la sua legge; fino a quando questa legge non sarà legge per tutti, non sarà possibile avviare il Paese alla resurrezione. Accenna al problema del blocco dei fitti di cui ognuno riconosce la necessità, ma che deve pur avere delle limitazioni. Di fronte a questa situazione non si è purtroppo sradicato il sistema della partitocrazia che ha dato luogo alle più assurde aberrazioni. Se non si porrà rimedio a questo, se non si governerà in nome del Paese e non di singoli partiti, non sarà possibile realizzare una vera e sana democrazia.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza la seguente mozione per la quale è stata chiesta la discussione d'urgenza:

L'Assemblea Costituente, in nome del popolo italiano, saluta con fraterno affetto i profughi italiani, che dalle loro terre accorrono a rifugio e libertà nel territorio patrio; invita il Governo ad accogliere i profughi con provvedimenti degni della augusta maternità d'Italia.

« STELLA, SAMPIETRO, BELOTTI, CREMASCHI CARLO, COPPI, MALVESTITI, ARCAINI, BALDUZZI, SCALFARO, ZERBI, VALENTI, DEL CURTO, ROSELLI, UBERTI, FERRARIO, BURATO, RESCIGNO, ZACCAGNINI, PIGNEDOLI, MAN-
SINI P. »

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, dichiara che è già stato co-

stituito un apposito Comitato ministeriale per dirigere tutta l'opera di assistenza a questi fratelli. Il Governo, non solo accetta la mozione, ma continuerà con ~~la~~ la massima energia l'azione iniziata. Evidentemente un trasferimento su larga scala presenta difficoltà notevoli: il Governo farà il possibile per superarle. Intanto rivolge un appello alla collaborazione di tutta la popolazione perchè l'esempio già dato da alcune provincie e comuni sia seguito da tutto il Paese sì che sia possibile dare a questi fratelli non solo assistenza economica ma la dimostrazione del particolare affetto con cui l'Italia li accoglie. (Vivissimi applausi).

STELLA ringrazia il Presidente del Consiglio per la sua dichiarazione.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Grilli ha presentato, chiedendone lo svolgimento d'urgenza, la seguente interrogazione:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere:

a) se non ritenga necessario accertare quanto possa esserci di vero nella notizia riferita dall'*Europeo* del 9 febbraio 1947 sotto il titolo « Lo sa soltanto il barbiere », largamente commentata da un noto giornalista, che, cioè, un grande industriale, in attesa di una assegnazione di materia prima, si sarebbe sentito richiedere dal Ministro in persona, quaranta milioni e che, dopo la ripulsa dell'interessato, l'assegnazione sarebbe andata ad una industria concorrente, notizia che in tanto più turba la coscienza dei galantuomini, in quanto il giornale che la riferisce, pur affermando che di storie di questo genere è piena Roma, manifesta il dubbio che sia possibile provarne la verità in tribunale;

b) se non pensi che per l'onore e la dignità del Governo, sia indispensabile che venga fatta luce, perchè, o il fatto è vero e bisogna colpire i responsabili che mantengono i sistemi camorristici del passato regime tanto deprecati dagli italiani onesti; o il fatto non è vero e bisogna rassicurarne la pubblica opinione e agire contro chi, con una campagna scandalistica, getta ombre sulla onestà dei membri del Governo ».

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha letto l'articolo cui l'onorevole Grilli fa cenno, e lo definisce deplorevole. Ha subito disposto un'accurata inchiesta. Aggiunge che l'autore dell'articolo, cui egli ha fatto chiedere delucidazioni, ha dichiarato che, riferendo la voce effettivamente raccolta da un barbiere di Milano, non ha inteso incriminare nessuno, ma ha voluto solo registrare il malvezzo di queste voci, che egli stesso deplora. Il Governo intende chiarire dinanzi all'Assemblea ed al pubblico la realtà delle cose e lo farà nel più breve tempo.

GRILLI dichiara di non credere alla notizia del giornale ed ha raccolto la voce solo affinché luce sia fatta. Tutti hanno diritto di sapere se questi vociferatori sono cittadini onesti che protestano contro un malcostume, o avversari in malafede che tentano calunniare il Governo. Torna quindi a chiedere che luce sia fatta affinché almeno l'onore, in questo tremendo periodo, sia salvo e si dichiara soddisfatto a condizione che le indagini siano compiute seriamente.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, tiene a ricordare che il Ministero che ha avuto l'onore di presiedere, ha dato in questo campo esempi degni di rilievo, e menziona il caso dell'intervento del Ministro delle poste che ha dato luogo ad un'epurazione notevole e ad un'azione penale, e quelli dei Ministri delle finanze e del commercio estero che hanno pure dato luogo a processi in corso. Quindi, nessuna tendenza a tollerare. La verità è che queste voci provengono da corruttori a cui la corruzione non è

riuscita. Chiede che tutti aiutino il Governo ad identificare gli eventuali corrotti e corruttori, e i corruttori specialmente che tentano di profittare di impiegati mal pagati, affinché tutti siano messi alla gogna e puniti.

Si dà lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

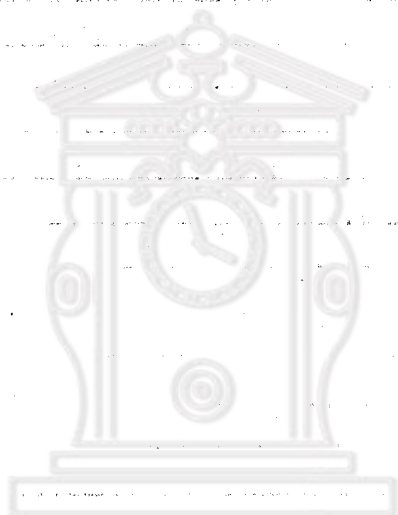
La seduta termina alle 19.15.

IL SEGRETARIO

on Annabidomello

IL PRESIDENTE

Gosporty



Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 11 Febbraio 1947

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Si inizia lo svolgimento delle interrogazioni.

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Russo Perez che a Partanna, durante un comizio indetto dal sindaco socialista, alcune interruzioni del professore Vito De Simone, esponente qualunque, determinavano sovraeccitazione, talchè il De Simone e la guardia municipale Guzzo Liborio riportavano alcune lesioni. A seguito di tali fatti si procedette a taluni arresti e denunce.

MUSO PEREZ non può dichiararsi completamente soddisfatto. Le dichiarazioni del Governo e le misure prese potrebbero essere rassicuranti; ma osserva che quando a Sciacca fu ucciso il Segretario di quella Camera del lavoro e tutti i Partiti si associarono al lutto, le misure adottate furono molto più severe e immediate.

GASPAROTTO, Ministro della difesa nazionale, risponde all'onorevole Martino Gaetano che il personale militare danneggiato nella carriera per motivi politici può chiedere al Ministero della difesa nazionale, motivatamente, la

revisione della propria posizione. Il personale militare che, dopo l'8 settembre 1943, ha tenuto fede alle leggi dell'onore e del dovere militare è tenuto dal Ministero nella dovuta considerazione, sia nei riguardi dell'impiego, che in quelli dell'avanzamento. Per converso, le sanzioni disciplinari riportate dal militare, in sede di discriminazione, in dipendenza del comportamento tenuto dopo l'8 settembre, sono determinanti della cessazione dal servizio permanente, ma diventano decisive solo dopo essere state tagliate da apposite Commissioni e sanzionate dal Ministro o dal Consiglio dei Ministri, a seconda dei gradi. Infine, a favore dei militari che, oltre all'aver tenuto fede alle leggi dell'onore militare, hanno attivamente partecipato alla lotta di liberazione nel territorio occupato dai nazi-fascisti, sono stati recentemente disposti particolari riconoscimenti.

MARTINO GAETANO si dichiara soddisfatto.

GASPAROTTO, Ministro della difesa nazionale, dichiara che per altra interrogazione dell'onorevole Martino Gaetano, data la complessità della risposta ha già trasmesso la risposta scritta all'onorevole interrogante.

MARTINO GAETANO si dichiara soddisfatto.

PELLA, Sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara all'onorevole Mattarella che apposito schema di provvedimento conterrà particolari agevolazioni nel senso richiesto dall'onorevole interrogante, soprattutto per quanto riguarda il trattamento dei mosti concentrati di uva destinati ad uso enologico. Può assicurare l'onorevole interrogante

che, in attesa di tale provvedimento, sono state impartite disposizioni perchè siano sospese le riscossioni coattive in corso.

MATTARELLA si dichiara soddisfatto e si augura che il provvedimento annunziato venga emanato con l'urgenza che richiede.

Si continua la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

LOMBARDI RICCARDO ritiene indispensabile, a nome del suo gruppo, rilevare che il Presidente del Consiglio si è assunto la responsabilità di firmare il Trattato di pace, ma non quella di proporre la ratifica. Ritiene comunque che la voce dell'Assemblea avrebbe illuminato il Governo, se una discussione preventiva fosse stata fatta. Il Governo non può essere sgravato delle responsabilità che si è assunte per il modo, le condizioni e lo spirito con cui si è giunti alla firma. Alla obiezione che per una discussione approfondita è mancato il tempo in seguito alla sopravvenuta crisi, si può rispondere chiedendo per quali motivi si sia voluto far nascere questa crisi. Sta di fatto che si nota nel Governo una certa diffidenza nei confronti dell'Assemblea Costituente. Così essa fu tenuta chiusa durante tutto il periodo della campagna per il prestito nazionale, mentre avrebbe potuto dare a quella campagna un notevole contributo con le sue discussioni. Ed ora deve essere investita in pieno delle più importanti questioni, e soprattutto del modo e dello spirito con cui si è giunti alla firma del Trattato. A proposito della crisi, rileva come a capo della politica estera sia stato posto l'onorevole Sforza la cui presenza rappresenta la ripresa della tradizionale

politica estera democratica, che fu detta rinunciataria da coloro che ci hanno condotti alla disfatta e che fu grave colpa avere abbandonato. Nel programma esposto dal Presidente del Consiglio rileva alcune omissioni preoccupanti. Non si è più parlato, ad esempio, della nazionalizzazione delle industrie elettriche e si è parlato in termini molto involuti del progetto per l'istituzione dei consigli di gestione. Riconosce tuttavia che con l'atto stesso della costituzione del Ministero sono stati risolti alcuni problemi, come quello dell'unificazione dei Ministeri del tesoro e delle finanze. Non crede, invece, sia stata felice soluzione lo smantellamento del Ministero dell'assistenza post-bellica, che era un Ministero nuovo e forse suscettibile di miglioramento nella sua organizzazione. Si augura comunque che l'esperimento democratico in parte felicemente attuato dal Ministero dell'assistenza post-bellica non sia abbandonato. Venendo ad esaminare il compito veramente grave cui il Ministro del tesoro e delle finanze è chiamato, rileva che precipuo suo scopo dovrà essere quello di portare l'apparato tributario ad un grado di funzionalità che renda possibile la percezione di mille miliardi annui di imposte. Dopo avere invitato il Governo a ristabilire la pubblicità del conto del tesoro e della situazione della Banca d'Italia, osserva che il moltiplicatore dell'inflazione è minore di quello dei prezzi; sarà quindi possibile coprire eventualmente questo margine con la stampa di altra carta-moneta, evitando un ulteriore rialzo dei prezzi, a condizione però che sussista l'elemento fiducia nella

politica economica del Governo. In materia di cambio della moneta afferma che esso non deve avere soltanto uno scopo statistico, poichè su di essa può essere prelevata una sia pure non elevata imposta. Accenna al nuovo liberismo degli industriali, cui non è possibile credere, poichè gli industriali sono stati, di volta in volta, vincolisti, corporativisti o liberisti secondo che credevano fosse loro conveniente. La stessa minaccia si delinea nel campo del Ministero dell'agricoltura, con un tentativo di ripresa di sistemi corporativisti che bisogna ad ogni costo stroncare.

Richiama l'attenzione del Governo sulla situazione dell'I.R.I. che minaccia oggi di diventare strumento di determinati gruppi o di grandi complessi industriali.

Accenna all'unificazione dei Ministeri militari e afferma che i generali responsabili della condotta, non politica, ma tecnica e morale della guerra, debbono essere eliminati. L'opposizione che il suo gruppo esprimerà sarà svolta non solo come critica, ma come stimolo all'azione; critica operante che rispecchierà le esigenze della vita democratica italiana.

LABRIOLA ritiene che l'unica risposta da dare alle comunicazioni del Governo sia l'invito a fare le elezioni al più presto, giacchè il farle forse non è facile. Ma, per fare le elezioni occorre orientare l'opinione pubblica, la quale nelle precedenti elezioni dette prova di un notevole disorientamento. Ora le preoccupazioni dei tre partiti di Governo sono state principalmente volte a mantenere il loro predominio nella vita

politica italiana mentre è mancata l'indicazione di un preciso orientamento politico. Quanto all'odierna compagine ministeriale, non crede nella possibilità di una proficua convivenza tra democristiani, socialisti e comunisti, fra i quali non possono non sorgere contrasti. Nè possono evitarsi neppure conflitti tra gli stessi socialisti e comunisti. Da questa situazione deriva la mancanza di un reale programma governativo, programma non nel senso amministrativo, ma in quello di un orientamento politico unitario dell'azione di Governo. Il luglio 1943 ha sanzionato la caduta dell'istituto monarchico che non aveva e non avrebbe più alcuna azione da compiere e del capitalismo fascista. Un nuovo capitalismo produttivo non può improvvisarsi; e la Repubblica italiana avrebbe anche potuto essere una Repubblica sociale, se non si fossero commessi e non si continuassero a commettere errori. Questa incertezza nel campo della politica interna ha avuto indubbiamente la sua ripercussione nei nostri rapporti di politica internazionale. Ma l'Italia deve trovare in sé la forza per risorgere. Essa deve ricordare i propri morti, i caduti in tutte le battaglie, nelle pianure sarmatiche, negli abissi marini, sulla sponda africana. Questi caduti dicono che non vogliono a nessun costo essere morti invano. Essi attendono la resurrezione della Patria.

PERRONE CAPANO. Del Trattato dirà solo che la firma che degrada non è quella del vinto, ma quella del vincitore che abusa della sua forza. Della crisi dirà solo che ha avuto il merito di provocare la presente discussione, dopo che sempre era stato ini-

bito all'Assemblea di compiere l'opera sua di critica all'azione governativa col quasi costante rinvio della discussione delle interpellanze. Accenna a quanto è avvenuto nel campo dei consorzi agrari. E' d'accordo nel ritenere che questi debbano essere restituiti ai lavoratori della terra; ma deplora che si continui a tenere in sofferenza la riforma della legge regolatrice di tali consorzi, affidati alla gestione di commissari politici, ieri comunisti, oggi democratici cristiani. Ma anche nell'agricoltura grava la disoccupazione, circa la quale si possono muovere critiche solo allo Stato che non ha mostrato di avere compiuta intelligenza del suo dovere. E' necessario che lo Stato consideri questo problema nel quadro dell'iniziativa privata, ma anche in modo che i rimedi siano presi in forma organica, evitando l'inflazione della disoccupazione. Circa le terre incolte, accenna al contrasto fra la legislazione Gullo e quella Segni. Dichiaro di accettare i principi informativi dei due decreti che sono profondamente liberali; ma critica la dizione tecnica dell'ultimo per le conseguenze che la sua deficienza ha determinato. Cita in proposito gli esempi di Caltanissetta, Agrigento, Grosseto, Matera e della Calabria ove abusi di ogni sorta sono stati possibili a causa della delimitazione insufficiente del decreto Segni. Anche in tema di mezzadria e compartecipazione il Ministro comunista ha elaborato una disposizione elastica, mentre il cosiddetto lodo De Gasperi ha posto su una stessa piattaforma automaticamente i casi di danni dipendenti dalla guerra e quelli in cui non un danno ma un vantaggio si era avuto, per-

chè la guerra non vi era passata con le sue distruzioni. Ed oggi si pensa di applicare lo stesso erroneo criterio nel sistema delle compartecipazioni. Anche in questo campo si dichiara concorde col criterio fondamentale della disposizione. Ma occorre dichiarare apertamente se si vuole mantenere in vita il contratto di mezzadria e di compartecipazione; in tal caso si deve riformarli, adeguarli ai tempi nuovi in modo razionale e non caotico come si sta ora facendo. Nè si deve dissociare la regolamentazione della produzione agricola dalla politica interna volta a garantire e mantenere l'ordine pubblico, perchè l'attività nazionale è subordinata alla calma feconda di tutte le categorie sociali. Si sta esportando oggi grano per importare tritolo; si stanno compiendo da stranieri in Italia uccisione di stranieri: il Governo deve impedire che questo avvenga, espellendo gli stranieri che importano armi nel nostro territorio. E' stato insegnato che la democrazia si corrompe quando distribuisce onori e prebende e legifera troppo: non vi può essere democrazia se non si restituisce il prestigio al Parlamento. E l'opposizione tanto più onore farà alla maggioranza quanto più da questa sarà rispettata.

Si dà lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

La seduta termina alle 19.25.

IL SEGRETARIO

Dr. Rinaldo Ossola

IL PRESIDENTE

Leonty

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 12 febbraio 1947

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica che il gruppo parlamentare comunista ha proceduto alla ricostituzione del suo Comitato direttivo, che è risultato così composto: presidente, onorevole Togliatti; vicepresidenti, onorevoli Scoccimarro e Grieco; segretari, onorevoli Minio e Iotti Leonilde; componenti, onorevoli Amendola, Maffi, Allegato, Fossi Maria Maddalena. Il Comitato direttivo, poi, del gruppo parlamentare della democrazia cristiana è stato così costituito: presidente, Gronchi, vicepresidente Cingolani, segretario Andreotti, componenti: Angelini, Avanzini, Bettiol, Caronia, Marazza, Mastino Gesumino, Moro, Ponti, Rodinò Ugo.

SEGGI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, espone all'onorevole Gabrieli i criteri cui si informano i decreti in materia di concessione dei terreni per il riconoscimento dello stato di insufficiente coltivazione di essi. Ma l'omissione di pratiche riguardanti il suolo, potrà costituire elemento per la concessione solo in quanto per la sua gravità e persistenza, assurga a causa unica determinante scarsi raccolti in confronto a quelli realizzati in arboreti della stessa specie,

vegetanti in condizioni ambientali analoghe, nei quali le pratiche colturali al suolo non furono omesse.

GABRIELI, si dichiara soddisfatto delle spiegazioni date dal Ministro.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, comunica all'onorevole Finocchiaro Aprile i dati riferentisi alle somme stanziare per il finanziamento delle opere per il completamento dell'acquedotto di Montescuro Ovest.

FINOCCHIARO APRILE si dichiara assolutamente insoddisfatto, e rileva che le somme a disposizione del Ministero dei Lavori pubblici sono assolutamente insufficienti per l'attuazione dell'acquedotto.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, comunica all'onorevole Finocchiaro Aprile che, per la parziale ricostruzione del porto di Messina, è stato compilato ed approvato tecnicamente un progetto di massima che prevede una spesa di lire 500 milioni. Per quanto concerne la creazione della zona franca, è in via di costituzione una Commissione che dovrà studiare il modo di eliminare le difficoltà di ordine vario che ostacolano la istituzione di detta zona franca.

FINOCCHIARO APRILE si dichiara completamente insoddisfatto rilevando l'insufficienza dei fondi stanziati, l'importanza del porto di Messina per l'economia nazionale e la gravità dei danni subiti da quel porto e dalla città.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, fa presente all'interrogante che è in corso di controfirma un decreto legislativo che autorizza la spesa di 8 mi-

liardi per opere pubbliche in Sicilia.

SEGNÌ, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, rispondendo all'onorevole Laconi, dichiara di ritenere che la questione relativa alle terre incolte in provincia di Sassari sia superata nel tempo perchè le concessioni del 1944 ebbero la durata di soli due anni, nè gli consta che vi siano stati casi di ulteriori discussioni.

LACONI si dichiara soddisfatto.

SEGNÌ, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, comunica all'onorevole Laconi che dei 350 milioni preventivati a favore degli agricoltori sardi danneggiati nel 1945 dalla siccità e dalle cavallette, i primi 200 milioni sono stanziati per il corrente anno ed è in erogazione la residua somma e i successivi stanziamenti avverranno non appena possibile.

LACONI non si dichiara soddisfatto, rilevando che questi soccorsi avrebbero dovuto essere distribuiti con maggiore sollecitudine e regolarità.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Romano che per la strada Pirato-Catania-Via Stazione Raddusa, sono state già impartite istruzioni al Compartimento della viabilità di Palermo affinchè provveda all'istruttoria tecnica necessaria.

ROMANO non può dichiararsi completamente soddisfatto, rilevando l'importanza di questa strada. Insiste perchè si venga incontro ad un bisogno impellente della zona.

Si continua la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

SCOCCIMARRO accenna alla crisi politica, ai suoi sviluppi e soluzione, sintomi che fan-

pensare alla possibilità degli orientamenti della nuova democrazia. Crede che la causa dell'attuale incertezza politica sia in gran parte nella situazione creatasi nell'apparato amministrativo dello Stato e nella scarsa efficienza dell'azione governativa. Fa presente che nell'attuale momento, in mancanza di una normale situazione parlamentare, i partiti prendono posizione nel Governo, non potendosi discutere le leggi in Parlamento. Venendo a trattare del tema della politica finanziaria, pensa che mai come in questo momento il Presidente del Consiglio avrebbe avuto la possibilità di indicare le linee generali di un piano di azione finanziaria per il quale tutte le condizioni necessarie sono maturate in questi ultimi tempi. Per parte sua, pur non esprimendo ottimismo né pessimismo, non può non rilevare che la situazione è tale da permettere di guardare con fiducia all'avvenire. L'anno 1947 dovrà essere l'anno del risanamento finanziario. Ricorda lo stato in cui l'amministrazione finanziaria è venuta a trovarsi dopo la guerra, e la ripresa di attività degli organi finanziari che porta nelle previsioni del 1947-48 ad un'entrata di 400 miliardi circa. Afferma che, se alla ripresa economica sarà dato l'impulso necessario, la cifra di 500 miliardi nelle entrate potrà essere nel prossimo esercizio raggiunta. Esamina la distribuzione delle varie entrate, rilevando come una serie di provvedimenti finanziari abbiano cercato di sgravare decisamente i redditi di puro lavoro. Altro problema che deve essere affrontato e risolto è quello di assicurare una vecchiaia tranquilla al

funzionari che hanno servito per tanti anni l'Amministrazione. Lo Stato non compie ancora il suo dovere nei riguardi dell'assistenza: oggi che l'Amministrazione finanziaria va risanandosi, questo dovere deve essere compiuto. Al disavanzo delle spese straordinarie deve essere provveduto con mezzi inquadriati in un piano che dia garanzia al Governo di contare su entrate certe. Venendo ad esaminare il probabile gettito della imposta straordinaria, crede che essa potrà dare 400 miliardi, da scaglionarsi in quattro o cinque anni. Suggerisce inoltre un sistema di riscatto dell'imposta ordinaria che potrebbe assicurare al Tesoro un'entrata di 75 miliardi. Quanto alla imposta sui profitti di guerra prevede una prossima offensiva nei confronti delle Commissioni giudicatrici; che il Governo deve fronteggiare con un'azione energica. Nuovo risparmio potrebbe essere portato a contribuire alla ricostruzione mediante l'emissione di obbligazioni speciali per i vari rami di attività produttiva. Altra fonte di entrate potrebbe essere ottenuta con un collegamento dell'imposta alla rivalutazione degli impianti industriali mediante l'istituzione di buoni per il pagamento di imposte, che godano di particolari facilitazioni. Osserva che 500 miliardi di disavanzo del bilancio di competenza non significano 500 miliardi di disavanzo di cassa: non vi è quindi da preoccuparsi eccessivamente della situazione del Tesoro e di ricorrere all'inflazione. Non crede che la situazione finanziaria sia disperata. Superato l'attuale semestre, il Ministro del Tesoro potrà impostare un piano finanziario e dare agli italiani la sicurezza che la lira non cadrà e che un grande passo è stato compiuto per mettere ordine alla finanza statale. Espone i motivi per cui

non gli fu consentito di adottare l'imposta straordinaria sul patrimonio, e di procedere al cambio della moneta. Il programma governativo presentato dal partito comunista non comprende più il cambio della moneta come urgente, essendo le condizioni mutate. Del resto, il cambio stesso non rappresenta una questione di principio, ma un mezzo per il risanamento finanziario. Comunque, l'impegno morale e politico assunto dallo Stato, nei confronti dei sottoscrittori al prestito, deve essere mantenuto. Quanto all'imposta straordinaria essa è ancora possibile anche senza il cambio, perchè le condizioni di stabilizzazione della moneta cominciano ad esistere, e saranno raggiunte entro qualche mese con la stabilizzazione dei prezzi. La situazione finanziaria attuale potrebbe essere migliore, se da parte liberale non si fosse fin dal 1945 ostacolata la realizzazione di un programma finanziario che avrebbe portato alla stabilità nella Amministrazione finanziaria. Esprime gratitudine ai funzionari dell'Amministrazione finanziaria che hanno lavorato con spirito di sacrificio a questa ricostruzione, e che ha ancora molti uomini integri e puri. Il popolo italiano deve essere forte nell'avverso destino che si è abbattuto su di lui con il duro Trattato. Se grande è la sventura che lo ha colpito, più grande è la volontà di risorgere a nuova vita. Solo così, con nuove opere feconde di lavoro e di pace, l'Italia risorgerà a nuova grandezza. (La seduta è sospesa alle 18.35 e ripresa alle 19.5).

Presidenza del Vicepresidente Targetti.

DAMIANI ricorda che il 22 luglio scorso Fiorello La Guardia nel discorso pronunciato nella sede della Costituente, disse che non vi può essere un mondo felice con un'Italia infelice;

...ora la dura realtà di oggi dimostra che questo concetto non è stato tenuto presente dai vincitori. Ammonisce che, ove le Nazioni non ispirino la loro politica estera alla volontà di evitare la guerra e di giungere all'unificazione del mondo, questo cadrà ineluttabilmente nello sfacelo. Il Movimento unionista italiano ha preso atto con viva compiacimento dell'articolo 4 del progetto di Costituzione in cui è detto che l'Italia rinunzia alla guerra come strumento di conquista e di offesa alla libertà degli altri popoli. Afferma che si deve affrontare con grande spirito di sacrificio la tremenda difficoltà dell'ora e che l'Assemblea Costituente deve partecipare alla soluzione dei grandi problemi nazionali. Fra le opere che il Governo deve affrontare segnala la difesa del popolo dal malcostume, perchè la criminalità va aumentando in modo impressionante. Auspica la tutela dell'emigrazione secondo le esigenze del lavoro italiano; chiede che siano ricostituite le anagrafi comunali, e che si addivenga al più presto ad un censimento generale della popolazione. L'attuale momento impegna tutti ad una attività feconda e la Costituente deve dare prova di saper adempiere al suo compito di rigenerazione della democrazia italiana.

DI FAUSTO rileva che mai sinora nell'Assemblea Costituente si è parlato dell'arte e dei problemi ad essa collegati. Urgente è quindi definire i problemi delle arti maggiori, delle arti collettive, delle arti sociali minori e, in connessione con questi, dell'economia turistica. Sostiene la necessità di procedere alla riforma e alla riorganizzazione delle arti pure; di un pronto intervento del Governo per arrestare il rapidissimo declinare del teatro; di dare impul-

so ad un più profondo senso morale e sociale nel cinema e nella radio; di dedicare una particolare cura all'architettura, arte sociale di assoluta attualità per le necessità imperiose della ricostruzione. Accenna alla crisi che investe l'artigianato e le piccole industrie, ed esprime il voto che sia agevolata l'organizzazione unica apolitica di tutti gli artisti italiani e degli artigiani d'Italia; che sia concessa l'autonomia per il riordinamento delle grandi accademie storiche; che siano protetti l'arte e l'artigianato all'estero, riorganizzate le mostre nazionali ed internazionali, riordinate le gallerie di arte moderna. Accenna più particolarmente all'economia turistica italiana, ed ai mezzi per riprendere e potenziare tutte le attività ad essa connesse. Quanto alle arti, trova strano che nella situazione di effettiva emergenza del Ministero dell'istruzione si sia insistito nella soppressione del Sottosegretariato alle arti, l'unico che avesse effettive ragioni di esistenza. Conclude esprimendo la certezza nelle capacità di ripresa dell'Italia, la quale potrà levarsi veramente al centro dell'attenzione universale perchè nessun'altra terra può rispondere come essa alle necessità dello spirito.

PRESIDENTE avverte che è pervenuta alla Presidenza la seguente interrogazione firmata dagli onorevoli Spano, Pratolongo, Pellegrini e Longo, per la quale è stata chiesta la discussione d'urgenza: "Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere per quale motivo non sono state prese le opportune precauzioni allo scopo di proteggere la sede della Delegazione jugoslava presso la Commissione consultiva per l'Italia; e per sapere quali misure sono state adottate a carico dei funzionari sui quali ricade la responsabilità dei deplorabili incidenti di lunedì 10 febbraio".

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, accetta l'urgenza e prega di rinviarne lo svolgimento a domani.

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

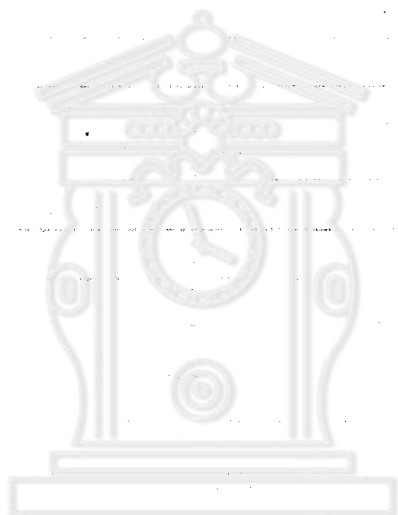
La seduta termina alle 19.55.

IL SEGRETARIO

Stefano Riccio

IL PRESIDENTE

Leonty



Camera dei deputati
Archivio storico

tu
n-
-
i-
-
r-
t-
a-
o-
e
a,
l-
a
o-
r-
r
-
-
el
e,

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 13 febbraio 1947

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato all'interno, risponde all'onorevole Spano che in occasione della firma del trattato di pace un gruppo di dimostranti passando casualmente per Via Quintino Sella, dove ha sede un ufficio dipendente dalla Delegazione jugoslava presso il Comitato consultivo per l'Italia, di ritorno da una cerimonia a Piazza Venezia, notò che sull'edificio, nella particolare circostanza, era stata esposta per la prima volta in quel giorno, la bandiera jugoslava. I dimostranti ne chiedevano il ritiro, mentre circa un centinaio di essi, sopraffacendo le guardie ed i carabinieri che cercavano di opporvisi e travolto il Commissario di pubblica sicurezza, salivano la scala. Al terzo piano costoro trovarono chiusa la porta che tentavano di forzare; veniva sparata dall'interno, dal personale degli uffici, una raffica di mitra a scopo intimidatorio; dopo di che i dimostranti si allontanavano. Non si lamentano danni alle persone e si è verificata soltanto la rottura di due vetri. Il Questore, immediatamente, ha espresso il suo rammarico per l'increoscio incidente al rappresentante jugoslavo, dispo-

nendo pure opportune misure di protezione. Sono in corso, tuttavia, ulteriori accertamenti.

SPANO non può dichiararsi soddisfatto della risposta. Rileva che l'increscioso episodio non può considerarsi avvenuto casualmente, dato che in quel giorno tutto il popolo manifestava il suo cordoglio e la sua indignazione contro l'ingiusto trattato. Si sta creando in Italia un'atmosfera pericolosa, che prende a pretesto la giusta indignazione del popolo italiano. Cita in proposito il gesto della dipendente di una organizzazione pontificia che ha assassinato a Pola un generale inglese e l'assassinio di un console jugoslavo. Constata che i provvedimenti adottati dalle Autorità di pubblica sicurezza sono stati assolutamente inefficienti e, del resto, i capi della polizia sono rimasti gli stessi che emanavano circolari contro i Partiti di sinistra, sì che su di essi non si può avere fiducia.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, rileva che è riservata ancora una ulteriore inchiesta sull'avvenimento, ma non può accettare la sfiducia espressa dall'onorevole interrogante sui propositi e sull'azione dei dirigenti di polizia. Trova fuori proposito che si citi il fatto gravissimo di Pola per il quale il Governo ha già espresso il suo rincrescimento alle autorità inglesi. Complicità da parte italiana non ve ne possono essere in questo fatto, e la prova ne è che le autorità alleate erano state avvertite dei propositi dell'attentatrice. Responsabili erano perciò le autorità alleate di Pola. Nè è vero che la Pasquinelli, della qua-

le si conosceva lo spirito esaltato, fosse delegata di organi statali o parastatali italiani. Questi episodi si possono riferire allo stato di esasperazione contro il Trattato; ma gli organi dello Stato hanno fatto il possibile per calmare queste agitazioni. Auspica che, superando ogni polemica, tutto il popolo italiano si unisca in uno spirito di pace e di tranquillità.

Si continua nella discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

BONOMI PAOLO, a nome della Confederazione nazionale coltivatori diretti, si riferisce particolarmente all'annuncio del provvedimento concernente la proroga dei contratti di affitto, rilevando che la misura è necessaria, e le proteste dei proprietari sono ingiustificate. Rileva che con la legge sulle terre incolte o mal coltivate i grandi proprietari sono stati costretti a dare terre abbandonate, ma ai contadini debbono esser date terre suscettibili di miglioramento, ed insieme concessi i mezzi di lavoro. Nota talune deficienze nelle disposizioni circa la disciplina del latte e l'ammasso dell'olio. L'ammasso del grano ha dato risultati discreti poichè i produttori hanno compiuto in gran parte il loro dovere, e chiedono perciò eguaglianza di trattamento con tutte le altre categorie. In merito al problema del prezzo differenziato del pane, invita il Governo a studiare attentamente la questione, facendo presente che l'adozione di questo prezzo importerebbe una tale spesa per l'organizzazione amministrativa da rendere fortemente dubbiosi circa l'opportunità di instaurare il sistema. Rilevando l'osservazione fatta dall'onorevole Scoccimarro

circa la necessità di colpire i profitti di speculazione, osserva che i contadini hanno realizzato, è vero, guadagni anche con la borsa nera; ma domanda quale categoria produttiva non abbia realizzato profitti del genere, facendo presente che, del resto, i guadagni degli agricoltori vanno, in definitiva, ad incrementare la produzione. Passando al funzionamento delle assicurazioni agricole, lamenta il sistema di applicazione dei contributi unificati, rilevando come esso abbia dato luogo a vari inconvenienti. Ricorda l'invito del Presidente del Consiglio per un miglioramento della produzione, ma gli stanziamenti disposti per l'agricoltura sono molto inferiori in confronto a quelli previsti per le industrie. Occorre invece tener presente che l'avvenire dell'Italia sta anzitutto nell'agricoltura. I contadini non chiedono privilegi od elemosine; chiedono soltanto i mezzi per continuare a lavorare e produrre e collaborare all'opera di ricostruzione della Patria.

NOBILE, in tema di lavori pubblici, rileva che gli stanziamenti fatti sono cospicui rispetto alle risorse dello Stato, modesti in confronto alle necessità, data l'entità dei danni da riparare. Lamenta che gli uffici del Genio Civile non funzionino adeguatamente, e che manchi un piano organico di lavori, coordinato con l'ordinamento del personale. Rileva gli inconvenienti dei frequenti cambiamenti del titolare del Ministero dei lavori pubblici e del sistema di lavori creato per lenire la disoccupazione.

Sottolinea l'insufficienza degli stanziamenti per lavori pubblici intorno a Roma. Pas-

sando all'unificazione dei Dicasteri delle forze armate, osserva che tale unificazione, inopportuna, fatta prima della smobilitazione dei tre Ministeri, non può dirsi completa neppure formalmente, data la permanenza di tre distinti Sottosegretariati militari. Lamenta che non si sia ancora effettuato lo sfollamento del personale esuberante e sostiene la necessità di provvedere almeno ad una unificazione dei criteri con cui effettuarlo; cosa alla quale non si è ancora pervenuti. Pone a raffronto il sistema seguito dal Ministero dell'aeronautica con quelli adottati invece dai Ministeri della guerra e della marina e le diversità di decisioni alle quali si è conseguentemente addivenuti. Rileva la situazione di abbandono in cui si trovano le nostre truppe, specie dell'aeronautica, e passa poi ad illustrare le miserevoli condizioni degli ufficiali in servizio permanente pensionati per invalidità. Su questo argomento presenta un ordine del giorno.

CINGOLANI MARIO, per fatto personale, precisa talune direttive da lui seguite quando era Ministro dell'aeronautica. Afferma di esser riuscito con l'opera sua a creare uno spirito aeronautico repubblicano nel personale che oggi è tranquillo e serenamente fiducioso nell'avvenire della Patria.

(La seduta è sospesa alle 17.5 e ripresa alle 17.45)

VALIANI non crede che, condizionando la firma del trattato ad alcune garanzie essenziali, sarebbe stato riservato all'Italia un trattamento economico diverso da quello che comunque ci verrà dato. Rileva come l'Italia non sia stata ancora ammessa nell'organiz-

zazione delle Nazioni Unite, e manifesta l'avis
che uno dei mezzi fondamentali per tor-
nare all'amicizia con la vicina Jugoslavia
sia quello di ottenere garanzie internazio-
nali per le frontiere e per le popolazioni giu-
liane che passano sotto il dominio jugoslavo.
In merito ai problemi economici, osserva che
anche in questo campo occorre tener presente
la necessità di ottenere garanzie. Sostiene
la necessità per l'Italia di non vedersi pre-
clusa la possibilità di mantenere l'amicizia
con gli altri Stati e di avere una espansio-
ne economica verso l'Oriente. L'accento del
Ministro Sforza alla sovrappopolazione, con-
tenuto nella recente nota alle Nazioni, ha
un valore politico. E' questa una forza del-
l'Italia della quale si dovrà tener conto
e che servirà alla sua resurrezione.

SARAGAT rileva che, considerando il
Governo precedente e l'attuale, non è possi-
bile farsi rosse aspettative. E' mancato un
coordinamento fra i dati programmatici e la
realtà obiettiva; i Ministeri tecnici sono
sempre stati in contrasto fra di loro. Così,
malgrado gli impegni assunti, la lira non è
stata difesa, il deficit è aumentato, i lavo-
ri pubblici sono rimasti allo stato di pro-
messa e intanto i prezzi aumentano, aumenta
la disoccupazione. Ma ciò che è più grave è
che manca una classe dirigente capace di agi-
re. In nessun Paese d'Europa esistono poi
differenze così offensive per il senso mora-
le fra le condizioni di vita dei ceti privi-
legiati e quelle dei lavoratori; fra il ten-
re di vita delle une e quello delle altre
regioni. Per la ricostruzione occorre un
piano, di cui strumento non poteva essere

che lo Stato, anch'esso da ricostruire: ma che cosa si è fatto per ricostruire lo Stato? In quasi tutti i Paesi d'Europa si è affrontato il problema del cambio della moneta. Noi non siamo stati capaci di fare altrettanto, e non per i motivi che si sono adottati, ma perchè lo Stato non è convenientemente attrezzato per farlo. In quasi tutti i Paesi d'Europa si stanno affrontando coraggiose riforme industriali, agrarie, del credito; mentre in Italia non si fa che rinviare. La sostanza del potere politico è fuori dell'Aula e l'Assemblea non fa che prendere atto di quel che avviene fuori di essa. Per la firma del Trattato di pace sarebbe stato necessario investire l'Assemblea di tutta la responsabilità o darle mano libera per il momento della discussione della ratifica. In ogni caso la decisione della firma è emersa in modo da non rafforzare l'attaccamento del Paese all'Assemblea. La protesta dell'Assemblea avrebbe avuto un'eco in tutti i Paesi del mondo. Anche questa volta, l'Assemblea Costituente non ha potuto dare la sua voce alla tragedia della Nazione. Rivendica alle Sinistre che non sono al Governo la funzione della opposizione che esse hanno assunto, perchè hanno sentito che il conformismo della maggioranza allontana da questa le masse popolari. Oggi le forze del capitale monopolistico, della proprietà agraria si mascherano di liberalismo; ma la realtà è diversa: i veri amici della democrazia hanno ragione di essere turbati ed inquieti perchè la sorte stessa della democrazia è in gioco. Il problema essenziale è quello di assicurare il funzionamento della democrazia ed i par-

~~titi politici sono gli strumenti più adatti~~
per questo. Bisogna perciò armonizzare nel
piano del Governo i partiti politici, di cui
ciascuno è completo in se stesso ed ha una
tendenza esclusivista da cui nasce la diffi-
coltà dei Governi di coalizione e il pericolo
di Governi di maggioranza. Il Governo attuale
è l'immagine esatta della situazione: di que-
sta esprime il rapporto delle forze. Ma que-
sta situazione alla lunga porterebbe alla pa-
ralisi o alla dittatura, onde il partito so-
cialista dei lavoratori italiani non ha volu-
ta avervi parte. Esso si rivolge ai lavorato-
ri di ogni categoria affinché lo aiutino nel
suo compito di sgombrare la via che il popolo
percorre, affinché nulla lo arresti nella sua
marcia verso quell'ordine, quella libertà,
quella giustizia sociale e quella pace a cui,
dopo gli orrori della dittatura, della guer-
ra e della miseria, ha diritto per sé e per
i propri figli.

MAZZA rileva che per ottenere una con-
cordia nazionale è necessario non parlare più
di leggi speciali, e purchè in favore di chi
in passato ha potuto mancare si sia larghi
nell'adottare il perdono. Sottolinea la ne-
cessità di una perequazione dei sacrifici fra
tutte le zone d'Italia; di uguali possibilità
di lavoro nel Nord e nel Sud; di una contem-
poranea distribuzione dell'approvvigionamen-
to alimentare. Accenna ai problemi della ri-
costruzione edilizia, e dell'assistenza sa-
nitaria delle classi lavoratrici. Chiede al-
l'onorevole Scoccimarro se il partito comuni-
sta, ove raggiungesse il potere, permettereb-
be l'esistenza di una libertà di pensiero e
di opposizione. Concorda con lui nel fare

presente la necessità di risolvere il problema dei pensionati. A chi ci accusa di aver svolto una politica di aggressione occorre ricordare la politica di aggressione svolta dall'Inghilterra e dalla Russia zarista, e il patto Ribbentrop-Molotov che permise lo scoppio della guerra attuale. Termina facendo appello all'unione nazionale per la rinascita dell'Italia.

CASO lamenta la lentezza nella esecuzione dei provvedimenti emanati dal Governo, particolarmente in materia di lavori pubblici. Sostiene la necessità di allargare la competenza del Genio civile per l'approvazione di opere pubbliche, ed insieme di frazionare i comitati tecnici esistenti presso i vari Provveditorati affinché possano meglio rispondere alle esigenze locali. Richiama l'attenzione del Governo sulla ricostruzione della rete ferroviaria, tenendo presenti le esigenze di nuovi tronchi. Invita il Ministro dell'Industria ad accogliere la richiesta di un nuovo impianto industriale per la lavorazione di fibre tessili in provincia di Caserta. Chiede l'interessamento del Governo per un miglioramento del trattamento assistenziale e di pensione ai lavoratori, ed una maggiore tutela dell'igiene del lavoro, curando in modo particolare l'insegnamento della medicina del lavoro.

CODACCI PISANELLI chiede al Governo quando intende rispondere all'interpellanza da lui presentata ed a quella dell'onorevole Gabrieli sulla coltivazione del tabacco nel Salento.

PELLA, Sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara di essere pronto a rispondere subito.

CODACCI PISANELLI richiama l'attenzione

sulla coltivazione del tabacco nel Salento che ha consentito l'occupazione di una notevole quantità di mano d'opera specialmente femminile della zona. Ventuno concessioni sono state revocate in provincia di Lecce, altre due in quella di Taranto e Brindisi ed insieme si è deciso di ridurre del 10 per cento le concessioni che non abbiano coperto la superficie disponibile. Rileva che per la revoca di molte concessioni molti dati sono stati assunti inesattamente dalla amministrazione, mentre la mancanza di mano d'opera ha influito, insieme con deficienze tecniche, nell'immediato dopoguerra sulla riduzione della superficie coltivata e sulla qualità. Fa presente la necessità di non dimenticare che quelle terre mal si prestano ad altre coltivazioni, e che si può ben chiedere qualche sacrificio al gusto dei fumatori per non affamare una laboriosa popolazione.

GABRIELI osserva che l'Amministrazione dei monopoli ha commesso un atto di grande ingiustizia sociale mantenendo le grandi concessioni nel Salento ed eliminando le piccole. Altro aspetto del problema è che il Salento, afflitto dalla insanabile piaga della disoccupazione, la vedrebbe aumentata dalla revoca delle concessioni. Si augura che il Governo democratico, per ragioni di carattere sociale, voglia accogliere le richieste di quegli agricoltori.

PELLA, Sottosegretario di Stato per le finanze, fa presente che il Monopolio è un'azienda che ha il dovere di amministrarsi con opportuni criteri economici che non possono essere confusi con criteri di beneficenza o assistenza. Assicura per altro che il Consiglio d'amministrazione del Monopolio proprio questa mattina ha deciso che, ove i titolari possano dimostrare che effettivamente la qualità mediocre derivava da

causa di forza maggiore, — così come essi affermano — otterranno il rinnovo per un altro anno; che se ciò non verrà dimostrato, tale rinnovazione naturalmente non sarà concessa.

CODACCI PISANELLI ringrazia della risposta, ma non può dichiararsi completamente soddisfatto. E' d'accordo che i concessionari debbano essere puniti se non hanno presentato un tabacco di qualità discreta, ma crede che la punizione non debba ricadere sui braccianti, e che le coltivazioni debbano essere continuate in quelle zone rimettendo, se del caso, la superficie in gestione a cooperative di lavoratori. Non crede infine che le terre attualmente coltivate a tabacco possano dare un maggiore rendimento se passate ad altre coltivazioni.

GABRIELI non può dichiararsi completamente soddisfatto e chiede che il provvedimento di revoca sia dilazionato almeno per un anno senza condizionarlo all'esame delle singole domande, che farebbe impiegare troppo tempo.

PELLA, Sottosegretario di Stato per le finanze, replica che occorre andar cauti per non portare la discussione sul tema dell'assistenza che non può qui essere in questione. All'onorevole Gabrieli fa presente che la dimostrazione chiesta ai concessionari è possibilissima.

CANEVARI chiede se il Governo intende rispondere d'urgenza all'interrogazione che ha presentato ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, circa un sedicente "Consorzio ricostruente".

ROMITA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dichiara che il Governo risponderà lunedì prossimo.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata, con richiesta d'urgenza, dagli onorevoli Sullo,

De Martino, Perlingieri ed altri un'interrogazione ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri un'interrogazione relativa all'esclusione dei meridionali nel reclutamento dei lavoratori italiani per la Francia.

ROMITA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dichiara che anche a questa interrogazione il Governo risponderà lunedì.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta dall'onorevole Pertini lo svolgimento d'urgenza di una sua interrogazione ai Ministri dell'interno e della grazia e giustizia relativa a inumani metodi polizieschi che hanno determinato la morte di un detenuto. Lo svolgimento di questa interrogazione dovrebbe essere abbinato con quello di altra sullo stesso argomento presentata dall'onorevole Perrone Capano.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, dichiara che il Governo è pronto a rispondere lunedì.

MASTINO PIETRO ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'aeronautica circa la concessione in regime di monopolio dell'esercizio della linea Cagliari-Roma alla Società italo-americana di trasporti aerei. Ne chiede lo svolgimento con urgenza.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, dichiara che il Governo potrà rispondere lunedì.

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20.30.

IL SEGRETARIO

resa Rattai

IL PRESIDENTE

De Martino

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 14 febbraio 1947

Presidenza del Vicepresidente TUPINI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

NOBILE, sul processo verbale, riferendosi ad una affermazione fatta ieri dall'onorevole Cingolani, secondo la quale egli avrebbe desunto notizie da informatori clandestini, fa osservare che non ha mai attinto notizie a tale fonte; ebbe notizie dal giornale *Ala Libera* e da un *Bollettino Ufficiale*.

CODACCI PISANELLI, a proposito della interpellanza da lui ieri svolta, precisa che la sua richiesta era determinata dalla necessità che anche in tema di monopoli non si tenga conto unicamente di principi di economia liberista e dalla convinzione che sia un errore, mentre non si hanno mezzi per importare materie prime di grande necessità, spendere valuta pregiata per acquistare all'estero tabacchi che, sia pure meno pregiati, possono essere prodotti in Italia e che, in ogni caso, rispondono a bisogni puramente voluttuari.

(Il processo verbale è approvato)

Si continua nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

BENEDETTINI invita il Governo a non dimenticare il modo in cui si svolse il referendum istituzionale, che ha generato la debole Repubblica che oggi si intende consolidare,

tenendo presente che, malgrado il suo poco chiaro svolgimento, testimoniò che circa 11 milioni di italiani avevano votato per la monarchia. Di ciò si deve tener conto, se si vuol seguire una democrazia sanamente intesa. Circa l'affermazione del Presidente del Consiglio che contro i funzionari che si rifiutassero di prestare il giuramento si potrebbero applicare le sanzioni previste per i funzionari dimessi dal servizio, rileva che tale provvedimento è ingiusto e antidemocratico, violando la libertà degli individui. Del resto un giuramento coatto è di valore nullo e non dura. Non comprende, d'altra parte, per quale ragione si chieda agli ufficiali un giuramento di fedeltà alla Patria che essi hanno già prestato. Assicura che gli ufficiali che sono rimasti fedeli alla monarchia, sapranno far tacere i loro sentimenti nel supremo interesse della Patria. Quanto ai propositi, manifestati dal Presidente del Consiglio, di riforma degli articoli del Codice concernenti la difesa dello Stato, rileva che col pretesto di una minaccia fascista, si intende mantenere in vigore disposizioni poliziesche e liberticide degne di regimi totalitari. Venendo a parlare della libertà di stampa denuncia il sequestro di giornali antitotalitari effettuati sotto il pretesto dell'antifascismo. Come monarchico fa presente che undici milioni di monarchici hanno accettato le conseguenze del referendum, dando prova di fronte al Paese, di esemplare disciplina ed attaccamento alla Patria. Da loro la Repubblica non può temere colpi di testa. Nonostante le assurde accuse dei partiti avversari. Interpretando della volontà e del pensiero dei monarchici italiani, conclude con il grido di Viva il

re!

DI VITTORIO rileva che l'azione del Governo, in materia economica e sociale, è stata ed è nulla, e ben difficile sarebbe fare in proposito un bilancio consuntivo. Esamina il grave e complesso problema del caro-vita. Ricorda che non si possono fare miracoli; ma la politica economica seguita dal Governo e specialmente dal suo capo, è ancor quella dell'onorevole Corbino. Occorre invece allargare il tesseramento anche ai prodotti tessili, alle pelli, alle calzature e alle altre merci di largo consumo popolare. Lo Stato non ha condotta una lotta seria contro il mercato nero, essendosi limitato a colpire alcuni piccoli rivenditori, mentre occorre risalire ai produttori. Fa inoltre presente che nella organizzazione degli ammassi si dovrebbe differenziare il prezzo dei generi portati dal contadino coltivatore diretto che lavora per vivere, da quello dei generi portati dal proprietario; e differenziarlo anche a seconda della diversa produttività delle zone. Occorre inoltre introdurre il tesseramento differenziale in favore dei lavoratori, delle gestanti, dei bambini. Chiede che il Governo definisca più completamente le dichiarazioni relative alla politica dei prezzi e dell'alimentazione. Si deve pure tendere ad abbassare i costi di produzione, ma non a spese dei salari e quindi del tenore di vita dei lavoratori. Inoltre lo Stato, senza mortificare l'iniziativa privata, ed anzi stimolandola, deve sostituirsi ad essa là dove essa non giunge. Nè si può ignorare il grave problema della disoccupazione, che deve essere legato a quello della ricostruzione. Occorre anche al più presto pos-

sibile iniziare la realizzazione della nazionalizzazione di talune industrie. Accenna, in proposito, al problema dell'elettricità. Dichiaro di non avere alcuna ripugnanza a collaborare con le forze sane della produzione e con la sana borghesia, purchè non si degeneri nella speculazione e nel monopolio, e si annulli ogni mentalità feudale di padrone e di servo. Ma la Confederazione del lavoro e la Confederterra, nonostante i loro sforzi, non sono ancora riuscite a stipulare alcun accordo con la Confida. Auspica una maggiore stabilità di impiego per i braccianti agricoli; chiede l'applicazione del decreto Gullo sulla mezzadria impropria; il blocco delle disdette che già ha dato luogo a molte agitazioni; un attivo sostegno delle cooperative agricole per incoraggiare i contadini nella coltivazione delle terre incolte ed infine prestazioni previdenziali e assegni familiari per tutti i lavoratori agricoli pari a quelli concessi ai lavoratori dell'industria. Alle proteste dell'onorevole Benedettini risponde denunciando la situazione gravissima del Mezzogiorno e particolarmente della Sicilia e delle Puglie, in cui non si è data ancora la sensazione di vivere in un regime democratico e repubblicano. Denuncia gli assalti alle sedi delle organizzazioni dei lavoratori compiuti nelle Puglie e propone che venga accettato il voto di un'assemblea di contadini di quella regione per la nomina da parte dell'Assemblea Costituente di una Commissione d'inchiesta. Protesta per il fatto che in Emilia e in Toscana comandanti di stazioni di carabinieri e funzionari di polizia hanno diffidato i contadini a sciogliere le Commissioni di cascina. Rileva che il comune manifesto pubblicato dalla Confe-

derazione generale italiana del lavoro e dalle Associazioni combattentistiche e partigiane ha espresso il sentimento profondo del popolo italiano contro l'iniqua ingiustizia inflitta con il Trattato di pace al popolo italiano. Il popolo italiano non domanda sussidi; chiede giustizia per esser messo in grado di rinascere con il proprio lavoro e di conquistare per tutti i lavoratori una vita compatibile con il loro alto grado di civiltà.

RUSSO PEREZ ricorda le due crisi del Gabinetto De Gasperi, rilevando come la seconda, sorta al ritorno del Presidente del Consiglio dall'America, possa far pensare ad una crisi di coscienza che indusse l'onorevole De Gasperi a pensare di potersi liberare dalla collaborazione comunista. Cede che il motivo principale dell'ultima, come delle precedenti crisi, debba ricercarsi nella permanenza ostinata del sistema dei partiti. Ammonisce i tre partiti al Governo a non voler creare oggi una situazione analoga a quella del 1921 che sarebbe letale per la Repubblica e per il Paese. Afferma che il bisogno di una nuova Costituzione non era fortemente sentito dal popolo, e dichiara che è ferma volontà del suo gruppo che nessuna classe prevalga sulle altre. A proposito del decreto legislativo 26 aprile 1945, n. 195, osserva che l'adozione di una legge con valore retroattivo è una enormità che nemmeno il fascismo ha mai compiuto. Passando al problema della firma del Trattato di pace dichiara che l'Assemblea è stata offesa dal fatto che il Presidente si sia liberato del suo controllo e dal modo in cui vi è riuscito. Si augura che tutto sia compiuto affinché una parte almeno delle colonie ci sia restituita. Così pure, se si fosse dichia-

rato che l'Italia condizionava la firma del Trattato di pace, alla partecipazione nelle trattative con la Germania, una reazione a noi favorevole non sarebbe mancata. Deplora che non si sia dato il giusto rilievo alla nostra cobelligeranza che tanto ci è costata, e pone in luce il diritto che indubbiamente avevamo a negoziarla. Conclude assicurando di aver inteso compiere opera di collaborazione, e si augura che la politica del Governo possa riuscire; in tal caso sarà il primo ad applaudire.

(La seduta è sospesa alle 17.50 e ripresa alle 18).

FINOCCHIARO APRILE afferma che il Governo ha finora governato senza Assemblea Costituente. Ascrive a colpa personale dell'onorevole De Gasperi questo stato di cose. Ritiene sia stato grave errore avere spogliato l'Assemblea Costituente di ogni potere legislativo, affermando che non può limitarsi alla redazione della Carta Costituzionale il suo compito. Ed il Governo nessuna occasione avrebbe dovuto tralasciare per chiedere all'Assemblea il suo parere sui principali problemi della vita italiana. Ricorda i fatti del Viminale, rilevando come in quella occasione il Paese abbia avuto la netta sensazione della inesistenza del Governo. Anche sui fatti dell'Emilia l'Assemblea Costituente era in diritto di sapere la verità. Lamenta inoltre la diversità di trattamento usata nei confronti di movimenti partigiani. Deplo-
ra che non sia stata data risposta ad una sua interrogazione sui prigionieri in Jugoslavia, ed afferma che l'onorevole De Gasperi ha la responsabilità personale di non aver

agito per il ritorno di questi prigionieri in patria. Avrebbe desiderato avere notizie precise sull'azione svolta dal Governo per la tutela della tranquillità pubblica, per la riorganizzazione della polizia e per la umanizzazione dei suoi sistemi. Nulla si sa nemmeno sulle intenzioni del Governo in materia di alimentazione, e deplora che la missione di Di Raimondo in Argentina non abbia avuto alcun risultato. Afferma che l'onorevole De Gasperi ha compiuto una illegittimità presentando le dimissioni senza alcuna deliberazione del Consiglio dei Ministri. Rileva che l'onorevole De Gasperi ebbe in America molte sollecitazioni a formare un nuovo Governo liberandosi dei comunisti e tentò di farlo, ma non vi riuscì. La crisi illegittima ha messo il Capo dello Stato in una situazione di estremo imbarazzo, poichè soltanto da una designazione dell'Assemblea Costituente doveva uscire il nuovo Presidente del Consiglio; ed oggi l'onorevole De Gasperi, al Governo, non rappresenta legittimamente il Paese. Sottolinea l'imbarazzo in cui l'onorevole De Gasperi si trova in seno al suo stesso partito, nel quale esistono agitazioni notevoli che ne minano la consistenza. Esamina le ragioni della disfatta progressiva della democrazia cristiana, accennando in primo luogo ai sistemi di intimidazione e coercizione morale instaurati nel corso delle elezioni politiche. Dichiarò di rispettare ed onorare la Religione ma non vuole che essa serva come strumento di profittantismo politico ed elettorale. Altro motivo di debolezza del partito democratico-cristiano è la ricerca da parte dei suoi componenti dei po-

sti maggiormente retribuiti. Si tratta di fatti che colpiscono la dignità e l'onore del partito. (Vivaci rumori, proteste al centro - Richiami all'ordine all'oratore da parte del Presidente). Compito precipuo dell'onorevole De Gasperi avrebbe dovuto essere quello di moralizzare la vita politica ed amministrativa del Paese. Chiede di avere alcune precisazioni sulla amministrazione dei lavori pubblici del Ministro Romita, di cui riconosce la personale onestà ma che ha lasciato popolare quel Ministero, attraverso il quale sono passati dieci miliardi di lavori pubblici, di troppi speculatori come la ditta Cidonio di cui è stato impiegato. Il Ministro Bertone, uomo onesto, è stato sostituito dall'onorevole Campilli, che non offre al Paese alcuna garanzia perchè ha precedentemente esercitata la speculazione anche di Borsa. Accennando alla scissione verificatasi in seno al partito socialista, afferma che l'onorevole Saragat ha acquistato una notevole benemeranza di fronte al socialismo italiano, che ha salvato dalla rovina. Crede che il liberalismo non abbia ancora terminato di adempiere alla sua missione nella vita politica italiana, e vede la possibilità che verso il socialismo dell'onorevole Saragat siano convogliate, con le classi lavoratrici, le classi medie, che hanno insieme diritto di governare il Paese meglio di quello che non facciano i Ministri che siedono al banco del Governo. (Il Presidente richiama all'ordine l'oratore per la seconda volta). Ha appreso con soddisfazione l'uscita dal Governo dei repubblicani storici; e confida che il partito repubbli-

cano saprà realizzare l'aspirazione di Carlo Cattaneo, per la federazione dei liberi Stati italiani. Ha visto perciò sorgere con soddisfazione a Trieste un movimento per l'indipendenza della Venezia Giulia, movimento che mira a svincolare quella regione dal potere dispotico di Roma. Deplora che per essa sia stata adottata la soluzione di uno Stato libero cui è stato imposto un governatore straniero. Non ha approvato il viaggio dell'onorevole De Gasperi in America, che considera un grave errore, soprattutto per la violenta reazione che esso ha suscitato in Russia. Afferma che il Trattato impostoci non è in funzione di pace ma in funzione di guerra. E' ovvio che l'Italia, Stato perdente, debba risentire la conseguenza della sua sconfitta, ma del Trattato il primo responsabile è l'onorevole De Gasperi ed egli deve pagarne le conseguenze. Egli avrebbe dovuto intervenire fin dalla sua nomina a Ministro degli esteri, per ottenere condizioni più umane per l'Italia, anzichè dilettarsi nelle questioni di politica interna. Esamina l'atteggiamento di completa rinuncia seguito dall'onorevole De Gasperi nei confronti della Francia, e ricorda fra l'altro che egli ha tradito gli interessi dei Siciliani di Tunisia, rinunciando agli Statuti di Tunisi. Inoltre l'onorevole De Gasperi ha portato al fallimento completo l'internazionale cattolica, trascurando di fare una politica di intesa con il Governo Bidault ed egualmente ha la responsabilità di aver determinato il fallimento dell'internazionale rossa nei riguardi dell'Italia, perchè quando l'onorevole De Gasperi prese partito per l'Inghilterra era evidente che la Russia si sa-

rebbe posta nettamente contro l'Italia. Anche nei rapporti con la Jugoslavia, la politica seguita dall'onorevole De Gasperi è fallita, e tutta la responsabilità della mancata intesa fra i due Paesi risale al Governo italiano. Invita l'onorevole De Gasperi a lasciare il suo posto a chi possa più degnamente occuparlo. L'Assemblea Costituente, vera depositaria della sovranità popolare, deve prendere le sue decisioni. Non crede possibile per l'Assemblea rifiutare la ratifica del Trattato, anche se sarebbe stato opportuno che ne discutesse prima della firma. Ripete l'invito all'onorevole De Gasperi a lasciare il suo posto. Sostiene che l'esperienza, la competenza e la preparazione dell'onorevole Nitti lo indicano come il più qualificato a portare il Paese a salvamento. Auspica che il timone dello Stato sia tenuto fermamente nelle mani di un italiano, che non sono quelle dell'onorevole De Gasperi. (Rumori vivissimi - Proteste - Apostrofi - Commenti prolungati).

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, si riserva di rispondere, alla chiusura del dibattito, a molte affermazioni fatte dall'onorevole Finocchiaro Aprile nel suo discorso che definisce per più rispetti inqualificabile. Per quanto riguarda ciò che egli ha detto della sua persona, dichiara che, specie per il modo in cui si è espresso, non merita una risposta per fatto personale. (Vive approvazioni). Protesta però indignato contro le infondate insinuazioni dirette dall'onorevole Finocchiaro Aprile contro membri del Governo. (Vivi applausi).

ROMITA, Ministro del lavoro e della pre-

videnza sociale, rispondendo ad una prima affermazione nei suoi riguardi dell'onorevole Finocchiaro Aprile, dichiara di non aver mai introdotto nel Ministero dei lavori pubblici nè un impresario nè un costruttore; di non essersi mai occupato, nè direttamente nè indirettamente, nè in senso positivo nè in senso negativo, di qualsiasi impresa o costruttore italiano. Quanto alla seconda affermazione, dichiara che fu bensì in passato impiegato dell'impresa Cidonio, ma, come Ministro, non si è mai occupato nè direttamente nè indirettamente di questa, alla quale non è mai stato assegnato dal Ministero un soldo di lavoro. Circa i dieci miliardi distribuiti dal Ministero per opere pubbliche, afferma che questi sono stati assegnati alle varie regioni d'Italia in base alle richieste delle autorità locali.

CAMPILLI, Ministro delle finanze e del tesoro, in seguito agli apprezzamenti generici pronunciati in sua assenza dall'onorevole Finocchiaro Aprile, relativi all'attività da lui svolta nella vita privata, dichiara decisamente che nessuna delle molte forme della sua attività può dare motivo qualsiasi ad insinuazioni del genere, che dimostrano soltanto l'irresponsabilità di chi le ha pronunziate.

GRONCHI afferma che un discorso come quello dell'onorevole Finocchiaro Aprile non ha bisogno di essere qualificato. In nome suo personale e dei suoi amici, dichiara che l'onorevole Finocchiaro Aprile, se è un galantuomo deve precisare le generiche accuse fatte. Se non lo farà, avrà da scegliere solo fra la qualifica di pazzo commediante e quella di volgare mentitore. (Vivi applausi al centro -

Commenti).

FINOCCHIARO APRILE osserva che l'onorevole De Gasperi è rimasto toccato dalle sue ultime parole con le quali egli auspicava che il Governo fosse in mani veramente italiane.

(Rumori vivissimi - Vivaci apostrofi dal centro - L'onorevole Finocchiaro Aprile ripete per due volte le sue parole - Nuovi vivaci apostrofi - Agitazione vivissima - Tumulto.)

PRESIDENTE scioglie la seduta.

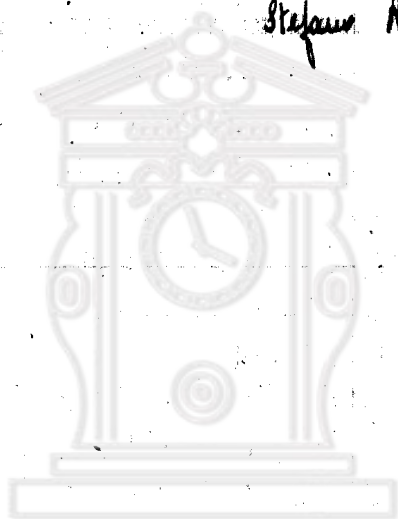
La seduta termina alle 20.10.

IL SEGRETARIO

Stefano Riccio

IL PRESIDENTE

Conti



Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 15 febbraio 1947

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

FINOCCHIARO APRILE chiede di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE desidera avvertire che la libera critica non deve essere in alcun modo limitata, ma tutti debbono sempre ricordare di essere rappresentanti della Nazione e conservare in ogni momento il senso della dignità dell'Assemblea. Spera che tutti siano d'accordo nel deplorare gli incidenti verificatisi ieri e nel volere che non si ripetano più. (Vivi generali applausi).

FINOCCHIARO APRILE rende omaggio alla nobiltà delle dichiarazioni del Presidente. Non intende agitare gli animi dell'Assemblea e non ritornerà su quanto è avvenuto ieri e sulla violazione del diritto della libertà di parola compiuta da chi presiedeva quella seduta.

PRESIDENTE gli fa osservare che il Presidente non gli tolse ieri la parola, ma sciolse la seduta, a norma di Regolamento, in seguito al tumulto che si era determinato.

FINOCCHIARO APRILE, continuando, riconosce il suo dovere di rispondere all'onorevole Grenchi, il quale gli chiese di precisare le generiche accuse da lui mosse all'indirizzo di deputati del gruppo democristiano. Fa l'elenco

delle cariche lucrose ricoperte dagli onorevoli: Campilli; Vannoni; Spataro; Micheli; Jacini; Bestagno; Scoca; Proja; Bonomi; Ghieffi; Petrilli; Colonnetti; Rodinò; Arcaini; Balduzzi e dal signor Augusto De Gasperi.

Si riserva depositare alla Presidenza unelenco completo di tutti i deputati democratici cristiani profittatori.

GRONCHI constata che, per quanto ieri, abbia chiesto all'onorevole Finocchiaro Aprile di precisare le accuse nei suoi riguardi, oggi questa precisazione non si è avuta.

FINOCCHIARO APRILE afferma che l'onorevole Gronchi quando era Sottosegretario di Stato di Mussolini era uno straccione, ed oggi ha i milioni. (Rumori - Vivace scambio di apostrofi - Tumulto - Ripetuti richiami del Presidente - il Presidente sospende la seduta per alcuni minuti).

PRESIDENTE deplora vivissimamente l'accaduto e richiama all'ordine l'onorevole Finocchiaro Aprile. Deplora l'onorevole Caiati che dal suo banco si è mosso per procedere ad atti di violenza; lo richiama all'ordine invitando tutti i colleghi all'osservanza della disciplina.

GRONCHI si dichiara a piena disposizione dell'onorevole Finocchiaro Aprile senza coprirsi dell'immunità del mandato parlamentare, quando formulerà addebiti precisi. I casi indicati, d'altronde assai scarsi, non costituiscono alcuna immoralità, e potrebbero imputarsi anche ad altri partiti. I colleghi accusati potranno dimostrare quanto siano ingiustificate le accuse. Comunque, anche se in ciò che l'onorevole Finocchiaro Aprile ha detto fosse una parte di verità, questo

non lo autorizzerebbe mai a generalizzare i suoi addebiti a carico dell'intero partito democratico cristiano.

CAMPILLI, Ministro delle finanze e del tesoro, dichiara di non aver mai fatto parte del Banco di Santo Spirito; fu consigliere delegato della Società condotte d'acqua, carica dalla quale si dimise prima delle elezioni; non ebbe mai relazione, nè diretta nè indiretta, con la Società dell'Acqua Pia.

MENTASTI all'accusa mossagli in merito alla nomina, da lui fatta in articolo mortis, del dottor Augusto De Gasperi, fa rilevare che si tratta di un valoroso partigiano, costretto in passato a lasciare Trento per la sua attività antifascista, uomo di provata capacità, modestamente retribuito per l'opera sua. Nominato presidente della Confederazione dei cooperatori italiani per designazione di tutti i partiti, il dottor De Gasperi non assunse mai quella carica.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, fa rilevare che alla sua nomina a consigliere di Stato egli è giunto dopo 24 anni di servizio fedele e onorato, quando già aveva raggiunto l'altissimo grado di sostituto avvocato generale dello Stato. Ricorda che le sue promozioni sono avvenute sempre per merito. Afferma ingiustificato l'addebito di profittantismo, per aver posto la candidatura politica dopo esser cessato dalla carica di capo gabinetto. La Giunta delle elezioni, del resto, con piena cognizione di causa, convalidò la sua elezione.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara di non essere presidente della Banca popolare di Novara, che

genobbe solo per rapporti di carattere professionale. A tale carica è preposto l'ambasciatore Cerruti.

MICHELLI ricorda che, dopo la liberazione, i partiti politici del C.L.N. si sono assunti i vari posti di responsabilità amministrativa. Chiamato a sostituire il presidente dell'I.N.A., non trova in questo fatto alcun motivo di rimprovero. Gli altri incarichi da lui ricoperti sono connessi per forza di cose con quello principale. L'I.N.A. dà, del resto, ancora ai suoi amministratori le indennità dei tempi passati.

CHIEFFI dichiara di essere stato nominato Commissario dell'Azienda carboni italiani e di aver trovato l'Azienda in condizioni tali che soltanto la capacità e la tenacia sua e dei suoi operai l'hanno potuta risolvere. All'onorevole Finocchiaro Aprile fa presente che le cosiddette laute prebende sono fissate dai Ministeri competenti e si riducono quindi a molto modeste proporzioni.

(Il processo verbale è approvato)

PRESIDENTE comunica che, in seguito alla morte dell'onorevole Achille Grandi, deputato per la Circoscrizione di Milano-Pavia (IV) venne chiamato a sostituirlo, e dalla Camera proclamato nella seduta del 12 dicembre 1946, l'onorevole Pietro Ferreri. Contro la proclamazione dell'onorevole Ferreri è pervenuto un reclamo, che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna, ha ritenuto inconsistente, proponendo all'Assemblea Costituente la convalida della elezione. **Dichiara convalidata questa elezione.** DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, informa l'Assemblea che il Capo provvisorio dello Stato, con decreti in data 14

corrente, ha nominato Sottosegretari di Stato: per la difesa: l'onorevole avvocato Giuseppe Brusasca, deputato all'Assemblea Costituente; l'onorevole generale Luigi Chatrian, deputato all'Assemblea Costituente; l'onorevole Francesco Moranino, deputato all'Assemblea Costituente; l'onorevole avvocato Vito Mario Stampacchia, deputato all'Assemblea Costituente; per la marina mercantile l'onorevole ingegnere Giosuè Fiorentino, deputato all'Assemblea Costituente.

BENCIVENGA esprime gratitudine al Presidente del Consiglio per le parole pronunciate nelle sue dichiarazioni che suonano esplicito riconoscimento delle virtù militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Dichiaro assurdo far ricadere sulle Forze Armate la responsabilità della guerra e della sua condotta. Ricorda l'eroico comportamento delle truppe italiane, cui gli stessi avversari resero omaggio nelle campagne di Russia e d'Africa.

Ricordando il sacrificio dei 56 generali caduti in combattimento, chiede che, per fini politici, non si disperda il patrimonio morale conquistato sui campi di battaglia. Non contesta peraltro che il Paese abbia il diritto di conoscere come si siano svolti gli avvenimenti militari e quali siano le responsabilità dei capi. Sottolinea la necessità di procedere alla riduzione dei quadri, ma afferma che spetta al popolo, attraverso i suoi legittimi rappresentanti, definire i modi e gli organi che debbono presiedere all'opera di selezione.

Venendo ad esaminare la costituzione del Ministero della difesa nazionale, raccomanda al Ministro Gasparotto, nel penoso lavoro di riduzione dei quadri impostoci dal Trattato,

di agire con cuore e con senso di giustizia e di legalità. Richiama l'attenzione soprattutto sul problema di dare ai pensionati provenienti dalla riduzione dei quadri la possibilità di esplicare un'attività civile. Quanto alla situazione degli ufficiali di fede monarchica, lamenta che in questo campo si stia compiendo un lavoro di indagine con metodi inquisitori. Conclude affermando che l'Italia risorgerà più bella e più grande di prima, se tutti gli italiani sapranno raccogliersi intorno al tricolore in un vincolo di fratellanza, di amore, di solidarietà sociale.

LI CAUSI espone i precedenti che hanno determinato l'attuale situazione in Sicilia, dove i grossi agrari hanno ogni interesse di conservarla. Delinea l'opera della mafia, disgregatrice di tutte le forze sociali sane nelle campagne e nelle città; ed afferma che è finalmente venuto il tempo di stroncarla e che tutti i Partiti sinceramente democratici debbono cooperare alla sua distruzione. La forza purificatrice, il movimento che ha posto questo problema è quello contadino. Questo movimento ha escluso dalle sue richieste di assegnazione la piccola e media proprietà; e, comprendendo che, nella previsione della situazione futura del mercato del grano, occorre trasformare radicalmente le colture locali, ha chiesto i mezzi per realizzare questa trasformazione; ma gli agrari si oppongono recisamente, accusando le cooperative contadine di essere incapaci di affrontare il problema, mentre essi sono in realtà la sola forza capace di risolverlo. Richiama l'attenzione su particolari episodi di reazione per sottolineare l'essenza del sistema, in cui sono caratteristiche

anche le collusioni di una parte della forza pubblica. Nell'imminenza delle prossime elezioni, poichè il popolo sano della Sicilia chiede che le forze democratiche del Paese si schierino dalla sua parte, si augura che il Governo salvaguardi efficacemente in Sicilia la democrazia repubblicana italiana.

SCOTTI ALESSANDRO parla a nome dei piccoli e medi proprietari terrieri, politicamente orientati verso il Partito dei contadini d'Italia. I rurali lamentano la disparità di trattamento riservato alle varie categorie di cittadini, e il particolare accanimento nei loro confronti anche quando difendono i frutti del loro lavoro. Osserva che i lavoratori agricoli non hanno goduto di alcuna provvidenza e che con i prezzi di imperio si è impedito ai piccoli agricoltori di realizzare un giusto guadagno, mentre si permettono le speculazioni su larga scala dei grandi profittatori. Fa voti che i frutti del lavoro agricolo siano difesi, che siano istituite assicurazioni statali obbligatorie contro i danni in agricoltura, che siano adottate provvidenze sociali a favore dei lavoratori agricoli. Auspica il mantenimento delle scuole nelle borgate rurali anche se non raggiungano il numero minimo di quindici alunni prescritti, e richiama l'attenzione del Ministro della pubblica istruzione sulla opportunità di istituire scuole di insegnamento professionale nei piccoli centri agricoli. Suggerisce al Ministro delle finanze l'istituzione di una modesta imposta d'uscita sui prodotti esportati a favore dei comuni agricoli i quali avrebbero con questo il modo di risanare i propri bilanci. Termina ricordando che la classe agricola lavora silenziosamente, produce e risparmia: essa chiede di non essere tormentata con misure

poliziesche e gravami fiscali, ma di poter contribuire, con l'aratro e la vanga, alla ricostruzione del Paese.

TUMMINELLI. crede che la recente crisi governativa sia stata determinata dalla frattura esistente fra Assemblea e Governo, fra popolo e Governo. Questa mancanza di pienezza del reale esercizio del metodo democratico ha determinato la frattura cui ha accennato. Dichiaro di non temere il comunismo, ma di temere i comunisti per i metodi di violenza che seguono, e che sono metodi fascisti. Richiama ed approva quanto ha detto il Presidente del Consiglio circa la rinascita della scuola ma rileva che non basta esprimere propositi. La scuola ha bisogno anzitutto di edifici e le mille scuole nuove create dall'onorevole Gonnella e le altre esistenti non possono funzionare senza edifici. Afferma che non è possibile parlare di serietà e serenità dello studio quando la scuola deve rimanere chiusa nell'inverno per mancanza di combustibili, e quando i concorsi non si fanno con quella serietà che si dice di volere per gli esami degli alunni. Accenna alla necessità di preparare l'emigrazione attraverso l'educazione degli emigranti e perciò di incrementare le scuole professionali per emigranti. Passando alle università, ricorda la tradizione luminosa dei nostri istituti superiori e chiede che siano ad essi assicurati i mezzi finanziari occorrenti per conservare il loro antico fulgore. Perduta la guerra, sottoposti a gravissimi oneri morali, territoriali ed economici, non abbiamo più che la nostra cultura, la nostra civiltà e la nostra tradizione: queste dobbiamo conservare per poter riacquistare

il nostro posto nel mondo.

PUOTI ritiene che il programma del Governo sia stato stipulato d'accordo fra i tre Partiti al Governo; tuttavia per l'attuale spostamento di posizioni con incremento delle destre, egli si augura che si giunga presto alle nuove consultazioni popolari che diano una Camera che ri produca esattamente l'entità attuale delle forze dei vari partiti politici. Critica l'atteggiamento del Governo in merito al Trattato e considera un errore l'aver sopravvalutato la ratifica nei confronti della firma. Nel campo sociale, auspica un preciso e concreto programma, che faccia conoscere al Paese quale nuova organizzazione sociale si intenda attuare. Raccomanda un fattivo interessamento per i reduci, e l'instaurazione di un clima di umanità e di fraternità, bandendo ogni legge eccezionale. Si augura che sia finalmente costituito un Governo attorno al quale possa riunirsi veramente tutta la Nazione.

MARTINO GAETANO svolge il seguente ordine del giorno: "L'Assemblea Costituente, udite le dichiarazioni del Governo: considerato che la ricostruzione edilizia non può sollecitamente attuarsi, per la disparità tra costi e ricavi, sulla base delle provvidenze finora predisposte e che l'inerzia in un settore così importante dell'attività produttiva accresce notevolmente le difficoltà di risoluzione del problema della disoccupazione operaia, invita il Governo ad esaminare la possibilità di intervenire a favore dell'iniziativa privata con un contributo pari al 75 per cento della spesa. Considerato, inoltre che il problema delle disponibilità alimentari, e particolarmente quello delle disponibilità di proteine animali, è di una gravità eccezionale

e si impone alla immediata attenzione del Governo per la difesa della salute del popolo, fa voti perchè immediatamente vengano escogitati ed attuati provvedimenti idonei ad incrementare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, il patrimonio zootecnico nazionale. Considerato, infine, che la ricostruzione morale del Paese non potrà avvenire senza il potenziamento degli Istituti di cultura superiore, i quali versano in condizioni di gravissimo disagio, tale da compromettere la ricerca scientifica ed il progresso delle idee, dà mandato al Governo di emanare nel più breve tempo possibile le disposizioni necessarie per restituire alle Università e agli Istituti di cultura le possibilità di un regolare ed intenso funzionamento. Conclude affermando che risollemando il livello culturale del popolo italiano, si potrà affrettare quella che deve essere la principale aspirazione: restituire l'Italia al posto che le compete nel mondo.

TREMELLONI ritiene che l'azione di Governo debba essere oggi prevalentemente economica, mentre proprio su questo terreno, dalla liberazione in poi, si è agito col più singolare empirismo. Quello che si deve fare è evitare che il livello del 1913 sia raggiunto nel 1960, anzichè nel 1950. L'Istituto centrale di statistica deve essere convenientemente attrezzato; i conti del Tesoro, le cifre del commercio estero debbono essere tempestivamente comunicate; si devono rendere pubbliche le notizie sull'utilizzazione del fondo lire. Bisogna affrontare il problema economico nel clima produttivistico e in quello sociale. Occorre predisporre tempestivamente un piano organico per la ricostruzione: ora è annunciato; ma deve essere un programma

ampio e precisato per il prossimo quadriennio, così come hanno fatto altri Governi, imponendo anche sacrifici ai loro popoli. Ma il piano economico non potrà essere attuato se non si ripristineranno i congegni del funzionamento statale. La struttura dei Ministeri economici deve esser ricostruita negli uomini, nelle mentalità, nei metodi. A tale proposito avrebbe veduto con favore una unificazione dei Ministeri economici, come si è fatto per quelli militari. Afferma che fondamentale è il problema della stabilità della moneta, perchè senza una moneta stabile nessuna seria azione di politica economica è possibile. Prima della fine del secondo semestre dell'anno, sarà inevitabile un nuovo prestito, che dovrà essere lanciato meglio del primo, sotto questa bandiera. Per l'assestamento del bilancio dello Stato, occorre controllare rigorosamente la destinazione delle spese. La finanza straordinaria deve colpire tutte le forme di ricchezza; ma è soprattutto la finanza ordinaria che può arrivare al risanamento del bilancio. Il congegno fiscale deve quindi essere ripristinato e reso veramente efficiente. Raccomanda la pronta soluzione del problema dell'I.R.I., e l'attuazione di una buona politica di investimenti. Oggi si deve seguire una politica economica solidaristica e per questa occorrono adeguati strumenti. Se non sapremo imporre un clima di lavoro, far agire la macchina dello Stato, le volontà riunite avranno superato la volontà di resistenza e il popolo italiano sarà uscito da un carcere per entrare in un deserto.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Gallico Spano Nadia ha presentato, chiedendo risposta di urgenza, una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno, circa perquisizioni effettuate in provincia di Roma a

danno di elementi notoriamente democratici.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, dichiara che il Governo risponderà nella seduta di lunedì a questa interrogazione.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Cevo-
lotto ha presentato un'altra interrogazione al
Ministro dell'interno, per la quale è pure ri-
chiesta l'urgenza, circa la concessione di una
licenza di gioco all'Associazione nazionale re-
dusi.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei
Ministri, dichiara che il Governo risponderà
lunedì.

PRESIDENTE comunica infine che l'onorevo-
le Benedettini ha presentato una interrogazione,
chiedendone lo svolgimento d'urgenza; circa la
notizia di una sospensione delle comunicazioni
telegrafiche e telefoniche con la Sicilia.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei
Ministri, dichiara che il Governo risponderà nel-
la seduta di lunedì anche a questa interrogazio-
ne.

BOHIRATTI, segretario, dà lettura delle
altre interrogazioni e di una interpellanza per-
venute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20.10.

IL SEGRETARIO

a. f. Chiratti

IL PRESIDENTE

W. Mancini

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 17 febbraio 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

VANONI, Ministro del commercio estero, sul processo verbale, contesta talune affermazioni dell'onorevole Finocchiaro Aprile, relative a cariche lucrose da lui ricoperte. Afferma che le sue funzioni in queste cariche sono sempre state di consulenza interna, nè mai intervenne nei rapporti esterni tra queste società e le pubbliche Amministrazioni.

SCOGA, in risposta ad affermazioni dell'onorevole Finocchiaro Aprile, osserva che alla carica di Avvocato generale dello Stato fu chiamato per esplicita designazione del suo predecessore, e per merito comparato a quello di tutti gli altri candidati. Osserva anche che una lunga tradizione ha consacrato la piena compatibilità del mandato parlamentare con la carica di Avvocato generale dello Stato.

ARCAINI all'onorevole Finocchiaro Aprile dichiara che il suo posto di direttore di banca fu da lui guadagnato prima che potesse prevedere il suo ingresso in questa Assemblea;

FINOCCHIARO APRILE di fronte alle giustificazioni offerte, riconosce che talune sono fondate: la maggior parte però non hanno fatto che confermare i suoi rilievi nei confronti di alcuni membri dell'Assemblea. Uno di questi è

l'onorevole Vanoni, che invita a dimettersi dal Governo. Dichiarò che specificherà tra breve più particolarmente le cariche occupate dai deputati democratici cristiani. Accusa il Ministro Campilli di aver emesso due provvedimenti, il deposito del 25 per cento sugli acquisti dei titoli e l'obbligo di denuncia periodica dei rapporti, per i quali furono da taluni commissari democristiani, che specularono al ribasso vendendo in breve termine milioni di titoli, realizzati utili ingentissimi. Chiede se il Presidente del Consiglio ritenga che tutto questo involga in pieno la responsabilità dell'onorevole Campilli.

CAMPILLI, Ministro delle finanze e del tesoro, chiarisce che il provvedimento cui l'onorevole Finocchiaro Aprile ha fatto cenno è una istruzione della direzione del tesoro da lui non decisa e di cui egli fu informato il giorno dopo. Si tratta di un richiamo, fatto in maniera autonoma dalla direzione del Tesoro, per applicare disposizioni vigenti. Rileva comunque che le borse sono tornate nuovamente al livello anteriore ciò che dimostra non essersi trattato di una misura di rilievo.

FINOCCHIARO APRILE conferma quanto ha detto, rilevando che il Ministro Campilli si è pentito dei provvedimenti presi e tenta ora di rigettarne la responsabilità su un onesto funzionario, il direttore generale del Tesoro.

(Il processo verbale è approvato)

PRESIDENTE comunica che la famiglia dell'ex deputato Cappellotto ha inviato vivi ringraziamenti per la manifestazione di cordoglio dell'Assemblea in memoria del suo congiunto.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

SCILBA, Ministro dell'interno, rispondendo a due interrogazioni degli onorevoli Pertini e Perrone Capano, circa sevizie inflitte a detenuti, rileva che per denunce al Ministero dell'interno, l'inchiesta sulla prima ha smentito l'accusa, sulla seconda è risultata la colpa di un funzionario di polizia, e questo è stato rimosso e deferito al Consiglio di disciplina; altri provvedimenti sono stati pure presi per questo caso. Circa la morte del Caroselli, le prime indagini escluderebbero ogni colpevolezza degli agenti, ma gli accertamenti continuano e se vi saranno colpe, saranno punite. Afferma che il rispetto della personalità umana deve essere costante; e disposizioni in questo senso sono state date.

MERLIN UMBERTO, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, dichiara che da parte del Ministero sono state emanate severe disposizioni sia per reprimere eventuali abusi, che per prevenirli. Non risulta e si deve escludere che negli stabilimenti di prevenzione e di pena i detenuti siano sottoposti a misure coercitive violatrici delle norme regolamentari da parte del personale addetto alla loro sorveglianza.

PERTINI prende atto del proposito manifestato dal Ministro, ma non è soddisfatto della risposta. Espone i fatti svoltisi ai danni del Caroselli affermando che questi morì in seguito alle sevizie subite. Denuncia l'omertà che nelle carceri va dal direttore al medico, ed illustra i brutali e feroci metodi applicati talvolta nelle carceri, che dalle perizie mediche non saranno mai ammessi. Sottolinea particolarmente i metodi feroci che gli risultano seguiti in Sicilia, rilevando come spesso gli accusati,

per sfuggire ai tormenti cui sono sottoposti, finiscono per confessare reati non commessi. I metodi seguiti sotto il fascismo, regime di arbitrii e di violenze, debbono essere abbandonati se si vuol dar vita a una Repubblica libera, democratica ed onesta.

PERRONE CAPANO non può dichiararsi soddisfatto, ma prende atto dei propositi manifestati, e chiede che siano effettivi, perchè la polizia deve essere circondata di considerazione e prestigio, e, affinchè questo sia, occorre che fatti come quelli denunciati non lascino su di essa ombra alcuna.

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Gallico Spano Nadia che nel comune di Montecompatri le operazioni di polizia per il rastrellamento delle armi hanno dato concreti risultati, con reperimento di notevoli quantitativi di armi varie, di munizioni ed esplosivi nascosti. In conseguenza si è proceduto a taluni arresti e denunce. Le recenti perquisizioni e gli arresti operati a Nemi sono stati dovuti alla necessità di eseguire alcuni mandati di cattura emessi dalla Procura della Repubblica di Velletri. Non risulta che siano stati adoperati metodi e mezzi brutali nel corso delle operazioni. Circa l'atteggiamento degli organi di polizia di fronte ai neo-fascisti, l'Arma dei carabinieri non ha mancato di intervenire immediatamente.

GALLICO SPANO NADIA non può dichiararsi soddisfatta. Denuncia i metodi brutali delle autorità di polizia nei Castelli Romani che mirano unicamente a screditare il regime democratico repubblicano, diffondendo un'atmosfera di terrore fra tutte le popolazioni. Auspica l'in-

staurazione nel Paese di un'atmosfera di pacifica zione nella quale i lavoratori possano vivere tranquillamente. Chiede che sia ritirato il mandato di cattura per i nove arrestati di Nemi e che si faccia intendere agli organi della forza pubblica che essi non debbono spadroneggiare, ma servire la Repubblica in perfetta imparzialità.

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Cevolotto che a talune Associazioni di combattenti, partigiani, reduci, famiglie dei trucidati dai nazifascisti, ecc. fu consentito l'esercizio di giuochi, tenuto anche conto dei fini assistenziali e di beneficenza perseguiti dagli enti che ne avevano fatto richiesta. Peraltro, sebbene fossero state adottate tutte le cautele, l'esercizio dei giuochi ha dato adito a rilievo in alcune provincie, e da parte dei Prefetti è stato provveduto al ritiro delle licenze nei casi in cui furono riscontrate irregolarità. Il Questore di Roma ha recentemente ritirato la licenza già concessa all'Associazione reduci per la gestione del "Lancio 900" a causa di abusi del genere. Tale giuoco veniva effettuato presso l'Albergo di Russia. E' stata anche disposta la sospensione della concessione di nuove licenze da parte dei Prefetti.

SCELBA, Ministro per l'interno, aggiunge di aver voluto affrontare il problema non appena assunta la sua carica. Proteste giungono da tutte le parti d'Italia contro i giochi d'azzardo, che ormai dilagano in maniera preoccupante. Assicura che sarà prossimamente adottato un provvedimento drastico per far cessare questa ignominia per il Paese.

CEVOLOTTO è lieto delle dichiarazioni del Ministro Scelba e ricorda che già un precedente Ministero aveva deciso di procedere alla chiusu-

ra delle case da gioco. Afferma che tanto più è da revocare ogni concessione del genere, in quanto voci strane corrono intorno all'uso cui sono destinati i proventi del gioco.

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Benedettini che nessun provvedimento è mai stato preso per impedire le comunicazioni telefoniche con la Sicilia. L'interruzione che si è verificata il 14 corrente è dipesa dal taglio del cavo telefonico avvenuto, a scopo di furto, nei pressi di Napoli.

BENEDETTINI ringrazia e si dichiara soddisfatto pur rilevando la coincidenza della sospensione delle comunicazioni con una movimentata seduta dell'Assemblea Costituente.

TOGNI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, assicura l'interrogante che l'accordo recentemente stipulato per l'avviamento al lavoro di italiani in Francia, non prevede alcuna clausola limitatrice o discriminazione tra lavoratori del nord e del sud d'Italia.

SULLO FIORENTINO osserva che un Governo democratico non può nemmeno accettare la discussione di clausole che discriminerebbero gli emigranti secondo la loro provenienza.

ROMITA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, concorda con l'onorevole interrogante e afferma che uno dei primi atti del suo Ministero è stato quello di disciplinare l'emigrazione dei lavoratori italiani.

BRUSASCA, Sottosegretario di Stato per la difesa, espone agli onorevoli Mastino Pietro e Chieffi i motivi per cui non è stato possibile concedere alla Società Sarda "Aironi"

l'esercizio della linea diretta Cagliari-Roma.

MASTINO PIETRO non è soddisfatto. Protesta contro la concessione di esercizio in monopolio alla L.A.I. della linea aerea Cagliari-Roma con esclusione di una Società come l'Airone costituita con capitali sardi. Auspica un provvedimento che permetta la libera concorrenza fra tutte le Società esercenti linee aeree.

CHIEFFI si associa a quanto è stato detto dall'onorevole Mastino. La Sardegna ha bisogno di collegamenti rapidi col continente e non si comprende perchè la concessione Cagliari-Roma sia stata data in monopolio.

CINGOLANI MARIO, per fatto personale, rileva che la società L.A.I. è in sostanza una società italiana, perchè il 60 per cento del suo capitale è capitale italiano statale, e solo il 40 per cento americano. Elenca i campi messi a disposizione dell'"Airone", cui sono state concesse linee abbastanza redditizie e tra queste la Roma-Alghero-Cagliari tolta alla L.A.I. - Afferma che con le deliberazioni adottate si è in definitiva cercato di favorire l'industria italiana.

CEVOLOTTO spiega come siano sorte le due Società che si dicono straniere, ma sono italiane. L'esercizio dei trasporti aerei è, oggi oltremodo costoso e richiede quindi potenti società tanto più in quanto non si volevano dare sovvenzioni statali. L'aviazione civile ha un'importanza fondamentale nell'economia futura dei trasporti; ma in tanto potrà rispondere alle necessità in quanto sia inizialmente fondata bene.

MASTINO PIETRO ricorda all'onorevole Cingolani che in una riunione al Ministero dell'aviazione fu concessa la linea Cagliari-Roma.

alla Società "Airone". Si meraviglia pertanto come successivamente non si sia più creduta sufficientemente attrezzata la Società stessa per la gestione della linea.

CINGOLANI MARIO rileva che la possibilità di concedere la linea all'"Airone" non fu più possibile in seguito all'insistenza della L.A.I. di vedersi assegnare la Cagliari-Roma.

GASPAROTTO, Ministro della difesa, rileva l'importanza dell'Italia come ponte di passaggio della grande rete, affermando che, per forza di cose, soltanto le linee interne possono essere concesse all'industria italiana. A questo proposito rende omaggio alla memoria di tutte le vittime del recente disastro aereo avvenuto nel cielo di Terracina tra cui erano quattro tra i migliori piloti dell'ala italiana.

Si inizia lo svolgimento di interpellanze.

CANEVARI riferisce tutti i dati relativi alla costituzione ed alla composizione del "Consorzio Ricostruente" il quale, senza possedere i necessari requisiti, ha potuto ottenere una serie di successive assegnazioni di cottimi fiduciari per un importo di lire 99.735.500 e sembra fosse in procinto di ottenere altra assegnazione per lire 300 milioni di lavori a regia. In seguito ad un'indagine sul consorzio, fu nominato un Commissario il quale finora non ha potuto iniziare l'espletamento del suo mandato, perchè il Presidente mentre si svolgeva l'inchiesta suaccennata, ha fatto dichiarare dinanzi al notaio da rappresentanti di talune delle cooperative consorziate, che avevano errato nel costituire

un Consorzio di cooperative, mentre intendevano creare semplicemente una Società. Con questo atto si tentò di sottrarre allo Stato un utile di sette milioni illegalmente realizzato. Risulta quindi che l'Ufficio provinciale del lavoro di Roma ha favorito la costituzione di un finto Consorzio di cooperative. Crede che il Ministero del lavoro, più che quello dei lavori pubblici, debbano dichiarare le misure che intendono adottare contro i funzionari e le persone responsabili. Il Ministro Romita ha creato apposite Commissioni che funzionano presso gli Uffici del Genio Civile per vigilare l'attività delle cooperative di lavoro; il Ministro gli darà atto che questo provvedimento fu richiesto dagli stessi cooperatori, i quali desiderano la vigilanza perchè la cooperazione, in cui fermamente credono, sia mantenuta al di sopra di tutti i sospetti e possa svolgere la sua nobile funzione nell'interesse della generalità e per la elevazione delle classi lavoratrici.

ROMITA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, rileva che i fatti esposti dall'onorevole Canevari sono esatti nella forma e nella sostanza, ma non sono esatti nelle conseguenze denunciate. Il Genio Civile, in un momento in cui era assillato dalla necessità di dar lavoro ai disoccupati, concesse lavori a questo consorzio affidandosi a quanto gli risultava dall'Ufficio provinciale del lavoro, finchè fu denunciata la realtà al Ministero. Questo compì immediatamente il suo dovere. Non è esatto che il consorzio potesse avere gli altri 300 milioni indicati. Comunque la sua attività è stata stroncata. Confida di portare presto alla Costituente

un disegno di legge sulla cooperazione, che potrà impedire che si ripetano inconvenienti come quelli lamentati, e dovrà rispondere alle esigenze di curare un sano incremento della cooperazione. Fornisce chiarimenti sui lavori a regia, e sulle misure adottate per trasformarli in lavori a misura. Tale trasformazione necessariamente non può attuarsi che con gradualità e molti progetti sono stati elaborati dal Genio Civile per trasferire, a poco per volta, gli operai dai cantieri a regia a nuovi cantieri a misura. Di fronte alla mancanza di operai e materie prime, non si può parlare di lavori improduttivi; potranno, se mai, essere intempestivi ma essi sono, in Roma, la preparazione per la sistemazione dei suoi traffici. Conclude affermando che l'Italia si salverà valorizzando il lavoro dei suoi figli. Si augura che il suo successore abbia l'aiuto che merita per questo lodevole scopo.

CANEVARI prende atto delle assicurazioni ricevute e assicura di avere presentato la sua interpellanza, non per fare critiche personali, ma per rispondere ad un preciso dovere che gli incombe nella sua posizione. Rileva che il Ministro Romita ha promesso di presentare all'Assemblea il progetto di legge sulla cooperazione; lo prega di volere intanto dare corso ai provvedimenti che in favore della cooperazione sono stati già predisposti dal suo predecessore.

COLONNETTI ricorda che un decreto legislativo del 25 maggio 1946 concedeva un contributo di 200 milioni al Consiglio delle Ricerche; ma neppure un soldo è stato in effetti concesso; anzi, si è detto che quel decreto è decaduto e dovrà essere riproposto. Rileva

che tra le grandi rovine della guerra ve ne sono di quelle meno appariscenti, ma non per questo meno gravi, verificatesi nel campo della ricerca e degli studi. Ora l'avvenire del Paese, le possibilità di vita del nostro popolo possono dipendere dalla silenziosa e nascosta attività di pochi uomini di studio, che può valere anche al prestigio dei nostri connazionali costretti a lavorare all'estero. Chiede al Governo che prima di opporre un rifiuto alle istanze del Ministero della pubblica istruzione e alla Presidenza del Consiglio delle ricerche si paragonino le dotazioni degli istituti culturali alle voci spesso ingiustificate ed ingiustificabili dei bilanci militari. Al Ministro del tesoro vuol fare presente che se per un eventuale rifiuto il nostro Paese dovesse diventare un museo di memorie, nessuno potrà scagionare dalla responsabilità chi, potendo, non ha provveduto ad evitarlo.

MEDI aveva presentata un'interrogazione analoga e chiede provvedimenti affinché le scienze sperimentali, specie le scienze fisiche possano assolvere decorosamente al loro compito per la dignità morale e il maggiore progredire della vita della Nazione.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara che il decreto legislativo 6 ottobre 1946, n. 127, all'articolo 9, ha stanziato 150 milioni annui per l'attività del solo Consiglio nazionale delle ricerche. E' in corso di attuazione, inoltre, una variazione di bilancio per l'assegnazione straordinaria di un primo acconto di 50 milioni su altra assegnazione di 200 milioni. Assicura comunque gli onorevoli Colonnetti e Medi che le esigen-

ze da essi prospettate sono sentite dal Ministero del tesoro non meno che da tutte le altre Amministrazioni.

GONELLA, Ministro della pubblica istruzione, sottolinea il suo pieno consenso ai principi affermati dagli onorevoli Colonnetti e Medi; ma crede necessaria qualche rettifica. Lo Stato ha già compiuto uno sforzo notevole anche in questo campo, tanto che il bilancio del Ministero della pubblica istruzione è passato dai 900 milioni a 50 miliardi. Il Ministro non ha promesso una quintuplicazione dei contributi dello Stato a favore delle Università, ma ha preso effettivamente questo provvedimento; e questo non è stato il solo perchè altre e indipendenti erogazioni si sono avute per un complesso di un miliardo. E la ricerca scientifica entra in questo campo. Il Ministero poi ha chiesto lo stanziamento di tre altri miliardi, di cui uno e mezzo sarebbe destinato ai gabinetti scientifici. Le costruzioni edilizie, pur non essendo di competenza del Ministero della pubblica istruzione, sono comunque costate centinaia di milioni allo Stato. Altri contributi questo ha dato moltiplicando i suoi sforzi in favore dell'alta cultura.

COLONNETTI si dichiara completamente insoddisfatto delle risposte dei rappresentanti del Governo, rilevando al Sottosegretario di Stato per il tesoro che dei 200 milioni stanziati lo scorso anno solo 50 vengono ora effettivamente al Consiglio nazionale delle ricerche. Dichiarò al Ministro della pubblica istruzione che non crede che gli sforzi compiuti a vantaggio della cultura siano quali gli istituti di alta cultura si

attendevano. Questi sono condannati ad una immediata decadenza se le direttive espresse dal Sottosegretario Petrilli e dal Ministro della pubblica istruzione rimarranno come espresse oggi. Si riserva di tornare sull'argomento in sede di discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE dà notizia della seguente interrogazione presentata dall'onorevole Natoli: "Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se, al fine di arrestare la campagna di insinuazioni diretta a svalutare l'Assemblea Costituente e di difendere il decoro di questa, non creda opportuno di pubblicare l'elenco dei deputati i quali coprono una carica retribuita e affidata dal Governo, presso enti parastatali, economici, finanziari o in altri organismi che abbiano relazione con lo Stato, indicando anche l'ammontare della retribuzione o dell'indennità; se non creda possibile di invitare la Presidenza dell'Assemblea a richiedere ad ogni deputato se fa parte, e in quale qualità, di istituti finanziari, economici o imprese private".

GONELLA, Ministro della pubblica istruzione, in assenza del Presidente del Consiglio, dichiara a nome del Governo, di ritenere che domani il Presidente del Consiglio potrà dichiarare quando intende rispondere in merito.

Si dà lettura delle altre interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20.40.

IL SEGRETARIO

Federico Nicolini

IL PRESIDENTE

W. Gonella

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 18 febbraio 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, rispondendo alla interrogazione presentata ieri sera dall'onorevole Natoli, si dichiara pronto a mettere a disposizione dell'Assemblea, ad ogni sua domanda, l'elenco richiesto dall'onorevole interrogante, e tutti gli altri elementi ritenuti utili ai fini dell'interrogazione stessa, rimettendosi alla Presidenza per quanto riguarda la sua pubblicazione e qualsiasi altro uso, per tutelare la dignità dell'Assemblea.

PRESIDENTE avverte che è ora l'Assemblea arbitra di decidere in merito. Sarà, poi, cura dell'Ufficio di Presidenza di comunicare all'Assemblea stessa la relativa documentazione.

NATOLI rileva che occorre ben delimitare le incompatibilità. Non dubita che il Governo farà di tutto per illuminare il Paese: l'Assemblea potrebbe intanto incaricare una Commissione di indagare a fondo.

CARBONI ricorda che quando l'onorevole Finecchiaro Aprile fece le sue dichiarazioni alcuni deputati del suo Gruppo prepararono la proposta di nomina di una Commissione. Ora il

Gruppo si associa alla proposta Natoli.

PRESIDENTE osserva che l'onorevole Natoli ha presentato ora una nuova proposta relativa alla nomina di una Commissione di indagine. Chiede all'onorevole Natoli se insiste nelle due proposte originarie.

NATOLI dichiara di insistere sulla seconda proposta.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'onorevole Natoli perchè la Presidenza dell'Assemblea richieda ad ogni deputato se fa parte di istituti finanziari, economici o imprese private. (E' approvata all'unanimità). Poichè la Commissione che dovrebbe esser nominata secondo la nuova proposta Natoli dovrebbe agire in base anzitutto alle comunicazioni della Presidenza, chiede all'onorevole Natoli se non sia il caso di soprassedere sulle decisioni circa tale proposta.

NATOLI chiede che si soprassieda fino a che egli possa formulare più concretamente la sua proposta. (Così rimane stabilito).

MANNIRONI ricorda la nobile figura dell'ex deputato Palmerio Delitala, che nella sua vita civile e politica dette prova di integrità di costumi e di alta dignità.

MASTINO PIETRO si associa a nome del Gruppo autonomista sardo.

PRESIDENTE avverte che già nella giornata di ieri la Presidenza ha inviato alla Famiglia dello Scomparso espressioni di cordoglio a nome della Presidenza e dell'Assemblea.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, si associa a nome del Governo.

Si continua la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

MOLE', a nome del gruppo democratico la-

burista, premesso che l'Assemblea Costituente deve poter dire liberamente la sua parola in ogni caso, dichiara che il suo Gruppo non intende creare difficoltà al Governo. Vuole, invece, con una opposizione costruttiva, essere incitatore di energie e collegare il Governo al Paese. Circa la composizione del Governo, rileva che l'unione di forze centrifughe di partiti diversi indebolisce la forza organica del Governo e gli uomini migliori dei vari partiti si logorano in un perpetuo oscillamento. Però tutte le situazioni si modificano, e l'esigenza nuova è quella della concentrazione delle forze, che assicuri al Governo una maggioranza. Auspica la formazione di blocchi degli affini, che uniscano le forze rappresentanti tutto il lavoro, le quali possono aspirare al potere. Passando al programma del Governo, rileva la crisi di incertezza che si verifica ora nel Paese e che paralizza tante energie. Ritiene che non fosse possibile prima adottare provvedimenti che potessero soddisfare le più opposte tendenze politiche; ma ora occorre semplificare, ed attuare qualche cosa che faccia uscire il Paese dalla sua situazione paradossale. Accenna poi ai problemi della scuola e dell'emigrazione. Quanto al Trattato di pace, bisogna portare la questione dinanzi alla coscienza universale, e a quella di tutti i lavoratori. I popoli non muoiono che per la viltà propria, non per quella di un trattato. E l'Italia, nella sua riconquistata forza, ha ancora una missione nella storia, ha ancora parole eterne da dire al mondo.

BEI ADELE circa la soppressione del Ministero dell'assistenza post-bellica la ri-

tiene incomprensibile in un momento in cui perdurano rovine, dolori e miserie per le quali la sua opera è stata e sarebbe ancora preziosa. Chiede la continuazione delle grandi opere che esso ha intrapreso, e il completamento di quelle che non ha potuto condurre a compimento. I nuovi Sottosegretariati che si sono creati, competenti in questo ramo, debbono lavorare attivamente per riportare la serenità nelle sventurate famiglie italiane e il sorriso sul volto di milioni di bambini colpiti dalla guerra.

NENNI parlerà in nome del Gruppo del Partito socialista italiano per spiegare perché questo voterà per il Governo, pur essendo nettamente avverso all'attuale organizzazione della società italiana. Ma desidera prima accennare alla situazione del Paese di fronte al Trattato. Rileva che la situazione creata dalla disfatta è tale che, anche di fronte ad un trattato peggiore, non sarebbe stato mai possibile sottrarsi alla fatalità della firma. Questo non significa che dobbiamo nascondere le gravi condizioni del Trattato, che creano gravissime difficoltà tra noi ed altri Paesi: ma è convinto che questi problemi potranno essere risolti dall'Italia appellandosi al diritto della revisione. Ma le note diplomatiche non risolvono ~~non~~ il problema della resurrezione dell'Italia. A questo effetto vi è ragione di essere inquieti rispetto a determinate classi o partiti. La Destra non sa distinguere la lotta interna contro i comunisti dalla politica estera nei confronti dell'U.R.R.S. La Democrazia Cristiana ha la tendenza di confondere le ragioni di carattere religioso che oppongono il Vaticano alla Russia Sovietica.

con le ragioni della politica estera italiana. Sarebbe errata una politica estera che non tenesse una bilancia eguale fra Occidente e Oriente; saremo indipendenti politicamente solo se saremo indipendenti economicamente. Altra inquietudine si riferisce alla capacità delle classi dirigenti. La borghesia ha avuto in altri tempi questa capacità: oggi essa è in piena decadenza, iniziata dal 1918 e caratterizzata dal tradimento fascista. L'avvenire del Paese è ormai affidato al coraggio e alla tenacia della classe lavoratrice. Quanto alla recente crisi governativa, rileva che ~~era~~ in tutta una parte del Paese la volontà di profitare della rottura del Partito Socialista, che era interpretata come un indebolimento del fronte democratico, per metter fuori del Governo la classe lavoratrice. Con la collaborazione dell'Estrema sinistra si è compiuto un gran lavoro di natura politica sino al 2 giugno; dopo questa data i problemi puramente politici hanno ceduto il passo a quelli sociali. Perciò i socialisti ritengono che le riforme di struttura debbono cessare di essere un programma per divenire una realtà; e bisogna per questo rendere arbitro il Paese, sollecitando le elezioni. Ma intanto bisogna sforzarsi di risolvere i ⁷problemi di emergenza. E' necessaria una legge di difesa della Repubblica che deve esser data dall'Assemblea, non dal Governo. Accenna agli altri problemi del costo della vita, dei salari, dell'alimentazione, della disoccupazione, di un assetto di politica finanziaria quale ha indicato l'onorevole Scoccimarro. Infine vi sono i problemi della pianificazione per evitare il ripetersi delle storture economiche che si

sono avute per oltre 50 anni. Soprattutto per l'Italia meridionale è necessario un piano. Afferma la necessità di sollecitare la legge sui consigli di gestione, di quella che dia valore coattivo al lodo De Gasperi. Il suo Gruppo voterà quindi per questo Governo; ma afferma ancora una volta la sua fondamentale avversione all'attuale sistema sociale che è fonte delle sciagure del Paese.

(La seduta, sospesa alle 18.15, è ripresa alle 18.45).

LUSSU ritiene che la crisi riguardi tutta la democrazia, e che la sua soluzione rappresenti il capolavoro delle capacità manovriere dell'onorevole De Gasperi. Sarebbe stata per lui un'avventura folle appoggiarsi a forze antidemocratiche, e l'onorevole De Gasperi non ama avventure di tal genere. Nella crisi il Partito Comunista si è trovato isolato, e l'onorevole De Gasperi ha applicato mirabilmente il principio tattico di approfittare di una falla nel fronte avversario. Così la democrazia ha retroceduto, e questo Governo segna uno spostamento a destra della democrazia; e le sinistre sono state battute poiché è mancata in essi la compattezza. Nelle attuali circostanze non vede altra soluzione che nella costante attività di controllo parlamentare esercitata dall'Assemblea Costituente. Venendo alla questione dell'abolizione del Ministero dell'assistenza post-bellica, dichiara che non può valere la ragione addotta di voler rientrare nella normalità amministrativa. Si augura che la sensibilità del Presidente del Consiglio l'induca a riesaminare il problema per salvare l'immensa massa di disgraziati prima assistiti da questo Ministero. Quanto al pro-

blema della difesa nazionale, afferma che bisogna anzitutto moralizzare l'esercito, riportandolo alle sue tradizioni di onestà. Inoltre l'esercito deve essere democratizzato, e non in modo puramente formale, perchè ogni ufficiale deve sentire di essere il difensore della Repubblica, pronto, se necessario, anche all'ultimo sacrificio. Chiede che questo Governo non dimentichi coloro che hanno servito la Nazione nei momenti più difficili della guerra di liberazione; e perciò quelli che dovranno lasciare l'esercito, anche se monarchici, dovranno avere un decoroso trattamento, perchè non è ammissibile che siano gettati nell'indigenza. A proposito del Trattato di pace, ritiene doveroso rilevare che nessuno dei paesi cui egli ha alluso, che furono costretti a firmare un duro trattato dopo una guerra perduta, aveva combattuto la guerra partigiana. In nome del movimento partigiano, riconosce che nessuno in questo Governo ha responsabilità politica per la firma del Trattato; ma il Governo deve rappresentare con dignità la grandezza del sacrificio che il nostro Paese compie per la sua rinascita.

PRESIDENTE chiede all'onorevole Natoli se può sciogliere la riserva formulata in principio di seduta.

NATOLI vorrebbe anzitutto pregare il Presidente di mettere in votazione la proposta contenuta nella prima parte della sua interrogazione.

PRESIDENTE rammenta che questa proposta è del seguente tenore: "L'Assemblea Costituente invita l'Ufficio di Presidenza a richiedere al Presidente del Consiglio l'elenco dei deputati i quali coprono una carica retribuita e affidata dal Governo, presso enti parastatali, eco-

nomici, finanziari, o in altri organismi che abbiano relazione con lo Stato, indicando anche l'ammontare della retribuzione o dell'indennità".

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, non si oppone, in quanto allo spirito della proposta; ma il Governo non può assumere l'impegno di pubblicare o meno; rimetterà tutta la documentazione di cui verrà in possesso alla Presidenza dell'Assemblea, la quale ne disporrà nel modo che riterrà più opportuno.

REALE VITO, data l'ora tarda e la delicatezza dell'argomento, propone di rinviare a domani ogni decisione.

PERTINI osserva che un'interrogazione non si può mettere ai voti. L'Assemblea è sovrana, e soltanto la sua Presidenza potrà pubblicare questo elenco.

PRESIDENTE fa rilevare che non si tratta di mettere ai voti l'interrogazione dell'onorevole Natoli ma parte di questa ^{che} è stata trasformata in proposta concreta; ed è su questa che si tratta di votare.

FINOCCHIARO APRILE è dolente di non aver assistito alla prima parte della seduta, e di non conoscere perciò la formulazione esatta della proposta Natoli. Crede che questo abbia in fondo proposto un'inchiesta di tipo parlamentare e questa è necessaria, perchè il Paese attende. Quindi aderisce alla proposta che sia l'Assemblea Costituente a compiere le indagini che occorrono; ma essa deve prendere una decisione di carattere generale circa le incompatibilità con l'esercizio del mandato parlamentare.

PRESIDENTE avverte che l'Assemblea deve pronunciarsi sulla proposta di sospensiva dell'onorevole Reale.

LUCIFERO è favorevole alla sospensiva.

Non comprende perchè accuse particolari debbano dilagare investendo tutti gli altri deputati che hanno diritto di essere lasciati in pace. Del resto non v'è bisogno di indagini: basterà ricercare nella Gazzetta Ufficiale i nomi dei deputati che hanno ricevuto incarichi finanziari, e che sono stati nominati con regolare decreto.

GIUA è contrario alla sospensiva. Fa voti che il Presidente dell'Assemblea rivolga a tutti i deputati un questionario affinchè indichino le cariche ricoperte e le relative indennità. Rispondere è un dovere dei deputati verso il Paese.

PICCIONI ritiene che non possa votarsi che sulla proposta Natoli, la quale nella sua formulazione risponde esattamente alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio e alle ultime dell'onorevole Finocchiaro Aprile, e salvaguardano completamente la dignità dell'Assemblea. Per queste considerazioni è contrario alla proposta di sospensiva.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta di sospensiva dell'onorevole Reale Vito:

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

PATRISSI rileva che il punto da decidere è soltanto se gli incarichi di natura economica siano compatibili col mandato parlamentare. Quanto all'altro lato delle accuse dell'onorevole Finocchiaro Aprile, riguardo all'indelicatezza di qualche deputato o membro del Governo, ciò deve essere oggetto di speciale inchiesta.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta in cui l'onorevole Natoli ha trasformato la seconda parte del suo ordine del giorno, così formulata:

"L'Assemblea Costituente, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in risposta all'interrogazione Natoli, delibera di deferire al suo Presidente la nomina di una Commissione incarica-

ta di esaminare gli elementi che saranno comunicati dal Governo e le dichiarazioni che i deputati faranno alla Presidenza dell'Assemblea. La Commissione riferirà altresì alla Presidenza le proposte circa eventuali casi di incompatibilità morale e politica e circa l'opportunità di stabilire nel regolamento della futura Camera, o nella legge elettorale, norme riguardanti il problema generale delle incompatibilità."

LUCIFERO desidera sapere a che cosa possa condurre questa proposta, che manca di una conclusione.

PRESIDENTE risponde che si tratta di raccogliere il materiale d'informazione per poter dare alla Commissione la possibilità di giungere ad una conclusione.

PATRISSI ritiene che si debbano fissare prima i criteri secondo i quali dovranno utilizzarsi i dati raccolti.

PRESIDENTE pone anzitutto ai voti la formulazione della prima proposta dell'onorevole Natoli. (E' approvata all'unanimità).

Mette in votazione la seconda proposta Natoli di cui ha già dato lettura.

LUCIFERO, per dichiarazione di voto, dichiara di votare contro perchè la proposta non risolve alcuna delle questioni sorte ed anche perchè non è possibile stabilire con questa procedura delle incompatibilità che solo la legge elettorale può prevedere. (La proposta è approvata).

PATRISSI ritiene che avrebbe dovuto trovarsi una soluzione concludente. Si riserva di presentare una proposta in merito.

CORSI formula in termini specifici i casi di incompatibilità.

PRESIDENTE osserva che l'Assemblea ha già deliberato, e perciò la proposta dell'onorevole

Corsi può costituire solo una raccomandazione per la Commissione.

CONDORELLI domanda come sarà composta la Commissione.

PRESIDENTE ricorda che la nomina è stata deferita al Presidente. Egli farà conoscere domani come sarà composta la Commissione in base alle consuetudini in materia.

PATRISSI domanda in quanto tempo la Commissione dovrà concludere il suo lavoro.

PRESIDENTE rileva che tutte queste osservazioni avrebbero dovuto farsi prima della votazione.

Comunica che gli onorevoli Nasi, La Malfa, Di Giovanni ed altri hanno presentato la seguente mozione:

Il Parlamento, riconoscendo che la Sicilia è una regione che ha diritto di essere rappresentata in Parlamento, e che la sua rappresentanza deve essere garantita in modo che la sua voce sia ascoltata, e che la sua autonomia sia rispettata, e che la sua partecipazione alla vita politica sia assicurata, e che la sua collaborazione sia favorita, e che la sua prosperità sia promossa, e che la sua unità sia mantenuta, e che la sua libertà sia difesa, e che la sua democrazia sia consolidata, e che la sua giustizia sia amministrata, e che la sua pace sia preservata, e che la sua prosperità sia promossa, e che la sua unità sia mantenuta, e che la sua libertà sia difesa, e che la sua democrazia sia consolidata, e che la sua giustizia sia amministrata, e che la sua pace sia preservata.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, propone che questa mozione sia svolta dopo la chiusura della discussione sulle dichiarazioni del Governo.

LA MALFA prega il Presidente del Consiglio di consentire che la discussione si faccia domani.

RUSSO PEREZ si meraviglia che si proponga di ritardare le elezioni della Consulta siciliana. Nella maggioranza dei siciliani è vivo il sentimento unitario; ma il Governo non deve dare esca a un forte rinverdirsi del separatismo; ed il rinvio delle elezioni avrebbe gravi conseguenze.

NASI propone di rinviare la discussione a domani, perchè altrimenti nella settimana ventura non vi saranno più deputati siciliani nell'Assemblea, essendo essi tutti impegnati nella campagna elettorale.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, ritiene che non sia possibile inserire questa discussione in quella più importante di natura politica che si sta attualmente svolgendo.

PRESIDENTE chiede all'onorevole Nasi se insiste nella sua richiesta di rinvio a domani.

NASI insiste.

FINOCCHIARO APRILE dichiara che la richiesta di rinvio del Capo del Governo gli sembra legittima, e perciò dovrebbe essere accolta.

D'ARAGONA rileva che il problema siciliano potrebbe essere discusso in sedute antimeridiane.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, osserva che si tratterebbe di discutere un argomento delicatissimo in sedute mattutine quando il Governo è già impegnato nel pomeriggio presso l'Assemblea.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'onorevole Nasi.

(Dopo prova e controprova non è approvata).

Rimane così inteso che la discussione della mozione avverrà dopo la chiusura di quella sulle dichiarazioni del Governo.

Comunica che l'onorevole Mazza ha presentato, con richiesta di risposta urgente, la seguente interrogazione: "Al Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, per conoscere l'esattezza della notizia pubblicata dai giornali dell'assegnazione di 46 navi Liberty all'armamento genovese contro 4 assegnate all'Italia meridionale".

ALDISIO, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile risponderà nella seduta di domani.

ni.

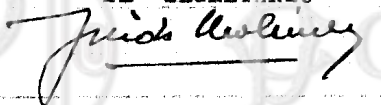
PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Nobile ha presentato anch'egli con richiesta di risposta urgente, la seguente interrogazione al Ministro della difesa: "Interrogo il Ministro della difesa per sapere se non creda necessario comunicare all'Assemblea: 1°) particolari sulle circostanze e le cause del grave disastro aviatorio che ebbe luogo il 15 febbraio al largo di Terracina; 2°) i motivi per cui per effettuare un trasporto privato era stato concesso un apparecchio militare".

GASPAROTTO, Ministro della difesa, risponderà domani.

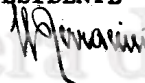
Si dà lettura delle altre interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 21.10.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 19 febbraio 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

FINOCCHIARO APRILE sul processo verbale chiede al Presidente della Camera se la Commissione ieri decisa abbia soltanto il compito di verificare le cariche tenute dai deputati in Enti statali o parastatali, o non anche quelle di indagare sui fatti denunziati a carico del Ministro Campilli che non ha dato chiarimenti sufficienti. Questi ha fatto circolare una lettera del Direttore generale del tesoro che si dichiara autore delle circolari incriminate; tutti - e così anch'egli - hanno però la sensazione che questa lettera non sia veritiera.

PRESIDENTE rileva che l'oratore potrà chiedere di essere udito dalla Commissione. Se l'onorevole Finocchiaro Aprile vuole affidare nuovi compiti alla Commissione, ne faccia oggetto di formale proposta.

(Il processo verbale è approvato)

Comunica che ha chiamato a far parte della Giunta del regolamento l'onorevole Cingolani, in sostituzione dell'onorevole Merlin Umberto; della Giunta delle elezioni, l'onorevole Caldera in sostituzione dell'onorevole Carpano Maglioli; della prima Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge, gli onorevoli Spocciamarro e Sullo, in sostituzione degli ono-

revoli Moscatelli e Galati; della seconda Commissione permanente, l'onorevole Scoma, in sostituzione dell'onorevole Vanoni; della terza, gli onorevoli Bovetti e Storch, in sostituzione degli onorevoli Braschi e Cavalli. Ha, poi, chiamato a far parte della Commissione per i Trattati internazionali l'onorevole Saragat in sostituzione dell'onorevole Silone, dimissionario. Comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea ha preso l'iniziativa di un disegno di legge costituzionale per la proroga del termine di otto mesi previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98, per la durata dell'Assemblea Costituente. Il relativo stampato è in distribuzione da oggi. Invita l'Assemblea a procedere alla nomina di una Commissione speciale, che dovrebbe riferire oralmente nella seduta di domani.

DE VITA chiede che la nomina della Commissione sia demandata alla Presidenza della Assemblea. (Così rimane stabilito)

PRESIDENTE si riserva di comunicare alla fine della seduta i nomi dei componenti di questa Commissione.

Si passa allo svolgimento di una interrogazione.

ALDISIO, Ministro per la Marina Mercantile, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Mazza circa l'assegnazione di navi "Liberty" all'armamento genovese ed all'Italia meridionale, dichiara che la relativa notizia apparsa su qualche giornale non è esatta, poichè nessun piano di riparto è stato ancora approvato dal Ministero. Il Ministero ha soltanto comunicato alla Federazione degli armatori i criteri di

massima per la ripartizione, criteri ispirati a ragioni strettamente obiettive.

MAZZA è soddisfatto delle informazioni avute. Prega il Sottosegretario di Stato di tener conto del fatto che la disoccupazione dei marittimi meridionali è superiore a quella che è nel Settentrione e che gli armatori settentrionali si trovano per varie circostanze in condizioni di grande privilegio.

ALBISTO, Ministro per la marina mercantile, dà affidamento che anche per il secondo lotto saranno tenuti presenti i piccoli armatori meridionali. Quanto alla disoccupazione dei marittimi, spera di poter presto annunziare nuove disposizioni che riescano a migliorare le condizioni dei marittimi e a rendere più regolari i turni d'imbarco dei marittimi.

PRESIDENTE comunica all'Assemblea che in relazione al mandato affidatogli nella seduta di ieri ha chiamato a far parte della Commissione di cui alle proposte Natoli, approvate nella seduta di ieri, i seguenti deputati: Bencivenga, Bertini, Bozzi, Calamandrei, D'Aragona, Fabbri, Grieco, Natoli, Pertini, Rubilli, Scotti Alessandro.

Si continua la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

BULLONI, rilevato che tutta l'attività della Nazione anche nel campo economico è condizionata dalla stabilità morale e politica della Nazione, afferma che problema essenziale è quello del perfezionamento degli organi cui è affidato il rispetto della legge e la garanzia dell'ordine. Nel Paese c'è chi si organizza e si arma in vista della lotta politica, che precipiterebbe di nuovo l'organizzazione

sociale nell'abisso da cui si sta oggi risollevando. Deve anche accennare ad un doloroso fenomeno del momento attuale: al giuoco d'azzardo, che si svolge in modo illegale, anche là dove si dice che esso sia regolato, poichè nessuna disposizione di legge, giuridicamente valida, detta norme in deroga di quelle che ne sanciscono il divieto assoluto. Si domanda se le disposizioni fasciste in merito possono oggi essere tenute valide dal Governo democratico. Passa a parlare del problema della rieducazione dei giovani traviati, chiedendo che sia svolta, attraverso gli organi adatti, una intensa e generosa azione che valga a ricuperarli alla società. Conclude esprimendo l'augurio che molte energie si dedichino alla formazione della nostra gioventù che è l'avvenire stesso della democrazia e della Patria.

PACCIARDI rileva che l'esperienza compiuta al Governo con De Gasperi ha convinto i repubblicani che non sono d'accordo nell'azione che deve svolgere il Governo in questo tristissimo periodo della nostra storia. L'onorevole De Gasperi infatti non ha l'animo, la forza di affrontare l'attuale situazione in cui si è voluta stabilire una continuità giuridica fra Monarchia e Repubblica, e per cui la stessa funzione della Costituente repubblicana ha la sua legittimazione in un decreto della Monarchia. Cita in proposito vari esempi. Così pure la deficienza di uno spirito rinnovatore nell'esercito è assoluta; mentre nelle nostre condizioni lo sforzo dell'intelligenza e della genialità del Ministro della difesa deve essere formidabile. Occorre trasformare radicalmente i concetti fondamentali e di questo non si ha traccia.

Rileva anche la deficienze dell'azione di Governo nel campo della finanza, e particolarmente per l'avocazione dei profitti di regime. Lo stesso può dirsi per i lavori pubblici. Manca alla Repubblica un partito importante repubblicano. Però il Partito d'azione è in procinto di prendere una decisione coraggiosa, come pure un atto doloroso hanno compiuto coloro che si sono raggruppati intorno al Partito socialista dei lavoratori italiani. E' così un grande movimento repubblicano, laico, sociale che si va formando. Il gruppo repubblicano proporrà di compiere l'ultimo disperato tentativo di appello ai Parlamenti degli altri Paesi, perchè la sorte riservata alla nostra flotta è ingiusta e immeritata; perchè le annessioni territoriali in Occidente rischiano di compromettere la fratellanza latina; perchè la creazione dello Stato libero di Trieste costituisce un sacrificio che compromette le nostre relazioni con la Jugoslavia. Ma, affinchè si possa essere ascoltati, bisogna prima dare alla Nazione un volto austero di dignità e di moralità.

PRESIDENTE chiama a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge costituzionale: "Proroga del termine di otto mesi previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1946, n.98, per la durata dell'Assemblea Costituente" gli onorevoli colleghi: Ambrosini, Bergamini, Cianca, Colitto, Corbino, De Michelis, Grassi, Lacconi, Lami Starnuti, Molè, Perassi.

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

COLITTO rileva che il Governo intende prendere poche misure per attuare lo spirito

innovatore necessario alla difesa del regime repubblicano e cioè: aggiornare e riformare alcuni articoli del Codice penale e richiamare in vigore il decreto n. 145 del 1945 e regolare con una legge speciale la stampa. Consente nel proposito di riforma degli articoli del Codice penale; non per l'altro poiché non si debbono dare alla nuova Italia leggi penali retroattive, non leggi eccezionali e misure eccezionali di polizia, e tanto meno si debbono richiamare in vita quelle di egual natura già abrogate. Neppure gli sembra conveniente disciplinare con legge speciale la stampa, anche se discussa dalla Costituente. Quanto al Trattato di pace rileva che ormai esso è in corso di esecuzione: ad esempio, per la consegna delle navi da guerra, e per la città di Pola. Perciò il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto ascoltare la parola dell'Assemblea, che è stata eletta anche per esprimere il suo pensiero, alto e ammonitore, pur nei riguardi del Trattato. Afferma la necessità di compiere ogni sforzo per riuscire a modificare quelle clausole che più offendono la nostra coscienza morale e giuridica. Tanto più poi che in fatto di ricostruzione abbiamo conquistato il primo posto nel mondo, affermando ancora una volta di saper suscitare dalle virtù della nostra razza energie talora sopite, ma non mai spente.

(La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 17,55).

TOGLIATTI rileva che il programma presentato da questo Governo e quelli dei due precedenti non sono sostanzialmente differenti. Esso quindi non giustifica la crisi, perchè la composizione del passato Governo non costitui-

va ostacolo alla sua realizzazione. E allora le ragioni della crisi sono da cercare altrove. Una crisi di Governo, parlamentariamente, è la ricerca di una maggioranza; e, nella situazione attuale dell'Assemblea, una sola è la possibile maggioranza: quella che esiste nella realtà del Paese. Questa maggioranza è oggi costituita dagli affini, ed ha dato 17 milioni di voti ai tre partiti, comunista, socialista, democristiano, che, di fronte alle masse, parlavano un linguaggio non sostanzialmente diverso. Ed allora le cose che i tre partiti hanno detto si debbono fare: e se tutti daranno il loro contributo alla realizzazione di questo programma comune, non vi saranno più crisi. Questa convergenza dei tre partiti si realizza attraverso una unità che non possono impedire le divergenze ideologiche. Nemmeno motivi di indole religiosa possono impedire la formazione di quell'unità, malgrado quello che l'onorevole De Gasperi ebbe a dire in America. Il Partito Comunista vuole solo la pace religiosa. La democrazia italiana non ha interesse a riaprire problemi che sono stati chiusi. Si domanda se all'unità possa far ostacolo la concezione che hanno della democrazia i comunisti. Per i comunisti la democrazia è un regime in cui sia spezzata la dittatura dei gruppi monopolistici con nazionalizzazioni limitate al minimo; pianificazioni non di tipo socialista, ma solo direttive dell'economia nell'interesse generale. E queste proposte dei comunisti che rispondono alle necessità di un nuovo corso della politica economica sono riconosciute come le sole ragionevoli in Italia, anche da competenti stranieri. Così la gran-

da coalizione dei tre partiti, fiancheggiata dai sindacati, può veramente costituire la maggioranza democratica, come pure la collaborazione dei gruppi democratici minori di sinistra è indispensabile; ma questi gruppi si devono unire e debbono abbandonare la critica puramente negativa per dare il loro contributo positivo alla ricostruzione del Paese. I problemi che debbono essere risolti, individuati dal Governo nel suo programma, non possono essere più a lungo rinviati, perchè vi sono forze avversarie che si organizzano apertamente o nella clandestinità. Quanto al Trattato i comunisti ritengono che potrebbe essere meno duro se si fosse condotta una politica estera migliore. Ma i comunisti hanno fiducia nelle energie del popolo italiano che deve esser tratto fuori dall'abisso in cui è caduto. Ma perchè questo avvenga è necessario che la direzione del Paese sia unita, energica, attiva; che l'unità delle forze democratiche si realizzi. Se il Governo De Gasperi lavorerà per questo, esso avrà sempre nei comunisti dei difensori e degli amici.

BORDON desidera rilevare anzitutto l'accusa ingiusta rivolta all'Assemblea di non agire. Gli sembra invece fondato affermare che la Costituente ha intensamente e nobilmente lavorato, presentando ora un progetto di Costituzione che è un documento di saggezza e di dottrina. Venendo a parlare della crisi, rileva che non v'è un vero programma, preciso e serio, ma solo affermazioni generiche che riguardano tutto e niente. Così non sono stati affrontati i problemi dell'alimentazione, della finanza, soprattutto per l'avocazione dei profitti di regime. Quanto al Trattato rileva che questo

entra in vigore anche senza la ratifica dell'Italia, purchè ratificato dagli altri firmatari. Donde la necessità che l'argomento fosse portato alla Costituente non a cose fatte: soltanto l'Assemblea doveva essere arbitra e conferire la sua delega ai rappresentanti dell'Italia per la firma. Nè giovano ora le riserve fatte dal nostro rappresentante a Parigi, le quali riserve non possono avere attualmente che un valore puramente platonico, Ricorda anche tra i fatti compiuti dinanzi ai quali s'è trovata l'Assemblea, l'ammnistia del 22 giugno. Afferma che il suo gruppo accetta la responsabilità di collaborare al Governo, non per solidarietà verso di questo, ma soltanto per un alto senso di responsabilità verso il Paese che deve essere servito da tutti i partiti.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Gallo e Finocchiaro Aprile hanno presentato la seguente interrogazione chiedendo la risposta d'urgenza: "Al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro l'Autorità di pubblica sicurezza, per avere eseguita una perquisizione nei locali della Sezione del Movimento indipendentista siciliano di Caltagirone rifiutando di esibire la relativa autorizzazione del Magistrato e procedendo altresì al fermo del custode; e ciò ad evidente scopo di intimidazione".

L'onorevole Ministro dell'interno ha dichiarato che risponderà domani a questa interrogazione.

Si dà lettura delle altre interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20.

IL SEGRETARIO

Minichiello

IL PRESIDENTE

Marinelli

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 20 febbraio 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

SERENI, Ministro dei lavori pubblici, sul processo verbale, rilevando un'interruzione dell'onorevole Patrisi nella seduta di ieri, non vuol considerare offesa personale l'ingiuria a lui rivolta, ma considerarla solo quale offesa a tutti i combattenti dell'antifascismo. Ricorda le condanne che ha subito per la sua attività politica e la sua dura vita di esule, guidata sempre da un ideale di patriottismo. L'onorevole Patrisi prima di farsi eco di voci calunniose, avrebbe dovuto denunciare, sia con una interrogazione, sia in altro modo, l'indegnità di un Ministro. Egli non ha nulla da nascondere: tanto meno di essere stato un galeotto, e per ragioni di cui può vantarsi. Conclude con un consiglio all'onorevole Patrisi: faccia pure il capo dell'opposizione dell'Uomo Qualunque. A liberare la Camera dalla sua presenza penseranno gli elettori.

PATRISI, per quanto lo riguarda, dirà solo che il 10 giugno 1940 restituì la tessera del partito fascista e andò volontario in guerra. Certamente il punto di vista dell'onorevole Sereni non può essere quello dei veri combattenti. Ritiene, comunque, che l'onorevole Sereni

vorrà accettare quale arbitro del contrasto la Magistratura. Il Ministro Gerani può rinuovare le differenze di disposizioni che li dividono, e dimettendosi da Ministro, può sporgere querela contro di lui, perchè non ritratta nulla e conferma tutto.

AMENDOLA afferma che non si può permettere che nell'Assemblea trovino eco le voci calunniose della stampa gialla contro gli autentici combattenti antifascisti, che si gloriano di aver sempre pagato di persona e di molti sono caduti nella guerra di Spagna. Si vuol tentare di aprire il processo all'antifascismo ed ai partigiani per minare le basi del movimento repubblicano e riaprire la strada al fascismo. Ma oggi non può esservi che un solo imputato: il fascismo con tutti coloro che sono ancora oggi i suoi complici. Gli antifascisti sono fieri di essersi opposti alla guerra del fascismo, e perciò guardano con orgoglio al loro passato, che non può essere da nessuno insultato. Il patrimonio di questo passato deve essere rispettato in questa Assemblea.

ROSSI PAOLO, quale modesto rappresentante del Partito Socialista dei lavoratori italiani afferma che coloro che combatterono la lotta contro il fascismo, a qualunque partito appartengano, hanno ben meritato della loro patria e meritano il rispetto di tutti.

(Il processo verbale è approvato).

GASPAROTTO, Ministro della difesa, rispondendo ad un'interrogazione dell'onorevole Nobile, espone le circostanze già note dell'incidente ^{di Terracina} e dichiara che, quanto alle cause, si può soltanto supporre che esso sia dovuto alla formazione di ghiaccio sulle ali

dell'aereo. Indica la composizione della Commissione d'inchiesta, formata da tecnici che danno pieno affidamento. Quanto alla circostanza che un apparecchio militare fosse messo a disposizione dei civili, rileva che ciò in questi momenti è nelle consuetudini per sopprimere con servizi militari alla deficienza di linee civili.

NOBILE rileva che non esisteva una linea aerea Roma-Cairo, e quindi, nel caso non si trattava di un servizio statale, ma di un apparecchio militare richiesto e concesso per un servizio privato. Vorrebbe sapere perchè si trovasse a bordo dell'apparecchio il tenente colonnello Dentice d'Accadia che vi ha perduto la vita. Tributa il più alto omaggio alla memoria di questo ufficiale; ma crede di non diminuire questo omaggio ricordando che egli era uno dei più alti esponenti del movimento monarchico. Occorre chiarire le molte voci che circolano sui troppo frequenti viaggi fra l'Italia e il Cairo, e fra l'Italia e il Portogallo.

CINGOLANI, quale ex Ministro dell'Aeronautica, rileva che al Cairo si sta formando un centro di servizi aerei di grandissima importanza: e perciò si era mandato un apparecchio che poteva essere un magnifico campione della nostra industria aeronautica. Quanto alla circostanza che a bordo si trovava un secondo pilota, il colonnello Dentice, è noto che questa è costante consuetudine nelle navigazioni aeree.

GASPAROTTO, Ministro della difesa, aggiunge che il giorno prima della sciagura aerea, ha dato disposizioni affinché la lista dei passeggeri su apparecchi aerei militari

sia preventivamente comunicata al Ministro e da questi approvata.

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Gallo che la perquisizione alla sede del M.I.S. fu operata dietro mandato del Procuratore della Repubblica e in seguito a sospetto che nella sede suddetta si conservassero delle armi proibite. La perquisizione aveva però esito negativo. Altre notizie in proposito sono state chieste e si riserva di comunicarle agli interroganti appena perverranno al Ministero.

GALLO non può dichiararsi soddisfatto e rileva che la risposta non ha connessione con l'essenza dell'interrogazione. Riferendosi all'interrogazione dell'onorevole Pertinire ^{ri}lativa ai metodi seguiti dalla polizia, afferma che in Sicilia e non solo oggi, ma da gran tempo quei metodi sono in uso. Trasformerà la sua interrogazione in interpellanza.

Si passa all'esame del disegno di legge costituzionale di iniziativa della Presidenza: Proroga del termine di otto mesi previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1946, n.98, per la durata dell'Assemblea Costituente.

PRESIDENTE comunica che la Commissione si è riunita stamane e, data l'urgenza del disegno di legge costituzionale, ha incaricato l'onorevole Grassi di riferire su di esso oralmente all'Assemblea.

GRASSI, Relatore, riferisce i precedenti legislativi e di fatto e rileva la necessità e l'urgenza di prorogare il termine di durata dell'Assemblea per dare a questa il tempo di discutere ed elaborare la Costituzione. La Commissione ha ritenuto di non conservare

277

nel testo le disposizioni dell'ordinamento giuridico preesistente, accettandone tuttavia il contenuto; ed ha deciso di modificarlo là dove è detto che la proroga vale fino al giorno dell'entrata in vigore della nuova Costituzione, preferendo stabilire senz'altro che il termine finale della proroga scade il 24 giugno 1947. Circa l'articolo 2 la Commissione ha approvato il principio contenuto nel disegno circa la funzione del Capo dello Stato di fronte alle leggi: funzione di emanare, con la promulgazione, e pubblicare la legge. Perciò detto articolo, ad avviso della Commissione, merita di essere approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE prende atto della relazione da cui risultano gli emendamenti e le ragioni per cui questi sono proposti e, poichè questi non incidono sull'essenza del provvedimento, la Presidenza dell'Assemblea li accetta.

COLITTO ritiene che la dizione usata nel disegno di legge sia la più giuridicamente esatta; gli sembra quindi che si debba mantenere ferma la formulazione come è stata proposta dall'Ufficio di Presidenza.

AMBROSINI rileva che l'avere stabilito il termine del 24 giugno 1947 non significa che, ove essa giunga a compiere i suoi lavori prima di quel giorno, non possa cessare la sua vita prima di quella data.

GRASSI, Relatore, dichiara che la Commissione non accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Colitto.

PRESIDENTE mette ai voti il testo dell'articolo 1 proposto dall'onorevole Colitto:

"Il termine di otto mesi, previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98, per la durata dell'Assemblea Costituente,

ed iniziatosi il 25 giugno 1946, è prorogato fino al giorno dell'entrata in vigore della nuova Costituzione e, comunque, non oltre il 24 giugno 1947".

(Dopo prova e controprova, non è approvato)

Mette ai voti il testo dell'articolo 1 proposto dalla Commissione: "La durata dell'Assemblea Costituente, iniziata il 25 giugno 1946, è prorogata al 24 giugno 1947".

(E' approvato)

Mette ai voti l'articolo 2: "La presente legge costituzionale sarà promulgata dal Capo dello Stato entro due giorni dalla sua approvazione ed entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica".

(E' approvato)

Indice la votazione segreta sul disegno di legge. (Segue la votazione)

(Presidenza del Vicepresidente Pecorari)

Si continua nella discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

SELVAGGI accenna alla questione morale sollevata in questi giorni nell'Assemblea, e rileva che vi sono anche i fatti del Viminale e dell'Emilia; perciò crede che nessuno avrà difficoltà a che le indagini si estendano a tutti i settori, rientrando nella normalità. Riprendendo l'accento dell'onorevole Nenni ad una classe borghese superata, afferma che ciò può riferirsi solo a taluni esemplari di essa; ma la borghesia, se ha portato il fascismo al potere, ha errato per aver fatto, mentre altri hanno errato per non aver fatto. Quanto al programma del Governo, se è lo stesso di prima, ciò vuol dire che

nulla è stato fatto; quindi l'opposizione può
 concretamente votare ancora oggi contro di esso.
 Rileva l'accento fatto in esso a leggi eccezio-
 nali. Non crede che la Repubblica sia minaccia-
 ta, e la prova di disciplina data dal popolo i-
 taliano ne è l'evidente dimostrazione. E' giun-
 to invece il momento del trapasso dall'illegali-
 smo alla legalità, senza più impalcature di leg-
 gi eccezionali, con un'unica legge, valida per
 tutti. Soffermandosi sull'annunciato disegno di
 legge sui consigli di gestione nelle fabbriche,
 non ritiene che la stremata economia italiana
 possa sopportare questo nuovo onere. Circa l'e-
 migrazione, afferma che è dovere dello Stato
 tutelare chi voglia liberamente espatriare. Per
 la finanza, i liberali chiedono soltanto che il
 Paese sia saggiamente amministrato, senza diva-
 gazioni ideologiche, cessando una buona volta
 da vacue minacce economiche, quali l'imposta sul
 patrimonio e il cambio della moneta. Per il nuo-
 vo esercito ricorda che il soldato italiano non
 ha mai discusso ed ha sempre obbedito; esso quin-
 di può degnamente affiancarsi ai partigiani che
 hanno combattuto per il loro ideale e per la Pa-
 tria. Passando alla politica estera, rileva che
 questa è, si può dire, la politica del Trattato
 di pace. Il Governo ha assunto la responsabi-
 lità della firma; sta ad esso far affermare effi-
 cacemente il diritto dell'Assemblea relativamen-
 te alla ratifica. L'atteggiamento dei liberali
 in politica estera non è antirusso, anche se in
 quella interna è anticomunista. Gli è che all'in-
 terno bisogna essere rettilinei, mentre in poli-
 tica estera si deve essere spregiudicati nel-
 l'interesse del Paese. In questa fase di politi-
 ca estera, sinora il Governo dell'onorevole De
 Gasperi è caduto. Ma tutti si rendono conto del-

le difficoltà che gli si oppongono, e quindi augurano a lui di riuscire nel suo intento. Concludendo esprime la speranza che gli italiani di questo tempo possano essere gli artefici modesti e tenaci delle fortune presenti e future d'Italia.

BOSI rileva che l'agricoltura ha sofferto gravi danni dalla guerra: basti pensare che oggi si produce il 30 per cento di meno del passato. Riconosce che qualche cosa ha fatto l'onorevole Segni come espressione di buoni propositi: ma occorre fare qualche cosa di più concreto. Allo stato attuale le deficienze di mezzi sono gravissime; mancano, ad esempio, i trattori perchè se ne fabbricano pochissimi. Il fatto è che nell'agricoltura continua a operare la bardatura fascista perchè non si è fatto quasi nulla per eliminarla. Si continuano a conservare consorzi e strutture economiche corporative sopra cui dominano gli industriali che pretendono intervenire quando si tratta di fissare i prezzi dei prodotti agricoli, mentre non tollerano controlli sulla fissazione dei prezzi dei prodotti industriali.

(Presidenza del Presidente Terracini)

Bisogna soprattutto pensare alle forze attive del lavoro, senza di che ogni provvedimento di carattere tecnico è vano. Lo sforzo delle classi lavoratrici della campagna - in cui quasi non si sono avuti scioperi - non è stato sostenuto in alcun modo: si è promesso una proroga dei contratti solo quando si è profilata imminente una vera tragedia. Se si vuole formare la piccola proprietà, non vi è altro mezzo che quello di ridurre i fitti. Così l'applicazione del lodo De Gasperi deve intendersi come inizio di una sana trasformazione economica,

politica e sociale. Altro problema gravissimo è quello dei braccianti disoccupati, che debbono essere assorbiti nella bonifica e nella miglioria. La collaborazione in vista della produzione è il fine che perseguono gli agricoltori: raggiunta che sia, si avrà la pace politica, lo sviluppo del Paese, il rafforzamento della Repubblica e della democrazia.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Gallo Finocchiaro Aprile e Castrogiovanni hanno presentato, chiedendone lo svolgimento d'urgenza, la seguente interpellanza:

"Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che si continui dagli organi di polizia ad usare in Sicilia, come si è fatto anche con i giovani indipendentisti, mezzi di tortura condannati dalla legge e dalla civiltà".

SCELBA, Ministro dell'interno, non ne riconosce l'urgenza.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Manironi, Mastino Gesumino, Murgia, Chieffi e Falchi hanno presentato la seguente interpellanza, chiedendone la discussione d'urgenza:

"Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere i motivi per i quali non sia stato ancora emanato il provvedimento legislativo già da tempo preannunciato, contenente provvedimenti destinati ad attuare in Sardegna un organico piano di bonifica, irrigazione e trasformazione fondiaria che risolva nel suo complesso il secolare problema sardo".

SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dichiara che risponderà nella prima seduta in cui si discuteranno le interpellanze.

PRESIDENTE comunica il risultato della vota-

zione segreta sul disegno di legge costituzionale d'iniziativa della Presidenza: "Proroga del termine di otto mesi previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1946, n.98, per la durata dell'Assemblea Costituente. Presenti e votanti 353. Maggioranza 177. Voti favorevoli 333. Voti contrari 20.

(L'Assemblea approva)

Si dà lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 19.30.

IL SEGRETARIO

Teresa Mattei

IL PRESIDENTE

W. Mann



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 22 febbraio 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Persico, Caporali e Piemonte hanno comunicato di essersi iscritti al Gruppo parlamentare del Partito Socialista lavoratori italiani. Comunica anche che a far parte della Commissione per la Costituzione, in sostituzione degli onorevoli Merlin Umberto e Togni, nominati Sottosegretari di Stato, sono stati chiamati, rispettivamente, gli onorevoli Micheli e Garonia.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per le finanze e il tesoro, rispondendo ad un'interrogazione d'urgenza dell'onorevole Rescigno, lo assicura che, d'accordo con i rappresentanti sindacali della categoria interessata, è stato già predisposto agli insegnanti secondari il pagamento di acconti della indennità di presenza, in attesa della definizione di alcuni particolari aspetti della questione di merito.

RESCIGNO non può dichiararsi pienamente soddisfatto perchè le richieste giustissime dei professori secondari si riferiscono a due esigenze: sollecito espletamento dei concorsi e indennità di presenza. Tutte le Amministrazioni dello Stato hanno riorganizzato i loro quadri; solo quelli degli insegnanti sono stati trascu-

rati, mentre questi adempiono ad una funzione che è vitale nello Stato.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per le finanze e il tesoro, osserva all'onorevole interrogante che per la forma generica della sua interrogazione non era possibile individuare gli argomenti specifici cui egli ha accennato. Accenna alle difficoltà per l'applicazione del decreto circa le presenze e il lavoro straordinario alla categoria degli insegnanti, la cui prestazione è discontinua. Il Ministero del tesoro sta studiando la possibilità di contenere nell'osservanza dello spirito della legge quelle riforme che sono nel desiderio degli insegnanti.

RESCIGNO ringrazia.

Si continua nella discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

MARTINO ENRICO rileva che il Presidente del Consiglio ha dichiarato di aver provocato la crisi per allargare la base governativa e per vincolare i membri del Governo ad una maggiore solidarietà. Osserva che tuttavia nel nuovo Ministero mancano i repubblicani e il Partito Socialista dei lavoratori italiani, e nulla si è rinnovato nello spirito della sua compagine. Il vero difetto è che tutto si fa nel Governo, nel Paese, ma non nell'Assemblea Costituente, cui dovrebbe essere affidata invece tutta la legislazione. Venendo specificatamente al programma, rileva che esso è troppo generico. Due soli punti sono stati accolti dei postulati repubblicani: unificazione dei Ministeri militari e di quelli delle finanze e tesoro. Si compiace della prima, resa necessaria da ragioni economiche e militari. Quan-

to all'epurazione ed allo sfollamento dell'esercito, rileva che essi sono stati fatti ispirandosi a criteri di giustizia; ed in realtà nessun generale è stato eliminato per idee monarchiche. Nessuno ha in animo di fare della faziosità. Venendo al problema dei partigiani, rileva che se essi non sono ancora inseriti nell'esercito è perchè la Commissione centrale soltanto ora comincia ad inviare le relative proposte; soltanto però per gli ufficiali partigiani e non ancora per i partigiani non militari. Passando alla fusione del Ministero delle finanze con quello del tesoro si meraviglia delle riserve fatte in proposito dagli onorevoli Corbino e Scoccimarro. Circa il cambio della moneta e l'imposta sul patrimonio, rileva che almeno uno dei due provvedimenti si sarebbe potuto adottare, se si fosse avuto un Ministro unico per i due Dicasteri. Si augura che per il cambio della moneta la soluzione sia positiva, soprattutto per ragioni di serietà e di credito dello Stato. Risolti questi problemi, si potrà pensare al problema della iniziativa privata. Bisognerà anzitutto porsi d'accordo sulle nazionalizzazioni, o sui controlli; ed i repubblicani affermano che si possono anche adottare le nazionalizzazioni, purchè decise ed adottate tempestivamente, e purchè lo Stato disponga dei mezzi necessari per attuarle. Venendo al tema della difesa e del consolidamento della Repubblica, afferma che è indispensabile che le leve di comando siano in mano a repubblicani e non già ai monarchici. La Repubblica si difende anche con la tutela dell'ordine pubblico. Ma per questo il Governo non ha detto nulla nel suo programma. Accenna all'altro grave problema che è quello

della disoccupazione, aggravato dalla mancanza della qualificazione della mano d'opera. Per l'alimentazione poi è necessario non perseguitare la borsa nera spicciola ma colpire la speculazione all'origine, ed aumentare la razione in modo sufficiente. Per la marina mercantile, il suo partito ha affermato che bisogna riordinare le Capitanerie di porto e potenziare il Ministero nei suoi vari rami. Ma il problema più grave in questo campo è quello della ricostruzione della flotta mercantile. Non interessa tanto costruire per l'interno, quanto acquistare navi dall'estero per ovviare alla disoccupazione dei marittimi e incassare noli. Ultimo e più grave problema è quello dei Consigli di gestione, da attuarsi come elemento principale di pacificazione sociale/ Questo provvedimento bisogna considerarlo come inevitabile da un punto di vista giuridico, democratico ed economico. I repubblicani li invocano, non già nel nome di Carlo Marx, ma nel nome di un grandissimo italiano, Giuseppe Mazzini.

CORBINO, per fatto personale, rileva come si sia spesso parlato di lui e della sua politica. Circa la fusione dei due Ministeri finanziari, egli non la ritiene tecnicamente necessaria. Quanto all'imposta sul patrimonio egli propose che fosse per il momento limitata ai grossi patrimoni. Egli è poi fondamentalmente contrario al cambio della moneta. Ricorda le molteplici difficoltà che ha incontrato questo cambio in passato, quando esso era già stato deciso. Quanto al futuro, è certo che dal giorno in cui si deciderà per il cambio, la lira correrà pericoli così gravi che in confronto, quelli che corre ora sono un'inezia. Se invece il cambio si farà senza inconvenien-

ti, ciò significherà solo che egli ha sbagliato: il Governo farà il cambio della moneta e gli elettori cambieranno un deputato che ha sbagliato.

MANCINI ritiene che la questione meridionale deve essere considerata nel quadro del problema unitario nazionale. Il primo problema che si presenta è quello della sanità fisica del lavoratore. In quest'ora tormentosa del dopoguerra la tubercolosi si espande paurosamente: ed anche l'endemia malarica segna una recrudescenza paurosa. Ma per questi morbi terribili poco o nulla si è fatto nel Mezzogiorno.

(Presidenza del Vicepresidente Conti)

Nel Mezzogiorno dilaga l'analfabetismo; e non vi è città o villaggio nel Mezzogiorno che abbia un edificio scolastico adatto dal punto di vista igienico e da quello pedagogico. Accenna agli altri problemi che sono quelli della strada, delle ferrovie, della luce. La disoccupazione poi è vastissima e costituisce sempre un grave pericolo sociale. I contadini meridionali, senza nulla chiedere hanno sempre dato sangue e risparmio alla Patria: non si possono opporre alle loro richieste ragioni d'ordine finanziario, mentre si può e si deve provvedere a mantenere l'impegno d'onore che la Repubblica democratica ha assunto verso il Mezzogiorno.

PERASSI ha presentato insieme con gli onorevoli Facchinetti, Conti, Parri, Pacciardi, Bellusci, Martino Enrico, Azzi, La Malfa, Natoli, Della Seta, Sardiello, Camangi, De Mercurio, Santi, Mazzei, De Vita, Bernabei, Dominè, il seguente ordine del giorno: "L'Assemblea Costituente, preso atto delle comunicazioni del Governo sulle condizioni nelle quali

è stato firmato il Trattato di pace, afferma che il deposito della ratifica italiana, per la quale è costituzionalmente richiesta l'autorizzazione dell'Assemblea Costituente, costituisce - in conformità alle regole del diritto internazionale - un requisito essenziale per la perfezione e l'entrata in vigore del Trattato".

Avverte che quest'ordine del giorno non è destinato ad esser convertito all'ultim'ora in raccomandazione, ma dovrà esser sottoposto a votazione. Data l'assenza del Presidente del Consiglio, rinuncia a svolgerlo, riservandosi di fare a suo tempo una dichiarazione di voto.

SCOCA afferma che l'unificazione dei Dicasteri finanziari è stato uno degli aspetti fondamentali della crisi. L'unità nella politica finanziaria si poteva ottenere con mezzi diversi; comunque vi si è giunti attraverso l'unificazione che deve esser considerata però come una unione personale temporanea. Quanto alla situazione finanziaria, occorre volger lo sguardo alle entrate ordinarie, che costituiscono la base del bilancio dello Stato, poichè la macchina tributaria non funziona a pieno rendimento. I 30 miliardi dell'anteguerra equivalgono ad 850 miliardi attuali: una pressione fiscale identica a quella del 1938 dovrebbe assicurare 500 miliardi di entrate, che si devono considerare strettamente necessarie. Ma per questo occorre smobilitare la bardatura di guerra; non scoraggiare l'iniziativa privata, rimettere in ordine perfetto il meccanismo burocratico, snellire il sistema tributario. Si sofferma poi sull'imposta straordinaria sul patrimonio e dichiara

di concepirla come vera e propria falceidia al capitale, la quale indubbiamente determina dei turbamenti, ma alla quale non può perciò rinunziarsi in questi momenti eccezionali. Collegato all'imposta sul patrimonio è il problema del cambio della moneta, circa il quale riconosce che sussistono difficoltà d'attuazione, ma non può ammettere che siano difficoltà insormontabili. E' d'avviso che l'imposta ordinaria sul patrimonio debba rimanere nel nostro sistema fiscale. Esamina la questione del prezzo politico del pane, la cui abolizione è certo difficile, ma non impossibile. Accenna al problema del pareggio dei bilanci delle aziende statali, ed alla riforma delle finanze locali. Conclude rilevando che, durante la guerra, il debito pubblico è aumentato e ciò nonostante il suo peso proporzionale nel bilancio dello Stato è diminuito e può tendere a diminuire ancora; diminuirà anche il peso delle spese militari; e, con l'aumento delle entrate, sarà possibile avviarsi verso il pareggio, che è l'elemento fondamentale della fiducia.

DE MERCURIO esamina il problema del risarcimento dei danni di guerra. Rileva che per quanto riguarda i danni cagionati alle persone, si è fatto qualche cosa; poco nel settore immobiliare; nulla in quello mobiliare. Afferma che la sperequazione si accentua nel settore mobiliare, poichè si è concesso un acconto sulla liquidazione parziale di quanto è stato dichiarato al momento dell'evento bellico. E' evidente che non vi è nessun raffronto col trattamento fatto in sede immobiliare di gran lunga superiore. Pensa che per provvedere in questo campo si possa

imporre una tassa in relazione ai danni di guerra.

(Presidenza del Presidente Terracini)

Raccomanda intanto che nella imposizione dell'imposta progressiva sul patrimonio si tenga conto dei danni che hanno sofferto i cittadini. A nome delle popolazioni meridionali e della Sicilia che hanno sofferto maggiormente a causa della guerra, rivolge in tal senso viva raccomandazione al Governo. A quanto gli si riferisce, l'A.R.A.R. ha a disposizione diecine di tonnellate di medicinali e di materiale fotografico e radiofotografico, materiale che è in via di deperimento, mentre gli ospedali ne sono privi. Su questo richiama l'attenzione del Governo, affinché si facciano accertamenti e se ne comunichino i risultati. Passando a trattare dei lavori pubblici, rileva che le somme stanziare per dar lavoro ai disoccupati non sono state, di fatto, erogate. Circa la difesa della Repubblica, rileva che fino a quattro mesi or sono in alcuni uffici esistevano ancora fotografie dell'ex re. Non chiede leggi eccezionali, ma ritiene che lo Stato repubblicano debba difendersi e consolidarsi. Cita episodi verificatisi a Napoli e nell'Italia meridionale, dove non sono state rimosse scritte monarchiche che suonano offesa ai sentimenti popolari.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata, con richiesta di risposta urgente, la seguente interpellanza dagli onorevoli Mastino Pietro, Lussu, Mastino Gesumino, Chieffi: "Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se intendano, e quando, mantenere

le promesse tante volte fatte alla Sardegna di provvedere all'esecuzione dei lavori pubblici assolutamente necessari per le sue elementari esigenze e per lo sviluppo delle sue ricchezze naturali (strade, acquedotti, ecc.) ed in modo speciale la messa in efficienza dell'Ente Flumendosa".

SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, chiede che sia discussa insieme con analoga interpellanza già presentata dagli onorevoli Mannironi e altri.

Si dà lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 19.15.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Sciarra

Manzoni

Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 24 febbraio 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

LONGO, sul processo verbale riferendosi ad un'affermazione dell'onorevole Enrico Martino relativa alla mancata inserzione dei partigiani nell'esercito, rileva che le proposte della Commissione di secondo grado non cominciano a giungere ora, ma continuano da tempo ad arrivare al Ministero della guerra, e tuttavia non sono accolte. Esse si riferiscono ad ufficiali e anche a soldati. Coglie l'occasione per respingere l'accusa fatta ai comunisti di essere contro l'esercito: essi sono contro i capi responsabili dello sfacelo ma con tutti coloro che hanno lottato per salvare l'onore e la libertà del Paese.

CONDORELLI rilevando accenni a lui fatti dall'onorevole Enrico Martino conferma la sua affermazione che gli ufficiali reduci al ritorno dalla prigionia hanno dovuto rendere conto della loro condotta a giudici civili; mentre da una simile inquisizione i reduci avrebbero dovuto essere esonerati, se la faziosità politica non avesse trionfato. Così pure esatta era la sua affermazione di commissioni miste in prevalenza di civili incompetenti istituite per i giudizi contro

gli alti ufficiali, la cui competenza fu estesa fino al grado di colonnello.

GASPAROTTO, Ministro della difesa, avverte l'Assemblea che gli studi per la sistemazione della posizione dei militari sono avviati a conclusione, ed assicura di nutrire profondo rispetto per la categoria degli ufficiali e per tutti coloro che hanno servito la Patria!

(Il processo verbale è approvato)

Si continua nella discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

LOMBARDO IVAN MATTEO, nel ricordare il piano annunciato dal Presidente del Consiglio per far fronte alle necessità economiche, rileva che il sistema di liberismo disordinato seguito fino ad ora non può essere continuato. Poco è stato fatto finora in sede economica, per i vincoli impostici dal Trattato di armistizio; ma ora che ogni barriera sta per cedere, un'opera vasta potrà essere compiuta. Sostiene la necessità di non mantenere in piedi industrie parassitarie, che costituirebbero unicamente un peso per la Nazione. Nel campo agricolo bisognerà tener testa alla concorrenza di altri Paesi. Ritiene pure opportuno favorire l'emigrazione volontaria. Esamina il problema delle importazioni e delle esportazioni. Raccomanda di moltiplicare gli sforzi per ottenere assegnazioni di carbone per almeno 900 mila tonnellate mensili. Ha presente la necessità di favorire gli investimenti di capitale straniero. Si dichiara favorevole alla partecipazione attiva dei lavoratori alla gestione delle aziende. Quanto al problema del tesseramento, rileva la necessità di affrettare le annunziate distribuzioni dei tessuti alle categorie meno abbienti. Au-

509

spica un'energica politica fiscale che porterà alla salvezza della moneta. Rileva la necessità che i problemi dell'imposta straordinaria sul patrimonio e del cambio della moneta siano rapidamente risolti, perchè finora non si è fatto altro che parlarne. Chiede al Ministro del tesoro e delle finanze di chiarire l'impiego dei fondi U.N.R.R.A. che dovrebbero essere destinati a sconi sociali e che ascenderanno complessivamente a 70 miliardi. Fra tutti i problemi, poi, veramente grave ed urgente, è quello edilizio per la cui soluzione è necessario una gradualità di mezzi.

Accenna agli altri problemi dei lavori pubblici e della disoccupazione; degli alimenti, e dei prezzi. Conclude affermando che un popolo di 45 milioni può salvarsi soltanto a patto che ciascuno compia un magnifico sforzo solidaristico nell'interesse della collettività nazionale.

IL CASTORE RAFFAELE propone la chiusura della discussione.

PRESIDENTE la pone ai voti. (E' approvata).

COLONNETTI dà ragione del seguente ordine del giorno:

L'Assemblea Costituente,
considerato il mortificante stato di indigenza degli istituti scientifici universitari, nei quali è divenuto praticamente impossibile ogni proficuo insegnamento sperimentale ed è paralizzata ogni attività di ricerca scientifica,

chiede al Governo che provveda con urgenza ed in misura adeguata al finanziamento della ricerca e potenzi con ogni impegno quelle forze scientifiche sulle quali la rinascita del Paese deve poter contare.

CINGOLANI dà ragione del seguente ordine del giorno:

L'Assemblea Costituente, preso atto della fusione, in un unico Ministero della difesa dei tre Ministeri delle forze armate, si augura che detta fusione sia preceduta da un opportuno coordinamento dei servizi tecnico-militari ed amministrativi, nel quadro delle tradizioni e delle caratteristiche delle singole armi.

016

Richiama in particolare l'attenzione sugli orfani degli aviatori e sulla loro assistenza e conclude richiamando le parole che, Ministro dell'aviazione repubblicana, ebbe a rivolgere nel giorno della festa della Madonna di Loreto, ai valorosi aviatori italiani.

MARINARO dà ragione del seguente ordine del giorno:

L'Assemblea Costituente,
ritenuto che le comunicazioni del Presidente del Consiglio in materia economico-finanziaria non offrono elementi concreti per un giudizio su quella che potrà essere l'azione che il Governo svolgerà per far fronte alla situazione in cui il paese si trova,
invita il Governo stesso a formulare e ad attuare un organico programma, atto ad avviare la finanza dello Stato al risanamento della situazione di tesoreria ed alla stabilità monetaria.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Presidente del Consiglio ha dichiarato di essere pronto a dare risposta alla seguente interpellanza presentata in una delle precedenti sedute dall'onorevole Grilli:

Interpello il Presidente del Consiglio sui risultati della inchiesta già promessa in risposta alla interrogazione urgente svolta nella seduta del 10 corrente, a proposito dell'accusa di corruzione ad un Ministro contenuta nel settimanale *L'Europeo* del 9 corrente, tanto più che un altro giornale si è permesso di precisare l'accusa suddetta gettando discredito sopra un membro del Governo ».

GRILLI rinuncia a svolgere la sua interpellanza, riservandosi di replicare dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, riferisce i termini della pubblicazione fatta da *L'Europeo* e dichiara che, in seguito all'interrogazione, l'autore, in altra pubblicazione, sostanzialmente ritrattò quanto aveva scritto. Dichiara che dalle indagini è stato assolutamente escluso che un Ministro abbia trattato operazioni di assegnazioni del genere di quella citata nel-

la pubblicazione. Tuttavia per la tutela del buon nome dei funzionari di quel Ministero, intende allargare le indagini al di là della questione della responsabilità personale di un Ministro. Si riserva di presentare, a inchiesta finita, un rapporto completo al riguardo.

GRILLI si dichiara insoddisfatto, non tanto per sé personalmente, quanto per il Ministro accusato, che non può essere assolto per insufficienza di prove. Di fronte ad accuse di questo genere, bisogna sapere se c'è un Ministro corrotto, o una stampa calunniatrice. Domanda che cosa il Governo voglia fare della stampa calunniatrice. Auspica che nella nuova legge sulla stampa siano contemplate severe sanzioni contro chi abusa della libertà di stampa e, con la scusa della moralizzazione, offende istituzioni ed uomini; l'altissima funzione della stampa comporta altissima responsabilità.

D'ONOFRIO domanda al Presidente del Consiglio se esiste una dichiarazione in cui Luigi Barzini riconosce di aver fatto la spia per il nazismo.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, dichiara di non saperlo. Aggiunge che se quel giornalista avesse fatto dichiarazioni precise, sarebbe stata questa un'occasione favorevole per un chiarimento completo nei riguardi di tutta l'amministrazione. Ma egli non ne ha fatta, il che è deplorabile. Certe pubblicazioni, a cui talvolta egli stesso è stato fatto segno, non possono obbligare un galantuomo che ha sempre onestamente lavorato e vissuto ad affrontare un giudizio contro un volgare libellista. (Vivissimi applausi). Si è assunto però la responsabilità di invitare il Ministro interessato a non sporgere querela.

225

Comunque, aderisce all'idea di prendere in difesa dei galantuomini provvedimenti che rendano impossibile la vita a giornali che vivono di questi scandali e ad impedire che coloro che hanno lanciato la freccia nascondano la mano.

GRILLI rileva che il Presidente del Consiglio afferma la convinzione assoluta dell'innocenza del Ministro indiziato; ma aggiunge che l'inchiesta continua per scovare i calunniatori della stampa. Intanto l'Europeo di ieri annuncia che continua l'inchiesta per suo conto. Si augura, come deputato, di non dover essere domani più soddisfatto dell'inchiesta del giornale.

(Presidenza del Vicepresidente Tupini)

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

QUINTIERI QUINTO dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Lucifero, Cortese, Morelli Renato, Badini Confalonieri, Bonino, Martino Gaetano, Condorelli:

L'Assemblea Costituente ravvisa nella difesa della moneta nazionale il primo scopo della politica economica del Governo, perché senza stabilità della lira, cioè senza costanza del potere di acquisto dell'unità monetaria, non ci sarà tutela per il risparmio, specialmente per il risparmio delle classi meno abbienti, né possibilità di proficuo lavoro e di organizzazione del lavoro, ma solo disordine e speculazione;

ritiene che gli inevitabili sacrifici, ai quali dovrà essere a tale scopo chiamata ogni classe di cittadini; nella misura delle proprie forze, debbano essere al più presto precisati per togliere il Paese da uno stato di incertezza pernicioso per la produzione;

raccomanda che delle risorse finanziarie così ottenute venga fatto l'uso più oculato e palese attraverso la pubblicità dei bilanci, al fine di dare agli italiani la certezza che il loro sforzo non resterà sterile, ma varrà, con la stabilità del valore della moneta, ad allontanare effettivamente le incognite che pesano sul loro avvenire.

RESCIGNO dà ragione del seguente ordine del giorno:

L'Assemblea Costituente, udite le dichiarazioni del Governo relative alla scuola primaria e secondaria; ritenuto che la serietà della medesima si ristabilisce proporzionalmente con la elevazione morale ed economica degli insegnanti, finora sempre trascurata;

invita il Governo ad adottare sollecitamente i seguenti provvedimenti:

1°) espletamento dei concorsi per insegnanti, direttori didattici e capi d'istituto di ruolo;

2°) promulgazione di norme ben definite per il tempestivo, giusto ed irrevocabile conferimento annuale degli incarichi e delle supplenze;

3°) adeguamento del trattamento morale ed economico degli insegnanti governativi a quello degli altri dipendenti statali;

4°) trattamento agli insegnanti delle scuole parificate, da parte degli enti e dei privati che le amministrano, non inferiore a quello minimo che lo Stato fa agli insegnanti governativi;

5°) rigorosa osservanza, da parte delle Province e dei Comuni, degli obblighi loro derivanti dalle leggi in materia di pubblica istruzione e soprattutto, in concorso cogli Uffici del Genio civile, di edilizia scolastica.

CANEPÀ dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Pera, Rossi Paolo e Momigliano:

L'Assemblea Costituente, richiamandosi al riconoscimento del Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni: «è giunto il momento di preparare la ripresa del turismo»;

considerando che tale ripresa è urgente per molti motivi morali, politici ed economici;

per il sollievo che il turismo apporterà a tutta la Nazione e segnatamente alle regioni climatiche, e soprattutto perché senza turismo non può stabilirsi la bilancia commerciale, indispensabile alla salvezza della lira;

constatando che finora nulla è stato fatto a tale fine, anzi la requisizione per altre destinazioni di molti alberghi, la mancata riparazione di altri molti danneggiati dalla guerra, le difficoltà burocratiche con cui i Consoli all'estero e la Polizia all'interno ostacolano l'afflusso dei forestieri, impediscono la ripresa del turismo;

invita il Governo a costituire l'Alto Commissariato del turismo, dandogli facoltà e mandato di compiere sollecitamente quanto occorre per la ripresa, sulla più larga scala possibile, del turismo.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Camanigi ha presentato, con richiesta di risposta urgente, la seguente interrogazione:

"Al Ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno, in attesa che venga definita la questione dell'esonero dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata per i trasferimenti di merci effettuati dalle cooperative di consumo ai soci delle medesime, di disporre per-

chè si sospenda intanto, da parte degli uffici, l'esazione del canone di abbonamento delle dette cooperative, esazione che dovrebbe essere effettuata entro la fine del corrente mese".

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara che domani il Ministro farà sapere se e quando intenda rispondere.

Si dà lettura delle altre interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 19.45.

IL SEGRETARIO

de faus Anais

IL PRESIDENTE

Manacini



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 25 febbraio 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

CARONIA, sul processo verbale, riferendosi ad una affermazione dell'onorevole Colonnetti dichiara che l'Università di Roma ha creduto opportuno, per evitare l'odioso provvedimento della chiusura e allo scopo di assicurare un minimo di assistenza agli studenti, di applicare un aumento di tasse, contenuto in misura peraltro molto inferiore a quella denunciata dall'onorevole Colonnetti. Si augura che lo studente che può pagare paghi anche per chi non può.

L'Università di Roma del resto, assicura assistenza ai più meritevoli, esentandoli dalle tasse e dalle spese per i libri. L'aumento disposto, infatti, serve appunto per questa assistenza e perciò è diretto proprio ad un fine sociale.

MARTINO ENRICO fa presente all'onorevole Longo che egli si interessò attivamente per l'approvazione delle leggi sui partigiani; quindi le accuse mossegli non hanno fondamento. Per quanto riguarda il riconoscimento del grado, esso ha luogo su proposta della Commissione, e di proposte in merito non ne è pervenuta finora nessuna. A quanto ha affermato l'onorevole Condorelli, nella sua dichiarazione di ieri sul

9/5

processo verbale, osserva che non esistono commissioni miste; solo per quanto riguarda i giudizi di epurazione vi è la decisione di una Commissione della quale fanno parte magistrati. Precisa che una Commissione mista esiste per l'esame della posizione dei generali ma non nei termini posti dall'onorevole Condorelli. Di essa fanno parte ex Ministri e Sottosegretari di Stato che danno pieno affidamento di onestà nella selezione dei quadri dell'Esercito.

CONDORELLI domanda la parola per fatto personale.

PRESIDENTE non può concedergliela perchè il processo verbale non è sede per polemiche fra gli onorevoli deputati. Richiama le disposizioni del Regolamento in materia di fatto personale.

CONDORELLI dichiara di non aver espresso opinioni che gli sono state attribuite e si riserva comunque di chiedere la parola, in sede di processo verbale, domani.

(Il processo verbale è approvato)

Si continua nella discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

GALLO dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Finocchiaro Aprile e Castrogiovanni:

L'Assemblea Costituente,
constatato che, ripetutamente, sono stati denunciati al Paese i sistemi di tortura e di sevizie adottati dagli organi della polizia per strappare dichiarazioni e confessioni ai prevenuti, sistemi seguiti sempre in Sicilia e che si continua ancora oggi a seguire, anche sulle persone degli indipendentisti tratti in arresto, e ciò con deplorevole ritorno al medioevo e con dispregio delle leggi della civiltà e dell'umanità,
invita il Governo a far cessare tanto obbrobrio e a punire esemplarmente i responsabili di tali delitti e si riserva di procedere alla nomina di una Commissione d'inchiesta, a norma del vigente regolamento.

5/15

VILLANI di ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Cairo, Canevari, Morini e Carboni:

L'Assemblea Costituente, richiamandosi all'ordine del giorno Canevari ed altri, svolto nella seduta del 25 luglio 1946 e nella seduta stessa accettato, come raccomandazione, dal Presidente del Consiglio, invita nuovamente il Governo ad emanare d'urgenza il provvedimento richiesto nel predetto ordine del giorno ed inteso a riparare il grave danno subito dagli Enti cooperativi, mutualistici ed istituti similari a seguito delle violenze fasciste.

TREVES dichiara di mantenere, riunendo e svolgerlo, il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Rossi Paolo, Cairo, Pera, Vigorelli, Ruggiero, Persico, Binni, Tremelloni, D'Aragona, Longhena, Bianchi Bianca, Lami Sternuti, Canevari e Simonini:

L'Assemblea Costituente, ritenuta l'urgenza che la prima Costituzione repubblicana, con le leggi costituzionali indispensabili per la sua entrata in vigore, diventi realtà,

considerato lo stringere del tempo, l'imponente mole e la gravità del lavoro da compiere,

mentre si dichiara pronta a riunirsi normalmente in due sedute quotidiane, antimeridiana e pomeridiana,

invita il Governo a presentare entro il più breve termine possibile i progetti delle leggi elettorali politiche e amministrative.

GRONCHI ha presentato il seguente ordine del giorno:

Il popolo italiano vive oggi, con profonda delusione, il dramma della sua pace, che dalle solenni premesse di giustizia dei « Grandi » si è isterilita in soluzioni, le quali rispecchiano un transitorio faticoso regolamento di interessi dei vincitori, e ritardano — se pur non negano — il ritorno ad una pacifica e solidale convivenza dei popoli.

La situazione, che ci viene fatta, nei suoi aspetti giuridici, nelle sue conseguenze economiche, nei suoi riflessi morali, non trova alcuna giustificazione storica; il popolo italiano, pur cosciente delle responsabilità derivanti da un orientamento politico e da un regime di Governo, i quali peraltro avevano raccolto molteplici consensi, anche presso i suoi attuali giudici, ha la certezza di essersi riconquistato, con il sacrificio dei suoi figli migliori nelle Forze armate e nelle formazioni Partigiane e colla immensa rovina del suo territorio, il diritto di porre fin da oggi il problema della revisione delle imposte condizioni di pace: problema che è già nella coscienza delle Nazioni amanti della pace.



Can... deputati
Archivio storico

E l'Assemblea Costituente, sicura interprete dell'Italia intera, rivolge un appello ai Parlamentari delle Nazioni Unite, affinché le condizioni più dure possano essere fino da ora alleviate, e particolarmente affinché:

1°) non siano mantenute mutilazioni territoriali intollerabili al sentimento nazionale;

2°) venga evitata ogni ingiusta umiliazione all'Esercito e alla Marina, che fedeli alle loro tradizioni di ardimento e di devozione alla Patria hanno dato così valido contributo alla lotta comune;

3°) non siano imposti oneri economici e finanziari, che determinerebbero condizioni insostenibili per il nostro progresso e per la nostra vita stessa.

Chiede il Governo di prenderlo in considerazione e l'Assemblea di votarlo come espressione del sentimento unanime del popolo italiano.

PALLASTRELLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

L'Assemblea, udite le dichiarazioni del Governo in materia di politica agraria, afferma la urgente necessità di provvedere a quelle soluzioni che valgano a far cessare la incertezza oggi predominante nei ceti agricoli. Incertezza che ha per effetto di ritardare la ripresa della produzione e di pregiudicare quelle riforme che, ispirate alle esigenze della tecnica e dirette da un Ministero, opportunamente riordinato nei suoi organismi centrali e periferici e fornito di mezzi adeguati, potranno veramente soddisfare anche alle esigenze di una maggiore giustizia sociale e prepararci a superare le difficoltà determinate dal futuro mercato mondiale.

CARONIA dà ragione del seguente ordine del giorno:

L'Assemblea Costituente,
sentite le dichiarazioni del Governo nei riguardi della scuola,

considerato che il problema dell'alta cultura, il quale si identifica con il problema universitario, rientra tra i più urgenti e vitali per la ripresa non solo morale, ma anche materiale della Nazione,

fa voti perché siano presi gli opportuni provvedimenti per potenziare in modo adeguato e sollecito gli istituti universitari.

UBERTI, pur mantenendolo, rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea Costituente,
considerate la difficoltà di realizzazione del piano predisposto per la ricostruzione e per la lotta contro la disoccupazione,
considerato il pericolo che nel bilancio straordinario - istituito in contrasto col principio dell'unicità del bilancio - si inseriscano

spese continuative non afferenti alla ricostruzione,

considerata l'insidia di oneri che derivano allo Stato da enti che sfuggono al controllo parlamentare,

ritenuto che l'equilibrio fra mezzi realmente disponibili (tributari e creditizi) e programma di spesa è indispensabile così ai fini della stabilità della moneta, che a quelli di una organica ricostruzione,

confida che il Governo vorrà al più presto informare l'Assemblea con una documentata esposizione finanziaria, che permetta una esatta valutazione della situazione.

MARTINO PIETRO svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Iussu, Corsi, Martino Geronzi, Falchi, Chieffi, Abboni, Mennaroni, Murgio:

L'Assemblea Costituente, convinta che solo una politica d'assoluta giustizia fra le varie Regioni, giovi all'unità della Nazione, invita il Governo ad ispirarsi a tale principio anche nei confronti della Sardegna.

Crede che il suo ordine del giorno debba essere accolto con piacere da tutti, specie da coloro che espressero dei dubbi sui movimenti autonomisti in confronto all'unità nazionale.

TONETTI dà ragione del seguente ordine del giorno:

L'Assemblea Costituente, constatato che elementi del fascismo e della reazione anti-democratica, responsabili della rovina della Nazione, si sono riorganizzati e svolgono attività contraria alla Repubblica ed alla democrazia, clandestinamente, perpetrando assassinii ed attentati terroristici e, apertamente, mascherati sotto varie denominazioni, pubblicando giornali, che fanno esplicitamente apologia del fascismo;

considerato che la libertà di associazione e di stampa non deve oltrepassare limiti precisi, oltre ai quali vengono posti in pericolo la esistenza e la sicurezza della Repubblica e della democrazia;

che ogni regime deve poter contare sicuramente sugli organi dell'apparato statale per la sua difesa;

che dopo 8 mesi dalla proclamazione della Repubblica il funzionamento e la composizione degli organi statali non è tale da garantire l'espletamento di questo loro compito specifico;

invita il Governo a riformarli e ad emanare provvedimenti adeguati alla difesa ed al consolidamento delle istituzioni repubblicane e democratiche.

PARRI svolge il seguente ordine del gior

no:

L'Assemblea Costituente,
in ordine all'assetto dato ai servizi ed
istituti relativi alla assistenza ai combattenti
reduci e partigiani,

invita il Governo:

ad adottare provvedimenti che assicu-
rino l'effettiva continuità dell'attività di
assistenza, concedendo anche i mezzi fi-
nanziari necessari a tener in vita provvi-
denziali istituzioni assistenziali e che val-
gano a permettere un coordinamento efficace
dei vari servizi;

a provvedere a che l'Opera nazionale
combattenti, passata alle dipendenze del
Ministero di agricoltura, abbia riforme legi-
slative, assistenza di credito e soprattutto
autonomia di azione, che valgano a svilup-
parne l'attività, evitarne l'insabbiamento bu-
rocratico, ed ogni deviazione dai fini sociali
che le sono istituzionali.

PRESIDENTE annuncia che dopo vet to la
chiusura sono stati presentati altri ordini
del giorno, che non possono essere svolti.

RICCIO, Segretario, ne dà lettura:

L'Assemblea Costituente,

afferma che la Repubblica, ancor prima
di concepire i suoi nuovi ordinamenti costi-
tuzionali, deve affrontare, in una rinnovata
severità di costumi, i problemi vitali inacer-
biti dal fascismo e dalla guerra;

considera, tra gli altri, problemi non di-
lazionabili:

a) la restaurazione dell'autorità e della
moralità dello Stato, il riordinamento delle
pubbliche amministrazioni e l'effettivo disarmo
di tutti i cittadini;

b) il riordinamento dei tribunali sta-
tali e comunali, con particolare riguardo a
quelli diretti e indiretti che incidono su con-
sumi voluttuari;

c) la stabilizzazione monetaria, condi-
zione e premessa per il risanamento dei bi-
lanci dello Stato e degli enti locali e per la
ripresa economica;

d) una moderna legislazione agraria,
che tenendo conto della diversità delle esi-
genze regionali, sia diretta all'incremento
della produzione ed a porre le basi per un
radicale rinnovamento delle condizioni di la-
voro e di vita dei lavoratori della terra;

e) un piano di lavori pubblici produt-
tivi; che dia risolutivo contributo alla rico-
struzione, iniziandola dalle case per il popolo,
ed alla rioccupazione dei lavoratori e dei
reduci;

f) una disciplina degli approvvigiona-
menti e una politica dei prezzi che assicurino
a tutti i lavoratori un livello vitale e meno
sperequato di esistenza;

g) l'unificazione e il coordinamento
dell'assistenza sociale, intesa non come carità,
ma come dovere della collettività verso i bi-
sognosi e i diseredati e affidati a specifici or-
gani centrali e periferici; ed un migliora-
mento immediato delle condizioni economiche
dei pensionati;

h) l'allacciamento dei rapporti con l'estero, per inserire l'economia italiana nell'economia internazionale con la maggiore possibile mobilità di uomini, merci e capitali; per regolare l'emigrazione dei lavoratori italiani con la tutela dei loro diritti e della loro dignità; per preordinare le condizioni e i congegni destinati alla ripresa del turismo e della marina mercantile;

i) la restaurazione del prestigio e dell'indipendenza della giustizia, affidata a magistrati e a funzionari non più assillati da preoccupazioni economiche;

l) il rinnovamento educativo della scuola — da sottrarre alle influenze confessionali e di parte — e degli istituti di riqualificazione professionale per i reduci e i disoccupati da avviare a nuove attività produttive;

constata che la mancanza di tempestivi ed efficienti provvedimenti sui problemi, sopracennati, ha determinato nel Paese un senso di disinteressamento e di sfiducia, non solo verso il Governo, ma anche verso la Costituente, che non è stata consultata neppure nelle ore più tragiche della vita nazionale, come in occasione dell'iniquo trattato di pace;

osserva che tale sfiducia è anche aggravata dall'ambiguità e dal doppio gioco dei rapporti fra i partiti che sono al Governo, e ne accettano il programma, ma contro il Governo conducono una campagna d'opposizione nel Paese;

ritiene incapace l'attuale Governo, non solo di predisporre quel piano organico che è necessaria premessa della rinascita, ma neppure di adempiere le funzioni relative ai provvedimenti di emergenza;

non ne approva le dichiarazioni e passa all'ordine del giorno ».

VIGORELLI, CANEVARI, LAMI STARNUTI, CHIARAMELLO, TREVES, BIANCA BIANCHI, PERA, CARBONI, GRILLI, CATRO, ZAGARI, VILLANI, PIETTA, BOCCONI, CALOSSO, PERSICO, DI GLORIA, GHIDINI, LONGHENA, ZANARDI, MONTE-MARTINI, SALERNO.

« L'Assemblea Costituente, riservando il suo giudizio sul Trattato di pace in sede di ratifica del Trattato stesso, rivolge alla Camera dei Comuni del Regno Unito, al Parlamento Francese, al Senato Americano, al Soviet Supremo della Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche l'invito a voler considerare la situazione creata alla Repubblica Italiana con una pace che urta e lede la coscienza nazionale del popolo italiano; domanda il riconoscimento del principio della procedura democratica della revisione da realizzarsi attraverso pacifici accordi bilaterali fra i paesi interessati e nell'ambito dell'O.N.U. ».

NENNI.

« L'Assemblea Costituente, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

ANDREOTTI, MINIO, DE MICHELE.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, avverte che nella replica intende mantenersi fedele al principio della so-



Camera dei deputati
Archivio storico

lidarietà ministeriale. Espone le vicende per le quali è passato il cambio della moneta, le quali stanno a provare che, guardando le cose dal di fuori o all'indietro, riesce difficile farsi un'idea dello stato di necessità nel quale si trova chi deve prendere una decisione. Quanto alla crisi, bastano per spiegarla le cause accidentali: le dimissioni del Ministro degli esteri, proprio alla vigilia della firma del trattato; la secessione di una parte del Partito Socialista, che modificava almeno in dimensione la coalizione ministeriale; il voto del congresso repubblicano che parlava di una nuova politica di un nuovo Governo. Rileva che l'onorevole Saragat ha pronunciato un discorso in cui ha fatto molte affermazioni fondamentali alle quali egli aderisce cordialmente; e aderirebbe a molte altre se l'onorevole Saragat, con i suoi amici, non volesse ad ogni costo assumere la funzione di vero oppositore. L'onorevole Pacciardi, poi, ha messo in causa tutto il Ministero passato nel quale i suoi amici avevano una parte notevole. L'onorevole Togliatti ha detto che la crisi è dovuta anche ad un certo disagio sopravvenuto fra i partiti governativi ed in particolare tra il Partito Democristiano ed il Partito Comunista. Si limiterà ad osservare che la diagnosi fatta dall'onorevole Togliatti non è completa. Accetta, comunque, l'augurio dell'onorevole Togliatti per una migliore collaborazione e soprattutto che sia possibile compiere un lungo cammino insieme nell'interesse delle classi popolari. Tanto più che fra democristiani e comunisti nel campo della giustizia sociale ci sono molte affinità, anche se vi è una profonda differen-

za di dottrine, di insegnamenti e di regimi applicati. L'onorevole Togliatti crede altresì che la collaborazione sarebbe più agevole se il Presidente del Consiglio fosse semplicemente democratico e non anche cristiano. Ma su questo punto egli prende abbaglio: in Italia, culla della civiltà cristiana, il mezzo di sollevare le minori obiezioni possibili contro una collaborazione sul terreno economico politico e contingente è quello di dimostrare anche visibilmente che essa non è inconciliabile con una coscienza fedele ai principi ed alle esigenze della tradizione cristiana. A differenza dell'onorevole Togliatti l'onorevole Nenni, pur non rifiutando il compromesso attuale, respinge il connubio e intende preparare l'avvento di un Governo di lavoratori, il che evidentemente significa Governo in prevalenza e a direzione social-comunista. Dipende dalla buona volontà di tutti che l'impostazione per la battaglia di domani non renda impossibile la collaborazione efficace per risolvere il grave compito di oggi. Il discorso più aderente alla realtà è stato quello dell'onorevole Tremelloni che ha conservato sui banchi dell'opposizione quelle qualità che sono state apprezzate quando egli era partecipe del Governo. Così egli si dichiara pienamente d'accordo con lui quando preconizza una collaborazione dei tecnici con i politici. Meno obiettivo gli è parso il discorso dell'onorevole Di Vittorio, il quale più degli altri ha cognizione delle difficoltà oggettive che impediscono o hanno ritardato certe riforme. Ricorda le misure già adottate contro il fascismo e il movimento monarchico e accenna a quelle da adottare; tanto più necessarie oggi che nessuno ha il diritto di rifiutarsi all'applicazione.

cazione legale ed onesta del referendum popolare. Accennando al discorso dell'onorevole Pagliardi, ritiene che con la sua tesi della mancata continuità giuridica si rinunzierebbe all'argomento più forte che si ha contro il pretendente e i suoi sostenitori. Circa il Consigliere di Stato Baratono, Commissario al Quirinale, espone il suo "curriculum vitae" che dimostra una specchiata rettilineità al servizio non di un partito ma del Paese. Quanto ai cento senatori non epurati ricorda che la questione circa le poche prerogative personali di cui ancora fruiscono è stata rimessa alla decisione della Costituente. Venendo al problema delle Forze Armate, espone le circostanze che hanno determinato l'unificazione dei Ministeri militari, e i criteri per essa seguiti. Sulle pensioni di guerra avverte che ora importa soprattutto di superare l'intasamento degli attuali servizi, causato da difficoltà di locali e da scarsità di personale. Circa l'ordine del giorno dell'onorevole Nobile, avverte che il Ministro della difesa ha accolto in via di massima, il voto dell'Associazione Nazionale mutilati di inscrivere i grandi mutilati affetti da invalidità totale in un Albo d'onore con un adeguato trattamento economico. Specie dopo il discorso dell'onorevole Parri, rinnova l'assicurazione che la nuova ripartizione dei servizi dell'assistenza post-bellica non recherà danno all'assistenza stessa. E' completamente d'accordo poi che si debba arrivare ad organi autonomi, sia per il turismo quanto per le migrazioni e fin che sia possibile, anche per l'assistenza. Circa la legislazione agraria, conferma che il progetto per il ritorno alla normalità elettiva dei Consorzi

agrari è già stato approvato dal Comitato di ricostruzione e dovrebbe passare prossimamente al Consiglio dei Ministri. La legge sulla concessione delle terre ha avuto una discreta applicazione; la proroga degli affitti sta nell'immediato programma del Governo, come l'estensione del lodo, che non dovrà avvenire meccanicamente, ma permettere una applicazione elastica secondo le diverse colture e le diverse esigenze regionali. Conviene anche nell'opportunità di ricostituire l'Amministrazione normale di vari enti di previdenza. Assicura gli onorevoli Lombardo e Quintieri che il Governo, non perde di vista i nuovi indirizzi necessari per incoraggiare l'esportazione di alcune produzioni, ora in difficoltà, come la seta e gli agrumi. Conviene con l'onorevole Bulloni che ha richiamato l'attenzione sul problema essenziale dell'ordine pubblico. Venendo a parlare della scuola, scagiona il Ministro Gonella di favorire la scuola privata in confronto della scuola statale. All'onorevole Colonnetti dichiara che il Governo si preoccupa dell'alta cultura universitaria. I contributi del Ministero a favore delle Università si sono quintuplicati; e si sono chiesti altri stanziamenti che dipendono dalle possibilità di bilancio. Quanto alla cosiddetta legislazione commissariale, annuncia prossima la cessazione legale dei commissariati. Rispondendo ad una interrogazione concernente il Procuratore generale della Cassazione, comunica che ha ricevuto ieri un documento che si riserva di sottoporre al Ministro della giustizia: per questo non ha fatto ora delle dichiarazioni. Venendo alla questione delle Borse, ed alle accuse mosse al Ministro Campilli, espo-

ne minutamente le circostanze relative alle disposizioni del Ministero, e i dati dei movimenti conseguenti di Borsa, concludendo che si può escludere ogni responsabilità personale del Ministro. Le disposizioni poi non erano di tale natura da provocare un rimarchevole movimento di ribasso, come di fatto non lo hanno provocato. Passando a parlare della politica estera, ringrazia l'onorevole Saragat per il suo amichevole atteggiamento in armonia con l'opera preziosa ch'egli volle concedergli durante l'elaborazione del Trattato. Ripete nel modo più formale che la firma al Trattato è stata data solo con riserva della ratifica dell'Assemblea; e ciò risulta già dallo stesso testo delle credenziali dell'Ambasciatore di Soragna. Si è dunque ancora in tempo di rivolgere appelli, del resto formulati in alcuni ordini del giorno.

L'Assemblea sceglierà l'espressione migliore per fare appello ai diversi Parlamenti, secondo l'importanza e secondo il carattere di queste rappresentanze popolari. Ricorda taluni episodi significativi del suo viaggio in America, e soprattutto il senso che egli ebbe della continuità e della permanenza dell'istituzione al disopra dei mutamenti dei Governi e del prevalere dei partiti. Conclude affermando che sotto i presidi istituzionali di libertà e di solidarietà il popolo italiano nei Comuni, nelle Regioni, nelle Camere, negli organi del lavoro potrà attuare senza scosse eversive o lotte cruente quella riforma economica che è assolutamente reclamata dalla giustizia sociale. (Vivissimi prolungati applausi)

PRESIDENTE domanda al Presidente del Consiglio di esprimere il suo avviso sugli

ordini del giorno presentati.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Perassi. Accetta inoltre come raccomandazione gli ordini del giorno degli onorevoli Martino Gaetano, Quintieri e Cingolani. Accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Nobile sul trattamento degli invalidi e mutilati, nonché l'ordine del giorno dell'onorevole Damiani, osservando peraltro che, per l'attuazione del censimento occorrerà tener presenti le possibilità di far fronte alla relativa spesa. Non può accettare nel testo l'ordine del giorno Marinaro, che pure accetterebbe come tendenza. Dichiara che farà il possibile per tenere presenti i problemi prospettati dagli onorevoli Colonnetti, Caronia, Uberti e Rescigno. Non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Gallo, mentre accetta come raccomandazione quelli degli onorevoli Canepa e Cairo. Dichiara, in merito all'ordine del giorno dell'onorevole Rossi Paolo ed altri che spera di presentare entro breve termine il progetto della legge elettorale politica; lo stesso non può dire per quanto riguarda le elezioni amministrative. Accetta gli ordini del giorno degli onorevoli Pallastrelli, Mastino Pietro e Parri, mentre non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Tonetti - sulla cui sostanza non avrebbe osservazioni da fare - per la forma con cui è stato svolto. Quanto agli ordini del giorno in materia di politica estera degli onorevoli Gronchi e Nenni, dichiara che è di competenza dell'Assemblea e non del Governo esprimersi su di essi. Non accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Vigorelli ed altri. Dichiara infine di accettare l'ordine del gior-

no di fiducia degli onorevoli Andreotti, Minio e De Michelis e prega l'Assemblea di esprimere su di esso il proprio voto.

PRESIDENTE crede opportuno porre in votazione, per primi, gli ordini del giorno relativi ai problemi di politica estera che hanno rapporto con il Trattato di pace. Osserva, in particolare, che i due ordini del giorno Gronchi e Nenni per lo merito ed i motivi cui si richiamano si integrano a vicenda, in quanto propongono all'Assemblea di rivolgersi con un atto solenne ai parlamenti delle Nazioni Unite per far presente il sentimento e l'unica con cui l'Assemblea giudica il Trattato di pace. Propone, pertanto, che gli ordini del giorno Perassi, Gronchi e Nenni siano posti in votazione con precedenza su quello Andreotti.

(L'Assemblea approva).

RICCIO, Segretario, dà lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Perassi ed altri, così formulato:

« L'Assemblea Costituente, preso atto delle comunicazioni del Governo sulle condizioni nelle quali è stato firmato il Trattato di pace, afferma che il deposito della ratifica italiana, per la quale è costituzionalmente richiesta l'autorizzazione dell'Assemblea Costituente, costituisce — in conformità alle regole del diritto internazionale — un requisito essenziale per la perfezione e l'entrata in vigore del Trattato ».

PERASSI esprime l'augurio che l'Assemblea Costituente consacrì con l'unanimità del suo voto l'affermazione giuridica formulata nell'ordine del giorno da lui presentato.

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno Perassi, accettato dal Governo. (L'Assemblea sorge in piedi — Vivissimi, generali, reiterati applausi — Il pubblico delle tribune si associa alla manifestazione dell'Assemblea — Si grida: Viva l'Italia!).

Constata che l'ordine del giorno è approvato per acclamazione all'unanimità. Propone che l'Assemblea esprima il proprio voto contemporaneamente sui due ordini del giorno Gronchi e Nenni. (L'Assemblea approva)

RICCIO, Segretario, dà lettura dei due ordini del giorno

« Il popolo italiano vive oggi, con profonda delusione, il dramma della sua pace, che dalle solenni premesse di giustizia dei « Grandi » si è isterilita in soluzioni, le quali rispecchiano un transitorio faticoso regolamento di interessi dei vincitori, e ritardano — se pur non negano — il ritorno ad una pacifica e solidale convivenza dei popoli.

« La situazione, che ci viene fatta, nei suoi aspetti giuridici, nelle sue conseguenze economiche, nei suoi riflessi morali, non trova alcuna giustificazione storica; il popolo italiano, pur cosciente delle responsabilità derivanti da un orientamento politico e da un regime di Governo, i quali peraltro avevano raccolto molteplici consensi, anche presso i suoi attuali giudici, ha la certezza di essersi riconquistato, con il sacrificio dei suoi figli migliori nelle Forze armate e nelle formazioni partigiane e colla immensa rovina del suo territorio, il diritto di porre fin da oggi il problema della revisione delle imposte condizioni di pace: problema che è già nella coscienza delle Nazioni amanti della pace.

« E l'Assemblea Costituente, sicura interprete dell'Italia intera, rivolge un appello ai Parlamenti delle Nazioni Unite, affinché le condizioni più dure possano essere fino da ora alleviate, e particolarmente affinché:

1°) non siano mantenute mutilazioni territoriali intollerabili al sentimento nazionale;

2°) venga evitata ogni ingiusta umiliazione all'Esercito e alla Marina che, fedeli alle loro tradizioni di ardimento e di devozione alla Patria, hanno dato così valido contributo alla lotta comune;

3°) non siano imposti oneri economici e finanziari, che determinerebbero condizioni insostenibili per il nostro progresso e per la nostra vita stessa ».

GRONCHI.

« L'Assemblea Costituente, riservando il suo giudizio sul Trattato di pace in sede di ratifica del Trattato stesso, rivolge alla Camera dei Comuni del Regno Unito, al Parlamento Francese, al Senato Americano, al Soviet Supremo della Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche l'invito a voler considerare la situazione creata alla Repubblica Italiana con una pace che urta e l'ede la coscienza nazionale del popolo italiano; domanda il riconoscimento del principio della procedura democratica della revisione da realizzarsi, attraverso pacifici accordi bilaterali fra i paesi interessati e nell'ambito dell'O.N.U. ».

NENNI.

PRESIDENTE li pone ai voti.

(L'Assemblea sorge in piedi — Vivissimi gener-

li, reiterati applausi, cui si associa il pubblico delle tribune).

Costata che questi ordini del giorno sono stati approvati per acclamazione all'unanimità. Comunica che la Presidenza eseguirà senza indugio la volontà dell'Assemblea trasmettendo alle Assemblee rappresentative delle Nazioni Unite l'espressione del sentimento manifestato dalla Costituente italiana con la sua votazione. (Vivissimi applausi).

Pone in votazione l'ordine del giorno di fiducia presentato dagli onorevoli Andreotti, Minio e De Michelis, accettato dal Governo:

"L'Assemblea Costituente, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno".

Avverte che su tale ordine del giorno è stata chiesta la votazione per appello nominale.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE mantiene il pensiero manifestato in occasione del precedente voto del 25 luglio 1946 per cui subordinò tutto alla questione di politica estera. Rileva peraltro che dando voto favorevole pregiudicherebbe il giudizio futuro perchè discussione non si è avuta, mentre non ha motivo di disapprovare. In tale situazione, dichiara di astenersi.

CIANCA, di fronte ad una situazione di Governo che peggiora quella precedentemente esistente, dichiara che ragioni di coerenza impongono al suo partito di assumere oggi - come in precedenza - atteggiamento di opposizione. Il suo Gruppo voterà perciò contro l'ordine del giorno di fiducia.

VIGORELLI, a nome del Gruppo parlamentare del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, voterà contro la fiducia al Governo. L'oppo-

sizione del suo Partito non può, peraltro, essere confusa con quella che viene dai banchi della destra; e ogni volta che si tratterà di ricomporre nell'azione quella unità dei lavoratori, nella quale è il mezzo più efficace per combattere e debellare le nostalgiche speranze dei monarchici e dei reazionari i partiti di sinistra vadranno i voti del suo Gruppo confondersi con i loro.

LUCIFERO dichiara che il Partito Liberale che fu contrario al precedente Governo, non può non essere contrario anche al Governo attuale, che ha lo stesso programma, anzi non ne ha alcuno. I liberali, perciò, pur avendo votato l'ordine del giorno Perassi, non si sentono di dare il loro voto al Governo che ha firmato il Trattato di pace.

SARDIELLO dichiara che il Gruppo repubblicano voterà contro la politica del Governo poiché questi non ha mantenuto le sue promesse. L'opposizione dei repubblicani non deve però confondersi con altre diversamente ispirate o fine a se stesse; anzi è accompagnato dall'augurio sincero, profondo e sentito di poter nuovamente collaborare col Governo per il rinnovamento materiale e morale della vita nazionale.

SELVAGGI nel dichiarare che il suo Gruppo voterà contro il Governo, rileva che tale atteggiamento è motivato dalla convinzione che esso, come il precedente, non sarà capace di svolgere il programma prefisso. Augura che l'onorevole De Gasperi riesca a porre almeno le basi della ricostruzione morale e materiale del Paese ed afferma che in questo troverà sempre il suo gruppo consenziente.

FINOCCHIARO APRILE alle ragioni per cui gli indipendentisti siciliani sono contro

il Governo De Gasperi ne aggiunge un'altra:
la completa indifferenza per il problema siciliano. La situazione reale della Sicilia è giunta ormai ad un tale punto di saturazione da poter provocare conseguenze molto gravi. (Interruzioni dell'onorevole Parri - Scambio di vivaci apostrofi fra gli onorevoli Finocchiaro Aprile e Parri - Richiami del Presidente). L'altra ragione della sua decisa opposizione/che da parte del Capo del Governo nessun accenno si è fatto alla questione morale sollevata nel corso della discussione e che investe tutto il Gabinetto.

PRESIDENTE ricorda all'onorevole Finocchiaro Aprile che egli sta facendo una dichiarazione di voto nel corso della quale non ha diritto di entrare nel merito della discussione.

FINOCCHIARO APRILE osserva che il Presidente del Consiglio aveva il dovere di dimostrare che i Ministri Vanoni e Campilli stanno degnamente al loro posto. (Rumori - Commenti al centro).

PRESIDENTE ricorda che esiste una Commissione d'inchiesta nominata dall'Assemblea. Il Presidente del Consiglio ha dimostrato somma deferenza verso l'Assemblea stessa non anticipando giudizi. Invita perciò l'oratore a comportarsi nello stesso modo.

FINOCCHIARO APRILE dichiara che il voto degli indipendentisti sarà contro il Ministero De Gasperi, perchè esso non risponde ai requisiti di moralità che sono necessari per governare il Paese.

NITTI non voterà la fiducia al Governo; L'onorevole De Gasperi ha cercato di dissipare le incertezze senza riuscirvi. Avrebbe voluto

dal Governo non una semplice esposizione di programmi, ma la precisazione dei mezzi e delle procedure che si intende seguire. Nessuna parola rassicuratrice è venuta su questo punto. Ritene questo Governo peggiore e meno efficiente del precedente. Chiede all'onorevole De Gasperi di affrontare decisamente la situazione, mentre finora non ha dato l'impressione di volerlo fare. Si augura che l'onorevole De Gasperi possa domani dire ciò che non ha detto oggi.

CEVOLOTTO, a nome del Gruppo della Democrazia del Lavoro, dichiara che voterà contro il Governo. Auspica che l'attuale Governo riesca ad unificarsi e ad avviare il Paese verso quelle grandi riforme democratiche e sociali che oggi sono necessarie.

CINGOLANI afferma che il suo Gruppo voterà a favore del Governo per lo spirito cui il Governo stesso è informato e per il dettaglio del programma esposto dall'onorevole De Gasperi. Di fronte alle aspirazioni da alcuni oratori manifestate per la formazione di un Governo espressione delle sinistre democratiche, rileva che in Italia esiste il Partito Democratico Cristiano, senza del quale non sarà possibile costituire un Governo. Sottolinea, infine, che non esiste per il Governo alcuna questione morale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale.

(Segue la votazione per appello nominale).

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione e invita gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti. Ricorda che il Governo ha dichiarato di non accettare gli ordini del giorno degli onorevoli Gallo, Tonetti e Vigorelli. Chiede ai presentatori se insistono perchè siano posti in votazione.

GALLO insiste.

PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno Gallo.

TOGLIATTI afferma che non è possibile respingere un ordine del giorno che si limita a chiedere una Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE fa osservare che l'ordine del giorno Gallo non si limita a questo.

BELLAVISTA si associa a quanto ha detto l'onorevole Gallo.

(Segue la votazione per alzata di mano).

ANDREOTTI chiede che sia fatta la constatazione del numero legale.

LUCIFERO si richiama al Regolamento ed osserva che, essendosi già in votazione, non è possibile discutere sul merito.

PRESIDENTE, poichè vari deputati hanno preso la parola, ha pensato che per questo vi fosse una tacita intesa di prescindere dal Regolamento. Ma se l'onorevole Lucifero vi fa un richiamo espresso, non può che accedervi.

LUCIFERO vi fa richiamo espresso.

PRESIDENTE, poichè non è stato ancora possibile concludere col computo dei voti la votazione iniziata, dovrà proseguirla.

MAZZONI dissente dall'onorevole Lucifero per quanto riguarda il richiamo al Regolamento ed insiste per fare brevissime dichiarazioni.

PRESIDENTE gli obietta che in sede di votazione non può concedergli la parola.

COTELLESA chiede anch'egli la constatazione del numero legale.

PRESIDENTE fa presente che tale richiesta è stata fatta tardivamente. Pone nuovamente ai voti l'ordine del giorno Gallo.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Non essendo presenti gli onorevoli Tonetti e Vigorelli, si intende che abbiano rinunciato ai rispettivi ordini del giorno.

Comunica il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Andreotti.

Presenti e votanti 400. Maggioranza 201. Hanno risposto sì 292. Hanno risposto no 107. Astenuti 1. L'Assemblea approva l'ordine del giorno Andreotti, Minio, De Michelis.

Comunica che dagli onorevoli Bellavista, e altri è stata presentata una interrogazione, chiedendone lo svolgimento d'urgenza: Al Ministro dell'interno sui fatti di Enna.

SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dichiara che il Governo risponderà nella seduta di domani.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Massini e Minio hanno presentato un'altra interrogazione al Ministro dell'interno, chiedendone lo svolgimento, sul Congresso provinciale dei contadini di Roma.

SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dichiara che il Governo risponderà domani anche a questa interrogazione.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole De Maria ed altri e l'onorevole Preziosi hanno presentato due interrogazioni concernenti la situazione degli esuli giuliani chiedendone lo svolgimento d'urgenza.

SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dichiara che il Governo risponderà ad entrambe nella seduta di dopodomani, giovedì.

PRESIDENTE, comunica che gli onorevoli Vigna ed altri hanno presentato una interrogazione sull'importazione del pesce conservato chiedendone lo svolgimento d'urgenza.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dichiara che il Governo non ne riconosce l'urgenza.

PRESIDENTE comunica infine che l'onorevole Volpe ha presentato chiedendone lo svolgimento d'urgenza, un'interpellanza sul lavoro nelle miniere siciliane di zolfo.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dichiara che il Governo si riserva di fissare la data dello svolgimento.

MANNIRONI chiede quando possa essere svolta l'interrogazione da lui e da altri già presentata circa il mancato piano organico di bonifica in Sardegna.

SEGNI, Ministro dell'Agricoltura e delle foreste, dichiara che il Governo potrà rispondere nella settimana ventura.

Si dà quindi lettura delle interrogazioni e di un'interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 22.10.

IL SEGRETARIO

Guido Molteni

IL PRESIDENTE

W. Mailli

Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 26 febbraio 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16,30, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

PARRI, sul processo verbale, rileva che le ingiurie rivoltegli ieri dall'onorevole Finocchiaro Aprile sono motivate da un provvedimento da lui adottato, quando era Presidente del Consiglio, per stroncare una attività del movimento separatista che si era anche rivolto nel 1945 all'estero per giungere alla separazione della Sicilia dall'Italia. Espone i motivi che determinarono e giustificarono allora l'invio dell'Onorevole Finocchiaro Aprile al confino, per quanto nell'attività di questo si potessero riscontrare gli estremi del reato di alto tradimento. Ritiene che l'adozione del confino possa essere giustificata ed inevitabile in un periodo di transizione, purché i dirigenti se ne assumano responsabilità piena: ed egli personalmente se l'assume, liberandone l'onorevole Aldisio allora Alto Commissario per la Sicilia, che gli consigliò invece una preventiva diffida. Insultato altra volta dall'onorevole Finocchiaro Aprile, non volle rilevare le provocazioni per rispetto dell'Assemblea. Ma l'onorevole Finocchiaro Aprile ha voluto aggiungere un pubblico oltraggio denunciandolo come venduto alla Banca Commerciale e alla "Edison". An-

ch'egli rivolse all'onorevole Finocchiaro Aprile l'accusa di venduto agli americani. Dichiarò peraltro che questa espressione ha oltrepassato il suo pensiero, intendendo significare con essa, in modo generico, un'accusa d'indole politica. Ma dopo l'accusa lanciategli dall'onorevole Finocchiaro Aprile, il dilemma è netto: o il signor Finocchiaro Aprile fa ritrattazione formale dell'accusa o ne porta le prove ed allora rassegnerà immediatamente le sue dimissioni da deputato.

FINOCCHIARO APRILE afferma che il provvedimento preso contro di lui fu arbitrario e illegittimo in quanto applicazione di una legge fascista che neppure Mussolini ebbe mai il coraggio di applicare. Quanto alla ragione politica che determinò l'iniquo provvedimento, osserva che gli indipendentisti han dichiarato essere loro intendimento di pervenire ad una Confederazione di Stati italiani nè mai parlarono di distacco della Sicilia dall'Italia. Questo non può rappresentare un delitto come invece pretesero gli onorevoli Parri e Aldisio. Rileva che l'onorevole Parri ha dichiarato che le sue parole andarono oltre il suo pensiero; ma fu per ritorsione che egli a sua volta pronunciò parole di venduto alla Banca Commerciale, le quali analogamente sono andate oltre il pensiero suo. Comunque si sa quanti milioni sono costati alla Banca Commerciale le elezioni dell'onorevole Parri. E si trattava in fondo di danaro dello Stato.

ALDISIO, Ministro della Marina Mercantile, conferma quanto ha dichiarato l'onorevole Parri e chiarisce i motivi che lo indussero a sostenere la tesi di non procedere alla applicazione della misura del confino nei riguardi

dell'onorevole Finocchiaro Aprile. Ripete che questi sostenne fin dal primo giorno dello sbarco alleato il distacco della Sicilia dal territorio italiano. Legge, in proposito, taluni documenti. Sostenne, come Alto Commissario della Sicilia, l'opportunità di dichiarare illegale il movimento indipendentista, fare la diffida e, in caso di continuazione della propaganda, procedere alla denuncia. Non vuole anticipare il processo contro l'onorevole Gallo, processo dal quale uscirà la verità e i sentintesi che il movimento ha cercato di stabilire: esso ha sempre avuto alla sua base l'inganno e la sorpresa.

PARRI di fronte alle precise accuse rivoltegli, chiede al Presidente di applicare l'articolo 80-bis del Regolamento nominando una Commissione d'inchiesta che indaghi sull'accusa rivoltagli di essere stato eletto a spese della Banca Commerciale. Chiede che il termine riservato alla Commissione sia breve.

PRESIDENTE accoglie la richiesta dell'onorevole Parri e si riserva di procedere alla nomina della Commissione d'inchiesta e di fissarle il termine più breve possibile per riferire all'Assemblea.

GALLO respinge le accuse rivolte dall'onorevole Aldisio di collusione degli indipendentisti siciliani con i monarchici. Ricorda che mentre si trovava nel carcere di Palermo fu avvicinato da persone che gli riferirono che avrebbe potuto essere liberato e riprendere il comando dell'E.V.I.S. se avesse voluto cooperare ad un colpo di Stato in favore del Re Umberto. Rifiutò dichiarando che non avrebbe mai venduto il suo onore.

PRESIDENTE dichiara chiuso l'incidente

sul processo verbale conseguente alle dichiarazioni in questa sede dell'onorevole Parri.

CAPORALI dichiara che se fosse stato presente ieri avrebbe votato contro la fiducia al Governo.

TAVIANI avrebbe votato a favore.

CONDORELLI rilevando quanto ebbe a dire ieri l'onorevole Martino in sede di processo verbale ricorda di aver deplorato che non si fosse risparmiata ai nostri ufficiali reduci dalla prigionia l'umiliazione di un procedimento di epurazione.

CARBONI dichiara che ieri era presente e votò contro l'ordine del giorno Andreotti.

(Il processo verbale è approvato)

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo ad un'interrogazione dell'onorevole Bellavista, dopo aver narrato come si svolsero i fatti della devastazione della sede del partito monarchico di Enna, assicura che sono in corso gli opportuni accertamenti per l'identificazione dei responsabili.

BELLAVISTA è soddisfatto e nutre fiducia che la Repubblica sarà veramente grande se saprà far rispettare la legge indistintamente da tutti.

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Massini e Minio che nessuna disposizione è stata impartita per ostacolare l'arrivo a Roma dai comuni della provincia dei partecipanti al Congresso provinciale della Federterra in occasione della "Giornata del contadino" indetta per il 24 corrente. Le autorità anzi presero contatto con gli esponenti della Federterra e concordarono con essi, in

179

rapporto alla entità del raduno, il programma delle manifestazioni che si sono svolte regolarmente.

MASSINI non può essere soddisfatto. La polizia emanò disposizioni restrittive in tal forma che potevano essere interpretate come un divieto. La riunione è avvenuta a Roma: furono 10.000 contadini che se non si fossero avuti gli ostacoli lamentati, sarebbero stati in numero doppio.

LA MALFA svolge la seguente mozione, presentata unitamente agli onorevoli Nasi, Di Giovanni, Lombardi Riccardo, Canevari, Veroni, Cevolotto, Silone, Rossi Paolo, Ieziosi, Cersi, Pecconi, Costantini, Lombardo Ivan Matteo:

« L'Assemblea, ritenuto che per la realizzazione organica dello Statuto siciliano, ed evitare eventuali conflitti di carattere costituzionale dopo la sua applicazione, occorre che lo Statuto sia coordinato colla Costituzione della Repubblica, come del resto è previsto dallo Statuto stesso; ritenuto, altresì, che i lavori della Commissione paritetica per lo Statuto siciliano non sono ancora conclusi, ciò che pregiudica la migliore realizzazione dell'autonomia; considerato che le elezioni per l'Assemblea siciliana, indette per il 20 aprile, non sono, allo stato, conciliabili con le premesse esigenze; invita il Governo a disporre le elezioni in Sicilia alla data più vicina possibile, dopo l'avvenuto coordinamento costituzionale in sede di Assemblea ».

Conclude esprimendo l'opinione che l'Assemblea, se non riuscirà ad affermare un suo preciso diritto, quello cioè di fare la sua parola sullo Statuto siciliano, mancherà di uno dei suoi compiti fondamentali.

(Presidenza del Vice Presidente Targetti)

AMPRESPINI ricorda che la Commissione per la formulazione del progetto di Costituzione, dopo lunga discussione, ha riconosciuto che la fonte di emanazione degli Statuti regionali non può essere che la Costituente. Esaminati i testi di legge in materia, afferma che nel pensiero del legislatore l'indire le ele-

zioni non era subordinato ad alcuna condizione. Si procederà poi a suo tempo al coordinamento dello statuto siciliano con la Costituzione; ma il procedersi alle elezioni non esclude affatto la possibilità di quel coordinamento.

BELLAVISTA è contrario alla mozione perchè la crede fondata su un equivoco giuridico, già sottolineato dall'onorevole Ambrosini. Ritiene che gli italiani non debbano prestarsi a che risorgano quelle aspirazioni regionalistiche che in Sicilia hanno portato ai movimenti separatisti e che solo la concessione dell'autonomia ha soffocato.

CARONIA richiama i precedenti storici dell'autonomia siciliana, ma ritiene che l'autonomia siciliana - come ogni autonomia bene intesa - non può infrangere l'unità della Patria. Con l'autonomia un grande esperimento sarà compiuto nell'interesse delle istituzioni democratiche mentre si darà alla popolazione siciliana un motivo di tranquillità e di soddisfazione. Invita l'Assemblea ad associarsi nel respingere la mozione che oltre a costituire una violazione della legge, sarebbe un inopportuno atto politico.

CODIGNOLA richiama le osservazioni fatte dall'onorevole La Malfa cui aderisce. Ricorda che il problema dell'autonomia regionale non può essere considerato dal punto di vista di una particolare regione, perchè investe la Costituzione dello Stato; e in sede di legislazione provvisoria si sono compiuti passi troppo affrettati in questo campo. Il problema della data si porrà a suo tempo: ora l'Assemblea Costituente ha piena potestà di sospendere l'applicazione di una legge, in attesa che l'autonomia siciliana rientri nel quadro

generale delle autonomie regionali che sarà fissato dalla nuova Costituzione.

VIGO dopo quanto ha detto l'onorevole Ambrosini, crede che ben poco vi sia da aggiungere in opposizione alla mozione. Una mozione portata all'ultimo momento all'Assemblea non è la via più legittima per richiedere una abrogazione della legge. Sotto lo specioso motivo del coordinamento, non ritiene si possa deludere l'aspettativa della popolazione siciliana.

FINOCCHIARO APRILE dichiara che gli indipendentisti sono contrari alla mozione. Lo Statuto siciliano è una legge dello Stato. Nessuna obiezione alla sovranità della Costituente, la quale può abrogare quella legge; ma, finchè non sia abrogata, la legge deve essere attuata; ed è deplorabile che non ancora ~~non~~ lo sia stata.

(Presidenza del Presidente Terracini)

Non è corretto chiedere il rinvio delle elezioni e teme che si voglia attentare, attraverso il rinvio, all'essenza dell'autonomia siciliana.

RUBILLI ha trasmesso al Presidente un ordine del giorno della Commissione, nominata in seguito alla proposta dell'onorevole Natoli con cui si domandano precisazioni sui limiti e i poteri della Commissione stessa. Desidererebbe avere una risposta.

PRESIDENTE conferma di aver ricevuto tale comunicazione e informa che nella seduta di domani porrà il problema all'Assemblea che ha il potere d'interpretare la propria decisione.

RUBILLI prega il Presidente di esaminare la possibilità di porre la questione all'ordine del giorno di domani prima di ogni

779
altro argomento data la sua urgenza.

PRESIDENTE assicura che la questione sarà posta all'ordine del giorno e conclusa nella seduta di domani indipendentemente dal numero d'ordine che le sarà dato.

Comunica che è stato presentato con richiesta d'urgenza, la seguente interrogazione dell'onorevole Sullo:

« Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano, di fronte allo stato d'animo messianico diffusosi nel Paese sulla possibilità di emigrare senza limite nel numero e senza ritardo nel tempo in Argentina, intervenire con una immediata dichiarazione chiarificatrice al fine di:

1°) rendere nota, se è possibile, la procedura da seguire per il reclutamento, per evitare che il pullulare di iniziative private incontrollate non sia oggetto di delusioni che si riverserebbero non solo sugli eventuali responsabili, ma anche sul Governo;

2°) fornire all'opinione pubblica (se per regolamentare il reclutamento occorre ancora attendere) elementi che diano l'esatta visione delle possibilità emigratorie distinte per categorie e ripartite nel tempo;

3°) vietare per ora comunque prenotazioni illegittime che in talune zone diventano anche oggetto di private speculazioni.

« L'interrogante ritiene che solo con una tempestiva precisazione si possa evitare nel Paese il sorgere di correnti di sfiducia e di delusione prodotte da facili entusiasmi ».

ROMITA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, risponderà domani.

PRESIDENTE avverte che è stato presentato, con richiesta di risposta urgente, una altra interrogazione dell'onorevole Sullo, firmata anche dall'onorevole Monticelli, così formulata:

« Ai Ministri delle finanze e tesoro e della difesa, per conoscere se intendano venire incontro al più presto alle giuste lagnanze che si elevano da molte parti dalle famiglie dei militari dispersi in Russia (ed altre categorie assimilate), alle quali, in attesa della liquidazione della pensione, viene sospeso il sussidio corrisposto per il passato.

« Sembra opportuno agli interroganti che non si debbano, nelle more tra la cassazione del sussidio e la concessione delle pensioni, per un intervallo di tempo che è accresciuto dalla poca sveltezza degli uffici interessati, porre in tanta difficoltà le famiglie duramente provate dalla guerra ».

575

360

FELLA, Sottosegretario di Stato per le finanze, avverte che il Sottosegretario di Stato per il tesoro comunicherà domani quando potrà rispondere.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata la seguente interrogazione, con richiesta di risposta urgente, dell'onorevole Flattone:

« Al Ministro delle finanze e del tesoro, per sapere:

1°) se non ritenga opportuno vietare la riscossione a mezzo delle Esattorie, di contributi associativi di Enti diversi, sistema che gli stessi fascisti con legge 12 luglio 1940, n. 1199, vietarono e punirono con la sola eccezione per i contributi volontari corrisposti dai cittadini al partito nazionale fascista;

2°) quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della Associazione coltivatori diretti di Asti, la quale, senza autorizzazione, passava agli esattori della provincia per la distribuzione con la bolletta delle tasse, le sue cartelle di pagamento compilate in modo da lasciar supporre trattarsi di contributi obbligatori, le quali cartelle furono consegnate a tutti i proprietari di terreni iscritti e non iscritti alla Coltivatori diretti ed il contributo venne fissato in base alla superficie posseduta o al reddito, variando cioè, da contadino a contadino, valendosi all'uopo degli elenchi dell'Ufficio contributi unificati di cui è direttore lo stesso dirigente della Coltivatori diretti;

3°) se non ritenga opportuno o urgente revocare la successiva autorizzazione concessa in data 7 febbraio 1947 dalla Direzione imposte dirette, che si presta ad abusi ed equivoci e menoma gravemente il carattere di assoluta volontarietà che deve essere assicurato ad ogni contributo associativo;

4°) dato il vivo fermento e la confusione provocati in provincia di Asti dalla iniziativa denunciata, la presente interrogazione ha carattere di urgenza ».

FELLA, Sottosegretario di Stato per le finanze, in assenza del Sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara che il Governo risponderà domani. Sciogliendo poi la riserva fatta dal l'onorevole Petrilli, circa l'interrogazione dell'onorevole Camangi, dichiara che il Governo risponderà domani anche a questa.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata la seguente interrogazione urgente dell'onorevole Angelucci:

« Al Ministro dei lavori pubblici e delle finanze è tesoro, per sapere quali siano le ragioni per le quali è stata sospesa, presso gli uffici del Genio civile del Lazio e presso il Provveditorato delle opere pubbliche, ogni attività tendente a predisporre i lavori pubblici già in programma ed il relativo finanziamento; e per conoscere quali siano i provvedimenti urgenti che i due Ministri ritengono di dover prendere per superare la suddetta situazione, che determina disoccupazione e grave malumore tra le amministrazioni comunali e le popolazioni, specialmente per il raffronto che esse fanno con i dispendiosi lavori di movimento di terra che si eseguono nella città di Roma con una spesa di centinaia di milioni al mese ».

IELLA, Sottosegretario di Stato per le finanze, avverte che il Sottosegretario di Stato per il tesoro, comunicherà domani quando potrà rispondere.

PRESIDENTE informa infine che è stata presentata, con richiesta di risposta urgente, la seguente interrogazione dell'onorevole Mazzoni firmata anche dagli onorevoli Piemonte, Montemartini, Rossi Paolo, Ghidini, Caneva, Canevari e Pera:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se, di fronte a denunce che sono cadute ieri nel silenzio angosciato e turbato dell'Assemblea e relative a sistemi adottati dalla polizia in Sicilia, non ritenga necessario promuovere senza indugio una inchiesta per accertare i fatti nella loro soggettività. In caso affermativo, se, per rispetto alla pubblica coscienza e per la stessa necessità di prestigio alle Autorità, non ritiene assolutamente necessario che la indipendenza e serietà della inchiesta siano garantite dal suo carattere parlamentare ».

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, dichiara che il Ministro dell'Interno risponderà domani.

Si dà lettura delle altre interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 20.15.

IL SEGRETARIO

Teresa Mattei

IL PRESIDENTE

W. Jannelli

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 27 febbraio 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

AMBROSINI, sul processo verbale, riferendosi ad una affermazione dell'onorevole Codignola, secondo cui egli avrebbe lasciato ieri un dubbio sulla sovranità dell'Assemblea, dichiara di aver detto il contrario e cioè che l'Assemblea Costituente può modificare il diritto precedente, ma seguendo le norme che regolano la materia.

(Il processo verbale è approvato)

PRESIDENTE commemora l'onorevole Antonio D'Agata deputato comunista per la circoscrizione di Catania, ricordandone l'azione svolta in difesa dei lavoratori, il coraggio, la dirittura morale, la capacità di lavoro pratico.

LI CAUSI commemora anch'egli la nobile vita di Antonio D'Agata a nome del Gruppo parlamentare comunista e di tutte le Deputazioni siciliane.

MUSOTTO si associa come deputato socialista e siciliano al cordoglio per l'immatura perdita dell'onorevole D'Agata.

CASTIGLIA, a nome del Gruppo qualunquista, si associa alla commemorazione dell'onorevole D'Agata.

SALVATORE si associa a nome del Gruppo del

la democrazia cristiana.

LA MALFA ricorda di aver conosciuto l'onorevole D'Agata e di averne ammirato le elevate qualità.

VILLANI, a nome del Gruppo parlamentare P.S.L.I., si associa alle espressioni di cordoglio pronunciate dagli altri oratori.

CONDORELLI, a nome del Partito Liberale, si associa con animo angosciato alla commemorazione dell'onorevole D'Agata, cavaliere dell'ideale la cui vita fu sintesi ammirabile di risonanza tra pensiero e azione.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si associa a nome del Governo.

PRESIDENTE comunica che la Presidenza si farà interprete presso i familiari dell'onorevole D'Agata e presso la città di Avola del cordoglio dell'Assemblea.

Comunica che, a norma dell'articolo 80-bis del Regolamento, invocato ieri dall'onorevole Parri, ha chiamato a far parte della Commissione incaricata di esaminare il fondamento dell'accusa rivolta nella seduta di ieri dall'onorevole Finocchiaro Aprile all'onorevole Parri gli onorevoli Abozzi, Bruni, Cappi, Cevolotto, Corbi, Della Seta, Lombardo Ivan Matteo, Lucifero, Reale Vito, Schiavetti e Zanardi.

(Presidenza del Vicepresidente Conti)

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, risponde agli onorevoli De Maria e Preziosi che l'esodo da Pola si svolge con la maggiore regolarità e il minor disagio possibile per gli esuli, secondo un piano di provvidenze soddisfacentemente attuate. E' stata infatti dispo-

sta la riassunzione degli impiegati ed operai statali e parastatali provenienti dalla Venezia Giulia ed altro provvedimento analogo è in preparazione e ogni iniziativa a favore dei lavoratori giuliani sarà incoraggiata.

DE MARIA non si dichiara completamente soddisfatto, rilevando il dovere di sentire profondamente la solidarietà con i popoli giuliani così tragicamente percossi dalla guerra. Chiede al Governo che tutti i profughi della Zona B siano uguagliati ai polesi che hanno particolari facilitazioni ed equiparati un poco ai reduci, e particolarmente che sia provveduto al loro alloggio.

PREZIOSI si dichiara in gran parte soddisfatto. Raccomanda l'assegnazione ad un ente cooperativo di contadini istriani l'ex tenuta reale di Castelporziano e sottolinea, in particolare, l'urgenza di sistemare in uffici governativi un'aliquota di profughi delle terre irredente.

PELLA, Sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara all'onorevole Camangi circa la esenzione dell'imposta sull'entrata alle cooperative di consumo, ~~diziona~~ che allo stato delle vigenti disposizioni l'Amministrazione non può adottare per ora in via provvisoria nessun provvedimento del genere, finchè non sarà intervenuta una nuova disciplina della materia.

CAMANGI non può dichiararsi soddisfatto, poichè le vere cooperative effettuano una semplice operazione di distribuzione e non di vendita.

LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dichiara all'onorevole Sullo che il Ministro degli affari esteri concorda

1

con lui circa l'opportunità di far conoscere al più presto le modalità che dovranno essere osservate nei reclutamenti di lavoratori per l'Argentina, in conformità dell'accordo recentemente firmato, nonchè l'epoca in cui potranno aver luogo le prime partenze. La Direzione generale dell'emigrazione del Ministero degli esteri ha già promosso per il 28 febbraio una riunione nella quale verrà concordata una comune linea di condotta per gli ulteriori sviluppi dell'accordo e per tenere opportunamente informato il pubblico circa tali sviluppi.

TOGNI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, dà a sua volta precisazione di taluni provvedimenti adottati dal Ministero per porre in guardia gli interessati nei confronti di private speculazioni che, mediante compenso, provvedono all'accettazione di domande.

SULLO non può dichiararsi soddisfatto. Rivendica il diritto anche alle organizzazioni cattoliche di occuparsi dell'emigrazione dei nostri lavoratori e lamenta che i Ministeri degli esteri e del lavoro non esercitino, a mezzo dei loro organi, una necessaria azione collegata.

PELLA, Sottosegretario di Stato per le finanze, comunica all'onorevole Platone che l'Intendente di finanza di Asti fu autorizzato ad esaminare la possibilità di consentire che la Federazione provinciale dei coltivatori diretti potesse riscuotere a mezzo dell'esattore i propri contributi associativi, previ accordi diretti tra Federazione ed esattori. Ad ogni modo si è provveduto a ribadire il carattere di assoluta volontarietà

PLATONE non può dichiararsi pienamente soddisfatto, rilevando l'illegalità della riscossione compiuta dalla Federazione coltivatori diretti di Asti.

SCELBA, Ministro dell'interno, respinge l'accusa di sevizie che sarebbero state commesse dalla polizia sulla persona degli arrestati in Sicilia. Di questa campagna che si ripete e si rinnova contro i carabinieri una è la ragione: quei carabinieri hanno combattuto contro la delinquenza comune mascherata da delinquenza politica. Se nessun fatto nuovo emerge oggi, non vede la necessità di un'inchiesta parlamentare che dovrebbe solo consentire all'onorevole Gallo di presentare le prove delle asserite sevizie, prove che possono essere presentate al Governo, il quale deciderà con onestà e con senso di umanità. Ritiene, comunque, che l'onorevole Gallo sia la persona meno indicata a far parte di una Commissione d'inchiesta, come egli stesso ha richiesto nel suo discorso, essendo in corso una formale istruttoria a suo carico, per insurrezione armata contro lo Stato, omicidio, invasione di terreni, tentata estorsione ecc. Rileva che ogni calunnia, lanciata senza fondamento, non può che tentare di minare alle basi la compagine democratica. Si impegna comunque a perseguire ogni eventuale abuso. Prega l'onorevole Mazzoni di non voler insistere nella sua richiesta.

MAZZONI afferma che troppe volte si è mossa accusa di brutalità alla polizia: bisogna indagare, anche per evitare il ripetersi di scene disgustose nell'Assemblea. Si augura che i fatti asseriti non siano veri.

Ma intanto egli stesso ha presentata in proposito una interrogazione e da tre mesi ancora attende risposta. Insodisfattissimo, si riserva di presentare con i suoi compagni di Gruppo, una formale proposta di inchiesta parlamentare sui fatti di Sicilia.

SCELBA, Ministro dell'interno, ripete che spetta alla Camera decidere sulla richiesta; il Governo non si oppone ad un'inchiesta sui fatti.

Si chiede la chiusura della discussione della mozione dell'onorevole Nasi ed altri relativa alle elezioni in Sicilia.

(E' approvata)

(La seduta, sospesa alle 18.5 è ripresa alle 18.30.)

GULLO, Ministro di grazia e giustizia, presenta il seguente disegno di legge: Riforma del Codice di procedura civile.

Si riprende la discussione della mozione.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, espone i motivi per cui ritiene che non si debbano rinviare le elezioni: vi sono anzi ragioni per non accettare il rinvio una volta che le elezioni sono state fissate. I proponenti della mozione hanno dovuto mettere in forse la misura e la qualità della autonomia siciliana e proprio perciò non si può accogliere la loro proposta perchè si darebbe l'impressione che si voglia venir meno alla parola data, ciò che avrebbe ripercussioni anche altrove. Il Governo non può accettare la mozione La Malfa. Prega l'Assemblea di respingere la proposta, rilevando a un tempo che sarebbe opera patriottica affrontare sollecitamente il problema del coordinamento in modo che sia fatto evidente l'orientamento della nuova legislazione italiana.

LA MALFA fa presente che una discussione in seno all'Assemblea quando il Governo nazionale è già in funzione non potrà non portare ad una situazione delicata: il breve rinvio richiesto ha pertanto una giustificazione. Si augura, come siciliano, che tutto proceda regolarmente in Sicilia, ma crede che l'Assemblea non debba guardare soltanto al rapporto delle forze politiche attuali: occorre creare una Costituzione che valga anche per il futuro. Le sue preoccupazioni rimangono e per scrupolo di coscienza è costretto ad insistere per chè la sua mozione sia accolta.

PRESIDENTE pone ai voti la mozione.

LI CAUSI per dichiarazione di voto, comunica che il Gruppo comunista voterà contro la mozione che, in sostanza, verrebbe a rimandare l'attuazione dell'autonomia siciliana.

DE VITA a nome del Gruppo parlamentare repubblicano, dichiara che voterà contro la mozione.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE esamina la questione sotto i due aspetti costituzionale e politico. Dal punto di vista costituzionale riconosce che non si può nemmeno supporre che vi sia un limite alla potestà dell'Assemblea Costituente. Ma, poichè una legge dello Stato esiste, questa legge deve essere applicata. Quanto alla questione politica, essa potrebbe riguardare il Governo, e solo il Governo, perchè solo esso è responsabile. Esso può ritenere opportuno o non opportuno il rinvio, ma grave sarebbe un voto dell'Assemblea che dichiarasse dover esso decretare il rinvio. Alla Sicilia è stata promessa l'autonomia, e l'impegno deve essere mantenuto. Voterà quindi contro la mozione.

LUSSU, come rappresentante degli autonomisti sardi dichiara di trovarsi nella necessità di astenersi dalla votazione, poichè ritiene che la questione principale sia il problema della riforma della struttura dello Stato. Lo Statuto siciliano rappresenta un diritto acquisito: esso rimane una conquista politica che neppure l'Assemblea può intaccare.

BASSO ritiene che l'eccezione di incostituzionalità della legge formulata dall'onorevole La Malfa sia pienamente fondata. Si dichiara favorevole al principio della autonomia; ma non può dare voto favorevole alla mozione in quanto essa dà l'impressione di voler ritardare il raggiungimento di tale autonomia. Il suo Gruppo si asterrà dal voto dando alla astensione il significato di un desiderio di dare al popolo siciliano uno strumento completo di legalità.

PATRICIOLO dichiara che i deputati del Fronte dell'Uomo Qualunque voteranno contro la mozione La Malfa. Chiede al Governo assicurazione formale che, attraverso il coordinamento, l'autonomia siciliana non sarà toccata.

TAVIANI, conformemente alle dichiarazioni dei colleghi Ambrosini, Caronia e Vigo, dichiara che il Gruppo parlamentare della democrazia siciliana voterà contro la mozione.

GIFFALDI, a nome del Gruppo liberale, dichiara che voterà contro, in quanto ritiene necessario venire incontro alle aspirazioni delle popolazioni siciliane che desiderano l'autonomia.

(Dopo prova, controprova, e tenuto conto

degli astenuti, la mozione non è approvata).

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Bellavista ha presentato, chiedendo risposta d'urgenza, la seguente interrogazione:

"Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere le più precise notizie circa le conseguenze dell'attuale eruzione dell'Etna e conoscere le provvidenze adottate per venire incontro alle popolazioni della zona, minacciate da sì grave pericolo".

SCELBA, Ministro dell'interno, comunica che non sono stati chiesti, fino a questo momento, dalle autorità locali, soccorsi di qualsiasi genere. Assicura che le fasi dell'eruzione sono seguite con la massima attenzione e col proposito di fare intervenire il Governo nel modo più largo qualora si presentassero improvvise necessità.

BELLAVISTA si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Fuschini, Secca, De Palma, Mastino Geminio, Martinelli, Adonnino, hanno presentato la seguente interrogazione:

"Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere quanto ci sia di vero su quanto ha pubblicato un giornale di oggi circa la denuncia presentata al Procuratore della Repubblica contro due ex Ministri dell'Aeronautica".

Per questa interrogazione viene richiesta l'urgenza.

GASPAROTTO, Ministro della difesa, rileva per il momento che le assegnazioni alle varie società concorrenti dei servizi di trasporto aereo sono state deliberate da una Commissione che era presieduta dal Ministro dell'aeronau-

tica. In questi giorni le discussioni sono state concluse sì che vi è da sperare che la navigazione aerea civile possa diventare senz'altro un fatto compiuto. Dopo quanto ha dichiarato, l'odierna pubblicazione non può che grandemente sorprenderlo.

CEVOLOTTO dichiara che quando, in condizioni difficilissime, poté ottenere che capitale straniero si impegnasse in Italia, fu persuaso di aver conseguito un notevole successo per il Paese. Ritiene, comunque, che sia necessario nominare una Commissione di inchiesta affinché la verità sia appurata. Aggiunge che, essendo stato nominato dal Presidente a far parte della Commissione per il caso Parri-Finocchiaro Aprile, ritiene doveroso dimettersene.

CINGOLANI, per quanto personalmente lo riguarda, ricorda di avere invitato l'onorevole Finocchiaro Aprile a farsi parte diligente per ottenere che si svolgesse d'urgenza l'interpellanza da lui presentata sull'argomento in discussione. E' evidente la collusione fra il detto deputato e gli agitatori di questi gruppi che agiscono fuori dell'azione legale della Federazione. Deplora questo malcostume e intanto dichiara che, se veramente esiste la denuncia, quando sarà trasmessa all'Assemblea, egli chiederà che sia accelerata la procedura per l'autorizzazione.

FUSCHINI è lieto di aver provocato le dichiarazioni del Ministro e che l'Assemblea abbia potuto ascoltare la difesa di due egregi galantuomini che ne fanno parte. Occorre dire alto e franco a tutti gli italiani che gli accusati non temono denunce nè inchieste parlamentari perchè agiscono solo

314

gsh

Sulle due interrogazioni è stato chie-

Sulle due interrogazioni è stato chie-

ROMITA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dichiara di ritenere che gli Uffici di collocamento e quelli provinciali del lavoro siano gli organi migliori per garantire che l'emigrazione avverrà nell'interesse di tutti, all'infuori di ogni particolare interesse. E' pronto, comunque, a discutere con gli onorevoli interroganti in seno ad apposita Commissione formata da essi, dai rappresentanti della Camera del lavoro e degli Uffici provinciali per fare in

modo che all'estero vadano emigranti che tengano alto l'onore italiano.

RICCIO non può essere soddisfatto. Afferma che oltre alle Camere del lavoro, altre organizzazioni hanno pure funzioni di assistenza e deve esser loro riconosciuto il diritto di tutelare gli interessi di coloro che ne fanno parte. In secondo luogo, l'emigrazione non è materia sindacale ed anche per questo motivo non è ammissibile un monopolio delle Camere del lavoro.

BONOMI PAOLO prende atto delle dichiarazioni del Ministro e lo ringrazia della promessa di formare una Commissione per studiare il miglior modo di avviare l'emigrazione.

PRESIDENTE dà notizia della seguente interrogazione, con richiesta di svolgimento d'urgenza, presentata dagli onorevoli Cifaldi e Lucifero:

"Chiedono d'interrogare gli onorevoli Ministri dell'interno e dei trasporti, per conoscere che cosa ci sia di vero sui fatti pubblicati da qualche giornale circa il trasporto di ordigni di guerra e di materiale esplosivo fatto da privati su strada rotabile e per ferrovia e per conoscere quali provvedimenti intendano nel caso adottare per identificare e punire i colpevoli e prevenire l'eventuale ripetersi di fatti simili."

SCELBA, Ministro dell'interno, dichiara che le indagini hanno provato trattarsi di rottami bellici ceduti regolarmente ad una ditta. Per quanto si riferisce al trasporto di esplosivi per ferrovia, non può fare alcuna precisazione, non trattandosi di materia di sua competenza.

FERRARI, Ministro dei trasporti, si riserva di rispondere nella prossima seduta, non essendo attualmente in possesso dei necessari elementi.

CIEBALDI, soddisfatto della risposta data dal Ministro alla prima parte della sua interrogazione, non può esserlo per quanto si riferisce alla seconda parte. Infatti, il trasporto di 10 quintali di esclusivo riguarda principalmente il Ministero dell'interno, il quale, dopo vari giorni dal fatto, avrebbe dovuto esserne a conoscenza.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Montalbano e Li Crusi hanno presentato, chiedendo lo svolgimento di urgenza, la seguente interrogazione.

« Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare contro il Capo dell'Ispettorato di pubblica sicurezza della Sicilia, dottor Messina, colpevole di non avere osservato per l'assassinio del ragioniere Miraglia da Sciacca, l'articolo 219 del Codice di procedura penale, il quale gli faceva obbligo di « assicurare le prove, ricercare i colpevoli e raccogliere quanto altro potesse servire all'applicazione della legge penale ».

Invero l'ispettore Messina condusse in quella occasione indagini deliberatamente molto affrettate, allo scopo di rendere impossibile la scoperta della verità e l'attuazione della giustizia ».

SCIALOJA, Ministro dell'interno, dichiara che l'Autorità di pubblica sicurezza procedette all'arresto degli indiziati per l'assassinio del Segretario della Camera del lavoro di Sciacca. Deferiti gli arrestati all'Autorità giudiziaria snettava soltanto a questa decidere circa il rilascio. La materia è quindi di competenza del Ministro di grazia e giustizia.

GULLO, Ministro di grazia e giustizia, non essendo in questo momento in possesso degli elementi necessari, si riserva di dare

una risposta non appena avrà ricevuto informazioni.

LI CAUSI lamenta che le indagini da parte delle autorità di pubblica sicurezza non siano state effettuate in modo da assicurare alla giustizia i veri autori del delitto. Chiede al Ministro dell'interno di fare rigorose indagini in proposito. Se non si verrà incontro ai legittimi desideri dei lavoratori siciliani non si potranno evitare le gravi conseguenze di una legittima reazione.

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Candela ha presentato la seguente interrogazione:

"Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere perchè da cinque mesi (1° ottobre 1946) i dispensari antitracomatomi pubblici e scolastici della provincia di Messina sono chiusi; se non ritiene opportuno farli riaprire con ogni sollecitudine, dato il carattere endemico ed anche epidemico del tracoma in quella provincia".

Di essa viene chiesta la discussione di urgenza.

SOELBA, Ministro dell'interno, dichiara che risponderà nella prossima seduta.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta, da parte dell'onorevole Volpe, con richiesta di svolgimento urgente, la seguente interrogazione:

"Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere i motivi dell'esclusione degli insegnanti orfani di Caduti nella prima guerra mondiale dal beneficio di preferenza delle supplenze di cui usufruiscono

gli insegnanti orfani dell'ultima guerra; e per chiedere provvedimenti di riparazione, a questo stato di stridente ingiustizia".

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, risponderà nella prossima seduta.

Si dà lettura delle altre interrogazioni pervenute alla Presidenza.

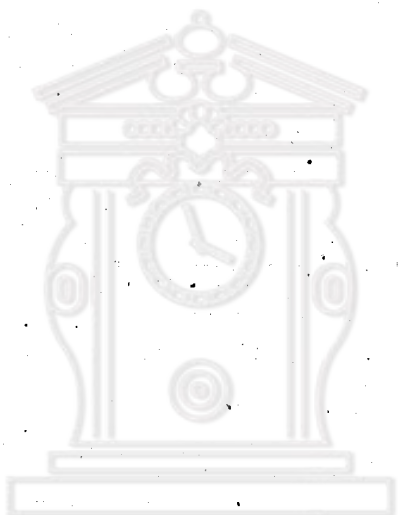
La seduta termina alle 20.40.

IL SEGRETARIO

on. Amadeo Lembo

IL PRESIDENTE

Manzoni



Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 4 MARZO 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

MARCHESI commemora in Federico Nitti il cittadino che seppe lottare per la libertà della Patria e del mondo, lo scienziato che contese l'umanità al mistero che l'avvolge e alle insidie che la minacciano.

PRESIDENTE vuole esprimere con le sue parole i sentimenti di tutti i componenti dell'Assemblea, forse incapace a rifletterne ogni vibrazione e tremore, ma certamente compenetrato di tutta la loro angoscia. A nome dell'Assemblea Costituente saluta nello scomparso l'uomo forte e generoso, dall'animo buono di fanciullo; lo studioso severo; il cittadino legato alla Patria da vincoli infrangibili di amore e di fedeltà; e s'inchina dinanzi alla sua memoria che resta per tutti gli italiani maestra di virtù civili morali e intellettuali.

GASPAROTTO, Ministro della difesa, a nome del Governo, si associa alle parole pronunciate in memoria di Federico Nitti.

Si inizia la discussione del progetto di Costituzione della Repubblica Italiana.

PRESIDENTE ricorda il lavoro compiuto dalla Commissione dei 75 che rende possibile incominciare finalmente l'esame attento e re-

sponsabile del progetto di Costituzione della Repubblica italiana. Quanto al metodo della discussione in seno all'Assemblea, ritiene che possa restare valido e sufficiente strumento il vecchio regolamento della Camera dei Deputati, adottato fin da otto mesi fa, salvo un intelligente adeguamento di alcune sue disposizioni. Espone i criteri direttivi ai quali la Presidenza dell'Assemblea intende attenersi nell'intento di portare a buon fine la discussione. E cioè: invito ai Gruppi per una certa limitazione degli oratori per la discussione generale, che, sebbene non troppo in armonia con la parola del regolamento, si giustificherà in punta di logica se si interesserà dei temi e dei motivi che le sono propri e connaturati. Questa discussione generale in definitiva deve essere tale da meritarsi piuttosto la qualificazione di preliminare o di pregiudiziale che non quella stessa di generale. Poichè sarà dalla soluzione che riceveranno i quesiti in essa affrontati che sarà dettata la struttura d'insieme della Costituzione, il coordinamento delle sue parti, la successione e la formulazione delle sue norme. Alla fine di questa discussione generale preliminare potranno anche aversi delle votazioni il cui risultato si farà avvertire poi nel destino che avranno di fronte al giudizio dell'Assemblea certi articoli o certi emendamenti. Così, sgombrato il cammino da ogni questione sistematica pregiudiziale, si potrà passare all'esame di merito delle norme concrete costituzionali, titolo per titolo, procedendo per ciascuno di questi ad una discussione particolare che abbraccerà tutta la loro specifica materia. E sebbene l'articolo 86 del regolamento proponga la di-

scussione generale di un progetto o la sua discussione per titoli come una alternativa, l'importanza eccezionale del progetto autorizza a trasformare l'alternativa in complementarità. A questo punto, ogni limite alla discussione, sarebbe inammissibile. Tuttavia, non si deve dimenticare che dibattiti approfonditi e ben nutriti di dottrina e di scienza già si svolsero attorno ad ognuno di quegli argomenti in seno alla Commissione dei 75 e più in seno alle sue Sottocommissioni. Alla discussione sulla particolare materia di ogni titolo seguirà l'esame dei rispettivi articoli. Ma non resterà più molto da dirsi, poichè la discussione del titolo non potrà non avere già esaurito in massima parte la discussione propria degli articoli stessi. L'esame degli articoli si risolverà dunque nell'esame degli emendamenti. Avranno perciò la parola in questa fase finale della discussione soltanto i presentatori degli emendamenti, per un limite di tempo che indicherebbe in dieci minuti. Espone anche i criteri per la disciplina della presentazione e discussione degli emendamenti. Accenna all'altro compito della discussione di dare conforto a tutti coloro che nell'istituto parlamentare vedono la garanzia maggiore di ogni reggimento democratico. Il Presidente così conclude: "Io amo, dunque, pensare, onorevoli colleghi, che l'alta impresa cui oggi muoveremo i primi passi, impegnandovi ogni nostra forza d'ingegno, ogni nostro moto di passione, ogni nostro fervore di fede, riuscirà a dare prova ai nostri ed ai cittadini di tutti i paesi del mondo che l'Assemblea Costituente italiana è pari alla sua missione".

ne, e degnamente rappresenta il popolo che l'ha eletta, un popolo probo, eroico, incorrotto? Queste ultime parole sono accolte da vivissimi, prolungati, generali applausi.

LUCIFERO affermato che la crisi attraversata in questi ultimi anni dall'Italia è stata una crisi costituzionale, rileva che oggi l'antitesi fondamentale è: fascismo e antifascismo. Riconosce i meriti di quest'ultimo, ma afferma che esso non può più continuare a sopravvivere al fascismo. La Costituzione deve essere antifascista e tornare a quella concezione che resta pur sempre liberale, di uno Stato cioè di uomini liberi, che è negazione dello Stato fascista. Osserva che oggi siamo ancora dinanzi a questo problema: affermare la sicurezza nella libertà e la libertà nella sicurezza. Di qui le stranezze delle Costituzioni recenti, ben definite dall'onorevole Quini; non si sa ancora quanto nella nostra resterà della vecchia struttura e quanto vi sarà affermato di nuovo. La nostra Costituzione, quindi, assume fatalmente un carattere di interlocutorietà che deve essere ridotto al minimo. Critica la mancanza di un preambolo nel progetto di Costituzione; ha presentato perciò un emendamento aggiuntivo contenente un brevissimo preambolo. Senza entrare in un esame particolare del progetto di Costituzione, rileva, in linea generale, che questo è il frutto di una serie di compromessi fra tendenze ed idee nelle quali - senza che ciò voglia suonare ingiuria - si è un po' commerciato. Sottolinea la serie di affermazioni vagamente e astrattamente ideologiche, e l'uso demagogico che talvolta si fa del termine "la-

voratori". Osserva poi che troppe disposizioni dei Codici civile e penale e dei Codici procedurali sono state immesse nel progetto di Costituzione. Nota anche la costante preoccupazione di preconstituire delle posizioni in una Costituzione formulata da politici e non da giuristi. Venendo ad esaminare il progetto di costituzione delle Regioni, osserva che si concede l'autonomia anche a Regioni che non l'hanno mai chiesta e che domani saranno poste in imbarazzo nel costruirsi questa autonomia. Quanto alle autonomie già concesse, protesta per il fatto che tali questioni siano state risolte senza aver interpellato i rappresentanti eletti dal popolo. Ricorda che alcuni partiti si sono solennemente impegnati al referendum sulla Costituzione, e rileva che solo quando un voto popolare avrà consacrato questa Costituzione, nessuno potrà più toccarla. E' convinto che questo progetto di Costituzione non sia buono. Esso passerà così, ma ha ferma fiducia nella civiltà e nel costume del popolo italiano che saprà modificare molte di queste norme. Tuttavia la nuova Costituzione sarà il documento in cui tutti riconosceranno l'Italia nella gloria del passato, nel dolore del presente, nella certezza dell'avvenire.

BOZZI rileva come la Commissione ha dato una interpretazione estensiva al compito affidatole dall'Assemblea. Ciò costituisce forse un difetto del suo lavoro; ma ha pur dei vantaggi, in quanto molti conflitti di idee si presentano ormai composti all'Assemblea. Si è convenuto, quasi senza discussione, di adottare il tipo di Costituzione rigida, mentre forse sarebbe stato opportuno scegliere una Costituzione di tipo flessibile. Si pone il

quesito se tutta la materia di enunciazioni generiche e tendenziali di diritto contenuta nell'articolazione del progetto non dovrebbe essere collocata in un preambolo, necessario per snellire la Costituzione. L'Assemblea dovrà poi portare la sua indagine per una più esatta delimitazione fra legge costituzionale e legge ordinaria.

(Presidenza del Vicepresidente Conti)

Osserva che nel determinare l'ordinamento della Repubblica, il progetto non fa alcun accenno ai partiti e alle organizzazioni sindacali che pure hanno assunto una grande importanza nella vita moderna. Nell'organizzazione delineata, poi, il Capo dello Stato appare eccessivamente legato alle Assemblee, mentre egli è fautore di quella tendenza che concepisce il Presidente della Repubblica come diretta espressione del popolo. Si dichiara contrario all'ordinamento regionale così come è stato concepito, essendo favorevole ad un largo decentramento amministrativo e, in qualche caso, legislativo. Afferma la necessità di sottoporre il progetto ad un riesame generale, sia per la forma che per la sostanza. Conclude affermando che una buona Costituzione dovrà veramente portare alla pacificazione. Soltanto così il popolo potrà riprendere il cammino, nel solco del progresso, nella libertà e nel lavoro.

(La seduta, sospesa alle 17.55, è ripresa alle 18.10)

(Presidenza del Presidente Terracini)

CALAMANDREI rileva come il progetto presenti talune disarmonie, conseguenza inevitabile della frammentarietà del lavoro. Il progetto inoltre risente di molti compromessi;

ad ogni modo, nella sua formulazione, sono stati raggiunti risultati concreti con la creazione di istituti nuovi, sui quali le maggiori correnti politiche si sono trovate sostanzialmente d'accordo. In merito alla questione dell'opportunità o meno del preambolo, osserva che le affermazioni teoriche e programmatiche che non sono norme giuridiche, avrebbero potuto trovare la loro sede in un preambolo, a contenuto appunto teorico e programmatico. Cita in proposito taluni esempi. Si chiede se la Costituzione sia in senso conservatore o progressivo, liberistico o socialista, perchè alcune norme farebbero pensare all'una, altre all'altra tendenza. Rileva inoltre che il progetto contiene affermazioni che appaiono quanto mai impegnative per lo Stato: ad esempio quelle per assicurare il benessere della famiglia e quelle per tutelare la salute e garantire cure gratuite a tutti i poveri. Accennando al problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, osserva che il metodo adottato nel formulare l'articolo 5 non risponde allo scopo in quanto difetta della necessaria chiarezza. Per quanto più particolarmente riguarda i Patti Lateranensi, osserva che la lettera del progetto include una implicita rinunzia dello Stato a riesaminarli in condizione di parità con l'altro contraente. Circa il problema dell'autogoverno della Magistratura, ritiene che esso dovrà essere ripreso in esame. Lamenta poi la carenza, nel progetto di Costituzione, di una disposizione sui decreti d'urgenza. Si sofferma quindi sulla tecnica del regime parlamentare, affermando che più opportuno sarebbe stato avvicinarsi

ad un regime presidenziale. Rileva che l'articolo 131, il quale dichiara la definitività della forma repubblicana, è in antitesi con la procedura di revisione costituzionale accolta dal progetto. Conclude ricordando tutti quelli che sono morti senza retorica lasciando agli altri il compito più agevole di tradurre in leggi chiare e stabili, oneste e degne il loro sogno di una società più giusta e più umana. Poco essi chiedono, e non debbono essere traditi.

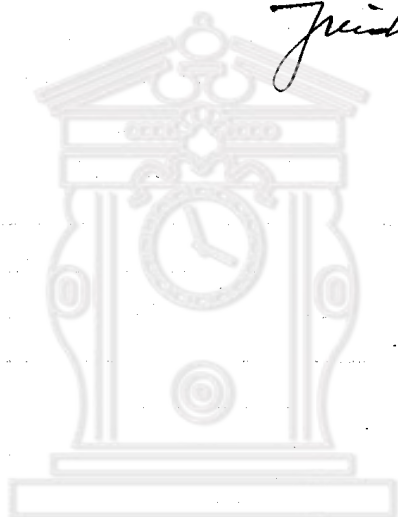
La seduta termina alle 19.50.

IL SEGRETARIO

Giulio Molinetti

IL PRESIDENTE

Ugo La Malfa



Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 5 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15.30, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Si continua la discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

TUPINI in via di massima si pronuncia in favore del progetto e lo difenderà per quanto possibile. E' ingiusto affermare che si sia giunti ad uno statuto di compromesso; questo rappresenta, invece, il risultato di uno sforzo per superare molte delle troppe divisioni che separano cittadini e Partiti. Rileva l'ampia ed appassionata collaborazione data al progetto della Democrazia Cristiana, che aveva promesso al Paese una Costituzione imperniata sui cardini fondamentali della libertà e della giustizia e ispirata al Cristianesimo. Questa promessa è stata e sarà mantenuta. Inoltre la nuova Costituzione non sarà frutto di arbitrio o del colpo violento di una ondata rivoluzionaria, ma sarà il risultato di un atto consapevole e libero di un popolo che democraticamente si dà i propri ordinamenti. Afferma che con l'inserzione dei Patti Lateranensi nella Costituzione repubblicana un nuovo, definitivo passo in avanti sarà compiuto per il consolidamento della pace religiosa in Italia. Ritenendo ai diritti della persona, la cui dignità

e libertà si è voluto affermare e garantire nel progetto, osserva che non era possibile accontentarsi di generiche dichiarazioni, come quelle che si vorrebbero inserire in un suo preambolo. Venendo a parlare degli articoli concernenti la famiglia, sottolinea come questa sia riconosciuta e tutelata nella sua indissolubilità, saldezza e missione con il riconoscimento alla donna della parità nei confronti dell'uomo, il quale però dovrà pur sempre essere il primus inter pares. Quanto alle autonomie regionali dichiara inconsistenti le critiche mosse al sistema, affermando che la difficoltà di conciliare l'autonomia con l'unità e la saldezza dello Stato è stata felicemente superata nelle norme del progetto. La Democrazia Cristiana difende il bicameralismo, poichè la Camera dei Senatori potrà radunare ceti e forze che non troverebbero altrimenti il loro riflesso nello Stato, contribuendo così al perfezionamento tecnico della funzione legislativa e al consolidamento del nuovo ordine repubblicano. Conclude esprimendo l'impressione che il progetto costituisca, anche se imperfetto, una prova della capacità del popolo ad elevarsi a più alte concezioni di vita verso nuove ed umane istituzioni giuridiche e sociali.

DELLA SETA afferma che la Costituzione repubblicana che oggi si discute è il risultato di tutto un processo storico in piena rispondenza con l'evoluzione della coscienza morale. Rileva che una Costituzione non è un codice è un documento solenne per l'ordinamento dello Stato e, in rispondenza a questa solennità, deve avere uno stile lapidario e incisivo, tanto più in quanto non è una carta costituzionale elargita, ma elaborata dai rappresentan-

ti del popolo. Inoltre una Costituzione, che è espressione sintetica del pensiero giuridico, sarà tanto più efficace quanto minore sarà il numero dei suoi articoli, mentre questo progetto spesso usurpa il campo riservato alla legislazione ordinaria. All'onorevole Calamandrei che vorrebbe inserite nel preambolo delle norme etiche, fa presente che la Costituzione non è un catechismo morale, perciò deve contenere norme precise rispondenti a esigenze pratiche. Procederebbe al raggruppamento di varie norme, e sostiene la necessità di non creare una Costituzione contraddittoria. La Costituzione poi non deve essere reticente, mentre la reticenza si avverte in materia di rapporti tra Stato e Chiesa. Conclude affermando che i futuri legislatori ricorreranno a quel diritto di revisione il quale sta a ricordare che la forma e le stesse istituzioni repubblicane saranno suscettibili di essere corrette e perfezionate.

MASTROJANNI afferma che questo progetto è sapientemente elaborato, con un compromesso fra i vari gruppi politici rappresentati nell'Assemblea. E' stata però dimenticata la tutela delle minoranze. La Repubblica è e deve essere non Repubblica dei soli lavoratori, ma la Repubblica di tutti i cittadini. Dichiaro di dissentire dagli eccessivi interventi statali, soprattutto nel campo familiare; per il quale non si può accedere al concetto del pieno riconoscimento dato ai figli naturali. E' preoccupato soprattutto dal pericolo che in avvenire un partito politico al potere possa determinare un totalitarismo, annullando la libertà di espansione della persona umana. A proposito dei rapporti fra

lo Stato e la Chiesa, pone in rilievo la completa adesione del suo Partito al pieno riconoscimento della sovranità della Chiesa. Passando agli articoli del progetto relativi ai diritti economici garantiti ai cittadini, richiama l'attenzione sulle inevitabili delusioni che si determineranno per la impossibilità dello Stato di mantenere le promesse in quegli articoli contenute. A proposito dei rapporti politici osserva che si dovrebbe precisare che il voto è "diretto". Aggiunge che anche il Capo dello Stato, come supremo regolatore della vita della Repubblica, dovrebbe essere eletto direttamente dal popolo. Conclude con l'augurio che la Costituzione rappresenti il punto di partenza perchè il popolo italiano possa ritrovare il suo benessere economico in una migliore giustizia sociale e nell'assoluta garanzia delle libertà essenziali.

LACONI ritiene che il popolo italiano non voglia oggi se non che la Costituente consacri nella Costituzione la riconquistata democrazia, la quale deve essere fondata soprattutto sulla libertà popolare e i diritti del lavoro. Questi nuovi diritti ^{che} riflettono soprattutto i rapporti economici e del lavoro, e il loro riconoscimento costituzionale ha soprattutto il significato di una direttiva al legislatore futuro, non soltanto per ciò che riguarda il diritto al lavoro o il diritto di sciopero, ma anche la nazionalizzazione delle industrie, l'economia controllata, i consigli di gestione ed anche i proposti consigli di lavoro. Ciò premesso, non si dichiara contrario ad emendamenti intesi ad eliminare norme o parole puramente teoriche. Non tale è però la dizione dell'articolo 1 per cui la Repub-

plica italiana viene definita Repubblica di lavoratori, poichè ciò significa "Repubblica popolare". Teme che l'estensione alle Regioni di una non indifferente parte della potestà Legislativa possa, oltrechè frazionare dannosamente e ritardare l'esplicazione del mandato popolare legislativo, determinare, con l'andare del tempo, una situazione pericolosa dapprima per l'omogeneità della legislazione e quindi per la stessa unità politica nazionale. Si augura che tutto il complesso meccanismo legislativo previsto dal progetto venga sottoposto ad un'accurata revisione da parte dell'Assemblea, che lo renda più rapido, più semplice e razionale. Il suo partito si oppone poi ad una assoluta indipendenza della Magistratura poichè non si può concepire l'immissione nella democrazia italiana di un organo separato che, mentre sarebbe investito di altissimi poteri, sarebbe sottratto in pratica ad ogni freno e ad ogni controllo da parte del popolo e delle forze che ne sono l'espressione. Elenca altri controlli all'attività del legislativo e dell'esecutivo contenuti nel progetto di Costituzione, e che, a suo avviso hanno in sostanza la funzione di conservare, di impedire che le forze nuove del popolo realizzino le loro rivendicazioni. Per la preoccupazione di eliminare i difetti del parlamentarismo e di rispettare i diritti della minoranza, si rischia di non dare all'Italia un ordinamento veramente democratico, la cui prima caratteristica deve essere la volontà unitaria, perchè unica è la fonte della sovranità. Nel rispetto di questo presupposto è la maggior garanzia che l'Italia di domani sarà ve-

ramente una Repubblica democratica rispettosa
delle libertà, avviata sulla strada del pro-
gresso, decisa ad entrare nelle forze attive
e pacifiche della comunità dei popoli.

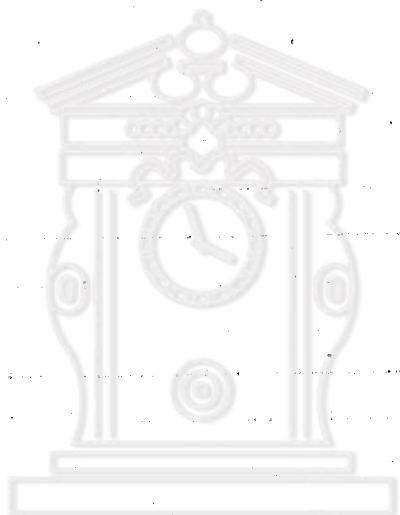
La seduta termina alle 20,05.

IL SEGRETARIO

di Brunetti Benetti

IL PRESIDENTE

W. Malini



Camera dei deputati

Archivio storico

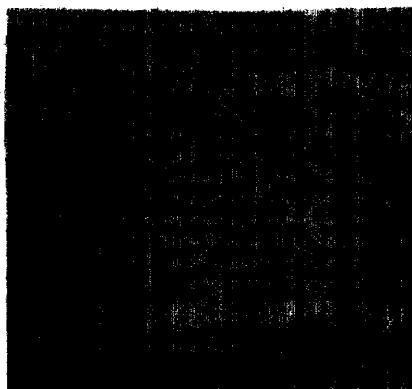
ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 6 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 10.

PRESIDENTE comunica che la Commissione incaricata di esaminare il fondamento dell'accusa rivolta nella seduta del 26 febbraio 1947, dall'onorevole Finocchiaro Aprile all'onorevole Parri, ha proceduto alla propria costituzione, nominando Presidente l'onorevole Reale Vito, Vicepresidente l'onorevole Della Seta, Segretario l'onorevole Corbi. Informa che il Ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Li Causi, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa. Sarà stampata, distribuita ed inviata alla Commissione competente. Comunica di aver ricevuto dal Presidente della Commissione degli Undici nominata in seguito a proposta dell'onorevole Natoli, il testo di un ordine del giorno due volte approvato dalla Commissione d'inchiesta. Ne comunica il testo:



29) riferire circa « l'opportunità di stabilire nel regolamento della futura Camera o nella legge elettorale norme riguardanti il problema generale delle incompatibilità »;

ha espresso all'unanimità l'avviso che, mentre per formulare le proposte di legge sulle futura incompatibilità, potranno essere sufficienti gli elementi che il Governo e la Presidenza dell'Assemblea si sono impegnati di fornire alla Commissione, per adempiere invece al compito, assai più delicato e che più vivamente interessa l'opinione pubblica, previsto dal n. 2, è necessario che la Commissione disponga dei poteri per indagare sulla fondatezza delle accuse, lesive dell'onorabilità, formulate contro deputati nella pubblica discussione dell'Assemblea ».

RUBILLI chiede che sia esplicitamente chiarito in proposito il pensiero dell'Assemblea che deve delimitare alla Commissione i poteri per espletare il suo compito.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, a nome del Consiglio dei Ministri, comunica la seguente dichiarazione votata all'unanimità del Consiglio stesso:

"Il Governo accetta, da parte sua, l'ordine del giorno presentato dalla Commissione nella sua interezza. Per quanto riguarda le accuse mosse dall'onorevole Finocchiaro Aprile ad alcuni suoi componenti, il Governo ha già accertato che nessun addebito può essere ad essi fatto, così come risulta dalle dichiarazioni qui pronunziate dal Presidente del Consiglio, le quali hanno raccolto la fiducia dell'Assemblea Costituente. Tuttavia, il Governo fa espressa e formale richiesta che anche per gli addebiti mossi a Ministri la Commissione inviti l'onorevole Finocchiaro Aprile a produrre gli elementi, che egli considera come prove delle sue affermazioni, affinché si possa valutarne l'attendibilità e trarne un giudizio, che valga, anche nei confronti di chi ha lanciato l'accusa, come tutela della dignità e del decoro dell'Assemblea".

Assicura che il Governo non ha mai inte-

so porre limiti agli accertamenti della Commissione, che è pienamente libera ed efficiente nelle sue indagini e nei suoi apprezzamenti. Il Governo, di fronte alle accuse dell'onorevole Finocchiaro Aprile circa attività ministeriali, ha assunto solidalmente la sua responsabilità e l'Assemblea col suo voto di fiducia ne ha preso atto. Il Governo pensa però che la Commissione debba chiedere all'accusatore i suoi elementi di prova: ove ne tragga la convinzione della necessità di un'inchiesta parlamentare sull'opera dei Ministri, la Commissione la proporrà; in caso contrario il decoro dell'Assemblea dovrà essere salvaguardato nei confronti dell'accusatore. Non è giusto che tutta l'Amministrazione sia avvolta in una nube di sospetti e di accuse che non merita; né è giusta che uomini che hanno assunto le più pesanti responsabilità per servire il Paese, in un'ora difficile, si sentano accusati con avventatezza di colpe che non hanno commesse. Con questo si tocca il regime e il sistema di Governo. Come Ministro dice all'opinione pubblica che i Ministri non temono, anzi desiderano ogni possibile controllo; come uomo ad uomini si sente umiliato, perchè anni di povertà o comunque di resistenza ad ogni lusinga dei potenti sembra non bastino ad affrancare dall'insidia della calunnia galantuomini che servono con sacrificio il proprio Paese (Tutta l'Assemblea si leva in piedi. Vivissimi generali prolungati applausi).

LUCIFERO ritiene che la Commissione debba avere pieni poteri, per dissipare ogni dubbio e far sì che uomini indegni non possano sedere nell'Assemblea.

PRESIDENTE precisa il compito della Com-

missione, rilevando che i suoi poteri sono tutt'altro che limitati ad accertamenti statistici. Prega la Commissione di svolgere rapidamente i suoi lavori in modo che questo spiacevole episodio nella vita dell'Assemblea possa essere rapidamente chiuso.

RUBILLI chiede che l'accoglimento delle richieste della Commissione sia consacrato da una formale votazione.

PRESIDENTE osserva che l'ordine del giorno della Commissione non può diventare ordine del giorno dell'Assemblea. Deve, se mai, esserne proposto un altro da porre eventualmente in votazione.

LUCIFERO fa suo l'ordine del giorno della Commissione e lo propone all'Assemblea come ordine del giorno da votare alla fine della discussione.

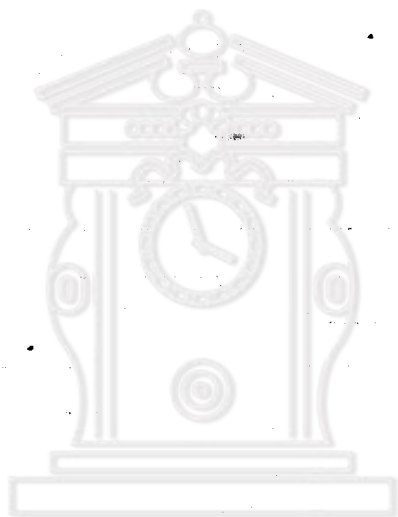
PRESIDENTE avverte che gli onorevoli Tupini, Molè e Molinelli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

"L'Assemblea udite le dichiarazioni del Governo, approva l'ordine del giorno della Commissione degli Undici".

Comunica inoltre che gli onorevoli Togliatti, Nenni e Gronchi hanno presentato il seguente ordine del giorno: "L'Assemblea Costituente, approvando le comunicazioni del Governo e l'ordine del giorno della Commissione, passa all'ordine del giorno."

SELVAGGI osserva che la discussione ha luogo sull'ordine del giorno della Commissione degli Undici, e che non è il caso di approvare le dichiarazioni del Governo.

LUCIFERO osserva che si tratta di un fatto interno dell'Assemblea che non implica si debba giungere ad un voto politico al Gover-



Archivio dei deputati
storico

no.

NENNI ritiene che l'Assemblea debba anche, affermare la sua solidarietà politica con il Presidente del Consiglio per le parole degne e ferme che ha pronunciate in qualità di Capo del Governo e di tutore del decoro e dell'onorabilità di tutta la democrazia italiana.

GRONCHI osserva che l'invito del Governo a considerare anche la posizione degli accusatori, deve essere approvato esplicitamente dall'Assemblea e non è quindi fuori luogo avere incluso nell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Togliatti e Nenni e da lui l'approvazione delle dichiarazioni del Governo.

PERSICO presenta il seguente ordine del giorno:

"L'Assemblea, udite le richieste della Commissione degli Undici, le approva e passa all'ordine del giorno".

Pensa che non si debba porre una questione di fiducia al Governo, tanto più che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno già avuto l'approvazione con il plauso dell'Assemblea.

SELVAGGI si associa alle dichiarazioni dell'onorevole Persico, poichè di fronte ad una questione di procedura interna, non vi è luogo ad un voto politico.

DUGONI propone di votare per divisione l'ordine del giorno degli onorevoli Togliatti, Nenni e Gronchi, scindendo la ~~sua prima~~ parte in cui si approvano le proposte della Commissione, dall'altra concernente l'approvazione delle dichiarazioni del Governo che hanno ampliato il dibattito.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, allo stato delle cose, crede che l'indagine dovrà svolgersi



Archivio storico

sui riflessi parlamentari, dell'Amministrazione pubblica e del Governo; se poi da successive indagini derivasse la necessità di altri poteri, ciò potrà essere considerato in un secondo momento.

GULLO ROCCO pensa che la richiesta di un voto sulle dichiarazioni del Governo, è fuori luogo, nè deve darsi l'impressione che con un voto di fiducia si vogliano limitare le indagini. Voterà perciò puramente e semplicemente l'accoglimento delle proposte della Commissione.

TONELLO fa presente che il Governo è direttamente interessato nella questione; delle dichiarazioni del Governo e del desiderio che sia fatta luce completa occorre perciò prendere atto.

LA MALFA quanto alla questione del voto di fiducia al Governo, crede che non avendo alcuno degli ordini del giorno precisato esattamente la questione, sia necessaria una breve sospensione della seduta.

CORBINO osserva che è interesse dell'Assemblea giungere ad un voto unanime. Non ritiene quindi che sia opportuno spezzare questa unanimità, votando un ordine del giorno nel quale sia inserita una questione di fiducia al Governo. Esprime comunque l'opinione che la soluzione migliore sia quella di giungere alla votazione unanime su un ordine del giorno puro e semplice che fissi i poteri della Commissione degli Undici.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri non ritiene che il voto di fiducia dato alla democrazia ed all'antifascismo debba implicare anche un voto di fiducia parlamentare che, del resto, il Governo ha

già ottenuto.

RUSSO PEREZ per dissipare ogni equivoco, è anch'egli favorevole all'approvazione di un ordine del giorno puro e semplice sui poteri della Commissione.

MOLE' ritiene che l'Assemblea darebbe esempio di serenità e di dignità votando all'unanimità l'ordine del giorno da lui proposto unitamente all'onorevole Tupini, che dichiara di mantenere.

GRASSI ha presentato un ordine del giorno molto semplice che sintetizza la situazione: "l'Assemblea, udite le dichiarazioni del Governo, approva l'ordine del giorno della Commissione e passa all'ordine del giorno".

Rileva che le dichiarazioni ministeriali, non possono essere ignorate, se si vuole che la Commissione sia posta realmente in grado di tutelare la dignità e l'onorabilità dell'Assemblea e di tutti i suoi membri.

TOGLIATTI osserva che l'onorevole De Gasperi ha difeso l'onorabilità delle istituzioni democratiche, e la democrazia contro un attacco ingiustificato. Dichiarò perciò che il voto del Gruppo comunista, qualunque sia l'ordine del giorno sul quale si voterà, significherà approvazione alle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE avverte che gli onorevoli Tupini, Molè e Molinelli hanno così modificato il loro ordine del giorno: "L'Assemblea, udite le dichiarazioni del Presidente della Commissione degli Undici e quelle del Presidente del Consiglio accoglie la richiesta della Commissione e passa all'ordine del giorno".

Ritiene che su questo ordine del giorno possa svolgersi la votazione.

RUBILLI dichiara che, qualunque sia l'ordine del giorno che sarà messo in votazione, la Commissione all'unanimità si asterrà dal voto.

PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno Tupini, Molè, Molinelli.

CORBINO dichiara che dopo le parole del Presidente del Consiglio voterà a favore, per affermare la necessità che in tutti i settori non può essere posta in discussione la onorabilità politica dell'Assemblea.

SELVAGGI dichiara che voterà a favore, interpretando le parole del Presidente del Consiglio come un'affermazione del desiderio di tutelare la dignità dell'Assemblea.

PERSICO voterà a favore dell'ordine del giorno, che considera affermazione della volontà di dissipare ogni nube ed ogni sospetto nei confronti di membri dell'Assemblea e, soprattutto, di componenti del Governo.

NENNI dichiara che il suo Gruppo voterà a favore.

(L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, astenendosi i componenti la Commissione, tra vivi applausi).

PRESIDENTE avverte che, non essendo presente l'onorevole Candela, si intende che egli abbia rinunciato alla sua interrogazione.

TOGNI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, rispondendo all'onorevole Gabrieli, afferma non essere esatto che il Governo sia rimasto indifferente dinanzi al gravissimo fenomeno della disoccupazione agricola del Salento, esso ha invece cercato di risolvere il problema in via generale. Espone le provvidenze già adottate in materia.

Circa l'opportunità politica e sociale di

disciplinare il fenomeno con un provvedimento legislativo che metta a carico dello Stato l'onere dei vari disoccupati e bisognosi", osserva che il decreto 1° luglio 1946, n. 31, sia pure in via indiretta, risponde già all'esigenza prospettata dall'onorevole Gabrieli. Assicura che da parte del Ministero del lavoro non si tralascerà di svolgere ogni possibile concreta attività per raggiungere una soluzione organica e definitiva.

GABRIELI non può dichiararsi soddisfatto. Rileva la gravità della situazione nel Salento. La vera disoccupazione esiste, ma ve ne è anche una fittizia, ed è quella più sfruttata dagli agitatori di professione.

Si passa alla discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro Michele Parise, per il reato di vilipendio dell'Assemblea Costituenti.

PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni prese all'unanimità della Commissione di negare la richiesta autorizzazione a procedere. (Sono approvate).

Pone in discussione le conclusioni prese a maggioranza dalla Commissione, di concedere la chiesta autorizzazione a procedere contro il deputato Colombi, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa.

LA ROCCA si oppone all'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Colombi, perchè la sua concessione urterebbe contro i principi della libertà di stampa. Rilevando il particolare aspetto politico della questione, propone che l'Assemblea, in difesa della libertà di critica e di lotta politica sulla stampa, respinga la richiesta autorizzazione.

CIAMPITTI, Relatore, sostiene le conclu-

587
sioni della Commissione.

SCALFARO osserva che nel caso in esame il vero accusato pare il Giordano, che ha concesso al Colombi la più ampia facoltà di prove.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'onorevole La Rocca di non accogliere le conclusioni della Commissione.

(Non è approvata)

Mette ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate)

SECURIA, Ministro degli Affari esteri, presenta il seguente disegno di legge: "Ampliamento dell'Accordo per la costituzione della organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura".

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Ricciardi ha presentato, con richiesta di risolute urgente, la seguente interrogazione:

"Al Presidente del Consiglio dei Ministri, sul senso e la portata delle sue stabilimenti dichiarazioni di giornalisti stranieri, relative alla stabilità del regime repubblicano".

Gli onorevoli Angelucci e Benedetti hanno pure richiesto che sia rimesso all'ordine del giorno una loro interrogazione circa la permanenza presso gli Uffici del Genio civile del Dato e presso il Provveditorato delle opere pubbliche di ogni attività tendente a prediligere i lavori pubblici già in programma ed il relativo finanziamento.

Gli onorevoli Condorelli e Benedettini ed altri hanno presentato la seguente interrogazione urgente:

"Al Ministro dell'Interno, per conoscere:
a) in base a quali disposizioni di legge l'onorevole Ministro si è inteso autorizzato a vietare con una circolare telegrafica l'esposizione in pubblico o in luoghi aperti al pubblico della bandiera con lo scudo sabauda e di altri emblemi della decaduta monarchia, scudo ed emblemi che sono anche insegne e distintivi di partiti e associazioni politiche;

b) se ritenza che ciò, oltreché arbitrario ed illegale, non sia, comunque, contrario ai principi fondamentali e più certi della libertà politica; c) se non creda necessario revocare d'urgenza la denunciata circolare telegrafica, che costituisce un palese eccesso di potere, una flagrante violazione della libertà politica, una grave offesa al sentimento di milioni di italiani, un oltraggio alla storia ».

GULLO, Ministro di Grazia e Giustizia, dichiara che domani i Ministri interessati comunicheranno quando intendano rispondere.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Codacci Pisanelli ha presentato la seguente interpellanza con carattere d'urgenza:

"Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per restituire il dovuto prestigio all'Istituto orientale di Napoli, riportandolo alla sua missione di custode, diffusore e incrementatore del patrimonio di cultura e civiltà, merito degli orientalisti italiani".

GULLO, Ministro di Grazia e Giustizia, dichiara che il Ministro della pubblica istruzione comunicherà domani quando intende rispondere a questa interpellanza.

MARTINO GAETANO ricorda di aver presentato una interrogazione con carattere di urgenza all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

PRESIDENTE avverte che il Governo ha già fatto sapere che risponderà quanto prima.

Si dà lettura delle altre interrogazioni ed interpellanze pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 12.45.

IL SEGRETARIO

m. Amadei deonella

IL PRESIDENTE

Monte

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 6 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella riunione odierna ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati: Danilo Paris per la Circoscrizione di Trento (VIII), Dante Veroni e Bruno Bernabei per la Circoscrizione di Roma (XX), e, concorrendo negli eletti i requisiti previsti dalla legge elettorale ne ha dichiarata valida la elezione. Dichiarata convalidate queste elezioni. La stessa Giunta delle elezioni in seguito alla morte dell'onorevole Antonino D'Agata, deputato per la Circoscrizione di Catania (XXIX) ha deliberato di proporre a termini dell'articolo 64 della vigente legge elettorale, la proclamazione del candidato Umberto Fiore che nella stessa lista risulta primo dei non eletti nella circoscrizione medesima. Mette ai voti tale proclamazione.

(E' approvata)

Avverte che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami.

Si continua la discussione sul progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

BASSO rileva che la Costituzione è il frut

to di un incontro delle diverse correnti ed il punto di equilibrio delle forze solidali e sociali in atto. Bisogna evitare, però, che siano approvati ed inclusi nella Costituzione principi che non rispondono a precise esigenze della collettività italiana. I diritti della persona umana e le libertà fondamentali sono i principi base sentiti dalla coscienza popolare non solo nel nostro Paese, ma in Europa e nel mondo. Il progetto nel suo complesso ha tenuto conto delle esigenze di libertà, ma in una forma che si ispira alla concezione illuministica del '700, che è ormai superata. Nel progetto di Costituzione si riscontra inoltre una grave lacuna perchè l'esistenza dei partiti vi è ignorata. Il Partito socialista intende realizzare la vera democrazia, ed è questo un problema concreto di vita, di sicurezza economica che investe la partecipazione di tutti i cittadini alla vita del Paese. Se non si tenesse conto di questo spirito di democrazia, e si volesse fare una Costituzione di parte, essa sarebbe scritta sulla sabbia ed il primo soffio di vento la disperderebbe.

CEVOLOTTO osserva che nella elaborazione della Costituzione si sono indubbiamente verificati dei tentativi di spostamento verso destra o verso sinistra, e che hanno portato inevitabilmente a delle soluzioni di compromesso. Critica l'eccesso dei rinvii alle disposizioni legislative contenuti nel progetto e la inclusione in esso di materie che si sarebbe dovuto riservare esclusivamente ai Codici. Rileva la necessità di premettere un Preambolo alla Costituzione che dovrà contenere prevalentemente affermazioni di carattere etico e filosofico. Sottolinea la diffi-

coltà che si sarebbe incontrata per introdurre disposizioni riferentisi alla funzione dei partiti. Non crede che il sistema bicamerale adottato nel progetto rechi un eccessivo impaccio alla formazione delle leggi. Esprime la preoccupazione che l'istituzione della Regione crei una complicazione ed un appesantimento burocratico.

Conclude affermando che occorre formare una Costituzione veramente democratica, repubblicana, che assicuri alla Nazione la possibilità di riprendere il cammino in pacifica collaborazione con le altre Nazioni verso nuove e più alte mète.

RUBILLI ricorda i precedenti storici del progetto di Costituzione e del referendum istituzionale, rilevando come per gli avvenimenti svoltisi il presente progetto di Costituzione sia stato compilato dai rappresentanti dei partiti sotto l'ansia e l'assillo della lotta elettorale. Non crede che l'attuale progetto corrisponda ai requisiti essenziali che ogni Carta Costituzionale dovrebbe avere, e talvolta, nell'esaminarne gli articoli, ne ha piuttosto l'impressione di una enciclopedia giuridica. Cita taluni esempi. Il popolo non può contentarsi di vaghe promesse, le quali comunque, rimangono nel campo della teoria astratta, che non dovrebbe trovar posto nella Costituzione. Ritiene che le deficienze denunciate dipendano anche dal modo in cui la Commissione è stata formata ed ha funzionato. Si dichiara assolutamente contrario alla formazione dell'Ente regionale. Anche le esigenze amministrative non consigliavano un tipo di decentramento che, anzichè una semplificazione, porterebbe ad una moltiplicazione,

ad una complicazione di organismi. Nè crede che sia proprio questo il momento per far luogo ad un decentramento che meglio potrebbe attuarsi una volta ricostruito il Paese. Si dichiara contrario ad un Senato completamente elettivo. Egli è perciò favorevole alla possibilità di chiamare a far parte del Senato quelle grandi personalità che, anche di fronte all'estero, darebbero prestigio al Parlamento italiano. Conclude, esprimendo la certezza che l'Italia potrà avere una Costituzione veramente degna delle sue grandi e gloriose tradizioni.

(La seduta, sospesa alle 18.50, è ripresa alle 19.10).

SARAGAT considera il progetto il risultato di un compromesso necessario; poichè si tratta di costruire l'edificio costituzionale sopra le mura ancora in piedi del vecchio edificio economico pre-repubblicano e fascista. Tuttavia bisogna fare in modo che la nuova Carta Costituzionale rispecchi la volontà della maggioranza del popolo italiano. E' un errore porre un'equazione fra diritti inalienabili di libertà politica e di diritti di libertà economica. Le libertà economiche sono caratteristiche di un mondo economico borghese che ha fatto il suo tempo, e possono bene oggi esser subordinate, nel loro esercizio, agli interessi della collettività. E' favorevole pertanto all'affermazione dell'articolo 1, che pone la partecipazione attiva del cittadino-lavoratore ai rapporti di socialità come condizione per l'esercizio dei diritti politici. Dal punto di vista tecnico, osserva che le contraddizioni che si rilevano nel progetto sono la conseguenza della transitoria situazione di

oggi. Quanto alla così detta rappresentanza degli interessi, osserva che l'unico modo veramente organico di rappresentanza anche degli interessi economici è il suffragio universale. Il testo del progetto è certo suscettibile di perfezionamento. Ad esempio, l'autonomia regionale è in alcune Regioni invocata, mentre in altre non lo è; ed ecco quindi che la stessa norma può sembrare democratica o reazionaria a seconda delle località cui deve essere applicata. Ma la Costituzione, da sola, non può compiere miracoli. Spetta al Paese, ai partiti politici, al popolo, dare attuazione concreta alla nuova democrazia. Compito dell'Assemblea è quello di adattare la Costituzione, nel modo più aderente possibile, alla realtà. Vi è un impegno che non si troverà scritto nella Costituzione, ma che deve trasparire evidente dal corso dei lavori dell'Assemblea: l'impegno di realizzare praticamente tutte le norme che il testo conterrà. Allora, questo testo, ora freddo, andrà al cuore del popolo: perchè non si deve dimenticare che questo testo è stato scritto con il sangue del popolo italiano.

La seduta termina alle 19.50.

IL SEGRETARIO

m. Bianchi Leonetti

IL PRESIDENTE

W. ...

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 7 marzo 1947

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 10, con la lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio, all'on Pacciardi dichiara che in un'intervista in America egli disse che se i comunisti continuano a collaborare, ciò avviene perchè essi si sono trovati d'accordo con gli altri partiti di maggioranza, in questo periodo, a parte tutte le ideologie, sulla necessità di difendere la Repubblica in armonia con i principi fondamentali di libertà e di democrazia. Disse anche che la questione della monarchia in Italia non esiste; se la Repubblica saprà fare il suo dovere, sarà un regime di ordine e di democrazia in cui i diritti e la libertà degli uomini saranno rispettati. A proposito della domanda sulla stabilità del nuovo Governo, ha risposto che non può fare previsioni sull'avvenire; quanto alle sue attuali tendenze ed indirizzi, ha espresso la sua decisione di consolidare allo stato presente la Repubblica italiana con il concorso di tutte le Nazioni e la buona volontà di tutti gli italiani, contribuendo così al consolidamento della pace. Il primo problema rimane quello di dare alla Repubblica una base solida nei suoi istituti rappresentativi i quali, inserendo i partiti e gli interessi, costituiscono l'espres-

sione politica definitiva della nostra millenaria civiltà.

PACCIARDI deve ricordare che quando ascoltò alla radio le dichiarazioni del Presidente del Consiglio rimase stupito da alcune affermazioni che questi fece e che considera la parte negativa di quella intervista. Egli disse, infatti, che non vede quelle della monarchia come un problema positivo perchè pensa che un regime non si muta per ragioni positive, ma, in genere, si muta per ragioni negative. Dalle risposte appare inoltre che l'onorevole De Gasperi, nel considerare il futuro del regime repubblicano, ha mostrato anche un certo scetticismo. Ora, il Presidente del Consiglio, come tale, non può nemmeno pensare ad un possibile ritorno della monarchia nè con mezzi legali che non possono essere considerati in una Costituzione repubblicana, nè con mezzi illegali perchè il popolo a questi si opporrebbe nel modo più risoluto.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei Ministri, si richiama alle dichiarazioni recentemente fatte dinanzi all'Assemblea, nelle quali non ha posto in dubbio l'avvenire della Repubblica.

FERRARI, Ministro dei trasporti, risponde all'onorevole Cifaldi che è stato constatato il giorno 21 febbraio - in seguito ad allarme dato da un viaggiatore - un trasporto abusivo di una cassetta di esplosivi sul treno viaggiatori -1- Torino-Roma. Una volta consegnata la cassetta all'Arma dei carabinieri, esula dalla competenza del Ministero ogni ulteriore ingerenza nel fatto. Le ferrovie dello Stato, nell'accettazione di trasporti esplosivi si attengono rigorosamente alle norme prescritte fissate in relazione al peso dell'esplosivo e alla sua natura.

~~CIEALDI non può essere soddisfatto della~~
risposta, e prega il Governo di continuare le
indagini per accertare la provenienza dell'e-
splosivo e individuare le persone che ne erano
in possesso.

SCELBA, Ministro dell'interno, dichiara
all'onorevole Condorelli che non intende modi-
ficare le disposizioni relative all'uso dello
stemma sabaudo, e che anzi si propone di raffor-
zare le disposizioni già prese per la difesa
della Repubblica. Fa rilevare, d'altra parte,
che il divieto di esposizione dei simboli monar-
chici è limitato ai luoghi pubblici e alle pub-
bliche manifestazioni.

CONDORELLI non è soddisfatto. Rileva che
il Ministro non ha citato una legge, ma ha ad-
dotto motivi di ordine pubblico. I simboli mo-
narchici sono quelli attorno i quali si è fat-
ta l'unità d'Italia e non è omaggio alla liber-
tà il proibire l'uso di questi simboli ai par-
titi che l'hanno prescelti a loro insegna. Ri-
corda che, sotto la monarchia, nel periodo pre-
fascista, non è stata mai imposta alcuna limi-
tazione alla scelta dei simboli dei partiti.
Nè deve dimenticare che i risultati ufficiali
del referendum istituzionale hanno dimostrato
che in Italia oltre 10 milioni di elettori sono
monarchici.

SCELBA, Ministro dell'interno, replica che
l'uso dei simboli monarchici costituisce insi-
dia alla Repubblica, ed egli ha il dovere, e ne
ha la possibilità in virtù dell'articolo 19 del
la legge di pubblica sicurezza, di vietarlo.

Si passa alla discussione del disegno di
legge: Modifiche al testo unico della legge co-
munale e provinciale, approvate con regio decre-
to 5 marzo 1934, n. 383, e successive modifica-

zioni.

LAMI STARNUTI ritiene che questo progetto avrebbe dovuto essere rinviato a dopo l'approvazione della Costituzione, soprattutto in relazione al nuovo ordinamento regionale, e alla sorte che sarà in questo fatta alla Provincia come ente autarchico. Si dichiara, comunque, fin da ora per l'autonomia piena ed assoluta dei Comuni, mentre il progetto mantiene, non soltanto il controllo di legittimità, che è necessario, ma anche quello di merito che ferisce l'autonomia dei Comuni.

PRESIDENTE invita l'onorevole Lami Starnuti se intende avanzare una proposta di sospensiva, a presentarla nelle forme prescritte dal Regolamento.

PRIOLO si dichiara contro la proposta di sospensiva. Ritiene esser necessario non perdere altro tempo per dare un carattere democratico alle Amministrazioni comunali.

CONDORELLI è favorevole alla richiesta di sospensiva. Ritiene che il disegno di legge in esame, che tende ad attenuare i controlli del Governo, sia intempestivo. Occorre dar tempo alla tradizione amministrativa di riprendersi e di prepararsi alla nuova situazione che deriverà dalla concessione sulle autonomie locali.

PLATONE si dichiara contrario alla sospensiva, poichè nel progetto vi è poco, ma vi è qualche cosa per modificare una situazione intollerabile.

LAMI STARNUTI non insiste nella sua domanda.

CONDORELLI dichiara di far propria la richiesta di sospensiva.

PRESIDENTE osserva che tale richiesta de-

ve essere anch'essa presentata nelle forme prescritte.

PRICLO è d'avviso che l'attuale progetto, che rappresenta un passo innanzi, debba essere approvato. Formula talune proposte relative al controllo preventivo; ai segretari comunali; ai bilanci; alle responsabilità dei funzionari e degli amministratori locali; all'imposta di famiglia.

ZOFFA osserva che il progetto compie passi notevoli nel campo delle autonomie locali e delle libertà democratiche ma lascia al Prefetto un ampio potere di ingerenza nelle amministrazioni degli enti locali. Invita il Ministro a preoccuparsi della questione, e domanda se non sia giunto il momento di abolire questa possibilità di intervento del potere centrale.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Pastore Giulio ha presentato, con richiesta di risposta urgente, la seguente interrogazione:

« Al Ministero del Lavoro
chiedo se, dopo aver constatato che
il numero di disoccupati in Italia
è di circa 1.500.000, il Governo
sia in grado di indicare le
cause principali di questo stato
di cose e se, in caso di risposta
affermativa, sia disposto a
prendere provvedimenti per
la riduzione del numero dei
disoccupati. »

« L'interrogazione ha carattere di urgenza
urgente, poiché la questione tocca in questi
giorni oggetti di lavoro dei più della Com-
missione parlamentare Franco-italiana e se deve
l'altro dare corso a migliaia di richieste di
lavoro giacenti al Ministero del Lavoro ».

Avverte che il Governo si riserva di far conoscere nelle sedute di martedì se intende rispondere d'urgenza a questa interrogazione.

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 12.25.

IL SEGRETARIO

Luigi Veronesi

IL PRESIDENTE

Monti

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 7 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16 con la lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana che è approvato.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri ha trasmesso i decreti legislativi luogotenenziali n. 545 e n. 546, del 7 settembre 1945, relativi all'ordinamento amministrativo della Valle d'Aosta e alle agevolazioni economiche e tributarie a favore della Valle stessa, perchè, a norma, rispettivamente, degli articoli 23 e 6 dei decreti medesimi, siano sottoposti all'Assemblea. Ritiene che sui due provvedimenti possa riferire la Commissione per la Costituzione.

(Così rimane stabilito).

Si continua nella discussione sul progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

ZUCCARINI rileva che il progetto è frutto di compromessi, che due sono state le correnti che era necessario conciliare: quella per la libertà, e quella per l'autorità.

Esamina le cause che condussero al fascismo; teme tuttavia che gli insegnamenti della storia recente non siano stati tenuti nel dovuto conto, e constata che il progetto in esame, accetta l'impalcatura statale preesistente.

Si deve inoltre ricordare che, mentre i regimi

parlamentari ad amministrazione accentrata crollarono, resistettero invece le repubbliche fondate sul decentramento amministrativo: valgano gli esempi degli Stati Uniti d'America, della Svizzera, del Belgio. Non può dirsi entusiasta del sistema d'ordinamento regionale accolto dal progetto, ma l'accetta come punto di partenza per ulteriori perfezionamenti, e rafforzamenti dell'autonomia. Di fronte alla necessità di un decentramento affermata da ogni settore dell'Assemblea, si domanda quali timori possano consigliare limitazioni alla potestà legislativa della Regione. Al Parlamento deve rimanere la competenza a legiferare sui grandi problemi generali: ma la soluzione dei problemi particolari deve essere affidata alla competenza degli organi rappresentativi locali. Anche per ciò, è contrario ad una seconda Camera formata con la rappresentanza organica di interessi. Quanto ha detto per il potere legislativo vale anche per quello esecutivo, e tanto per i Ministeri tecnici che per gli organi consultivi. Conclude affermando che le autonomie locali sono la migliore garanzia di una sana democrazia: si dia al popolo italiano questa garanzia, che varrà a liberarlo da ogni pericolo presente e futuro.

LUSSU afferma la necessità di ricostruire uno Stato durevole, democratico nelle sue organizzazioni centrali e periferiche, nelle sue istituzioni, che elimini ogni oppressione di classe. Occorre conservare la democrazia che è legata alla stessa sovranità e alla indipendenza dello Stato. Ma un vero Stato democratico non potrà aversi se non si realizzano rapidamente le grandi riforme e le grandi trasformazioni sociali contenute nella Carta Costituzionale. Critica l'atteggiamento della Democrazia Cristiana

na, che promette a volte la pace a volte la guerra, e chiede che essa si impegni seriamente per l'attuazione delle grandi riforme sociali che il Paese attende. Non consente alle disposizioni del progetto relative alla formazione della seconda Camera, pur non aderendo alle proposte avanzate dall'onorevole Rubilli. Non crede all'utilità della seconda Camera; esprime il convincimento che occorre sbarazzarsi della seconda Camera, che non può avere se non una funzione conservatrice. Venendo al sistema delle autonomie, sostiene che esso invece è sistema di libertà e di democrazia. Termina affermando che la democrazia non potrà mai rinunciare ad essere democrazia antifascista. Il movimento partigiano e repubblicano hanno segnato la nascita della democrazia. Ad essa saremo fedeli in ogni tempo.

(La seduta sospesa alle 18,15 è ripresa alle 18,30).

(Presidenza del Vicepresidente Tupini)

CAPUA rileva che il progetto della Costituzione è tripartito come l'attuale Governo, e in esso è la convergenza delle ideologie dei partiti di maggioranza. Rileva anche che, mentre l'ideologia social-comunista nelle elezioni è stata posta in minoranza, invece il progetto di Costituzione manifesta un orientamento avanzato a sinistra: il che autorizza ad affermare che esso non risponde ai desideri della maggioranza degli elettori e, quindi, del popolo italiano. La nuova Costituzione, indubbiamente, deve risolvere la questione sociale, e su questo punto tutti sono d'accordo; ma, se il problema sociale è indubbiamente di grande importanza, esso

non è tutto e non si possono sopprimere i diritti precostituiti. Tutto ciò che è affermato nel progetto assume la veste di norma giuridica e, quindi, presuppone la coazione per la sua attuazione. Nè si può pretendere di aprire la via del potere ad una sola categoria sociale. L'esame del progetto lo conduce a constatare che in questa prima fase di elaborazione del testo costituzionale, nel contrasto fra le varie ideologie, quella comunista si sia avvantaggiata. Scorge nel progetto un pericolo per l'unità familiare là dove è sancito il riconoscimento dei figli naturali.

E' evidente in questo un segreto disegno di dissoluzione dell'unità familiare. Lamenta che non sia stato accolto il principio dell'autogoverno della Magistratura, e ricorda i nefasti effetti dell'ingerenza dell'esecutivo nel potere giudiziario. E' contrario alla nomina dei membri della Corte costituzionale da parte dell'Assemblea nazionale, perchè non garantisce l'indipendenza assoluta dei giudici della Corte. Non si oppone in linea di massima al riconoscimento giuridico dei partiti; ma osserva che quel che interessa è soprattutto il metodo usato dai partiti per il raggiungimento degli scopi che si prefiggono. Si rivolge ai colleghi del centro invitandoli a meditare se questo progetto, a cui pure hanno aderito, risponda al mandato imperativo ricevuto dai loro elettori. E' quindi necessario portare la nuova Costituzione al vaglio del referendum.

La seduta termina alle 19,40

IL SEGRETARIO

F. De Vito

IL PRESIDENTE

Manzoni

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 1°8 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

BASSO, rilevando un accenno dell'onorevole Lussu ad alcune frasi di un discorso da lui recentemente pronunciato a Bologna, dichiara che egli disse che la democrazia non si afferma solamente col formale rispetto della legge, ma anche e specialmente con la partecipazione sempre più vasta delle masse alla lotta ed alla vita politica.

(Il processo verbale è approvato)

GALLICO SPANO NADIA ricorda che oggi in tutta Italia si celebra la Giornata della Donna. Esalta le virtù civili e familiari delle donne che vogliono contribuire alla rinascita del Paese, assicurare la pace, costruire un avvenire sereno.

CONCI afferma che il compito più sacro e più alto della donna è quello della famiglia e reclama dalla Costituzione disposizioni che permettano alla donna di svolgere in pieno la loro funzione familiare.

JACOMETTI a nome del Gruppo socialista si associa alle nobili parole della onorevole Gallico Spano.

PERSICO associandosi alle parole pronunciate dai precedenti oratori, saluta nella

donna l'ispiratrice e la confortatrice nelle battaglie partigiane.

BELLUSCI a nome del Gruppo repubblicano aderisce alla manifestazione in onore della donna.

PRESIDENTE rileva che è vanto e gioia dell'Assemblea rispondere alle donne, che le rivolgono un appello di giustizia e di libertà, col progetto di Costituzione in cui le loro rivendicazioni civili, politiche e sociali sono fissate in termini pieni ed inequivocabili.

Si continua nella discussione sul progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

GHIDINI, alla osservazione che il progetto sia frutto di un compromesso, risponde che se questo compromesso è il risultato dell'incontro di Gruppi che seguono ideologie diverse su una piattaforma che è però comune a tutti, non deve essere criticato, che, anzi, esso è un bene. Sottolinea le disposizioni concernenti la Magistratura, affermando la necessità di elevare il livello di vita dei Magistrati. Critica le disposizioni relative ai rapporti tra le due Camere, che possono condurre ad una vera e propria carenza legislativa. Esamina in particolare le disposizioni relative ai diritti civili, ai rapporti etico-sociali, ai rapporti economici. Il diritto e il dovere al lavoro sono giustamente affermati negli articoli del progetto, ma, sarebbe necessario che si parlasse almeno delle garanzie per l'attuazione di tale diritto. Conclude affermando che l'ordine nuovo faticosamente maturato si attuerà così nel diritto e nella legge: non la concessione di Governi paternalistici e l'imposizione di partiti politici,

ma la libera sovranità popolare, attraverso la giustizia sociale, attuerà i nuovi destini dell'Italia repubblicana.

NITTI osserva che l'Italia si trova ora nella necessità di darsi una nuova Costituzione nel periodo più tragico della sua storia. Non si dissimula le difficoltà incontrate dalla Commissione dei 75 e riconosce lo sforzo che essi hanno compiuto, per quanto non possa non rilevare che le loro discussioni sono state forse eccessivamente lunghe, non sempre impostate e condotte con adeguata preparazione, talvolta ispirate forse a preoccupazioni elettorali e di ideologie di partito. Ciò ha condotto al compromesso; ma le Costituzioni frutto di compromesso non hanno mai avuto durevole vita. Esprime l'augurio che questa Assemblea riesca a formulare una Costituzione pratica, conveniente e saggia. Nel formulare la Costituzione bisogna tener presenti le nostre reali possibilità e le aspirazioni più sincere; togliendo dal progetto il troppo ed il vano. Rileva che il progetto impegna troppo l'avvenire economico del Paese, senza tener conto delle sue possibilità effettive. Critica l'istituzione della Corte costituzionale, di cui in Italia non si è mai sentito il bisogno. Esamina il problema delle autonomie locali e della creazione dell'Ente Regione, manifestando il timore che questa riforma possa determinare il dissolvimento di tutta la vita italiana. Espone le considerazioni che, a suo credere, giustificano tale opinione. Quindi, nel comune interesse, tutte le regioni italiane devono tendere ad unirsi, mentre l'autonomia regionale può determinare delle forme più o meno gravi

di separatismo. La situazione economica, finanziaria e industriale dell'Italia è veramente grave; bisogna affrontarla con una fede e un sentimento: l'unità. Esprime la convinzione che si possa giungere alla resurrezione anche attraverso il sacrificio ed il dolore, e la speranza che, in questo momento di preoccupazioni, anche la sua opera non sia vana. Termina auspicando un'Italia che rinasca in un sacrificio comune, in una volontà tenace di resurrezione.

(La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 18,40).

DAMIANI rileva che il compromesso di cui sarebbe frutto il progetto non è che la risultante di varie aspirazioni e correnti di pensiero. Essenziale è il problema dei rapporti fra Stato e cittadini e della definizione dei rispettivi diritti e doveri. Altro argomento di grande portata è quello dei rapporti dell'Italia con le altre Nazioni, felicemente trattato nell'articolo che bandisce la guerra di offesa e di conquista. Giudica inopportuno l'inserimento nella Costituzione di un accordo fra due Stati, quali sono l'Italia e la Chiesa. E' favorevole alle disposizioni del progetto in materia sociale, ma affiderebbe al legislatore ordinario il riconoscimento e la disciplina del diritto di sciopero. Approva che la dichiarazione dello stato di guerra sia fatta dall'Assemblea nazionale; accede alla tesi di coloro che vogliono che il Presidente della Repubblica sia eletto direttamente dal popolo; non è favorevole ad un'eccessiva indipendenza della Magistratura, che potrebbe provocare conflitti con gli altri poteri

dello Stato. Conclude richiamando le due grandi idee a cui Giuseppe Mazzini si ispirò sempre nell'opera sua: Dio e popolo.

BENEDETTINI rileva che le critiche finora mosse al progetto sono tali da far sentire la opportunità di rifarlo da capo a fondo. Infatti il continuo rinvio a disposizioni di leggi apre la porta ai più impensati arbitri: a meno che tutte le leggi speciali richiamate dal progetto non siano elaborate ed approvate dall'Assemblea Costituente. Nei rapporti economici e politici, ritiene che l'individuo sia ovunque sacrificato alla collettività. Non comprende come il progetto consacrì un bicameralismo nel quale la seconda Camera non ha una composizione organica. Sostiene che la definitiva approvazione della Costituzione debba essere deferita al popolo sovrano, attraverso il "referendum". Nessun Governo, nessuna Assemblea può ipotecare l'avvenire. Se il popolo vorrà mantenere il regime repubblicano, questo rimarrà; ma se diversa dovesse essere in avvenire la sua volontà, non vi sarà norma costituzionale che possa impedire il ritorno della monarchia. Proporrà, pertanto, di sostituire l'articolo 131 con il seguente: "La forma istituzionale dello Stato è subordinata alla volontà della Nazione, liberamente e democraticamente espressa".

LA MALFA presenta la relazione delle Commissioni riunite delle finanze e tesoro e dei trattati internazionali sul progetto di legge relativo alla partecipazione dell'Italia agli accordi di Bretton Woods.

La seduta termina alle 19,50.

IL SEGRETARIO

F. Crispien

IL PRESIDENTE

Benedettini

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 10 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

MACRELLI ricorda all'Assemblea Costituente che oggi ricorre il 75° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (Tutta l'Assemblea si leva in piedi). Nell'ora solenne e decisiva dei destini della Patria è doveroso ricordarlo particolarmente nell'Assemblea Costituente, che dovrà ispirarsi alla passione, alla fede, al pensiero ed all'azione di Giuseppe Mazzini.

SFORZA, Ministro degli affari esteri, si associa a nome del Governo della Repubblica.

PRESIDENTE rileva che, al di sopra di ogni convinzione politica, non vi può essere alcuno nell'Assemblea che non abbia nutrito il proprio spirito dei grandi disegni di Giuseppe Mazzini. La sua figura esce oggi dal chiuso degli anni, e giganteggia anche nelle forme esteriori della nostra vita.

Si continua nella discussione sul progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

ORLANDO esprime anzitutto la sua approvazione e la sua lode agli autori del progetto facendo però nel contempo le più ampie riserve. Ritiene che sarebbe stato preferibile che il Governo avesse presentato un suo progetto sul quale la Commissione avesse potuto lavorare.

Della Costituzione esaminerà piuttosto ed in primo luogo la seconda parte che riguarda l'ordinamento. La Commissione ha dichiarato di prescegliere la Repubblica parlamentare col proposito però di correggerne i difetti per assicurare stabilità al Governo ed evitare le degenerazioni del parlamentarismo. Ma quella che essa presenta nel suo progetto, in realtà, non è una vera forma di governo parlamentare, poiché questo presuppone anzitutto la divisione dei poteri legislativo ed esecutivo; il Parlamento poi è formato dalle due Camere escludendosi così il Capo dello Stato che, nella concezione parlamentare inglese, ne fa parte. Tale esclusione ritiene sia un errore. Critica il modo in cui è stato congegnato l'istituto della iniziativa delle leggi affidata, contemporaneamente, al Governo, a tutti i membri del Governo ed al popolo, ed osserva che così facendo si svaluta e si indebolisce l'istituto. A proposito del Parlamento, constata che si è realizzato un compromesso, ma i sostenitori del bicameralismo sono stati, in questo, sopraffatti dagli unicameralisti i quali hanno finito per ottenere una seconda Camera quasi identica alla prima. Ora, tutti i poteri principali, nel progetto, sono concentrati nell'Assemblea Nazionale; così che si deve dire che quello che è attuato è in realtà un sistema unicamerale. L'istituto del Capo dello Stato, poi, è ridotto quasi esclusivamente a funzioni puramente rappresentative. Si ha quindi un Capo dello Stato esautorato, una Assemblea sostanzialmente unica che detiene tutti i poteri; totalitarismo di Assemblea, e quindi una Costituzione che si potrebbe definire totalitaria, in quanto il Capo della maggioranza

za parlamentare riassume in sè, praticamente, tutti i poteri. Ha grande rispetto per i magistrati ma non può essere sicuro della loro obiettività quando è in gioco l'interesse pubblico per quel timore riverenziale cui naturalmente sono portati di fronte allo Stato. Lamenta che nel progetto si abbondi in definizioni che non hanno alcuna rilevanza giuridica. Critica, poi, il modo in cui sono stati definiti, da un punto di vista giuridico, i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, in quanto si sarebbe, se mai, dovuto dire che si tratta di due ordinamenti giuridici fra di loro indipendenti. Plau- de alla parte del progetto che fissa e difende i diritti dell'uomo quale parte della società, essendo giusto che sia affermato nella Costi- tuzione che la società ha il dovere di provve- dere ai diritti fondamentali dell'esistenza. A proposito dei Patti Lateranensi, il fatto che sia esclusa dalla Costituzione, un'eventua- le denuncia del Trattato Lateranense gli appa- re come una diminuzione della sovranità dello Stato. Comunque, se da un punto di vista poli- tico l'idea dell'inclusione dei Patti nella Costituzione debba essere seguita, auspica che si possa trovare una formula accettabile per tutte le tendenze e tale quindi da poter esse- re accolta e voluta unanimemente. Quanto al- l'ordinamento regionale, ricorda che, indubbia- mente, gli Stati federati hanno sempre resisti- to a tutte le vicende storiche e pensa se non sia stato un errore non aver creato un federa- lismo al momento dell'unità d'Italia. Forse il primo esperimento che si porrà in Sicilia sa- rà un banco di prova. Non crede che il pessimi- smo, nel campo economico, espresso dall'onore- vole Nitti sia del tutto giustificato e, per

quanto riguarda la Sicilia, le cause del malessere sono molto complesse e molte, forse, contingenti; è certo, però, che l'Isola è stata e sarà sempre legata all'Italia. L'ha sentito lo scorso anno quando, parlando a grandi masse siciliane, durante la campagna elettorale, uno solo è stato sempre il grido fervente di devozione e di amore: "Viva l'Italia!".

(La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 18,30).

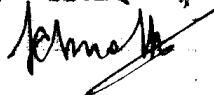
NENNI esaminerà il progetto in esame ponendosi dal punto di vista di quello che chiamerà lo spirito del 2 giugno. Gli elettori del 2 giugno hanno avuto come obiettivo la conquista della democrazia repubblicana. L'aspirazione laica dei dodici milioni di elettori, anche cattolici, che votarono il 2 giugno per la Repubblica è nella consapevolezza che la pace e la libertà religiosa sono nello Stato laico. Il movimento garibaldino è stato anticlericale; il movimento partigiano è stato laico sulla base della libertà religiosa. Si deve ora vedere in che misura il progetto in esame corrisponda a questi principi che hanno trionfato il 2 giugno 1946. L'articolo 6 è certo in perfetta armonia con lo spirito del 2 giugno perché non è in contraddizione con l'idea dello Stato unico e indivisibile. Non altrettanto può dirsi per il federalismo regionale che si è voluto creare, elemento pericoloso - è stato detto - per l'unità della Nazione. Afferma che oggi sarebbe errore politico pensare a un federalismo regionale. Troppo diverse sono le condizioni di sviluppo economico e sociale delle varie regioni per-

chè si possa tentare un simile esperimento che porrebbe in pericolo l'unità nazionale. Ritiene che sarebbe anche un errore economico. Si associa perciò a coloro che hanno chiesto che in questo campo ci si guardi dalle improvvisazioni. Il progetto di Costituzione corrisponde tuttavia nelle sue linee, nelle sue affermazioni generali allo spirito del 2 giugno. Ma non crede che sia conseguentemente democratico l'ordinamento costituzionale dello Stato, così come è previsto dal progetto, nel quale sono evidenti la sfiducia del popolo, e la paura del popolo. Si è adottato il sistema bicamerale: ma la seconda Camera, quale è stata ideata, non è che un puro intralcio al lavoro legislativo. Meglio sarebbe stato considerare più a fondo il problema dei consigli ausiliari e del Consiglio economico e chiamare questi a collaborare con la Camera con una seconda lettura dei progetti di legge. Aderisce alle critiche mosse all'istituto dell'iniziativa popolare delle leggi ed alla Suprema Corte costituzionale come sono state congegnate nel progetto. Quanto ai Patti Lateranensi, la loro inserzione nella Costituzione, obbliga alla discussione sulla esistenza di questi Patti da farsi quando verrà in questione particolarmente l'articolo 5. La pace religiosa è stata fatta già nel 1905, con l'abolizione del "non expedit"; ma oggi il Concordato non appare affatto necessario per la tutela del prestigio del Vaticano che ha ben altri mezzi per tutelarlo. Non crede che la questione della scuola sia da risolvere con la Costituzione: si risolverà quando si tratterà di dare il nuovo Statuto alla scuola. Esamina in quale misura il progetto sia in armonia con lo Stato sociale. A questo proposito, rileva

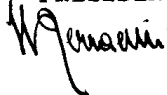
fra l'altro, che la definizione della proprietà, pur rappresentando un notevole progresso sullo statuto albertino, è pur essa in arretrato rispetto a vecchie e nuove Costituzioni. La classe lavoratrice ha l'obiettivo di conquistare il potere affinché i principi astratti divengano realtà concreta. Afferma che i socialisti, disposti a fare tutto il possibile per migliorarla, e con le riserve che ha fatto, riconoscono che questa Costituzione realizza un notevole progresso sul passato. Perciò contrari sono alla proposta di sottoporla a un referendum che considerano un inutile tentativo di frenare il progresso. L'aspirazione dei socialisti è oggi questa: fare in modo che il giorno di attuazione di questa Costituzione sia uno dei più bei giorni della storia d'Italia; il giorno in cui le classi lavoratrici, riprendendo in mano la fiaccola abbandonata dalla borghesia, divengano antesignane ed artefici di una nuova civiltà.

La seduta termina alle 19,50.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 11 marzo 1947

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 10, con la lettura del processo verbale della precedente seduta antimeridiana, che è approvato.

MERLIN UMBERTO, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, espone all'onorevole BORDON le ragioni che non consigliano di allargare ancora più per i partigiani i benefici di una amnistia e di un indulto, che da opposte parti vennero giudicati fin troppo generosi.

BORDON si dichiara insoddisfatto. Afferma che, se vi è una categoria che avrebbe dovuto beneficiare dell'amnistia, è proprio quella dei partigiani, mentre sono stati rimessi in libertà tanti colpevoli che dovrebbero rimanere in carcere ad espiare i loro delitti. Trasformerà la sua interrogazione in interpellanza.

BERNINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde all'onorevole Russo Perez che, allo stato attuale della legislazione, non è possibile immettere in ruolo gli insegnanti risultati idonei nel concorso per titoli ed esami del 1942.

RUSSO PEREZ è solo parzialmente soddisfatto. Rileva trattarsi di pochi maestri risultati idonei nell'ultimo concorso del 1942 per titoli ed esami e che ora hanno superato

i limiti di età.

DE FILPO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, risponde all'onorevole Pastore Raffaele che il piano delle nuove direttive della trasformazione dell'agricoltura, approvato con decreto ministeriale 18 dicembre 1938, n. 12571, non mancò di avere un principio di applicazione nel comprensorio del Consorzio generale per la bonifica della Capitanata. Il Ministero dell'agricoltura si ripromette ora di riavviare in quel comprensorio la trasformazione agraria ed è allo studio il riesame delle direttive prestabilite. Espone le ragioni che ostacolano l'accoglimento della richiesta per la estensione del piano a tutta la fascia premurgiana.

PASTORE RAFFAELE non può dichiararsi soddisfatto. Si meraviglia che a distanza di quattro anni dalla fine della guerra il Governo non abbia trovato ancora il modo di obbligare i proprietari ad effettuare sul Tavoliere, i lavori disposti nel piano approvato fin dal 1938.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Persico che il Ministero dei lavori pubblici ha eseguito nella zona del Cassinate lavori per un totale di 858.000.000 di cui 524.000.000 per la sola città di Cassino. Elenca altre provvidenze già adottate e da adottarsi a favore di quella zona.

PERSICO non può dichiararsi soddisfatto della risposta alla sua interrogazione. Rileva la necessità di un piano regolatore che valga a sollevare veramente le condizioni di vita di quelle disgraziate popolazioni. Ha chiesto con una precedente interpellanza l'istituzione

di un Commissariato speciale per la zona; esprime l'augurio che sia presto emanata una legge che valga a creare tale Commissariato, talchè le popolazioni possano veramente tornare a sperare di essere popolazioni civili di uno Stato civile.

TOGNI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, rispondendo alla interrogazione dell'onorevole Pastore Giulio espone i criteri seguiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per disciplinare l'emigrazione in Francia, negando l'espartio soltanto a quei lavoratori che risultassero appartenenti a categorie professionali il cui allontanamento fosse giudicato pregiudizievole ai fini della ricostruzione nazionale. Il Ministro del lavoro interverrà anche presso il Ministro dell'interno affinchè l'esame delle domande sia il più possibile affrettato.

PASTORE GIULIO non può dichiararsi soddisfatto, e rileva che oltre venticinquemila domande di operai italiani sono ancora giacenti e solo ora se ne inizia l'esame. Si augura che il Governo porti sollecitamente a termine il problema della costituzione del Consiglio dell'emigrazione che potrebbe tutelare e garantire gli interessi dei nostri lavoratori all'estero.

TOGNI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, dichiara che una ulteriore più esauriente risposta circa la politica governativa dell'emigrazione sarà data quanto prima.

MUSOLINO sollecita una risposta alla sua interrogazione sulle condizioni del tubercolosario di Catanzaro.

PRESIDENTE farà presente al Governo la

sua richiesta.

Si continua nella discussione del disegno di legge: Modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 5 marzo 1943, n.383, e successive modificazioni.

COLITTO afferma che il disegno di legge in esame rappresenta un progresso rispetto alle condizioni esistenti prima delle riforme attuate dal passato regime. Esso lascia immutata sia la generale vigilanza del Governo centrale, che il controllo disposto per i comuni e le province. Non ritiene opportuna la modifica, contenuta nell'articolo 18 della misura della pena comminata per le contravvenzioni alle disposizioni dei regolamenti comunali, nè si rende conto della eliminazione dall'elenco delle deliberazioni che debbono essere sottoposte al controllo di merito della Giunta provinciale amministrativa, di quelle riguardanti i cambiamenti della classificazione delle strade ed i progetti per l'apertura e la costruzione delle medesime, dato l'alto interesse sociale che assume il sistema della viabilità. Espone taluni rilievi circa la decorrenza di taluni termini, e suggerisce talune correzioni di forma. Termina rilevando che opportunamente si tende, nel nuovo clima democratico, a far sì che gli enti locali possano muoversi senza eccessivi impacci; non occorre però esagerare con il ridurre al massimo i controlli.

GHISLANDI, a nome del Gruppo parlamentare socialista e dei sindaci ed amministratori comunali socialisti, intende portare con le sue osservazioni il contributo della sua esperienza di sindaco, che vive a quotidiano contatto

con le esigenze degli amministrati. I Comuni italiani, subito dopo la liberazione, hanno reclamato la loro piena autonomia. Occorre, però, dare alle amministrazioni locali la possibilità di vivere decorosamente e di andare incontro alle necessità delle popolazioni. Bisogna snellire e rinnovare leggi ormai superate dal tempo, preparare un piano di ripresa di lavori pubblici, affrontare con decisione i problemi dell'alimentazione. I Comuni italiani chiedono ancora che lo Stato si occupi più intensamente dell'assistenza sociale e di guerra. Esaminando particolarmente il progetto, afferma che questo costituisce solo un modesto e timido tentativo, con cui non si ha nemmeno il coraggio di tornare completamente alla situazione prefascista. Solo se saranno tenute presenti le osservazioni ed accolti i voti espressi dal suo gruppo, questo darà la propria adesione al progetto, perchè la situazione dei Comuni è oggi tale che non sono più ammissibili ulteriori indugi.

PERSICO dichiara che il progetto, con qualche emendamento, può essere accolto in quanto, pure come è, rappresenta un passo avanti che si compie. L'Amministrazione comunale, così come è stata ridotta dal fascismo, deve essere modificata, specie per quanto riguarda la figura del segretario comunale. Dopo avere accennato alla necessità di integrazione del progetto, per quanto riguarda il Consiglio comunale ed il Presidente della Deputazione provinciale, viene a parlare delle indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali. Accenna, quindi, alla necessità di coordinare in testo unico le varie disposizioni sparse che hanno modificato la

449

legge comunale e provinciale. Conclude dichiarando di accettare il progetto solo come un primo passo, come promessa per un migliore avvenire e un più completo ordinamento che si augura il Governo voglia predisporre al più presto.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute alla Presidenza le seguenti interrogazioni con richiesta di discussione urgente:

« Al Ministro dell'interno, per sapere le cause che hanno determinato i luttuosi incidenti di Messina e perché, sopravanzando le trattative in corso per l'equa composizione della vertenza, abbia avuto luogo la manifestazione che ha degenerato in atti violenti e se legittimo sia stato l'uso delle armi da parte della Forza pubblica.

« E quali provvedimenti intenda prendere per punire i responsabili, quali che essi siano, e per prevenire manifestazioni del genere che turbano l'ordine pubblico e l'opera di ricostruzione del Paese ».

« CANDELA, BONINO, BELLAVISTA ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere, in relazione ai luttuosi fatti di Messina, quali provvedimenti intenda prendere contro i responsabili spezzando, una buona volta, la tradizione mafiosa e di polizia, secondo la quale, in Sicilia, si può impunemente assassinare dei lavoratori ».

« FIORE, DI VITTORIO, MUSOLINO ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato e si proponga di adottare in seguito ai gravissimi e luttuosi avvenimenti verificatisi in Messina il giorno 7 ultimo scorso, sia per l'accertamento delle cause e delle responsabilità e sia perché il popolo siciliano venga rassicurato autorevolmente per l'avvenire contro l'ormai abituale leggerezza con la quale la forza pubblica fa uso delle armi contro inermi cittadini che manifestano il loro disagio economico o la loro miseria. Tanto più che troppo vicina è la sconcertante assoluzione di tutti gli imputati dei luttuosi fatti di Palermo dell'ottobre 1944.

« VARVARO ».

« Ai Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se rispondano a verità le notizie date dai giornali sui luttuosi fatti di Messina, e per sapere se sono state assodate le responsabilità e quali provvedimenti sono stati disposti a carico di un ufficiale dei carabinieri che avrebbe caricato la folla al grido di « Avanti Savoia! »,

« NATOLI ».

« Ai Ministri dell'interno e della difesa, per sapere quali provvedimenti intendano adottare contro i responsabili dei luttuosi fatti verificatisi nella giornata del 7 marzo decorso durante una pacifica dimostrazione di lavoratori dinanzi alla Prefettura di Messina, nonché contro il comandante la legione dei cara-



Camera dei Deputati
Archivio Storico

829

359

binieri di Messina e il capitano dei carabinieri, che in quel giorno comandava il servizio, responsabili l'uno indirettamente e l'altro direttamente di aver fatto sparare i carabinieri sul popolo al grido monarchico di: « Avanti Savoia! ».

« LI CAUSI, MONTALBANO ».

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara che il Governo risponderà a queste interrogazioni nella seduta antimeridiana di venerdì 14.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute alla Presidenza le seguenti altre interrogazioni, con richiesta di svolgimento di urgenza:

« Al Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere — dati i fatti di Napoli — per evitare il crollo della industria della pastificazione con la conseguente disoccupazione di alcune migliaia di operai. In particolare si chiede se il Governo intende intervenire con ogni urgenza per adottare i provvedimenti richiesti, e cioè:

a) equa ripartizione del grano in modo da assicurare concrete ed eguali possibilità di lavoro alle industrie della Campania e delle altre zone;

b) perequazione dei dati di molitura e di pastificazione ed unificazione del prezzo della pasta in tutto il Paese, avocando allo Stato le eventuali differenze per costituire una entrata alla Cassa integrazione salari;

c) intervento della Cassa integrazione salari nei confronti dei lavoratori dell'arte bianca.

« RICCIO STEFANO ».

« Al Governo, per conoscere i motivi per cui, dimentico del più elementare senso di giustizia sociale, abbia trascurato di risolvere il problema della Cassa integrazione salari, del dato unico di pastificazione nazionale, di una eguale ripartizione di lavoro, provocando così la inevitabile chiusura di tutti i pastifici della provincia di Napoli con gravissimo danno delle maestranze rimaste senza lavoro e della popolazione, creando una situazione di disagio, sfociata in tumulti e gravi incidenti la responsabilità dei quali, come di tutto l'accaduto, ricade indirettamente sul Governo per la sua insensibilità a risolvere i problemi del Sud.

« MAZZA ».

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali criteri intenda adottare per risolvere i gravi e urgenti problemi che assillano la città di Napoli.

« PORZIO ».

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato all'interno, dichiara che il Governo risponderà anche a questa interrogazione nella seduta

679

antimeridiana di venerdì.

PRESIDENTE comunica infine che sono pervenute alla Presidenza le seguenti altre interrogazioni per le quali è stato chiesto lo svolgimento d'urgenza:

« Al Ministro dei trasporti, per sapere dei motivi per i quali, con grave pregiudizio per la campagna agrumaria siciliana in corso e della economia nazionale e regionale, non si restituiscono al compartimento ferroviario di Palermo i carri merce usciti dalla Sicilia con destinazione Continente, attribuendoli a compartimenti che non hanno le attuali improrogabili necessità di esportazione e di deperibilità di prodotto; e per sapere, inoltre, perché vengano riservate soltanto ai diretti e direttissimi Roma-Milano le vetture di prima classe, totalmente assenti nel traffico ferroviario siciliano da e per il Continente.

« Si chiede l'urgenza ai sensi del Regolamento.

« BELLAVISTA, BONINO ».

« Ai Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se ritengano opportuno — qualora motivi di ordine generale non lo rendano impossibile — concedere a tutti i militari di leva siciliani una breve licenza perché il 20 aprile, in occasione delle elezioni per l'Assemblea regionale siciliana, possano trovarsi nei rispettivi comuni di residenza ed esercitare, anch'essi, il loro diritto di voto.

« LI CAUSI, MONTALBANO, D'AMICO ».

« Al Ministro della difesa, per conoscere:

1°) se risulti che, malgrado il disposto del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, che prevede l'esecuzione del lavoro straordinario da parte dei dipendenti dello Stato — civili e militari — il Ministero della difesa — Esercito — abbia ancora giacenti numerose richieste di pagamento per lavoro effettuato sin dal mese di giugno 1946 da parte di impiegati civili degli enti periferici;

2°) le ragioni per le quali, malgrado le disposizioni generiche sopracitate, non sia stato ancora autorizzato l'inoltro al Ministero della difesa — Esercito — delle proposte di compenso per lavoro straordinario eseguito dai militari degli enti periferici;

3°) se risulti che non è stato ancora autorizzato il pagamento del lavoro straordinario effettuato dai militari e civili degli enti periferici nel 1946, mentre tutti gli ufficiali ed i civili del Ministero della difesa — Esercito — lo hanno da tempo riscosso, in base al lavoro svolto coi criteri fissati dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19;

4°) se non sia indispensabile, per un complesso di ovvie ragioni, usare una maggiore cautela nel concedere benefici solo al personale delle Amministrazioni centrali, lasciando che quello addetto agli enti dipendenti raggiunga poi la parità dei diritti attraverso manifestazioni che contribuiscono a minare la disciplina dei dipendenti statali.

« FERRARI ».



Camera dei Deputati
Archivio Storico

« Al Governo, per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale sul colle della Farnesina, dominante in vista di San Pietro, fra Monte Mario e Ponte Milvio, in uno dei luoghi più suggestivi di Roma e del mondo, entro la cinta urbana, colle destinato, infatti, a parco pubblico nel piano regolatore vigente, sarebbe stata concessa una immensa zona di terreno (circa 35.000 mq.) da destinare a cimitero di guerra francese, nel quale sarebbero, naturalmente, accolte anche salme di mussulmani di colore. E, nel caso affermativo, per sapere che cosa il Governo intenda fare per rimuovere l'intollerabile concessione che, rivelando l'assoluta insensibilità delle autorità responsabili, suona insulto, sotto troppi aspetti, alla cocente immeritata sventura della Nazione, e suona comunque soprattutto insulto alle altissime tradizioni civili e cristiane di Roma, alle quali deve pur rendere omaggio la Francia che, con noi, trae da quelle comune nobiltà di origine.

« DI FAUSTO ».

CARFANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara che il Governo si riserva di comunicare quando intende rispondere a queste interrogazioni.

CASTELLI AVOLIO chiede quando potrà essere messo all'ordine del giorno lo svolgimento di una sua interrogazione ai Ministri delle finanze e del tesoro presentata il 6 corrente, riguardante la esenzione dell'imposta di ricchezza mobile per gli opifici tecnicamente organizzati. Avverte che il Sottosegretario di Stato competente gli ha comunicato di esser pronto a rispondere.

CARFANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, comunica che il Governo non potrà rispondere nelle sedute antimeridiane di venerdì prossimo.

La seduta termina alle 12.20.

IL SEGRETARIO

Schiraldi

IL PRESIDENTE

Conti

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 1° 11 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Si continua nella discussione sul progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

LA PIRA nel constatare la vasta crisi costituzionale che inquieta la civiltà contemporanea afferma l'esistenza di nuove formule giuridiche alle quali è necessario adeguare questa realtà in movimento. Vi è crisi in una Costituzione quando non vi è più proporzione tra assetto giuridico e struttura del corpo sociale. Osserva che gli elementi strutturali di una Costituzione, che ne definiscono il tipo sono triplici: assetto giuridico al vertice, corpo sociale al centro, concezione teoretica dell'uomo e della natura e struttura del corpo sociale alla base. Esaminando le cause della crisi costituzionale in Italia, osserva che la concezione hegeliana dell'uomo e dei suoi rapporti con la società e con lo Stato è crollata per l'evidente sproporzione tra la reale struttura del corpo sociale e la costruzione giuridica. Si pone, dunque, la necessità di costruire una Costituzione che realizzi l'armonia della base teoretica (concezione della persona umana), della struttura sociale (pluralistica) e dell'assetto giuridico (conforme a questo pluralismo

sociale). Sottolinea la necessità di una concezione trascendente della persona umana alla quale ancorare i diritti naturali e imprescrittibili della stessa persona umana. Pone il problema se il progetto in esame abbia un'architettura, un'idea madre che l'ispira; e, di fronte alle critiche singole che gli sono state mosse, osserva che occorre vederlo nel suo insieme. In esso la visione pluralistica della società umana è evidente nella definizione dei diritti essenziali degli individui e delle formazioni sociali, della famiglia quale società naturale; nell'inserzione dei Patti Lateranensi; dei sindacati, delle comunità di lavoro ecc. Questa concezione si dovrebbe anche riflettere nella composizione del Senato: ammessa, cioè, l'esistenza di comunità di lavoro e di organizzazioni di classe, un riflesso dovrebbe aversene nella composizione della seconda Camera. Non crede che il progetto disegni una Costituzione democratico-cristiana; si tratta di una Costituzione umana, la quale consacra acquisizioni di ordine umano dovute al Cristianesimo. Questo non significa, per altro, che si debba costruire uno Stato confessionale che faccia derivare l'esercizio dei diritti dalla appartenenza ad una determinata comunità religiosa. Termina ricordando la parabola del Vangelo: Il costruttore deve costruire sopra la pietra; viene la tempesta e la casa non crolla. Preoccupazione dell'Assemblea Costituente deve essere quella di costruire sopra la pietra una casa fatta per i fratelli, per gli uomini che cooperano per lo stesso fine di bene e per lo sviluppo della personalità umana, fino al vertice della sua vita religiosa. L'assista in questo la benedizione

nell'aiuto di Dio.

TOGLIATTI rileva che è vero che si deve fare una nuova Costituzione perchè si è subita una sconfitta; ma è anche vero che c'è l'affermazione del principio democratico del Governo di popolo che soprattutto deve essere tenuta presente. L'Italia ha subito una sconfitta; ma per il fallimento di una classe dirigente che non ha saputo vedere e prevedere anche quando vedere e prevedere poteva. Il problema quindi, della responsabilità di un regime, di una classe dirigente, di un ordinamento, deve dominare tutti i problemi che debbono essere affrontati. Il problema della nuova Costituzione è questo: bisogna che quanto è accaduto una volta non possa ripetersi più. Ecco perchè si deve formulare una Costituzione anti-fascista e non afascista. In questa discussione preliminare si debbono fissare i temi principali su cui basare la Costituzione: libertà, sovranità popolare e progresso sociale. Si è detto a torto che questa è una Costituzione di compromesso; si è invece soprattutto cercato di trovare un terreno comune su cui potessero confluire tutti i consensi per potere costruire saldamente un nuovo Stato. Il compromesso, in senso deteriore, è affiorato, bensì nei lavori di coordinamento del progetto. Approva la formulazione data alle dichiarazioni dei diritti; ma uguale approvazione non può dare all'ordinamento della Repubblica. Si è congegnato un sistema bicamerale spurio, mentre ambedue le Camere debbono essere espressione piena ed assoluta della volontà popolare. Inoltre non si è avuto il coraggio di affrontare con spirito democratico i due grandi problemi: della Magistratura

e dei controlli. Quanto alla pace religiosa in Italia, il Partito comunista ha dichiarato apertamente anche nel suo ultimo congresso di non volere riaprire la questione dei Trattati Lateranensi e del Concordato; ma quando si chiede di inserire il Concordato nella Costituzione, non può non dissentire. Anche la questione del regionalismo lo lascia perplesso e non sa se la parte del progetto che ne tratta possa essere accolta e approvata. L'autonomia può ammettersi per alcune regioni in cui ragioni linguistiche, economiche, culturali la richiedano effettivamente; ma non può essere estesa a tutto il Paese. Soprattutto non si può riconoscere una facoltà legislativa primaria alle Regioni in materie che sono di vitale importanza per il Paese come l'agricoltura. Passando a trattare dell'esigenza di progresso sociale, afferma che i diritti ad esso relativi debbono essere affermati nel testo della Costituzione della Repubblica che egli proporrà sia definita Repubblica democratica dei lavoratori, affinché sia con ciò affermato che la classe dirigente della Repubblica è una classe nuova. E deve esser fatto ben chiaro per qual via la Repubblica intenda adempiere ai suoi doveri sociali: socializzazione dei grandi complessi industriali, redistribuzione della terra con esclusione della grande proprietà, attuazione di tutti gli altri principi che il Partito comunista da tempo afferma. Il Gruppo comunista sosterrà nel prossimo dibattito, la necessità che la Costituzione risponda, nella maggiore misura possibile, alle aspirazioni della grande maggioranza del popolo italiano.

CROCE premette che uno dei motivi per cui il progetto si presenta in tante parti vago, incoerente e contraddittorio è da vedere nel fatto che esso è stato scritto da troppe persone. A questo motivo si aggiunge l'altro del contrasto dei fini pratici perseguiti dai compilatori del progetto, rappresentanti dei tre grandi partiti. Un esempio dei risultati del metodo seguito è da vedere nella proposta di includere nella Costituzione i Patti Lateranensi; poichè non c'è nulla di comune tra una Costituzione statale e un Trattato tra Stato e Stato, tanto più quando si aggiunga l'obbligo dell'irrevocabilità assunto da una sola parte non potendo l'altra intervenire in questo che è un atto interno dello Stato italiano. Deplora la tendenza a istituire le regioni, a moltiplicarne il numero, ad armarle di poteri legislativi e di altri di varia sorte. Ha sentito dire che il progetto sarebbe votato così come oggi si presenta. Avremo, in tal caso, anche all'interno una sorta di "diktat", come quello che tanto ci offende, imposto dalle tre potenze, nel cosiddetto Trattato di pace. Bisogna opporsi quindi a questo non sottoponendo la coscienza individuale agli ordini dei partiti, opponendosi alla formula che fu già del fascismo. Ciascuno si ritiri nella sua profonda coscienza e procuri di non prepararsi, col suo voto poco meditato, un pungente e vergognoso rimorso.

La seduta termina alle 19.50.

IL SEGRETARIO

on. Amadei Leonetto

IL PRESIDENTE

W. Genasini

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 12 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15,30, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

LUCIFERO, sul processo verbale, riferendosi ad un accenno fatto dall'onorevole Togliatti al suo desiderio di un'invocazione a Dio da inserirsi all'inizio della Costituzione, osserva che questo non è se non l'espressione di una profonda convinzione sua e della stragrande maggioranza degli italiani: nè può la sua esser tacciata da oratoria da comizio. Quanto all'ultimo capoverso dell'articolo 1 criticato dall'onorevole Togliatti, dai resoconti dei lavori della prima Sottocommissione, risulta che la proposta di emendare quel capoverso, dicendosi che "la sovranità risiede nel popolo", fu fatta da lui e fu ripresentata in seduta plenaria della Commissione, ma fu respinta. Aggiunge infine che egli affermò che la Costituzione dovrà essere non antifascista soltanto ma afascista; significando questo superamento della concezione fascista.

(Il processo verbale è approvato)

Si continua nella discussione sul progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

MUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, dichiara di non temere le critiche; ma crede che esse talvolta siano andate

oltre le intenzioni di chi le ha formulate. Rileva l'infondatezza di quelle relative al numero dei componenti la Commissione e degli articoli e della struttura del progetto. Quanto a quella fondamentale relativa alla eccessiva materia contenuta in questo progetto, afferma che oggi le Costituzioni non possono essere più scarse come quelle dell'800. Esamina la funzione che dovrebbe avere il suggerito Preambolo, rilevando che la difficoltà di scegliere le norme che dovrebbero essere contenute in un Preambolo storico, introduttivo, esplicativo sono molte. Afferma la necessità di una Costituzione rigida, la quale, se non impedisce le grandi lacerazioni che la storia può produrre, impedisce almeno che inavvertitamente si possano modificare norme anche essenziali. Ritene ugualmente necessaria l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo, che giudica non vana né retorica. Si è parlato di un compromesso che sarebbe alla base della Costituzione. Si può usare un altro nome; ma un patto, un accordo tra ideologie in contrasto, che evitasse il pericolo di una Costituzione di maggioranza che avrebbe schiacciato la minoranza, era inevitabile ed anzi augurabile. Circa l'articolo 5, afferma essere i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica regolati dai Patti Lateranensi; e questo non significa inserire i Patti nella Costituzione, ma dare ad essi una speciale condizione costituzionale. Quanto ai rapporti economici, questo progetto apre la strada alla conquista del lavoro non in forma rivoluzionaria, ma in un sistema democraticamente ordinato. L'espressione "lavoratori", sul cui significato si è avanzato qualche dubbio, rileva va intesa nel sen-

so più ampio, comprendendo perfino gli stessi imprenditori. I limiti alla proprietà e all'iniziativa non debbono meravigliare: non può esistere una economia totalmente comunista o totalmente liberale, e non può quindi respingersi il concetto di un controllo e di una direzione delle attività economiche; il che significa possibilità di una pianificazione cauta e graduale. Venendo alle disposizioni concernenti l'ordinamento della Repubblica, ricorda i precedenti storici dei regimi parlamentari, rilevando che la Commissione non ha creduto di dovere abbandonare il regime parlamentare. Quanto alla bicameralità, la Commissione ha creduto, a maggioranza, di doverla ammettere per evitare il pericolo di porsi sul piano inclinato di una Convenzione. Si è decisa la perfetta parità delle due Camere ed insieme la creazione dell'istituto dell'Assemblea Nazionale cui non crede possa muoversi l'accusa di totalitarismo. Lungamente discussa è stata la nomina del Capo dello Stato che qualcuno avrebbe voluto demandare al popolo mentre il progetto l'ha deferita all'Assemblea nazionale, con la partecipazione di altri rappresentanti. Comunque, si è data al Capo dello Stato una posizione non di "primus inter pares" ma di dirigente e coordinatore senza poteri eccezionali, che avrebbero giustificato la critica di sistemi totalitari. Di fronte alla proposta di dare un riconoscimento giuridico ai partiti, osserva che facendo di questi dei veri organi costituzionali, poco resterebbe al Parlamento, di cui tanta attività è già oggi da quelli assorbita. La creazione della Corte costituzionale, avversata dall'onorevole Nitti, è giustifica-

629

ta dalla esigenza di un controllo costituzionale delle leggi, necessario in una Costituzione rigida. Rileva l'opportunità di sottrarre il governo della Magistratura alle dipendenze del potere esecutivo, onde si è creato un organo composto per metà di magistrati e per metà di altre personalità nominate dall'Assemblea Nazionale. Quanto al problema della Regione, comprende le critiche e le apprensioni da più parti avanzate ma osserva che a maggioranza la Commissione ha fatto la sua scelta tra due correnti principali. All'Assemblea la decisione definitiva. Conclude affermando che tutte le critiche saranno considerate lietamente ad un solo patto: che si sappia, tutti insieme, dare una buona Costituzione all'Italia.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Lucifero ha proposto il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea Costituente ritiene che il testo della Costituzione debba essere preceduto da un preambolo, del seguente tenore:

« Il popolo italiano, invocando l'assistenza di Dio, nel libero esercizio della propria sovranità, si è data la presente legge fondamentale, mediante la quale si costituisce e si ordina in Stato.

« La legge costituzionale dichiara con valore normativo assoluto i diritti inalienabili ed imprescrittibili della persona umana, come presupposto e limite legale permanente all'esercizio di ogni pubblico potere; stabilisce i poteri e gli organi della sovranità; determina i modi e le forme necessarie al sorgere di una volontà legale dello Stato.

« Il popolo italiano, consapevole che ogni associazione umana si realizza nell'esercizio della cooperazione e della solidarietà, intende che l'opera dello Stato sia diretta — nelle forme e nei limiti della presente Costituzione — a rendere possibili ed attive l'una e l'altra, per la sempre più felice e giusta convivenza civile ».

A sua volta l'onorevole Calamandrei ha proposto questo ordine del giorno:

L'Assemblea Costituente si dichiara convinta che nel testo della Costituzione, come suprema legge della Repubblica, debbano trovare posto non definizioni e proclamazioni di idealità etico-sociali, ma soltanto norme giuridiche aventi efficacia pratica, che

siano fondamento immediato di poteri e di organi, e garanzia di diritti costantemente sanzionati; ed altre norme che, se pure non riconoscono oggi diritti già perfetti e maturi, si prestano, per la loro concretezza e precisione, a dar vita nell'avvenire a veri diritti sanzionati con leggi, impegnando in tal senso il legislatore futuro;

ritiene invece che, per ogni altra enunciazione generale di finalità etico-sociali, di cui si creda opportuno far cenno nella Costituzione, esigenze di chiarezza e di tecnica impongano di non confonderle con le vere norme giuridiche e di riservarle ad un sobrio e sintetico preambolo; e rimanda alla discussione degli articoli lo stabilire caso per caso quali di essi debbano essere trasferiti nella parte preliminare ».

RUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, a nome della Commissione, dichiara che è opportuno rinviare la discussione a quando si sia compiuto l'esame della parte introduttiva.

CALAMANDREI aderisce alla proposta dell'onorevole Ruini.

LUCIFERO desidera conoscere se la sospensiva implichi o meno la non accettazione della proposta di inserire un preambolo nella Costituzione.

D'ARAGONA chiede chiarimenti sulla portata che avrebbe l'accettazione della sospensiva.

PRESIDENTE si richiama alle precisazioni fatte dagli onorevoli Ruini e Calamandrei. Fone quindi ai voti la proposta di sospensiva.

(E' approvata)

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle 18,10.)

PRESIDENTE rileva che la discussione sulle disposizioni generali potrebbe esser divisa in due parti: la prima concernente gli articoli 1, 6 e 7 che stabiliscono alcuni principi collegati fra di loro, i quali formano un avviamento a definizioni precise dei titoli successivi, la seconda sugli articoli 3, 4 e 5

che sono stati trattati in forma coordinata dalla Prima Sottocommissione. L'articolo 2 fa parte a sè.

CRISPO osserva che, seguendo la procedura proposta dal Presidente, colui che fosse iscritto a parlare su articoli delle disposizioni generali appartenenti a gruppi diversi, sarebbe costretto a intervenire due volte.

PRESIDENTE si augura che i doppi interventi possano essere evitati, e ad ogni modo spiega che la sua indicazione potrà servire come orientamento della discussione.

CRISPO precisa che egli mirava a realizzare una economia nella discussione.

RUSSO PEREZ concorda con l'onorevole Crispo e propone che si faccia una sola discussione generale su tutti i primi sette articoli.

PRESIDENTE si domanda se non sia il caso di limitare il numero degli iscritti a parlare o la durata dei loro discorsi; ma pensa che una decisione in proposito potrà essere adottata nel corso della discussione.

La seduta termina alle 18.25.

IL SEGRETARIO

Stefano Ricci

IL PRESIDENTE

W. G. Mancini

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 13 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della tornata precedente.

MASTROJANNI, sul processo verbale, riferendosi ad un'affermazione dell'onorevole Ruini riconosce di aver rilevato uno stile coerente nel progetto di Costituzione ed affermato che si è di fronte alla risultante di un programma preordinato anzichè di un compromesso, ma desidera sia chiarito che egli non ha inteso affatto di elogiare questo progetto.

(Il processo verbale è approvato)

Si continua nella discussione sul progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

DE VITA trova una profonda contraddizione tra i concetti di libertà della persona umana, solennemente affermati nell'Aula, e la concezione dello Stato potenziato e quasi divinizzato che traspare dal contenuto di alcuni degli articoli. Non concepisce lo Stato come una concreta realtà etica; esso è una realtà politica, sia pure non indifferente all'etica. Si domanda il valore del primo comma dell'articolo 7 che fissa l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge quali che siano le sue opinioni religiose, mentre l'articolo 5 indica un orientamento dello Stato verso una determinata religione. Quanto al primo comma dell'ar-

ticolo 5, se lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, ritiene che esso anzichè assicurare la pace religiosa possa portare al suo turbamento, in quanto si vuole non solo riconoscere i diritti e i poteri temporali della Santa Sede, ma anche diritti e poteri che vanno al di là. Per quanto riguarda l'ultima comma dell'articolo 1, secondo cui "la sovranità emana dal popolo" preferirebbe l'espressione "risiede nel popolo". Inoltre, circa il secondo comma dell'articolo 7, osserva che nel mondo moderno per rimuovere ogni ostacolo alla libertà ed eguaglianza degli individui, vi sarebbe a suo avviso la formula mazziniana del capitale e del lavoro nelle stesse mani, e quella della partecipazione operosa, eguale e soprattutto cosciente del lavoro al processo produttivo. Ogni privilegio ed ogni ineguaglianza, comunque, debbono scomparire nella nostra società; ogni distinzione che non derivi dalle opere deve essere condannata come un'usurpazione. In ogni forma sociale deve sempre respirare l'anima del popolo, ed espandersi l'essenza della natura umana, che è la libertà.

CRISPO rileva che non tutti sono d'accordo nel ritenere che l'istituto parlamentare realizzi la democrazia. A suo avviso la democrazia si riassume nell'assenza di qualunque dominio di classe, nell'uguaglianza di tutti i cittadini, nel diritto di partecipare alla direzione della cosa pubblica. Se "Repubblica" deve esprimere "governo di popolo", non si precisa questo concetto quando si dice che l'Italia è una Repubblica democratica: occorre dire che l'Italia "è una repubblica parlamentare". Nel primo capoverso dell'articolo 1 si afferma il principio che il lavoro è il fondamento della Repubblica;

~~affermazione non accettabile in quanto unila-~~
terale. Non crede, quindi, opportuno costitui-
re una superclasse dei lavoratori, nella qua-
le altre classi non potrebbero essere compre-
se. In rapporto a questi concetti, presenta
questo emendamento all'articolo 1: "L'Italia
è una Repubblica parlamentare, ordinata demo-
craticamente secondo il principio della so-
vrànità popolare, nelle forme e nei limiti
della Costituzione e delle leggi. Il lavoro,
nelle sue varie manifestazioni, concorre al-
l'organizzazione politica, economica e socia-
le della Repubblica".

Passando all'articolo 4, relativo alla
guerra, ritiene che il concetto espresso non
sia completo, e presenta perciò il seguente
emendamento: "L'Italia non intraprenderà al-
cuna guerra di conquista nè userà mai violen-
za alla libertà di altri popoli". Quanto ai
Patti Lateranensi, non vede un motivo suffi-
ciente perchè questo Trattato venga inserito
nella Costituzione, in quanto la particolare
caratteristica istituzionale dello Stato del-
la Città del Vaticano, nulla toglie al suo
carattere di sovranità. Nè crede d'altra par-
te opportuno inserire nella Costituzione l'ar-
ticolo 1 dello Statuto, perchè questo signifi-
cherebbe affermare la confessionalità dello
Stato, che, invece, deve tutelare la libera
professione di ogni religione. La questione
va posta quindi in termini giuridici: il Trat-
tato, il Concordato, sono materia costituzio-
nale? A questa domanda non si può se non ri-
spondere negativamente. Propone pertanto il
seguente emendamento ~~costitutivo~~ dell'artico-
lo 5: "Lo Stato riconosce l'indipendenza del-
la Chiesa cattolica, con la quale continuerà

a regolare i suoi rapporti per mezzo di patti concordatari".

In linea subordinata, ove l'emendamento fosse respinto e fosse approvato l'articolo 5, proporrebbe di aggiungere alle parole: "Patti Lateranensi" del capoverso, le seguenti: "in quanto non siano contrari alla presente Costituzione".

MORO esprime una riserva sull'affermazione dell'onorevole Lucifero che la Costituzione debba essere antifascista, perchè non può non ricordare che il regime fascista ha travolto il popolo italiano nella tragedia e nel disastro. Avrebbe preferito che gli articoli 1, 6, 7 fossero stati insieme congiunti, in quanto caratterizzano storicamente la nuova Repubblica e costituiscono i tre pilastri - democrazia in senso politico, sociale ed umano - su cui deve poggiare il nuovo Stato italiano. E' favorevole alla formula dell'articolo 1 circa il principio della sovranità ed all'affermazione che la Repubblica ha per fondamento il lavoro e la partecipazione effettiva di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Nell'articolo 6 è incluso quello che si può chiamare la "status" del lavoratore: e il termine "lavoratori" non deve essere inteso in senso ristretto e non implica esclusione di altre categorie di cittadini, i cui diritti sono affermati da altri articoli.

L'articolo 7 poi tende a realizzare la completa eguaglianza di tutti gli uomini di fronte alla legislazione positiva dello Stato e può quindi essere da tutti approvato. Ricorda che la formulazione dell'articolo 6 tutela la dignità della persona nella vita

sociale, dignità che non deve essere mortificata da vincoli inaccettabili. All'osservazione che non tutte le norme della Costituzione sono norme giuridiche, oppone che, senza cristallizzarsi in questioni tecniche, nella Costituzione si debbono affermare solamente dei principi che rispondano a vitali ed essenziali esigenze della moderna società umana. Per il fatto stesso che sono comprese nella Costituzione (e non in un preambolo), esse pongono un obbligo preciso al futuro legislatore.

(La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18,15).

BENCIVENGA, riferendosi all'articolo 4, e 75 che riguardano l'argomento della guerra, rileva che, a parte la questione ideologica, non solo l'Assemblea Nazionale dovrebbe decidere della pace o della guerra, ma anche della mobilitazione, e qualifica assurda tale disposizione, sulla quale si riserva di ritornare a suo tempo, sottolineando però fin d'ora che, seguendo tale criterio, si verrebbe a rinunciare ad un elemento pressochè decisivo del successo e cioè al fattore sorpresa. Afferma comunque la necessità di chiarire la portata reale ed effettiva delle disposizioni dell'articolo 4 poichè discussioni lunghe ed inconcludenti in seno all'Assemblea nazionale potrebbero condurre a disastrose conseguenze. Accenna, per connessione, all'altro argomento del comando delle forze armate affidato, in base all'articolo 83 del progetto, al Presidente della Repubblica. Si riserva, quando verranno discussi i poteri del Presidente della Repubblica, di ritornare sulla questione che interessa le civiche libertà

poichè le istituzioni democratiche debbono essere poste al sicuro da avventure e scongiurate le possibilità di un colpo di Stato. Esprime, infine, dubbi circa l'opportunità della dichiarazione contenuta nella seconda parte dell'articolo 4, secondo la quale l'Italia "consente, a condizione di reciprocità e di uguaglianza, le limitazioni di sovranità necessarie ad una organizzazione internazionale che assicuri la pace e la giustizia fra i popoli". Pur essendo tra i più ferventi apostoli dell'abolizione di tutte le guerre, fa presente che nessuna adesione a progetti del genere può essere presa in considerazione dal nostro Paese dopo l'iniquo trattato di pace. Conclude rilevando la necessità che il progetto, per questa parte, sia riveduto a fondo con il concorso di esperti nel campo militare, in quello di politica estera ed anche di politica interna.

VINCIGUERRA, esaminando il primo articolo, sostiene l'opportunità di affermare che ci si trova di fronte ad una Repubblica di lavoratori. Quanto all'ultimo comma del primo articolo, non trova opportuna la limitazione all'affermata sovranità del popolo in esso contenuta. Dubita che l'ordinamento che si sta costruendo garantisca realmente i diritti essenziali agli individui e alle formazioni sociali. Afferma che ai diritti di libertà della persona umana, che sono presidio di civiltà, non si può rinunciare: è un sacralo che va difeso anche contro gli equivoci, e si domanda se l'ordinamento della Repubblica, come è previsto, garantisca veramente da ogni minaccia. Nè in materia si può fare riferimento - come si è creduto

da alcuni - alle disposizioni della recente Costituzione francese. Crede, comunque, che la parte concernente l'ordinamento della Repubblica vada rivista profondamente su questo punto. Termina affermando la necessità di fare una Costituzione che sia garanzia di tutti i diritti per tutti gli italiani.

RICCIO afferma che se non si approvasse l'articolo 5 si arrecherebbe offesa alla civiltà italiana che è tutta pervasa di cattolicesimo. Il popolo ha fatto chiaramente comprendere che esso intende debbano essere rispettati i Patti Lateranensi. La pace religiosa, quale oggi esiste, deve essere mantenuta; i partiti che hanno affermato il rispetto dei Patti debbono affermarlo e chiaramente. In Italia i cattolici hanno il diritto di chiedere allo Stato che il nostro Paese non diventi la longa manus dell'anticlericalismo internazionale. La pace religiosa, raggiunta con i Patti Lateranensi, era sentita dagli italiani come un bisogno assoluto, ed i Patti sono la libera conquista della coscienza popolare e non una espressione od una imposizione del fascismo. Sono le forze vive del popolo che crearono la pace religiosa, preparando la via ai Patti Lateranensi. La tutela del bisogno religioso dei popoli nelle Carte costituzionali risponde ad una profonda esigenza democratica. Inoltre quando al centro dello Stato, inteso anche come Nazione, vi è una tradizione poggiata sul Cristianesimo ed una religione che è quella cattolica, nella Carta dei diritti individuali non si può dimenticare questa realtà. Sostiene che con questo non viene a crearsi alcuna situazione di pri-

legio lesiva della eguaglianza. Osserva che l'articolo 1 dello Statuto albertino non fu, come da più parti è stato affermato, tacitamente abrogato per desuetudine; già la desuetudine non può invalidare una legge costituzionale, ma il Cattolicesimo, in applicazione di quella norma, è stato sempre ritenuto come la religione della maggioranza del popolo italiano. Afferma che non vi è nei Patti Lateranensi nulla che contrasti con i principi di libertà e di uguaglianza dei cittadini e che non consenta un loro espresso richiamo nella Costituzione. Conclude affermando in nome della pace interna ed internazionale e in nome di Dio, che sente di aver il diritto di chiedere che l'articolo 5 del Progetto sia approvato per il rispetto della volontà della maggioranza degli italiani.

La seduta termina alle 20.

IL SEGRETARIO

Renzo Mattei

IL PRESIDENTE

W. Mancini

Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 14 marzo 1947

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 10, con la lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Finocchiaro Aprile, per il delitto di cui all'articolo 595, primo capoverso del Codice penale.

CAPPA, Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio, annunzia che il Capo provvisorio dello Stato, con decreto 15 febbraio 1947, ha nominato Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni l'onorevole prof. dott. Vito Giuseppe Galati, deputato all'Assemblea Costituente.

ROMITA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dichiara all'onorevole Porzio che per la situazione di particolare disagio creatasi nell'industria dell'arte bianca di Napoli si è cercato di provvedere intensificando l'invio degli sfarinati. L'Alto Commissariato per l'alimentazione ha dato assicurazioni di fare il possibile; ma occorre attendere gli arrivi di grano dall'Argentina, previsti per il 15 aprile, per aumentare congruamente la quota di Napoli. Quanto alla richiesta dell'estensione al Sud delle disposizioni vigen-

ti al Nord in materia di integrazioni salariali, dichiara che ciò è difficile ad attuarsi, data la diversa possibilità delle industrie e la tendenza seguita dal Governo di eliminare l'integrazione anche per il Nord. Assicura comunque l'interrogante che i desiderata degli operai meridionali saranno sempre tenuti da lui nel dovuto conto.

PORZIO non può dichiararsi soddisfatto. Napoli ha perso il 70 per cento delle sue industrie e il rimanente 30 per cento è rimasto minorato per le requisizioni; le sue maestranze marittime sono disoccupate, le sue ricchezze distrutte o disperse. Tante rovine esigono provvedimenti urgenti e non già promesse.

ROMITA, Ministro del lavoro e della previdenza sociale, replica dichiarando di esser convinto che il problema meridionale è problema italiano e questa sua convinzione egli ha sempre manifestato. Farà il possibile - nel settore di sua competenza - per far sì che tutte le promesse siano realizzate.

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'Interno, rispondendo alle interrogazioni degli onorevoli Candela, Fiore, Varvaro, Salvatore, Natoli, Li Causi, sugli incidenti avvenuti a Messina il 7 corrente, avverte che, come già annunciato, è stata disposta, a mezzo di un Ispettore generale del Ministero, una rigorosa inchiesta, tuttora in corso di espletamento, e che in concomitanza vengono svolti altri accertamenti da parte dell'Alto Commissariato per la Sicilia.

FIGORE afferma che l'ispettore di pubblica sicurezza, che è stato inviato in Sicilia per l'inchiesta non dà affidamento e invita il Governo a sostituirlo perchè si ha

~~l'impressione che voglia procedere a salvataggi.~~

Si inizia la discussione del disegno di legge: **Partecipazione dell'Italia agli Accordi firmati a Bretton Woods, New Hampshire, U.S.A. il 22 luglio 1944**, dai rappresentanti delle Nazioni Unite, per la costituzione del Fondo monetario internazionale e della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

CORBINO aderisce, a nome del suo Gruppo, al disegno di legge in discussione, augurandosi che la stessa adesione sia data anche dagli altri Gruppi. Illustra le origini degli accordi di Bretton Woods, e il modo del loro funzionamento. Andando a Bretton Woods, l'Italia cercherà di difendere i suoi interessi, conciliandoli con quelli degli altri Stati; ma il problema futuro è quello della situazione che verrà a determinarsi per il prossimo inevitabile scongelamento della sterlina, e per le conseguenti modifiche del rapporto dollaro-sterlina. Occorre non farsi illusioni sui risultati che potranno venire all'Italia dall'adesione agli accordi di Bretton Woods; ma è da chiedersi se convenga rimandare a tempo indeterminato la costituzione di una certa stabilità monetaria e la risposta non può che essere negativa. L'adesione a Bretton Woods creerà le condizioni, almeno psicologiche, per un ritorno ad una situazione per quanto possibile corrispondente alle esigenze del Paese. Sottolinea che l'ammissione all'accordo è indipendente dal Trattato di pace ed è stata ottenuta in condizioni di perfetta parità morale e politica; è questo il primo velo che copre il ricordo della sconfitta.

TREVES esamina gli aspetti tecnici e po-

litici dell'Accordo in discussione. Afferma che l'adesione agli Accordi costituisce un primo passo verso la mèta della stabilizzazione monetaria. Dal punto di vista politico si dichiara favorevole all'adesione agli accordi in quanto sanziona il ritorno dell'Italia nel campo internazionale con parità di diritti e di doveri. Conclude confermando il voto favorevole del suo Gruppo, tenendo però a far rilevare che il risanamento della lira non potrà realizzarsi solo con questa adesione; ancora molti e gravi sacrifici si dovranno affrontare per raggiungere questa mèta.

MONTINI osserva che gli accordi di Bretton Woods fanno parte di un piano di accordi internazionali per la cooperazione internazionale. Ricorda gli scopi affidati sia al Fondo monetario che alla Banca internazionale e afferma che l'intervento di questi organismi può avere solo un valore marginale nelle economie dei singoli Paesi. Dichiarando che il suo Gruppo voterà a favore del progetto dando a questo voto il valore di atto di fede nella collaborazione internazionale e nella pace dei popoli.

DUGONI lamenta che la quota di 180 milioni di dollari assegnata all'Italia sia del tutto insufficiente ai suoi reali bisogni come appare agevolmente quando si pensi che le sue importazioni ammontano a 1500 milioni di dollari. Non si può non rilevare, inoltre, la mancata adesione della Russia, dell'Australia e della Svizzera a questi accordi. A proposito del versamento della nostra quota, data la mancanza di oro nelle casse dello Stato, crede che occorrerà chiedere di effettuare un versamento provviso-

rio. Il problema del reperimento dei dollari occorrenti è molto grave: e sarebbe preferibile che il versamento fosse effettuato mediante una obbligazione contratta dalla Banca d'Italia. Sarebbe inutile però approvare gli accordi se poi non si svolgesse una coerente politica economico-finanziaria all'interno: si riferisce ai problemi del cambio della moneta e della imposta straordinaria sul patrimonio che si augura siano attuati. Conclude confermando l'approvazione che il suo Gruppo darà a questo disegno di legge come primo passo verso il risanamento finanziario del Paese.

EINAUDI esamina il fenomeno economico storico della moneta anteriormente al 1914, quando si determinò il sistema della moneta manovrata che dipende esclusivamente dalla volontà degli uomini. Conseguenza di questa politica è stata la svalutazione di tutte le monete, anche di quelle più pregiate, come il dollaro e la sterlina. Gli accordi di Bretton Woods, in questa situazione, non significano ancora il ritorno all'oro, ma costituiscono un passo avanti verso lo sganciamento dei problemi monetari dalla volontà dei singoli. Si può anche domandare se da questi accordi saranno avvantaggiati i paesi poveri o quelli ricchi. Per quanto sia discutibile se il problema possa esattamente porsi in questi termini, crede che tutti ne possano trarre dei vantaggi, e più i poveri che non i ricchi.

RODI chiede perchè la sua interrogazione sulla libertà di stampa, presentata con carattere d'urgenza e già all'ordine del giorno della seduta precedente, non sia sta-

579

ta inserita nell'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE avverte l'onorevole Rodi che la sua interrogazione sarà messa all'ordine del giorno della seduta di domani.

BELLAVISTA sollecita una risposta alla sua interrogazione urgente concernente la campagna agraria in Sicilia, il cui svolgimento avrebbe dovuto essere fissato oggi dal Governo.

PRESIDENTE assicura l'onorevole Bellavista che saranno fatte sollecitazioni al Governo perchè affretti la sua risposta.

Comunica che sono presentate alla Presidenza le seguenti altre interrogazioni per le quali è stato chiesto lo svolgimento d'urgenza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere onde eliminare la situazione anormale ed insostenibile che si è creata a Crotone, in provincia di Catanzaro, in seguito all'atteggiamento dei grossi agrari del luogo, i quali si rifiutano di fornire alla città prodotti agricoli non contingentati, animali da macello e latticini, sebbene possano farlo a prezzo di esportazione.

« **SILIPPO** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere i motivi dell'avvenuta sostituzione del Commissario nazionale alla gioventù italiana, professore Giorgio Candeloro, con un funzionario della pubblica istruzione, ed in particolare, per sapere se con tale nuova nomina si voglia avviare la ripartizione dei compiti e quindi del patrimonio dell'ex G.I.L., bene comune della gioventù e del popolo italiano, nei termini previsti dal decreto-legge 2 agosto 1943, affidando cioè questi beni ai Ministeri della difesa e della pubblica istruzione, che non possono soddisfare le giuste esigenze delle organizzazioni giovanili e sportive, le quali vedono in una diretta assegnazione in uso alla gioventù ed allo sport dei beni dell'ex G.I.L., una forma di concreto aiuto dello Stato alla vita ed allo sviluppo dello sport e delle organizzazioni giovanili.

« Gli interroganti chiedono quindi all'onorevole Presidente del Consiglio se non ritiene necessario di invitare, innanzi tutto, il nuovo Commissario della G.I. a non pregiudicare con alcuna ripartizione la situazione patrimoniale dell'ex G.I.L., e di provvedere immediatamente alla destinazione definitiva del patrimonio e dell'attività dell'ex G.I.L., attraverso l'emanazione di un nuovo decreto-legge, all'elaborazione del quale siano messi in gra-

do di partecipare, oltre ai competenti organi governativi, anche, in veste di tecnici, gli esponenti delle organizzazioni giovanili nazionali democratiche e del G.O.N.I., affinché questo decreto possa nel miglior modo corrispondere alle aspirazioni ed agli interessi della gioventù e dello sport.

« PASTA GIULIANO, MATTEI TOSCA, MARCHESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se — in vista delle disposizioni del Governo per l'assetto definitivo della Zona Ardeatina — intenda determinare quella soluzione che, informata a criteri di semplicità e di dignità, e traendo l'ispirazione dalle Catacombe vetuste, nelle quali trovarono pace nei secoli i martiri della Fede, non alteri la schietta e commossa poesia delle tragiche fosse, e ai nostri fratelli, i quali testimoniarono col sangue alla Libertà, finalmente assicurati il riposo degno nel luogo della loro morte, che resti come monumento di vita agli italiani, conforto ai liberi, monito ai tiranni.

« GIORDANI, DI FAUSTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno e l'Alto Commissariato per l'alimentazione, per sapere:

a) se si è a conoscenza del profondo stato di disagio e di irritazione in cui versa la popolazione tutta di Roma in genere, e la massa lavoratrice in specie, in conseguenza di mancate forniture alimentari ed in particolare per il fatto che dal 15 dicembre 1946 non si è più avuta alcuna distribuzione di pasta;

b) se si intende provvedere di urgenza a questo stato di cose, intollerabile per una città senza retroterra largamente produttivo.

« MORENI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se, di fronte alle unanime proteste della cittadinanza e della stampa, non voglia disporre per Roma la soppressione del Commissariato degli alloggi o non intenda — in ogni caso — di non consentire proroghe alla legge istitutiva che cesserà d'aver vigore il 15 aprile prossimo, creando in sostituzione del Commissariato un organismo di più semplice e rapido funzionamento, capace realmente di alleviare la crisi delle abitazioni.

« VERONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda ormai giunto il momento di procedere allo sblocco dell'olio, nella provincia di Brindisi, residuo al forfait o contingentamento, a suo tempo concordato in quintali 20 mila, già versati agli oleari.

« Domando che alla presente interrogazione sia riconosciuto il carattere di urgenza in vista del malcontento e delle agitazioni che si vanno manifestando in seno alle categorie interessate le quali, avendo eseguito in piena disciplina il proprio impegno, vedono con preoccupazione la strana e sospetta tardanza che il Governo interpone ed eseguire il suo.

« LAGRAVINESE ».

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di

Stato per l'interno, dichiara che il Governo si riserva di fissare la data di svolgimento

di queste interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza la seguente altra interrogazione con richiesta di svolgimento di urgenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se e quali provvidenze intenda attuare il Governo, attraverso l'iniziativa dei Ministri dell'agricoltura e foreste o del lavoro e previdenza sociale o dell'interno o delle finanze e tesoro o della difesa, perché alla popolazione del comune di Campotosto (L'Aquila), rimasta senza mezzi di sussistenza, con la perdita del proprio territorio agricolo, sommerso ormai da sei anni per costituire un largo artificiale, non sia preclusa la possibilità di vivere.
« RIVERA ».

SFORZA, Ministro per gli affari esteri, dichiara che il Governo si riserva di fissare la data di svolgimento dell'interrogazione.

PRESIDENTE informa che è stata inoltre presentata alla Presidenza la seguente interrogazione urgente:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze e del tesoro, per sapere se sia vero che saranno effettuate da parte degli organi finanziari perquisizioni domiciliari agli avvocati e procuratori per accertamenti e controlli ai fini dell'imposta sulla entrata, assimilandosi così l'esercizio della professione forense ad attività commerciali e industriali, che con la medesima non hanno e non possono avere nulla in comune.
« MONTICELLI ».

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara che il Governo fisserà domani la data di svolgimento della interrogazione.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza la seguente interpellanza con richiesta di svolgimento urgente:

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e delle finanze e del tesoro, per conoscere: se e quali rimedi abbiano predisposto per impedire che tra poche settimane le maggiori Università italiane debbano chiudersi per mancanza degli indispensabili mezzi di sussistenza ».
« CALAMANDREI, VALIANI, FOA, CIANCA, MASTINO PIETRO ».

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per

il tesoro, dichiara che il Governo si riserva di indicare nella seduta di domani la data in cui questa interpellanza potrà essere svolta.

PRESIDENTE comunica infine che è stata anche presentata la seguente interpellanza, sempre con richiesta di svolgimento di urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e Foreste, sulla grave e inderogabile necessità di provvedere immediatamente alla tutela dei preziosi valori naturalistici, scientifici, economici e sociali, di cui è composto il patrimonio dei nostri parchi nazionali e in particolare quello dell'Ente del Gran Paradiso, chiedendo che si voglia d'urgenza:

1°) emanare il decreto che, predisposto ed approvato dal Consiglio della Valle d'Aosta a difesa, dell'Ente Parco del Gran Paradiso, già venne presentato alla firma del Consiglio dei Ministri fin dall'8 gennaio 1947, onde evitare i danni irreparabili che, colla sospensione della corresponsione dovuta al personale preposto alla difesa dell'Ente stesso, gli deriverebbero, se tale approvazione dovesse essere ritardata oltre il 30 marzo corrente;

2°) nominare una commissione incaricata di esaminare la situazione economico-tecnica dei parchi stessi, allo scopo di proporre i provvedimenti che, in concorso alle disponibilità del Tesoro, si rendano necessari per una adeguata assistenza e difesa dei parchi nazionali in questione ».

« CALAMANDREI, BORDON, CHIARAMELLO,
FOA ».

SFORZA, Ministro per gli affari esteri, dichiara che il Governo si riserva di fissare la data per lo svolgimento della interpellanza.

CODACCI PISANELLI ricorda di aver presentato, lo scorso 6 marzo, un'interpellanza sulla situazione dell'Istituto Orientale di Napoli per la quale il Ministro della pubblica istruzione riconobbe l'urgenza. Ne sollecita lo svolgimento.

PRESIDENTE assicura che sarà sollecitato lo svolgimento di questa interpellanza.

PRIOLO facendosi eco del desiderio dei numerosissimi deputati che hanno presentato

interrogazioni ed interpellanze, prega la

Presidenza di considerare l'opportunità di dedicare un'intera seduta al loro svolgimento.

PRESIDENTE terrà conto del desiderio manifestato dall'onorevole Priolo.

Si dà lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 12,45.

IL SEGRETARIO

Scinialla

IL PRESIDENTE

Conti



Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 14 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana, che è approvato.

Si continua nella discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

RUSSO PEREZ, esaminando l'articolo 1, propone il seguente emendamento:

"L'Italia è una Repubblica democratica. La Repubblica italiana ha per fondamento essenziale il lavoro e la partecipazione effettiva di tutti i lavoratori del braccio e della mente all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. La sovranità risiede nel popolo ed è esercitata nelle forme e nei limiti della Costituzione e delle leggi".

Nell'articolo 6 trova pleonastica la parola "umanità"; comunque accetta questo articolo che corrisponde alle idealità del suo Gruppo. Accetta egualmente il concetto di libertà espresso dall'articolo 7. Ma è in molti ed in lui la preoccupazione che tale articolo possa essere attuato con uno spirito totalitario. Propone pertanto di sopprimere il secondo comma dell'articolo in cui si parla della rimozione di ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza degli individui. Venendo all'articolo 4, a parte la difficoltà della distinzione fra guerra giusta e guerra ingiusta,

dichiara che una nazione disarmata come l'Italia non ha bisogno di fare un'affermazione come quella contenuta nell'articolo. Ove peraltro, non si approvasse la soppressione dell'articolo, ne propone la sostituzione con il seguente: "L'Italia condanna il ricorso alle armi nelle controversie fra le Nazioni e consente, a condizione di reciprocità e di eguaglianza, le limitazioni di sovranità necessarie ad una organizzazione internazionale che assicuri la pace e la giustizia fra i popoli".

Passa quindi all'articolo 5 e dichiara di accettare il riferimento esplicito ai Patti Lateranensi. Questo articolo consente di professare qualsiasi religione; ma la devozione dei cattolici alla Chiesa cattolica deve pure essere riaffermata.

BHUNI, come rappresentante della corrente cristiano-sociale, approva il secondo comma dell'articolo 1 che stabilisce il lavoro come fondamento della Repubblica e per ciò quella socialità del lavoro che è stata sempre un postulato della corrente stessa. Quanto ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato italiano, rileva il diritto del popolo alle garanzie atte ad assicurare le libertà di coscienza e di culto. Questa garanzia non potrà essere raggiunta senza una piena tolleranza in materia religiosa, e quindi senza una separazione della sfera politica da quella religiosa. Osserva che i Patti Lateranensi non hanno soltanto clausole territoriali od economiche, ma hanno riflessi anche religiosi e fortemente incidono nella pace religiosa del Paese. Afferma che la legislazione italiana, in materia di rapporti tra

Stato e Chiesa, non può dibattersi in un continuo compromesso, in una continua contraddizione, che si risolvono in un danno e per lo Stato e per la Chiesa. Ha proposto, perciò, che il secondo comma dell'articolo sia sostituito con il seguente: "I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi, in quanto non entrino in conflitto con il carattere aconfessionale dello Stato e con il principio dell'eguaglianza dei diritti, di cui agli articoli 7, 14 e 15 della presente Costituzione". Non accede alla proposta da alcuni avanzata di abolire completamente l'articolo, perchè non vuole che con questo si autorizzi il sospetto di volersi sbarazzare dei Patti Lateranensi; onde i termini in cui ha formulato il suo emendamento. Sarebbe pronto a ritirarlo quando si decidesse di includere la menzione dei Patti Lateranensi nelle disposizioni finali e transitorie, in attesa della loro revisione o qualora, in qualunque altra parte del testo, la loro menzione fosse comunque fatta con quelle cautele che sono nello spirito del suo emendamento.

MARCHESI, esaminando l'articolo 5, dichiara che il Partito comunista non ha mai pensato di denunciare i Patti Lateranensi, che, come tutti i Trattati, avranno vigore fino a che la saggezza delle parti contraenti vorrà mantenerli in vita. Ricorda i precedenti storici di questi Patti, e rileva che oggi si è in una situazione per cui è necessario riaffermare nella forma più ampia e completa il principio di libertà e di eguaglianza; indubbiamente un contrasto sussiste fra taluni articoli del Trattato e le solenni affermazioni della Costituzione. Si pone

allora il problema della modificabilità dei Patti Lateranensi, e non si comprende perchè si voglia inserire nella Costituzione delle norme per cui già ora si riconosce la necessità di modificazioni. Comprende un liberalismo anticomunista ma non comprende un cattolicesimo anticomunista; vivere cristianamente senza professare il Cristo è un mistero angoscioso, ma quel mistero i democristiani lo accettano come lo accettava San Tommaso. Non si pongano barriere fra comunismo e cristianesimo: da molti pulpiti si sente oggi proclamare che i comunisti sono i nemici della civiltà; da quei medesimi pulpiti un giorno si dirà che i comunisti avevano ragione.

(La seduta sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,45).

ROSSI PAOLO sottolinea la necessità di affermare solennemente nell'articolo 1 il principio dell'unità ed indivisibilità della Repubblica. Il suo Gruppo accetta anche la formula "Repubblica democratica dei lavoratori", proposta dai colleghi comunisti, intendendosi che si tratta di una Repubblica in cui deve esser posto per tutti coloro che comunque lavorano.

Nei riguardi dell'articolo 5, afferma che la sua revisione non ha alcun sapore antireligioso; essa è necessaria proprio per mantenere la pace religiosa. La legge deve interpretare e sancire lo spirito cristiano del popolo italiano, adottando norme veramente pervase da quello spirito, che vadano, cioè, incontro alle esigenze sociali dei lavoratori italiani. Si augura che nel suo proposito di revisione dell'artico-

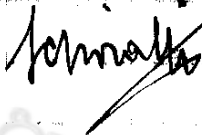
lo 5, il Gruppo, cui egli appartiene possa avere l'adesione di tutta la Sinistra e dei liberali che certamente non vorranno rinnegare i loro ideali. La Francia cattolica ha, attraverso il voto unanime dell'Assemblea, compresi i cattolici repubblicani, affermato nella sua Costituzione la laicità dello Stato: auspica che analoga affermazione faccia questa Assemblea.

JACINI avverte di parlare a titolo puramente personale. Definiti l'origine e il carattere storico del Trattato del Laterano, si augura che nessun futuro Governo della Repubblica vorrà scuotere le basi di questo Patto, che garantisce all'Italia una posizione di prestigio nel mondo; ed a questo proposito ricorda che la Chiesa ha con un suo atto riconosciuto la Repubblica italiana. Quanto al Concordato, osserva che la questione, in Italia e nel mondo occidentale, non si pone, poichè non vi è mai stata e non vi sarà mai una netta separazione fra Stato e Chiesa. Il Concordato contiene delle norme e clausole che possono essere senz'altro rivedute, come quelle che impongono il giuramento dei vescovi, che regolano il matrimonio religioso, ecc., ma la conservazione dei Patti è la sola garanzia per il mantenimento della pace religiosa in Italia. Il richiamo che ai Patti viene fatto nel progetto lascia sempre aperta la strada per una loro revisione, bilateralmente concordata, senza alcuna necessità di revisione costituzionale. A proposito degli appartenenti ad altre confessioni religiose, osserva che la libertà nei loro confronti deve essere rispettata tanto più in quanto si tratta di piccole minoranze.

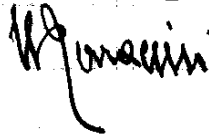
Termina con l'augurio che l'Assemblea approvi di porre nella Costituzione l'invocazione a Dio, così come hanno fatto altri popoli. Una pattuizione fatta in buona fede, fra uomini di buona fede, si pone da sè sotto la protezione di Dio, che invoca sui lavori dell'Assemblea Costituente.

La seduta termina alle 20,15.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



 Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 15 marzo 1947

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 10, con la lettura del processo verbale della precedente seduta antimeridiana, che è approvato.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, a nome dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, rispondendo all'onorevole Martino Gaetano dichiara che con circolare 23 dicembre 1946, allo scopo di reprimere il dilagante esercizio abusivo dell'odontoiatria, l'Alto Commissariato ha richiamato i Prefetti alla piena e rigorosa applicazione delle norme vigenti in materia. In considerazione del fatto però che tutto l'annoso e complesso problema è al riesame dell'Alto Commissariato, si è ritenuto necessario segnalare con circolare ai Prefetti l'opportunità di applicare le istruzioni con tatto e moderazione onde evitare spiacevoli incidenti.

MARTINO GAETANO rileva che nella questione vi è un problema di ordine generale: se cioè possa essere consentito ad un Governo tentare di sospendere con una circolare gli effetti di una legge repressiva di un reato. Pertanto non può dichiararsi soddisfatto.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, espone all'onorevole Canepa i provvedimenti che sono stati adottati per la ricostruzione alberghiera.

CANEPA insiste per quanto riguarda la questione del credito alberghiero. Fa presente inoltre la necessità di non porre limitazioni eccessive al soggiorno degli stranieri in Italia. Esprime la speranza che l'accordo proposto all'Italia dalla Gran Bretagna per l'abolizione del visto dei passaporti sia realizzato.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, assicura l'onorevole Canepa che il Governo terrà nel dovuto conto le raccomandazioni da lui formulate. Risponde all'onorevole Rodi che, data l'importanza della legislazione sulla stampa, il Governo non ha ritenuto di poterla emanare di sua iniziativa, ed ha nominato una Commissione di studio per la redazione di un progetto, da sottoporre all'Assemblea Costituente. Nel frattempo è stato necessario prorogare, ancora per breve termine, le disposizioni provvisorie del decreto Badoglio del 1944, la cui efficacia era limitata alla durata dello stato di guerra.

RODI non può dichiararsi soddisfatto, poichè il problema della libertà di stampa è diventato oggi scottante. La sua interrogazione fu presentata nell'agosto ma oggi sono intervenuti fatti nuovi. Crede che le leggi speciali, in questo caso, siano controproducenti. Invita il Governo a tener presente la necessità di lasciar la massima libertà alla stampa e che tutti i reati siano colpiti con la massima severità ma per le vie legali.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, replicando, afferma non essere possibile negare che esiste attualmente la massima libertà di stampa. Rileva

che nessun'altra legge speciale avrà possibilità di esistere di fronte alla legge sulla stampa che sarà ispirata al criterio della massima libertà.

Si continua nella discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia agli Accordi firmati a Bretton Woods, New Hampshire, U.S.A., il 22 luglio 1944, dai rappresentanti delle Nazioni Unite, per la costituzione del Fondo monetario internazionale e della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

FOA voterà, con il suo Gruppo, a favore del disegno di legge. Ritiene sia opportuno dissipare l'impressione, che può essersi diffusa nel Paese, che si tratti soltanto di ricavare benefici immediati con l'adesione al Fondo e alla Banca, ma che gli impegni per una stabilizzazione siano destinati a non essere eseguiti. Sarebbe opportuno far conoscere esattamente gli impegni assunti dal Governo. Il problema della determinazione del livello di parità deve essere risolto dal Governo, e non può essere rinviato. Osserva inoltre che ai programmi del Governo oggi il pubblico non crede più; il Governo deve invece mettersi in condizioni di farsi credere. Per la serietà degli impegni che si assumono, l'adesione ai patti di Bretton Woods deve significare un mutamento di rotta; altrimenti si sottoscriverebbe un impegno con la convinzione di non poterlo mantenere. Si domanda come l'impegno internazionale funzionerà nei nostri riguardi e rileva che il periodo del sistema aureo è ormai finito. L'organizzazione economica internazionale nella quale entra l'Italia, sarà dominata da forti grup-

pi di interessi politici; l'Italia dovrà far-
vi il suo ingresso senza correre il pericolo
di assumere un rango di paese coloniale. L'I-
talia dovrà uscire dall'anarchia, dovrà dar-
si un determinato ordine pianificato, che
riduca notevolmente questo pericolo. A que-
sta condizione soltanto ogni cooperazione
internazionale sarà proficua.

PESENTI osserva che l'Italia non ha
nessuna convenienza a rifiutare la propria
adesione agli accordi di Bretton Woods. Tut-
tavia l'Assemblea deve far presente al Pae-
se la posizione che ci viene fatta in seno
ai nuovi organismi monetari e finanziari in-
ternazionali. Rileva che gli accordi di Bret-
ton Woods dal punto di vista tecnico sono
un quid medium fra la moneta manovrata e la
parità aurea; dal punto di vista politico
è la tregua, necessaria in un dopoguerra,
per riavviare le economie scosse verso una
stabilizzazione. Ricorda, tuttavia, che a-
gli accordi non hanno dato la loro adesione
alcuni Paesi come la Russia e la Svizzera.
Svantaggi immediati non ne vede: lamenta
però che la quota assegnata all'Italia non
sia adeguata alla importanza della sua eco-
nomia e dei suoi scambi internazionali. Ta-
le quota dovrebbe essere elevata almeno a
300 milioni di dollari. In quanto ai vantag-
gi, osserva che l'adesione agli accordi fa-
cilita fra l'altro il rinserimento dell'I-
talia nell'economia mondiale. Conclude che,
con le premesse da lui esposte, il suo Grup-
po voterà a favore del disegno di legge.

MARINARO rileva la esiguità della quo-
ta di 180 milioni di dollari assegnata al-
l'Italia, e si augura che essa venga rive-

duta sollecitamente. Si augura, anche, che, all'atto della dichiarazione di parità, si fissi un rapporto lira-oro proporzionato alle nostre possibilità economico-commerciali sia all'interno, sia sui mercati internazionali. Il suo Gruppo darà l'adesione agli accordi, votando a favore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore e al Ministro.

LA MALFA, relatore, rileva che l'Italia entra negli accordi in condizioni di piena libertà e di perfetta parità; entra, non certo come una grande Potenza, ma con piena dignità, in un sistema in cui le grandi Potenze le danno sufficiente libertà di movimento per esprimere i suoi desideri. Indubbiamente i mezzi di cui la Banca e il Fondo potranno valersi sono modesti; ma il punto di partenza, se è limitato, è tecnicamente ben definito. Circa il momento in cui si dà l'adesione, il solo problema è quello di vedere se oggi l'Italia sia in condizioni di assicurare la parità monetaria. Le Commissioni dei trattati e delle finanze e tesoro ne hanno discusso ed hanno pensato che la fissazione della parità, e quindi una determinazione della politica finanziaria, non potesse essere pregiudiziale all'adesione. Non vede alcun pericolo nel fatto che la Banca d'Italia si dovrà impegnare a versare al Fondo un forte ammontare, perchè si tratta di un'apertura di conto e la Banca potrà farla nella forma che il Fondo suggerisce, per esempio con buoni infruttiferi del Tesoro. Conclude che, senza farsi illusioni, si deve riconoscere che la ricostruzione del Paese dipende dal lavoro e dal senso di responsabilità; e l'Ita-

lia ne darà prova aderendo ai patti di Bretton Woods.

CAMPILLI, Ministro delle finanze e del tesoro, rileva che con l'adesione agli accordi di Bretton Woods l'Italia assume l'obbligo di adeguare la sua politica economico-finanziaria alla linea direttiva degli istituti che da quegli accordi sono contemplati. La guerra ha posto in tragica evidenza come sia vano per ogni Paese alzare delle cinture di sicurezza per difendere il proprio benessere e la propria prosperità in mezzo ad un mondo immiserito ed agitato. L'interdipendenza delle economie è una realtà che si impone, così come la collaborazione fra i popoli è una esigenza insopprimibile. Osserva che il Governo non si fa illusioni, nè intende diffonderne, nè, tanto meno, vede negli istituti di Bretton Woods delle provvidenze che lo sollevino dai suoi compiti e dalle sue responsabilità. Occorre essere persuasi che nessuna parità monetaria potrà essere mantenuta senza una politica economica che indirizzi produttivamente le risorse del Paese, senza un bilancio assestato, senza una produzione che regga, per costi economici, alla concorrenza internazionale, senza una bilancia dei pagamenti che tenda all'equilibrio. Conclude affermando che ciascuno deve dare il concorso del proprio sforzo e del proprio sacrificio.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Perassi ha presentato, unitamente agli onorevoli Camangi, Cianca, Azzi, Della Seta, Conti, Einaudi, Foa, Cevolotto, Carboni, Lami Starnuti, Treves, il seguente emendamento: All'attuale titolo del disegno di

legge sostituire il seguente: "Partecipazione dell'Italia agli accordi sulla costituzione del Fondo monetario internazionale e della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo".

PERASSI dà ragione del suo emendamento, dichiarando che esso è giustificato dal fatto che l'espressione "Accordi firmati a Bretton Woods" è una espressione giornalistica.

PRESIDENTE comunica che lo stesso onorevole Perassi ha presentato inoltre, unitamente agli stessi colleghi, i seguenti emendamenti: Sostituire l'articolo 1 con il seguente: "Il Governo della Repubblica è autorizzato ad accettare di divenire membro del Fondo monetario internazionale e della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo alle modalità e condizioni stabilite nelle annesse deliberazioni del Consiglio dei Governatori dei due predetti Istituti. (Allegati 1 e 2).

Sostituire l'articolo 2 con il seguente: "Gli Accordi sulla costituzione del Fondo monetario internazionale e della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo sono approvati". (Allegati 3 e 4).

BONOMI, Presidente della Commissione per i trattati internazionali, dichiara che la Commissione accetta questi emendamenti.

CAMPILLI, Ministro delle finanze e del tesoro, dichiara che il Governo accetta gli emendamenti.

PRESIDENTE pone a partito i tre emendamenti presentati al titolo del disegno di legge, e agli articoli 1 e 2 dagli onorevoli Perassi ed altri e accettati dalla Commissione.

ne e dal Governo. (Sono approvati)

Pone quindi a partito gli articoli 3 e 4 nel testo proposto dalla Commissione. (Sono approvati).

Indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge. (Segue la votazione).

Dichiara chiusa la votazione e invita gli onorevoli Segretari a numerare i voti. (Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Comunica il risultato della votazione segreto: Presenti e votanti 289. Maggioranza 145. Voti favorevoli 286. Voti contrarii. (L'Assemblea approva).

Comunica che sono state presentate alla Presidenza, con la richiesta di svolgimento di urgenza, le seguenti interrogazioni:

« Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'alimentazione, per sapere che cosa intendano fare per mantenere la promessa di sbloccare l'olio d'oliva in quelle provincie che hanno versato il contingente prefissato e concordato.

« L'interrogante, mentre si rende conto delle difficoltà tecniche e di controllo conseguenti ad uno sblocco parziale per zone, ritiene che gravi conseguenze di ulteriore affluenza si determinerebbero tra gli agricoltori che sono colpevoli di aver fatto il proprio dovere e di aver creduto nella parola del Governo e nella solidarietà di altri agricoltori (che è mancata).

« Non è giusto che paghino coloro che dovrebbero essere premiati; è giusto invece che si trovi il modo di colpire quelli che mancano.

« SULLO ».

« Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze e tesoro:

1°) sulla urgenza dei provvedimenti legislativi da emanare relativamente alla cooperazione;

2°) sui provvedimenti da adottarsi, nel frattempo, perché sia sospesa ogni decisione sulla imposta G. E. relativa alla distribuzione dei generi di largo consumo popolare fatta dalle cooperative di consumo senza scopi speculativi ed al fine di operare un'azione calmieratrice nell'interesse generale.

« CANEVARI, DI GLORIA, ZANARDI ».

SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dichiara che il Governo si riser-

va di fissare in una prossima seduta quando intende rispondere.

GORTANI E MANNIRONI chiedono quando il Governo intende rispondere all'interpellanza da essi presentata il 20 febbraio, unitamente ad altri colleghi, tendente ad ottenere l'assegnazione di maggiori fondi per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dichiara che il Governo si riserva di fissare in una delle prossime sedute, la data di svolgimento di questa interpellanza.

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 12,50.

IL SEGRETARIO

Teresa Mattei

IL PRESIDENTE

Couty

Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 15 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana, che è approvato.

Si continua nella discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

PIERI afferma che il Partito socialista è lieto di riscontrare nell'articolo 4 una aspirazione federalista internazionale, perchè i socialisti, come internazionalisti, sono federalisti. Non crede che l'Italia possa aspirare a svilupparsi e progredire aderendo all'organizzazione delle Nazioni Unite, che è impostata con lo stesso criterio con cui sorse la Santa Alleanza, quello, cioè, della creazione di zone d'influenza che inevitabilmente porta alla guerra. Conclude con l'augurio che l'idea federalista si affermi per consentire all'Italia di riscattare veramente le colpe del fascismo.

PRESIDENTE comunica che la Commissione nominata per indagare sulle accuse mosse dall'onorevole Finocchiaro Aprile all'onorevole Parri nella seduta del 26 febbraio 1947 ha compiuto, nel termine assegnatole, i suoi lavori ed ha chiesto di fare la sua relazione all'Assemblea. Dà quindi la parola all'onorevole Crispo, relatore della Commissione.

CRISPO, a nome della Commissione, dà

lettura della seguente relazione redatta a conclusione dei lavori:

« La Commissione, sull'affermazione fatta, nella seduta del 26 febbraio 1947, dall'onorevole Pinocchiaro Aprile, di avere l'onorevole Parri ricevuto fondi cospicui dalla Banca commerciale per fare fronte alle spese della propria elezione a deputato, rileva:

a) che l'onorevole Parri, interrogato il 12 marzo 1947, smentiva recisamente l'accusa, precisando l'ammontare delle spese occorse, e che i fondi erano stati raccolti col concorso dei candidati della lista, dei fautori e sostenitori di essa. Escludendo, pertanto, categoricamente qualunque intervento, diretto o indiretto, sia della Banca commerciale, sia di qualunque altro Istituto finanziario, l'onorevole Parri soggiungeva di essere in grado di presentare la lista delle spese suddette, e di indicare individualmente tutti coloro che concorsero a sostenerle;

b) che, contestate tali dichiarazioni all'onorevole Pinocchiaro Aprile, egli dichiarava di essersi fatto eco, nell'Assemblea, di voci riferite dai giornali *Buonsenso* e *Uomo qualunque*, per non essere state smentite; e che, pertanto, prendendo lealmente atto della smentita dell'onorevole Parri, non aveva « ragione di mantenere quanto aveva detto, e riconosceva la verità delle dichiarazioni dell'onorevole Parri che è notoriamente e personalmente un galantuomo ».

« Ciò premesso, la Commissione ritiene adempiuto il proprio compito, per la evidente superfluità di qualunque altra indagine. Epperò dichiara insussistere l'addebito mosso all'onorevole Parri, non senza rilevare che se, in regime democratico, la libera censura è non solo un diritto, ma anche un dovere, il buon costume parlamentare e giornalistico esige il più rigoroso e vigile senso di responsabilità nell'esercizio di quel diritto o nell'adempimento di quel dovere. »

(Vivissimi prolungati generali applausi all'indirizzo dell'onorevole Parri).

PRESIDENTE ringrazia la Commissione per la sollecitudine severa e serena con la quale ha adempiuto il suo compito. Prende atto a nome dell'Assemblea, delle conclusioni cui la Commissione è giunta, conclusioni che resteranno registrate nei verbali dell'Assemblea Costituente.

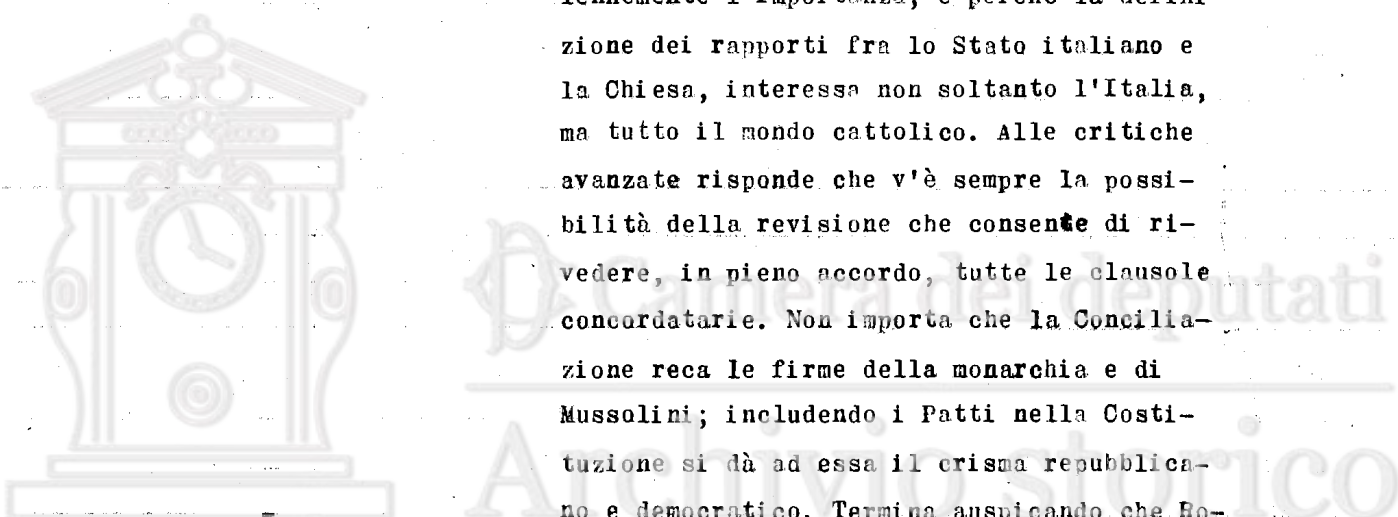
Si riprende la discussione sul progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

TARGETTI ricorda, a proposito dell'articolo 1, quegli emendamenti che tendono ad eliminare da questo articolo la parola "lavoro" e suoi derivati. Non potrebbe aderire a ques

emendamento, perchè è una realtà storica che il popolo italiano è un popolo di lavoratori; e questa realtà non può essere disconosciuta. A proposito dell'ultimo comma dell'articolo 1 richiama l'attenzione dell'Assemblea sull'affermazione che la sovranità "è esercitata nelle forme e nei limiti della Costituzione e delle leggi" e propone che si dica invece: "la sovranità emana dal popolo che la esercita, ecc."

Nella prima parte dell'articolo 6 sopprimerebbe le parole "inviolabili e sacri" che ricorda istituzioni superate che è meglio non più nominare. Venendo a parlare dell'articolo 5, osserva che non si può pretendere che si approvi un articolo del genere che, praticamente impedisce o rende difficilissima qualsiasi modifica di Trattati, per le grandi difficoltà cui si va incontro per il processo di revisione costituzionale. D'altro canto vi sono nei Patti alcune materie che debbono essere rivedute come quelle che riguardano la istruzione pubblica e la giurisdizione matrimoniale e che non possono essere consacrate anche per la loro natura, nella Costituzione della Repubblica. Il Partito socialista non intende affatto turbare la pace religiosa; si limita solo a chiedere ai democristiani il rispetto delle loro convinzioni.

GIORDANI rileva che la definizione del problema dei rapporti fra Stato e Chiesa è delicatissima perchè quei rapporti si possono risolvere nell'accordo o nel disaccordo e l'accordo crea la pace religiosa, mentre il disaccordo danneggia tanto la Chiesa e lo Stato. Quando nel 1870 si produsse la frattura fra Stato e Chiesa, si creò una situazione



di disagio negli italiani e nei cattolici di tutto il mondo, disagio cui cercò di rimediare la legge delle Guarentigie. La Santa Sede non cercò mai la soluzione del problema con interventi stranieri, ed attese invece che essa fosse dettata dallo stesso popolo italiano, così come avvenne con la Conciliazione. La Conciliazione maturò nella coscienza del popolo italiano: Mussolini non fece che raccogliere il frutto già maturo per crearsi una gloria che non gli competeva. La Democrazia cristiana oggi vuole inserire i Patti nella Costituzione per affermarne solennemente l'importanza, e perchè la definizione dei rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa, interessa non soltanto l'Italia, ma tutto il mondo cattolico. Alle critiche avanzate risponde che v'è sempre la possibilità della revisione che consente di rivedere, in pieno accordo, tutte le clausole concordatarie. Non importa che la Conciliazione reca le firme della monarchia e di Mussolini; includendo i Patti nella Costituzione si dà ad essa il crisma repubblicano e democratico. Termina auspicando che Roma trovi la forza per concorrere, nell'ordine delle idee più che in quello della potenza economico-politica, alla creazione di un'Europa pacifica, dove, muovendo guerra alla guerra, superando i nazionalismi, si realizzi il primo atto della nuova Cristianità giuridica dell'avvenire.

PRESIDENTE ricorda che, per mandato dell'Assemblea, che aveva espresso la sua volontà, a chiusura della discussione sulle comunicazioni del Governo votando all'unanimità due ordini del giorno Gronchi e Nen-

ni, egli inviò un appello alle Assemblee rappresentative delle Nazioni Unite ed uno speciale all'Assemblea Nazionale francese. In questo appello venivano sottolineate le più gravi ingiustizie contenute nel Trattato di pace ai danni del nostro Paese, e si affermavano le aspirazioni che muovono tutto il nostro popolo. Il Presidente dell'Assemblea Nazionale francese Herriot gli ha fatto pervenire la seguente lettera:

« Ho ricevuto il messaggio indirizzato dall'Assemblea Costituente italiana all'Assemblea Nazionale francese.

« Questo messaggio contiene diverse considerazioni nei riguardi dei Trattati di pace. In conformità dei nostri usi parlamentari, l'ho trasmesso al Presidente della Commissione per gli affari esteri dell'Assemblea Nazionale.

« Ma, d'altra parte, il messaggio esprime la speranza che il popolo francese vorrà riprendere col popolo italiano rapporti di collaborazione e di amicizia.

« Davanti all'Assemblea Nazionale, che mi ha approvato con applausi unanimi, io ho dichiarato che avrei dato ai membri dell'Assemblea Costituente italiana, ed a Voi personalmente, l'assicurazione che noi condividiamo tale speranza. Desideriamo agire in modo da evitare, per l'avvenire, tutto ciò che potrebbe nuocere al consolidamento di una intesa franco-italiana sincera e durevole, ferma contro ogni tirannide, nella libertà e con la libertà ».

Rileva che i popoli hanno ora la possibilità di parlarsi e di intendersi, se non nel campo più vasto di tutti i problemi nazionali ed internazionali, almeno su quegli elementi che rappresentano un inizio fecondo di una ripresa della loro collaborazione internazionale. Crede che l'Assemblea Costituente sarà lieta di aver preso la prima iniziativa e più lieta se questa iniziativa darà i frutti che si attendono. (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

Si riprende la discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

RAVAGNAN rileva che per poter affermare veramente la democrazia, occorre che a tut-

ti i cittadini siano riconosciuti i diritti economici e sociali elencati dalla Costituzione. Se si vuole che la Costituzione sia aderente alle moderne esigenze occorre, non più solo il riconoscimento, ma anche quella garanzia che è negli articoli 6 e 7 del progetto. Rileva fra il testo di questi articoli approvati dalla prima Sottocommissione e quello del progetto alcune differenze che andrebbero eliminate e in questo senso il suo Gruppo si riserva di proporre degli emendamenti. Se i concetti di questi due articoli ispireranno la Costituzione, questa avrà un grandissimo rilievo internazionale, perchè le altre Nazioni vi riconosceranno il volto nuovo dell'Italia e potranno avviarsi a riparare le ingiustizie che hanno commesso contro di noi.

(La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 18,30).

CONDORELLI trova erronea la formulazione del primo comma dell'articolo 1, ed egli propone questa: "L'Italia si regge a Repubblica democratica". Trova pleonastico aggiungere "parlamentare". Per il secondo comma, propone questa formulazione: "La Repubblica italiana ha per fondamento la sovranità popolare": con la quale si afferma veramente la democraticità dello Stato. Alla formula aggiungerebbe poi: "e la partecipazione effettiva di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Osserva che la parola "lavoratori" inserita nel testo dell'articolo provocherebbe indubbiamente delle esclusioni ingiuste. Nell'ultima parte dell'articolo, infine, propone si dica che "il potere spetta al popolo ed è esercitato nelle forme e nei limiti della Costituzione e delle leggi", poi-

chè è necessario che il potere - cioè la concretezza della sovranità - sia dato veramente al popolo. Nell'articolo 3, che accetta, sopprimerebbe le parole "generalmente riconosciute", che crede superflue. Ritiene opportuno trasferire l'affermazione dell'articolo 6 nel preambolo. Sostituirebbe il secondo comma dell'articolo 7, perciò, con il seguente: "E' compito della Repubblica integrare l'attività degli individui, diretta a superare gli ostacoli d'ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'eguaglianza e impediscono il completo sviluppo della persona umana". Quanto all'articolo 5, non vede difficoltà ad inserire i Patti Lateranensi nella Costituzione, in quanto con questo inserimento non si limita od offende in alcun modo la sovranità dello Stato. Del resto, negli articoli 76 e 84 della Costituzione - che prevedono la ratifica dei Trattati - si può aggiungere il riferimento ad una possibilità di denuncia dei Trattati e dei Concordati. Afferma che le disposizioni dei Patti Lateranensi non sono in nessuna parte incompatibili con il nuovo diritto pubblico che si vuole creare in Italia. Non si deve dimenticare che il nostro popolo è per il 97 per cento composto di cattolici. Non vi è quindi ragione per espellere i Patti dalla Costituzione. Ma, se contrasto vi fosse, legiferando in contrasto con il Concordato si verrebbe a denunciare nella forma più solenne il Concordato stesso, distruggendo quella pace religiosa che si afferma di voler mantenere.

La seduta termina alle 19,50.

IL SEGRETARIO

Fred. Molinari

IL PRESIDENTE

W. Jansini

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 17 marzo 1947

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 10, con la lettura del processo verbale della precedente seduta antimeridiana, che è approvato.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione, dichiara all'onorevole Caccuri che il Ministero dei lavori pubblici è perfettamente conscio dell'eccezionale importanza del problema della revisione dei prezzi di contratto relativi ai lavori eseguiti o in corso. Di conseguenza esso ha ritenuto di sottoporre la questione al Consiglio di Stato, dal quale si attende ora il relativo parere. Frattanto, per venire incontro alle richieste delle imprese, si è disposta la corresponsione ad esse di acconti fino al 60 per cento sul prevedibile ammontare definitivo delle revisioni.

CACCURI ritiene arbitraria l'interpretazione che il Ministero dei lavori pubblici vuol dare alle disposizioni relative alla revisione dei prezzi dei contratti di appalto. Le conseguenze che all'industria edilizia derivano dall'atteggiamento del Ministero dei lavori pubblici sono gravissime, anche per masse di lavoratori. Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'onorevole Castelli Avolio che il Ministero si riserva di inserire in un

provvedimento di prossima emanazione una norma del seguente tenore:

"Il tempo durante il quale gli opifici tecnicamente organizzati, già ammessi a godere a norma di leggi speciali dell'esenzione temporanea da imposta di ricchezza mobile, sono rimasti inattivi per effetto di danneggiamento di guerra, non è computato nella determinazione del periodo di esenzione".

CASTELLI AVOLIO ringrazia per la promessa fatta dal Sottosegretario e si dichiara soddisfatto.

BERNINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, rispondendo all'interrogazione degli onorevoli Scotti, Giaccherò e Scalfaro, dichiara che i provvedimenti relativi alle costruzioni ed al restauro di edifici scolastici, ivi compresi quelli per le scuole rurali, sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici; ^{se} poi si tratta di edifici che hanno subito distruzione o danneggiamento per effetto della guerra, l'intervento statale si risolve in una ricostruzione diretta a tale carico dello Stato, che fa però capo sempre al bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, a sua volta rileva che nel testo dell'interrogazione non appare se essi si riferisca alla rimessa in efficienza degli edifici danneggiati dalla guerra o di quelli divenuti inadatti per vetustà. Espone le norme esistenti in materia.

GIACCHERO potrebbe dichiararsi soddisfatto nel senso che il Governo si rende conto dell'importanza del problema segnalato nell'interrogazione. Ma si tratta di imposta

seriamente la soluzione di un problema di enorme importanza. Se si vuole veramente che la classe contadina salga la durissima ascesa del progresso e del vivere civile, bisogna porla in condizione di compiere il primo passo nella scuola. Invita il Governo a fare in modo che tutti i figli del popolo che vivono nei casolari sparsi possano giungere agevolmente ad una scuola confortevole, nella quale possano fissare la prima incancellabile impronta di una vita civile.

RESTAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, informa l'onorevole Angelucci che la deficienza di fondi ha reso impossibile il finanziamento di numerosi lavori già programmati. Peraltro, essendo ormai superata la fase critica in seguito alle recenti assegnazioni di fondi da parte del Tesoro, è stato disposto che sia senz'altro ripresa l'esecuzione dei lavori già approvati.

PETRILLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, aggiunge che è stata disposta l'assegnazione a favore del Ministero dei lavori pubblici, della somma di lire 35 miliardi, per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie.

ANGELUCCI rileva che in Roma sono eseguiti lavori pubblici molto meno importanti di quelli chiesti alla periferia, che ha urgenza di scuole e di case. Non può dichiararsi soddisfatto.

ASSENNATO, Sottosegretario di Stato per il commercio estero, risponde all'onorevole Natoli esponendo le varie fasi per le quali sono passati due contratti stipulati dalla Società Ansaldo con alcuni armatori norvegesi per la fornitura di due motonavi pagabi-

li in parte in valuta estera e in parte mediante stoccafisso. Il Commissariato dell'alimentazione da prima bloccò il 35 per cento di questo stoccafisso e poi l'intera partita. Data l'opposizione degli importatori per il prezzo, la questione sarà sottoposta al Comitato italiano prezzi.

NATOLI non può dichiararsi soddisfatto della risposta. Rileva l'elevatissimo prezzo al quale lo stoccafisso è ceduto al pubblico, facendo presente che il sovrapprezzo che i consumatori dovrebbero pagare ai cantieri Ansaldo è eccessivo.

SCELBA, Ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge: "Ordinamento dell'industria cinematografica nazionale"; "Norme per il collocamento a riposo, a domanda o d'ufficio, dei dipendenti degli Enti pubblici locali e dei segretari comunali".

Si continua nella discussione del disegno di legge: Modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 5 marzo 1943, n. 383, e successive modificazioni.

CARBONI, Relatore, rileva che molti degli emendamenti presentati non attengono all'oggetto preciso della legge. Invita perciò gli onorevoli colleghi a mantenere la discussione negli stretti termini del disegno di legge, che vuole essere un primo passo verso quella libertà e democrazia degli enti locali che è nel desiderio di tutti.

SCELBA, Ministro dell'interno, concorda, e prega la Camera di volersi attenere al contenuto del disegno di legge, limitando ad esso la discussione.

PRESIDENTE ritiene che, ove si aderisse

sca al criterio indicato dal Relatore, i presentatori degli emendamenti non attinenti al disegno di legge dovrebbero rinunciarvi.

FUSCHINI concorda con le osservazioni del Relatore e del Ministro, ma osserva che la discussione generale dovrà comunque essere esaurita.

PRESIDENTE osserva che anche nella discussione generale occorrerà limitarsi alla materia del controllo.

DOZZA crede che sarà difficile mantenere la discussione nei limiti tracciati dal Relatore e dal Ministro, e fa presente l'opportunità della più ampia discussione, salvo a mantenerla nei limiti degli articoli.

PRESIDENTE confida che i singoli oratori terranno conto della necessità di mantenere la discussione nei termini opportuni per giungere ad una conclusione sull'argomento.

CAROLEO nega che le autonomie regionali mettano in pericolo l'unità nazionale, che il suo partito non ha mai inteso indebolire. Nè crede che all'attuazione dell'autonomia regionale possano opporsi considerazioni economiche: si tratta di un problema essenzialmente politico, che ha bisogno di una rapida soluzione. Si dichiara favorevole alla completa eliminazione della trattativa privata nelle contrattazioni degli enti locali cui dovrebbero essere riservate unicamente l'asta pubblica e la licitazione privata, pur non scevre anche esse di inconvenienti. Segnala infine l'opportunità di rafforzare l'istituto del referendum popolare che potrebbe servire a colmare lacune e ad attuare opere che invano sarebbero attese dagli organi centrali. Termina esprimendo l'augurio

che la legge sia seguita da altri provvedimenti legislativi che portino veramente a quell'autogoverno che è nelle aspirazioni di tutte le popolazioni del Mezzogiorno.

CASTELLI AVOLIO rileva che quella che si usa chiamare autonomia comunale, deve essere intesa come indipendenza, specie per quanto riguarda il controllo, nel senso che non debbono sussistere rapporti di subordinazione tra lo Stato e gli enti locali. Per l'indipendenza e l'autonomia dei Comuni occorre anzitutto un ben congegnato sistema dei controlli che salvaguardi l'autonomia comunale da illeciti interventi statali; in secondo luogo un opportuno sistema di finanza comunale. A suo avviso occorrerebbe che lo Stato rinunciasse alle imposte reali fondiari su terreni e fabbricati passandole ai Comuni. Quanto al sistema dell'esecutorietà degli atti amministrativi ha presentato il seguente emendamento: L'articolo 27 del testo unico predetto è abrogato e sostituito del seguente:

« Le deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte municipali, non soggette a speciale approvazione, divengono esecutive dopo la pubblicazione per quindici giorni all'albo pretorio e l'invio al Prefetto, che dovrà essere effettuato entro otto giorni dalla data delle deliberazioni stesse.

« Nel caso di urgenza, le deliberazioni possono essere dichiarate immediatamente eseguibili col voto espresso di due terzi dei componenti i Consigli o le Giunte.

« Entro dieci giorni dal ricevimento, il Prefetto deve pronunciare l'annullamento delle deliberazioni che ritenga illegittime.

« Nel caso di mancato invio delle deliberazioni al Prefetto nel termine stabilito nel primo comma del presente articolo, le medesime s'intendono decadute ».

Conclude affermando che i democristiani porteranno il loro contributo per il raggiungimento dell'autonomia e della libertà dei Comuni, ispirandosi alle tradizioni del loro partito.

QUINTIERI accenna ai precedenti storici del problema. Critica in particolare i severi controlli prefettizi, retaggio del nefasto ventennio fascista; e si dichiara d'accordo con l'onorevole Priolo per l'abolizione dell'articolo 2 sulla ingerenza dei Consigli di prefettura nelle amministrazioni comunali. Riconosce la grande importanza che riveste la questione dei segretari comunali, che non può essere approvata senza un profondo studio del problema. Conclude che voterà a favore del progetto, che indubbiamente costituirà un apprezzabile contributo alla costruzione della nuova democrazia italiana.

DOZZA è d'accordo con i precedenti oratori sulla modestia del progetto in esame; i sindaci avevano giustamente chiesto l'abolizione pura e semplice del controllo di merito limitando il controllo a quello di legittimità, affidato però alle Giunte provinciali amministrative. Chiede l'abolizione dell'articolo 2; in via subordinata l'accoglimento del seguente emendamento da lui proposto, insieme con gli onorevoli Molinelli, Platone, Ravagnan e Ruggeri:

« L'articolo 88 del testo unico predetto è abrogato e sostituito dal seguente:

« Sono comunicati al Consiglio di prefettura, per il parere, i progetti di contratto da stipularsi dai comuni, quando superino le lire 5.000.000 per i comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti, le lire 2.000.000 per i comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti; le lire 1.000.000 per i comuni con popolazione superiore ai 20.000 e non ai 100.000 abitanti, o che pur avendo popolazione non superiore ai 20.000 abitanti siano capoluoghi di provincia; le lire 500.000 per gli altri comuni con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti.

« Entro venti giorni dal ricevimento il Consiglio di Prefettura dà il suo parere sulla regolarità del progetto ».

A proposito dei segretari comunali è dell'avviso che essi debbano tornare alle dipendenze dei Comuni, con un puro e semplice ripristino, su questo punto, della legge del 1915. Ri-

corda l'importanza del problema delle formacie comunali e lamenta che il Governo non vi abbia ancor dato un'adeguata soluzione. A nome del Gruppo comunista dichiara che darà voto favorevole al progetto, auspicando, però, che al più presto ne venga elaborato un altro più completo.

UBERTI chiede la chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE domanda se è appoggiata.
(E' appoggiata).

Pone ai voti la proposta di chiusura.
(E' approvata).

GULLO, Ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti disegni di legge:

"Disposizioni relative al soggiorno nel territorio dello Stato e ai beni degli ex regnanti di casa Savoia";

"Modificazione del Codice penale per la difesa delle istituzioni repubblicane";

"Norme per la repressione dell'attività fascista e dell'attività diretta alla restaurazione dell'istituto monarchico".

PRESIDENTE comunica che sono pervenute dalla Presidenza, con richiesta di svolgimento d'urgenza, le seguenti interrogazioni:

« Al Presidente del Consiglio ed al Ministero della difesa, per sapere se sia vera la notizia pubblicata da alcuni giornali della sostituzione e dell'esonero del generale Zingales, istruttore del processo relativo al tesoro di Dongo, e dei motivi che l'avrebbero determinata; e per conoscere, inoltre, se il Governo intenda interferire, o meno, sul normale svolgimento delle istruzioni giudiziarie, anche se connesse a processi di ricettazione di profitti di regime.

« BELLAVISTA ».

« Al Presidente del Consiglio (Alto Commissariato per l'alimentazione), e ai Ministri dell'interno e dei trasporti, per sapere se sono a conoscenza delle frequenti recenti agitazioni in parecchi paesi della provincia di Reggio Calabria per la mancanza di pane verificatasi e che tuttavia si lamenta in molti comuni della provincia suddetta (Palizzi, Vara-



Camera dei deputati
Archivio storico

podì, Ardore, Caulonia, Bova, ecc.) ed in un comune (Gioia Tauro) per la mancata assegnazione di carri ferroviari destinati alla esportazione degli agrumi, che è una delle poche ed importanti industrie che danno lavoro in quelle zone; e come intendono provvedere — con impegno che sia mantenuto — ai legittimi reclami di quelle popolazioni calabresi.

« SARDIELLO ».

« Al Ministro dell'interno, sulla situazione alimentare della provincia di Cosenza, che ha determinato gli incidenti di Bonifati e Diamante e potrebbe provocarne altri più gravi.

« MANCINI ».

SCELBA, Ministro dell'interno, dichiara che il Governo risponderà a queste interrogazioni nella seduta antimeridiana di sabato.

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 12,50.

IL SEGRETARIO

Schmalz

IL PRESIDENTE

Manzini

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 17 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana, che è approvato.

Si continua nella discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

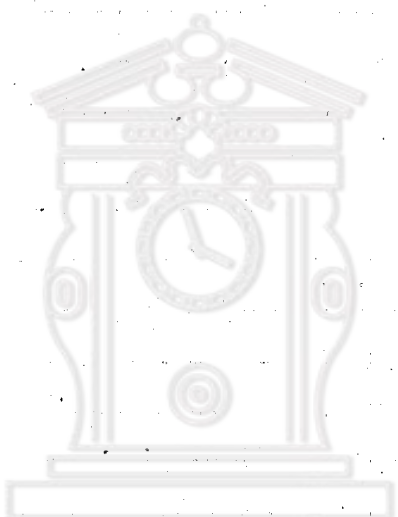
BENVENUTI dà ragione del seguente emendamento: Sostituire l'articolo 6 col seguente:

"La Repubblica riconosce e garantisce l'autonomia, la libertà e la dignità della persona umana come diritti naturali e inalienabili.

Essa riconosce e garantisce altresì i diritti essenziali delle formazioni sociali in cui si svolge la personalità di ciascun uomo".

Non crede che l'Assemblea, di fronte al problema debba tenere un atteggiamento agnostico.

Occorre ora soprattutto decidere se si deve ritenere che i diritti dell'uomo siano o meno originari; ed egli non può dubitare nella scelta. I cittadini dell'Italia libera, repubblicana, antifascista non chiedono l'elargizione, con la Costituzione, di nuovi diritti ma il riconoscimento dei diritti originari di libertà preesistenti allo Stato. Con questo l'Italia, che è madre di diritto, non solo restituirà alla persona umana il posto che le compete, sul più alto gradino della scala dei valori, ma renderà un primo grande servizio alla sacra causa della libertà.



TREVES si sofferma sull'articolo 4 che contempla la rinunzia alla guerra come strumento di conquista e di offesa alla libertà dei popoli, articolo che considera di fondamentale importanza. All'onorevole Russo Perez, che ha proposto la soppressione dell'articolo, osserva che non basta esprimere una condanna generica della guerra ma è necessario che la Costituzione dia norme giuridiche positive. Pur apprezzando lo spirito dell'emendamento proposto dall'onorevole Russo Perez non lo reputa sufficiente. All'onorevole Bencivenga osserva anche come sia necessario di rimettere quel problema tremendo della guerra alla coscienza civile dei cittadini. L'onorevole Crispo ha suggerito una modifica nella quale consente: la sostanziale riproduzione dell'articolo 46 del primo progetto di Costituzione francese. Ma egli vorrebbe l'affermazione più decisa del principio che la Repubblica non ricorrerà alla guerra come strumento di risoluzione dei conflitti internazionali. Il concetto da lui suggerito per la prima parte dell'articolo 4 trova, del resto, la sua rispondenza nell'ultima parte dell'articolo stesso. Si avrà così una vera garanzia di pace, specialmente quando gli italiani, oltre che cittadini della Repubblica democratica dei lavoratori, si sentiranno veramente cittadini di una più grande repubblica mondiale.

ASSENATO si sofferma sull'articolo 3 approvato con pieno accordo in seno alla Commissione per la Costituzione. Non crede che alle norme del diritto internazionale si possa fare eccessivo affidamento, pure essendovi motivi di bene sperare sul predominio affermatosi in vari paesi di correnti socialiste che

portano alla comunità internazionale un tributo di nuova democrazia e di nuovi orientamenti. L'articolo 3 si riallaccia alla formulazione successiva dell'articolo 4 che fissa la rinunzia dell'Italia alla guerra di conquista e di offesa. Per questo il Gruppo comunista dà la sua adesione agli articoli 3 e 4 nel testo formulato dal progetto.

FROGGIO osserva che l'attuale Costituzione deve essere formulata in modo da impedire una nuova interruzione, che potrebbe essere frattura; e gli articoli 6 e 7 in particolare, debbono concorrere a tale scopo. Ma lo Stato deve non solo riconoscere e affermare i diritti fondamentali, ma **garantirli**, rispettando autonomia e libertà; quindi lo Stato non solo ha doveri negativi, ma ha anche doveri positivi. Per questo negli articoli 6 e 7 è affermato il principio che la Repubblica deve tradurre in atto i principi che riconosce e i diritti che garantisce. Termina ricordando le parole pronunciate da Lincoln nelle quali affermò che il sacrificio dei morti non deve essere vano "affinchè la Nazione, sotto Iddio, conosca una seconda nascita di libertà; affinchè il Governo del popolo, dal popolo, per il popolo, nonisca dalla terra".

VALIANI dà ragione del motivo per cui il Gruppo autonomista voterà a favore dell'emendamento degli onorevoli Nenni, Togliatti ed altri per definire la Repubblica italiana "Repubblica democratica dei lavoratori". Fa appello ai repubblicani storici e all'ala repubblicana dei democristiani affinchè anche essi aderiscano all'emendamento che egli sostiene. Ma, approvata la formula "Repubblica

democratica dei lavoratori", trova per lo meno pleonastico il secondo comma dell'articolo 1 in cui si afferma che il lavoro è il fondamento della Repubblica. Anche l'articolo 6 è, in certo senso, confuso e le esigenze ivi espresse, apprezzabili, devono essere formulate in modo più chiaro. Dà poi ragione del seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 4: "L'Italia rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale e respinge ogni imperialismo e ogni adesione a blocchi imperialistici. Accetta e propugna, a condizione di reciprocità e di eguaglianza, qualsiasi limitazione di sovranità, che sia necessaria ad un ordinamento internazionale di pace, di giustizia e di unione fra i popoli". E' convinto che il concetto di limitazione di sovranità, necessario ad un ordinamento internazionale di pace, di giustizia e di unione fra i popoli, riceverà l'adesione di tutti i popoli; e si augura che l'Assemblea voglia accoglierlo rendendo un servizio alla causa della pace e della convivenza fra i popoli.

(La seduta sospesa alle 18,20, è ripresa alle 18,45).

MANCINI si soffermerà solo su tre punti: il titolo "Disposizioni generali", la definizione della nuova Repubblica italiana e il tanto discusso articolo 5. Dopo aver accennato all'opportunità di modificare il titolo "Disposizioni generali" che sa troppo di codice, in "Norme generali", insiste perchè nell'articolo 1 si parli di "Repubblica dei lavoratori". Nè riesce a comprendere il motivo di tanta avversione a questa specificazione, mentre in un paese come l'Italia che non ha

altra risorsa che il lavoro, se ne dovrebbe esser fieri. A proposito dell'articolo 5 rileva che esso riporta alla ribalta della politica italiana la vecchia questione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Rileva l'inopportunità del richiamo ai Patti Lateranensi nella Costituzione nei confronti dell'affermazione della sovranità popolare. Lo Stato italiano non ha bisogno di affermare nella Costituzione la sua sovranità ed indipendenza: qui è l'incongruenza del primo comma dell'articolo 5. Si è parlato dai sostenitori dell'articolo della necessità di non turbare la pace religiosa e l'unità del popolo. Ora in Italia non esiste una questione di clericalismo e di anticlericalismo: se vi è un'antitesi è perchè si vuole affermare una tesi. Una eventuale vittoria dei democristiani, ottenuta con lieve scarto di voti, sarebbe in realtà una sconfitta; mentre non dovrebbe esser difficile il raggiungimento di una formula che potesse essere accettata da tutti. La pace religiosa si turba solo con questa discussione eccessiva su un problema che non è sentito nel Paese. La fede dei democristiani non è in assoluta antitesi con quella dei socialisti e l'una e l'altra devono trovare un superamento nella fede dell'avvenire dell'Italia immortale.

La seduta termina alle 19,35.

IL SEGRETARIO

Ind. Molini

IL PRESIDENTE

U. Marini

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 18 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 10, con la lettura del processo verbale della precedente seduta antimeridiana, che è approvato.

PRESIDENTE informa che all'ordine del giorno figura la seguente interrogazione dell'onorevole Bellavista:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa, per sapere se sia vera la notizia pubblicata da alcuni giornali della sostituzione e dell'esonero del generale Zingales, istruttore del processo relativo al tesoro di Dongo, e dei motivi che l'avrebbero determinata; e per conoscere, inoltre, se il Governo intenda intervenire, o meno, sul normale svolgimento delle istruzioni giudiziarie, anche se connesse a processi di ricettazione di profitti di regime ».

L'onorevole Bellavista non è presente.

L'onorevole Malagugini ha presentato sullo stesso argomento, chiedendone lo svolgimento di urgenza, la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro della difesa per conoscere le ragioni della sostituzione del generale Zingales nelle indagini circa il cosiddetto tesoro di Dongo, sostituzione che ha dato luogo a clamorosi commenti di una parte della stampa ».

Il Ministro ha dichiarato di essere pronto a rispondere.

GASPAROTTO, Ministro della difesa, dichiara che, dopo un primo periodo di indagini condotte in via sommaria dal pubblico ministero, l'istruttoria da circa 20 giorni è stata affidata in rito formale al giudice istruttore del

Tribunale militare di Milano, capitano Bruni, il quale vi attende tuttora. Per non lasciare scoperta la Procura militare di Milano, essendo assente il titolare, maggior generale Venuti, per malattia, la Procura generale militare vi destinò l'8 gennaio, in temporanea missione, il maggior generale Zingales, distogliendolo dalla sua sede di Firenze. Ma successivamente è sembrato conveniente alla Procura generale militare, tenuto conto dell'atteggiamento assunto dal funzionario con l'esprimere apprezzamenti e valutazioni dei fatti attraverso la stampa, con possibile pregiudizio dell'istruttoria in corso, di far rientrare lo Zingales alla sua sede di Firenze, sostituendolo con altro magistrato militare (il maggior generale Berutti procuratore militare di Torino) sempre in via di temporanea missione, in attesa che il Venuti riprendesse il suo posto. Ora, l'istruttoria sarà continuata dal giudice istruttore con tutti i mezzi che la norma di legge gli appresta, e particolarmente con gli organi di polizia giudiziaria, solleciti spesso più ancora dei giudici. Il Governo non intende mai intervenire sul normale svolgimento delle istruzioni giudiziarie, anche se comunque connesse a processi di ricettazione di profitti di regime. Se vi sono partigiani che hanno adombrato con illeciti profitti l'onore delle loro gesta militari, essi saranno giudicati con serenità, senza che questo possa dare ombra alla pagina che le formazioni partigiane hanno scritta nelle giornate della liberazione. I padri e le madri dei figli fucilati nelle piazze o spenti nelle carceri, guardando oltre le pagine del processo di Dongo, non possono che benedire le squadre popolari dell'alto lago di Como,

quali, senza attendere ordini da Allesti, hanno sbarrato il passo all'uomo nefasto che aveva proclamato la guerra civile contro gli italiani e hanno posto fine allo spettacolo miscredendo di lui e dei suoi pretoriani che, dopo aver tenuto in pugno i destini d'Italia, ad altro non pensavano che di mettersi in salvo con le loro amanti e coi tesori frodati al Paese.

DIAGNOSI prende atto delle dichiarazioni del Ministro che fugano ogni dubbio di illecito intervento sul potere esecutivo che coordini l'istrettoria giudiziaria. Si comincia delle parole pronunziate dal Ministro in lode dell'epopea dei partigiani.

PRESIDENZA comunica che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di svolgimento di urgenza, alle quali il Governo ha dichiarato che intende rispondere subito:

"Il sottoscritto interroga il Ministro dell'Interno per sapere cosa gli risulta e quali provvedimenti ha adottato al fine di far luce sull'assassinio del giornalista De Agazio, "Benedetti"

"I sottoscritti interrogano il Ministro dell'Interno per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intende prendere:

a) per le proditorie e premeditate violenze e percosse, cui è stato brutalmente sottoposto il 16 marzo 1947, l'onorevole Ottavio Mastrojanni, unitamente ad elementi del Fronte liberale democratico dell'U. Q., in località Sant'Elpidio a Mare (Ancona) da parte di circa 50 individui ben qualificabili e individuabili, mentre l'onorevole Mastrojanni ed i suoi amici, dopo una manifestazione politica svoltasi nel massimo ordine, consumavano il loro pasto in un pubblico locale;

b) per l'aggressione di cui sono stati oggetto, e che ha portato a ferimento, con arma da punta e taglio e corpi contundenti, elementi del Fronte liberale democratico dell'U. Q. nello stesso giorno 16 marzo 1947, in Civitavecchia da parte di elementi di estrema

sinistra bene individuabili. Il modo col quale si è svolta l'aggressione e il numero degli aggressori (circa un centinaio) danno la netta impressione che l'aggressione avvenuta nella pubblica via fosse premeditata contro gli elementi del Fronte liberale democratico dell'U. Q., che si recavano alla spicciolata ed in numero esiguo (non più di sette), e non in corteo, ad un pubblico comizio dopo aver constatato la distruzione (sempre ad opera di elementi avversari) della sede del Fronte;

c) per la serie di aggressioni che si svolgono in varie parti d'Italia contro elementi e sedi del Fronte liberale democratico dell'U. Q., aggressioni che, per il ritmo crescente e la contemporaneità, danno la precisa sensazione di rispondere ad un piano preordinato su tutto il territorio nazionale e al tempo stesso minacciano la libertà e la democrazia del popolo italiano, gettando il discredito sul Governo e la sua autorità ed offendono, per le violenze e gli oltraggi ad elementi dell'Assemblea Costituente, la dignità stessa del massimo organo politico e legislativo italiano.

« SELVAGGI, RUSSO PEREZ, ZENOVENGA, MASTROJANNI, ROBINÒ MARIO, TIERI, PUOTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dell'interno per conoscere, di fronte alle aggressioni organizzate contro oratori politici, intensificatesi in questi ultimi giorni, quali provvedimenti abbiano preso ed intendano prendere:

- 1°) per reprimere tali incidenti e per individuare i diretti autori ed i loro ispiratori;
- 2°) per evitarne il ripetersi, e per garantire la libertà di parola e l'incolumità individuale.

« VILLABRUNA ».

SCELSA, Ministro dell'interno, per quanto

riguarda l'assassinio del giornalista De Agazio, avverte che sono in corso indagini dell'autorità e sarebbe pericoloso comunicarne i risultati, di cui l'Assemblea e il Paese saranno informati al momento opportuno.

Per quanto riguarda l'onorevole Lucifora, i fatti si sono svolti dopo il corteo; gli aggressori sono stati scoperti e denunciati all'autorità. L'aggressione di elementi pro-lunghisti è avvenuta in Civitavecchia nell'occasione di un corteo dell'U. Q. fatto svolgere contrariamente agli accordi con gli organi di polizia, corteo che si è scontrato con gli elementi di altri partiti. Sono in corso accertamenti per scoprire i responsabili.

li delle violenze, compiute soprattutto contro
qualunquisti. Sull'aggressione ai danni del-
l'onorevole Mastrojanni, verificatasi a Sant'El-
pidio a Mare, rileva che l'aggressione anche
qui si è svolta dopo il comizio. La Camera non
può non essere unanime nello stigmatizzare il
ritorno a sistemi politici di cui il Paese ha
già fatto triste esperienza, sistemi che di-
screditano non il Governo ma la democrazia.
Assicura l'Assemblea che il Governo compirà
il proprio dovere.

BENEDETTI si rende conto dell'opportu-
nità di non dare per ora maggiori comunicazio-
ni sulle indagini per l'uccisione del De Aga-
zio. Deve però rilevare che si tratta di un
delitto politico; l'assassinato è un giornali-
sta alla cui memoria invia un reverente saluto.
Quale che sia stato il suo credo politico, e-
gli è morto per la ricerca della verità. Si
augura che la follia fratricida che insanguina
e avvilisce l'Italia cessi una volta per sem-
pre.

SELVAGGI non è completamente soddisfatto.
Deplora la carenza del Governo: troppe vio-
lenze sono rimaste senza sanzione in un Paese
che si sente materialmente e moralmente coar-
tato. Rileva che il comunicato dell'ufficio
stampa della Presidenza del Consiglio dei Mini-
stri in merito agli incidenti è stato riporta-
to dai giornali del suo partito. Essi però han-
no diritto alla libera critica, perchè su que-
sto si basa il costume democratico.

VILLABRUNA attende di conoscere e con-
trollare l'opera del Governo prima di dichiarar-
si soddisfatto. Rileva che non si tratta di fat-
ti isolati: è una serie di attentati alla liber-
tà che con strano sincronismo si verificano in

varie città. Ciò fa pensare che sotto questi fatti si nasconda il freddo calcolo di un piano prestabilito e di una organizzazione. Raccomanda al Governo di intervenire energicamente: il Paese gliene sarà grato. E' ora di dare al Paese la fiducia che oggi comincia ad essere scossa. Solo così si darà la convinzione che l'Italia è un Paese di democrazia e di libertà.

PRESIDENTE esprime il suo rammarico e la sua deplorazione per quanto è avvenuto ai danni di due membri dell'Assemblea. Crede che si debba più di ogni altro deplorare il fatto che queste violenze giungano fino al riconoscimento di quella autorità morale che è rappresentata, nell'Italia repubblicana, dall'Assemblea Costituente e si incorpora e riverbera in ciascuno dei suoi componenti. Esprime il più vivo rammarico per i fatti avvenuti ed auspica che essi restino isolati in questa cronaca dura e dolorosa dei tempi attuali.

(Presidenza del Vicepresidente Conti)

Si continua nella discussione del disegno di legge: Modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 5 marzo 1943, n.383, e successive modificazioni.

PRESIDENTE, essendo stata chiusa la discussione generale, apre la discussione sugli articoli.

CARBONI, Relatore, rileva ed illustra i due aspetti diversi che il disegno di legge presenta rispetto ai controlli: abolizione del controllo generale di merito, e del visto preventivo di legittimità. Quanto agli emendamenti la Commissione accetta il principio proposto con l'emendamento Meda-Fuschini circa la costi-

tuzione di categorie di Comuni, a seconda della popolazione e del valore dei contratti. Non può invece accettare quegli emendamenti che non attengono direttamente alla materia del disegno di legge, in quanto si dilazionerebbe l'attuazione di un primo avviamento alla libertà che è nel disegno di legge. La Commissione aderisce in pieno all'ordine del giorno Dozza per la completa realizzazione delle autonomie locali e al ripristino dell'azione popolare proposto dall'onorevole Persico. Quanto alla composizione della G.P.A., non accetta l'emendamento Persico in quanto pensa che la sua composizione debba essere di 3 membri governativi, 4 elettivi e 2 supplenti, pure elettivi. Non può accettare l'emendamento Cosattini per quanto riguarda le farmacie e gli emendamenti Lami e Zotta. Si intrattiene infine sul tema dei segretari comunali, rilevando come esso non possa essere affrontato in questa sede. Conclude ripetendo che il disegno di legge in esame rappresenta un apprezzabile vantaggio costituendo un progresso verso quella libertà degli enti locali che è nelle aspettative democratiche.

SCELBA, Ministro dell'interno, concorda col Relatore anche sui punti particolari, come quello delle Province. Quanto all'articolo 19, rileva che oggi non è ancora possibile sopprimerlo, cosa che si dovrà fare inquadrando nel nuovo ordinamento giuridico dello Stato, con l'attuazione completa delle autonomie locali. Accetta anche come raccomandazione l'ordine del giorno Dozza.

PRESIDENTE dà atto della dichiarazione del Governo relativa all'ordine del giorno Dozza, di cui dà lettura:

« L'Assemblea Costituente, mentre auspica alla realizzazione dell'autonomia amministrativa per i Comuni, fa voti affinché si provveda alla sollecita discussione dello schema di modifiche alla legge sulle finanze locali che è all'esame della competente Commissione, come necessario complemento delle modifiche alla legge comunale e provinciale ».

Pone quindi in discussione l'articolo 1:
L'articolo 87 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, è abrogato e sostituito dal seguente:

« I contratti dei comuni riguardanti alienazioni, locazioni, acquisti, somministrazioni od appalti di opere devono, di regola, essere preceduti da pubblici incanti, con le forme stabilite per i contratti dello Stato.

« È consentito di provvedere mediante licitazione privata:

a) per i comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 500.000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 100.000 ed il comune non resti obbligato oltre i cinque anni, sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazioni di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 500.000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni;

b) per i comuni con popolazione superiore ai 20.000 e non ai 100.000 abitanti o che, pure avendo popolazione non superiore ai 20.000 abitanti, siano capoluoghi di provincia, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 300.000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 60.000 ed il comune non resti obbligato oltre i cinque anni, sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazioni di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 300.000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni;

c) per gli altri comuni con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 150.000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 30.000 ed il comune non resti obbligato oltre i cinque anni, sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazioni di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non ecceda le lire 150.000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni.

« Si può anche procedere alla trattativa privata, quando il valore complessivo dei contratti non ecceda, per le singole classi di comuni, la metà delle cifre suindicate.

« Anche all'infuori dei casi previsti nel comma secondo, il prefetto può consentire che i contratti seguano a licitazione privata, quando tale forma di appalto risulti più vantaggiosa per l'amministrazione.

« Può anche autorizzare la trattativa privata, allorché ricorrano circostanze eccezionali e ne sia evidente la necessità o la convenienza ».

Su questo articolo gli onorevoli Meda e Fuschini hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo col seguente:

L'articolo 87 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, è abrogato e sostituito dal seguente:

« I contratti di comuni riguardanti alienazioni, locazioni, acquisti, somministrazioni od appalti di opere devono di regola essere preceduti da pubblici incanti con le forme stabilite nei contratti dello Stato.

È consentito di provvedere mediante licitazione privata:

a) per i comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 2,500,000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 500,000 ed il comune non resti obbligato oltre i cinque anni, sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazione di fondi rustici, fabbricati od altri immobili se il canone complessivo non superi le lire 2,500,000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni;

b) per i comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 500,000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 100.000 ed il comune non resti obbligato oltre i cinque anni, sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazione di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 500,000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni;

c) per i comuni con popolazione superiore ai 20.000 e non ai 100.000 abitanti o che, pure avendo popolazione non superiore ai 20.000 abitanti, siano capoluoghi di provincia, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 300,000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 60,000 ed il comune non resti obbligato oltre cinque anni, sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazioni di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 300,000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni;

d) per gli altri comuni con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 150,000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 30.000 ed il comune non resti obbligato oltre i cinque anni, sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazione di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non ecceda le lire 150.000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni.

« Si può anche procedere alla trattativa privata quando il valore complessivo dei contratti non ecceda per le singole classi di comuni la metà delle cifre suindicate.

« Anche all'infuori dei casi previsti nel comma 2°, il Prefetto può consentire che i contratti seguano a licitazione privata, quando tale forma di appalto risulti più vantaggiosa per l'Amministrazione.

« Può anche autorizzare la trattativa privata allorché ricorrano circostanze eccezionali e ne siano evidenti la necessità e la convenienza ».

Gli onorevoli Preti e Villani hanno presentato a loro volta il seguente emendamento:

Al terzo comma sostituire il seguente:

È consentito di provvedere mediante licitazione privata:

a) per i comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 1.500.000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 250.000 ed il comune non resti obbligato oltre cinque anni, sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazione di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 1.500.000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni;

b) per i comuni con popolazione superiore ai 20.000 e non ai 100.000 abitanti o che, pur avendo popolazione non superiore ai 20.000 abitanti, siano capoluoghi di provincia, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 750.000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 150.000 ed il comune non resti obbligato oltre cinque anni, sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazione di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 750.000 e la durata del contratto non superi i nove anni;

c) per gli altri comuni con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 400.000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 75.000 ed il Comune non resti obbligato oltre i cinque anni, sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazione di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non ecceda le lire 400.000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni.

Chiede agli onorevoli Meda e Fuschini se sono d'accordo con l'emendamento Preti e Villani.

MEDA è d'accordo nel senso che si debbano coordinare i due emendamenti, fondendoli in uno solo.

CARBONI, relatore, osserva che basta sostituire le cifre proposte dagli onorevoli Preti e Villani a quelle dell'emendamento Meda-Fuschini.

PRESIDENTE avverte che sono stati presentati inoltre i seguenti emendamenti:

« Sostituire la lettera a) con la seguente:

a) per i comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti o che, pur non avendo popolazione superiore ai 100.000 abitanti, siano capiluogo di provincia.

« Sostituire la lettera b) con la seguente:

b) per i comuni con popolazione superiore ai 20.000 e non ai 100.000 abitanti.

« MANNIRONI ».

« Sopprimere il terz'ultimo comma.

« CAROLEO ».

« Prima del penultimo comma aggiungere il seguente:

« Quando si tratti di acquisti di derrate, di combustibili, di carburanti e di simili generi di consumo si potrà procedere alla trattativa privata, qualunque sia il loro importo, purché gli acquisti stessi siano fatti in base ai prezzi desumibili da mercuriali e bollettini ufficiali ed i quantitativi siano limitati al fabbisogno di un quadrimestre.

« BUBBIO ».

Domanda ai proponenti se li mantengono.

MANNIRONI lo mantiene e ne dà ragione.

CARBONI, Relatore, non accetta l'emendamento.

SCELBA, Ministro dell'interno, è pure contrario all'emendamento Mannironi.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Mannironi. (E' approvato)

CAROLEO mantiene il suo emendamento.

CARBONI, Relatore, pur apprezzando le ragioni esposte dall'onorevole Caroleo, è del parere che occorre mantenere la trattativa

privata. Non può accettare, perciò, l'emendamento.

PERSICO è del parere che l'emendamento Caroleo debba essere accettato, soprattutto perchè è stato accettato l'emendamento Preti-Villani.

SCELBA, Ministro dell'interno, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Caroleo. (E' approvato).

BUBBIO mantiene il suo emendamento.

CARBONI, Relatore, osserva che si può provvedere ai casi prospettati dall'onorevole Bubbio ricorrendo all'ultimo comma dell'attuale articolo 87, e pertanto non accetta l'emendamento.

SCELBA, Ministro dell'interno, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento dell'onorevole Bubbio. (Non è approvato)

BASILE propone il seguente emendamento: "All'articolo 1, 1° comma, dopo le parole "appalti di opere devono...", sopprimere le parole "di regola".

CARBONI, Relatore, crede che le parole "di regola" siano necessarie in quanto il secondo comma prevede l'eccezione. Non può, quindi, accettare l'emendamento.

FUSCHINI è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Basile. (Non è approvato)

SCELBA, Ministro dell'interno, accetta le cifre dell'emendamento Meda-Fuschini, in quanto le cifre dell'emendamento Preti-Villani gli sembrano eccessive.

CARBONI, Relatore, accetta le cifre dell'emendamento Preti-Villani.

FUSCHINI, con la soppressione della trattativa privata, ritiene che si possano accettare le cifre dell'emendamento Preti-Villani.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 1 nel testo Fuschini-Meda con le cifre dell'emendamento Preti-Villani. (E' approvato)

Pone in discussione l'articolo 2

« L'articolo 88 del testo unico predetto è abrogato e sostituito dal seguente:

« Sono comunicati al Consiglio di Prefettura, per il parere, i progetti di contratto da stipularsi dai comuni quando superino le lire 1.000.000 per i comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti; le lire 600.000 per i comuni con popolazione superiore ai 20.000 e non ai 100.000 abitanti o che, pur avendo popolazione non superiore ai 20.000 abitanti, siano capoluoghi di provincia; le lire 300.000 per gli altri comuni con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti.

« Il Consiglio di Prefettura dà il suo parere tanto sulla regolarità del progetto, quanto sulla convenienza amministrativa »/

MANNIRONI dà ragione del seguente emendamento:

"Sostituirlo col seguente:

L'articolo 88 del testo unico è abrogato".

Egli tende ad abolire il Consiglio di Prefettura che considera un duplicato della Giunta Provinciale amministrativa.

PERSICO è contrario alla soppressione dell'articolo 88 in quanto l'esame del Consiglio di Prefettura dà luogo ad un parere che, anche se non obbligatorio e non vincolante, è molto utile.

BOVETTI è favorevole all'emendamento Mannironi, in quanto ritiene che il Consiglio di Prefettura sia un organo pleonastico.

MOLINELLI, a nome del Gruppo comunista, dichiara che voterà a favore dell'emendamento.

FUSCHINI è contrario perchè non crede possibile smontare un sistema di controlli quando non si è provveduto al necessario rior-

dinamento.

CARBONI, Relatore, si rimette all'Assemblea.

SCELBA, Ministro dell'interno, ritiene che quanto richiede l'onorevole Mannironi sia superato dall'emendamento Dozza all'articolo 10, ancora da esaminare, che il Governo accetta.

CAMANGI osserva che, se si vuol fare dell'autonomia comunale, bisogna dare agli amministratori comunali il senso della loro responsabilità. Per tali motivi è favorevole all'emendamento.

MANNIRONI insiste.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Mannironi. (E' approvato)

Rinvia il seguito della discussione alla seduta antimeridiana di sabato prossimo alle ore 10.

CAMPOSARCIANO presenta le relazioni della Commissione sui seguenti disegni di legge:

« Modificazioni al regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 500, relativo alla riforma dell'ordinamento delle Corti di assise »;

« Norme complementari al regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 500, relativo alla riforma dell'ordinamento delle Corti di assise »;

« Procedura per i reati di competenza della Corte di assise ».

PRESIDENTE ricorda che ieri il Governo ha presentato direttamente all'Assemblea, a norma dell'articolo 3 del decreto 16 marzo 1946, tre disegni di legge di carattere costituzionale. Per questi, come per gli altri della stessa natura, che potessero essere presentati in seguito, l'esame preliminare e la relazione potrebbero essere affidati alla Commissione per la Costituzione, anche per il necessario coordinamento.

(Così rimane stabilito).

SILIPO e MANCINI chiedono quando il Governo intenda rispondere alle loro interrogazioni relative alla situazione alimentare in Calabria.

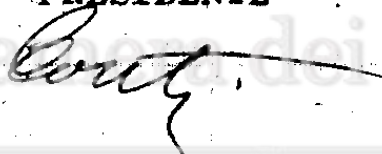
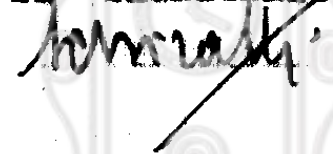
SCELBA, Ministro dell'interno, dichiara che il Governo risponderà nella seduta antimeridiana di sabato.

Si dà lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 12,25.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE



Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 18 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana, che è approvato.

Si continua nella discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

LABRIOLA svolge il seguente ordine del giorno: "L'Assemblea, convinta dell'opportunità di modificare o togliere dalle parti in esame del progetto di Costituzione le formule proposte che appaiono superflue o giuridicamente inesatte; convinta altresì che i principi fissati nell'articolo 5 del progetto in esame non rispondono allo spirito laico delle istituzioni repubblicane; passa all'ordine del giorno".

Rileva che il progetto renderebbe statutarie le disposizioni dei Patti lateranensi, mentre i trattati sono per loro natura mutevoli, e perciò non possono essere inseriti in una Costituzione che deve essere permanente.

Un trattato, inoltre, può essere annullato unilateralmente, per atto volontario di una sola delle parti contraenti, e vi sono esempi di simili annullamenti. Col negare la possibilità della inclusione, non intende, comunque, sostenere che i Patti non debbano essere rispettati. Nè crede che la mancata inclusione

dei Patti costituisca una minaccia alla pace religiosa, perchè nessuno ha mai impedito al credente le pratiche religiose. Nè può dirsi che l'inclusione dei Patti ne aumenterebbe il valore: essi rimarranno sempre revocabili ed annullabili come ogni altro patto. Vede in tutta questa insistenza per l'inclusione il riflesso di una preoccupazione: rendere confessionale lo Stato italiano. Non crede che la prima Repubblica italiana debba adottare una forma confessionale: in essa tutte le confessioni debbono essere rappresentate e tutti i liberi pensatori aver diritto di cittadinanza, perchè democrazia significa uguaglianza e un ordine politico democratico non può essere confessionale. Crede che i Partiti di estrema sinistra dovrebbero essere d'accordo con lui nel chiedere l'abolizione del secondo comma dell'articolo 5. Nessuno più di lui può aver rispetto per il Capo della Chiesa che merita la più grande reverenza insieme con le alte gerarchie ecclesiastiche. La stima che egli ha per la loro fede è la stima che essi debbono aver per la fede socialista, che vuole una Repubblica liberata dalle mistiche nebbie.

NITTI si limiterà ad alcune osservazioni. Vorrebbe che nel primo rigo della Costituzione, ove si dice "l'Italia è una Repubblica democratica", si aggiungesse "e indivisibile". Non comprende che cosa si intenda nel secondo comma dell'articolo 1, per partecipazione "effettiva" all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Non crede che l'Italia possa prendersi il lusso di proclamare solennemente, come fa l'articolo 4, la rinuncia alla guerra: è ridicolo di fronte all'estero assumere questo atteggiamento di grandezza morale, dopo la disfatta. Esaminando la questione dell'articolo 5 si

dichiara assai dolente che tale articolo si trovi nel progetto di Costituzione. La Costituzione non dovrà occuparsi per ora dei Patti: una volta ristabilito l'ordine all'interno e la sicurezza dei rapporti, tutta la materia potrà essere serenamente discussa tra il Vaticano e l'Italia. Ricorda che l'onorevole Marchesi ha affermato che nel comunismo vi è qual che cosa che rappresenta un ideale religioso. Gli duole di contraddire: nessun movimento comunista o socialista può essere religioso. L'unione tra socialcomunisti da una parte e democristiani dall'altra, di cui ha parlato con sottile ragionamento l'onorevole Togliatti, non può essere che una convivenza temporanea, provvisoria dettata dall'interesse attuale.

Da molto tempo è convinto che l'Italia non può essere divisa dalla Chiesa da diffidenze o incomprensioni. Ricorda i suoi rapporti con gli uomini più eminenti del Vaticano, con i quali discusse dei problemi dell'Italia, avendo sempre di mira un accordo dell'Italia con la Chiesa. Di un eventuale accordo parlò con il Cardinale Gasparri, e desidera ricordare questo precedente all'onorevole Orlando che parlò di conversazioni da lui avute nel 1919 a Parigi, sull'argomento, con il Nunzio Cerretti. Rientrato in Italia dopo l'esilio, volle visitare l'attuale Pontefice con il quale discusse a lungo la situazione, trovandosi in tutto d'accordo con Lui. Anche per il Vaticano l'articolo 5 può essere in questo momento segnacolo di simpatia o di avversione. Perciò, per quanto vi sia contrario, lo voterà. Non vorrebbe che su questo articolo si formasse una maggioranza ostile, e questo suo sentimen-

to gli consiglia di compiere anche un sacrificio delle proprie idee.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle 18,50).

ORLANDO, per fatto personale, in merito ad alcune osservazioni dell'onorevole Nitti ricorda la lealtà con cui l'Italia osservò la Legge delle guarentigie. Ne rievoca taluni precedenti politici. Gli accordi preliminari che poi condussero ai Patti Lateranensi, furono conclusi da lui, e può dirlo senza mettere affatto in dubbio il contributo che vi portò l'onorevole Nitti. In quell'occasione ebbe dei contatti con un rappresentante del Vaticano e poi si incontrò con monsignor Cerretti per definire l'accordo. Egli dovette poi dimettersi dal Governo, a causa della situazione internazionale dell'Italia in relazione al confine orientale con l'Austria e la Jugoslavia, e le sue dimissioni ebbero inevitabili ripercussioni sull'accordo che già si era raggiunto con la Chiesa. Egli non volle che l'accordo fosse pubblicato in quel momento perchè non doveva legare le sorti delle relazioni con la Chiesa alla sua personale situazione politica. Oggi l'Italia libera può riconfermare gli accordi che furono allora da lui definiti.

MATTEI TERESA rileva l'importanza che assume in questo momento l'affermazione contenuta nell'articolo 7 della eguaglianza di tutti i cittadini di sesso, di razza ecc. E' questa una solenne affermazione dei diritti della donna, che il fascismo non aveva voluto riconoscere. Il concetto informatore di questa parità di diritti fra l'uomo e la donna doveva essere consacrato nella Costituzione.

ne e deve essere attuato nella sua completezza nel campo politico, in quello sociale e in quello economico. Si rafforzerà così anche l'istituto familiare. Occorre, però, che in nessuna parte della Costituzione siano fatte limitazioni all'attività della donna. Lamenta che si sia giunti ad escludere le donne dall'esercizio della Magistratura, e ciò in sede di coordinamento, quando la seconda Sottocommissione non aveva preso in proposito alcuna decisione. Propone che il secondo comma dell'articolo 7 sia modificato, aggiungendo le parole "di fatto" dopo le altre "che limitano". La pietra angolare della Repubblica, secondo l'insegnamento di Mazzini, è la sovranità popolare. In questo principio deve anche essere insito il principio della completa eguaglianza tra uomini e donne. Conclude auspicando che siano sciolti i legami che ancora avvincono le mani delle donne italiane: così si potranno avere nuove braccia, liberamente operose per la ricostruzione d'Italia e per la sicura edificazione della Repubblica italiana dei lavoratori.

La seduta termina alle 19,55.

IL SEGRETARIO

Guido Molteni

IL PRESIDENTE

M. Mazzini

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 20 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15, con la lettura del processo verbale della seduta precedente.

CAPUA, sul processo verbale, intende chiarire una sua frase con la quale l'onorevole Mattei ha voluto polemizzare. Parlando di urne, ha detto ch'esse sono infide perchè di sesso femminile; ma questa sua frase ha avuto carattere soltanto di battuta scherzosa. Egli stima altamente tutte le donne italiane e quindi nessuna intenzione meno che rispettosa poteva essergli attribuita.

PALLASTRELLI, riferendosi ad un accenno dell'onorevole Nitti al comportamento dei deputati che parteciparono alla guerra 1915-1918, afferma che tutti compirono il loro dovere. Ne ricorda i nomi.

(Il processo verbale è approvato)

Si continua nella discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

RUGGIERO rileva l'ambiguità e l'incertezza che traspare dal progetto in questa materia, esprimendo l'avviso che ciò derivi dall'atteggiamento dei colleghi democristiani. Il dissidio fra due diverse ideologie nel corso della elaborazione del progetto di Costituzione, ha portato alla compilazione dell'articolo 5. Pur senza presentare un emendamento, ritiene che la dizione "Tutte le confessioni religiose sono ugua-

li di fronte alla legge" sarebbe la più idonea ad esprimere chiaramente il diritto alla libera professione della fede. La Chiesa cattolica spesso, è portata alla compressione della libertà specialmente nei confronti dei lavoratori sui quali non manca di esercitare un'influenza diretta. Rileva che, consacrare nella Carta Costituzionale il principio universale della libertà, rappresenti un interesse per tutti gli italiani, anche per gli immancabili riflessi internazionali. Riconosce la grande opera di bene della religione cattolica: ma afferma che esiste un altro bene che è al di sopra di tutte le Chiese: questo bene è la libertà.

AMENDOLA esaminerà le critiche e le obiezioni mosse all'emendamento proposto dall'onorevole Togliatti, tendente a modificare il primo comma dell'articolo 1 nei seguenti termini: "L'Italia è una Repubblica democratica di lavoratori". Nessun timore che l'espressione "lavoratori" possa dare un carattere classista alla Costituzione, né alcun obbligo per lo Stato di separare i lavoratori dai non lavoratori: la scelta non la farà lo Stato, ma il singolo cittadino. Una dichiarazione precisa, proclamata solennemente nel primo articolo avrebbe per i lavoratori un altissimo significato. Oggi, che un nuovo ordinamento deve sostituirsi al vecchio, a due anni di distanza dall'insurrezione nazionale che ha concluso il movimento popolare di riscossa, occorre ricordare che le aspirazioni del popolo, oltre che per la liberazione dal fascismo, erano per l'instaurazione di un mondo migliore. A questo popolo occorre dare la fiducia nello Stato democratico; questo è il mezzo per evitare gravi crisi sociali. Sul frontone dell'edificio che

si sta per costruire occorre scrivere che si tratta dell'edificio dei lavoratori. Essi sapranno lavorare per farlo più forte e per difenderlo.

CALAMANDREI dichiara che egli e il suo Gruppo sono decisamente contrari all'articolo 5 così come è formulato e perciò voteranno contro di esso. E' contrario all'articolo 5 perchè lo considera un errore di carattere giuridico e di carattere storico-politico. Il primo comma — "Lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani" — non è un articolo di una Costituzione; è un articolo di un Trattato internazionale. Si è fatto presente che lo Stato e la Chiesa sono due ordinamenti che vivono in due ordini diversi. Ma egli non è persuaso di questa obiezione, perchè se veramente ciò fosse i due ordinamenti non potrebbero mai venire in conflitto e quindi non vi sarebbe bisogno di una sistemazione dei loro rapporti. Quanto al secondo comma "I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi", in virtù di esso vi sarebbero norme nella Costituzione che non potrebbero esser modificate se non con il consenso di un'altra sovranità. Inoltre i diritti di libertà fondamentali sanciti e garantiti dalla Costituzione sono in netto contrasto con l'articolo 1 del Trattato. Fa presente che i Patti Lateranensi realizzano uno Stato confessionale, mentre lo Stato confessionale è inconciliabile con la libertà di coscienza, e che un trattato stipulato con uno Stato autoritario tiene logicamente presenti alcune strutture che in uno Stato democratico non esistono più. La pace religiosa non è stata instaurata dagli Accordi Latera-

nensi nè viene assicurata dal loro inserimento nella Costituzione. La pace religiosa è diffusa nella coscienza del popolo italiano, specie per l'atteggiamento coraggioso ed umanitario del Vaticano durante il periodo nazifascista. Esorta i colleghi democristiani a non immiserire il dibattito con l'introdurre di soppiatto nella Costituzione delle disposizioni che stabiliscano nello Stato distinzione tra religiosi ed eretici, tra reprobati ed eletti.

PAJETTA GIANCARLO afferma che la formula "libera Chiesa in libero Stato" enunciata nei primordi dell'unità d'Italia, non è superata o morta; si tratta del rispetto della libertà che lo Stato chiede alla Chiesa e della promessa del rispetto della libertà religiosa. Non si può negare l'importanza che la Chiesa cattolica ha in Italia, ed è diffusa dappertutto una aspirazione a stabilire definitivamente la pace religiosa in Italia. Ha sentito fare ripetute dichiarazioni sulla perfeibilità del Concordato, ma crede che nessuno, nemmeno fra i democristiani, possa pensare che il Concordato rimarrà immutabile nei termini e nelle clausole limitatrici come quelle in materia di insegnamento. Il Partito Comunista, nel suo Congresso nazionale, ha solennemente affermato che non intende ripudiare i Patti Lateranensi; ma occorre tuttavia lasciare aperta la via per il loro perfezionamento. Il desiderio di pacificazione è unanime e quindi unanime la formula che deve consacrarlo.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle 18,10).

RODINO' afferma che per ricostruire

L'Italia, occorre ricostruire uno Stato democratico parlamentare che si riallacci alle gloriose tradizioni italiane. Nè ha nulla da opporre alla volontà dei comunisti di fare una Costituzione antifascista, purchè sempre si tratti di una Costituzione democratica, in cui si affermino le fondamentali libertà dell'individuo.

E' contrario alla proposta definizione del nuovo Stato come Repubblica dei lavoratori, perchè questa specificazione è, a suo avviso, ispirata a demagogia e cela il significato che le parole "lavoro" e "lavoratore" hanno per la dottrina marxista. Plaude alla formulazione dell'articolo 4; ma osserva che sarebbe stato opportuno affermare la volontà dell'Italia di partecipare alla collaborazione internazionale anche nel campo economico. Rileva che il popolo italiano, il 2 giugno, esprimendosi in senso anticomunista ha inteso affermare la sua volontà di avere una Costituzione veramente democratica e cattolica. Chiede che la Costituzione, dopo il voto dell'Assemblea, sia sottoposta al referendum popolare che però può anche essere abbinato alle prossime elezioni politiche. E' contrario all'articolo 7, che dà alla Repubblica il compito di "rimuovere gli articoli d'ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'eguaglianza degli individui e impediscono il completo sviluppo della persona umana".

Perciò, insieme con l'onorevole Coppa, ha presentato, all'articolo 1, il seguente emendamento sostitutivo: "Lo Stato italiano ha ordinamento repubblicano, democratico, parlamentare, antitotalitario. Suo fondamento è l'unità nazionale, sua mèta la giustizia sociale, "sua norma la libertà nella solidarietà umana".

Chiede inoltre che all'inizio dell'articolo 5

sia affermato che il popolo italiano è quasi tutto cattolico col seguente emendamento aggiuntivo: "La religione cattolica è la religione professata dalla enorme maggioranza del popolo italiano". E' favorevole alla inclusione dei Patti Lateranensi nella Costituzione, che ha il significato di un impegno del nuovo Stato di mantenere fede ai Patti stessi. Conclude esprimendo la speranza che la nuova Repubblica senta la necessità di cementare la concordia e la fusione di tutto il popolo per preparare un migliore avvenire al Paese.

BASSANO rileva che nel progetto si notano contraddizioni ed errori, che sono particolarmente evidenti nella formulazione dell'articolo 5 che costituisce offesa al senso giuridico. Nessun partito ha intenzione di porre dubbi sulla validità dei Patti Lateranensi: Non vede, quindi, la necessità di un loro richiamo nella Costituzione, con la quale si dà loro un carattere di immutabilità e si assume un impegno che la Costituente non può assumere. I Patti del Laterano fanno già parte del diritto pubblico italiano interno in quanto sono stati approvati con una legge dello Stato che nessun membro dell'Assemblea, crede, ha in animo di chiedere sia abrogata. D'altro canto, gli stessi deputati democristiani hanno riconosciuto che i Patti, e specie il Concordato, contengono clausole che debbono essere rivedute, forse a breve scadenza. Preferirebbe che nel progetto si dicesse solamente che i rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica continueranno ad essere regolati da norme concordatarie. Si augura che, comunque, si possa giungere ad una formula, che non sia di compromesso deteriore, ma espressione unanime del

la volontà del popolo italiano.

La seduta termina alle 19,35.

IL SEGRETARIO

Stefano Ricci

IL PRESIDENTE

W. Mancini



 Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 21 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 15 con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE, in occasione del cinquantennio di vita parlamentare di Vittorio Emanuele Orlando, ricorda l'opera che questi ha dato, con saggezza ed amore, alla vita politica italiana. Gli esprime il rispetto affettuoso, l'ammirazione, l'augurio dell'Assemblea, e l'auspicio che egli superi ancora oltre, agile ai tempi nuovi, nel mare burrascoso della vita, sempre nuovi promontori di anni, di fatiche, di successi. L'Assemblea accoglie queste parole con vivissimi, generali prolungati applausi.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE interpreta la nobile, alta, magnifica cerimonia attuale non come un omaggio a lui reso, ma come onore reso al Parlamento. Onorando colui che ha il titolo di essere il più vecchio parlamentare, si onora il Parlamento convergendo sia pure per un momento, in lui, in forma di affetto, concordemente il pensiero di tutti, si fa opera squisitamente patriottica e parlamentare. Rivolge ai colleghi il suo augurio con tutto il cuore, la benedizione di un vecchio che porta sempre fortuna. (Il Presidente e tutti i deputati si levano in piedi - Vivissimi, prolungati, generali applausi).

Si continua nella discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

CEVOLOTTO denuncia il pericolo che la pace religiosa possa essere turbata dalla introduzione dell'articolo 5 nella Costituzione. Critica la dizione del primo comma dell'articolo "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani". Riconosce che l'ordinamento giuridico della Chiesa è "primario"; tuttavia nell'ordinamento statale italiano non si possono ammettere norme che non derivino, almeno in forma mediata, dalla volontà stessa dello Stato. Rileva che la formula dell'ordinamento giuridico sovrano non può essere accettata, per gli effetti che un tale riconoscimento avrebbe sulla disciplina delle materie miste. E', quindi, contrario al primo comma dell'articolo 5 e si riserva di proporre il seguente emendamento sostitutivo: "Lo Stato riconosce l'indipendenza della Chiesa cattolica nel suo ordinamento giuridico interno".

Venendo a parlare della inserzione dei Patti Lateranensi nella Costituzione, osserva che con il Trattato, affermandosi che la sola religione dello Stato italiano è quella cattolica, si venne a creare il vero Stato confessionale. Il Concordato, a suo avviso, risponde a pieno al carattere confessionale dello Stato italiano sancito dal Trattato, venendo a dare un colpo alle conquiste liberali, libertà di coscienza e di religione. Accenna agli inconvenienti derivanti dal Concordato in materia di insegnamento, di matrimonio. Afferma, tuttavia, di non avere alcuna intenzione di ripudiare, nel loro complesso i Patti. Evidentemente si tratta di

materie che possono anche essere regolate, per la sostanza, da accordi bilaterali, senza peraltro arrivare a modifiche formali, cioè ad un nuovo Trattato o ad un nuovo Concordato. Auspica che non si voglia creare, al posto della questione romana, una nuova questione che possa ancora dividere gli italiani.

DOSSETTI richiama la distinzione tra ordinamenti originari ed ordinamenti derivati. La Chiesa Cattolica come comunità spirituale e universale è indubbiamente un ordinamento originario.

(Presidenza del Vice Presidente TARGETTI)

E se si afferma questo concetto soltanto per la Chiesa cattolica e non anche per le altre Chiese, ciò non è per una ragione di principio, ma perchè altre Chiese hanno un ordinamento giuridico ma non originario. Quanto ai rapporti tra due ordinamenti originari, rileva che il riconoscimento della originarietà rispettiva dei due ordinamenti implica netta distinzione tra il piano della Chiesa e quello dello Stato e nello stesso tempo parità assoluta in materia di diritto. Cita in proposito l'opinione di taluni costituzionalisti, con i quali rimane acquisito il principio secondo il quale la disciplina dei rapporti fra Stato e Chiesa non possa avvenire se non con patti bilaterali. Si è detto che Trattato e Concordato non possono essere incorporati nella Costituzione senza tradire il carattere di tale Costituzione. A tale critica risponde che non è affatto vero che si tratti di costituzionalizzare le norme contenute nel Trattato e nel Concordato. Confuta la critica di confessionarietà dello Stato che è stata mossa da alcuni oratori e particolarmente dal-

l'onorevole Calamandrei e dall'onorevole Cevolotto. Il contenuto giuridico dell'articolo 5 va dunque visto nella sua giusta portata: essa non implica discriminazioni per i cittadini delle varie confessioni ed è quindi perfettamente compatibile coll'ultimo comma dell'articolo 5, con l'articolo 7 e con il 14, che riaffermano la libertà di coscienza; nè implica alcuna contraddizione con i diritti fondamentali del nuovo ordinamento democratico. Nessuna discriminazione neppure per quanto riguarda l'insegnamento religioso. Nè l'articolo 34 del Concordato contraddice al principio della sovranità dello Stato, perchè non vi può essere contraddizione tra l'affermazione della sovranità dello Stato e il richiamo o il rinvio a provvedimenti giurisdizionali stranieri.

Il principio del passaggio da un sistema concordatario ad un sistema non concordatario non può avvenire che attraverso un atto solenne che sia espressione vera della volontà della grande maggioranza del popolo italiano; e quindi non con una leggina deliberata quasi di sorpresa da una maggioranza effimera, ma con un atto costituzionale. Questo è il momento in cui può verificarsi il vaticinio del grande cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, il quale sessanta anni fa, in un rapporto riservato alla Santa Sede, affermava:

"Il secolo futuro sarà il secolo in cui la Chiesa non tratterà con Principi o con Parlamenti, ma con le grandi masse popolari."

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale sulle "Disposizioni Generali" del progetto di Costituzione.

La seduta termina alle 18,55.

IL SEGRETARIO

Stefano Riccio

IL PRESIDENTE

W. Mancini

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 22 MARZO 1947

Presidenza del Vicepresidente CONTI

La seduta comincia alle 10, con la lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

MOLINELLI, sul processo verbale, preme-
so il suo vivissimo rincrescimento personale
per il fatto che il collega Mastrojanni sia ri-
masto colpito nell'incidente di Sant'Elpidio,
chiarisce e completa le informazioni date dal
Ministro dell'interno in proposito. Ricorda
che in quel giorno circolavano in Sant'Elpidio
numerosi ex squadristi fascisti, rastrellatori
di patrioti e collaborazionisti: quello è il
fondo in cui poggia il movimento qualunquista
nelle Marche, per il resto composto di agrari.
Conclude affermando che il tentativo di porta-
re l'epopea partigiana dinanzi al pretore non
sarà permesso.

MARTINO GAETANO esprime, anche a nome
dei deputati liberali, rincrescimento per una
frase pronunciata dal Presidente onorevole Ter-
racini riferentesi alla poco opportuna esibi-
zione di talune persone in pubbliche manifesta-
zioni.

PRESIDENTE al'onorevole Martino rispon-
de precisando le parole che furono pronunciate
dal Presidente Terracini, del quale tutti rico-
noscono la nobiltà e la serenità con cui rico-
pre il suo altissimo ufficio. Se il Presidente

aggiunse la deplorazione per il fatto che elementi che furono attori di violenza e di politica reazionaria nel passato regime si siano mostrati in pubblico, questa deplorazione risponde certo al sentimento degli italiani, ed egli personalmente vi si associa, sicuro di interpretare anche il pensiero dell'Assemblea.

(Il processo verbale è approvato)

PRESIDENTE comunica che il Ministro degli affari esteri è pronto a rispondere alla seguente interrogazione urgente degli onorevoli Pajetta Giuliano, Bardini, Saccetti, Leone Francesco, Fedeli Armando, Pacciardi, Lussu, Barontini Ilio, Scotti Francesco, Longo, Pellegrini, Noce Teresa, Giua:

« Per conoscere se intende intervenire per via diplomatica, analogamente a quanto fece con successo nell'autunno scorso l'onorevole Pietro Nenni, al fine di impedire l'esecuzione dell'ingiusta condanna a morte pronunciata in questi giorni dal Tribunale speciale di Madrid contro i giovani democratici diciottenni Sanchez, Cano, Saz Esteban, Arraz, La Pan, Beringer, Arago, Adolfo Gonzales, Guya Arolo, Isabella Gonzales, Yste Garcia, Isabella Terralba ».

SFORZA, Ministro degli affari esteri, dichiara all'onorevole Pajetta che si farà un dovere di compiere immediatamente, stamani stesso i passi più opportuni presso il Governo spagnolo per indurlo a concedere la grazia ai giovanetti e giovanette che sono stati condannati a morte dal Tribunale speciale di Madrid.

PAJETTA GIULIANO ringrazia il Ministro per la sua risposta. Richiama l'attenzione sulla ingiustizia contro i giovani condannati, ed insiste perchè il Ministro degli esteri faccia il possibile per salvare loro la vita.

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Mancini che la sua interrogazione sulla situazione ali-

mentare in provincia di Cosenza è stata presentata all'Alto Commissariato per l'alimentazione, che risponderà al più presto.

MANCINI richiama l'attenzione sulla gravissima situazione alimentare di vari paesi della provincia di Cosenza.

CARPANO MAGLIOLI, Sottosegretario di Stato per l'interno, comunica all'onorevole Silipo che da informazioni del Prefetto di Catanzaro, risulta che la situazione alimentare di Crotone non differisce, sostanzialmente, da quella di tutti gli altri centri della provincia, sia per la produzione delle carni bovine, che dei latticini e formaggi. Il Prefetto ha dato comunque assicurazioni di aver volto la sua particolare attenzione alla situazione di Crotone.

SILIPO si dichiara assolutamente insoddisfatto. La verità è che a Crotone vi è un contrasto profondo fra la vecchia concezione feudale degli agrari e le attuali esigenze del popolo.

SARDIELLO domanda i motivi per cui non sia iscritta all'ordine del giorno la sua interrogazione sulle agitazioni nella provincia di Reggio, per la quale il Governo aveva dichiarato che avrebbe risposto oggi.

SCELBA, Ministro dell'interno, informa che questa interrogazione è stata passata al Commissario per l'alimentazione, il quale risponderà appena avrà raccolto i necessari elementi.

SARDIELLO raccomanda che alla sua interrogazione sia risposto al più presto, data la gravità della situazione.

PRESIDENTE domanda al Governo quando intende rispondere alla interrogazione del-

l'onorevole Pajetta Giuliano sulla sostituzione del Commissario nazionale alla gioventù italiana, iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna.

CAPPA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dichiara che il Governo è pronto a rispondere.

Si continua nella discussione del disegno di legge: Modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale, approvate con regio decreto 5 marzo 1934, n.383, e successive modificazioni.

PRESIDENTE ricorda che sono stati approvati i primi due articoli e mette in discussione l'articolo 3:

L'articolo 97 del testo unico predetto è abrogato e sostituito dal seguente:

« Le deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte municipali, non soggette a speciale approvazione, divengono esecutive dopo la pubblicazione nell'albo pretorio e l'invio al prefetto, che dovrà essere effettuato entro otto giorni dalla data delle deliberazioni stesse.

« Il prefetto può pronunciarne l'annullamento per motivi di legittimità entro venti giorni dal ricevimento ».

LAMI STARNUTI ritira taluni suoi emendamenti, riservandosi di trattarne i loro argomenti in sede di discussione del progetto di Costituzione. Richiama particolarmente l'attenzione sulla necessità di attuare una sistemazione più giuridica dei segretari comunali che tutti dovranno tornare alla dipendenza diretta e totale dell'amministrazione comunale cui danno la loro opera.

PRESIDENTE comunica che sull'articolo 3 è stato presentato il seguente emendamento dall'onorevole Castelli Avolio, firmato anche dagli onorevoli Stella, Tambroni, Tozzi Condiwi, Cremaschi Carlo, Bubbio, Guerrieri Filippo, Belotti:

Sostituire col seguente:

L'articolo 97 del testo unico predetto è abrogato e sostituito dal seguente:

« Le deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte municipali, non soggette a speciale approvazione, divengono esecutive dopo la pubblicazione per quindici giorni all'albo pretorio e l'invio al Prefetto, che dovrà essere effettuato entro otto giorni dalla data delle deliberazioni stesse.

« Nel caso di urgenza, le deliberazioni possono essere dichiarate immediatamente eseguibili col voto espresso di due terzi dei componenti i Consigli o le Giunte.

« Entro dieci giorni dal ricevimento, il Prefetto deve pronunciare l'annullamento delle deliberazioni che ritenga illegittime.

« Nel caso di mancato invio delle deliberazioni al Prefetto nel termine stabilito nel primo comma del presente articolo, le medesime s'intendono decadute ».

CARDONI, Relatore, dichiara di accettare l'emendamento, salvo a fissare la maggioranza assoluta per le deliberazioni nei casi di urgenza. Con questo ritiene assorbiti gli emendamenti proposti dagli onorevoli Mazza e Caroleo. Dichiara poi che la Commissione non accetta il seguente emendamento proposto dall'onorevole Colitto: "Aggiungere alle ultime parole dell'articolo le seguenti: di cui dà immediato avviso all'Amministrazione comunale". Non accetta neppure l'emendamento Zotta.

SCELBA, Ministro dell'interno, accetta l'emendamento Castelli Avolio, pregando però il presentatore di non insistere sul termine di dieci giorni.

CASTELLI AVOLIO accetta di modificare il suo emendamento nel senso proposto dalla Commissione e dal Governo.

MAZZA E CAROLEO non insistono nei loro emendamenti, che ritengono assorbiti in quello Castelli Avolio.

COLITTO insiste nel suo emendamento.

PRESIDENTE ricorda che l'onorevole Zotta ha presentato un emendamento così formulato:

Sostituire l'articolo 3 col seguente:

L'articolo 97 del testo unico predetto è abrogato e sostituito dal seguente:

« Le deliberazioni dell'Amministrazione comunale, escluse quelle relative alla mera esecuzione di provvedimenti già adottati e perfezionati, devono essere trasmesse in duplice copia al Prefetto.

« Il Prefetto munisce di visto di esecutività le deliberazioni, che non siano soggette a speciali approvazioni, semprechè le riconosca regolari.

« In caso contrario può pronunciare l'annullamento per motivi di legittimità.

« Indipendentemente dal visto di esecutività, le deliberazioni per le quali non sia richiesta speciale approvazione, autorizzazione o parere, diventano esecutive dopo trascorsi venti giorni da quello in cui sono pervenute alla Prefettura, senza che questa abbia comunque interloquito.

« È in facoltà del Prefetto di richiedere, quando lo ritenga opportuno, la trasmissione anche delle deliberazioni relative alla mera esecuzione di provvedimenti già adottati. In tal caso si applicano a dette deliberazioni le norme, di cui al comma secondo, terzo e quarto del presente articolo.

« Sono immediatamente esecutive le deliberazioni non soggette a speciali approvazioni, quando la maggioranza dei due terzi dei votanti dichiara che vi è evidente pericolo o danno nel ritardarne l'esecuzione.

« La trasmissione, di cui al primo comma del presente articolo, è fatta entro otto giorni dall'adunanza e in nessun caso prima che le deliberazioni siano state affisse all'albo pretorio, in conformità dell'articolo 128 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con Regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148 ».

Domanda all'onorevole Zotta se vi insiste.

ZOTTA dichiara di insistervi, e ne spiega le ragioni.

MANNIRONI dà ragione del seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 col seguente:

Gli articoli 97 e 148 del testo unico e 2 del decreto legislativo luogotenenziale 1º novembre 1944, n. 426, sono abrogati e sostituiti dal seguente articolo:

« Le deliberazioni delle Amministrazioni comunali e provinciali, non soggette a speciali approvazioni, divengono esecutive dopo la pubblicazione nell'albo pretorio. Esse devono essere inviate, entro otto giorni dalla data della deliberazione, al Prefetto che ne accusa ricevuta.

« Il Prefetto può pronunciare l'annullamento per motivi di legittimità, entro venti giorni dal ricevimento ».

BUBBIO si oppone all'emendamento Colitto che, se accolto, determinerebbe una complicazione burocratica.

CASTELLI AVOLIO dichiara che la sua pro-

189 13

posta consiste solo nel fissare una vacatio di 15 giorni per dar tempo ai Prefetti di conoscere la deliberazione.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Castelli Avolio, nel seguente testo modificato dalla Commissione e dal Governo:

Sostituire l'articolo 3 col seguente:

L'articolo 97 del testo unico predetto è abrogato e sostituito dal seguente:

« Le deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte municipali, non soggette a speciale approvazione, divengono esecutive dopo la pubblicazione per quindici giorni all'albo pretorio e l'invio al Prefetto, che dovrà essere effettuato entro otto giorni dalla data delle deliberazioni stesse.

« Nel caso di urgenza, le deliberazioni possono essere dichiarate immediatamente eseguibili col voto espresso della metà più uno dei componenti i Consigli o le Giunte.

« Entro venti giorni dal ricevimento, il Prefetto deve pronunciare l'annullamento delle deliberazioni che ritenga illegittime.

« Nel caso di mancato invio delle deliberazioni al Prefetto nel termine stabilito nel primo comma del presente articolo, le medesime s'intendono decadute ».

(E' approvato)

Constata che con questa votazione l'emendamento proposto dall'onorevole Colitto è assorbito. Mette in discussione l'articolo 4: "L'articolo 98 del testo unico predetto è abrogato".

(E' approvato)

Mette in discussione l'articolo 5:

L'articolo 99 del testo unico predetto è abrogato e sostituito dal seguente:

« Nei comuni aventi popolazione superiore ai 100.000 abitanti sono sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni che riguardano i seguenti oggetti:

1°) bilancio preventivo e storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio medesimo;

2°) spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni, salvo il disposto del secondo comma dell'articolo 332;

3°) applicazione dei tributi e regolamenti relativi;

4°) acquisto di azioni industriali;

5°) liti attive e passive [e transazioni per un valore eccedente le lire 500.000;

6°) impieghi di denaro che eccedono nell'anno le lire 1.000.000, quando non si volgano alla compra di stabili ed a mutui con ipoteca o a depositi presso gli istituti di credito autorizzati dalla legge od all'acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato;

7°) alienazioni di immobili, di titoli del debito pubblico, di semplici titoli di credito o di azioni industriali, quando il valore del contratto superi la somma di lire 1.000.000, nonché la costituzione di servitù o di enfiteusi, quando il valore del fondo ecceda la somma anzidetta;

8°) locazioni e conduzioni di immobili oltre i dodici anni o quando l'importo complessivo del contratto superi la somma di lire 500.000;

9°) prestiti di qualsiasi natura;

10°) assunzione diretta dei pubblici servizi;

11°) piani regolatori edilizi, di ampliamento e di ricostruzione;

12°) regolamenti di uso dei beni comunali, di igiene, edilizia, polizia locale e quelli concernenti le istituzioni che appartengono al comune;

13°) ordinamento degli uffici e servizi e regolamenti concernenti il trattamento economico e lo stato giuridico del personale ».

PRESIDENTE avverte che gli onorevoli Meda e Fuschini hanno presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, alle parole: Nei comuni aventi popolazione superiore ai 100.000 abitanti, sostituire le seguenti: Nei comuni aventi popolazione superiore ai 500 mila abitanti.

CARBONI, Relatore, pur accettando, a nome della Commissione, questo emendamento, è di avviso che si formi un articolo 4-bis, il quale diventerebbe articolo 98-bis della legge, nel quale si parlerebbe unicamente dei Comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti. Nella formulazione dell'articolo, si dovrebbe poi coordinare il testo con l'altro emendamento Meda-Fuschini:

Sostituire i numeri 5°, 6°, 7° e 8° con i seguenti:

5°) liti attive e passive e transazioni per un valore eccedente le lire 2.500.000;

6°) impieghi di denaro che eccedono nell'anno le lire 5.000.000, quando non si volgano alla compra di stabili ed a mutui con ipoteca o a depositi presso gli istituti di credito autorizzati dalla legge od all'acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato;

7°) alienazioni di immobili, di titoli del debito pubblico, di semplici titoli di credito o di azioni industriali, quando il valore del contratto superi la somma di lire 5.000.000, nonché la costituzione di servitù o di enfiteusi, quando il valore del fondo ecceda la somma anzidetta;

8°) locazioni e conduzioni di immobili oltre i 12 anni o quando l'importo complessivo del contratto superi la somma di lire 2.500.000.

Accetta per il n. 5°) l'emendamento Colitto tendente ad aggiungere le parole: "di valore indeterminato". Circa l'altro emendamento Colitto, al n. 8°) tendente a sopprimere la disgiuntiva "o" ponendo al suo posto una virgola; osserva che non si tratta di errore, ma di distinzione voluta dalla Commissione. La Commissione non può accettare il seguente emendamento proposto dall'onorevole Cosattini con gli onorevoli Faccio, De Micheli, Costa, Giacometti, Piemonte, Luisetti, Tonello, Vigna, Giua, Persico, Merighi, Borron, Targetti, Fioritto, Filippini, Tega, Grazi, Villani, Chiaramello, Pertini, Costantini, Cairo, Fogagnolo, Vischioni, Grazia:

Aggiungere al n. 16°) le parole: e apertura di farmacie municipali, deliberata in deroga alle disposizioni vigenti circa l'esercizio delle farmacie.

Accettarlo significherebbe modificare la legge sulle farmacie. Chiede che, prima dell'articolo 5, venga posto in discussione l'articolo 4-bis, nel quale la Commissione ha fatto proprio l'emendamento Meda-Fuschini:

Art. 4-bis.

E' aggiunto l'articolo 98-bis del seguente tenore:

« Nei comuni aventi popolazione superiore ai 500.000 abitanti sono sottoposte alla approvazione della G. P. A. le deliberazioni che riguardano i seguenti oggetti:

1°) bilancio preventivo e storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio medesimo;

2°) spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni, salvo il disposto del secondo comma dell'articolo 332;

3°) applicazione dei tributi e regolamenti relativi;

4°) acquisto di azioni industriali;

5°) liti attive e passive e transazioni per un valore eccedente le lire 2.500.000 o di valore indeterminato;

6°) impieghi di danaro che eccedono nell'anno le lire 5.000.000, quando non si volgano alla compra di stabili od a mutui con ipoteca o a depositi presso gl'istituti di credito autorizzati dalla legge od all'acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato;

7°) alienazioni d'immobili, di titoli del debito pubblico, di semplici titoli di credito o di azioni industriali, quando il valore del contratto superi la somma di lire 5.000.000, nonché la costituzione di servitù attive o di enfiteusi, quando il valore del fondo ecceda la somma anzidetta;

8°) locazioni e conduzioni d'immobili oltre i dodici anni o quando l'importo complessivo del contratto superi la somma di lire 2.500.000;

9°) prestiti di qualsiasi natura;

10°) assunzione diretta dei pubblici servizi;

11°) piani regolatori, edilizi, di ampliamento e di ricostruzione;

12°) regolamenti di uso dei beni comunali, d'igiene, edilità, polizia locale e quelli concernenti le istituzioni che appartengono al comune;

13°) ordinamento degli uffici e servizi e regolamenti concernenti il trattamento economico e lo stato giuridico del personale ».

COSATTINI osserva che procedendo nell'ordine indicato dal Relatore, si pregiudica la discussione dell'emendamento da lui proposto.

COLITTO concorda, in quanto votando gli articoli 4-bis e 5 nelle formulazioni proposte dal Relatore rimangono assorbiti tutti gli altri emendamenti.

CARBONI, Relatore, accede a che si discuta per primo l'emendamento Cosattini.

PRESIDENTE propone il rinvio della discussione alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Comunica che sono state presentate alcune interrogazioni, con carattere d'urgenza: La prima è dell'onorevole Perrone Capano:

« Al Ministro dell'interno sull'incidente verificatosi ieri in danno dell'onorevole Beneditini, terzo entro brevissimo tempo di una serie analoga di episodi, la quale rivela da parte di taluni ambienti politici una sistematica e preordinata intolleranza dell'altrui libertà di opinione e di riunione e un diffuso spirito di violenza, assolutamente incompatibili con un regime democratico; e per conoscere sia i motivi per i quali la forza pubblica si è trovata sul posto soltanto dopo che l'incidente si era già svolto, sia i criteri in base ai quali il Governo intende porre fine ad un simile, increscioso stato di cose ».

SCELBA, Ministro dell'interno, risponderà nella prossima seduta antimeridiana.

PRESIDENTE comunica che sono state presentate le seguenti altre interrogazioni con

richiesta di risposta urgente.

« Al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro le persone che devastarono la sede della sezione del Partito nazionale monarchico di Agrigento usando violenza sui soci presenti; come intenda provvedere in avvenire onde evitare il ripetersi i simili episodi delittuosi e provocatori, che causano viva agitazione sulle popolazioni e che potrebbero degenerare inevitabilmente in giustificate ritorsioni ».

« COVELLI ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti sono stati disposti in relazione ai gravi incidenti verificatisi nel comune di Serradifalco in provincia di Caltanissetta, dove un comizio qualunquista che si svolgeva nella massima tranquillità è stato proditoriamente e violentemente interrotto da elementi facinorosi individuabili, mentre i dirigenti del qualunquismo locale sono stati minacciati di morte nel caso continuino la loro propaganda.

« La forza pubblica locale è del tutto impotente a garantire l'esercizio della libertà.

« RODINÒ MARIO, COLITTO, ROGNONI, MAZZA ».

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere se non credano che sia più opportuno e umano provvedere allo stato di bisogno delle popolazioni e al mantenimento dell'ordine pubblico con assegnazioni di lavori o stanziamento di soccorsi a tempo debito, anziché con il fuoco degli agenti di pubblica sicurezza. A Taranto il 18 corrente sono avvenuti sanguinosi incidenti; altri potrebbero intervenire se non si provvede; né il deprecare le intemperanze di una massa esasperata dall'estremo bisogno riscatterebbe la colpa di chi non ha saputo prevedere.

« JACOMETTI, MUSOTTO ».

« Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere le ragioni del ritardo della pubblicazione del decreto che stabiliva l'assunzione obbligatoria di una determinata percentuale di invalidi e mutilati del lavoro da parte di ditte, enti, ecc., così come viene fatto per i mutilati e gli invalidi di guerra e se non ritenga di provvedere d'urgenza ad evitare ulteriori sofferenze a quei lavoratori che, dopo aver contribuito alla creazione della ricchezza nazionale, si vedono preclusa la via a dare ancora il loro contributo di capacità lavorativa alla rinascita del Paese.

« BIBOLOTTI ».

SCHILBA, Ministro dell'interno, dichiara che il Governo potrà rispondere a queste interrogazioni mercoledì venturo.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata con richiesta di svolgimento urgente la seguente interpellanza:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere le ragioni per le quali, contrariamente ad ogni norma giuridica e con grave



dei deputati
storico

danno di un notevole numero di lavoratori, sia stato inopinatamente ritirato il permesso di pubblicazione del quotidiano fiorentino *La Nazione italiana*, permesso già accordato da mesi e recentemente confermato, senza che risultino intervenuti fatti nuovi atti a giustificare un così grave provvedimento, palesemente lesivo delle libertà fondamentali del cittadino.

« CODIGNOLA, ROSSI GIUSEPPE, MALTAGLIATI, DI GLORIA, AMADEI, BRUNI GERARDO, CIANCA, CAVOLOTTO, NATOLI, MATTEI TERESA ».

SCELBA, Ministro dell'interno, dichiara che questa interpellanza potrà essere svolta in una prossima seduta che dovrebbe essere dedicata completamente alle interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di svolgimento urgente:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere i provvedimenti che intende prendere per assicurare il maggior incremento possibile alla attività dell'ente U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S., in vista della imminente ripresa stagionale dei lavori edili.

Sembrerebbe che, nell'emanare le sollecitate provvidenze, si debbano tener nella dovuta considerazione gli elementi seguenti:

a) i ragguardevoli risultati ottenuti dal C.A.S.A.S. in un solo semestre di attività, costituenti una prova indiscutibile dell'alto grado di efficienza tecnica ed organizzativa raggiunta dal citato ente;

b) gli accordi intervenuti tra il Ministero dei lavori pubblici ed il C.A.S.A.S., che riguardano ormai l'insieme del nostro problema della ricostruzione;

c) i grandiosi piani di lavori e di attività, minutamente predisposti, che la organizzazione del C.A.S.A.S. può attuare nei prossimi due anni, per lenire il problema dell'abitazione nelle zone più sinistrate del nostro Paese;

d) le assegnazioni, non più procrastinabili, del fondo lire U.N.R.R.A.;

e) la opportunità di concedere la massima autonomia possibile al C.A.S.A.S., e ciò anche nei confronti della Delegazione italiana presso l'U.N.R.R.A., la cui struttura e le cui finalità non appaiono atte a secondare il compito strettamente tecnico del C.A.S.A.S.

« DUGONI, CAMANGI, LA MALFA, FUSCO, VERONI, CAIRO, TREVES, PIRRAO, MARINARO, JACOMETTI, CASTELLI, MASTINO PIETRO, PIERI, VALMARANA, DI FAUSTO, FIORITTO, PERSICO, PERTINI, NASI, CARBONI, FACCHINETTI ».

SCELBA, Ministro dell'interno, dichiara che lo svolgimento di questa interrogazione

potrà aver luogo al suo turno.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Perrone Capano ha presentato la seguente interrogazione urgente:

«Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno che, prima di disporre nuovamente il regime dell'ammasso totale dei prodotti cerealicoli per l'annata agraria in corso, tutta la politica alimentare del Governo sia sottoposta a discussione e ad esame da parte dell'Assemblea Costituente sicché, in materia così grave, che forma ormai oggetto di una copiosa, molteplice e dura esperienza, le indicazioni e le determinazioni relative partano dall'Assemblea stessa, che riflette tutte le correnti politiche del Paese ».

SCELBA, Ministro dell'interno, comunica che a questa interrogazione, il Governo potrà rispondere in una seduta della settimana ventura.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Martino Gaetano ha presentato la seguente interrogazione urgente:

«Ai Ministri dell'interno e delle finanze e tesoro, per conoscere se sono state adottate misure in favore del comune di Castiglione di Sicilia danneggiato dalla recente eruzione dell'Etna. Il Comune suddetto ha perduto buona parte dei suoi boschi sui quali esso contava per sanare, in parte, il deficit del proprio bilancio: è pertanto indispensabile ed urgente assegnare provvisoriamente al comune di Castiglione una somma, in attesa dell'accertamento dei danni subiti ».

SCELBA, Ministro dell'interno, dichiara che il Governo potrà rispondere in una delle prossime sedute antimeridiane.

MOLINELLI sollecita una risposta del Governo ad una interrogazione da lui presentata da lungo tempo al Ministro dell'agricoltura e foreste in tema di disdette agrarie.

SCELBA, Ministro dell'interno, assicura che interesserà il Ministro competente.

DUGONI sollecita la discussione di una sua interpellanza al Ministro dell'interno relativa al Prefetto di Massa.

SCELBA, Ministro dell'interno, risponde-
rà nella seduta che sarà prossimamente riserva-
ta allo svolgimento delle interpellanze.

MONTICELLI chiede quando il Ministro
delle finanze e del tesoro intenda rispondere
ad una sua interrogazione urgente, presentata
venerdì scorso, relativa alle perquisizioni
negli studi legali agli effetti dell'accerta-
mento dell'imponibile per imposta sull'entrata.

SCELBA, Ministro dell'interno, interes-
serà il Ministro competente.

Si dà lettura delle interrogazioni ed
interpellanze pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle 12,20.

IL SEGRETARIO

Guido Molinelli

IL PRESIDENTE

Conti

Camera dei deputati
Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 22 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana che è approvato.

Si continua nella discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

PRESIDENTE, essendo esaurita la discussione generale sulle disposizioni generali, pone in discussione l'articolo 1:

"L'Italia è una Repubblica democratica. La Repubblica italiana ha per fondamento il lavoro e la partecipazione effettiva di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. La sovranità emana dal popolo ed è esercitata nelle forme e nei limiti della Costituzione e delle leggi".

COPPA dà ragione del seguente emendamento firmato anche dall'onorevole Rodinò Mario, sostitutivo dell'articolo:

"Lo Stato italiano ha ordinamento repubblicano, democratico, parlamentare, antitotalitario. Suo fondamento è l'unità nazionale. Sua mèta la giustizia sociale. Sua norma la libertà nella solidarietà umana."

PRESIDENTE avverte che non essendo presente l'onorevole Crispo il suo emendamento si intende ritirato.

Pone in votazione l'emendamento sostitutivo dell'onorevole Coppa testè svolto.

COPPA domanda che il suo emendamento sia votato per ogni singolo comma.

HUINI, Presidente della Commissione, dichiara di non accettare l'emendamento.

GRONCHI dichiara che il suo Gruppo voterà contro l'emendamento.

PRESIDENTE pone in votazione i singoli commi dell'emendamento dell'onorevole Coppa.

(Non è approvato)

Non essendo presente l'onorevole Russo Pérez, dichiara ritirato un suo emendamento all'articolo 1.

CORTESE dà ragione del seguente emendamento: "Sostituire l'articolo 1 col seguente L'Italia è una Repubblica democratica. La Repubblica italiana ha per fondamento il lavoro e garantisce la partecipazione effettiva di tutti i cittadini all'organizzazione economica, politica e sociale del Paese. La sovranità appartiene al popolo; nessuna parte del popolo e nessun individuo può attribuirsi l'esercizio. La sovranità si esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione e delle leggi".

La sua proposta si riallaccia a quanto è scritto nel testo costituzionale definitivamente approvato dal popolo francese. Crede che nessuno possa opporsi all'inclusione di queste parole nella Costituzione democratica del popolo italiano.

FANFANI dà ragione del seguente emendamento firmato anche dagli onorevoli Grassi, Moro, Tosato, Bulloni, Ponti e Clerici:

"Sostituire l'articolo 1 col seguente:

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limi-

ti della Costituzione".

FABBRIO dà ragione del seguente emendamento: "Al secondo comma, sostituire alle parole: il lavoro, le parole: la giustizia sociale, e alla parola: lavoratori, la parola: cittadini".

Rileva che la parola "cittadini" ha un preciso contenuto giuridico e politico e perciò deve essere sostituita alla parola "lavoratori", come il termine "lavoro" deve essere sostituito con quello più ampio di "giustizia sociale".

CAROLEO dà ragione del seguente emendamento:

"Al secondo comma, alle parole: il lavoro, sostituire: la solidarietà del lavoro umano".

Osserva che il lavoro espresso nudamente avrebbe un significato concreto e pratico come fondamento della Repubblica, mentre non è certa l'estensione e la portata della espressione "lavoratori".

Ha presentato anche un altro emendamento:

"Al terzo comma, alle parole: La sovranità emana dal popolo ed è esercitata, sostituire le altre: La sovranità è del popolo e si esercita".

Ritiene tuttavia che questo emendamento sia assorbito.

LUCIFERO dà ragione del seguente emendamento: "Al terzo comma, alle parole: La sovranità emana dal popolo, sostituire: La sovranità risiede nel popolo".

Mentre con la formula della "appartenenza" si indica un concetto di proprietà, con la formula da lui proposta è esattamente precisato che il popolo è possessore della suprema potestà democratica.

CARBONI dà ragione del seguente emendamento: "Al terzo comma, alle parole: emana dal popolo, sostituire: appartiene al popolo. Carboni, Villani, D'Aragona, Persico, Preti, Binni".

PERASSI ha presentato il seguente emendamento: "Al terzo comma, alle parole: nei limiti della Costituzione e delle leggi, aggiungere: ad essa conformi".

Non vi insiste.

LA MALFA dà ragione del seguente emendamento: "Sostituire al primo comma il seguente: L'Italia è una Repubblica democratica fondata sui diritti di libertà e sui diritti del lavoro, e sopprimere, in conseguenza, il secondo comma".

Crede che la primitiva definizione secondo cui l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro sia eccessivamente vaga.

RUINI, Presidente della Commissione, dichiara che fra tutte le proposte fatte, quella dell'onorevole Fanfani tendente a trasferire gli articoli 6 e 7 subito dopo l'articolo 1 non trova ostacolo nella Commissione.

L'onorevole Cortese propone due cose nuove, la prima intesa ad affermare che la sovranità "appartiene" al popolo e l'altra che la sovranità si esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione e delle leggi. Sul primo punto ricorda che la Commissione era stata unanime nell'affermare la sovranità popolare ed ha adottato il verbo "emanare"; tuttavia i termini per affermare quel concetto sono molti e si può cambiare il verbo. Fra i due che sono stati proposti "appartiene" e "risiede" si pronuncia per il primo. Non può accettare la seconda parte dell'emendamento Caroleo in quanto la ritiene

pleonastica, mentre la Commissione ha ritenuto col suo testo di dare una espressione concisa e drastica. A proposito degli emendamenti sui termini "lavoro" e "lavoratori" ricorda che la Commissione è stata concorde nel voler affermare nella Costituzione i diritti del lavoro. Sull'emendamento Caroleo che assume la formula "solidarietà del lavoro", osserva che questa dizione diminuisce il concetto e non lo rafforza. Circa l'inclusione del concetto di "lavoratore" nota che vi sono due concezioni opposte: l'una intesa a dargli un significato larghissimo comprendente tutti i tipi di lavoratori, e l'altra intesa a dare al termine un significato classista. Vi è infine la proposta La Malfa. La Commissione, mentre non accetta le altre proposte di emendamenti, accetta quella relativa alla sovranità che appartiene al popolo e si rimette all'Assemblea per le specificazioni relative al significato da dare al termine "lavoratori".

PRESIDENTE mette ai voti il primo comma dell'emendamento Condorelli: "L'Italia si regge a Repubblica democratica".

(Non è approvato)

Pone quindi ai voti il primo comma dell'emendamento Amendola: "L'Italia è una Repubblica democratica di lavoratori". Avverte che su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale.

PACCIARDI, per dichiarazione di voto, avverte che, ove non fosse approvato l'emendamento Amendola, il Gruppo repubblicano si affermerebbe sull'emendamento La Malfa. Ma in questa votazione approverà l'emendamento Amendola. Parla anche a nome del Partito socialista dei lavoratori italiani e del Gruppo

autonomista.

BRUNI voterà a favore dell'emendamento Amendola, perchè ritiene questa formula più coerente mentre è escluso un significato classista al termine "lavoratori".

GRONCHI dichiara che, avendo il termine "lavoratori", nella intenzione dei proponenti un significato classista che è inutile nascondere, coerentemente alle dichiarazioni dell'onorevole Fanfani, il Gruppo della democrazia cristiana voterà contro, mantenendo ferma la propria adesione alla formula Fanfani.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale. (Segue la votazione nominale)

(Presidenza del Vicepresidente Pecorari).

SCHIRATTI, Segretario, fa la chiama.

(Presidenza del Presidente Terracini).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale: Presenti e votanti 466. Maggioranza 234. Hanno risposto sì 227. Hanno risposto no 239.

(L'Assemblea non approva l'emendamento Amendola).

Avverte che sull'emendamento dell'onorevole La Malfa è stata presentata una richiesta di votazione per appello nominale dall'onorevole Persico e da altri.

TOGLIATTI, a nome del suo Gruppo, dichiara di preferire la formula dell'onorevole Fanfani che più si avvicina a quella già presentata dal suo Gruppo e non approvata.

PERSICO dichiara, anche a nome degli altri presentatori, di ritirare la domanda di appello nominale. Si dichiara peraltro favorevole alla formula dell'onorevole La Malfa.

TOSATO, a nome del suo Gruppo, dichiara che voterà contro.

MOLE' voterà a favore.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE osserva che le definizioni non debbono trovar posto nelle Costituzioni. Dichiara di astenersi.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento La Malfa.

(Non è approvato).

Pone quindi ai voti il seguente emendamento dell'onorevole Condorelli: "La Repubblica italiana ha per fondamento la sovranità popolare".

(Non è approvato).

Pone ai voti l'emendamento presentato dall'onorevole Fanfani e da altri: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

(E' approvato)

Ricorda che l'onorevole Basso ed altri hanno presentato un emendamento così concepito: "L'Italia è una Repubblica democratica che ha per fondamento il lavoro e la partecipazione effettiva di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale".

BASSO dichiara di mantenere il suo emendamento.

CONDORELLI ricorda che tanto lui quanto l'onorevole Fabbri hanno presentato un emendamento tendente a sostituire alla parola "lavoratori", l'altra "cittadini".

PRESIDENTE pone ai voti questo emendamento. (Non è approvato)

Pone ai voti l'emendamento Basso.

FANFANI dichiara, anche a nome del Grup-

po democristiano che voterà contro l'emendamento Basso perchè per la prima parte lo ritiene incluso nel suo emendamento, mentre la seconda parte può ritenersi inclusa nell'emendamento presentato per l'articolo 7 successivo.

GRIECO dichiara che il suo Gruppo si asterrà dalla votazione.

VALIANI voterà a favore dell'emendamento Basso e non di quello Fanfani che ritiene espressione di una mentalità corporativistica.

GRASSI dichiara che voterà contro la proposta Basso.

BASSO ritiene che le affermazioni contenute nell'articolo 7, che diventerà articolo 3 secondo l'emendamento Fanfani, non siano sufficienti a chiarire la volontà di partecipazione effettiva dei lavoratori alla vita dello Stato. Occorre affermare questa volontà nell'articolo 1. Insiste pertanto nel suo emendamento.

PRESIDENTE lo pone ai voti.

(Non è approvato)

Avverte che il primo comma dell'articolo rimane definitivamente così formulato:
"L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

CARBONI, per mozione d'ordine, insiste che venga posto ai voti l'emendamento da lui presentato, unitamente agli onorevoli Ruggiero Carlo, Preti, Cartia, e Paris, in cui si propone di aggiungere alla parola "democratica" le altre "una e indivisibile".

RUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, osserva che questa affermazione dovrà trovare posto nella parte che riguarda l'ordinamento regionale. Si tratta

di una questione puramente formale e non sostanziale. Non accetta, quindi, l'emendamento.

CARBONI lo mantiene.

MACRELLI, a nome del Gruppo repubblicano, si dichiara contrario all'emendamento.

RUGGIERO CARLO osserva che l'affermazione che l'Italia è una e indivisibile deve essere sancita nel momento in cui si definisce lo Stato e non successivamente, quasi come contrapposizione alle autonomie regionali.

GRASSI, per mozione d'ordine, osserva che non si può votare oggi un'affermazione contenuta in un altro articolo, per non compromettere l'articolo stesso. Propone, quindi, la sospensiva sulla questione.

CARBONI aderisce alla proposta Grassi.

RUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, dichiarando di accettare in pieno l'affermazione di principio, aderisce alla richiesta dell'onorevole Grassi.

(Resta così stabilito).

PRESIDENTE pone in discussione il terzo comma dell'articolo, su cui è stato presentato un emendamento dall'onorevole Lucifero.

LUCIFERO domanda all'onorevole Fanfani se è disposto a sostituire nel suo emendamento alla parola "appartiene" l'altra "risiede".

FANFANI non accetta.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Lucifero così formulato: "Al terzo comma, alle parole: la sovranità emana dal popolo, sostituire: la sovranità risiede nel popolo".

(Non è approvato).

Pone ai voti la prima proposizione del secondo comma dell'emendamento Fanfani: "La sovranità appartiene al popolo".

(E' approvata).

Segue l'emendamento Targetti e altri che, nella seconda proposizione del comma, propone di sostituire la dizione con la seguente: "che la esercita nei limiti della Costituzione e nelle forme delle leggi".

DUGONI, a nome dei proponenti, mantiene l'emendamento.

PRESIDENTE lo pone ai voti.
(Non è approvato)

Pone ai voti la seconda proposizione del secondo comma nella formulazione proposta dall'onorevole Fanfani e da altri: "che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

(E' approvata).

Dichiara approvato il primo articolo della Costituzione della Repubblica italiana nel seguente testo:

"L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione."
(Tutta l'Assemblea ed il pubblico delle Tribune si levano in piedi - Vivissimi, prolungati generali applausi - Grida di Viva la Repubblica!).

La seduta termina alle 19,45.

IL SEGRETARIO

Stefano Ricci

IL PRESIDENTE

W. Mancini

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 24 marzo 1947

Presidenza del Vicepresidente Conti

La seduta comincia alle 10, con la lettura del processo verbale della precedente seduta antimeridiana.

MASTROJANNI, sul processo verbale, per fatto personale, rettifica un'affermazione dell'onorevole Molinelli circa un giudizio dall'oratore espresso in merito alla situazione del partito qualunque, le constatazioni oggettive sui fatti di Sant'Elpidio, e sull'esistenza di molti ex fascisti repubblicani sul luogo. Rievoca le fasi dell'aggressione ed afferma che non gli constava in modo assoluto che con lui fosse stato un ex fascista repubblicano. Ciò comunque non avrebbe giustificato l'aggressione.

(Il processo verbale è approvato).

DE FILIPO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, comunica all'onorevole Natoli che il Ministero dell'agricoltura è intervenuto più volte presso le autorità tutorie per frenare la pesca abusiva. Risulta però che l'agitazione di Lampedusa è dovuta non all'impovertimento della pesca ma alle ricche pesche eseguite dai "ciancioli", che abbassano il prezzo sui mercati. Comunque il Ministero ha anche disposto l'invio a Lampedusa di un proprio funzionario tecnico per studiare gli inerenti problemi.

NATOLI si dichiara in parte soddisfatto, rilevando però che non esiste un efficiente ser-

vizio per la vigilanza sulla pesca nella zona di Lampedusa ed in genere lungo tutta la costa siciliana.

DE FILPO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, fa rilevare all'onorevole Perrone Capano che il Consorzio agrario provinciale di Bari è amministrato da un Commissario nominato con decreto ministeriale 26 gennaio 1945, nella persona del signor Pastore Raffaele. Poichè questi è segretario nazionale della Federazione dei lavoratori della terra e non ha modo di dedicarsi con la necessaria assiduità all'adempimento dell'incarico, è stato posto al suo fianco un Vicecommissario, attualmente l'ingegnere Marano Dante, a favore del quale il Commissario Pastore ha rinunciato alla propria indennità di carica. La Federazione italiana dei consorzi agrari che ha fatto eseguire una accurata ispezione ai servizi del Consorzio, ha confermato che l'organizzazione interna è tecnicamente perfetta ed ha assicurato che il danno sofferto, per un ammanco di cassa, non ha intaccato la solidità dell'Ente, colpito più moralmente che patrimonialmente.

PERRONE CAPANO non può dichiararsi soddisfatto. Non vuole fare appunti al Commissario del Consorzio; onorevole Pastore Raffaele, ma sottolinea la necessità che al funzionamento del Consorzio stesso si provveda con urgenza disciplinando organicamente tutta la materia.

DE FILPO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, assicura l'interrogante che una legge organica sarà prossimamente emanata.

Si continua nella discussione del disegno di legge: Modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale, approvate con regio de-

creto 5 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni.

PRESIDENTE ricorda che deve riprendersi la discussione sull'articolo 4-bis:

E' aggiunto l'articolo 98-bis del seguente tenore:

« Nei comuni aventi popolazione superiore ai 500.000 abitanti sono sottoposte alla approvazione della G. P. A. le deliberazioni che riguardano i seguenti oggetti:

- 1°) bilancio preventivo e storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio medesimo;
- 2°) spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni, salvo il disposto del secondo comma dell'articolo 332;
- 3°) applicazione dei tributi e regolamenti relativi;
- 4°) acquisto di azioni industriali;
- 5°) liti attive e passive e transazioni per un valore eccedente le lire 2.500.000 o di valore indeterminato;
- 6°) impieghi di danaro che eccedono nell'anno le lire 5.000.000, quando non si vogliano alla compra di stabili od a mutui con ipoteca o a depositi presso gli istituti di credito autorizzati dalla legge od all'acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato;
- 7°) alienazioni d'immobili, di titoli del debito pubblico, di semplici titoli di credito o di azioni industriali, quando il valore del contratto superi la somma di lire 5.000.000, nonché la costituzione di servitù attive o di enfiteusi, quando il valore del fondo ecceda la somma anzidetta;
- 8°) locazioni e conduzioni d'immobili oltre i dodici anni o quando l'importo complessivo del contratto superi la somma di lire 2.500.000;
- 9°) prestiti di qualsiasi natura;
- 10°) assunzione diretta dei pubblici servizi;
- 11°) piani regolatori, edilizi, di ampliamento e di ricostruzione;
- 12°) regolamenti di uso dei beni comunali, d'igiene, edilizia, polizia locale e quelli concernenti le istituzioni che appartengono al comune;
- 13°) ordinamento degli uffici e servizi e regolamenti concernenti il trattamento economico e lo stato giuridico del personale ».

COSTA vorrebbe che lo storno di fondi di cui al n. 1°) si riferisse ad opere facoltative. Quanto al punto 5°) domanda se il limite si riferisce alle liti attive e passive.

CARBONI, Relatore, risponde affermativamente.

COSTA, quanto al n. 7°) rileva che deve trattarsi di servitù passive.

CARBONI, Relatore, conferma.

SCELBA, Ministro dell'interno, accetta

l'emendamento Costa.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Costa al 1°) comma così formulato: aggiungere al n. 1°) le parole: " quando lo stanziamento che deve essere integrato si riferisca a opera facoltativa".

CONDORELLI chiede che sia inserito anche nell'articolo 4-bis l'emendamento da lui presentato all'articolo 5: aggiungere: "n.2°) spese vincolanti il bilancio per tempo successivo alla durata normale dell'amministrazione in carica".

CARBONI, Relatore, rileva che la proposta fu respinta dalla Commissione. Esprime parere contrario all'emendamento.

COSTA crede che dovrebbe essere inserito anche nell'articolo 4-bis un suo emendamento all'articolo 5 del seguente tenore: "Le deliberazioni non avranno bisogno di conferma in seconda lettura." Afferma che con questa precisazione si tornerebbe alla normalità dei tempi democratici. Osserva che tale emendamento dovrà essere riprodotto in tutti gli articoli riguardanti la competenza della G.P.A.

CARBONI, Relatore, approva il concetto che ispira l'onorevole Costa, ma non crede necessario l'emendamento in quanto il decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, richiamando in vita il testo unico della legge del 1915, richiama anche in vita la disposizione cui l'onorevole Costa si riferisce. Pregha quindi l'onorevole Costa di ritirare l'emendamento a questo articolo per presentarlo come articolo aggiuntivo all'articolo 190.

SCELBA, Ministro dell'interno, concorda con l'onorevole Relatore.

COLITTO richiama l'attenzione su altri

emendamenti da lui proposti all'articolo 5 oltre a quello concernente l'aggiunta al n.5°) delle parole: "o di valore indeterminato" che è stato accettato dalla Commissione. Circa la proposta di sostituire al n.8°) la disgiuntiva "o" con una virgola, la Commissione non ha accettato di riunire insieme i due elementi (locazioni o conduzioni oltre i dodici anni e contratti di importo superiore a 2.500.000). Rileva peraltro che con la disposizione si verrebbe a stabilire un divario tra gli altri Comuni d'Italia e il Comune di Roma. Per motivi di armonia legislativa ritiene necessario eliminare tale disparità di trattamento. Un terzo emendamento aveva proposto, chiedendo l'aggiunta di un n.14°) concernente i cambiamenti nella classificazione delle strade e i progetti per l'apertura e ricostruzione delle medesime. Anche di questa materia, in ogni modo, la G.P.A. dovrebbe sempre occuparsi per esaminare gli eventuali ricorsi degli interessati. Non crede che questa omissione sia giustificata, tanto più in quanto si è mantenuta al n.11°) la competenza della Giunta per i piani regolatori.

MANNIRONI è favorevole all'ultimo emendamento Colitto, rilevando che il Comune è obbligato ad un concorso nella spesa per il riattamento delle strade e per questa spesa, logicamente, è necessario il controllo.

PERSICO osserva all'onorevole Costa che il suo emendamento è superfluo, dato che l'articolo 10 del decreto 7 gennaio 1946, n.1, fa riferimento al testo unico del 1915. Ritiene opportuno invece l'emendamento Colitto di aggiunta al n.14°), concordando con le sue osservazioni.

CONDORELLI ha presentato alcuni emendamenti all'articolo 5. Il primo tende a sostit-

tnpire il n.2°) col seguente: "2°) spese vinco-
lanti il bilancio per tempo successivo alla
durata normale dell'amministrazione in carica".
L'altro emendamento, relativo al ripristino
del n.12°) del testo unico, è stato illustra-
to dall'onorevole Colitto.

SCELBA, Ministro dell'interno, non è con-
trario, in linea di massima, a quest'ultimo
emendamento.

CARBONI, Relatore, consente anch'egli,
in linea di massima. Quanto alla disgiuntiva
"o" dichiara che la Commissione è partita da
due ipotesi distinte anche per armonia con il
resto dell'articolo che si riferisce a contra-
tti di una certa entità. La Commissione è in-
vece contraria all'emendamento riguardante le
spese vincolanti l'amministrazione comunale
oltre la sua normale durata. Ritene che il
limite di valore sia sufficiente per dare una
garanzia.

scelba
COSTA insiste nel ritenere che il suo
emendamento trovi esattamente la sua sede nel
l'articolo in discussione. Comunque lo ritira
dopo aver precisato che, come sindaco, ritie-
ne necessaria una chiarificazione che elimini
ogni dubbio, e perchè in fine del testo vi è
un emendamento complessivo.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento
Colitto-Condorelli sostitutivo del n.2°) non
accettato dalla Commissione.

SCELBA, Ministro dell'interno, dichiara
che anche il Governo non lo accetta.

(Non è approvato)

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento
Colitto di aggiunta di un n.14°).

SCELBA, Ministro dell'interno, si rimette
all'Assemblea.

(Non è approvato)

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Colitto per la soppressione della disgiuntiva "o" al n. 8°).

(Non è approvato)

Mette ai voti il testo definitivo dell'articolo 4-bis che diventerà il 98-bis della legge modificata:

« Nei comuni aventi popolazione superiore ai 500.000 abitanti sono sottoposte alla approvazione della G. P. A. le deliberazioni che riguardano i seguenti oggetti:

1°) bilancio preventivo e storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio medesimo, quando lo stanziamento che deve essere integrato si riferisca a spese facoltative;

2°) spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni, salvo il disposto del secondo comma dell'articolo 332;

3°) applicazione dei tributi e regolamenti relativi;

4°) acquisto di azioni industriali;

5°) liti attive e passive e transazioni per un valore eccedente le lire 2.500.000 o di valore indeterminato;

6°) impieghi di danaro che eccedono nell'anno le lire 5.000.000, quando non si devolvano alla compra di stabili od a mutui con ipoteca o a depositi presso gl'istituti di credito autorizzati dalla legge od all'acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato.

7°) alienazioni d'immobili, di titoli del debito pubblico, di semplici titoli di credito o di azioni industriali, quando il valore del contratto superi la somma di lire 5.000.000, nonché la costituzione di servitù passive o di enfiteusi, quando il valore del fondo ecceda la somma anzidetta;

8°) locazioni e conduzioni d'immobili oltre i dodici anni o quando l'importo complessivo del contratto superi la somma di lire 2.500.000;

9°) prestiti di qualsiasi natura;

10°) assunzione diretta dei pubblici servizi;

11°) piani regolatori, edilizi, di ampliamento e di ricostruzione;

12°) regolamenti di uso dei beni comunali, d'igiene, edilizia, polizia locale e quelli concernenti le istituzioni che appartengono al comune;

13°) ordinamento degli uffici e servizi e regolamenti concernenti il trattamento economico e lo stato giuridico del personale ».

(E approvato).

Mette in discussione l'articolo 5:

« L'articolo 99 del testo unico predetto è abrogato e sostituito dal seguente:

« Nei comuni aventi popolazione superiore ai 100.000 abitanti sono sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni che riguardano i seguenti oggetti:

1°) bilancio preventivo e storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio medesimo;

2°) spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni, salvo il disposto del secondo comma dell'articolo 332;

3^a) applicazione dei tributi e regolamenti relativi;

4^a) acquisto di azioni industriali;

5^a) liti attive e passive e transazioni per un valore eccedente le lire 500.000;

6^a) impieghi di danaro che eccedono nell'anno le lire 1.000.000, quando non si volgano alla compra di stabili ed a mutui con ipoteca o a depositi presso gli istituti di credito autorizzati dalla legge od all'acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato;

7^a) alienazioni di immobili, di titoli del debito pubblico, di semplici titoli di credito o di azioni industriali, quando il valore del contratto superi la somma di lire 1.000.000, nonché la costituzione di servitù o di enfiteusi, quando il valore del fondo ecceda la somma anzidetta;

8^a) locazioni e conduzioni di immobili oltre i dodici anni o quando l'importo complessivo del contratto superi la somma di lire 500.000;

9^a) prestiti di qualsiasi natura;

10^a) assunzione diretta dei pubblici servizi;

11^a) piani regolatori edilizi, di ampliamento e di ricostruzione;

12^a) regolamenti di uso dei beni comunali, di igiene, edilizia, polizia locale e quelli concernenti le istituzioni che appartengono al comune;

13^a) ordinamento degli uffici e servizi e regolamenti concernenti il trattamento economico e lo stato giuridico del personale ».

CARBONI, Relatore, osserva che, a seguito dell'approvazione dell'articolo 4-bis, il testo dell'articolo 5 avrebbe la seguente formulazione:

« Nei Comuni aventi popolazione superiore ai 100.000 abitanti o che, pur non avendo popolazione superiore ai 100.000 abitanti, siano capoluoghi di provincia, oltre che nei casi indicati ai numeri da 1 a 4 e da 9 a 14 dell'articolo 98-bis, sono sottoposte ad approvazione della G. P. A. le deliberazioni che riguardino i seguenti oggetti:

1^a) liti attive e passive e transazioni per un valore eccedente le lire 1.000.000 o di valore indeterminato;

2^a) impieghi di danaro che superano nell'anno le lire 2.000.000, quando non si devolvano alla compra di stabili ed a mutui con ipoteca o a depositi presso gli Istituti di credito autorizzati dalla legge od all'acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato;

3^a) alienazioni di immobili, di titoli del debito pubblico, di semplici titoli di credito o di azioni industriali, quando il valore del contratto non superi la somma di lire 2 milioni, nonché la costituzione di servitù passive o di enfiteusi, quando il valore del fondo ecceda la somma anzidetta;

4^a) locazioni e conduzioni di immobili oltre i dodici anni o quando l'importo complessivo del contratto superi la somma di lire 1.000.000 ».

Ricorda che, dopo la discussione svoltasi rimane da risolvere il problema delle farmacie.

444

COSATTINI dà ragione del seguente emendamento firmato anche dagli onorevoli Faccio, De Michelis, Costa, Giacometti, Piemonte, Luisetti, Tonello, Vigna, Giua, Persico, Merighi, Bordon, Targetti, Fioritto, Filippini, Tega, Grazi, Villani, Chiaramello, Pertini, Costantini, Cairo, Fogagnolo, Vischioni, Grazia:

Aggiungere al n.10) le parole: "e apertura di farmacie municipali, deliberata in deroga alle disposizioni vigenti circa l'esercizio delle farmacie".

Rileva che col suo emendamento si tende ad autorizzare l'apertura di farmacie comunali le quali, oltre che alleggerire il servizio in favore dei poveri, funzioneranno anche da calmierare.

DOZZA dà ragione del seguente emendamento firmato anche dagli onorevoli Pellegrini, Scarpa, Bolognesi, Maffi, Scotti Francesco, Cavallotti, Ricci, Platone, Colombi, Bernamonti, Farina, Leone Francesco:

Aggiungere al n.10) le parole: "e apertura di farmacie municipali, deliberata in applicazione delle disposizioni vigenti prima del 28 ottobre 1922".

Si associa alle osservazioni fatte dall'onorevole Cosattini. Ritira il suo emendamento, associandosi a quello dell'onorevole Cosattini.

CARBONI, Relatore, dichiara che la Commissione si associa, unanime, alle osservazioni dei colleghi Dozza e Cosattini, e raccomanda al Governo che la materia venga regolata al più presto. Un mezzo idoneo potrebbe, se mai, essere costituito da un articolo aggiuntivo adeguatamente studiato. Crede che si potrebbe essere concordi nel rivolgere una ferma raccomandazione al Governo perchè si impegni a presentare al più

presto all'Assemblea un disegno di legge completo, o addirittura nell'idea che la stessa Assemblea debba prendere l'iniziativa della legge con procedura d'urgenza.

COSATTINI sarebbe disposto a ritirare il suo emendamento solo se fosse presentato l'articolo aggiuntivo di cui ha parlato il relatore

PERSICO non concorda e mantiene, come firmatario, l'emendamento Cosattini.

DOZZA si associa all'onorevole Persico.

COSATTINI mantiene l'emendamento.

SCELBA, Ministro dell'interno, è contrario all'emendamento, perchè troppo generico.

ZOTTA è contrario all'emendamento in quanto trova strano che si voglia inserire nell'attuale disegno di legge questa disposizione che, se mai, dovrebbe trovare collocazione in un altro testo organico già esistente.

FUSCHINI propone la sospensiva. Rileva che per raggiungere il fine voluto, occorre una modificazione della legge sanitaria, e in proposito ricorda che il Governo ha promesso di predisporre al più presto il relativo provvedimento.

PRESIDENTE avverte che il Regolamento non consente la sospensiva su un emendamento, che, se mantenuto, deve essere messo in votazione.

COSATTINI lo mantiene.

PRESIDENTE lo mette ai voti.

CINGOLANI dichiara che il suo Gruppo voterà contro l'emendamento nella fiducia che il Governo presenterà sollecitamente un disegno di legge che regoli tutta la materia.

DOZZA voterà a favore, perchè desidera che l'Assemblea esprima la sua volontà che la legge fascista che vieta le farmacie comunali

445
166
si ritenga decaduta.

CARBONI, Relatore, a titolo personale e
anche a nome dell'onorevole Fornari, dichiara
che si asterrà dal voto.

(Segue la votazione per alzata e seduta)

TONELLO si asterrà pure dal voto.

PRESIDENTE, poichè l'esito della votazio-
ne per alzata e seduta è incerto, indice la vo-
tazione per divisione.

(Segue la votazione).

Comunica che al seggio della Presidenza è oltre-
modo difficile accertare con piena certezza l'e-
sito della votazione. Avverte che è stata fatta
proposta di procedere all'appello nominale.
Domanda se questa proposta sia appoggiata.

(E' appoggiata).

Indice la votazione nominale.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 325. Si sono astenuti 3. Han-
no risposto sì 165. Hanno risposto no 157.

(L'emendamento è approvato).

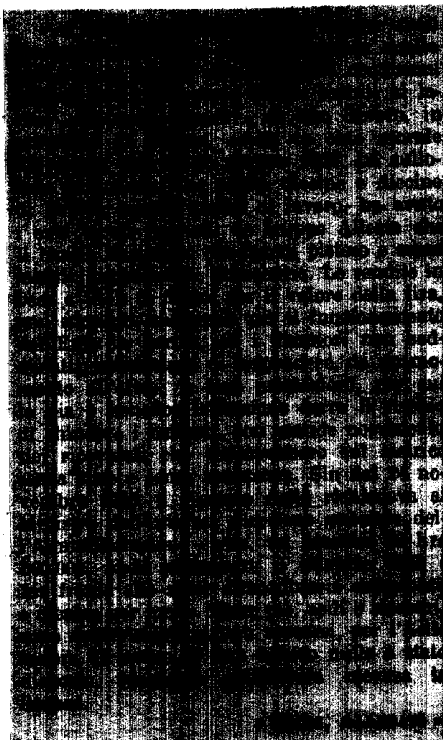
Dà lettura delle seguenti interrogazioni perve-
nute alla Presidenza per le quali è stato chie-
sto lo svolgimento d'urgenza:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri
e al Ministro dell'interno, per sapere se —
nell'interesse ed a salvaguardia della dignità
dello sport nazionale — non ritenga urgente
e necessario far cessare lo scandalo della mo-
nopolizzazione del totalizzatore del gioco del
calcio da parte ed a favore di una società pri-
vata — la S.I.S.A.L. — la quale si è in tal
modo assicurato, senza alea e rischio alcuno,
il lucro ingiustificato di molti milioni alla set-
timana, mentre elementari ragioni di oppor-
tunità e di giustizia richiedono che gli in-
genti guadagni siano interamente devoluti a
scopi benefici e sportivi di carattere nazionale.

« MORINI, CATRO, AMADEI ».

« Al Ministro della pubblica istruzione,
per conoscere se è vero che il Ministero della
pubblica istruzione stia per istituire una
Commissione per la riforma della scuola; e,
in caso affermativo, con quali criteri e a quali
fini essa venga costituita, considerato che l'or-
dinamento costituzionale della scuola deve
essere ancora oggetto di esame da parte del-
l'Assemblea Costituente, e considerato altresì
il grave onere, che non sembra per il mo-
mento sufficientemente giustificato, che dalla
istituzione di tale organo deriverebbe al bi-
lancio dello Stato.

« CODIGNOLA, SCHIAVETTI ».



SCELBA, Ministro dell'interno, comunica che il Governo risponderà a queste interrogazioni in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE comunica che sono pure pervenute alla Presidenza le seguenti interpellanze con richiesta di svolgimento di urgenza:



SCELBA, Ministro dell'interno, dichiara che il Governo risponderà all'interpellanza dell'onorevole Mazza, in una delle prossime sedute dedicate alle interpellanze. Lo stesso dichiara per l'interpellanza dell'onorevole Benedetti,

Web

che sarà discussa unitamente ad altra naloga
dell'onorevole Codignola ed altri.

La seduta termina alle 14.

IL SEGRETARIO

Stefano Riccio

IL PRESIDENTE

Conti



Camera dei deputati

Archivio storico

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Seduta del 24 marzo 1947

Presidenza del Presidente TERRACINI

La seduta comincia alle 16, con la lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana.

Sul processo verbale, COCCIA, CRISPO, PERLINGIERI, ~~BATTISTINI~~ dichiarano che sabato scorso, se presenti, avrebbero votato contro l'emendamento Amendola all'articolo 1.

NENNI, PASTORE RAFFAELE, ROVEDA, GIOLITTI, PARIS dichiarano che, se presenti, avrebbero votato a favore di quell'emendamento.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE, ricorrendo l'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, rievoca il sacrificio di quei Caduti. Unisce al ricordo di essi quello degli altri innumerevoli cui la storia ha donato minore menzione, ma contro i quali ha infierito ugualmente la bestialità del nemico e quella, ancora più raccapricciante, di gente di uguale lingua.

MACRELLI segnala che in un giornale pubblicato a Roma in data di ieri, riferendosi ad un "vecchio resoconto parlamentare" si afferma che allorchè Mussolini parlò dell'Aula "sorda e grigia", che avrebbe potuto trasformare in un bivaoco dei suoi manipoli, l'onorevole Modigliani interruppe col grido di "Viva il Parlamento!". Il giornale riferisce che il Presidente De Nicola sarebbe intervenuto con

queste parole: "Onorevole Modigliani, non interrompa!" - Dà lettura del brano del resoconto ufficiale stenografico che si riferisce all'episodio nel quale il preteso intervento del Presidente De Nicola non figura affatto.

Protesta, pertanto, altamente contro la falsata riproduzione del resoconto della seduta, soprattutto perchè essa suona offesa per Colui che oggi rappresenta la Repubblica italiana. (Vivissimi, generali, prolungati applausi - Tutta l'Assemblea e il pubblico delle tribune si levano in piedi - Grida di: Viva la Repubblica!).

Si continua nella discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

PRESIDENTE ricorda che è stato approvato l'articolo I. Ora occorre esaminare la proposta di trasposizione degli articoli 6 e 7 del Progetto subito dopo il primo, salvo naturalmente gli emendamenti di merito. La Commissione per la Costituzione ha accettato la trasposizione.

BENVENUTI ha proposto il seguente emendamento: "La Repubblica riconosce e garantisce l'autonomia, la libertà e la dignità della persona umana come diritti naturali e inalienabili. Essa riconosce e garantisce altresì i diritti essenziali delle formazioni sociali in cui si svolge la personalità di ciascun uomo". Dichiaro di aderire all'emendamento proposto dall'onorevole Fanfani, da cui il suo è assorbito.

MORO dà ragione dell'emendamento proposto dall'onorevole Fanfani firmato anche da lui e dagli onorevoli Grassi, Tosato, Bulloni, Ponti e Clerici:

Sostituirlo col seguente; da collocarsi

come articolo 2: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità; e richiede l'adempimento dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale".

Confida che l'emendamento inteso a meglio e in un minor numero di parole definire il concetto giuridico e filosofico dell'articolo 6, otterrà il consenso di una notevole maggioranza.

PRESIDENTE avverte che, non essendo presenti gli onorevoli Russo Perez e Nobili Oro, i loro emendamenti si intendono ritirati. Ricorda che l'onorevole Condorelli ha proposto di sopprimere l'articolo 6 e di riaffermare nel preambolo i principi che in esso articolo sono formulati e che peraltro animano tutte le Disposizioni Generali, e particolarmente gli articoli 1 e 7.

Pone in votazione questa proposta.

(Non è approvata)

RODINO' MARIO ha presentato, insieme con l'onorevole Selvaggi, il seguente emendamento firmato anche da altri colleghi:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente articolo: "Lo Stato riconosce e garantisce l'autonomia, la libertà e la dignità della persona umana come diritti inviolabili ed inalienabili".

Dichiara anche a nome dell'onorevole Selvaggi di ritirarlo, aderendo a quello Fanfani-Moro, salvo la sostituzione della parola "uomo" con l'altra "cittadino".

MORO non può accettare questa sostituzione, in quanto la personalità umana non si esaurisce nelle caratteristiche del cittadino.

RUINI, Presidente della Commissione,

conviene con quanto esposto dall'onorevole Moro. Concorde con il proposto abbinamento, nel medesimo articolo, dei diritti inviolabili dei cittadini e dei non meno inviolabili doveri dei cittadini stessi.

RODINO' non insiste.

MALAGUGINI ha presentato con gli onorevoli Basso e Targetti il seguente emendamento:

Sostituirlo col seguente: "La Repubblica garantisce i diritti essenziali dell'uomo nella sua vita individuale ed associata e richiede l'adempimento dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale".

CRISPO dichiara di far proprio l'emendamento Basso-Malagugini.

CARBONI dichiara, a nome anche del suo Gruppo, di votare per l'emendamento Basso-Malagugini fatto proprio dall'onorevole Crispo.

LACONI osserva che l'articolo 6 nella forma del progetto rappresenta una opportuna introduzione filosofica al titolo sui rapporti civili. Voterà per la formula proposta dagli onorevoli Fanfani e Moro, perchè più si avvicina alla formulazione del progetto.

CAROLEO voterà per l'emendamento Basso-Malagugini per le ragioni indicate dall'onorevole Crispo.

PRESIDENTE lo pone ai voti.

(Non è approvato).

Comunica che l'onorevole Mazzei ha proposto un miglioramento formale consistente nel dire "sia come appartenente alle formazioni sociali" anzichè "nelle formazioni".

Fa presente che la revisione puramente for-

male e letterale è riservata a un momento anteriore.

MAZZEI spiega il suo emendamento facendo rilevare che esso ha soprattutto un valore esplicativo.

CALDERA propone di sostituire la parola "formazioni" con "associazioni" la quale meglio risponde allo scopo tanto più che nel linguaggio moderno la parola "formazioni" ha un significato anche militare.

MORO non può accettare le modificazioni proposte dagli onorevoli Mazzei e Caldera alla formulazione da lui presentata, perchè non sono soltanto formali, ed implicano una diminuzione della portata dell'articolo.

MAZZEI non insiste nella sua proposta e la trasforma in raccomandazione.

CALDERA insiste nella sua.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta Caldera.

(Non è approvata)

Pone ai voti la formulazione definitiva dell'articolo 6 che dovrà diventare articolo 2 del testo definitivo: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità; e richiede l'adempimento dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale".

LUCIFERO, per dichiarazione di voto, precisa che voterà a favore nel presupposto che le affermazioni di principio non debbono più essere, per nessun motivo, poste ancora in discussione.

(E' approvato)

PERASSI ha presentato la proposta di un articolo aggiuntivo all'articolo 6-bis: "Tra-

sferire fra le Disposizioni Generali, dopo l'articolo 106, che enunciando i principi di autonomia locale e di decentramento, concorre a delineare la struttura della Repubblica". Riconosce però che di questa sua proposta potrà discutersi quando sarà in questione il principio dell'autonomia locale.

LACONI, all'articolo 7 ha presentato, con l'onorevole Amendola ed altri il seguente emendamento:

Sostituirlo col seguente, da collocarsi come articolo 3:

« I cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di condizioni sociali, di religione e di opinioni politiche, hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge. « È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il completo sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale dell'Italia ».

Avverte che si tratta di sostituire la parola "religione", alle altre "opinione religiosa".

CINGOLANI ha presentato il seguente emendamento: "Al primo comma, sostituire alla parola: razza, la parola: stirpe".

BENVENUTI osserva che la sostanza dell'emendamento Laconi trovasi già trasfusa negli articoli 1 e 6.

MALAGUGINI dichiara che il suo Gruppo accetta la formulazione proposta dagli onorevoli Fanfani, Grassi ed altri.

LACONI non aderisce all'emendamento Cingolani, in quanto nella parola "razza" non si può trovare alcun che di offensivo contro chiese.

SELVAGGI ha presentato il seguente emendamento: Sostituire al secondo comma il seguente: "Lo Stato favorisce le provvidenze at-

te ad assicurare lo sviluppo della persona umana".

Lo ritira e aderisce a quello dell'onorevole Corbino.

CONBINO ha presentato il seguente emendamento, firmato anche dall'onorevole Lucifero ed altri:

Sostituire al secondo comma dell'articolo 7:

"E' compito dello Stato rendere possibile il completo sviluppo della persona umana e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione economica e sociale della Nazione".

ARATA prega l'onorevole Laconi e gli altri proponenti dell'emendamento di accettare la seguente variazione all'emendamento stesso: sostituire le parole "E' compito della Repubblica" con le altre "E' compito dello Stato".

LACONI, anche a nome degli altri proponenti, dichiara di non poter accogliere la raccomandazione dell'onorevole Arata, perchè la Repubblica è la forma in cui si estrinseca, giuridicamente, lo Stato.

RUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, dichiara che la Commissione non ha nulla da opporre agli emendamenti identici, proposti dal gruppo Fanfani e dal gruppo Amendola. Osserva soltanto che il Comitato di redazione non aveva accolto il concetto del "trattamento sociale", perchè non ben definito e quindi potenzialmente equivoco. Accetta l'espressione "dignità sociale". Quanto alle critiche mosse alla dizione "rimuovere gli ostacoli", la considera superate per effetto della decisione, ormai acquisita, di toglierla dall'articolo 1 precisamente allo scopo di trasferirla all'articolo 7.

All'onorevole Arata fa presente che la Commis-

sione ha sempre ritenuto di designare, con la dizione "la Repubblica", la Nazione stessa nella sua generalità di ordinamenti: dallo Stato alle Regioni e agli altri enti pubblici. Osserva infine che con la parola "razza" la Commissione ha inteso individuare, negandola, quella discriminante che fu invece affermata dagli Stati assolutistici.

CINGOLANI ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE mette ai voti il primo comma dell'articolo 7 - destinato a diventare articolo 3 - nel testo proposto dagli onorevoli Laconi ed altri: "I cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di condizioni sociali, di religione e di opinioni politiche, hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge".

(E' approvato)

Pone in votazione la formulazione Corbino, Lucifero ed altri per il secondo comma.

FANTANI dichiara che il Gruppo democratico cristiano voterà contro.

(L'emendamento non è approvato).

PRESIDENTE mette in votazione il secondo comma dell'articolo 7 nel testo Laconi ed altri: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il completo sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale dell'Italia."

(E' approvato)

CLERICI, all'articolo 2 dà ragione del seguente emendamento:

Sostituirlo col seguente: "La bandiera della

Repubblica è il tricolore italiano".

CONDORELLI dà ragione del seguente emendamento: "Dopo la parola: dimensioni, aggiungere: recante nella banda centrale scudo con croce bianca in campo rosso sormontato da corona civica turrita".

Osserva che quello che si chiama lo scudo dei Savoia non è che lo stemma del Piemonte; è quindi lo stemma di un territorio e non l'emblema di una dinastia. Non volendo, peraltro, che l'Assemblea abbia la responsabilità di un voto che potrebbe impedire più meditate decisioni, rinuncia all'emendamento.

SELVAGGI dà ragione del seguente emendamento: "Dopo la parola: dimensioni, aggiungere: recante nella banda centrale la lupa romana sormontata dalla corona civica turrita".

RUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, accetta si dica, come propone l'onorevole Clerici: "La bandiera d'Italia è il tricolore italiano".

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Selvaggi.

BELLAVISTA voterà contro i due emendamenti e accetterà l'articolo della Commissione.

(L'emendamento Selvaggi non è approvato).

RUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, dichiara che questa accetta in parte l'emendamento Clerici modificandolo in questi termini: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde bianco e rosso a bande verticali di eguali dimensioni".

CLERICI si associa.

PERSICO, facendo presente che esiste una Commissione che definirà l'emblema della Repubblica, domanda se questo potrà essere, una

volta stabilito, collocato nel mezzo della bandiera della Repubblica.

PRESIDENTE chiede all'onorevole Persico se intende presentare una proposta formale in tal senso.

PERSICO non insiste.

PRESIDENTE pone ai voti la nuova formula proposta dalla Commissione.

(E' approvata)

(Vivissimi, generali prolungati applausi -

L'Assemblea e il pubblico delle tribune si levano in piedi).

(La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,30).

PRESIDENTE comunica che all'articolo 3 che diventerà articolo 5, l'onorevole Carboni ha presentato il seguente emendamento firmato anche dagli onorevoli Villani, D'Aragona, Persico, Preti, Binni: "Sopprimere le parole: generalmente riconosciute".

CARBONI non vi insiste.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Condorelli ha presentato un analogo emendamento:

"Sopprimere le parole: generalmente riconosciute".

L'onorevole Condorelli lo ha già svolto.

RUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, non accetta l'emendamento dell'onorevole Condorelli, soppressivo di parole che si trovano anche in altre Costituzioni. Per ragioni di tecnica crede opportuno conservare la dizione proposta dalla Commissione.

CONDORELLI lo mantiene.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Condorelli.

COLITTO dichiara che voterà a favore

dell'emendamento.

PERASSI voterà contro l'emendamento, perchè le osservazioni dell'onorevole Colitto non modificano il punto di vista della Commissione.

(L'emendamento Condorelli non è approvato).

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo nel testo proposto dalla Commissione, che dovrà assumere il numero 5.

COLITTO voterà a favore, pur osservando che occorrerà sempre una legge speciale per accogliere tali norme.

(L'articolo è approvato)

PRESIDENTE pone in discussione l'articolo 4 che dovrà assumere nel testo definitivo il n.6, nel nuovo testo formulato dalla Commissione, tenuto conto dei vari emendamenti formulati:

« L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e di risoluzione delle controversie internazionali; e consente, in condizione di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento internazionale, che assicuri la pace e la giustizia fra i popoli ».

T=

b=

Chiede ai presentatori se intendono mantenere i loro emendamenti.

VALIANI rinuncia al suo emendamento ed aderisce a quello dell'onorevole Zagari.

ZAGARI dichiara di mantenere il suo emendamento, firmato anche dagli onorevoli Binni, Bennani, Zanardi, Carboni, Piemonte, Lami Starnuti, Persico, Fietta, Gullo Rocco, e così formulato:

« L'Italia ripudia la guerra come strumento di politica nazionale e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Favorisce la creazione e lo sviluppo di organizzazioni internazionali e consente, a condizione di parità con gli altri Stati, le relative limitazioni di sovranità ».

b=

b

l

Potrebbe accettare la parte del nuovo testo relativa alla modifica delle parole "politica

...nazionale", ma non potrebbe accettare l'altra parte e comunque ritiene che l'unità dell'emendamento debba essere mantenuta.

CRISPO ha presentato il seguente emendamento: "Alle parole: L'Italia rinunzia alla guerra come strumento di conquista e di offesa alla libertà degli altri popoli, sostituire le altre: L'Italia non intraprenderà alcuna guerra di conquista, nè userà mai violenza alla libertà d'alcun popolo".

Lo mantiene nella seconda parte: "nè userà mai violenza alla libertà d'alcun popolo".

SELVAGGI in linea di massima è d'accordo con il nuovo testo, salvo ad apporvi la seguente modifica: "L'Italia rinunzia alla guerra come mezzo di offesa alle libertà degli altri popoli e come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, ecc."

BASTIANETTO mantiene il suo emendamento: "Dopo le parole: limitazioni di sovranità necessarie, aggiungere le altre: alla unità dell'Europa o".

Crede che esso possa inserirsi nella seconda parte del testo proposto.

RUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, ritiene che il nuovo testo della Commissione accolga l'espressione di condanna della guerra come soluzione delle controversie internazionali, mentre con la seconda parte apre tutte le possibilità per organizzare la pace.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Leone Giovanni ed altri hanno presentato il seguente emendamento:
Sostituire alle ultime parole della formulazione della Commissione: tra i popoli, le altre: tra le Nazioni.

LEONE GIOVANNI osserva che il suo emendamento mira al perfezionamento formale.

RUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, accetta l'emendamento.

PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento Zagari avvertendo che, per esso, è stato richiesto l'appello nominale.

Domanda se i richiedenti vi insistono.

ZAGARI rinuncia all'emendamento. Dichiaro che accettando la formula proposta dalla Commissione i presentatori dell'emendamento danno alla parola "ripudia" il senso della volontà di liberare l'Italia dalla guerra ripudiando un passato di aggressione.

RUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, dichiara che la proposta della Commissione aveva affermato il senso che l'onorevole Zagari intende darvi.

PRESIDENTE domanda se la Commissione accetta le parziali correzioni di forma proposte dall'onorevole Selvaggi.

RUINI, Presidente della Commissione per la Costituzione, accetta.

PRESIDENTE pone ai voti la prima parte dell'articolo: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

(E' approvato)

Pone ai voti l'emendamento Crispo: "Non userà mai violenza alla libertà di alcun popolo".

(Non è approvato)

Pone ai voti la seconda parte del testo della Commissione: "e consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento internazionale, che assicuri la pace e la giustizia".

zia fra le Nazioni".

BASTIANETTO ritira il suo emendamento, pur ritenendo che l'affermazione di fede europea fosse necessaria nel quadro dei regionalismi internazionali.

CORBINÒ dichiara che il suo Gruppo approva il testo proposto dalla Commissione. Sottolinea il significato del voto che si ha quando ancora deve venire davanti all'Assemblea per la ratifica un trattato che costituisce menomazione della nostra sovranità e indipendenza effettiva. Il popolo italiano chiede agli altri popoli solidarietà per assicurare la pace e la giustizia e soprattutto per assicurare la nostra indipendenza e la nostra sovranità.

CIANCA approverà l'articolo con la coscienza di compiere un dovere di italiano e di europeo. Occorre guardare al futuro, e questo deve comprendere un'unità che varchi i confini dell'Europa, includendovi idealmente l'emendamento cui l'onorevole Bastianetto ha rinunciato.

(La seconda parte è approvata).

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 4, che diventerà l'articolo 6 della Costituzione, nel seguente testo definitivo:

« L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento internazionale che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni ».

(E' approvato - Vivi applausi).

La seduta termina alle 19,20.

IL SEGRETARIO

Stefano Ricci

IL PRESIDENTE

Manenti